



3 1761 04949924 7

Digitized by the Internet Archive  
in 2008 with funding from  
Microsoft Corporation







VITA DELLA BEATA  
MARIA MADDALENA  
DE PAZZI VERGINE,

NOBILE FIORENTINA,

Monaca nel Venerando Munistero di SANTA MARIA  
DE GL'ANGIOLI in Borgo San Fridiano  
(oggi in Pinti) di Firenze,

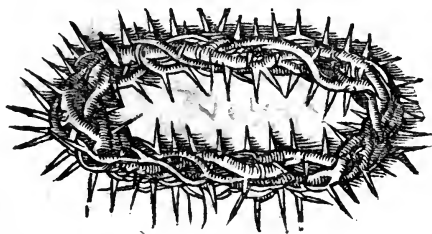
DELL'ORDINE CARMELITANO OSSERVANTE.

*RACCOLTA, E DESCRITTA*

DAL SIG. D. VINCENZO PVCCINI,  
Confessore, e Gouvernatore di detto Munistero.

*Ridotta in miglior'ordine, con aggiunta di molte azioni virtuose, e  
mirabili, cauate da i Processi formati per la sua  
Canonizzazione.*

Et in questa settima Impressione migliorata,  
& accresciuta.



VENETIA, Per il Turrini. MDCLXVI.

CON LICENZA, E PRIVILEGIO.

Del Monastero di S. Teresa  
Verona

BX

4700

M37 P84

1666

LIBRARY  
JAN 11 1966

UNIVERSITY OF TORONTO  
1038618



# A' DEVOTI LETTORI.



*Dell' ordine tenuto nel descrivere la presente Vita ; e d'alcuni frutti  
spirituali , che da questa si denono trarre .*



On tutto che la Vita della Beata Maria Maddalena de' Pazzi, negli anni passati data in luce dal molto Reuerendo Signor Vincenzo Puccini buo. mem. sia stata da lui molto lodeuolmente raccolta, e sia così grata alle persone diuote , che per sette volte è stata ristampata: tuttauia per essersi dopò quella formati i Processi per la sua Beatificazione, e Canonizzazione, son venute à luce molte sue azioni sante, e mirabili, note a' testimoni esaminati in questa causa, che in quel tempo furono à detto Signor Vincenzo occulte: e molte altre, che pur da lui nell'istessa Vita son tocche, dagl'istessi testimoni sono state con più chiarezza , e con altre notabili circostanze; che più marauigliose, & esemplari le rendono, testificate; onde si è giudicato, che l'aggiungerle alla detta Vita, sia per cedere in maggior gloria di Dio , per accrescere la diuozione di questa Beata, e per arrecare maggior profitto spirituale a' fedeli: e per far questo con maggior chia-



rezza , è stato necessario variar lo stile , e l'ordine tenuto da detto Signor Vincenzo ; e si spera, che non abbia da esser senza particolar gusto , e frutto di Voi diuoti Lettori . Poiche quì trouerete raccolto distintamente , nel primo luogo la vita, che questa Beata menò nel secolo , con tutte le cose occorse, e con le sante, e virtuose azzioni esercitate fino à che prese l'abito della Religione : le quali se bene, possono essere di edificazione à tutti , specialmente faranno alle Vergini , che desiderano dedicarsi à Dio nella sacra Religione . Queste , quì troueranno la norma della vita, che deuon tenere nella Casa paterna ; come de non portarsi co i genitori, e parenti ; e come con la seruitù ; come nel ritiramento, e come nella conuersazione ; come in casa , e come in Chiesa ; come nella Città , e come nella villa , come nel Munistero doue stanno in educazione ; e come deuono dispreggiare , & abborrire la sontuosità delle vesti , la vanità degli ornamenti , e sfuggire gli spettacoli del Mondo . Con l'esempio di questa intenderanno quali Munisteri deuono eleggere per monacarsi , e con qual lume , e consiglio deuon fare tale elezione ; qual preparazione deuon fare al prender l'abito della Religione ; e con qual diuotione , e sentimento di spirito deuon riceuerlo . Dipoi si descriue il tempo del Nouiziato , con le virtù quìui da lei esercitate , quali à tutte le Nouizie Religiose , sono specchio della perfezione , & esercizi , che nel Nouiziato deuono imparare . E perche nel Nouiziato le occorsero quasi innumerabili estasi, ne' quali fù colmata di Celesti doni, & ornata di singolarissimi fauori spirituali, e diuini, sono tutti insieme raccolti per ordine successiuo de' tempi ; e dimostrano alle nouelle Religiose , come Dio accarezza quelle Verginelle, che sprezzano il secolo ; e calpestate le vanità, e le pompe di quello, si dedicano à Sua Diuina Maestà nel-

stà nella santa Religione . Mà perche à nulla seruono i fauori Celesti senza la virtù prouata, come l'oro, nella fornace della tribulazione, seguono i trauagli, e le tentazioni orrende, che ella cominciò à patire nel Nouiziato, e che seguitarono per cinque anni continui . Doue raccolte tutte queste tentazioni da lei patite con ordine distinto l'vna dall'altra, si pone appresso di ciascuna tutti i rimedi, che ella vsaua per vincere il nemico, e le gloriose vittorie, che riportò di ciascuna : per mezzo di che posson da vna parte restare ammonite, & auuertite l'anime incipienti, nel seruizio di Dio, e specialmente nella Religione , che si preparino alla tentatione; e dall'altra parte istruite come deuono valorosamente combattere la perfezione alla quale sono chiamate, e con l'esempio della sua fortezza farsi animo , e seguitar la strada incominciata . E perche nell'istesso tempo del Nouiziato, come gloriosi trionfi delle sue vittorie, guiderdoni de' suoi meriti, cominciorno à risplendere in lei l'operazioni de' miracoli, lo spirito di profezia, il vedere, & vdire le cose assenti, e lontane come se le fusero presenti, il penetrare i segreti del cuore altrui, & il vedere lo stato di molte anime passate all'altra vita ; si pongono ciascuno di questi priuilegi Diuini distintamente l'vno dall'altro, per l'ordine de' tempi, che seguirno . E se bene questi sono ammirabili, e non imitabili, può ciascuno di quì imparar'à conoscere la liberalità della Bontà diuina, che non si sdegna di comunicare alle creature, che l'amano, perfezioni tant'alte, e soprannaturali; e di quì accendersi maggiormente à seruire questo benigno Dio con puro cuore . Dopò di questi s'entra nel mare delle sue rare, e mirabili virtù , doue ciascuna si tratta distinta dall'altre, con vn'ordinata concatenazione; dalla quale si può vedere, come vna virtù sia parto dell'altra . E sì per l'esempio formale di ciascuna virtù , che nell'az-

zioni

zioni risplende , come per i documenti , che ella daua per l'acquisto di quelle, e per le molte intelligenze , che ella ebbe negli Estasi circa le perfezioni , & acquisto di tali virtù , raccolte ciascuna a' suoi luoghi, possono l'anime diuote restar illuminate della bellezza , e perfezione di esse virtù ; e di ciò che deuon fare per l'acquisto di quelle , e come le deuono esercitare . Mà specialmente le persone Religiose , e le Monache in particolare , quì potranno specchiarsi , qual sia la perfezione dell'vbbidienza , che deuono esercitare : qual sia la pouertà con che deuono viuere : qual sia la castità, che deuono possedere , e la ritiratezza , & altri mezzi, che deuono obseruare per mantenerla . Appreso à questi impareranno come deuono amare la loro Religione ; come affaticarsi per quella ; come esercitare con amore infatigabilmente la carità l'vna verso dell'altra ; come zelare l'osseruanza delle Regole, Costituzioni , & Ordini del Munistero ; come amare il rigore della disciplina Religiosa ; e come le Maestre deuono alleuare le giouanette , che vengono alla Religione , e guidare perfettamente i Nouiziati , & i giouanati ; e finalmente come tutte queste virtù hanno ad esser rette dall'vmiltà . Descritte tutte le virtù , che comprendono tutto il corso di sua vita , ne segue l'infermità degli vltimi anni sino alla morte, esemplare di pazienza vera ad ogni trauagliata , & afflitta persona . E se per il mirabile operare , che Dio fece in questa creatura , alcuno dubitasse della verità delle cose notate in questo libro ; sappia che non ci è cosa , che non sia esaminata ne' processi della sua Beatificazione , e Canonizzazione ; e tutto si è raccolto semplicemente à gloria di Dio , e di questa sua Sposa , & à edificazione de' Prossimi . Riceuete dunque , ò diuoti Lettori, questa breue fatica , con quel fine che è stata messa insieme , & ingegnateui d'approfittaruenne per  
la vo-



la vostra salute . E Voi in particolare , ò Reuerende Religiose , prendete per guida del vostro viuere l'esempio di questa santa Madre ; stampateui nel cuore le sue Religiose , e sante azzioni ; apprendete i suoi salutiferi auuertimenti ; tenete à mente i suoi santi ricordi , che trouerete scritti in questo libro ; & accendeteui insieme con lei nell'amore dello Sposo Celeste ; vigilate con essa nelle sante operazioni , acciò venendo egli non troui alla morte con le lucerne estinte ; mà trouandoui accese del suo amore , e con l'olio delle virtuose operazioni , insieme seco v'introduca nel suo Regno Celeste , à goderlo eternamente in compagnia di questa sua Beata Sposa .

I M P R I M A T V R,  
Si videbitur Reuerendissimo P. Magistro Sacri  
Palatij Apostolici.

*A. Episc. Bellicastren. Viscog.*

Nos Fr. Nicolaus Rodulfus, Sacri Palatij Magister,  
& Vicarius Apostolicus Ordinis Præ-  
dicatorum.

**V**itam prorsus admirabilem Beatæ Mariæ Magdalenæ  
de Pazzis, hoc volumine descriptam, magna cum  
animi voluptate perlegimus. In ea enim, vti in speculo,  
quicquid ad rectè informandos fidelium, & præcipuè San-  
ctimonialium, animos deseruit, abundè intueri licet. Qua-  
propter vt typis detur facultatem facimus. Hoc & boni  
publici causa deposcit, & nostrum in tantam Matrem obse-  
quium, quam, cum in terris degeret, & probè nouimus, &  
venerati sumus. Romæ xx. Februarij. M.DC.XXIX.

*Fr. Nicolaus Rodulfus, qui supra.*

I

VITA DELLA BEATA  
MARIA MADDALENA  
DE PAZZI VERGINE,  
NOBILE FIORENTINA,  
Monaca nel Venerando Munistero  
DI S. MARIA DE GLI ANGIOLI  
DI FIRENZE,

*De' Genitori, e della nascita, & Infanzia della Beata Maria  
Maddalena. Cap. I.*



**L'**Antichità, e Nobiltà delle Famiglie de' Pazzi, e Buondelmonti Fiorentine, delle quali nacque la Beata Maria Maddalena, è tanto per se chiara, e nota à chiunque hà cognizione della nazione Fiorentina, che sarebbe superfluo il distendersi in raccontarla. Si congiunsero insieme queste due nobilissime Famiglie l'Anno di nostra salute 1559. per mezzo di vn'honoratissimo, e legitimo sponsalizio, nella persona del Signor Camillo di Geri de' Pazzi, e della Signora Maria di Lorenzo Buondelmonti; i quali, sì come erano pari di nobiltà di sangue, così anco erano corrispondenti nella nobiltà dell'animo, e nell'affetto della pietà Christiana.

Vissero questi tutto il tempo di lor vita in castissimo coniugio, con grande vnione d'animo, e senza querela l'vn dell'altro. Era infra di loro scambieuole l'onore, e la riuerenza, che si portauano; conueniuano nel gouerno della casa con grandissima prudenza; reggeuano, & alleuauano la lor famiglia, con timore di Dio, e trattauano la seruitù con carità, e benignità. Per la loro bontà, e nobiltà di costumi, e per la sincerità del lor procedere, erano di esempio, non solo alla Famiglia propria, ma vno specchio all'altre famiglie. Dalla lor casa erano lontani li giuochi, & ogni altro passa tempo, che potesse dar cattiuo esempio al prossimo; anzi tutti intenti alla diuozione, frequentauano le Chiese, conueniuano à vdire la parola di Dio, & esercitauano i Santissimi Sacramenti della Confessione, e Comunione ogni Festa co-

mandata dalla santa Chiesa. Consumando la lor vita in questa diuota conuerfazione, piacque à Dio da sì buon'albero di così casto matrimonio, far nascerre vn'ottimo frutto, cioè la Beata Maria Maddalena, frutto degno del giardino di santa Chiesa, e d'esser posto sopra la mensa del Paradiiso.

Hebbe occasione sua Madre di conoscere il prezioso frutto, che era per partorire al mondo, sino dalla sua grauidanza; poiche confessò non hauer mai sentito in quella alcune di quelle grauezze, e molestie, che sogliono apportar le grauidanze. Fù il parto felice in questa figliuolina a' 2. d'Aprille dell'anno 1566. & à di 3. seguente fù partorita à Dio spiritualmente nel santo Battesimo, che le fù conferito nell'Oratorio di S. Giouanbattista della Città di Firenze, doue si costumano battezzare, secondo le sacre cirimonie del Rituale Romano, tutti i figliuoli, che nascono in detta Città; e la tennero à Battesimo il Signor Pandolfo Strozzi, e la Signora Fiammetta Minorbetti nobili Fiorentini. E forse per Diuino giudizio le fù imposto il nome di Caterina, allora secreto indizio, che ella doueua esser simile ne' Diuini fauori, e nelle virtuose azioni di S. Caterina da Siena, di cui nel corso di sua vita ella fù diuotissima, come à suo luogo si dirà. A pena partorita, cominciò la Madre sua à gustare della singolar creatura uscita del suo ventre; poiche nell'infanzia di quella non solo non sentì le rincresceuoli spiaceuolezze, che quasi tutti i figliuoli de' gli huomini sogliono apportare à chi gli allatta, e nutrice; ma gustaua della sua quietissima, & ageuolissima natura, che quasi le rassembraua vn' Angiolino in carne. E tutto questo ella medesima sua Madre lo riferì à persone parenti, & altre che di ciò han fatto testimonio.

*Della buona indole, & inclinazione, che mostrò nella sua puerizia alle cose diuine, indizio della sua futura santità. Cap. I I.*

**S**E fù semper stimato sicuro indizio d'ottimi successi la buona indole de' fanciulli, questa nella nostra Beata fù rarissima, e singolare; imperochè come più copiosamente dalle azioni virtuose della sua puerizia (che ne' Capitoli seguenti si narreranno) si potrà comprendere, ella fù di bellissimo spirito, & hebbe vna viuacità d'ingegno mirabile, la qual però non era congiunta, come per lo più suole essere, con vna certa fierezza di natura, che piglia suo sfogo nell'insolenza de' costumi, ne' gesti incomposti, e ne' continui moti del corpo; ma accompagnata da vna modestia, e mansuetudine, che la rendeuà graue, e quasi maestosa, più di quello, che fusse capace la sua picciola persona; di modo che era à tutti d'ammirazione, & alle fanciullete sue pari, che talora si trouauano con essa, d'esempio, e di riuerenza; onde in sua presenza quasi non ardiuano stare incomposte, e far baie puerili. La gratia del suo volto attraeua l'amore di chi la miraua, scorgendonisi l'Angelica purità del suo cuore. Nella conuerfazione era piaceuole, ne' fatti amoreuole nelle parole benigna, ne' gesti quieta, e posata, nell'esser custodita, e gouernata facile, e contentabile; ne' mouimenti composta, nelle azioni pronta, grata de' gli ossequi, che le eran fatti; e verso di tutti, etiam verso della seruitù (che è cosa straordinaria) riuerente, obediante, e timorosa.

Ma quello, che sopra ogn'altra cosa risplendè nell'indole della sua puerizia, fù l'inclinazione che mostrò, quasi sino dalle fasce, alle cose spirituali, e diuine: onde non essendo ancor capace d'intenderle, gustaua di sentirne parlare: e perciò quando sua Madre trouandosi in compagnia di persone diuote, auenea tali ragionamenti, non se le leuaua d'attorno, e mandata via, come cagnuolo affamato, tosto tornaua, per gustar del pane della parola di Dio. Prima che sapesse, che cosa fusse orazione, gustaua di star ritirata, e solitaria à far orazione: à pena sapeua i primi erudimenti della Dottrina christiana; anzi à pena sapeua leggere, che trouato nell'viziuolo della Vergine, il qual imparaua à leggere, il Simbolo di S. Atanasio, compendio de gli alti Misterij della nostra fede, e specialmente del Misterio della Santissima Trinità; ancorche ella non intendesse le parole se non (come ella poi disse) per certo istintodi spirito, da cui si sentiuua attrarre l'affetto, lo lesse tutto con gran diuozione; e come se auesse trouato vna cosa di prezzo inestimabile (come veramente è) con grand'allegrezza lo portò alla Madre, acciò lo leggesse. Del che ammirata la Madre, ne potè far conseguenza, che non da altri, che da Dio le fusse fatto sentire gl'ineffabili misteri, che iui si conteneuano; e fù vn manifesto indizio de' chiari lumi, e dell'alte intelligenze delle cose diuine, che Dio disponeua comunicarle. Da questo fatto si può venire in cognizione di vna rara virtù di questa figliuolina, cioè, che ella in così tenera età, non operaua à caso, ma attendeua à quello che faceua, ò leggeua; il che è tanto più degno d'ammirazione, quanto la figliuola era di minore età, nella quale sitibonda di sapere, e d'intendere le cose spirituali, e diuine, quando poteua accostarsi à persone religiose, e spirituali, faceua loro interrogazione di simili cose, trascendente la sua capacità, in maniera, che all'istessa Madre, & à chi la sentiuua era di stupore. Tanto fù intenta, & assidua nel cercare d'intendere, e sapere i misteri della fede Christiana, e per la sua bona dispositione ne diuenne talmente posseditrice, che in quella sua puerizia gli potè insegnar ad altri, come appresso si dirà. Oltre à questi così chiari indizi di futura santità, non mancorno ancora altri segni dell'amore, che doueua portare all'abito, e stato Religioso; poichè in quella puerile età, il maggior gusto, che hauesse, era, quando si poneua all'orazione, velarsi da Monaca il meglio, che sapeua, gustando sommamente di vedersi auanti à Dio in quella positura.

*Delle virtù della sua puerizia, e specialmente quanto fusse dedita alla ritiratezza, & assidua nell'orazione.*

*Cap. III.*

**N**On volle permettere Dio, che quest'anima da lui, per tanti indizi, specialmente eletta, desse mai ricetto ad altro amore, che al suo; & acciò non fusse peruenuta da altro amatore, sino da' teneri anni le ingombrò la mente di pensieri, e le accese il cuore di desiderij spirituali, e diuini. Di quì ne nacque, che ella non si dilettaua, ancorche fanciullina delle baie, e trattenimenti puerili; e fuori dell'inclinazione de i putti (quali per natura temono d'esser lasciati soli) godeua di star solitaria, e ritirata con Dio all'orazione.

A 2 Onde

Onde nell'età di circa sett'anni, senza alcun Maestro, ma solo per istinto dello Spirito Santo, si applicò a questo diuoto esercizio. E come se auesse saputo, che le conuersazioni vmane sono di suagamento, & impedimento all' vnione della mente con Dio, che nell' orazione s'acquista, sfuggiuu a tutto suo potere ogni conuersazione, e cercaua i più secreti luoghi, e stanze della casa per star solitaria, e ritirata ad orare. Onde taluolta doppo essere stata per buono spazio cercata da quei di casa, era trouata dietro à qualche vscio, ò dietro al letto, ò in altri simili luoghi ascosti genuflessa, e raccolta tutta in Dio. Seppe così ben guidarsi in questo santo esercizio dell'orazione, che se hauesse hauuto il più eccellente Maestro spirituale, che tra gli huomini potesse hauere, non mai poteua meglio incaminarsi. Imperochè per quanto fù raccolto dal suo parlare (in età più matura) di tale esercizio della sua fanciullezza, si troua che nella sua orazione esercitaua le più esatte regole, che per farla bene insegnino i Maestri della vita spirituale. Poiche leuata ogni occasione di distrazione, e di suagamento; scelse il più opportuno, oscuro, e ritirato luogo; e determinato il tempo, si proponeua il fine della sua orazione, la quale (come ella disse) era per cercar Dio puramente, & imparare à far la sua diuina volontà. E quando non sapeua raccogliersi, ò patiuu distrazione alcuna, senza saperla leuare dalla sua mente, entraua in sè stessa per via d'vmiliazione: e conoscendosi indegna di saper fare orazione, piangeua, e si doleua della sua distrazione, come di propria colpa; e nella stessa vmiliazione si quietaua, e si rassegnaua nel Diuino volere. Non mancaua alla sua orazione la perseveranza: imperochè per qualunque accidente non la trasandaua; nella stessa aridità di spirito (che suol'esser tentazione così faticosa à superarsi, etiam da quelli, che sono lungamente esercitati nella vita spirituale) era potente à ritirarla, non dico dall'orazione, ma nè pure da farle scorciare per vn tantino il tempo propostosi per quella.

Hauera questa diuota figliuolina perseverato in questo santo esercizio d' orazione fino all'età di 9. anni: nel qual tempo il Padre Andrea de' Rossi, della Compagnia di Giesù, Confessore di sua Madre, hauendo trouata in lei così eccellente disposizione all'orazione, le dette à meditare la Passione di Giesù, e le assegnò per lezioni sopra tal materia le meditazioni del Padre Gasparo Loarte della medesima Compagnia. Conforme al consiglio di questo Padre si applicò Caterina alla meditazione della Passione; e guidata, & illuminata da Dio si internaua, & accendeua talmente in questa meditazione, che vi restaua quasi immobile: & ancor ch'è tal'ora le bisognasse stare à farla in luoghi scoperti, ò doue fusse strepito, non si distraeua, ma staua tutta raccolta in Dio, come se nulla auesse veduto, ò sentito; & acciò meglio le riuscisse questo santo esercizio di meditazione, elesse il farlo da mattina di buon ora, e perciò in quella tenera età si leuaua di letto molto per tempo; e per timore che auera, che dalla Madre non le fusse vietato il leuarsi à tal'otta, & acciò che non le venisse impedito questo santo esercizio, pregaua con grande istanza le serue, che sempre la vedeano così sollecita, à non palestarlo alla Madre.

Fù così forte, e costante nella perseveranza di questo santo esercizio, che  
riccuu-

riceuuto ch'ebbe l'ordine sopradetto dal suo Padre spirituale, ogni mattina consumaua vn'ora intera in esso, nè mai per tuttò il tempo che stette secolare, lo tralasciò; e quando per causa di mala sanità le fù necessario pigliare il medicamento dell'acciaio, non potendo fare la sua solita ora d'orazione di buon'ora, la differiua doppo, che era tornata, e riposata dall'esercizio, che per cagione di tal medicamento faceua. Anzi non contenta questa assetata di Dio fanciullina di star vn'ora al fonte delle diuine dolcezze in queste meditazioni, si ridusse à tale, che ancor secolare consumaua per ordinario orando tre, e quattro ore del giorno. Et era tanto il gusto, e tale la consolazione, che talora vi passaua le notti intere, nelle quali quel poco di sonno, che dalla stracchezza era necessitata di prendere, lo prendeua inginocchiata, col capo appoggiato al letto. Esempio raro, à confusione di quelli, che per ogni leggiera occasione, ò tralasciano in tutto le loro orazioni, ò le fanno con la maggior breuità, che possono.

*Del desiderio ch'ell'hebbe di patire per amor di Dio, e delle penitenze, che fece nella sua pueritia, e fanciullezza. Cap. IV.*

**S**icuro testimonio de gli affetti spirituali, che per la meditazione della Passione di Giesù si accendeuano nel cuore di questa pargoletta fù l'accesa brama, e'l desiderio, che in questi teneri anni ell'hebbe di patire per amor di Dio. Era cosa di stupore veder vna creaturina, così gentile, e delicata, quasi forte guerriera contro la tenera carne, sapere così valorosamente soggettarla al patire, tanto à quella nimico, e repugnante, che quasi scherzo stimaua i patimenti del senso: e nell'istessa maniera che i fanciulli vanno inuentando li giuochi, e gli scherzi per trattenimento di quell'età, così ella andaua inuentando modi d'affliggere le sue delicate membra. Onde non contenta di darli talora la disciplina, (ordinario strumento di penitenza) si fabricaua corone, e cinte di gambi spinosi di melarancio, & à imitazione dell'appassionato Giesù si cingeva con esse la testa, e di più i lombi; e così cinta, e coronata giaceua nel letto il tempo del riposo, passando le notti con acerbi dolori. Doue che i putti sogliono amaramente piangere, e querelarsi quando manca loro gli ossequij, e le carezze di chi li gouerna, ella per il incontrario, non solo le ricusaua, ma s'affliggeua dell'esser troppo accarezzata, e pregaua le serue, che ancor ne maggiori stridori dell'inuerno non le scaldassero il letto: Dal quale per se stessa talora leuaua le materasse, e dormiua sopra i nudi sacconi di paglia: E preualendo in lei l'amore del patire al disgusto, che ne pigliaua la Madre, per timore ch'ella non distruggesse la delicata complessione, fù necessario, che la Madre per impedirle simili penitenze, la tirasse à dormire nel suo proprio letto.

La temperanza che vsaua nel cibarsi, era così eccedente, che poteua più presto chiamarsi vna rigorosa astinenza. Non mai chiedea cosa alcuna, come sogliono i fanciullini, ma si contentaua di quello, che l'era dato, e di quello ne prendeua tanto poco, che alla Madre, che l'offeruaua pareua impossibile, che ella si potesse sostenere. Sapeua tanto mortificar l'appetito



della gola , solito dominator de fanciulli , che in quella tenera età chiamata à mangiar fra giorno ò frutti, ò altro, non lo faceua se non era astretta dall'obediencia della Madre : E se non fusse stata la continua vigilanza , che haueua la madre nel farle prendere la necessità del cibo, arebbe distrutto coi digiuni , e penitenze la sua tenera complessione . Il che effettivamente si vede , quando ancor secolare, lasciata da' suoi genitori in serbo nel Monistero delle Monache de' Cauallieri dell' Ordine Gerosolimitano, detto S. Giouannino, di via S. Gallo di Firenze, si ridusse per l'astinenza à tanta debolezza , che non haueua forza, ò vigore appena di cucire .

Domandata in età più matura, perchè così trattasse il suo corpo; in così tenera età , rispose, che ciò non faceua per distruggere la complessione, ma per rendersi più atta all'orazione ; documento, che non da altri, che da celeste lume le era stato insegnato .

*Della carità , che mostrò verso il prossimo nella sua puerizia  
e fanciullezza. Cap. V.*

**S**I di buon' hora cominciò questa elletta creaturina à dar saggio dell'amore, e carità verso il prossimo suo, che pareua che fusse generata , e nutrita nelle viscere della pietà, e della misericordia , e che queste con lei fussero uscite dal corpo di sua Madre. Imperochè nel vedere la pouertà, e le miserie de' prossimi, sentiuua commouersi l'affetto della compassione , e struggerli di desiderio di poter souuenire tutti li pouerelli che vedeua . E come se auesse saputo , che quella è più accetta à Dio carità, che è fatta con qualche nostro costo, e priuazione de' nostri bisogni per souuenire à gli altri ; mentre che dalla Madre l'era data, come si costuma a' fanciulli , la colizione, e la merenda, la daua a' pouerelli: E particolarmente quando andaua alla scuola per imparare a leggere, passando dalle carceri, la daua per l'amor di Dio a' poveri prigioni . Onde vedendola i suoi genitori gustar tanto dell'opere della pietà , quando bussauano poveri alla porta , faceuano porger loro la limosina per le sue mani .

Nè si fermaua la sua carità nell'oggetto visibile delle miserie corporali : ma penetrando allo spirito era tale la pietà , e compassione, che auuea all'anime altrui, che piangeua inconsolabilmente i peccati, che vedeua esser commessi, e quelli specialmente, che erano contro la carità del prossimo . Onde auendo vna volta fra l'altre vdito alcune parole di graue offesa del prossimo, stette tutta la notte seguente in pianto, e dolote, senza poter prendere riposo . Era tanto il desiderio di giouare all'anime altrui , che non auuea maggior gusto in quella puerile età , che d'insegnare a' fanciullini il Pater , l'Aue Maria, il Credo con gli altri primi principj della Fede Christiana . E doue gli altri fanciulli sogliono gustare dell'andar fuori della Città alle ville per diporto , e passatempo , ella andaua volentierissimo alla villa solo per comodità , che iui trouaua di poter insegnare queste cose a' figliuololetti de' contadini . Questi erano in villa i suoi trattenimenti, e passatempi; Et i giorni festiui in vece di ragunare le fanciulline sue pari per trattenerli con esse in giuochi , e baie puerili, le ragunaua per insegnar loro la Dottrina Christiana . E perche erano per lo più pouerelle,

della



della medesima occasione con cui esercitava la carità spirituale , se ne seruiua per esercitare ancora la corporale : onde, e per renderle più ansiose dell'imparrare , e per souuenirle ne' bisogni temporali, di consenso della Madre, daua loro delle cosarelle per loro uso ; e tanto si trouaua affezionata a quest' opera di carità , che quando ueniua il tempo di tornarsene alla Città, ne sentiuua tal disgusto , che non poteua racconsolarsi. E dichiarando a' suoi Genitori questa sua afflizione, come quei che teneramente l'amauano , e desiderauano soddisfare a sì pietosi affetti, per sua consolazione condussero a Firenze con lei vna figliuolina d'vn lor contadino chiamata Giouanna , nutrendola nella propria casa in compagnia di Caterina : Alla quale essa seguì d'insegnare i rudimenti della fede Christiana con molto suo gusto. E perche il vero amore è comunicante, & operatiuo, e tale era questo di Caterina ; però non contenta solo di insegnare a' prossimi quel bene che perfeziona l'intelletto, ma quello ancora , che fa perfetta la volontà, s'ingegnaua di tirare all'orazione insieme seco non solo Giouanna, ma ancora l'altre serue di casa : e per indurle à questo non guardaua alla sua nobiltà , non alla delicatezza della sua complessione, non alla picciolezza della sua persona , nè alle poche forze del suo corpo ; ma fatta forte, e vigorosa dal zelo , che auuea del bene dell'anime , si metteua a far le facende di casa con loro , le aiutaua à spazzare le stanze, rifare i letti , & ad altri bisogni della casa ; acciò presto spedite da tali occupazioni, potessero insieme con lei consumare quel tempo in orazione : Nel che non solo si vedde la sua carità , e zelo, ma si scoprìno i principij della sua grande vmità .

*Del desiderio, che nella sua puerizia ebbe del Santissimo Sacramento dell' Altare , e della riuerenza, che gli portaua . Come di età di dieci anni si cominciò la prima volta , e della diuotione , con che in tale età si comunicaua. Cap. V I.*

**I**mpresse Iddio nel cuore di questa fanciulletta così alta stima del santissimo Sacramento dell'Altare, che senza esserne vmanamente incitata, s'accese in lei vn ardente fete di quello . E mentre che dalla poca età le era impedito il poterli accostare a quella sacra mensa per cibarsi di Dio, non mancua comunicarsi col desiderio, e con l'affetto, e somnamente gustaua di vedere altri comunicarsi : E perciò quasi importuna alla Madre , le chiedeuà che la menasse alla Chiesa de' Padri Gesuiti , doue si frequentaua questo santissimo Sacramento ; e menataui à sua istanza, non solo le feste comandate, ma ancora le meze feste , staua questa fauciullina con gran diuotione le mattine intere inginocchiata, tutta intenta rimirare con vna santa inuidia quelle persone che si comunicauano: E tornàdo sua Madre à casa comunicata: Caterina quasi odorando , non con il senso , ma con lo spirito, la suauità, e fragranza spirituale di quel santissimo Sacramento , in quei giorni le staua più accosto del solito , e quasi non si poteua staccar da lei ; in maniera , che accorgendosene la Madre, le domandò perche in quei giorni le stesse tanto attorno ; & ella rispose, perche voi sapete di Giesù .

Non è picciolo testimonio della riuerenza, ch' ella portaua à questo Sagra-

mento, quello che in questa tenera età le occorre in villa; Doue che vna mattina di festa comandata, per cagione della pioggia, essendosi fatto tardi, e la Chiesa lontana, volendo i suoi Genitori, che prima d'andare alla Messa facesse colazione, e che per rispetto della strada fangosa andasse à cavallo: da lei ciò vdito, proruppe in vn' amaro pianto, dicendo, che non si conueniua, che ella andasse à trouar Giesù in questa maniera: Onde fù necessario per racchettarla, che i suoi Genitori condescendessero à lasciarla andar' alla Chiesa digiuna, & à piedi.

Essendo nell'età di dieci anni non restaua d'importunare sua Madre, & il Padre spirituale d'esser' amMESSA alla sacra Comunione: Onde il sopradetto Padre vedendo questo suo acceso desiderio, e trouandola con molta capacità, e cognizione di questo diuinissimo Sacramento, le dette promessa di comunicarla per la prima volta la prossima Festa dell' Annunziazione della Vergine. La qual promessa da lei con allegrezza inestimabile accettata (se ben si può dire, che tutti quei pochi anni di sua vita, così innocentemente passati, fossero stati vna continoua preparazione; tuttauia, come se nulla auesse fatto) si dette tutta à preparare l'anima sua à questo sacro conuito: e tutti quei giorni, che precedettero questa Comunione, gli spese in pensare à questo beneficio, & in fare orazioni, & esercizi di penitenze: nè si vedeu mai sazia di ragionarne.

Finalmente, giunto questo tanto da lei desiderato giorno, sendo nell'età di dieci anni, si comunicò la prima volta nella detta Chiesa di S. Giouannino. Nè permettendo Iddio esser superato d'amore dalla sua creatura, tanto quanto fu accesa la brama, e la deuota perparazione di questa animuccia, altrettanto, e maggiore, senza fallo, fù il gusto che di sè le diede Dio in questa comunione: E fù tale, e tanta la spiritual dolcezza ch'ella sentì in questa sacramentale vnione con Dio, che soleua dire non hauer mai prouato la maggiore in vita sua. Auendo ella gustato così dolce, e suauè il suo Signore in questo Sacramento, se le accese vna fame, e desiderio maggiore di comunicarsi frequentemente; Perlochè, se bene ell'era di sì poca età, piacque al suo Padre spirituale di compiacerla; e giudicò per ben fatto ammetterla à questa sacra mensa ogn'otto giorni. Onde esaudita da Dio in questa sua brama, staua tutta la settimana aspettando (come assetato ceruo) il giorno che doueua comunicarsi; e come giorno di nozze, e d'allegrezza del suo cuore pareuale lungo ogni giorno, e ogn'ora, che vi si interponeua: Sichè spesso contaui i giorni, e

l'ore che doueuano scorrere per giugnere à quel tempo della comunione;

E tanto era il gusto spirituale, e la consolazione diuina nel

comunicarsi, che sentiu liquefarsi d'amore: E ridondan-

do questa diuozione nell'esterno, arrecaua à chiunque

que la vedeu così composta, deuota, e

fissa al Sacramento, esempio,

e marauiglia.

\* \*

*Quanto nella stessa puerizia ella fusse amatrice della purità, & innocenza: e come d'età di anni dieci fece voto di verginità; e d'un'eccesso d'amor di Dio, che ebbe al secolo. Cap. VII.*

**N**ON pare che potesse vn'anima tanto pura, & innocente, quanto questa, non amare la purità, & innocenza: Ma conoscendo per lume soprannaturale, che questi eran gli odori di quelli vnguenti dello sposo, con i quali tira dietro à sè l'anime pure, si sentiua mirabilmente rapire il cuore da questa purità, douunque la forgesse; onde quando, specialmente in villa, con l'occasione d'insegnar la Dottrina Christiana, le veniuano inanzi quei figliuolini, non si poteua contenere d'accarezzargli: e domandata vna volta perche ciò facesse, rispose, che lo faceua per la purità, che vedeua in loro, poiche non haueuano ancora commesso peccato, ne macchiata la veste dell'innocenza battisimale, e perche le rappresentauano Giesù fanciullino in quell'età. Per l'amore di questa purità si sentiua tirata all'amore dello stato Monacale, del quale era tanto inuaghita, che non le cadde mai in volontà d'eleggere altro stato, che questo.

Era tanta la stima che faceua questa figliuola della purità verginale, che tirata dall'alto sentimento, che in quella tenera età haueua di questa virtù nel suo cuore, lo stimò dono degno d'esser fatto alla gran Maestà di Dio. Onde il Giouedì Santo del medesimo anno, decimo di sua età, e di nostra salute 1576. considerando lo suiscerato amore, che l'eterno Verbo aueua dimostrato al genere umano, in lasciare, e donare sè stesso, il suo corpo, e sangue, la sua anima, e la sua diuinità in cibo dell'anime: Accesa di desiderio di mostrarsi grata di tanto amore, pensò di rendere à Dio quel più degno contraccambio, che poteua: e perciò in tal dì, doppo di essersi comunicata, tutta accesa di diuino amore, li fece il dono della sua verginità, consecrandogliene con perpetuo voto: Nel quale atto dette la fede, e la parola al suo amato, & amante Giesù di non volere altro sposo, che lui.

Fù da Giesù accettata l'offerta, e la promessa, e per segno di ciò le pose in dritto vn pretiosissimo anello, quale da lei per allora non fù nè visto, nè sentito, ma ben poi in altro tempo da S.D.M. le fù mostro in vn tratto. Onde se mai si trouò il cuore di questa Verginella infiammato dell'amore di Gesù, per mezzo di quest'atto s'accese in maggior fiamma, la quale non potendosi ascondere nel suo seno, fù vn giorno necessitata à dimostrarla nell'esterno: E questo fù il giorno di Santo Andrea Apostolo; nel qual dì, trouandosi ella in villa con sua Madre, fù il suo cuore sopraffatto talmente dall'abbondanza del diuino amore, che sentiua struggerfi, & auuamparsi le viscere; e quasi smaniando, non trouaua luogo, nè aueua virtù di proferire parola, e pareua, che per ogni verso scoppiasse. E se bene dalla Madre l'erano applicati quei rimedij, che giudicaua opportuni, stimandolo male corporale: nulladimeno la figliuola non trouaua requie, nè posa, nè meno dichiarò alla Madre quello, che aueffe; Ma bene alcuni anni doppo, permesse Dio, che fatta monaca di se stessa in vn'altro simile accidente, che ebbe in vn tratto, dichiarasse ch'era stato

vn'ecceſſo d'amor di Dio, con queſte precise parole; *O amore, quello che mi fai ora prouare, è ſimile a quello, che mi communicati il giorno di quello, che tanto amò la Croce, quando non ero ancora a te dedicata nella ſacra Religione, e la mia genitrice ſi penſaua, che fuſſe male corporale.* E così veramente ſi penſò la Madre nel principio di detto ecceſſo, per non auer più veduto ſimili accidenti nella figliuola; ma però alla fine conobbe eſſer coſa ſopranaturale, & effetto dell'amor diuino; e come di coſa tale ne fece ella ſteſſa teſtimonio alla Madre Suor Vangelista del Giocondo, & ad altre Madri nel tempo che la Beata ſi veſtì Monaca.

*Come la Beata dette grand'eſempio di tutte queſte virtù alle Monache di San Giouannino de' Cavalieri di Malta, doue ſtette in ſerbo quindici meſi. Cap. VIII.*

**D**ell'anno 1580. eſſendo ſtato dal Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana eletto il Signor Camillo de Pazzi, Padre di Caterina, per Commefſario della Città di Cortona, (vffizio ſolito darſi a' nobili Fiorentini) e douendo per cauſa di tal gouerno ſtare aſſente per vn'anno dalla Città di Firenze, conduſſe ſeco la ſua famiglia: ma Caterina la laſciò in ſerbo nel Muſiſtero detto di ſopra di S. Giouannino, in cuſtodia d'vna ſua cugina, chiamata Suor Seluaggia Morelli, Monaca molto eſemplare, e Religioſa, hoggi morta con molta opinione di bontà appreſſo dette Monache. Si rallegrò molto Caterina di queſta riſoluzione di ſuo Padre, poiche (come quella, che laſciato da parte gli affetti vmani, poneua ſempre la mira al maggior ſeruizio di Dio) ſperaua trouare in quel luogo maggior commodità d'attendere all'oratione, & à gli eſercizij ſpirituali. Fù dalle Monache, (maſſime per il concetto, e fama, che ſi ſpargeua delle ſue virtù) riceuuta con molta allegrezza; E ſi come non fù vana la ſperanza della Beata fanciulla, così ſ'accertorno le Monache della verità delle ſue publicate virtù; ſi che ne poterno fare oculato teſtimonio.

Entrata dunque in Muſiſtero, con promeſſa di poter frequentare la ſacra Comunione tutte le feſte comandate, ſeguitaua la detta frequenza con gran deuotione: E deſiderando per la ſua carità, che tutte l'anime fuſſero partecipi de' beni ch'eſſa godeua, e trouaua in queſta ſagramentale vnione con Dio; & inſieme ſfuggendo per la ſua vmità quell'eſſer ſingulare (poiche non era nel Muſiſtero tal frequenza di Sagramenti) con le ſue eſortazioni, & eſempio induſſe molte Monache à comunicarſi con lei: e da tale eſempio ſtabilite, ancor'oggi ſeguitano queſta frequenza di Sagramenti da lei introdotta.

Trouandoſi queſta figliuola fuori degli occhi della Madre, (che troppo gelofa del ſuo bene corporale, aſſiduamente l'oſſeruaua) non ſi ſeruì di queſta libertà per pigliarſi ſpaſſi, ò ricreazione nella conuerſazione, ma per darſi vie più all'oratione, e penitenze. E quanto era maggior l'occasione di conuerſare che auena nel Muſiſtero, più che nella caſa paterna, tanto era maggiore la ſua ritiratezza: ſi che in mezzo della moltitudine trouò modo di viuere ſolitaria. Nella quale ſolitudine ſciogliendo il freno al raffrenato deſiderio, che auen-  
 ua ſempre tenuto di continuamente orare; s'immerſe talmente in queſto ſan-  
 to eſer-

to esercizio, che oltre a' tempi interrotti, (ne' quali spesso frà giorno si ritiraua in Coro) faceua fermamente ogni giorno tre ore d'oratione mentale, due la mattina, & vna la sera. Sichè trà queste, e quei tempi interrotti, offeruauano le Monache che la maggior parte del giorno la spendeua in oratione; Nè contenta di questo, ma come se poco le fusse così lungo spazio del giorno, ancor la notte bene spesso vsciuua del letto, e si prostraua auanti à Dio in oratione. Oltre di questo faceua spesso istanza alla sua cugina, e maestra, che la lasciasse andar la notte al Mattutino in Coro insieme con le Monache, ilche se bene frequentemente l'era conceduto, con tutto ciò quando l'era vietato, ad'ogni modo si leuaua all'ora di Mattutino, e si fermaua à piè del letto a far oratione, standoui fino che veniuano i Sacerdoti a celebrar la Messa. Le sue meditazioni erano specialmente sopra i Vangeli correnti: Pigliaua ella (come testificano le Monache) il Sabato sera il Vangelo della Domenica, e cauandone alcuni punti, sopra di quelli esercitaua la sua meditazione nella seguente settimana. E talmente s'interna ne' diuini affetti, che le Monache la videro bene spesso alienata da' sensi, con vn volto vermiglio come rosa, e con gli occhi risplendenti come lucidissime stelle, che rassembraua loro vn' Angiolo di Paradiso, nè poteuano faziarsi di rimirarla. Tra l'altre cose offeruorno che staua talmente ferma, e stabile, che ancorche stesse l'ore intere inginocchioni, non si vedeua mai mouer' vn tantino, sichè pareua loro vna statua; & in quelle astrazioni nè pur vedeuano vn batter d'occhio; così mentre che con esse staua nel Coro recitando i diuini vffizi, era tale la sua modestia, e composizione, che le Monache chi per ammirazione, e chi per gusto, e diuozione, che cagionaua loro il vederla, non sapeuano ritirare gli occhi da rimirarla.

Per rendersi più atta a questo santo esercizio dell'orazione, seruendosi della medesima libertà; si come multiplicò l'orazione, così multiplicò penitenze. Imperochè oltre al poco riposo che prendeua, per rispetto del molto tempo che consumaua nella meditazione, dormiua frequentemente su l' nudo saccone; il che se ben procuraua d'occultare alla sua custode, non fù possibile che molte volte ella non se n'accorgesse. Continuaua la sua astinenza, e raddoppiò i digiuni, e le discipline in maniera, che si ridusse in cattiuo stat di sanità: e quel che è più, era tanto nemica d'ogni ristoro corporale, che mai la videro le Monache contristata, se non quando dalla discrezione della Maestra era costretta à prender qualche conforto più dell'ordinario suo.

Si come nel secolo aueua edificato molti con le sue virtù, così con l'istesse diede esempio à queste Religiose; le quali specialmente, oltre le cose predette, fanno testimonio della sua ritiratezza, e modestia: della carità, vbbidiēza, & vmità che scorsero in lei. Imperochè, come esse riferiscono, non mai si trouaua con l'altre fanciulle secolari, che erano in serbo, ò con la giouentù del Munistero à ricreazioni, e passatempi; ma solo si vedeua con l'altre in Coro, e luoghi di diuozione, ò dall'inferme; E taluolta con alcune conuersazioni, delle quali le pareua più spirituale, o con chi ella vedeua più disposizione per indurle alla diuozione, e ritiratezza. I suoi ragionamenti erano di cose spirituali, e cercaua sempre d'inuogliare quelle con chi praticaua, dell'osservanza religiosa, e della frequenza de' Santissimi Sagramenti. Offeruaronò alcune

che più dell'altre la conuerforno , che mai sentirno dalla sua bocca vſcir parola ozioſa , ò vana , nè giocofa ; nè mai fù veduta diſturbata, ò alterata, ma ſempre benigna, graue, e manſueta. Non fù mai ſentita mormorare d'alcuna ; & ancorchè il ſuo ritirato , e ſingolar modo di viuere virtuofò, e ſpecialmente per la frequenza de' Sagramenti, (da alcune non molto approuato) ſentiſſe talora qualche contrarietà non pigliaua per queſto coſa alcuna in mala parte; ma ſempre ſcuſaua gli altrui difetti, e con molta fortezza tiraua innanzi i ſuoi ſanti eſercizi .

Per la ſua carità viſitaua ſpeſſo l'inferme del Muſiſtero , e ſtata affai tempo intorno à quelle , eſortandole con dolci, e caritatiue parole, leggeua loro de' libri ſpirituali , l'eſortaua alla pazienza, & ad altre virtù , e faceua loro gli oſsequij di carità che l'erano permeſſi : e come queſti fuſſero ſtati i ſuoi ſpaſſi , in queſto ſpendeua il tempo della ſua ricreazione . Onde chi voleua trouar Caterina, ſe non la trouaua in cella, ò in Coro, la trouaua al ſicuro dall'inferme .

Dell'vbbidienza, che oſſeruò in detto Muſiſtero , atteſta la ſua Maeſtra, che mai ricalcitò à coſa che le fuſſe da lei comandata; ma con prontezza l'eſeguìua, & a tutte le Monache portaua grandiffima riuerenza : e ſe dall'vbbidienza non fuſſe ſtata impedita, per carità verſo l'inferme, e per ſua vmità, ſi farebbe eſercitata in ogni abietto , e vile eſercizio del Muſiſtero ; e quando poteua , e l'era permeſſo far qualche faccenda ſeruile , la faceua con molta prontezza . Per il baſſo ſentimento, che auent di ſe ſteſſa , e per la riuerenza, che portaua allo ſtato Religioſo , ſi riputaua indegna di ſtare tra le Monache, e con queſto talora ſcuſaua la ſua ritiratezza: dicendo: Voi ſete ſpoſe di Gieſù, per la profeſſione della Religione, & io nò, e però non ſon degna di ſtar trà voi .

Vedendo le Monache queſte ſue rare qualità , e ſingolari virtù , ne fecero concetto , che queſta non fuſſe creatura ordinaria : ma che doueſſe eſſere vna ſanta Geltruda , ò vna Santa Caterina da Siena: poichè, come confeſſano, mai viddero vna fanciulla di virtù , e bontà ſimile à lei ; perlochè le portauano tale riuerenza, che alcune non ardiuano conuerſare con eſſa , altre non ſi ſaziauan di vederla, e di parlarle ; e tutte deſiderauano grandemente , ch'ella ſi monacaſſe nel loro Muſiſtero : e tanto ardentemente (e con ragione lo bramauano , che vedendola repugnante à queſto loro deſiderio) poichè ſi dichiaraua, che voleua ſciegliere vn Muſiſtero , che viuere in più perfetta comunità, le dauano intenzione di ridurſi à quell'oſeruanza e vita comune, che ella auerſe voluto, ma ella come vmitale, che ſempre di ſe baſamente ſentiuu, ſi reputaua inabile à tal'imprefa ; e come prudente non voleua aſſicurarſi dell'incerto ſucceſſo di tali promeſſe . Onde ſtata in detto Muſiſtero per lo ſpazio di quindici meſi, ne fù da' ſuoi Genitori (che di già era tornati d'viſizio) cauata ; laſciando quelle Monache da vna parte grandemente conſolate , & edificate della ſua conuerſazione , & eſempio : ma dall'altra parte tanto ſconſolate della ſua partenza , che ſino al preſente ſi dolgono , e lamentano di non eſſere ſtate degne d'auerla in loro compagnia .



*Del desiderio, che ella ebbe d'esser Monaca, e come superò le difficoltà, che se le opposero. Cap. IX.*

**I**L desiderio che ebbe questa Beata dello stato Religioso, non fù vn'ordinaria ispirazione, mà vn'affetto singolare infuso da Dio nel suo cuore verso la Religione: Poichè, prima d'esser peruenuta à gli anni della discrezione, e prima di sapere la differenza, che fusse tra lo stato Religioso, e secolare, si sentì talmente inuogliata della Religione, che nell'istessa puerizia non haueua altro gusto, che di accomodarfi, e velarsi da Monaca: E senza mai dismettere questo suo desiderio, lo nutrì nel cuore, & insieme con l'età andò sempre crescendo; ma però come saua, e giudiziosa, vedendosi in età puerile, e conoscendo non conuenirsi à quella dare di se stessa, di moto proprio, assoluta risoluzione, non l'auuea apertamente dichiarato a' suoi Genitori, se bene da molte congetture poteuano auerlo compreso: mà bene l'auuea aperto al suo Padre spirituale; & aspettaua dichiararsi a' Genitori à tempo opportuno, ò quando da loro fusse interrogata dell'animo suo. Ma non hauendo quelli tra' lor figliuoli altra femina che lei; e vedendola così graziosa d'aspetto, graue, e nobile d'animo, e di costumi, amabile nella conuersazione, prudente nel gouerno, e compita di tutte le virtù desiderabili in vna donna; & essendo commodi di facoltà, auueuano fatto disegno di maritarla, sperando che douesse riuscire donna di valore, & esser d'onore alla lor casa, e famiglia; e per ciò nè pure le domandauano l'animo suo. Ma cauatala del sopradetto Munistero, per la mala disposizione di sanità, in cui era caduta per l'assiduità de' l'orazioni, e penitenze esercitate, la fecero medicare, conducendola per consiglio de' Medici in villa, doue prese il medicamento dell'acciaio; per mezzo di che acquistò le forze, e la sanità. Indi tornorno à Firèze, cō animo di trattenerla così fino à che si porgeua occasione d'allogarla onoratamēte, conforme alla lor nobiltà, e facoltà. Perilche la madre non la stimolaua d'altro, se non che s'acconciasse, & ornasse come l'altre fanciulle ricche, e nobili sue pari, senza però dichiararsele del fine.

La prudente fanciulla considerando il procedere della Madre, e vedendo che già correua i sedici anni, e che andaua passando l'età in cui son solite monacarsi le fanciulle, e che i suoi Genitori stauano così cheti, in sospettò grandemente del loro disegno. E come quella, che nel suo cuore auuea stabilito, e fermato con Dio lo stato, in cui volena seruirlo: fatta animosa dal zelo della sua verginità, consagrata con voto à S. D. M. prese occasione di scoprire à suo Padre la risoluzione d'esser Monaca. E vedendo che egli più tosto si turbò, e si mostrò lontano da questo suo pensiero, ella risolutamente gli disse, che deponesse l'animo d'allogarla al mondo, perche si farebbe prima la sciata tagliar la testa, che acconsentire di prender altro stato che di Monaca. Vdendo il Padre così viuua risoluzione, non ardì replicare in contrario, e ne rimessè la disposizione alla Madre. Questa che haueua meglio di lui in pratica la figliuola & auendo viste, & osservate le sue rare qualità, e perciò se le trouaua anco più affezionata, fù tanto più dura, & aliena dall'acconsentire à farla Monaca. La figliuola, che s'accorse della tenerezza della Madre, e come era fon-

data

data nell'affetto naturale : prima ricorse all'orazione , pregando Dio , che disponesse il cuore della Madre , nè permettesse ch'ella l'impedisse l'adempimento della sua diuina volontà . Dipoi cominciò ad abbattere la radice dell'affetto materno, e perciò vsaua ogni arte , e tenena ogni strada, che senza offesa dell'onore , e della douuta riuerenza poteua , acciò la Madre staccasse l'affetto da lei. Perciò non solo non la contentaua nell'ornarsi, e vestirsi, com'ella avrebbe voluto ; ma fuggiua più che poteua lo stare in sua conuersazione ; E quel poco , che era necessitata di star con lei , non lo faceua con quella benignità, & allegrezza di prima; ma con vna artificiosa ruuidezza : e sempre si dimostraua afflitta , e malinconica . Non penetraua ancor la Madre donde procedesse questa gran mutazione della figliuola , e perciò faceua tutto ciò , che poteua , per renderla affabile , e piaceuole come prima : onde più che mai l'accarezzaua , e se le mostraua amoreuole ; cercaua d'auer seco ragionamenti di cose spirituali conforme al suo gusto ; l'interrogaua delle sue meditazioni , e faceua tutte l'altre diligenze possibili per rallegrarla. Ma l'accorta figliuola conoscendo, che tutti questi erano lacci per viè più intrigarla nel materno affetto ; con virtuosa rusticità mostraua di non gradire , nè pigliare alcun conforto di tutte queste cose . Nel che ( come ella poi disse alle sue Monache ) patiuu doppiamente : Prima perche questo procedere era contro la sua natura , nè poteua vsarlo senza far violenza à sè stessa ; Secondo, perche amaua teneramente la Madre, e sentiuu disgusto di così disgustarla : onde viueua in vn continuo combattimento di se stessa .

Oltre di questo l'affliggeua grandemente la gelosia della sua vocazione , vedendo così differirla, e staua in vn continuo timore, che non le sopraggiugnesse qualche risoluzione de'suoi Genitori contraria a'suoi santi propositi , da cui auesse à durar fatica à liberarsi. Per questi continui contrasti, e timori, che auen in se stessa , sentendosi struggere continuamente il cuore d'afflizione , si ridusse macilenta, e strutta poco meno di prima. Per mezzo di questo procedere, e per la mala sanità di Caterina toccò Iddio il cuore della Madre: & entrata in se stessa conobbe , che tutto ciò procedeu dall'ostacolo , ch'ella poneua all'adempimento del desiderio della figliuola di farsi Religiosa . Onde ciò conferito con il medesimo Padre spirituale , e da esso confermato esser vero , & esortatala à secondar la volontà della figliuola, depose la durezza del suo cuore, & il disegno che auen fatto d'allocarla al Mondo; e chiamatala à sè, le dette la felice nuoua di volerla far Monaca , conforme al suo desiderio ; che però pensasse al Munistero, che voleua eleggersi, perche ancora in questo voleua contentarla. Si sentì à questa nuoua Caterina quasi sciorre l'animo da vn duro nodo di maninconia , e se le rasserenò ad vn tratto il cuore, e la faccia insieme, e piena di giubilo ringraziò affettuosamente la Madre , come del maggior fauore, che da essa auesse mai potuto riceuere in vita sua; Nè meno se le mostrò obligata per questa risoluzione fatta di compiacerla nel suo desiderio della Religione , che per auerla generata . Onde come vittoriosa di tale difficoltà , riconoscendo principalmente l'aiuto diuino , con lagrime d'allegrezza ricorse à ringraziare Dio . Fù la nuoua datale dalla Madre , come tante legne poste sopra il fuoco del suo acceso desiderio della Religione ; onde le pareua



ua ogni ora mille , di veder giunta quell'ora di esser vestita dell'abito della Religione.

*Come ella si guidò nell'elezione del Munistero in cui volle monacarsi; e come, per qual fine elesse il Munistero di Santa Maria de gli Angeli di Borgo San Friano. Cap. X.*

**A** Pena vidde questa figliuola auer'ottenuta la volontà della Madre , che senza portempo in mezo cominciò à pensare al luogo , che doueua eleggere per viuere consagrada à Dio. E si come non per lusinghe de' parenti, nè per alcun affetto terreno, ò vmano rispetto ; ma spontaneamente per maggior gloria di Dio , e per ispirazione diuina , appetiua lo stato Religioso ; così ancora desideraua eleggere quel luogo , che fusse secondo il diuino volere . E perche non tanto bramò l'esser Monaca quanto l'esser vera Monaca, e vera Religiosa aueua auto sempre la mira ad elegger Munistero , doue si viuesse in vera offeruanza religiosa , e particolarmente doue fusse ritiratezza , e si offeruasse vita comune. Per intendere questa volontà di Dio, ricorse primieramente all'orazione , e multiplicò gli esercizi spirituali . quali ella faceua con maggior feruore , che mai , supplicando continuamente la diuina bontà , che si degnasse farle conoscere qual luogo auesse eletto per la sua salute . E doppo di essersi diligentemente informata del viuere , e de gli ordini di più Munisteri della Città di Firenze , ricorse per consiglio al suo Padre spirituale , al quale conferì , come si sentiuua inclinata particolarmente à tre Munisteri di detta Città ; Vno chiamato della Crocetta , dell'ordine di San Domenico, le Monache del quale nè mai veggono, nè mai sono viste da' secolari ; L'altro di Santa Chiara dell'Ordine di San Francesco, doue si viue in molta povertà & asprezza di vita ; il terzo questo di Santa Maria de gli Angioli , doue intese , che s'attendeua alla perfezione interna con particolare studio, e che vi si frequentaua ogni giorno la santissima Comunione .

A quello della Crocetta si sentiuua inclinare (come disse) per il desiderio, che haueua di star ritirata più che poteua dal mondo, per maggiormente star vnita col cuore à Dio senza impedimenti: perche stimaua che'l non vedere, nè esser mai vista dal seculo , fusse vn potente mezo per staccarsi in tutto , e per tutto dal mondo. A quello di Santa Chiara si sentiuua tirata per il desiderio, che aueua di patire per amor di Dio , e di viuere vita disprezzata , e vile al mondo. Questo di Santa Maria de gli Angioli sentiuua desiderarlo per la fame, che aueua del Santissimo Sacramento dell'Altare e per l'inclinazione, e gusto , che sentiuua nell'attendere alla perfezione interna . Andaua questa saua fanciulla esaminando seco medesima le qualità di questi Munisteri aggiustandole alla sua vocazione, e desiderio; e discorrendone con il suo Padre spirituale , le parue, che in questo di Santa Maria de gli Angioli si vnissero, e concorressero le qualità de gli altri due. Imperochè se bene le Monache di quello possono vedere & esser vedute alle grate , con tutto ciò per esser Munistero molto ritirato , e pochissimo visitato da' secolari , le parue poter viuere in esso ritirata conforme al suo desiderio. E perche in esso si offerua vna perfetta vita comu-

ne le parue di poterui viuere in molta pouertà, e disprezzo di sè medesima, & insieme godere della frequenza del Santissimo Sacramento, e fare acquisto della perfezione interna, da lei tanto bramata. Onde così illuminata da Dio, eleffe, e stabilì di farsi Monaca in detto Munistero di Santa Maria de gli Angioli di Borgo San. Friano.

*Come entrò à proua nel Munistero di S. Maria de gli Angioli di Borgo S. Friano per dieci giorni, e dette à quelle Madri ottimo saggio delle sue qualità, e virtù: e fù da esse accettata per Monaca.*

*Cap. XI.*

**I**Nteso da' Genitori di Caterina la sua risoluzione circa il Munistero di Santa Maria de gli Angioli, operorno che fusse cauata licenza dall' Ordinario per poteruella introdurre per dieci giorni conforme à gli ordini, e quella ottenuta con molto suo gusto, e con applauso di quelle Madri vi fù introdotta. Doue conforme à gli ordini del Munistero, fù data in custodia di quelle, che auenuano per vfficio di custodire le secolari, che entrano à proua in detto Munistero, chiamate col nome di Foresteraie; sotto l'vbbidienza, e guida delle quali stanno le dette fanciulle secolari. Custodiuano queste Caterina, non con darle spassi, e trattenimenti di ricreazioni, e passatempi, per alterarla à faruissi Monaca; ma conforme al loro vfficio, e conforme allo stile, & à gli ordini del Munistero, diligentemente offeruauano le sue qualità, e natura, le sue parole, e portamenti, per poterne ragguagliare i Superiori: e far giudizio se la fanciulla era à proposito per la loro Religione, ò nò. E mentre stauano così attendendola, restorno talmente ammirate delle sue qualità, bontà, e virtù che la conobbero per vna creatura più, che ordinaria, e fecero testimonio al Padre spirituale, & all'altre Monache, che non solo era degna, e meritenole d'esser accettata; mà che ell'era per tutte le parti desiderabile: E per quel poco, che in quel tempo conuersò con l'altre; tutte scorsero in lei la modestia del parlare, la grauità nel proceder, l'vmiltà, e castità nella conuersazione, la rinrenza, & vbbidienza, che portaua à tutte, e l'eccessiuo desiderio, che auenua dell'esser Religiosa; ma specialmente ammirorno l'assiduità, e stabilità nell'orazione. Imperochè, conforme al suo ordinario si leuaua di buonissima ora, & andaua in Coro, doue faceua ogni mattina la sua solita ora d'orazione mentale, & anco fra'l giorno spesso si ritiraua al medesimo esercizio. E fù osseruato da alcune, che staua in orazione con tanta fermezza, che pareua immobile, & in tutta quell'ora non si vedea mai vn minimo mouimento della sua persona, ò d'alcuna parte di essa; cosa che denotaua l'habito fatto nello stare in orazione, e l'atissamento della sua mente in Dio. Scorsero ancora il lume, ch'ella auenua della vita spirituale, e la stima de gli esercizi della Religione, in questo modo: Vedendola la Madre Suor Vangelista del Giocondo, tanto assidua nell'orazione, e restandone tanto più marauigliara, quanto che la fanciulla e ra giouanetta di sedici anni, nella qual'età suole la natura mostrar più ferezza; per chiarirsi qual fusse il suo spirito, e se quest'assiduità nell'orazione procedesse da proprietà di volere, ò fusse attaccata à qualche vmana con-

compiacenza,ò proprio gusto,le disse,che s'ella si faceua Monaca,non arebbe potuto far l'orazioni,che faceua secolare;e che le sarebbe bisognato lasciar l'orazione,e far gli esercizi,che faceuano l'altre nouizie nella Religione. Rispose prontamente Caterina: Madre questo non mi dà fastidio alcuno,perche io so, che tutte le cose,che si fanno per vbbidenza nella Religione,sono orazione. Non ebbe da replicare altro la Veneranda madre; ma conobbe di quini il lume, che aueua la figliuola nella via di Dio,e l'attitudine alla Religione, poichè non era attaccata al proprio volere,ma alla volontà di Dio.

Similmente conobbero la mortificazione,e possedimento, ch'ell'auuea de' suoi sentimenti, e di tutta se stessa, in vn'occasione particolare; e fù, che vn giorno essendo Caterina con le Monache nella sala del lauoro a lauorare,caddero improvvisamente alcune cose, che fecero vn gran fracasso, alquale tutte le monache spauentate si leuorno; e questa fanciulla seppe talmente mortificarsi,che nè pure alzò il capo, nè girò gli occhi per veder ciò che fusse stato. Onde per queste virtù, e per la grazia, che si manifestaua in tutte le sue azioni,gesti,e parole, restorno le monache grandemente inuogliate d'auerla, trà di loro,e stimauano vn singolar fauore di Dio,fatto al lor munistero,che vi si facesse monaca, sperandone vn'ottima riuscita. E con tale speranza tutte vnitamente, con le debite licenze dell'Ordinario, à suo tempo l'accettorno per monaca da velarsi nel loro munistero.

In questi pochi giorni attese Caterina diligentemente gli ordini, & il viuere del munistero: lesse le regole, e le constitutioni (come si costuma fare da tutte le fanciulle, che vogliono esserui monache prima d'esserui accettate)& accontamente attese come si obseruauano. Et informatasi di tutti gli ordini, restò così sodisfatta, & appagata d'ogni cosa, che non più sapeua desiderare; e per il concetto, che fece di questo munistero, e delle monache, si reputaua indegna d'esser da loro riceunta,e stimaua grandissimo beneficio di Dio esser'ammessa nella loro conuersazione. Et ebbe à dire per sua vniuità, che per esserui monaca si sarebbe contentata essere lo strofinacciolo del munistero. Inuogliate così le monache di lei,& elsa della loro conuersazione, senza vscirne si sarebbe voluta monacare: ma per volontà de' suoi Genitori vscì del munistero,e ritornossi à casa,per dar ordine al suo vestimento.

*Quanto le fussero in dispregio gli ornamenti del corpo, e le vanità del secolo.*

*Cap. XII.*

**D**ette questa fanciulla nella sua vita secolare à tutti quei, che la conobbero, oltre all'odore dell'altre virtù, vn raro esempio del dispreggio delle vanità mondane. Imperochè non solo non appetì mai vani ornamenti, nè acconciamenti di testa, ò abbellimenti di volto, ò preziosità di veste, conforme allo stato suo, e secondo che costumauano le fanciulle Gentildonne sue pari: ma le schifaua, e ricusaua; nè fù cosa in che si dimostrasse mai renitente, nell'vbbidire alla Madre, se non nel non volerli acconciare la testa, e vestire da sua pari. Voleua ella la più semplice, e pura acconciatura, che si vfasse; non voleua veste di seta, ma di materia inferiore, sìchè vestiuà più tosto da

pouera artiera , che da ricca Gentildonna ; e risplendeua talmente la sua semplicità trà l'altre fanciulle sue pari , che dall'altre madri di famiglia era alle figliuole vane addotta per esempio Catarina de' Pazzi . Non gustaua d'andare attorno à veder feste,ò giostre, ò altri spettacoli del mondo ; anzi talmente gli abborriua , che essendo la sua casa situata al canto chiamato de' Pazzi,per doue corrono i Caualli al Palio;mentre che tutta la Città per passatempo corre à vedere vn tale spettacolo , e che la casa sua perciò era piena di Gentildonne , ella seppe tanto mortificarsi,che in tutto il tempo,che stette secolare,non mai s'affacciò vna volta alla finestra per vedere il detto corso di Caualli . Cosa veramente degna d'ammirazione in vna giouanetra .

Ma quel, che è più esemplare: Auendo introdotto l'abuso del mondo, che quando le fanciulle sono per vestirsi Monache , escano fuora come nouelle spose del secolo, tutte adobbate, e più del solito ornate, e riccamente vestite, quasi per vltimo godimento di quelle vanità ; e che per auersi à rinchiudere per sempre , vadano prima vagando per tutti i luoghi curiosi, e spasseuoli, à veder giostre, comedie, e spettacoli, quasi facendo vltimo sforzo di questi spassi, de' quali deuono priuarsi ; Non volle già Caterina seguitare tal'abuso ; anzi la stimaua cosa molto disdiceuole, e dannuole à tali fanciulle, e graue difetto. E soleua dire , che non restaua capace in che modo le fanciulle possano hauer desiderio d'esser Religiose, e Spose di Christo, e gustare di vederli, e d'esser viste ornate vanamente . Onde auendole sua Madre , sino quando la cauò del Munistero di San Giouannino de' Caualeri , fatto vna veste di seta bianca : ancorchè fusse pura, e semplice , senza oro, ò argento durò vna gran fatica à far che s'accordasse à vestirsela , e tutto quel giorno, che per obedire la Madre se la messe , pianse dirottamente . E domandata perche piangesse, rispose . Perche non si conuiene, che vna fanciulla, che si è dedicata à Dio, si vesta talmente, che sia riguarduole à gli occhi delle creature vmane ; e perciò non volle rinnouare alcuna veste, nè vscire di questa sua semplicità . Di quì nacque, che ad imitazione di questa Beata , da tutte le fanciulle , che si accettano in detto Munistero si offerua, che il tempo, che stanno fuori accettate auanti prendano l'abito Religioso , vadano vestite positiuamente , e senza ornamenti d'alcuna vanità, come già dedicate alla Religione ; & il giorno del lor vestimento , compariscano auanti il Sacerdote , che l'hà da vestire, vestite d'vna veste bianca, simile à quella della quale era vestita questa Beata nel giorno , che riceuè l'abito della Religione .

Non solo aborrisi gli ornamenti, e vanità de' vestimenti , ma nè meno volle andar in alcun luogo curioso ; ma solo à luoghi deuoti , & à visitare persone religiose, per raccomandarsi alle loro orazioni, e far da loro diuota dipartenza ; Anzi che sei suoi Genitori se ne fossero cōtentati come sopra è detto, se ne farebbe restata volentieri nel munistero, senza punto vscir fuora, tale era l'amore , che ella portaua alla ritiratezza ; nella quale seguitaua le sue solite orazioni, frequenza de' santissimi Sagramenti . & altri esercizi spirituali . E talmente era staccata da ogni affetto terreno , e da ogni vmana pompa , e riputazione , che doue per ordinario le fanciulle sogliono esser ansiose d'auer' abbondanti , e ben accomodati fornimenti , ò per propria compiacenza, ò per non apparire da me .

da meno dell'altre nella Religione, ella non solo non ebbe stimolo d'alcuna di queste cose, ma nè pure si curaua di vederle, e lasciò fare alla madre ogni cosa à sua sodisfazione, come se ella non ci auesse auto' interesse alcuno.

*Come ella entrò in detto Munistero per sempre, e dell'appar ecchio, e diuozione, con che riceuè l'abito della Religione. Cap. XII I.*

**N**ON restaua questa figliuola di sollecitare continuamente i suoi Genitori per la spedizione del suo ingresso; i quali dopò di auerla trattenuta in casa tre mesi con scusa di metter in ordine il fornimento, alla fine per contentarla risoluerno di metterla in Munistero per sempre: Perlochè il Sabbatho auanti la prima Domenica dell' Auuento dell'anno 1582 che in quell'anno fu il primo di Decembre, douendo ella vscire per l'ultima volta di casa sua, con molta vmiltà inginocchiata auanti li suoi Genitori, chiese loro la benedizione, & il perdono in tutto ciò, che mai li auelli offesi, ò disgustati in tutto il tempo di sua vita; e con questa benedizione, non senza lagrime di tenerezza, da loro concedutale, se n'uscì della casa paterna tutta allegra, dicendo addio al mondo. E con gran giubilo del suo cuore entrò nel detto Munistero di Santa Maria de'gli Angioli di San Friano, per non più vscirne. Doue con pari contento fu dalle Monache riceuuta, e dalla Superiora consegnata alle medesime Madri Foresteraie per insino al suo vestimento, quale si differì sino alla fine del Gennaio seguente. Andò Caterina in tutto questo tempo preparandosi con molto affetto, e pace del suo cuore à riceuer l'abito della Religione: e mentre si andaua così preparando, volle Iddio prouarla nel dispregio del mondo: per scoprir maggiormente la sua virtù, e perche lasciasse di se maggior esempio, e perciò le permesse vna tentazione di vanità terrena. E fù che i suoi Genitori per l'amor, che le portauano (da che per diuin volere s'erano priuati di lei) voleuano almeno appresso di loro il suo ritratto; e restati d'accordo con la Madre Priora mandorno il pittore, quale si chiamaua Santi di Tito, à pigliar la sua effigie. Ilche da lei udito, cominciò dirottamente à piangere, e non voleua in modo alcuno. E domandata perchè faceua tanta resistenza, disse: Io sono vscita del mondo per non più tornarui, e per non esserui più vista in questi panni. Nè fù mai possibile, che consentisse, sin che dall'vbbidienza della Superiora, e del Padre Confessore non fù costretta: e mentre il Pittore la ritrasse non fece altro, che piangere; nel che mostrò l'odio, che portaua al mondo, poichè nè anche vi voleua stare, nè esserui veduta dipinta: e per la sua vmiltà lamentandosi di questo, diceua; E possibile, che d'vna creatura sì vile, come son'io; e che d'un po' di poluere habbia à restar memoria nel mondo? Seguì nondimeno d'attendere alla sua preparazione, e sempre cercaua di restare viè più illuminata dello stato della Religione, per far questa azione con più lume, e cognizione. E talmente apprese quello, ch'importaua il farsi Religiosa, che doue l'altre fanciulle ne gli vltimi giorni auanti il lor vestimento, sogliono lasciarsi vedere, e goder più del solito da' parenti, ella chiese in grazia d'esser lasciata stare ritirata; e specialmente il giorno precedente al suo vestimento ottenne grazia dalla Maestra di non esser chiamata alle grate, e di



starfene tutto il dì ritirata in orazione à meditare l'azione, che doueua far la mattina seguente. Onde venendo alle grate del munistero parenti, & altre persone per visitarla, & à recare diuerse cose, si partiuano sēza poterla vedere, e faceua risponder loro dalla Madre Maestra, e diceua, che quello non era giorno da consumarlo sù per le grate, nè in cicalamenti; nè volle vedere cosa alcuna, che le fusse mandata. Similmente la mattina stette sempre tutta intenta à questa sacra cerimonia, che doueua fare, nè volle ammettere suagazione alcuna, ma dopò essersi diuotamente Communicata, continuò sempre in orazione fino all'ora del vestimento.

Cantata la Messa del Padre Confessore del detto munistero Messer Agostino Campi, fù dall'istesso datole l'abito della santa Religione dell'Ordine Carmelitano, sotto la cui Regola viuono le dette monache con le solite cerimonie, e solennità, che in detto luogo s'osseruano: & il nome di Caterina le fù mutato in Suor Maria Maddalena: Non si può esprimere la prontezza, & allegrezza, con che questa figliuola rinunziò in quest'atto al mondo, & alle pompe di quello; e con qual sentimento si spogliò delle vesti secolari, e riceuè l'vniuersale abito della Religione; ne poterno di questo far testimonio quelle persone che vi si trouorno presenti, le quali per la diuozione di lei si sentirno compugnere, & intenerire le viscere. Et vna fanciulla in particolare, che vi si trouò presente, si sentì talmente inuogliare d'abbandonar il Mondo, e di prendere l'abito della Religione, ch'allora allora arebbe voluto poter si insieme seco vestire, sicome poi fece, nell'istesso munistero. In tutta questa lunga cerimonia del vestimento non solo non fù mai vista girare gli occhi attorno, per mirar chi si trouaua in Chiesa; ma stette talmente raccolta, e fissa in santi pensieri, che l'istesse, che l'aiutorno à spogliare de' panni secolari, e vestire l'abito dato-le dal Sacerdote, confessorno, che pareua loro alienata da' sensi, e che non ardiuano quasi toccarla, per non la disturbare da quella contemplazione, nella quale giudicauano, che fusse. Et ella stessa poi Monacata ebbe à dire ad alcune diuote compagne, che quando in tal'atto il Padre Confessore le porse in mano il Crocifisso, come si costuma, e le Monache in quel mentre cantauano le parole di S. Paolo: *Mibi absit gloriari, nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi*: sentì vnirsi l'anima con Giesù per affetto d'amore con tanta dolcezza di spirito, che non si ricordaua d'auer prouato mai tanto gusto spirituale; e che in quell'atto si sentì attrarre talmente il cuore da Giesù, che protestò di non voler mai altro, che lui, e la sua volontà. Ne' giorni seguenti à questo vestimento stette con tanta allegrezza, e giubbilo di spirito, che pareua vn Serafino, & accendeua all'amor di Dio chiunque la rimiraua.

*Quanto santamente esercitò il suo nouiziato; e d'vn'eccesso d'amore di Dio, che ebbe nel prim'anno della sua probazione. Cap. XIV.*

**F**V tale, e tanta la perfezione, e santità, che risplendette in questa Beata giovanetta nel tempo del suo nouiziato, che à tutte le Monache, & all'istesso Padre spirituale, era d'ammirazione, e pareua più tosto vna prouetta, e perfetta Religiosa, che vna incipiente nouizia. Onde, non solo alle nouizie, ma à tutte le Monache era d'esempio; e l'istessa Maestra delle nouizie chiamata Suor Vitto-

Vittoria Contugi, Monaca di molta religiofità, ebbe à dire, che Suor Maria Maddalena farebbe ftata meglio fua Maefta, che fua nouizia; e fcorgeua in lei tanta virtù, che volentieri fe le farebbe foggettata per difcepolà: e tanto fi poteua credere di lei fino dal principio del fuo nouiziato. Imperochè l'ifteffo giorno del fuo veftimento proftata a' piedi di quefta fua Maefta in atto vmile, e con affetto fincero, fi rafsegnò totalmente nella fua volontà, e le diffe, che fe le daua per morta, e che però faceffe di lei ciò che le piaceua, che era pronta ad vbbidirla in ogni cofa; e la pregò, che non le auelfe alcun rifpetto nell'vmiliarla, e mortificarla, come Dio la fpiraua, Quefto medefimo atto di rafsegnazione fece ancora nelle mani della Madre Suor Vangelifta del Giocondo, che fuccedette à detta Suor Vittoria nell'vffizio di Maefta di nouizie. Et effettiuamente viiffe così rafsegnata nella volontà di quefte maeftre, che mai contradiffe ad alcuna loro volontà, ma fempre vbbidì prontiffimamente ad ogni lor cenno, e ftaua attentiffima per indouinare per quanto poteua la loro volontà; e tanto prontamente faceua ogni cofa, che da loro l'era comandato, che effe medefime non fapeuano difcernere quali fufero le cofe che le repugnaffero, ò quali fufero fecondo il fuo gufto. E tanto era vaga, & amatrice dell'vbbidienza, che per quanto poteua, non faceua mai cofa alcuna, nella quale non cercaffe l'vbbidienza, ò licenza della fua Maefta.

Nè folo mostrò quefta rara vbbidienza nelle cofe à lei particolarmente impofte, ma ancora nell'vbbidienze comuni à tutte l'altre nouizie. Era follecitiffima per interuenire à tutti gli ordini della Religione, e la prima à metter mano à gli efercizi di fatica proprij delle nouizie; e quanto più erano faticofi, baffi, e vili; tanto gli faceua con maggior gufto, e prontezza. Per l'vbbidienza fi mostrò fempre pronta à lafciaie ogni fuo gufto, e contento fpirituale, che però ancorchè fuiffe tanto dedita all'orazione, con tutto ciò per fare gli efercizi della Religione e l'vbbidiēze, fe ne priuaua, e fempre anteponeua l'vbbidienze, e gli ordini Religiofi alle fue priuate orazioni. Dandole talora la Madre Maefta facoltà di ritirarfi all'orazione in quei tempi, che le nouizie doueuano occuparfi in qualche efercizio corporale, ella non accetaua tale licenza, ma diceua, che ftaua più volentieri occupata in qualunque opera d'vbbidienza, ancorchè faticofa, e baffa, che in qualfiuoglia alta contemplazione. Domandata dalla ragione: diceua: Nel fare gli efercizi della Religione, e l'vbbidienze, io fon certa di fare la volontà di Dio, del che non fon ficura quando fò orazione, ò altri efercizi, ancorchè buoni, e fanti, eletti di mia volontà: E foggugneua, fe io faceffi bene orazione in quei tempi, che fon conceduti dalla Religione per tal'efercizio, non farebbe poco. Nel che mostrò non folo l'affetto, che auera verfo l'vbbidienza, ma la grande ftima, che faceua de' gli ordini della Religione, poichè in effi non rifguardaua altro, che la volontà di Dio.

Con tutto che moftrafte maggiore ftima dell'vbbidienza, non per quefto raffreddò punto lo ftimolo del ritiramento interiore. Sapeua così bene congiugnere la vita attiuà, e la contemplatiua infieme, che era cofa marauigliofa. Imperochè dopo efferfi efercitata negli efercizi efteriori, comuni all'altre nouizie, fapeua trouar tempo per far'ancora orazione più di quello, che ordina la Religione; onde tutti quei tempi, che fi lafciano in libertà delle nouizie

per lor ricreazione, ella gli spendeua in far' orazione. Nè contenta di questo si toglieua il tempo al sonno; e non hauendo licenza dalla Maestra di leuarsi la notte à far' orazione, si poneua inginocchioni su'l letto, che così fù più volte trouata dentro alle tende del suo letticiuolo: e così senza alcuna singolarità sodisfaceua, & all' obbligo della Religione, & alla diuozione del suo affetto.

Oltre à questo dette esempio, e saggio di molte altre virtù, e particolarmente d'vmiltà, di carità, e d'affetto all' offeruanza Religiosa. L'vmiltà si scorgeua in questo, che tra tutte le nouizie si stimaua la più vile, & abietta, e la più imperfetta, e mancheuole, e tutte l'altre riputata da più, e più atte ad ogni bene, che sè. Perciò sempre stimaua esserle più conuenueuoli i più bassi, e vili esercizi del nouiziato, e con particolar' affetto, e prontezza li faceua, come cosa à lei propria. Conuersaua più volentieri con le nouizie minori, e più semplici, e con quelle, che vedea di manco talenti, che l'altre: e tra quelle si riputaua l'infima, e come tale sempre s'eleggeua trà loro l'ultimo luogo. Da tutte cercaua d'imparare, domandaua consiglio; à tutte s'vmiliaua, e le pregaua, che l'auuisassero de' suoi difetti, nè di qualsiuoglia cosa dettale, ò fattale, mai si contristaua; ma tutto pigliaua in bene, e con pace, & allegrezza: e così quiete, & allegre desideraua di vedere ancora l'altre. Onde se accadeua, che alcuna nouizia stesse tal'or afflitta, e mesta, ella con gran carità cercaua di rallegrarla, le daua animo, e le diceua parole di conforto. A tutte cercaua di torre le fatiche che poteua; perciò essendo ordine in detto Munistero, che le nouizie conuerse nel tempo del loro nouiziato stiano sotto la cura della medesima Maestra delle nouizie, e seruino specialmente al nouiziato, e tali conuerse, che stettero in nouiziato à suo tempo toglieua di nascosto i panni, che toccauano à loro di lauare, e gli lauaua lei; per loro spazzaua, e faceua tutto ciò, che poteua, sì che pareua propriamente la serua di tutte; e più arebbe fatto, se più le fusse stato permesso, come per esperienza si vedde quando poi fuori del nouiziato ebbe più libertà. Non solo mai mormoraua d'alcuna, ma sempre scusaua gli altrui difetti, e grandemente gli compatiua: con tutte era benigna, affabile, e piaceuole. Per lochè la sua conuersazione era talmente amabile, e desiderabile, che non solo le sue compagne nouizie, ma ancora le fanciulle, che veniuano per vedere il Munistero ad effetto di monacarsi, ancorche non l'auessero mai conosciuta, restauano talmente prese dalla sua dolce conuersazione, che sempre sarebbono volute star con lei: sempre i suoi ragionamenti erano di cose spirituali, e veramente auueua parole di vita eterna: e talmente attraeuano, & inuogliauano gli animi di quell'altre giouanette sue compagne all'amore di Dio, & all'acquisto della perfezione Religiosa, che accese nel nouiziato in tutti quelli animi virginali vn gran feruore, e desiderio di piacere à Dio; onde tra di loro non si sentiu mai altri ragionamenti, che di Dio; e per questi ragionamenti, e per altre virtù, che dall'esempio di questa Beata nasceuano nell'altre nouizie, il nouiziato pareua diuenuto vn Paradiso d'Angioli in terra.

E perchè i nouiziati sono principalmente instituiti per imparare l'offeruanze religiose, e gli ordini del Munistero, ella per non passare, nè anco in questa parte inutilmente il tempo del suo nouiziato, spesso leggeua le regole, e constitutioni del Munistero; e per timore di non se le scordare, pregaua le sue  
com-



compagne à tenergliene à mente, & à correggerla quando la vedeano mancare, e d'ogni minimo difetto, che auesse commesso circa di esse, ne teneua gran conto; e con questo esemplo, e diligenza eccitaua con sant'arte anco l'altre alla stima, & osseruanza delle regole, e costituzioni. Onde mosse da questi rari esempi di perfezione, e santità, tutte le nouizie ricorreuano à lei per documenti, e consigli spirituali, come ad vn'altra Maestra, e lei à tutte con grand'vmiltà, e carità sodisfaceua.

A queste, & à tutte l'altre virtù, ch'ella esercitò nel tempo del suo nouiziato, non mancò la perfezione dell'amor di Dio: anzi chiaramente si scorse, che tutte non procedeano da altra radice, che di quest'amore; del che piacque à Sua Diuina Maestà darne vn'euidente contrasegno, e fù nel prim'anno del suo nouiziato, nel tempo dell'Auento. Vna sera doppo l'orazione solita a farsi dalle nouizie in comune, la Beata Maria Maddalena rimasta sola nell'Oratorio del nouiziato diuenne così rubiconda, & ardente in faccia, che pareua se le fusse acceso vna grandissima febbre, e quasi dando in smania, non trouaua quiete, nè posa, e per suaporare l'ardore, che sentiu di dentro, si sfibbiaua, e con violenza si strappaua i panni; e pareua che nell'istesso tempo si disfacesse, e consumasse. Non erano le Monache solite di veder in lei simili eccessi, e però non conobbero à prima giunta, che accidente fusse questo, ma osseruando alcune parole, ch'ella interrottamente, e con lagrime proferiu, conobbero esser vn'eccesso d'amore di Dio. Imperochè diceua, *O amore quanto sei offeso? ò amore, non sei conosciuto, nè amato?* e così in questo affanno amoroso si andaua dolendo dell'offese fatte à Sua Diuina Maestà. E forzata dall'vbbidienza della Maestra ad entrare in letto, dicena; *Sarà possibile, che io habbia da entrare in questo letto, essendo Dio tant'offeso? O Amore per l'vbbidienza ci entrerò, e così vbbidi, e stette in questo eccesso d'amore, circa due ore, e poi ritornò al suo esser naturale.*

*Ebbe gran desiderio di fare la professione, e differitale da' Superiori predisse, che la farebbe sola. Cap. XV.*

**A**Vena questa perfetta nouizia così gran desiderio di legarsi con Dio per mezzo dell'amoroso vincolo ne' santi voti della professione Religiosa, che quasi impaziente dell'indugio non poteua aspettare, che finisse l'anno della sua probazione. Onde occorrendo in capo à gli otto mesi doppo il suo vestimento; che alcune nouizie di detto munistero doueano far la professione, ella domandò con grand'istanza d'esser ammessa à farla insieme con loro, e non l'essendo ciò conceduto, grandemente se ne afflisce, pensando, per la sua vmiltà, e pe'l basso sentimento, che haueua di se stessa, che i Superiori non la volessero dispensare per trouarla indegna di questa grazia, e talmente s'internò questo concetto nel cuore, che rimanendo le dette nouizie ancora dopò la professione in nouiziato, ella non ardiua, nè parlare, nè conuersare con esse, e con affettuosa vmiltà diceua: *Voi sete Spose di Gesù, & io non lo merito; dalche si conosceua quanto gran concetto, e riuerenza ell'auuea dello stato Religioso. Nè potè quietare l'afflizione del suo cuore, nel trouarsi priua di*

tanto bene, fin che non intese, che i Superiori non poteuano in ciò dispensarla, e che non si poteua fare se non finito l'anno della probazione, al qual termine giunta, fece nuoua istanza alle Madri, & al Padre Confessore d'essere ammessa à questa santa professione; ma parue lor bene di differirgliene, e farle aspettare sino à che certe altre nouizie auessero compito il tempo di poterli professare, acciò la facessero tutte insieme. Sentì la desiderosa nouizia ferirsi il cuore dalla risposta, ch'ebbe di questo indugio, e mossa dallo spirito di Dio, disse alla Madre Priora, & alla Madre Maestra; Io non farò la professione altrimenti con l'altre, ma farete costrette à farmela fare sola con vostro dispiacere. Non attesero le dette Madri à questa risposta, forse stimandola eccesso di desiderio; ma dal successo conobbero poi essere stata vna certissima predizione, come poco appresso si dirà.

*D'vna grauiissima infermità, che ebbe in questo tempo; e come in essa si mostrò gran virtù. Cap. XV I.*

**D**Oppo auere Dio differito à questa sua diletta la santa professione per quel tempo da lui ordinato, per aumentare in lei il desiderio di questo bene, le piacque seruirsi per adempimento dell'istesso desiderio d'un mezzo molto trauaglioso, ma però à lei vtilissimo, quale fù vna grauiissima infermità. Circa due mesi sopra l'anno della sua probazione, che fù verso il fine di Marzo 1584. in Venerdì mattina fù soprapresa da vna gran febbre con grandissimo tremito, e con vn'accidente di tosse tanto grande, che pareua, che scoppiasse; e le Monache dubitauano, che non se le rompesse vna vena del petto, per timore del quale accidente chiamato di subito messer Iacopo Tronconi Fisico eccellentissimo di quei tempi, e da lui applicati quei rimedij di medicina, e sangue, che per ouniare à detto pericolo della vena del petto, e della febbre giudicò gioueuoli; ne trouando in quelli miglioramento, seguitò ad altri rimedij; ma con tutto ciò andaua ogni dì più crescendo la febbre, e la tosse. In capo à gli otto giorni si aggiunsero al detto male altri accidenti di dolori, che fortemente la sbatteuano, e le ritoccauano due, e tre volte il giorno. Onde il medico si risolsè à darle vn botton di fuoco nella nuca; quale in qualche parte rimediò à molti accidenti, ma non però alla tosse, & al catarro, che andaua crescendo in maniera, che duraua grandissima fatica à prendere il cibo necessario; e dopò il cibo sì la mattina, come la sera gli veniuan certi accidenti di catarro con tanto impeto, che la prouocauano à vomito, ma per strettezza di petto non poteua, e per la forza della tosse pareua se li aprisse il petto, il che le daua così acerbi dolori, che era forzata contra sua voglia à mettere strida, e mugiti, che si sentiuano di lontano, non senza compassione di chi la sentiuano. Il detto medico, che più volte si abbatè à vederla in questo termine, restaua stupito, come non se le rompesse la vena del petto, tanto più, che erano così frequenti questi nodi di tosse, che ne auenua quattro, e cinque per ora. Penando in tal modo per molti giorni con vn continuo dolore di petto, e di reni; si ridusse à non potere star à giacere, perchè subito, che si collocaua le pareua scoppiare, e però giorno, e notte staua à sedere su'l letto vestita senza poter pigliare al-

cun riposo; nè anco poteua star leuata, perche non si reggeua; e stando ritta più le cresceua la tosse. Durò in questo termine quaranta giorni continui, ne quali insieme col medico sudetto furon chiamati à questa cura tre e altri principali medici Fiorentini di quei tempi, i quali dopò auerle applicato i rimedij, che secondo l'arte di comune consenso giudicorno opportuni, e vedendo non la risanare, si persero di speranza, & ebbero à dire, che non conosceuano questo male, e che la loro arte non ci arriuaua. Si andaua ella continuamente aggrauando, & alli 20. di Maggio seguente le cominciò vn nuouo accidente: & era, che ogni volta, che pigliaua punto di cibo, etiam il bere, le veniua vn'affanno sì grande, che poco meno, che non si sueniua; onde si ridusse à tale, che non poteua quasi pigliar punto di cibo, sì che da' medici fù disperata la sua vita, e si pèsaui da ognuno, che poco potesse viuere, con tutto ciò si andaua sostentando, e mantenendo in maniera, che i detti medici li ordinorno, che pigliasse l'acqua del Tettuccio; ella per vbbidire si messe à pigliarla con grandissimo suo patire per la tosse, & affanno che auera; onde dopò hauerla presa in poca quantità per due mattine sole, fù necessario dismetterla, e lasciar fare à Dio, e così seguitò in questa infermità fino al principio di Luglio seguente, che furon in tutto circa tre mesi continui. Con tutto che questa malattia fusse così trauagliosa, e così lunga, piena di tanti dolori accompagnata da tanti accidenti, così strani, e penosi, tuttaui mai si vedè in lei alcun atto, e gesto, nè si sentì mai proferire parole d'animo impaziente, ma sempre si mostraua conformata con la Diuina volontà, e riceueua il tutto dalla mano di Dio con animo così forte, e costante, che era à tutte vno specchio di pazienza, e di rassegnazione. E con tutto questo trauaglioso patire, non solo non si raffreddò, ò intepidì lo spirito, e'l feruore, come per lo più suole accadere all'umana fragilità nostra, ma si augmentò grandemente; sì che parue, che questi accidenti replicati fussero à guisa di tante legne poste al fuoco del suo amore verso Dio: poiche nell'istesso colmo del male corporale daua in grandissimi eccessi d'amor di Dio, come più à basso si è per notare. Nell'istessa maniera sempre conseruò la solita piaceuolezza, e benignità, & ancorche da' medicamenti non sperasse salute, ad ogni modo sempre fù vbbidientissima a' Medici, & à chi la gouernaua.

*Come per cagione di dette infermità i Superiori le fecero fare la professione sola, come ella auera predetto, e con quanto spirito, e deuotione la fece.*

*Cap. XVII.*

**Q**Vando il Padre spirituale, e le Madri del Munistero dopò vn mese, e mezzo di medicamenti viddero, che il male di questa figliuola non pigliaua miglioramento, ma che andaua continuamente aggrauando, e sminuendosi le forze, e che si era ridotta à non poter pigliare quasi più cibo, e che i medici la dauano per disperata, come s'è detto: non volendo che ella morisse senza auer fatto la professione, risolsero di fargliela fare nel termine, che si trouaua, senza aspettare il tempo dell'altre sue compagne, come aueruano disegnato. Si rallegrò grandemente la desiderosa nuouizia di questa nuo-

ua, e ne fece grandissima festa ringraziando Dio, che gli auesse in tal guisa abbreviato il tempo della professione. Ma desiderando ella di farla con ogni riverenza, e diuozione maggiore, conforme al concetto, e lume che auuea della sua importanza, chiese in grazia alle Madri (da che non poteua farla alla finestrella della comunione, come l'altre) di farla in Coro auanti all'Altare della santissima Vergine: doue dalle Monache accomodato vn letticiuolo vi fù condotta la mattina della santissima Trinità, che in quell'anno 1584. fù a' 27. di Maggio: e dopo essersi quiui confessata, e comunicata dal P. Confessore Mess. Agostino Campi, che à tal fine era entrato in Munistero, in sua mano fece la santa professione in presenza di tutte le Monache, con le solite solennità. Sarebbe impossibile il raccontar l'effetto, & il sentimento di spirito della Beata in quest'atto, ma ne fùno palefatrici le lagrime, e la diuozione esterna, che dimostrò, e molto più lo dichiarò quel, che dopò le successe; imperochè riportata dipoi al suo solito letto nell'infermeria, e dall'Infermiere chiuso le cortine, e lasciata sola, acciò si riposasse: ella inuogliata più del riposo del spirito, che di quello del corpo, talmente si affissò nella considerazione del beneficio riceuuto da Dio, e nella vnione fatta con Sua Diuina Maestà, per mezzo de' suoi santi voti, che rimase estatica; e cessandole la tosse, & ogni affanno corporale, restò immobile; e fissò con gli occhi ad vn Crocifisso, ch'era iui vicino al letto, con vn volto così vermiglio, e colorito, e con gli occhi così chiari, e lucidi, che pareua vn'Angiolo del Paradiso; & in tal positura fù trouata dall'Infermiere, vn'ora dopo che l'auueano lasciata, e così fù veduta con molto gusto spirituale da tutte l'altre Monache, le quali concorsero a veder cosa tanto insolita; e restando tutte marauigliate, & insieme edificate, e compunte, ringraziauano Dio, che operasse così marauigliosamente in questa loro cara Sorella; e tanto più apertò loro marauiglia questa nouità, quanto che per la sua infermità non poteua per suo solito pigliare riposo, nè stare senza tossire, e pure la vedeuano stare come se non auesse male alcuno: e stata così circa due ore, ritornò a' sensi con la sua solita febre, tosse, dolori, e palida, e macilente come prima.

*Come per quaranta giorni seguenti ogni mattina dopò la Comunione, fù rapita in estasi per due ore; e come ebbe vbbidienza di riferire à due Madri le intelligenze, che auuea in detti eccessi, doue se ne notano alcune. Cap. XV I I I.*

**E**Bbe la professione in questa Nouizia il suo proprio effetto, qual'è la rinno-  
uazione della vita spirituale: onde rinnovata di spirito, si vedeua in quel  
letto tanto accesa d'amor di Dio, che pareua vn Serafino; e non trouando Dio  
in lei alcun impedimento all'vnione amorosa, che egli fa con l'anime giuste  
ogni mattina dopò la sacra Comunione, per mezzo di quella attrauea à sè, &  
in sè tutte le potenze dell'anima, e dello spirito suo, in modo, che fermaua i  
sensi, e le loro operazioni; & apparuiua immobile, e per due ore continue non  
si vedeua in lei pure vn batter d'occhi, ma li teneua aperti, e fissi verso del Cro-  
cifisso, che auuea vicino al letto, con tanta pietà, e diuozione, che compu-  
gnua

gneua chi la rimiraua; e così seguito per quaranta mattine fusseguenti alla professione, e poi ritornaua à sensi con l'istessa infermità nel modo che sopra.

Si accorse il Padre spirituale in capo à pochi giorni di queste astrazioni di mente, poichè ella à pena Comunicata, & in sua presenza rimaneua così estatica, e dalle Monache gli veniua anco referto la durazione, e l'esito di quelle: e temendo egli prudentemente di qualche diabolico inganno, per scoprirlo, se ci fusse stato, le comandò, che dopo tali accidenti riferisse alla sudetta Madre Maestra delle nouizie, & alla Madre Suor Vangelista del Giocondo, tutto ciò che in essi le succedeva, sì d'intelligenze, come d'affetti, & ogni altro particolare; & à queste Madri diede ordine, che notassero ciò che ella riferiua loro; acciò, se tali cose veniuano da Dio, non rimaneessero occulte, e smarrite. Sentì questa vniuersale creatura grandissima afflizione nel vedere, che queste sue cose auessero ad esser palesi; e non solo note, ma notate: e perciò quando ebbe quest'ordine dal suo Padre Spirituale, pianse dirottamente; e pregò lui, e le Madri, che non volessero tener conto delle sue cose, e solo si quietò in sentire, che ciò non si faceua per tenerne conto, ma per scoprire gl'inganni, che ci poteuano interuenire.

Per questa vbbidienza dopò il ratto, riferiua alle dette due Madri, & esse diligentemente notauano quanto le era accaduto in quello. E per dare qualche saggio di quello, che quest'anima intese, e sentì in alcune di queste astrazioni, per breuità se ne noteranno quì solo due, che ell'ebbe circa l'vnione dell'anima sua con Dio, con l'istesse parole, che da lei furono à dette Madri riferite nel modo, che segue.

*Non sapeno ( disse ella ) se io ero mortà , ò viua, se in corpo , ò in anima , se in Terra , ò in Cielo ; ma solo vedeuo Dio tutto glorioso in sè stesso , amare sè stesso puramente , conoscere sè stesso interamente , esser capace di sè stesso infinitamente , amare tutte le creature puramente , e con vn'amore infinito essere vn'vnione in Trinità , vna Trinità indiuidua , & vn Dio d'amore infinito , di bontà sommo , & incomprendibile , inscrutabile : Di modo, che io per essere in Dio , non sentiuo cosa veruna di mè , ma solo mi vedeuo in quello , non vedendo mè , ma l'istesso Dio , quanto però è capace de' diuini misteri vna creatura vestita di carne mortale , quando bene è disposta , & infiammata dell'amor Diuino : e stetti in questa considerazione circa vn'ora, secondo che poi compresi quando tornai à sentimenti . Quello che gustai in questa astrazione , non sarebbe mai possibile, che io lo potessi esprimere, non auendo per la mia fragilità potuto capire quel che mi fù mostrato , e fatto intendere . Intesi poi , che in quel determinato giorno del giudizio, voleua Dio alzare questi nostri corpi à tanta altezza , che non sarebbe mai possibile, che io la sapessi raccontare , ne ancora io stessa comprendere . Per la qual cosa mi sentij dire nella mente quelle parole di San Paolo : Quæ oculus non vidit , nec auris audiuit , nec in cor hominis ascenderunt quæ præparauit Dominus diligentibus se . Dimorai in questa considerazione alquanto spazio di tempo , nel quale considerai il grande amore , che Dio porta alle creature , le quali raccomandai tutte à Giesù , e ritornai à sentimenti .*

Vn'altra volta dopò vno de' medesimi ratti riferì la seguente intelligenza

con queste parole. *Veddi che l'amore vnitiuo mi congiunse, & vnì con Giesù, dandomi à conoscere la grandezza, e purità d'esso amore in quel modo, che io ero capace, benchè allora mi facesse vedere vna cosa tanto grande, che io non la capisco del tutto; dicendomi Giesù, che mi voleua in tal maniera dar à conoscere sè stesso, perche sempre lo potessi amare, & amandolo, non mai mi saziassi d'amarlo. Intesi ancora, che mi voleua imprimere questo talmente nel cuore, che ricordandomene femore l'amassi, e che mi daua queste astrazioni di cuore, acciò meglio l'anima mia si potesse vnire con sua Diuina Maestà. Soggiunsemi poi, che voleua, che à guisa di tortorella sempre gemessi, e mi condolese, che egli è poco amato, e conosciuto dalle creature. Intesi ancora, che tutte quell'anime, che partecipano del sangue di Giesù, cioè, che patiscono in questo Mondo, sono leggiadre, e belle nel cospetto di sua Diuina Maestà; e che se vn'anima potesse conoscere in quanta grandezza ell'è mentre ama Dio, per dolcezza si liquefarebbe; così all'incontro, se conoscesse la sua deformità, quando è priua dell'amor diuino, si conuertirebbe in poluere, & in cosa più vile, che poluere. Così al mio solito, dopò questo raccomandai à Giesù tutte le creature. Queste, e simili intelligenze ebbe la nouella professa in queste quaranta mattine dopo essersi comunicata; oltre alle quali le fù aperta la mente ad intendere il senso spirituale d'alcune sacre scritture, alle quali diede così belle, e diuote esepolizioni, e cō fondamento di tanta scienza, che faceua stupire chi la sentiuà; nel che non da altri era ammaestrata, che dalla Diuina Sapienza.*

*Come ne' medesimi quaranta giorni, dopo la medesima professione (inferma come sopra) ebbe altri eccessi d'amor Diuino molto mirabili.*

Cap. XIX,

**D**A gli estasi sopradetti, rimaneua il cuore di questa verginella così infiammato del diuino amore, che veniuà in grandi eccessi, quali erano diuersi da gli estasi della mattina in questo, che negli estasi rimaneua immobile senza fare vn minimo senso, nè pure d'vn batter d'occhio, anzi gli occhi stessi rimaneuano fissi di man era, che ancorchè stessero totalmente aperti non vedeuà cosa alcuna, non vdiua, non parlaua; e come ella diceua, se bene sentiuà toccarsi, tuttauia per la stretta vnione d'amore, con cui era legata all'amato suo suo Giesù non poteua muouerfi in alcun modo, e tutte le sue potenze rimaneuano assortite in quello, che ella contemplaua. Ma in questi eccessi l'amore diuino alcune volte, specialmente dopò Vespero, le rauuiuaua gli spiriti quasi estinti per tutte le membra del corpo, e superata la debolezza corporale la rinuigoriuà di modo, che doue prima giaceua in letto languida, e smorta, afflitta, e trauagliata da' dolori di così graue e lunga infermità sopra descritta e quādo pareua, che ad ora ad ora douesse mancare di vita, si vedeuà ad vn tratto con marauiglia di tutte, vscire da sè stessa del letto con impeto, e gagliardia di ben sana fanciulla, e velocemente caminaua per la camera, nè poteua star ferma. Vdiua, e rispondeua; parlaua, e sfogaua con affettuose parole gl'incendij amorosi, che nel suo cuore sentiuà verso di sua Diuina Maestà; e se dall'vbidienza era costretta à stare in letto, daua in vn'amorosa smania; onde strap-

paua,



paua, e gettaua via ciò che le veniua à mano; ma però con tal grazia, che si conosceua esser agitata dall'amor di Dio. Tra l'amorose azioni che faceua, e parole, che diceua in questi eccessi, fù notato dalle Madri, che scendendo dal letto correua all'Altarino della stanza, doue essa giaceua inferma, e prendendo vn Crocifisso, lo sconfiggeua di Croce, e caramente lo stringeua al petto, e lo baciua, e con esso scorrendo or quà, & or là per la camera, con tenerezza d'amore, e lagrime, esclamaua: *Amore Amore, non amato, nè conosciuto*. E prendendo qualche sua compagna per mano, diceua: *Venite, e correte in mia compagnia à chiamare ancor voi l'amore, accompagnateui meco, perchè non mai mi sazierò di nominarlo*. Cor meum, & caro mea exultauerunt ad Deum viuum. Altre volte diceua: *Deh Giesù mio dammi tanta voce, che in tutte le parti del mondo sia sentita, acciò questo amore sia da tutti amato, & apprezzato. Ma quel pessimo veleno dell'amor proprio ci toglie quest'alta cognizione, per esser contrario à questo amore*: E poi ripigliua. *Te solo voglio, e non altro amore*: Altre volte diceua. *Chi mai potrebbe pensare, ò dire la tua grandezza Amore? Tu sei eterno, infinito, & incommutabile*. E stando con gli occhi fissi al Crocifisso, che teneua in mano, si voltua alle Sorelle, e dimostrando le piaghe diceua; *Vedete voi con quanto amore il nostro Giesù ci hà amato? O se le creature potessero conoscere questo amore, e quanto è da loro offeso, si eleggerebbono non vno, ma mille inferni con mille più demoni, che non vi sono. O Amore tu sei grande, e degno d'ogni lode; ma chi è per se bastevole à lodarti? Se tutte le lingue degli huomini, insieme con gli Angioli, tutte le stelle del Cielo, le minutissime arene del Mare, le piatte della Terra, le gocciolè dell'acqua, e gl'uccelli dell'Aria diuētassero lingue per lodarti nō farebbono bastevoli*. Pareua alle Monache impossibile, che ella in stando così leuata, & in questa veemenza di gesti, e di parole non patisse grandemente per la sua infermità; e di ciò interrogandola ella rispose: *Come volete ch'io patisca, ò Sorelle mie, essendo io col mio amore Giesù, che tanto bramo? Non sapete voi, che l'amore non può sentir pena? Appresso riuolta al Crocifisso, che teneua in mano, gli raccomandaua tutte le creature: e massimamente gli Eretici, Giudei, e gl'Infedeli, con sì ardente carità, che pareua si disfacesse. Onde vna volta tra l'altre cominciò in questa guisa: O Amore, ò Amore, dà, ti prego, tè stesso alle creature; & opera, che altro non amino, che tè Amore. Opera Giesù mio, che con tanto desiderio t'aspettano (intendendo de' Giudei) non stiano più in tal errore, poiche tu sei venuto vna volta. Fà sì, ti prego ò Giesù mio, che ciò conoscano, essendo vano, e fallace il loro aspettare. Ancora quelli, che da te si sono partiti, dico gli Heretici, fà che à tè ricorran come pecorelle smarrite, e che ti amino, e riuersichino come lor Pastore. Opera, che tutti quelli che in tè non credono, tornino à te Amore: poichè ancor quelli sono tue creature. O Amore, se vn'anima potesse vedere quello che ell'è senza tè; non da vna, ma da mille morti resterebbe estinta. Questi, e simili erano gli affetti amorosi, che sfogaua in questi eccessi, quali non erano per vn passaggio, ma dimoraua in essi tre, e quattro ore, senza che si vedesse mai stanca. Cessato che era quel caldo d'amore, ritornaua languida, & inferma al suo solito, si chè non apparìua quella medesima; onde pareua*

alle

alle Monache di vedere vn quotidiano miracolo, nè per questo si saziavano mai di mirarla, e di starle presente, sentiuano grandissimo gusto, e diuozione: e restauano dalle sue affettuose parole compunte, & accese dell'amor di Dio.

*Come ella dimorò in vno di questi eccessi sedici ore continue, meditando sempre la Passione di Gesù. Cap. XX.*

**T**Ra questi mirabili eccessi d'amor diuino, mirabilissimo fu vno nel quale ella dimorò per lo spazio di più di sedici ore continue. Entrò ella in questo eccesso vn Giovedì sera circa vn'ora, e meza di notte; e durò in esso sino alle diciotto ore del Venerdì seguente, nel quale spazio di tante ore scorfe con affettuosa meditazione tutta la Passione di Gesù nella quale talimente s'internò, & accese che secondo il solito di tali eccessi non poteua stare in letto; ma con grand'impeto si leuò; e preso dall'Altarino il solito Crocifisso, cominciò a meditare, quando Giuda partitosi dalla Cena andò a tradire Gesù; e sopra questo parlò a lungo della perfidia di Giuda. Vedde appresso il Signore nell'Orto con grandissimo affanno sudar sangue; lo vedde poi tradito da Giuda con il bacio di pace; e da' Giudei preso, e legato; nella qual contemplazione parlò con grandissimo affetto dell'amor di Gesù, e detestò l'empietà delli Ebrei con tanto spirito, che altro non si poteua dire, se non che lo Spirito Santo per bocca di lei fauellasse. Quando vedde il suo Sposo Gesù così legato esser condotto a' Pontefici de' Giudei; e crudelmente straziato, tutta affannosa, e lagrimante disse: *Oimè! quanti strazij fanno al mio amore quei perfidi Giudei, mentre che lo conducono a' Pontefici? O Maria, o Maddalena, se voi lo vedessi in questo tempo, credo vi faresti simili a due ferocissime leonesse, quando priue de' loro figliuoli corrono or quà, or là infuriate, sbranando, e diuorando chiunque trouano.* Riuolta poi a' Pontefici, li riprendeuà con tanta vehemenza di parole, chiamandoli spietati, e citando Scritture Sacre à proposito della loro empietà, che ben si potea dire, che l'amore, che portaua al suo Sposo, la facesse in tal guisa fauellare. Quando poi in questa contemplazione vedde il suo Gesù legato alla colonna, e da crudeli battiture percosso, si scorfe in lei vn gran patimento d'animo, e parlò con gran tenerezza d'amore con Gesù, e con molto sdegno con i Giudei. Si accrebbe maggiormente in lei il dolore, e la compassione verso di Gesù quando lo vedde coronato di spine esser mostrato da Pilato al popolo Ebreo con quelle parole: *Ecce Homo.* E quando poi lo vidde portar la Croce al Caluario, & essere in essa crocifisso con tanto dispregio, si fecero gli occhi suoi quasi due fonti di lagrime. Non comportorno le Monache assistenti che ella stesse tutto questo tempo leuata, ma la fecero tornare in letto, doue seguì detta contemplazione nel modo che sopra, sino allo spirare di Gesù in Croce, e da ciascuno di questi misteri cauò diuoti pensieri, e salutiferi documenti; & il tutto proferiua con tanto affetto, e spirito di deuozione, che moueua le Monache iui concorse à vederla, à lagrime, e diuozione; ne senza gran compassione poteuano assisterle; poichè vedeuano in lei tanto intenso dolore di quello, che ella meditaua del patire di Gesù, che pareua, che tutto lo sentisse



tisse in sè, e che attualmente vedesse il suo amato Gesù in quei patimenti; il che ella medesima dopò questo eccesso lo confermò, e disse, come Gesù per sodisfare al desiderio, che ella aueua auto di partecipare delle sue pene, se le era mostrato nel medesimo modo, che egli patì. Fù tanto gagliarda l'apprensua, ch'ell'hèbbe di queste pene della Passione di Gesù, e tanto l'affanno, che sentì il suo cuore in questa contemplazione, che le trasse da dosso tanto sudore, che penetrò le materasse sino al saccone; e ritornata a' sensi si trouò tanto stanca, & afflitta, e così trauagliata, oltre alla solita infermità, che pareua douesse fra poco render lo spirito a Dio.

*Risana in modo mirabile dalla sudetta infermità per intercessione della Madre Suor Maria Bagnesi, la quale dipoi ella vedde in Cielo gloriosa. Cap. XXI.*

**Q** Vanto più si andaua prolungando questa infermità, tanto più si accresceua alle Monache il timore della perdita di questa santa Giouanetta; poiche la vedeuano di giorno in giorno sminuir le forze, & aggravare il male, e farsi di mano in mano più irremediabile; e tanto più premeua loro di perderla, quanto per mezo di questi ratti, & eccessi d'amore erano venute in più chiara cognizione della singolar creatura, che Dio haueua lor dato in compagnia; e vedendo, che non era più capace di rimedij umani, se bene sempre aueuano chiesto a Dio la sua sanità, tuttauia di comune consiglio multiplicorno vnitamente l'orazioni. Era già prolungata sì l'infermità sino al principio di Luglio, quando che, oltre a queste orazioni delle Monache, vna conuersa di detto Munistero chiamata Suor Dorotea, sapendo la diuozione, che la Beata Suor Maria Maddalena portaua alla venerabil Madre Suor Maria Bagnesi Fiorentina, (il corpo della quale si conferua con molta diuozione in detto Munistero in vn deposito di pietra) e come ella in sanità andaua spesso a visitarlo; vn Venerdì serà fece voto, che quando Suor Maria Maddalena poteua, douesse andare tre volte a visitare il corpo di detta Madre Suor Maria Bagnesi, e dire ogni volta trè Pater noster, e tre Aue Maria, & essa Suor Dorotea auesse a digiunare tre Martedì, (poiche in giorno di Martedì la detta Suor Maria era passata all'altra vita), e far dire tre Messe ad onore della Santissima Trinità. Non fù alcuno, che hauesse notizia di questo voto; nè pure l'istessa Beata; con tutto ciò il Padre Confessore Messer Agostino Campi, il Sabato seguente entrato in Conuento per amministrare i Sacramenti alla Beata inferma, senza sapere ancor lui cosa alcuna del voto fatto da Suor Dorotea, disse alla Beata, come egli avrebbe voluto, che quando ella poteua, fusse andata in compagnia di Suor Dorotea, e di Suor Veronica altra nouizia di detto munistero, a visitare il corpo della venerabile Madre Suor Maria Bagnesi. A queste parole del Padre Confessore si sentì (come poi riferì all'infermiera) Suor Maria Maddalena in vn subito cessare il catarro, partire la tosse, l'affanno, e'l dolore di petto, e di costole, & ogni altro male: e con prestezza, & allegrezza grande rispose al Padre; Padre sì, che per grazia di Dio potrò andare; ma non gli disse di sentirsi guarita: ma partito il Confessore ella disse all'infermiera; sappiate, ch'io son

gua.

guarita, e che io non harò più tosse, nè affanno, e starere à vedere che il destinare non mi darà noia. Si marauigliò l'infermiera, e tanto più che non la sentiva più tossire, ma però non lo credette; ma in effetto vedde, che il destinare non le diede noia alcuna, e che ella desinò benissimo. In questo mentre il Padre Confessore fece chiamare la detta Suor Dorotea, e le impose, che conducesse seco in compagnia di Suor Veronica Suor Maria Maddalena al Sepolcro della Madre Suor Maria Bagnesi. Allora Suor Dorotea restando grandemente marauigliata, che il Padre auesse auuto nel medesimo tempo l'istesso pensiero di lei, gli conferì come la sera auanti auenua fatto il sopradetto voto, e l'istessa mattina confermatolo; e non sapendo ancora nulla della grazia ottenuta, vedendo questo marauiglioso riscontro, con gran fiducia andò à trouare Suor Maria Maddalena in compagnia di Suor Veronica, per condurla al detto sepolcro, e la trouò guarita: sì che allora si leuò di letto, & insieme con le sudette andò co' suoi piedi à visitare il detto corpo, standoui tre ore intiere, dalle diciotto sino alle vent'vna: e ritornata all'infermiera si riposò benissimo tutta la notte, ne più le ritornò alcun male, con gran marauiglia di tutte le Monache; poichè per tanto tempo sino all'istessa mattina l'auenuano veduta in così pericoloso termine della vita, e poi ad vn tratto tanto inaspettatamente la vedeano sana. E tanta quanta fù la marauiglia, altrettanto fù il contento, e l'allegrezza, che tutte ne sentirno, e si congratulorno con questa loro amata Sorella risanata: & insieme con molte lagrime ne ringraziorno Dio, e questa sua serua Suor Maria Bagnesi, per intercession della quale, riconobbero grazia così miracolosa tanto da loro desiderata.

Non fù la risanata Suor Maria Maddalena sconoscente del beneficio ricevuto; ma come grata di quello, andaua frequentemente à visitare quel sepolcro, e vi staua lungamente in orazione: onde non molti giorni dopò la sua sanazione, cioè à 11. di Luglio del detto anno 1584. vi fù rapita in estasi, e vidde quest'anima Beata in Paradiso in molta gloria; e per l'vbbidienza, che auenua di riferire l'intelligenze de' suoi ratti, riferì questa visione con le seguenti parole: *Hò veduto in Paradiso vn bellissimo trono di luce incomprendibile, in cui era la Beata Madre suor Maria Bagnesi tutta risplendente, piena di maestà grandissima; & intesi, che quel trono era la sua verginità, e purità, la quale le daua vn'ornamento grandissimo. Vedeano ancora, che il detto trono era tutto adorno di gioie, e queste erano tutte quell'anime ch'ell'auenua condotte al seruizio di Dio, le quali cingendola intorno intorno à guisa di corona le dauano maggior'ornamento, e bellezza.*

Chi desidera auer notizia della santità di questa Madre Suor Maria Bagnesi, legga la sua vita scritta dal Padre Frat' Alleffandro Capocchi Domenicano, Religioso di gran santità; dal Padre Abbate Don Siluano Razzi Camaldolense, nella seconda parte delle vite de' Santi Toscani; e dal Padre Fra Serafino suo fratello Domenicano, Religioso di molta bontà, e dottrina.

*Sanata dalla suddetta infermità, ritorna al nouiziato doue vie più si esercita nella mortificazione, e nell'altre virtù.*

*Cap. XXI.*

**D**Opò auerla ritenuta la Superiora nell'infermeria, come conualefcnte, per alcuni giorni, di consiglio del Padre Spirituale del Munistero non uoleua rimetterla in nouiziato, ma assegnarle qualche altro luogo, doue con più commodità potesse attendere alla contemplazione. Ma l'vmile figliuola conoscendosi bisognosa d'imparare l'annegazione del proprio volere, e la perfetta suggezione, che nel nouiziato s'esercita sotto la cura delle maestre, molto si afflisse di questo pensiero de' Superiori, & instantemente gli pregò per amor di Dio, che non uolefsero priuarla di quel bene che speraua auerà conseguire nel nouiziato.

Onde inclinati i Superiori a' suoi diuoti desiderij, & insieme à quel dell'altre nouizie, che instantemente la chiedeuano, per il frutto, che da lei sperauano, la restituirono al nouiziato con molto suo gusto, e con speciale allegrezza dell'altre nouizie, e trouandosi ella auere sfuggito questa singolarità di stare fuori del nouiziato, ne ringraziò Dio, e come grata del beneficio, più che mai si diede all'osseruanza de' gli esercizi del nouiziato, & ad imparare gli ordini della Religione. Faceua ella tutti gli esercizi esteriori, con tanto gusto spirituale, e così ben ordinati à Dio, che non l'erano d'impedimento alcuno al ritiramento interiore, nè la distrauano punto da Dio; onde à pena finito qualche esercizio corporale, ritiratafi all'orazione, subito rimaneua alienata da' sensi, e rapita tutta in Dio; anzi quello che è più marauiglioso, bene spesso negli stessi esercizi, e fatiche esteriori rimaneua in estasi. E quel che faceua maggiormente stupir le monache, era, che ancorchè questi estasi fussero frequentissimi, e dicofe altissime, e dinotafsero singolarissimi fauori fattigli da Sua Diuina Maestà, ella non solo non ne traueua alcuna propria compiacenza, ò stima; ma ufcita da quelli, come se tali cose fossero state in lei difetto, si vmiliaua fino alle minime nouizie, ancorchè conuerse, e come se questi fauori non toccassero à lei, si poneua con l'altre à far gli esercizi del nouiziato; parlaua, e conuersaua con l'altre nouizie con tanta vmiltà; e carità, che era cosa ammirabile auerla veduta, e sentita poco prima parlare con la Maestà di Dio in tanta altezza di concetti, e vederla subito con prossimi tanto vmile, soggetta, e disprezzata. Se bene il patire della sua infermità narrata fu così lungo, & eccessiuo, non solo non estinse in lei quel desiderio, e quella sete, che ell'ebbe sempre del patire per Dio, ma parue, che auendolo in tal guisa gustato, viè più se n'inuogliasse; poichè, mentre dalle caritative Superiori, si cercaua con particolar diligenza di prouedere alla conseruazione della sua sanità, e perciò si aueua l'occhio à far che non patisse, ella per il contrario cercaua ogni via, & inuentaua ogni modo più segreto, che poteua per patire, senza che nessuna se ne auedesse. Onde auendo conosciuto per molto semplice vna nouizia conuersa, le faceua far molte cose, che tornauano in suo patimento; e particolarmente quando la maestra comandaua à detta conuersa, che facesse

vna buona minestra per Suor Maria Maddalena, ella la persuadeua, che le facesse la scodella cō l'acqua bollita senza sale; che quella era meglio per lei; similmente la colizione, che l'era data, la faceua portare da detta conuersa alle portinare, acciò la dessero a' poveri per amor di Dio, & ella pigliaua per se vn pò d'assenzio, dicendo quello esserle più sano; e simili altre cose, nelle quali detta conuersa per la sua semplicità l'vbbidiua; nè ardiua di contradirle, e non l'hà mai palesate, se non dopò la morte della Beata.

Similmente inuentò nel nouiziato vn modo di patire, da lei chiamato occulto, quale poi proseguì tutto il tempo di sua vita: & era, che essendosi ella accorta, che le Superiore desiderauano, e cercauano sodisfarle, e condescenderle con vna mortificatiua, e virtuosa finzione; anzi più tosto con vna forte vittoria di se stessa, e delle sue inclinazioni, mostraua, che quello che l'era di noia, e di fastidio, & à che sentiuua repugnanza naturale, le fusse di gusto, e di sodisfazione; e per contrario, quello che le sarebbe stato di gusto, e conforme al suo appetito, mostraua, che le fusse noioso, e molesto: dal che ne succedeva, che frequentissimamente l'erano fatte quelle cose, che le repugnauano, e vietate quelle, che le sarebbono state conformi; onde per questo ella staua in vn continuo atto di mortificazione, e d'annegazione del proprio volere, e molte volte in vna continua pena, e trauaglio ancora corporale; & era talmente occulta questa sua industriosa mortificazione, che nessuna Madre se n'accorse. E se non fosse, che le sue nouizie nell'insegnar'ella à loro questo santo esercizio l'auessero sottratto, sarebbe questa gran virtù rimasta palese solo à gli occhi di Dio; ma non volle S. D. M. che rimanesse occulta, acciò ancora l'altre anime, seguitando le sue vestigie potessero arricchirsi del capitale occulto de' meriti, de' quali possiamo credere, che si troui ricca l'anima sua nel Paradiso.

*Per lo splendore della sua santità, ancora in nouiziato è conosciuta per santa da chi non la conosceua: e specialmente come fù conosciuta per mezzo d'vna mirabile visione. Cap. XXIII.*

**E**Ra tale, e tanta la perfezione, e santità di questa Giouane, che non solo risplendeua nella vita, e costumi, ma etiam nell'istesso suo volto si scorgeua vn certo, che dello spirito di Dio, di modo, che col solo rimirla in faccia era conosciuta per Monaca di santità singolare; e questo interuenne à più fanciulle, le quali entrate in detto Munistero à proua per Monacarsi, senza sapere chi ella si fusse, si sentiuano vn certo che d'affetto, e riuerenza particolare verso di lei, per la bontà che spiraua la sua presenza; e se occorreua taluolta, (come pure occorre) che ci venisse alcuna non così risoluta di monacarsi: come cominciua à conuersare con questa Beata, subito si sentiuua fermar la volontà di volersi far Monaca in quello, e non in altro munistero; perche il suo parlare attraeua talmente il cuore, che chiunque vna volta le parlaua, le restaua in modo affettionata, che pareua non si potesse staccare da lei; del che molte dell'istesse Monache hanno fatto testimonio per esperienza succeduta in loro. Tra l'altre fù cosa mirabile quella, che succedete ad vna semplice contadinella, che si vestì per conuersa in detto munistero nel tempo, che la Beata era

era ancora in nouiziato. Esortaua spesso il Padre Confessore questa conuersa à praticare Suor Maria Maddalena de' Pazzi, acciò da lei imparasse il viuere Religioso: e questa conuersa grandemente desideraua conoscerla; ma per esser molto semplice, e rozza, trà tante Monache non teneua à mente il nome di Suor Maria Maddalena. E se bene, com'ella confessa, l'aspetto di lei le mostraua vna speciale santità: tuttauia non s'afficciuaua che fusse quella, & andaua domandando all'altre monache qual fusse quella monaca santa; ma pigliandosi quelle gusto di quella sua semplicità, non gliela insegnauano. Ma vna mattina mentre ell'era in Coro ad vdir Messa con l'altre monache, stando ella in questo pensiero di sapere, chi era trà quelle questa santa; vidde ad vn tratto vna gran luce intorno à Suor Maria Maddalena, & in quella luce vidde vn bellissimo bambino, che accarezzaua questa santa Monaca: & imaginandosi, che quel bambino fosse Giesù, che così accarezzasse la sua diletta, si sentì riempire di gran terrore, e spauento, e quasi fuor di sè uscì di Coro molto spauentata, e s'incontrò in due Monache, dalle quali interrogata ciò che le fusse accaduto, riferì quanto aueua veduto, e così si accertò chi era Suor Maria Maddalena. Nè è da marauigliarsi, che Dio con tale riuelazione manifestasse à questa semplice nouizia la Beata poichè tanta quanta era la semplicità di quella, altrettanta era la sua bontà; onde ancor'altre volte Iddio le fece simili fauori; e specialmente quando la Beata faceua il pane con l'altre monache, detta conuersa le vidde intorno Giesù nella medesima forma, che con il suo splendore le faceua lume quando ella per la sua vmità portaua il pane per porgerlo al fornaio. Vidde ancora questa medesima vn'immagine d'vna Vergine di rilievo, che staua nel Coro di detto munistero, alzare il braccio, e dar la benedizione alla Beata: per le quali viste confermata nel concetto della santità di lei, sempre le fù molto riuerente, e fidata.

*De' molti fauori, e priuilegi spirituali, che da Dio riceuette nell'estasi la Beata Maria Maddalena; e prima, come da Sant'Agostino le fù scritto nel cuore à lettere d'oro, e di sangue.*

*Verbum caro factum est.*

*Cap. X X I V.*

**S**eguitò questa Beata à star in nouiziato sino à tutto il Mese di Settembre, 1586. nel qual tempo andando ella sempre crescendo di virtù in virtù, e di perfezione, meritò di riceuere dalla diuina mano molte grazie, e fauori singolari, fatti da Sua Diuina Maestà ad altre anime sante; quali in lei con singolare priuilegio, & abbondanza raccolse.

Mentre che ella conforme al suo solito delle solennità, la vigilia della santissima Annunziazione di Maria Vergine, andaua contemplando il misterio dell'Incarnazione del Verbo, sopra quelle parole di San Giouanni. *Verbum caro factum est*; fù rapita in estasi, nel quale dimorò per lo spazio di vndici ore continue cioè dalle 22. sino alle noue ore della notte seguente; nel qual'estasi dopò auer ella altamente parlato di questo diuino misterio, e fatto diuoto parallelo trà gli ossequij, che fece la santissima Vergine à Giesù, con

quelli, che spiritualmente gli fanno le Vergini sue spose, e dopò vn profondo silenzio d'vn'altra contemplazione, l'apparue Sant' Agostino; dal quale riceuendo particolar'intelligenza di questo diuino mistero, tutta infiammata d'amor di Dio, & accesa di desiderio d'auer'vna continua memoria di questo ineffabile beneficio fatto al genere humano, pregò il detto Santo, che volesse scriuerle, nel cuore queste parole stesse; *Verbum caro factum est*. Onde così estatica si pose à sedere, e slargando modestamente le braccia s'accomodò in quella positura, che si richiedeuà per lasciarsi scriuere nel lato del cuore, e riuolta al Santo disse; *il sangue c'è, il calamaro è aperto, non tardate Agostino*: e detto questo, diede segno che dal Santo le fussero scritte nel cuore dette parole. E dopò d'el'sere stata alquanto in dolce silenzio, godèdo in questo fauore, si voltò alla santissima Vergine, e parlò altamente della sua purità, come nel libro de' suoi estasi si contiene, e dopò il ratto riferì alle due Monache ( come sopra deputate ) come auenua riceuuto il detto fauore, e come il Santo haueua scritto nel cuore di lei la parola *Verbum* à cara ttere d'oro, e *caro factum est*, à caratteri di sangue, e disse, che mediante questo fauore arebbe in auuenire auuto sempre nel cuore la memoria dell'incarnazione di Giesù, e questo si vidde in effetto da chi la praticaua, poichè di questo mistero ne parlaua frequentemente con particolare affetto, che veramente dimostraua auerlo scritto nel cuore.

*E fatta partecipe da Giesù della pena, che egli patì nello spirare in Croce. Cap. XXV.*

**A**Lli vndici del seguente mese d'Aprile, che in quell'anno era il Giovedì di Passione, meditando ella la Passione di Giesù, e bramando di rendersi più simile, che poteua à lui, s'accese di gran desiderio di prouare in se quell'affanno, e stanchezza, ch'egli patì in Croce, e specialmente quella pena, che sentì la sua santissima Vmanità nel separarsi l'anima dal corpo suo. E mentre stava in questo desiderio, fù assalita da dolori così acerbi, & eccessiuai, che la sua faccia diuenne scolorita come di morto, e cadde in tanta fiacchezza, che non poteua reggersi; e perseverando in quest'afflizione non solo il Giovedì, ma ancora il Venerdì seguente, s'internò talmente con l'apprensua in questi dolori, che rimase in estasi; nel qual viè più crescendo il dolore, e l'affanno, stillaua dalla faccia gran copia di sudore, e da gli occhi ploueuano lagrime in abbondanza: e se le risentì vn profluuio sì grande di catarro, che pareua stessee nell'agonia della morte, e le faceua gonfiare il petto di modo, che le Monache temeuano, che non scoppiasse, ò restasse soffocata; & in questo affanno si sentiuano con pietosa voce uscire da lei queste parole: *O Giesù mio io non posso partecipare tanto delle tue pene*; Concorsero molte Madri, e Sorelle à vedere questo accidente, e non sapendone la cagione, prefero per espediente d'allentarle i panni, per vedere di mitigar l'affanno; ma non giouando, si quietorno, sapendo per esperienza come Dio operaua in lei sopranaturalmente. Seguitò ella nella medesima pena, e trauaglio sino, che si risentì dal ratto, dal quale si risvegliò tãto debole, e fiacca, che nò poteua leuarsi. E doppo riferì in virtù della sopradetta vbbidienza, come Giesù se l'era mostrato in quell'angustia quando



do spirò l'anima sua santissima in Coce; e come egli l'auuea fatta partecipe della stanchezza, ch'egli ebbe nel tempo della sua Passione, e della pena del suo spirare; e le disse come volle spirare per mandare il suo spirito nelle creature; ma che vedendo egli, che pochi lo doueuanu riceuere, sentì dolore così eccessiuo, che fù molto maggiore di quello che prouò quando l'anima si disgiunse dal corpo; e di questa pena ancora l'auuea fatta partecipe. E soggiunse che Giesù le auuea dato la partecipazione di questa stanchezza, e pena del suo spirare in questi due giorni, perche il Giovedì, e Venerdì Santo seguente la uoleua far partecipe de' gli altri dolori della sua santissima passione, quali non farebbe stata capace di poter soffrire tutti in vn tempo; e succedette il tutto come più à basso si dirà. Così andaua Giesù esercitando la sua sposa per renderla à sè conforme, e per disporla à cose maggiori.

*Le sono impressenell'anima da Giesù le sue sagrate Stimate con raggi di splendidissimo fuoco. Cap. XXXVI.*

**I**L Lunedì Santo seguente, cioè a' 15. del medesimo mese di Aprile del detto anno 1585. stando tutta intenta a' gran misteri della Passione di Giesù, che in quei giorni la santa Chiesa ci rappresenta, fù rapita in estasi nel modo che si dice nel libro de' suoi estasi: & apparendole Giesù, ella gli chiese con grand'effetto d'esser ammessa dentro le sue sagratissime piaghe: e doppo auere collocato tutti li suoi sentimenti in quelli di Giesù, cominciò à considerarlo pieno di sudore di sangue; e doppo se le rappresentò battuto alla colonna, e poi coronato di spine, e sentenziato à morte: e per vltimo se le mostrò nell'atto della Crocifissione. E vedendolo Crocifisso, per le parole che disse, s'intese, che chiedea d'esser confitta con lui in Croce: e mentre ella staua in questi santi affetti, partecipando nel suo interno de' dolori delle pene, che uedeua patire à Giesù in Croce, vidde uscire dalle piaghe di Giesù cinque splendidissimi raggi, al fuoco somiglianti, i quali s'imprimeuano nel mezzo delle sue mani, de' piedi, e del costato, in modo, che vi lasciavano l'impronto; e così doppo il ratto, riferì alle suddette Madri esserle succeduto, e tanto ancor'esse compresero dalla positura in che stette, e dalle parole, che disse, e da' gesti, che fece in detto ratto, quali son notati nel suddetto libro. Così segnata col sigillo del suo sposo Giesù si trouò quest'anima santa, e tutta allegra ringraziaua Dio di sì gran beneficio, tanto più lo ringraziaua, quanto che auuea ascoso questi sagrati segni à gli occhi delle creature: ma bene erano visibili à gli occhi della sua mente, e le seruiuano per vna continua memoria della Passione di Giesù, e per riconoscersi serua, e schiava segnata col segno del suo Signore.

*In vn ratto di 26. ore continue partecipa con Giesù le pene della sua santissima Passione. Cap. XXXVII.*

**S**I come quest'anima, innamorata della Passione di Giesù, non si saziua mai di meditarla, ma sempre teneua immersa la mente, e l'affetto nell'abisso di quell'amore, ch'egli dimostrò in quella verso del genere umano; così all'in-

contro la diuina bontà, che sempre si comunica, e diffonde vie più doue troua maggior disposizione, non fermò i suoi diuini effetti verso di quest'anima nella comunicazione delle piaghe, della stanchezza della sua Passione, e della pena dello spirare in Croce; ma conforme al desiderio di lei la volle far partecipe di tutte l'altre pene della sua Passione. Onde Giovedì Santo del medesimo anno 1585. a' 18. d'Aprile su le 18 ore rapì quest'anima fuori de' sensi, e se le fece veder in spirito in tutti li dolori della sua Passione. Cominciò ella la sua contemplazione dalla partenza, che Giesù fece dalla sua santissima Madre, e poi lo seguì al Cenacolo; dal Cenacolo all'Orto, dall'Orto alle case de Pontefici, di Pilato, e d'Erode; e dalla casa di Pilato al Caluario, variando per ciascuna gita, stanze, e luoghi del Conuento molto proporzionati al misterio, che di mano in mano meditaua; e tanto intensamente contemplaua il suo Giesù appassionato, che tutta trasformata in lui lo rappresentaua in se stessa in maniera, che pareua, che patisse anco esteriormente tutti quei tormenti, che uedeua patire Giesù; di modo, che se bene nelle parole, che proferiua, faceua la parte dell'anima contemplatiua, tuttauia ne' gesti faceua la parte del paziente Saluatore. Imperochè nella contemplazione dell'orazione nell'Orto venne in tal afflizione, & agonia, che più volte cadde con la faccia in terra; nella contemplazione della cattura di Giesù vnì violentemente le mani di dietro, come se da altri fussero state legate, & in tal positura andò contemplando le gite, che fece il Signore nella sua Passione; nelle quali fù cosa marauigliosa il vedere non solo le stratte, che auuea talora, come se da altri fusse furiosamente spinta: ma molto più il vedere, che andando anco nell'ore della notte così alienata da' sensi, & al buio per le stanze del Munistero, che le rappresentauano i luoghi di quei misteri, e passando per scale, e per luoghi angusti non inciampaua, nè percoteua mai in cosa alcuna; & andaua con tal grauità mescolata con tanta mansuetudine, che alle Monache pareua di veder l'istesso Giesù in quei misteri. Nella contemplazione della flagellatione accostossi ancor lei ad vna colonna con le mani di dietro, col capo chino, e con la faccia volta verso la terra, e per li scontramenti, che faceua della sua vita, daua segni euidenti di sopportare atroci percosse. Così nella contemplazione del portar Giesù la Croce, curuò la persona, & accomodò le braccia, come se reggesse su le spalle vna pesante Croce; e così curua andò per lo spazio d'vni ora per varie stanze, e luoghi del munistero, fin che si condusse al luogo, che le rappresentaua il monte Caluario; doue giunta, e stata mezz'ora inginocchiata in atto d'offerta à Dio, contemplando l'oblatione, che Giesù fece di se stesso al Padre Eterno, diede manifestissimi segni di patire la pena della Crocifissione; poichè si distese in terra in forma di Croce; e prima sopraposti i piedi, uedeuasi patirui acerbi dolori; così dipoi nella mano sinistra, dopò nella destra, poichè si uedeua ritirare i nerui di ciascun di detti membri, con l'ordine predetto; e diuenire intirizzate, e tirate come corde, come se effettivamente fusse confitta in Croce. E dopò essere stata mezz'ora in questa positura in terra, in vn subito la videro le Monache inuasiuenti con loro grandissimo stupore esser leuata di terra da mano invisibile, e ritta con le braccia stese, e piedi sopraposti, & intirizzati, senza piegare le ginocchia, nè altra parte, ancorchè minima,



nima, della sua persona, ma proprio come se fosse confitta in vna Croce; e così stette appoggiata al muro buono spazio di tempo, nel quale interpostamente disse le sette parole di Giesù in Croce; e stette in questa positura con tale, e tanto affanno, e pena, che il suo volto era diuentato incenerito, e le labbra lide, e le membra gelide come di morto, e pareua, che fusse per ispirare allora allora l'anima. Detta l'ultima parola si risuegliò dal ratto, nel quale senza mai risentirsi era dimorata venti sei ore; nel quale spazio fece, e disse tutto ciò più pontualmente è notato nel libro de' suoi ratti.

*Ha vn'estasi di noue ore, nel quale è sposata da Giesù alla presenza di Sant' Agostino, e di S. Caterina da Siena suoi diuoti.*

*Cap. XXVIII.*

**T**Ra tutti gli diuini fauori, che riceuè quest'anima: da' quali si può congetturare quanto ella fosse grata à Dio; specialissimo fù l'anello col quale da Giesù fù sposata: e questo seguì nel medesimo anno 1585 a' 28. del mese d'Aprile, la Vigilia di Santa Caterina da Siena, nel qual giorno rapita in estasi, e stata per lo spazio di tre ore in gran cordoglio, e pena cagionata dalla vista delle molte, e graui offese, che da Dio l'erano mostrate esserli fatte da gli huomini; e doppo auerle piante amaramente, volendola il benigno Giesù consolare l'apparue cinto di gloria, e di splendore in mezzo di S. Agostino, e di S. Caterina da Siena, & auuea le mani, & il costato pieno di preziosissime anella, e mostraua di volerla sposare. Sentì ella tanto conforto di questa vista, che ad vn tratto rasserenò il volto; e gli occhi suoi diuennero così splendenti, che pareuano due stelle; & accesa di desiderio d'essere da Giesù sposata, gli chiese vno de gli anelli, che egli haueua nel costato, & instantemente lo pregò, che le facesse gratia che questo dono fusse ascoso à gli occhi delle creature. E doppo essersi con gran sentimento d'umiltà confessata indegna di grazia tanto singolare, & auere offerto in sua preparatione il sangue dell'istesso Signore, stese il braccio destro; e porgendo la mano, alzò il dito annullare, e diede chiarissimi segni d'essere sposata da Giesù; onde piena di giubbilo, e d'allegrezza disse altissime parole; e ritirata à sè la mano, la pose sopra il petto, e voltò il suo ragionamento S. Catarina da Siena. Dipoi si mostrò accesa d'vn gran desiderio d'esser grata à Giesù di sì gran beneficio, e con bellissimi pensieri sopra di questo anello, si propose di cauarne preziosissimi frutti di perfezione registrati nel libro de' suoi ratti. E stata per lo spazio di noue ore in tali amorose contemplazioni, tutta colma di gioia si risentì dal ratto, e per vbbidienza riferì alle madri deputate esserle succeduto quanto sopra è detto.

*E coronata da Giesù di corona di spine, assistenti la Santiss. Vergine S. Agostino, S. Angelo Carmelitano, e S. Caterina da Siena. Cap. XXIX.*

**F**V tanto l'amore di Giesù verso questa Beata, che in vn certo modo di dire, pare che l'unico suo pensiero non fusse altro che, come vero amante, trasformarla in sè, e renderle la più simile che fosse possibile: onde perciò gli pia-

cque a' sopradetti fauori aggonner quest' altro di collocare in capo della sposa la sua corona di spine . Perciò a' 4. di Maggio del medesimo anno 1585. tiratala a se in altrazione di mente , l'apparue glorioso , ma coronato di spine ; e le disse come voleua farle dono della sua corona di spine : ma che però gliene voleua concedere per allora senza pena . Restò marauigliata la Beata Maria Maddalena di tanto fauore , onde proruppe in queste parole di marauiglia ; Qual Rè fù già mai , che si cauasse di capo la sua propria corona , e la ponesse in capo della sua sposa per farla Regina ? Inuocò la santissima Vergine , Santa Caterina da Siena , Sant' Agostino , e Sant' Angiolo Carmelitano , acciò se fossero assistenti , al riceuere di questo dono ; & apparendole questi , con molta vmità li pregò , che per lei offerissero à Dio il sangue di Giesù , acciò per mezzo di quello fusse fatta degna di tal dono . E dopò auer parlato con molto affetto di questa corona di spine del suo Signore , porse la testa , & alzò le mani al capo , mostrando di riceuerla , e disse ; *Descendat super me corona , quæ fuit posita super caput sponsi mei in derisum , opprobrium , improprium , & dolorem .* E seguitando di fare altri gesti con le mani intorno al capo , & alla testa , dimostraua stringersi , & accomodarsi là detta corona , & in questo mentre diceua ; *Collocauit super caput sponsæ suæ coronam spineam Sponsus meus , quæ posita fuit super caput suum pro regeneratione humana .* Seguitò poi à parlare altamente di questa corona sopra la quale espresse bellissimi concetti , registrati nel libro de' suoi estasi ; e dopò effere dimorata quattr' ore in quest' altrazione di mente , ritornò a' sensi colma di giubbilo , e d' allegrezza : e riferì alle suddette Madri secondo l' vbbidienza , come in quel ratto auera riceuuto da Giesù la detta corona di spine nel modo sudetto , alla presenza de' detti Santi ; e come per contrasegno d' auer riceuuto questo dono , Giesù le auera fatto intendere , che per l' auuenire arebbe patito frequentissimi dolori di testa , e specialmente il Venerdì , in memoria della sua coronazione ; e così in effetto seguì , come più specialmente altroue si dirà .

*Dimora in estasi tre notti alla fila , nelle quali è eleuata dalla Santissima Trinità ad altissime , e mirabili intelligenze delle cose diuine : & in esse esercita atti interni di gran perfezione .*

Cap. XXX.

**H**Auendo Iddio adornato questa sua diletta sposa de' celesti fauori sopra narrati : le piacque conforme à che egli suole , dalla contemplazione della sua vmanità , e dell' opere in quella operate in alzarla ad alte intelligenze della sua Diuinità . Onde a' sette del medesimo Mese di Maggio 1585. la sera al tardi sentì quest' anima interiormente chiamarsi da Dio ad intendere altamente delle tre diuine Persone ; & intese come in queste intelligenze doueua consumare tre notti susseguenti ; e come in queste tre notti doueua esser prouata delle tre diuine Persone , e che in questa prima notte doueua prouarla lo Spirito Santo : il che successe in questo modo . A questa vocazione rapita subito in estasi , si appresentorno à gli occhi della sua mente grandissima e terribilissima moltitudine di Demoni , quali per lo spazio di più d' vn' ora l' afflissero nell' ani-

animo, e nel corpo; nell'animo con la lor vista mentale, e con orribili tentazioni: e nel corpo con pene, e patimenti sensibili, quali si intendeuano, e conosceuano per le parole, che ella diceua, e per li gesti compassionevoli, ch'ella faceua. Passato il detto spazio d'ora in questa tempesta, suan l'orribil vista, e si vidde tutta rasserenare in volto, e se le appresentò lo Spirito Sāto in quella forma, che allora vidde la sua mente; e da questo diuino Spirito fù assunta ad intendere, come à tutte l'opere, che fece il Verbo Incarnato dall'istante della sua incarnazione, sino allo spirare in Croce, fù assistente questo diuino Spirito, e con speciale instinto v'interuenne. Cominciò la sua intelligenza dall'incarnazione, e scorfe per tutta la sua vita conforme à che scriuono i Vangelisti, infino alla sua Resurrezione; e sopra ciascun passo; & azione principale della vita di Christo spiegò il modo, come ciascuna era fatta per opera di questo diuino Spirito; circa di che disse bellissimi pensieri, e concetti, tutti notati nel libro de' suoi estasi sotto la prima notte; e da quest'estasi si risentì, appunto fù l'ora, che doueua comunicarsi.

La sera seguente fù di nuouo rapita in estasi, e nel principio intese **come il Verbo diuino** la voleua prouare per mezo dell'vmiliazione, & annichilazione, di sè medesima; onde entrò in così chiara cognizione del suo niente, e disse parole di sì profonda vmità, e con vn sentimento sì basfo di se stessa, che con ragione si poteua dire annichilata in se medesima. Sopra questi profundissimi atti d'vmità cominciò l'eterno Verbo, come sopra saldissimo fondamento, ad inalzare la fabbrica de' diuini concetti, e dell'alte intelligenze, che le volle comunicare. Le fùno proposte da Dio noue proprietà dell'eterno Verbo, cioè la bellezza, le marauiglie, la sapienza, la scienza, la potenza, l'eternità, l'impassibilità, l'vnione, e la comunicazione di esso Verbo; e sopra ciascuna di queste proprietà ebbe così alte, e diuote intelligenze, e le spiegò con tanta dottrina, e scienza, che ben si vedea, che in lei parlaua il Verbo diuino, come si può vedere nello stesso libro de' gli estasi in questa seconda notte, la quale consumò tutta in questi alti ragionamenti, senza mai risentirsi fino alla mattina.

La sera del medesimo giorno fù di nuouo, conforme alle diuine promesse, rapita in estasi; & intese come doueua in questa notte esser prouata dall'eterno Padre nella relasazione, ò resignazione della propria volontà in quella di Sua Diuina Maestà; onde elle (come per le parole, che disse, s'intese) fece atti di perfettissima relasazione di se stessa nelle mani di Dio, nelle quali non solo relasò l'anima sua, ma ciascuna potenza di quella, e ciascun sentimento del suo corpo, proferendo in queste relasazioni sentenze latine di gran ponderazione: & ancorche in questi atti sentisse per diuina permissione molte tentazioni contrarie; tuttauia vi perseverò fino à che fugata affatto la tentazione, fù dall'eterno Padre solleuata ad altissime intelligenze dell'equalità della Santissima Trinità, e delle sue comunicazioni all'anime nostre: sopra le quali fece vn bellissimo colloquio con l'eterno Padre. Imperoche ora parlaua in persona sua propria domandando, & interrogando: ora in persona del Padre eterno rispondeua alle sue domande, & interrogazioni, con tanta sapienza, che veramente si conosceua, che Dio parlaua in lei. Et era cosa di stupore, come dicono le Madri, che la videro, e sentirono in questo estasi; che mentre ella parlaua

in persona sua propria interrogando, faceua vna voce vmile, e piena di riuerenzza, conforme al suo solito; ma le risposte, che proferiua in persona del Padre eterno, le proferiua con vna Maestà, e grauità tale, e con vn'enfasi, e tuono di voce così graue, e sonoro, che non pareua quella medesima creatura. Si che le Madri restauano grandemente stupite, & insieme consolate, in vedere quanto mirabilmente Dio operaua in questa loro sorella. Et in tutti tre li sopradetti estasi, mentre aucua queste intelligenze, il suo volto diuentaua come d'Angioli chiaro, e rubicondo; gli occhi splendeano, che pareuano due stelle; e tale era il giubbilo, l'allegrezza, e la grazia, che si vedena in lei, nelle parole, nelle azioni, e nella persona, che pareua vn'anima beata, di modo che, etiam che quei ragionamenti fussero così lunghi, e tanto alti, che superauano in molte cose la capacità di quelle, che le assisteua, tuttauia non solo non tediaua loro, ma per sentirla, e vederla non sentiuauo il disagio. Fuggiua il sonno da' loro occhi, nè si saziuaano di starle assistenti, e quasi tutte faceuano à gara, per stare in sua compagnia à sentire, e vedere queste diuine operazioni: sì che quando ella tornaua a' sensi, pareua loro che sparisse, per così dire, il Paradiso, quale rimirauano nel suo volto, mentre dimoraua in quelli. Così passò quest'anima santa queste tre felicissime notti, l'ultima delle quali con il suo colloquio è similmente registrata nel medesimo libro de' ratti sotto la terza notte.

*Dimora in estasi 40. ore in memoria delle 40. ore che il corpo di Giesù stette nel sepolcro; nel quale estasi riceue da Giesù il suo cuore; e dal Padre eterno le è detto, che le chiegga ciò ch'ella vuole: e dipoi vede Giesù risuscitato, & hà diuote intelligenze sopra questo misterio. Cap. XXXI.*

**P**ARue che non comportasse l'amore che lo fuiscerato Giesù portaua à quest'anima, che ella restasse priua della partecipazione d'alcuno de' misteri della sua Passione. Poichè auendo terminato il ratto della Passione al suo spirare in Croce, restaua che ella fusse fatta partecipe ancora del misterio della sua sepoltura, e poi della resurrezione. Nè sendo questo piacciuto à sua Diuina Maestà comunicargliene nel medesimo tempo, gliene differì à 12. del medesimo mese di Maggio 1585. nel qual giorno rapita in estasi le le rappresentò à gli occhi della mente Giesù morto, e deposto di Croce; e dato segno, e dette parole di adorazione, chiese che nelle braccia le fusse conceduto; e per l'atto che fece, mostrò di ottenerlo. Onde tutta assorta in diuoti, e lagrimeuoli ossequij verso di quel sagratissimo corpo, mostraua asciugare il suo sangue, e le macchie, delle quali era imbrattato; e mirando ad vna ad vna quell'amorose piaghe, inuitaua tutte l'anime ad entrare in esse: & in persona della santissima Vergine fece vn diuoto colloquio col morto Giesù & amplissime offerte all'eterno Padre di quel preziosissimo sangue sparso per il genere umano. Mostrò dipoi di accompagnarlo alla sepoltura in compagnia di San Giovanni, e delle Marie; e prima di vederlo seppellire, di nuouo mostrò riceuerlo nelle braccia: e fatto diuotissimo inuito à gli Angioli, & à tutte le creature, che ve-

nifero

nissero alla sepoltura del loro Creatore, cominciò vn diuoto colloquio, nel quale ora parlaua con la santissima Vergine afflitta; ora con il morto, e sepolto Giesù; & ora con l'istesso sepolcro, con tanto affetto d'amore, e con tanta pietà, che compungeua i cuori delle Madri quiui assistenti. Dopò questo colloquio, stata alquanto in silenzio entrò con la contemplazione nelle grandezze di Dio, e da quella scese alla considerazione della malizia delle creature; nella qual considerazione grandemente si afflisse per vedere Dio tanto offeso, e pagato da gli huomini di tanta ingratitudine. In premio di questa afflizione, ch'ella sentì dell' offese di Dio, intese come Giesù le voleua dare il suo cuore, come già ne lo dette à S. Caterina da Siena.

Le apparue in questo mentre Sant' Angelo, e Santa Caterina da Siena; alla venuta de' quali grandemente si rallegrò; & auendo ancora à dir la Compieta del Signore, li pregò che con lei volessero recitarla; e come dal modo del dirla, e dal salmeggiarla si comprese, con essi la recitò, La qual finita, pregò i detti Santi, che volessero assistere à questo dono, che Giesù voleua farle del suo cuore; e di più inuocò la santissima Vergine, che l'aiutasse à riceuerlo degnamente. Vidde in quello stante il suo sposo Giesù venuto à lei per darle il suo cuore; onde piena d'vna santa letitia, che rindondaua ancora nella faccia, aprì le braccia: e solleuandosi verso di Giesù dette chiaro segno di riceuere il suo cuore; & era tanto il contento, e la gioia, che sentì in questa contemplazione, che pareua, che tutta si struggesse d'amore; e quasi che non potendo per l'allegrezza respirare, pareua che fusse per mancare di vita. Sterte in questa guisa buono spazio di tempo, sfogando amorosi affetti verso Dio, ne' quali sentì dirsi dall'eterno Padre queste parole: *Sponsa vnigeniti Verbi mei, quidquid vis à me, pete.* Alle quali ella scordata d'ogni suo diletto, chiese grazie per i prossimi suoi, e per se solo di patire per la salute delle creature. Dipoi stata alquanto in silenzio in affetti di ringraziamenti à Dio, cominciò à contemplare il misterio della Risurrezione: e tutta accesa di desiderio di veder Giesù risuscitato, l'inuitaua con le parole del santo Dauid. *Exurge gloria mea, exurge, psalterium, & cithara.* Dalle quali parole entrò nel desiderio, che ebbe la santissima Vergine della resurrezione di Giesù; alla quale accomodando le parole del medesimo Dauid: *In psalterio decachordo, psallam tibi, &c.* intese come Christo era questo salterio di dieci corde, contenute in diuerse pene della sua Passione: e mostrò con alti, e bellissimi concetti, come la santissima Vergine sonaua questo salterio. Stata per buono spazio in questo discorso, vidde Giesù risuscitato, e con lui fece vn dolce colloquio: & intese come prima, che ad ognialtro, egli risuscitato apparì à Maria Vergine, e ne rese varie, e belle ragioni; Dopò di che si risentì dal ratto, nel quale era stata per lo spazio di 40 ore; nel qual tempo non si era mai risentita, se non al tempo che recitò l'vfficio diuino, e che prese vn pò di cibo; & in dette 40. ore gli occorsero tutte le soprastrate cose, notate più distintamente nel libro de' suoi ratti.



*Il Signore Dio le fà intendere tre volte, come vuole, che ella si cibi solo di pane, e d'acqua, e dopò d'esser prouata da' Superiori con la loro licenza l'esseguisce. Cap. XXXII.*

**S**I come Dio si compiacque di operare in quest'anima grazie, e fauori singolari per mezzo dell'estasi, & eleuazioni di mente, così ancora ricercò in lei vn singolare, e straordinario modo di viuere. Onde a' 21. del medesimo mese di Maggio del 1585. in Martedì, trouandosi Suor Maria Maddalena occupata in esercizi del Munistero, e sentendosi muouere il cuore da Dio, se n'andò al nouiziato, doue giunta, fù subito gettata in terra, e stette in questo modo buono spazio di tempo come morta; dipoi proferì queste parole; *Signore, che vuoi da me; forse l'esteriore per l'intiore?* Et intese (come poi per la solita vbbidenza riferì alle Monache deputate) come Dio voleua da lei, che ella in auuenire si cibasse solo di pane, e d'acqua, eccetto i giorni festiui, ne quali voleua, che si cibasse di cibi quadagesimali; e questo in sodisfazione dell'offese che son fatte da' peccatori à S. D. M. Dipoi le mostrò il Sign. il premio di quelli, che per amor di Dio si priuano delle consolazioni terrene: onde tutta ripiena d'ammirazione, nell'istesso ratto cominciò à parlare con queste esclamazioni. *O come soauè, & ameno è il luogo? ma grandi sono l'opere c'hanno da far coloro, che quiui bramano condursi;* E parendole piccola opera questo suo continuo digiuno, in paragone del bene, che vedeua essere preparato all'anime, soggiunse: *Se questo bastasse, ò Dio mio per la salute delle creature, viuerai mill'anni à questo modo, e mi parrebbe esser gloriosa. Il tuo Verbo mi facena chiedere di patire qualche pena per le tue creature; ti contenti di questa; questa sia.* Seguitò poi à parlare in questa forma: *Tu sei pure potente, ò Dio mio, poiche se non mi auessi così chiamata, & ancora gettata in terra, non t'arei risposto: sia sempre fatta la tua volontà; bramo più tosto di morire, che d'offendere l'alta purità. Ma bene tutta mi voglio rilassare in te, poiche stando teco vnita, sò che niuna cosa mi darà fastidio. Fammi dunque questa grazia Giesù mio, che io del continuo stia rilassata nel tuo diuino beneplacito.* Il Giovedì seguente a' 23. del detto mese di Maggio, mentre recitaua l'vfizio diuino con vn'altra sorella, fù di nouo gettata in terra, e subito rapita in estasi con gli occhi fissi al Cielo, disse *Adsum, adsum, adsum:* Et in persona dell'eterno Padre soggiunse. *Ti chiamo acciò rispondi alla vocazione, e petizione mia, come già t'hò mostro.* Et in persona propria soggiunse; *Tu sei pur grande, e potente?* E stata più di mez'ora in contemplazione con silenzio, si risentì dal ratto.

Rimase sopra di questo intendimento la Beata alquanto confusa: poiche da vnà parte desideraua di fare la volontà di Dio, e dall'altra sentiuua gran repugnanza in auer à tenere nella comunità vira singolare, e dissimile all'altre; e per questa singolarità staua in gran timore, se questa era da Dio, ò no; nè ardiua à farne istanza a' Superiori sapendo al certo, che gli aurebbe trouati di contrario parere: Ma Iddio, che voleua da questa sua serua quest'opera, il seguente giorno, che fù Venerdì, ritrouandosi ella con le nouizie, fù con grande impe-

to similmente gettata in terra; e stata alquanto senza formar parola, disse in persona dell'eterno Padre. *Craftina die nihil gustabis nisi panem, & aquam, & si hoc non facies retraham abs te oculos meos: Ma se farai ciò, che t'hò mostro, con adempire la volontà mia, e del mio Verbo, il quale con tanto amore s'è dato, e si dà a te; mi compiacerà in te, si come hò fatto sino questo tempo. E se vuoi che l'opera tua mi sia grata, fà che sia volontaria. Questa operazione esteriore, che ricerco da te sarà alla mente tua vn specchio: e non temere di quello, che farà contro di te l'auuersario tuo, poichè non premetterò, che possa preualere contro di te: darò gli Angioli alla mente tua acciò la custodiscano: la Madre del mio Vnigenito sarà custode tua, acciò tu non perdi l'impressione della Passione del Verbo, che hò scolpita nel cuore tuo; e stà pur sicura, che i tuoi desideri non saranno conosciuti dal Demonio tuo nimico, & io adempirò tutto quello, che desideri.* Doppo questo ella stette alquanto in silenzio, ma poi in persona sua tutta rassegnata nella volontà di Dio, disse: *Non moriar, sed adimplebo opera tua.* E doppo tali parole si risentì dal ratto, e senza indugio alcuno riferì a' Superiori quanto Dio le aueua fatto intendere, circa il cibarsi di pane, & acqua. Temarono le Madri, & il Padre Spirituale, che in ciò non fusse mescolata qualche doppiezza del Demonio: e però le risposero che non voleuano, che niuna tenesse vita particolare, e che però si rimettesse nell'vbbidienza, e si cibasse di quello, che s'ordinaua nella vita comune per l'altre. Sottomesse ella il giudizio molto prontamente à questo parere dei Superiori; e senza replicar'altro riceuè l'vbbidienza, aspettando che se fusse stato volontà di Dio, egli avrebbe dato a' Superiori il medesimo intendimento. Venuta l'ora del desinare del giorno seguente, le fù messo innanzi i cibi comuni, come all'altre sorelle; & ella tenendo più conto, e più sicura l'vbbidienza, che ogni suo intendere; per vbbidire si messe per mangiare i cibi postoli innanzi: ne mai fù possibile, che ne potesse inghiottire alcun boccone, nè che potesse mandar giù stilla di vino; ma tutto ciò, che si metteua in bocca era necessitata à mandar fuori: e se per violenza, che ella si faceua, mandaua giù per la gola cosa alcuna di quei cibi, lo vomitaua con tant'impeto, che veniu col cibo ancora il sangue; e solo il pane, e l'acqua poteua mandar giù liberamente. Intese questo il Padre Spirituale del Munistero, & a' suoi occhi veggenti volle farne proua; e visto in effetto, che ella non poteua far'altramente, stimò esser volontà di Dio, e le diede licenza, che viuesse in quel modo, che Dio le aueua fatto intendere. Ella prese l'vbbidienza con lieto animo, conoscendo di adempire il diuino volere; ma per vederfi appresso l'altre con questa singolarità, ne sentiu afflizione; e quanto più poteua cercaua di coprire questa singolarità con atti vmili; e diceua, che Dio gliene permetteua per i suoi peccati, per i quali non era degna di cibarsi come l'altre; cominciò nel nome del Signore à cibarsi di pane, & acqua il dì 25. di Maggio del 1585. essendo d'età d'anni 19. e le Domeniche si cibaua di cibi quadregesimali, come Dio le aueua comandato, e così seguì per molti anni, fin' che Dio le fece intendere altramente.



*Le viene data dall'eterno Padre la regola del tempo del dormire, & altre regole di vita spirituale; le predice la prouazione, che vuol fare di lei per cinque anni, promettendo di infonderle auanti lo Spirito Santo nell'anima.*

Cap. XXXIII.

**D**Oppo auere Iddio dato à questa creatura il modo di cibarsi, volle anco assegnarle il tempo del dormire, e darle altre regole di vita spirituale, acciò non restasse nella sua vita, azzione, nè tempo, che non fosse da lei impiegato secondo il diuino volere. Perciò il dì seguente, che fu li 26. di Maggio, rapita in estasi, le fù dall'eterno Padre confermato il modo di cibarsi; e di più le disse, che non voleua, che il riposo, che prendeuà nel dormire, passasse cinque ore; e che per suo ordinario dormisse su'l saccone. E poi le soggiunse, che voleua, che le sue parole fossero di mansuetudine, di verità, e di giustitia; che il suo intelletto aueua da esser come morto, senza andar già mai inuestigando cosa à sè, ò ad altri pertinente; la memoria voleua, che d'ogni altra cosa si dimenticasse, fuori che de' benefizij, riceuuti da lui: la volontà nulla doueua desiderare di queste cose terrene, ma solo di far quello, che à lui fuisse in piacimento; finalmente voleua, che si rassegnasse tutta nella prouidenza sua, si rimettesse nelle sue braccia come morta.

Le disse ancora il Signore, che voleua ch'ella entrasse come vn Daniello nel lago de' leoni, cioè in vna moltitudine di orribilissime tentazioni, le quali doueuan durare per cinque anni continui; e che da' nemici infernali aueua da essere oltre modo trauagliata; e finalmente, che à guisa d'oro saria messa nella fornace delle tribulazioni, e trauagli, di corpo, e d'animo, acciochè più purgata comparisse nel cospetto diuino; e che sarebbe entrata in questo lago di tribulazioni, e trauagli nella prossima solennità dello Spirito Santo: e le promise che in detta solennità arrebbe infuso in lei lo Spirito Santo, acciò la preparasse, e fortificasse in questi trauagli, e tentazioni; e che il Verbo eterno nell' istesso lago la voleua custodire; e la Vergine santissima, Sant' Agostino, Sant' Angelo Carmelitano, e Santa Caterina da Siena, suoi particolari diuori, le arebbono portato il cibo de' conforti spirituali, tratto dall'vmanità del Verbo, dal cui vigore ristorata, arebbe riportata gloriosa vittoria de' nemici dell'anima sua. Per vltimo le mostrò l'eterno Padre questo lago di demonij, e di tentationi, in cui la voleua mettere, e vidde vn grandissimo stuolo di demoni in forma di spauentossime bestie; dalla qual vista spauentata, s'impallidì nel volto, e diuenne tutta tremante; ma tuttauia s'offerì all'eterno Padre à patire qualsuolglia tentazione, e pena. Dopo questa offerta si risentì dal ratto, in cui aueua dimorato in silenzio per lo spazio di due ore, e riferì per la solita vbbieidenza auere inteso, e visto quanto sopra; il che dal successo maggiormente si verificò, come appresso si dirà.

*Rapita in estasi nella Vigilia dell' Ascensione vede Giesù ascendere glorioso al Cielo ; & in vn' altro ratto hà alcune intelligenze sopra la purità , la quale in forma di veste le viene da Dio comunicata . Cap. XXXIV.*

**L**A Vigilia dell' Ascensione , di questo medesimo anno 1585. che venne a' 30. del sudetto mese di Maggio, mentre leggeua il Vangelo della corrente solennità , si sentì chiamata da Dio alla contemplazione di questo misterio in compagnia di Maria Vergine , e degli Apostoli ; e rapita in esta si mostrò di vedere questa santa adunanza degli Apostoli , e Discepoli , insieme con Maria , e Giesù . Dopò vidde vna grandissima moltitudine d' Angioli , che dal Cielo scendeuano à schiera à schiera per accompagnare il loro Creatore trionfante al Paradiso ; Dal che entrò in vna deuota contemplazione del colloquio che Giesù fece con la sua santissima Madre prima d' ascendere al Cielo ; doue ebbe diuori pensieri verso della santissima Vergine , e spiegò molte lodi della verginità . Vnì insieme il misterio della Passione con quello della Resurrezione , e con questo dell' Ascensione di Giesù , e ne cauò vtili documenti per l' anime : e dopò auer fauellato di questi alti misterij, sendo giunta l' ora della Comunione , si risentì dal ratto ; & à pena comunicata fù di nuouo rapita fuorì de' sensi alla stessa contemplazione ; nella quale vidde Giesù tutto splendente , e glorioso ascendere al Cielo, accompagnato dalle Gerarchie Angeliche, nella qual vista proruppe in varij affetti, e specialmente s'accese in vn gran desiderio di salire dietro à Giesù insieme con le sue Sorelle; e colma di letizia con faccia risplendente , staua con gli occhi fissi al Cielo, e stendendo le braccia , & alzando le mani , pareua che si solleuasse da terra ; e con parole di vn' amoroso rammarico si doleua, che Giesù si partisse dal mondo : sopra di che fece vn pietoso colloquio con gli Angioli , con Maria , e con Giesù , inalzando l' amore , la sapienza , e la bontà di Dio . E finito questo colloquio si risentì dal ratto , come più amplamente si contiene nel libro de' suoi estasi .

Pochi giorni dopò , cioè al principio del mese di Giugno seguente , fù di nuouo quest' anima eletta rapita alle celesti contemplazioni ; e le fù da Dio riuclato quattro mezi per conseruare la purità del cuore ; il primo de' quali intese essere il viuere morta à sè stessa : il secondo la purità de' pensieri , e degli affetti ; il terzo la verginità , e castità del corpo ; il quarto l' vmità rendendo la ragione di ciascuno . E dopò questa intelligenza solleuata si in piedi , e stando con le mani giunte al petto , diede chiarissimo segno di riceuere il dono della Purità in forma di veste , dicendo ; *Prendo la purità da chi hà preso mè ; mi vesto di quella , e l' anima mia da essa non si separerà già mai* : Ringraziò Dio di questo dono , e disse molt' altre cose notate à suo luogo nel sudetto libro .

*Stette in estasi otto giorni , & otto notti , parlando di cose altissime ; & ogni mattina ad hora di Terza riceuè in varie forme lo Spirito Santo . Cap. XXXV.*

**N**On può non apportare gran marauiglia à chi legge ; il sentire quanto liberale si mostrò Dio verso la Beata Maria Maddalena , specialmente in questo

questo principio dell'anno 1585 nel darle estasi così mirabili, e frequenti; nel comunicarle intelligenze così alte; nell'ornarla di grazie e fauori tanto singolari, più che in ogni altro tempo di sua vita. Ma sendo che Dio non opera alcuna cosa à caso, e senza fine: potrà chi legge di quì venire in cognizione quanto grande, e crudele auesse da esser la battaglia, alla quale Dio l'ordinaua; poichè volle con questi doni, e singolari fauori, quasi, che con tant'arme prepararla, & armarla; e se questo si può chiaramente raccorre da gli estasi fin quì narrati, molto più da questo, che segue, quali fra tutti i mirabili fù mirabilissimo.

La vigilia della Pasqua dello Spirito Santo di quest'anno 1585. à ore 17. si sentì quest'anima chiamata dall'eterno Padre con queste parole: *Vieni sposa mia, riposo, e stimolo del mio spirito*: alla cui voce rimase estatica, e disse, *Ecce venio, venio, citò, citò venio*. E dopò alquanto di silenzio intese, e disse, come Dio voleua tenerla vnita à sè in estasi infino alla mattina della Santissima Trinità seguente, e farla partecipe de' diuini tesori: il che non molta marauiglia videro le Monache del suo Munistero auuerarsi. Imperochè entrata in estasi la detta vigilia all'ora suddetta, perseverò così estatica tutti i giorni, e notte, che scorsero da detta vigilia, sino alla mattina della Santissima Trinità: nel qual tempo non si risentì dal ratto, se non per tanto spazio del giorno, che recitò l'vfizio diuino, si comunicò, vdì Messa, e prese vn pò di pane, e d'acqua, e talora vn poco di riposo, per lo spazio di mezz'ora. Fù in questo estasi ripiena di Spirito Santo, quale da lei con segni esteriori, & euidenti, cò moltissimi doni fù riceuuto ogni mattina nell'ora di Terza dalla prima mattina della Pentecoste, sino al Sabato seguente dell'ottaua, in varie forme, cioè di fuoco, di fiume, di colomba, di colonna, di nugola, di vento, e di lingue infocate; & in tutti questi giorni, e notti ebbe altissime intelligenze delle cose diuine; e stette ripiena di tanta letizia spirituale, che si diffondeua anco nell'esterno; di modo, che la sua faccia (eccetto che nell'intelligenze di terrore, e di spauento) era sempre vermiglia, e gioconda come d'Angiolo; e specialmente in quell'ora, nella quale riceueua lo Spirito Santo, si vedeua ardere del diuino amore in modo indicibile, e rappresentaua più vno spirito celeste, che vna creatura terrena. E perchè nessuna Monaca restasse priua di quella consolazione, e conforto spirituale, che si riceueua di quelle, che si trouauano presenti, quando ella riceueua nell'estasi lo Spirito Santo; la Madre Priora faceua in quell'ora sonare vn campanello, che daua il segno; e tutte le Monache concorreuano à questo diuoto spettacolo. L'intelligenze, che ella aueua, le proferiua con tanta grazia, & affetto di spirito, che non solo apportaua marauiglia il sentire vna semplice verginella così altamente discorrere; ma attraeua, e dilettaua in maniera, che se bene fù così lungo, e continuo l'estasi, le Monache non si videro mai stanche d'vdirla, e di stare assistenti à scriuere quello che ella diceua, e faceua; quale tutto è registrato à suo luogo nel libro sopradetto de' ratti. Et acciò mai per tempo alcuno non si perda in quel Munistero la memoria di cosa tanto marauigliosa, da detto tempo in quà, si costuma in detto Munistero ogn'anno, per tutta l'ottaua dello Spirito Santo, sonare il campanello alla medesima ora, che la Beata riceueua lo Spirito Santo; e tutte le Monache si ragunano in Coro, e cantano la seguenza dello Spirito Santo.

*Epilogo di tutto ciò, che fece, e di tutte le intelligenze, che ebbe la Beata Maria Maddalena in questi estasi di otto giorni, & otto notti.*

*Cap. XXXVI.*

**P**Oiche in queste estatiche intelligenze auute dalla Beata Maddalena, specialmente in questi otto giorni, riassume mirabilmente la diuina sapienza comunicatale: è parso bene à maggior gloria di Dio, e di questa sua sposa restringerle in breue compendio, per tutti quelli, che non auessero tempo da leggerle, ò capacità da intenderle nel loro fonte.

*Primo Giorno.*

Entrata che fù, questa diletta del Signore, nell'estasi, la Vigilia dello Spirito Santo all'ora suddetta; dopò auer inteso la continuanza di questo estasi per otto giorni, le fù da Dio confermato, come egli voleua, che ella per cinque anni stesse in continui trauagli, tentazioni, e patimenti, priua del sentimento, e gusto della grazia sua; & intese, che tal prouazione voleua Dio fare di lei per compiacimento di sua Diuina Maestà, in letitia de' gli Angioli, e di tutti i beati spiriti; per esempio, delle creature mortali; per confusione de' demoni; per refrigerio dell'anime del Purgatorio; e per consolatione di lei stessa; poichè voleua, che questa prouazione le fosse vn sicuro contrasegno de' fauori, e delle grazie concedutele. Le predisse quanto atroce doueua esser questa battaglia con i demoni, che come tanti ferocissimi leoni, doueuanò assaltarla e tormentarla nell'animo, e nel corpo; le promise l'aiuto dell'assistenza della grazia sua; la protezione della santissima Vergine, e de' Santi suoi diuori.

Le scoperse le tentazioni, che doueua patire, l'insegnò l'armi, delle quali doueua seruirsi per vincerle, promettendo, che di tutte queste tentazioni resterebbe vittoriosa. Di quì passò ad intendere alcune virtù, che si richieggono nell'anima, per vincere le tentazioni, & alcune altre per mantenere i doni di Dio. Vedendo poi la sposa Chiesa nel costato, e la sposa Anima nella bocca di Christo, fece bellissimo paragone tra le grazie, che Dio comunica alla Chiesa, e tra quelle, che egli comunica all'anima; doue scoperse grandissimi fauori, che Dio le voleua fare, non conceduti comunemente à molti fedeli. Dipoi l'Eterno Padre l'insegnò, come ella doueua portarsi nella sottrazione del sentimento della sua grazia; e per vltimo le riuolò le cagioni, per le quali egli si mosse à mandar lo Spirito Santo sopra gli Apostoli: E quì si risentì dal ratto, che erano circa le 24. ore, si cibò di poco pane, e d'acqua, e sodisfece all'Vfficio Diuino.

*Prima Notte.*

Ritornata in ratto à vna mezz'ora di notte, vidde lo Spirito Santo in forma mirabile in sublime altezza di gloria; fauellò à lungo dell'operazioni, che egli fa nell'anime, che lo riceuono; mostrò la necessità, che hà l'anima di questo diuino Spirito, & in quali anime egli si fermi; doue entrò con il discorso nella disposizione, che questo diuino Spirito ricerca, e del numero duodenario degli Apostoli, sopra i quali egli discese; intese con alto concetto, come questo diuino Spirito per infondersi nella Chiesa, nell'anime, e nelle congregazioni

religiose , ricerca questo numero duodenario , cioè dodici disposizioni , ò qualità , che da lei sono dichiarate , quali deuono essere in ciascuna . Entrando poi con la contemplazione ne gli effetti dello Spirito Santo intese altamente , come l'incarnato Verbo esaltò in questo modo lo Spirito Santo , e come lo Spirito Santo esaltò l'istesso Verbo . Dipoi sopra quelle parole di Christo : *Qui credit in me, flumina de ventre eius fluent aqua viua*, e sopra quell'altre; *Fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam*; con sottilissima intelligenza mostrò , come l'anima , che riceue lo Spirito Santo diuenti fonte della grazia di Dio . Discese ad intender gl'impedimenti , che pone l'anima al riceuere lo Spirito Santo. Et oltre l'auer detestato l'amor proprio, come principalissimo ; mostrò cinque impedimenti notabilissimi, cioè la malizia , il proprio volere , il proprio giudizio, la tepidità, e la superbia, & à questi assegnò i rimedij . Per vitimo intese, come lo Spirito Santo nella sua venuta si diffuse nella santissima Vergine; e si risentì dal ratto, che erano le otto ore; recitò l'ore Canoniche, si comunicò, & vdì Messa .

*Secondo Giorno, cioè la Mattina della Pentecoste.*

Alle dieci ore, mentre, che vdiua Messa , al leuare del Signore, fù di nuouo rapita in estasi, e sopra quelle parole del corrente Vangelo, *Si quis diligit me, sermonem meum seruabit*, cominciò à discorrere, come la parola di Dio è compendio , e base d'ogni perfezione spirituale , nutrimento , & arme dell'anima nostra . L'affomigliò alla scala di Giacob; e contemplò come per questa della parola di Dio scendano & ascendano tre personaggi . E prima intese come nascesse, & ascese per essa il Verbo; per dichiarazione di che entrò con ammirabile intelligenza nella generazione eterna del Verbo, doue intese le ragioni perche più tosto il Verbo, che altrà persona della Santissima Trinità venne à redimere il genere umano . Secondo, come per essa scala discese l'Arcangelo Gabriello ad annunziare Maria. Terzo, come per essa discendono continuamente le schiere Angeliche ad inuitar l'anime à salire al Cielo. Vidde , che quattro forti di persone saluano per questa scala della parola di Dio; alcuni, che à guida di fanciullini , quasi non moueuanò il passo; altri , che lo moueuanò lentamente; altri, che caminauanò; & altri, che correuanò . Finito questo discorso mutò ragionamento: e preso per thema della sua contemplazione quelle parole di Christo; *Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis*; con sottilissima, & altissima intelligenza distinse diuerse forti di paci diuine ; cioè la pace frà le tre diuine Persone nel trono della Santissima Trinità : la pace frà la Diuinità , & Vmanità del Verbo; frà il Verbo, e Maria; frà Maria, & il Verbo; frà il Verbo, e le creature : frà le creature, & il Verbo : e nel discorrere della pace data frà il Verbo, e Maria, intese altamente come Maria concorse con il Verbo, e cooperò di modo che fù refarcita la rouina degli Angioli, e restaurato il numero loro mediante l'esser' umano da lei dato al Verbo; con che compirno l'aspirante desiderio , che teneuano del diuino honore, e così per suo mezo fù fatta pace trà gli Angioli, e gli huomini . Di quì scorre in intelligenze sublimi dell'opera della Redenzione; & intese come ancorchè Adamo non auesse peccato , se il Verbo si fusse incarnato , ad ogni modo non si farebbe manifestata sì grandemente la gloria di Dio , ne gli huomini arebbono tanta gloria nel Cielo ,

lo, quanta conseguono per la Redenzione; e disse, come anco in questa vita molte anime hanno inteso più de' divini misteri, che molti Angioli del Paradiso; e di tutto rese bellissime, e falsissime ragioni: Dipoi nel discorrere della pace data frà il Verbo, e le creature, diede vna bellissima definizione alla pace spirituale; e mostrò come Dio dà la pace a' suoi serui ne' trauagli; e concluse, che la pace, che l'huomo deue rendere à Dio, consiste nella lode della bocca, e del cuore. Le furno dipoi aperte varie figure dello Spirito Santo; onde l'assomigliò alla colomba, che uscì dell' Arca di Noè: al roueto, che vidde Moisè ardere, e non consumarsi; alle tauole della Legge; alla verga di Moisè; & al fonte segnato. E tutte queste intelligenze l'ebbe dalle dieci alle quindici ore; nella quale ora risentita dal ratto, prese vn pò di pane, e d'acqua, & vn brieuissimo riposo; dopò il quale ritornata di nuouo in estasi, diede manifesti segni d'entrare nel lago delle tentazioni, e de' trauagli, nel quale per cinque anni doueua esser prouata per mezo de' demoni. Se le rappresentò in quell'istante vna gran moltitudine di demoni, i quali con orribilissimo strepito cercauano d'atterirla, e come ferocissimi leoni faceuano forza di correrle addosso per diuorarla, e le suggeriuano nell'animo atrocissime tentazioni. Onde per tal vista diuentò afflitta fuor di modo, e prostrata in terra, proferì parole di affanno, e di duolo, e fece vn pietoso inuito à tutte le creature, che venissero in suo aiuto; ma però non fù da Dio lasciata in questo lago senza il sentimento della sua grazia; quale le promise, che arebbe continuato seco fino alla mattina della Santissima Trinità. Però dopò questo, steta alquanto in silenzio, cominciò à parlare delle varie operazioni, che fa lo Spirito Santo nel giardino di Santa Chiesa, piantando, e trapiantando l'anime di quella in varie guise: e sotto similitudine d'vn'altra anima, vidde esser attratta dallo Spirito Santo; e sotto figura d'alcune lettere intese tutto ciò, che ella deue operare ne' tre stati dell'anima sua fino alla morte: doppo la quale intelligenza (molto oscura à chi legge) seguìtò à parlare dell'operazioni dello Spirito Santo circa le piante dell'anime fedeli: Per vltimo intese con bellissima similitudine, come lo Spirito Santo venne sopra gli Apostoli per edificare la nuoua Gierusalemme della santa Chiesa; doue tra l'altre cose assomigliando i Sacerdoti à i muratori, e le Vergini religiose alla calcina, intese come in questo spirituale edificio ogni difetto veniua specialmente da questi due stati per non corrispondere li Sacerdoti, e le vergini al loro stato: & auendo così parlato, si risentì dal ratto, che erano sonate le 23. ore.

*Seconda Notte.*

La sera dello Spirito Santo à 24. ore ritornò la B. Maria Maddalena in ratto, e dopò alquanto di silenzio cominciò à discorrere sopra quelle parole di Christo: *Lux venit in mundum, & dilexerunt homines magis tenebras, quàm lucem*, dell'amore; che Dio auuea portato al mondo nel dare il suo Vnigenito, e mostrò come egli con la grazia sua era la vera luce: e di qui scorre ad intendere l'ingratitude de gli huomini, che *dilexerunt magis tenebras, quàm lucem*. Ragionò altamente de gli effetti, che fa la grazia nell'anima, e specialmente di varie sorti di carità, che ella produce; rese la ragione donde nascono le tenebre dell'anima, e perche gli huomini amano più le tenebre del peccato, che la luce del-



la grazia. Dipoi ebbe vna bellissima visione dell'eterno Verbo, quale ella vidde sotto varie similitudini; Prima sopra il monte della Sapienza, dopò nel prato della Misericordia, terzo al fonte della Verità, quarto nell'alta fortezza della Giustizia; e come da ciascuno di questi luoghi egli attraeua à se l'anime. In questo medesimo estasi vidde l'anime de i Beati riposarsi nell'Humanità del Verbo in varij membri di quello secondo la qualità, e perfezione degli stati; i contemplatiui negli occhi, i dottori nella bocca, i misericordiosi nel seno, i giusti nelle mani, gli attiui ne' piedi, i pazièti nelle spalle, e le vere spose, cioè le vergini consacrate à Dio nel costato. Da queste vltime entrò con l'intelligenza nella parabola delle vergini, e sopra quelle parole, *Ecce sponsus venit, exite obuiam ei*: trattò della preparazione alla morte, e mostrò con attissima similitudine, come per prepararci à quella dobbiamo rendere il nostro cuore simile alla lampada, appropriando la forma, e le qualità di quella alle virtù, che si ricercano in noi per questa preparazione. Doppo questo con la sua mente vidde il Verbo vmanato, che con bellissimo misterio teneua in mano vn'albero con tre pomi, e con sette frombole, e dichiarò il misterio; e per vltimo discorse del modo d'amare Dio, & il prossimo. Si risentì dal ratto, che erano circa l'otto ore: disse l'vffizio diuino, vdì Messa, si comunicò, e riposò per due terzi d'ora.

*Terzo Giorno, cioè il Lunedì della Pentecoste.*

Ritornò in ratto che erano circa vndici ore; e stata buono spazio di tempo in silenzio, cominciò à parlare altamente delle comunicazioni tra le tre Diuine Persone, e delle comunicazioni dello Spirito Santo all'anime; e sopra quelle parole, *Ecce noua facio omnia*, ebbe intelligenze bellissime delle rinouazioni, che fa Dio: cioè come generando ab eterno, si può anco dire, che di nuouo generi sè stesso; e continuando di conseruar la creatura, di nuouo la crei; e nell'istesso modo di nuouo dia la gloria à gli Angioli, l'vnione a' Santi, la comunicazione à gli eletti, la liberalità a' confessori, la misericordia a' peccatori, & vn nuouo nome alla sposa. Dipoi le furò da Dio comunicate diuotissime intelligenze sopra la verità diuina, la quale ella con bellissima proporzione assomiglia al mare, dando à quella accuratissimi epitetti significanti gli effetti di essa verità nell'anime nostre, e tra questi pone principalmente l'amore di Dio, e del prossimo, sopra del quale distese vn'alfabeto d'amore, cauando da ciascuna littera vna proprietà, e qualità di questo amore. Appresso assomigliò l'eterno Verbo al medesimo mare, & intese come in esso si nutriscono, si vestono, e purificano l'anime fedeli. E doppo queste intelligenze si risentì dal ratto, che erano ventidue ore; e stette circa vn'ora, nella quale recitò parte del diuino vffizio, e prese vn pò di pane, & acqua.

*Terza Notte.*

Sonate le ventitrè ore fù di nuouo rapita in estasi, nel quale sopra le parole del Vangelo corrente, *Qui non intrat per ostium in ouile ouium, ille fur est, & latro*, intese come tre sono gli ouili di Christo; cioè il seno dell'eterno Padre, la santa Chiesa, e l'anima; e come egli entri, & aduni le sue pecorelle in ciascun' di questi ouili. Intese come le piaghe di Christo sono la porta di questi ouili; e con vndolce scherzo amoroso mostrò Christo essersi fatto come ladro per noi.

Dipoi



Dipoi con la similitudine del buon pastore discorse della bontà di Christo verso dell'anime nostre, e poco appresso vidde l'umanità di Christo sotto similitudine d'un amenissimo prato, nel quale si vanno pascolando l'anime, e cogliendo frutti, e fiori molto deliziosi; nel qual prato dimostrando ancor ella (etiam con atto esterno) d'entrare, inuitaua tutte le anime ad entrare in esso; e specialmente inuitaua le Spose di Giesù ad inghirlandarsi de i fiori, e de i frutti, che ella coglieua dalle sue piaghe; imperochè diceua lei, che nelle mani di Giesù vi erano i frutti, e ne' piedi i fiori; de' quali faceua atto di raccogliere in gran copia. Entrata poi nel costato dell'istesso Signore, disse, come vi trouaua fresse, e saette d'amore, dalle quali si vidde amorosamente ferire in maniera, che ancora nell'esterno apparua, che languisse d'amore. Di quì passò ad altre intelligenze sublimi; e sopra quelle parole dell'istesso Vangelo, *Per me, si quis introierit, saluabitur, ingredietur, & egredietur*; con altissima, e fortissima Teologia intese per questo pascolo la diuina sapienza, e come ella è pascolo non solo dell'anima, ma dello stesso Dio, degli Angioli, e di tutti gli Spiriti beati. Dall'intendere così altamente della diuina sapienza entrò nella generazione del Verbo eterno, e da quella nella creazione dell'uniuerso, dalla creazione scorre nell'incarnazione dell'istesso Verbo; e mostrò come tutta questa fu opera della diuina sapienza, e concluse il discorso come l'anima ha da entrare, & uscire in Dio. E si risentì dal ratto, che erano circa le otto ore; disse il diuino ufficio, vdì Messa, si comunicò, e prese vn pò di riposo.

*Quarto Giorno, cioè il Martedì.*

Poco dopò le dieci ore ritornò in ratto, e steta alquanto in silenzio, diede principio à parlare de' modi, con i quali il Verbo diuino si vnisce con le anime nostre; & intese, che cinque cagioni sono quelle, che muouono il Verbo dalla parte sua à questa vnione; la prima la fruizione di se stesso; la seconda, l'unione, che ha l'istesso Verbo col Padre, e con lo Spirito Santo; la terza il sangue, che egli ha sparso per le anime; la quarta, la gloria della sua umanità; e la quinta, l'equalità che egli ha col Padre. E dalla parte dell'anima intese, che tre sono le cause di questa vnione; la prima, il mantenimento della grazia di Dio, cioè il conferuarsi l'anima in grazia; la seconda, l'annichilazione, che per via d'umiliazione l'anima fa di se stessa, doue rende le ragioni, perche Dio non s'vnisce cò i superbi; la terza l'amore, che l'anima porta alla verità; e di tutte queste cose rese le ragioni. Dipoi vidde lo Spirito Santo in forma di lampo di fuoco in oderarsi nell'anime, e cò molti doni attratti dal Padre, dal Verbo, e dalle Gierarchie Angeliche. Dopò di che si risentì dal ratto, che erano le quindici ore: stette circa vn' ora, nella quale prese vn pò di pane, e d'acqua, & vn pò di riposo. Dopò il qual riposo, tornando di nuouo in eccesso di mente, fù rapita ad intendere le operazioni della santissima Trinità in Cielo, & in terra; e specialmente le operazioni, che Dio faceua, e voleua fare in lei nel tempo della prouazione suddetta. Nella quale contemplazione le fù fatto noto dall'eterno Padre, come egli per dodici canali precedenti dall'eterno Verbo, manifesta all'anime l'operazioni che egli fa in Cielo, & in terra; e come per mezzo di questi canali egli fa partecipare le anime sue dilette, che sono in questa vita, di quello, che opera ne i Beati in Cielo: & intese, che questi canali sono, il primo, la parola di Dio, il secondo

l'operazioni del Verbo incarnato nella puerizia , il terzo l'operazioni dell'istesso Verbo nella gioventù, il quarto l'amore , che egli ne mostrò sopra il legno della Croce il quinto la sua Resurrezione, il sesto la sua Ascensione, il settimo più offerte fatte dal Verbo incarnato di sè stesso al Padre eterno ; l'ottavo quella gloria, che l'istesso Verbo diede al Padre, il nono il desiderio, ch'egli ebbe della nostra glorificazione, il decimo la conferenza, e comunicazione, che hanno le Persone della Santissima Trinità dell'essenza fra di loro, e delle perfezioni alle creature; l'vndecimo canale è il consiglio eterno, che fece Dio dell'incarnazione del Verbo, della creazione, e glorificazione degli Angioli, e degli huomini della redenzione del genere umano, e di comunicare all'anime grazie, e doni celesti, e della potestà data al Verbo incarnato di venir à giudicare il Mondo; il duodecimo, è la manifestazione, che il Verbo incarnato ha fatta per mezzo del suo sangue, di quello, che il suo Padre eterno opera in Cielo, & in terra. E sopra di questi canali fece bellissimi discorsi; e poi si risentì dal ratto che erano ventidue ore; sodisfece all'avvizio diuino, e prese vn poco di pane, e d'acqua.

#### Quarta Notte.

Alle venti trè ore ritornò al suo estasi, nel quale dimorò sino alle ott'ore della notte seguente; nel qual tempo sopra quelle parole di nostro Signore, *Nemo potest venire ad me, nisi Pater meus traxerit eum*, ebbe altissima intelligenza dell'equalità del Padre, e del Figliuolo, con vna bellissima, e marauigliosissima visione della gloria di Dio, sotto similitudine d'vna misteriosissima naue, dalla quale vidde come Dio, attrae à se l'anime nostre.

#### Quinto Giorno, cioè il Mercoledì.

Il Mercoledì infrà l'ottava, essendo stata fuori di ratto circa due ore, nelle quali aueua recitato l'vffizio diuino, vditto Messa, e comunicata, rientrò in estasi alle dieci ore; nel quale stette senza parlare sino alle ventitrè, in vna contemplazione, per quanto apparse, di molta mestizia, e dolore, eccetto in quel tempo, che riceuette lo Spirito Santo; nel quale al suo solito si vidde gioire d'ineffabile contento.

#### Quinta Notte.

Stata che ella fù vn'ora fuori di ratto, nella quale supplì all'vffizio diuino, e prese vn pò di cibo al suo solito, rimase di nuouo estatica, che erano le ventiquattro ore, e dopò breue silenzio ebbe vna misteriosa visione dell'anime, che seguono il Verbo; dopò la quale ne successe vn'altra della gloria dell'istesso Verbo, il quale ella vidde sotto similitudine di vn fortissimo gigante sedere sopra vn mansuetissimo agnello, e ne dichiara il misterio. Dipoi sopra quelle parole di Gesù, *Ego sum Pastor bonus*, intese con bellissimo sentimento di spirito, come Christo è pastore, & agnello insieme: e con molta dolcezza, e soauità di concetti amorosi, disse, come Dio si è fatto pecorella dell'anima, e come l'anima diuenti pastore di Dio. E sopra di questi punti discorse qual frutto deue rendere l'anima pecorella al suo pastore Dio, e come à guisa di pastore deue pascere Dio fatto sua pecorella; come l'anima difenda Dio in sè, e come l'introduca nell'ouile; quali tutte furno diuotissime, & vtilissime intelligenze spirituali. Dopò queste entrò con la contemplazione sopra quelle parole di

San Luca; *Conuocatis Iesus duodecim Apostolis, dedit illis potestatem, &c.* E ragionò della potestà data da Christo a' suoi Apostoli, e specialmente del curare gl'infermi: doue entrò nelle infermità spirituali dell'anima, alle quali assegnò per medicina la parola di Dio. Seguitò à discorrere sopra le parole del Vangelo: *Nihil tuleritis in uiam, neque uirgam, neque peram, neque panem*. E da questa ultima parola, *panem*, con vn mirabile scherzo di diuino amore, entrò à discorrere come Christo è il vero pane, intriso nel seno del Padre eterno, impastato nell'utero di Maria, lieuitato nelle fasce, cotto nella Croce, riposto nel Sepolcro: posto in tauola nella Resurrezione nelle apparizioni e nell'Ascensione; e mangiato nella venuta dello Spirito Santo. Dal che più altamente, eleuandosi intese, come l'istesso Verbo è pane de' Beati. Poi sopra quelle parole, *Neque duas tunicas habeatis*; discorse della pouertà volontaria; & intese come ella è il prezzo del Paradiso. Alle seguenti: *Et in quacumque domum intraueritis ibi manete*; oppose vn'altra scrittura; *Cum autem persequerentur uos in ciuitate ista, fugite in aliam*. E mostrò come nel seruizio di Dio si deue, e fuggire, e star fermo. Dipoi stata alquanto in dolce silenzio, intese come Dio si è fatto grato alla creatura per cinque gradi di gratitudine; e disse, che il primo grado è l'amore, il secondo l'auerci donato il suo Vnigenito, il terzo l'esser si Dio fatto soggetto alla creatura, il quarto il riconoscersi Dio obligato à chi riceue i suoi doni, il quinto la potestà, che egli dà à chi si rende grato à Sua Diuina Maestà. E seguitando il discorso mostrò come l'anima deue rendersi grata Dio per altri cinque gradi di gratitudine. E sono, il primo, donare se stessa à Dio: secondo, non volere altro, che la volontà di Dio: terzo, il morire à se stessa: quarto, vno staccamento da tutte le cose create; e quinto, vn purissimo amore di Dio, e del prossimo, e tanto sopra questi, quanto sopra quelli, fece vn bellissimo discorso. Per ultimo paragonò l'amore, che portano gli Angioli all'anime nostre, con quello che ci porta Dio doue discorse dell'operazioni degli Angioli verso l'anime nostre; e specialmente intese, come i Serafini infondono varie sorti d'amori santi nelle Spose di Christo; e come tutti gli Angioli grandemente l'onorano. Doppo queste intelligenze si risentì dal ratto, che erano circa le dieci ore, e si comunicò, disse l'ore Canoniche, e prese vn pò di cibo conforme al solito, tutto in termine d'vn'ora.

*Sesto Giorno, che fu il Giouedì.*

Intorno all'vndici ore sentì chiamarsi dall'eterno Padre, ad intendere l'eccellenze, e grandezze del Verbo incarnato: e rimasa estatica al solito, le furono mostrati venti alberi bellissimi, ciascuno de' quali rappresentaua le dette eccellenze. E disse, che il primo era il Cielo empireo; il secondo, le Gierarchie de' gli Angioli; il terzo, la machina del mondo; il quarto, tutto il genere umano; il quinto, l'huomo creato di nuouo allo stato di grazia; il sesto, la gloria dell'vmanità di Christo; il settimo, il sedere l'vmanità di Christo alla destra del Padre; l'ottauo, la potestà data all'istesso Verbo vmanara; il nono, l'vnione, che hà fatto la Diuinità con l'vmanità: il decimo, l'esser comunicatiuo, che il Padre eterno hà dato all'vmanità del Verbo: l'vndecimo, la sapienza del Verbo vmanato, dal mondo riputata stoltitia; il duodecimo, l'egualità, che hà il Verbo con l'eterno Padre; il decimoterzo, la verità del Verbo: il quattordicesimo, l'vnità della

Santissima Trinità; e gli altri lei disse, che tutti sono contenuti in questa vnità; e con bellissima proportionone mostrò questi essere tanti alberi, che significauano le grandezze di Dio vmanato. Similmente in questo medesimo estasi le fù mostrato da Dio sotto figura di due anime, due diuersi stati dell'anima sua, e le diuersè operazioni, che Dio ricercaua da lei in ciascuno di quelli, secondo le prouazioni, che voleua fare di lei. Dopò questo intese varie sorti di amori diuini, che gli Spiriti beati impetrano all'anime nostre, quali sotto questi nomi gli distinse, e gli chiamò: Amore esercitatiuo, amore impaziente, amore penoso, amore rilassatiuo, amore ozioso, amore ansioso, amore saziatiuo, & amore morto: e ne dichiarò la essenza di ciascuno di essi. Stata in queste intelligenze fino alle ventidue ore, si risentì dal ratto, e stette così fuori di ratto vn'ora, nella quale recitò l'vfizio diuino, e prese il solito cibo di pane, & acqua.

*Sefta Notte.*

Ritornò in ratto dopò la detta ora, e stata alquanto in silenzio, fù leuata in spirito à vedere l'eterno Verbo in vn trono di gloria molto misterioso; per mezzo della quale visione intese, e spiegò, come l'eterno Verbo conduce le anime per la via della perfezione alla gloria del Paradiso. Consumò gran parte di questa notte in silenzio, e si risentì dal ratto alle sette ore; recitò l'vfizio diuino, si communicò, vdì Messa, e prese vn pò di riposo.

*Settimo Giorno, che fù il Venerdì.*

Ritornata in ratto alla ora solita, ebbe vna mirabile vista spirituale delle operationi del Verbo; e con alta, e sottile intelligenza agguagliò mirabilmente le operationi, che fece il Verbo vmanato in Croce, à quelle, che egli operò nel ventre della sua santissima Madre, e che egli opera nel seno del Padre, & in questa contemplazione stette fino alle ventidue ore.

*Settima Notte.*

Recitato che ebbe il diuino vfizio e preso il solito cibo di pane, & acqua, ritornò nel suo estasi, in cui dimorò senza risentirsi fino alle nou' ore; & in questo spazio di tempo fece vn bellissimo paragone tra la creazione del mondo, e la rinouazione dell'anima; doue con la similitudine delle cose create da Dio nel principio del mondo, intese come egli crea di nuouo per grazia l'anima à guida di vn'altro mondo, & in essa crea spiritualmente tutte cose, che creò nel mondo materiale; & applicò mirabilmente tutte le creature à cose spirituali. Dipoi intese, come Dio in creare di nuouo l'anima, & in condurla alla perfezione spirituale, tiene il medesimo ordine con che la creò. Seguitò poi à discorrere come Dio opera spiritualmente nell'anima, tutto ciò, che egli operò nel mondo dopò la creazione; prima nello stato della natura, dopò nello stato della legge, dipoi nello stato di grazia; Doue scorfe quasi tutta l'istoria del vecchio, e nuouo Testamento; applicando mirabilmente le operationi di Dio, e de i serui suoi, e specialmente quelle del Verbo incarnato à quello che Dio opera nell'anima, che egli conduce alla perfezione per grazia, e per virtù spirituale; e tutto con bell'ordine, e con tanta proporzione, che è cosa da stupire. E da questo ratto si risentì quando appunto sonaua la Comunione delle Monache; nel qual tempo applicando, che, si come Christo si diede in preda à i nimici, l'anima per il contrario deue darsi tutta in preda à Dio, e farsi

farfi prigiona del suo amore, soggiunse; *Và il Verbo incontro al traditore, & io vogli' ire, à ricevere l'amore*. E rilentitafi dal ratto si comunicò, e recitò l'ore Canoniche.

*Ottano giorno, che fù il Sabato.*

Il Sabato dell'ottaua dello Spirito santo, mentre vdiua Messa, rapita in estasi, ritornò nella medesima contemplazione, che vn'ora fa auena lasciata; e seguitò d'appropriare l'azioni di Giesù Christo fino all'Ascensione sua al Cielo, all'operazioni dell'anima, che tende alla perfezione, e nel medesimo modo, appropriò molte altre cose succedute, e che succederàno della Chiesa di Dio fino alla fine del mondo. Dipoi entrò con la contemplazione nel misterio della Santissima Trinità, e sopra quelle parole di San Paolo, *O altitudo diuinitarum sapientia, & scientia Dei, &c.* parlò altamente di questo diuinissimo misterio: dalla quale intelligenza discelse à dire, che le congregazioni de' fedeli, nelle quali è dilezione, & vnione, rappresentano in terra questo altissimo misterio. E per fine sopra le seguenti parole. *Et inuestigabiles via eius*, con bella oppositione intese come le vie di Dio sono, e inuestigabili, e note insieme. Finì questa contemplazione, che erano le ventidue ore, e si risentì dal ratto.

*Ottana Notte.*

Dalle ventidue alle ventitrè ore recitò l'vffizio diuino, e prese vn pò di nutrimento di pane, e d'acqua, e dopò ritornò in estasi; nel quale essendo stata alquanto in silenzio, vidde in spirito il suo amantissimo Giesù, che glorioso veniuà con i carriaggi dello Spirito Santo alle sue spose anime, con molti donatiui, & ornamenti spiritali sopra i quali fece lungo discorso, dichiarando che ornamenti fossero. Vidde poi due anime in diuersa altezza di perfezione vna gloriosa, e l'altra disprezzata; & essendole dato la elezione, elesse lo stato di quella vmile, e dispregiata. Dipoi stata in silenzio entrò con la intelligenza nel mistero della Santissima Trinità, e fece vn bellissimo parallelo tra quella, e l'anima, e tra le operazioni di questa, e di quella. Dopò alquanto di silenzio cominciò à parlare dello sponzalizio spirituale, che Dio fa con l'anima, e de gl'ornamenti, che deuè auer l'anima, conuenienti à questo sponzalizio: e con tal'occasione discorse circa molte virtù spiritali; tra le quali disse, e mostrò, che accettissima era à Dio la rinouazione della santa professione. Mostrò dipoi d'esser lasciata da Dio nel lago delle tentazioni, e de' demoni senza il sentimento della sua grazia. E con questo finì il ratto, che appunto erano le sette ore.

*Entra nella prouazione di cinque anni di trauagli, e di tentazioni, che Dio le auena predetto: & è lasciata in quella senza alcun sentimento della grazia di Dio la Mattina della Santissima*

*Trinità dell'anno M. D. LXXXV.*

*Cap. XXXVII.*

**S**E bene di sopra nell'epilogo delle intelligenze estatiche, del secondo giorno dell'estasi antecedente, si è toccato come la B. Maria Maddalena in detto giorno

giorno entrò nel lago delle tentazioni, nel quale doueua per mezo de' demoni esser prouata: tuttauia per esser cosa notabile; è parso giusto distenderlo puntualmente, come nell'istesso ratto succedette. Il giorno dello Spirito Santo da sera entrata in estasi come sopra, vidde ad vn tratto comparirsi auanti vna gran moltitudine di demoni, che con orribilissimi rugiti cercauano atterrir-la, e con fiera di ferocissimi animali mostrauano di assalirla, e di volerla diuorare; e nell'animo le suggeriuano tentazioni empie, & atroci. Per la qual vista diuenne pallida, e tremante, e piena d'afflittione; e posta in ginocchioni profferiu parole tanto compassionevoli, che moueuanò a lagrime chiunque le assisteua. Ma perche fauellaua con veemenza straordinaria, non si potè notare se non vn pò di principio, quale fu questo: *Inuito il Cielo, la terra, e gli abitatori di essa, che mi vengano à soccorrere: E poco doppo, riuolta à Dio, soggiunse. Doue è, ò mio Dio, il sole della tua grazia, à me pare oscurato: la bontà tua mi pare del tutto à me sottratta. Ora sono abbandonata, come vn corpo, che non auendo alcun membro, non si può aiutare, ò come vn tronco sterile: peroche vedendo esser sottratta da me la grazia tua, non mi posso aiutare. Doppo questo, le fu detto da Dio, che non potendo ella giouare a' prossimi in altra maniera, voleua, che ciò facesse col sopportar per loro pene, e trauagli. Onde soggiunse: Mi cagioneranno pena acerbissima i maledetti Eretici; poiche in tale atto non li posso nominare altrimenti; i quali se bene vna volta hanno riceuuto lo spirito tuo, non hanno però caminato in esso. Ancora tante spose superbe à tè ribelle prouocheranno questi ferocissimi leoni à venire contro di me, per accrescermi maggior pena, e trauaglio. Ma almeno, ò Verbo, se à tè tornassero queste anime infelici, me ne terrei beata; ben mille volte mi contenterei, che i demoni mi venissero à tormentare. Mi veggio d'ogn'intorno circondata da sì crudel vista, che non mi posso contenere, sentendo i loro fieri rugiti, di non alzare ancor'io la mia voce. E se il fare ciò nell'esterno mi sarà vietato, non potrò già esser tenuta nell'interno, che io non gridi tanto; che da Dio sia vdità. Vorrebbero, ò Giesù mio, questi diabolici spiriti mandare à terra la fede, annullare l'vmiltà, dispreggiare la purità: & in vece della risegnazione in te, mettere nel mio cuore vn peruerso volere. Nè mi marauiglio, che non potendo ciò eseguire, ritornino à me con tanto impeto, e con tanta fiera, e si ingegnino di fare tanto grande strepito, perchè io non oda il sentimento, che viene di sopra dal mio Dio. Interuiene appunto à me, come ad vno, che aspetta la morte, il quale non hà minor pena, quando vede il coltello, che le dene troncargli il capo, che quando le vien data la morte. Veggio bene, ò Signor mio, che se tu allentassi la potenza della tua mano, essi mi priuerebbono di vita. Vorrebbero veramente cauarmi le viscere, perciò corrono con tanta fiera sopra di me: ma hà collocato in me lo sposo mio lo Spirito, & il cuor suo con tutti gli altri doni, e poi m'hà messo in queste prouazioni, e tentazioni: volendo ch'io patisca per le creature, acciò si conuertino à lui. Mi ricordo pure, ò Verbo, d'alcune ombre, che mi furono date da te, sotto le quali deuo fuggire per alquanto spazio di tempo: acciò non senta così orribili rugiti, espauentevoli voci, e non veggia la tanto orribile vista de' demoni. O eterno Verbo, tu mi hai condotto in vn lago tanto grande, che non sò in qual parte riuolgermi, oue non*



vegga, e non senta tante ferocissime bestie, le quali con la bocca aperta corrono verso di me per diuorarmi. Che farò dunque? Sarà meglio ch'io mi leui sopra di me, e me ne faccia onore, facendo della necessità virtù, cioè glorandomi della pena. Redime me à calumniantibus me. Generatio mea ablata est, & conuoluta est à me. Oportet contristari in varijs tentationibus. Timor & tremor venerunt super me, & contexerunt me tenebrae. Æstimata sum, tamquam mortuus à corde. Distendi sopra di me la tua destra, e dammi fortezza. Ma intendo, ò Verbo, che la tua bontà ancora si compiace, che infino all'auuenimento dell'unione tua (per cui intendeua la festa della santissima Trinità) non sia priuata del sentimento della grazia, ma che intenda la grandezza tua, e del tuo santo Spirito. Seguì dunque questa beneditt'anima con il sentimento della grazia di Dio per tutta l'ottaua dello Spirito Santo, fino alla mattina della Santissima Trinità nelle contemplazioni, & estasi come sopra. Ma la detta mattina fu'l fine dell'estasi sopradetto cominciò ad esclamare. O amoroso Verbo, il tempo in cui mancherà la luce, si appressa, e vengono le tenebre. Viene la luce sì, ma oscura; vengono le tenebre sì, ma chiare. Veggo, che gli auuersari con le loro tentazioni s'adunano ad vno ad vno. Oimè, quasi come pecchie intorno a' fiori, pare che la circondino; e paiono come fiori, che vogliano adornare la sposa. Ma tu, ò Verbo, aggrauando alquanto la mano non gli lasci sorgere, e mandi quei Santi da te eletti ad introdurre l'anima sotto le soauissime ombre già mostre. Oimè è ben'altro sentir dire vna cosa, prouarla. E ben douere, ò Verbo, che in quel dì, nel quale noi celebriamo questa festa dell'unione, dico della santissima Trinità, tu troui per la sposa tua vn'altra vnione insolita, e non conosciuta. Sufficit mihi gratia tua. Intese ancora in quest'estasi, che oltre a' trauagli interni, & esterni ch'ella douea patire da' demonij; Anco le Monache per vederla così diuersa da quello, ch'era stata fino all'ora, non solo non l'arebbono compatita, ma arebbono perduto in grã parte il buon concetto, che di lei aueuano; e si farebbono scandalizzate di lei, e abbandonatola, come fecero gl'Apostoli à Giesù nella sua passione; e molte se li farebbono leuate contro, e datoli molto che patire. Il che udito da vna delle principali monache del Munistero, la quale quìui era presente, rispose; se tutte v'abbandoneranno, e se voleranno contro di voi, io già mai v'abbandonerò: à cui rispose la Beata. Voi farete la prima: e non vi partirete di questa stanza, che vi farete tutta mutata, e riuolta (come appunto seguì.) Doppo questo stette per buono spazio senza parlare, con volto mesto; poi aprendosi nelle braccia, lagrimando, messe vn gran mugito, e mostrò segno della sottrazione del sentimento della grazia; e si risentì dal ratto con tale, e tanta aridità di spirito, come se nulla auesse mai gustato delle spirituali contemplazioni. E così desolata, si ritirò in mezzo ad vna innumerabile moltitudine di demoni, e di tentazioni; in mezzo della quale visse cinque anni seguenti, nel modo, che segue. Nel qual tempo vedendola le monache così tentata, e desolata di spirito, si dauano ad intendere che gl'estasi, & i fauori, che da Dio erano apparsi in lei, fussero stati inganni, & illusioni diaboliche; e molte (forse credendosi, che quelle tentazioni, che lei patiuà fussero capricci, e mancamenti volontarij) se ne scandalizzauano, e ne la biasimauano: e tant'oltre serpeggiorno queste mormorazio-

ni, e mali concetti, [che tra ottanta monache, quali sono assegnate. Per numero à detto munistero, due sole stettero sempre salde nella verità della di lei santità, e li furon d'aiuto, e di conforto. Dal che si può congetturare quanti disgusti, e mali incontri potette riceuer questa Beata in vna congregazione così numerosa in così lungo tempo.

*Delle tentazioni, e trauagli interni, che patì per cinque anni: e specialmente della continua vista mentale de' demoni, e dell'aridità di spirito: e come in essa si portò per superarla.*

*Cap. XXXVIII.*

**F**Vrono tante, e così grandi le tentazioni, dalle quali fu assalita la Beata: così gagliardi gl'impeti, e le violenze, che patì da' demoni; così sottili gl'inganni, e le suggestioni, che parue, che contro di lei si scatenasse tutto l'inferno, che ella veramente fusse in vn lago di ferocissimi leoni di tentazioni. Onde ella stessa ebbe à dire, che non credea, che fusse restato tentazione nell'inferno, che non auesse prouata. Ma specialmente fu terribilmente combattuta nella fede Christiana, con tentazioni d' incredulità; nella pazienza, con tentazioni atrocissime di disperazione; nella vocazione, con tentazione di lasciar l'abito della Religione; nell'umiltà, con gli stimoli di superbia; nell'astinenza, con le tentazioni di gola; nella castità, con tentazioni, e stimoli impuri; e nell'vbbidienza, con farle sentir tedio, repugnanza, e contraddizione, à gli ordini, all'vbbidienza, & alla volontà de' Superiori, e della Religione. Le quali tentazioni tanto furono maggiori, quanto che ell'era diuenuta, così arida di spirito, che le pareua d'esser abbandonata da Dio; e diceua che non sapeua se ella fusse più creatura ragioneuole, ò no; anzi che le pareua di esser diuenuta come vna pietra, ò altra cosa insensibile quanto allo spirito. Onde essendo vna volta trouata da vna Monaca à fare orazione in vna stanza di esercizi di cucina, à finestre, e porte aperte, e in mezzo a' vasi, e stouiglie di cucina; le domandò la detta Monaca, perche ella faceua orazione in quel luogo: e suor Maria Maddalena con molta sommissione, & amaritudine di animo le rispose. Tanto mi è fare orazione qui, che altroue: perche in ogni modo io mi trouo simile à questi vasi di terra: poichè, come ella diceua, non poteua nè anco eleuar la mente in Dio per offerirselo; e diceua spesso, che era diuentata vna bestiola. Per questa aridità di spirito tutti gli esercizi della Religione le rincresceuano, e l'attediavano di modo, che duraua grandissima fatica à condursi in coro, in refettorio, & à tutti gli ordini della Religione; & era necessario, che si facesse vna gran forza, e violenza: e doue che prima faceua tutte le offeruanze, & esercizi spirituali con tanto gusto, si era ridotta à fargli con estremo patire. Onde vedendosi à tal termine, temeuà che tutto procedesse per sua colpa, e perciò non faceua altro, che piangere, e sospirare; e tanto più sentiuà questa afflittione, quanto per qualunque rimedio, che vusasse, si trouaua sempre nella medesima aridità, e difficoltà di operare; e come se fusse sua colpa volontaria, sempre s'umiliaua; e s'accusaua di questa tepidezza, e negligenza che sentiuà. E perchè le tentazioni ch'ella patiuà, erano molto

gagliar-

gagliarde, e le offuscauano in gran parte il discorso, & anco talora esteriormente l'agitauano contro sua voglia. Ritrouandosi ella in questa aridità di spirito, nè sentendo di saper far atti contrarij, viui, e feruenti contro le tentazioni; che la tempestauiano, non sapeua discernere gli atti della sua volontà; e le pareua d'acconsentire à tutte le tentazioni. Sichè stimando di viuere in continua offesa di Dio, non trouaua cosa alcuna, che la consolasse, e diceua: Io son diuentata vn ricetto d'iniquità, cagione di tutti li mali, & offese, che si fanno à Dio: si chè non sò come Giesù, e le creature mi sopportino sopra la terra. Altra volta disse, che le pareua, che il suo interno fusse à guisa d'vna stanza grande piena di tenebre, e d'oscurità, nel mezzo delle quali fusse vn picciolissimo lume di lucerna; perchè così ella si sentiuua tanto offuscata, & ottenebrata dalle tentazioni, che le pareua di stare in vna grandissima cecità, e che solo le rimaneua nel cuore vn picciolissimo lume di vna buona volontà di non voler mai offendere Dio: così essercitaua e raffinaua Dio l'vmiltà di quest' anima santa. Oltre di questo volle Dio, che ella patisse vn' assiduo, e gran trauaglio; e questo fù vna continua vista mentale del demonio, la quale talmente l'affliggeua, che viueua in perpetuo terrore; e diceua che più tollerabile le sarebbe stata la pena della morte, che questa; con tutto ciò con molta pazienza, e conformità la tolleraua. Non meno di questa l'affliggeua vna frequente rappresentazione, che aueua alla sua imaginatiua, dell' offese fatte à sua diuina Maestà, predettale da Dio nel ratto delli otto giorni, il giorno dello Spirito Santo, quando ella entrò in questo lago d'angustie. Imperochè ora se le rappresentauano l' offese, e l'ingiurie, che fanno à Dio gli Eretici: ora quelle de' cattiuu Christiani: quando quelle degli Ebrei: e quando quelle de' gli altri Infedeli: ma specialmente quelle de' Religiosi, e delle Religiose, che viuono fuori dell' offeruanza. Ora sentiuua l'orrore delle bestemmie contro Dio, e contro i Santi; ora il fetore dell' impurità, e lasciue; ora l'abominazione delle superbie de' gli huomini; quando lo strepito delle risse, e inimicizie; quando il clamore, e lo strido dell' ingiustizie: e quando il terrore, e lo spauento de' sacrilegij: e queste, e simili altre cose si rappresentauano così viuamente alla sua imaginazione, che da quelle si sentiuua trafiggere, come se attualmente, e corporalmente l'hauesse vedute, e sentite. Con questo patire di queste viste mentali, volle Dio esercitar la fortezza conferitale da quella quasi continua vista, che ne' mesi precedenti aueua auuta da sua Diuina Maestà nelle diuine contemplazioni; acciò non rimanesse senza esercizio, e senza proua di virtù, alcuna grazia diuina concedutale.

*Delle tentazioni contro la fede, che ell' ebbe in questi cinque anni; e specialmente dell' arte usata dal demonio per impedirle la frequenza della Santiss. Comunione dell' Altare, e de' mezi con i quali superò queste tentazioni. Cap. XXXIX.*

**P**Er atterrare il Demonio la gran fede di quest' anima illuminata, faceua gran forza di persuaderle, che non ci fosse Dio, ne altra vita, che la presente; e che però vano, e superfluo era l' affaticarsi, & il patire, che ella faceua: e tanto viuamen-

viuamente sentiuua imprimerfi nella mente questo concetto, che le offuscaua l'intelletto di modo, che per discacciarlo non poteua nè sapena discorrere ragioni in contrario. E se bene non accettaua questo errore nell'intelletto, e teneua la volontà ferma di metter mille volte la vita per la confessione della fede; tuttauia non sentendo di saper ributtare queste tentazioni con quella vuezza, che arebbe voluto, le pareua d'acconsentire, e se n'affliggeua grandemente. Cercaua appresso il demonio particolarmente di distrugger in lei la fede inuerso il Santissimo Sacramento. E le dettauua non solo, che non l'adorasse, ma lo dispreggiasse come se fusse cosa non vera. E le faceua sentire tanta repugnanza all'accostarsi alla sagra Comunione, che doue prima ella soleua trouare ogni suo conforto in questo diuinissimo cibo, si ridusse, che sentiuua pena di morte al riceuerlo; sì per le tentazioni di fede, che in quel tempo maggiormente la molestauano; sì perche non potendo il demonio vincerla in questa incrudelità, l'affliggeua per l'altra parte, con il persuaderle, che si comunicaua in disgrazia di Dio; del che tanto maggior timore auuea, quanto che per l'aridità di spirito in riceuerlo, non sentiuua affetto, nè gusto alcuno, come era solita. Con tutti questi tranagli ad ogni modo non potè conseguire l'auuersario crudele, che ella mai tralasciasse la frequenza di questo Sacramento. Per renderfi ella più forte, e sicura contro questa tentazione, prese vn rimedio, che ella auuea auuto dalla santissima Vergine: e fu, che andata alla Madre Priora, la pregò, che le imponesse in virtù d'vbidienza, che mai deliberasse di lasciar la santa Comunione; il che dalla Superiore impostole, lo riceuè con molta prontezza, e disse: M'ingegnerò con l'aiuto di Giesù di fare quanto m'auete imposto. Da questo atto d'vbidienza prese tanto animo contro questa tentazione, che ne restò molto quieta. Ma il demonio vedendosi per tal via impedita questa vittoria, tentò vn'altro mezzo esteriore, per vedere se almeno per via di spauento poteua ritrarla da' Sacramenti: e pieno di sdegno, e di furore, come era contro di lei; quando ella s'andaua à comunicare, se le faceua vedere sopra la finestrella della Comunione con vna spada ignuda in mano, minacciandole morte, se si accostaua. La qual vista così l'atterriuua, che quasi le mancauano le forze di muouere il passo; & era necessario, che il Padre spirituale le facesse animo, e la incitasse ad accostarsi senza timore; e prese egli per rimedio il comunicarla sola, finchè fusse cessata questa tentazione. Se bene le Comunioni, che ella faceua, erano priue del gusto spirituale, non erano però vuote del frutto; poichè da quelle traueua vn grandissimo animo, & vna gran costanza, nel combattere contro questi fieri auuersarij: & ancorche così lungamente combattuta, non si vedea mai stanca, nè diffidata del diuino aiuto; il quale pure per mezzo del medesimo Sacramento sentiuua talora verso di se potente, e pronto. Poichè anco in questi cinque anni, quando piaceua alla pietà di Dio, vi sentì qualche volta gusti ineffabili, che come vn rinfrescamento di spirito la rinuigoriuano & auualorauano, e la faceuano esser desiderosa di questa battaglia, per patire vie più per amor di Dio.

*Come ne' predetti cinque anni fù atrocemente tentata di bestemmia, e del dispregio delle sacre immagini; e de' modi con i quali ne restò vittoriosa. Cap. XL.*

**C**ON la sopradetta tentazione contro la fede n'andaua vnita vn'altra orribilissima, di bestemmia; perchè nell'istesso tempo che il demonio le persuadeua il non credere in Dio, e ne' suoi Santi, l'incitaua à bestemmiarlo. E questa non era tentazione ordinaria di semplice suggestione, ma tanto fiera, e viua, che le faceua risonare ancor all'vdito corporale orribilissime bestemmie contro di sua Diuina Maestà; il che specialmente le occorreua quando recitaua i diuini vffizi. Nel qual tempo procurando ella con ogni studio d'attuare la sua mente, e l'affetto alle diuine lodi; l'inuidioso nimico per impedirle questa attenzione, l'occupaua l'vdito con le bestemmie di maniera, che non solo le toglieua l'attenzione col necessitarla à far atti contrarij in detestazione di quelle; ma la poneua in tal grado, che ella tèmeua grandemente in vece di profेरire le parole dell'vffizio profेरire parole di bestemmia: perchè così viuamente se le sentiuu scolpire nell'orecchie, che gli toglieuan le parole di bocca. Perlochè col cuore pieno d'afflizione, e con gli occhi pieni di lagrime riuolgendosi talora alle sue compagne, diceua con tutto il cuore: Deh forelle pregate Giesù per mè, che in vece di lodare Dio io non lo bestemmi; & erano queste parole dettè contanta pietà, che trasfiggeuano il cuore delle forelle, e le moueuan à pianto. Quanto fusse il trauaglio, e l'afflizione, che patiuu quest'anima in tentazioni così orrende, si può congetturare dall'amore ch'ella portaua al suo Dio. Imperochè se non può l'amore patir pena maggiore, che sentir bestemmiare, e maledire, ancorchè meriteuolmente la cosa amata; e qual coltello di dolore bisogna, che le fusse al cuore, non solo il sentir bestemmiare l'innocentissimo Dio, vnico amore del suo cuore; ma quasi esser costretta, e vederli prossima à profेरire le medesime parole di bestemmia? S'aiutaua ella contro questa tentazione con fare atti contrari nell'interno, e con la bocca raddoppiua, e replicaua l'orazioni, le lodi, e le benedizioni à Dio.

Accanto à questa tentazione ne sentiuu vn'altra di dispregiare le sacre immagini: la quale talmente le penetraua ne sentimenti, che non poteua quasi rimirarle, & era necessitata à farsi gran forza per vederle. Ma purchè restaua confuso il demonio, non risparmiua à fatica; e quanto più gagliarde erano queste tentazioni, tanto maggiormente ella s'aiutaua in adorare, e venerare, con l'interno, e con l'esterno le sacre immagini. E non solo auanti di quelle oraua, ma più volte nell'operazione de' suoi miracoli, di quelle si feruì, come à suo luogo si dirà.

*Quanto crudeli furono le tentazioni di disperazione, che patì in questi cinque anni: e come fù più volte tentata di lasciar l'abito della Religione; e de' rimedi che si feruì contro di queste. Cap. XLI.*

**N**ON potendo l'inuidioso nimico soffेरire di vedere con tanta confusione quest'anima così fauorita da Dio, & arricchita di tanti donj, pensò di

di spogliarnela per mezzo della disperazione, e diffidenza di Dio. Onde vedendo, che ella per sua viltà viueua in continuo timore di non essere ingannata negli estasi, e nelle riuelazioni, si serui di questo timore, come d'vna forte arma; e con questo animosamente affrontandola, le persuadeua, che i doni, e le grazie; che à lei pareua d'auer riceute da Dio, fussero state illusioni, finzioni, & apparenze diaboliche, e che in ogni cosa si era ingannata; e che questo suo viuere non piaceua à Dio, anzi che era contro la sua diuina volontà; e che perciò era fuori della diuina grazia; e che nulla di quello, che ella faceua era accetto à sua Diuina Maestà; e che però in ogni cosa perdeua il tempo, e prouocaua Dio à maggior ira, e sdegno contro di sè. E per dimostrazione di questo si seruìua dell'aridità di spirito, che ella patìua; per mezzo della quale le persuadeua tutte queste cose esser vere, e che era abbandonata da Dio; e che facesse quanto volesse, mai avrebbe trouato misericordia, e che di già era dannata. Erano queste tentationi come tante crudelissime coltellate, che trafiggeuano in mille parti l'anima sua; poichè non poteua sentir maggior trauaglio, quanto pensare d'esser separata dal suo Dio per l'offese, e peccati suoi. E tanto più crudelmente se le imprimeuano nel cuore queste tentationi, quanto che volendo ella vincerle con far atti di confidenza, e di rassegnazione nella diuina pietà, si sentìua tanto arida, e priua d'ogni sentimento spirituale, che non trouaua via di fare vn'atto seruente. Procedette tant'oltre questa tentatione, che giunse à porle in animo, che si desse la morte da se stessa: come particolarmente auenne la notte di S. Andrea Apostolo, che dicendo con l'altre Suore il Matutino, sopraggiunta da grauissima tentazione di farse male da se stessa, se n'andò in refettorio: doue preso vn coltello, e ritornata in Coro, pure in ratto, salì sopra l'altare della B. Vergine, e nelle mani di lei il collocò, per ottener grazia di vincere tal tentazione. Doppo questo lo calpestò co' piedi per maggior disprezzo del tentatore. Altra volta si fece per lo stesso effetto legare in cella della Madre Priora: onde per guiderdone di tanta viltà la chiamò Iddio alle diuine intelligenze, e non poco la rinuigorì à nuoua pugna. Mentre che il demonio, come sopra, le persuadeua, che tutto ciò che ella faceua, era perduto, e gettato via, e che mai avrebbe fatto bene alcuno; le suggerìua appresso, che l'esserli lei fatta Religiosa, non era stata volontà di Dio; e che se fusse stata al secolo, avrebbe fatto più seruizio à sua Diuina Maestà, e si farebbe saluata; il che non le sarebbe riuscito, se viueua monaca; e che però lasciasse l'abito della Religione, & uscisse di Munistero, e ritornasse al secolo. Della qual tentazione trauagliata, ricorse vna volta alla Madre Priora, e con funi al collo, e con le mani legate di dietro, come se auesse commesso qualche grauissimo delitto, in presenza di molte sorelle, domandò per l'amor di Dio l'abito della Religione. Altra volta molestata dalla medesima tentazione di uscire di clausura, à confusione del Demonio prete le chiauì del Munistero; e le portò a' piedi di vn Crocifisso. Trouandosi quest'anima tribolata da queste tentationi, non sapeua trouare altro riparo, che piangere l'offese, che temeu di fare à Dio; e per questo timore stimandosi la più peccatora di tutte le creature, à tutte s'vmiliaua, e si stimaua indegna della compagnia dell'altre. Le pareua, che questo se le auesse ad aprir la terra sotto i piedi, specialmente quando



quando s'andaua à comunicare : e simili altri sentimenti d'vmiltà generaua dentro sè stessa , i quali più diffusamente si diranno doue si tratta della sua v-  
miltà .

*Ne' cinque anni di questa pronazione fù tentata grandemente di Superbia, e di Disubbidienza : e come con molti atti vmili , e virtuosi vinse queste tentazioni .* Cap. XXXXI.

**N**ON mancò il superbo auuersario d'vsare ogni arte per auuelenate col suo pestifero veleno di superbia questa vmile ancilla del Signore . Onde vedendo non poterla indurre à disperazione per mezo del timore d'essere ingannata ne' diuini fauori, riuolgeua l'arme à rouescio, e delli stessi fauori si seruiua per tentarla di profunzione, e di propria compiacenza , e stima . Alla qual tentazione ella con il basso conoscimento di se stessa faceua così forte resistenza, che niente penetrauano queste auuelenate saette nel suo cuore ; anzi di qui prendeuà maggior occasione d'vmiliarsi, e tanto più si riputaua abomineuole, quanto conoscendo la sua miseria, sentiuà à canto à quella gli stimoli di superbia . Vedendo l'inimico non poter colpire con queste ; prese nuoue arme , e con peruerse ragioni le faceua apparire vile , & abietto lo stato della Religione, e tutti gli esercizi di quella . Le poneua nell'animo desideri delle pompe , e vanità del secolo : e sopra tutto le rendeuà difficile l'vbbidienza, e suggezione, onde doue prima si esercitaua con tanto gusto nell'vbbidienza , & in tutte l'opere della Religione, per causa di queste tentazioni sentiuà grandissima fatica, e le bisognaua farsi vna forza indicibile per vbbidire . Di che poi ella stessa s'accusaua colpeuole; essendo solita di dire, che in vn certo modo non sentiuà d'esser padrona di fare gli atti contrari , che avrebbe voluto fare , nè lasciar di fare quelli , che avrebbe voluto fuggire . Così in tutte l'altre tentazioni , che esteriormente l'agitauano, ella faceua interiormente atti contrari, e si protestaua à Dio voler mille volte morire, che mai offenderlo .

Con tutte queste violenze, che le fece il demonio per renderla disubbidiente , non ebbe mai forza di farla trasgredire volontariamente vbbidienza , ò ordine alcuno, tanto regolare, quanto personale , ancorche minimo, ne impedirle, che prontamente, ancorche con molta violenza non l'esssequisce . Con tutto ciò ella per rendersi più forte contro queste tentazioni , e per superar con più gloriosa vittoria l'auuersario , in presenza delle sorelle rinnouaua taluolta il voto dell'vbbidienza , nelle mani della Superiora ; & altre volte si faceua commettere in virtù d'vbbidienza, che non lasciasse ordine alcuno, e voleua esser astretta specialmente in quelle vbbidienze , che più le repugnauano . Nè contenta dell'vbbidienza della Superiora, si soggettaua anco à dell'altre; e per confondere la superbia, e propria stima nella quale era tentata, pregaua instantemente la Superiora, che l'vmiliasse, e mortificasse come à lei piaceua . Perciò la Superiora le faceua taluolta chieder perdono à tutte le Monache , quando ad vna ad vna, e quando à tutte in mezo del refettorio ; quando con vna fune al collo , e con le mani legate di dietro , baciare à tutte i piedi sotto le mense, del refettorio ; quando da per sè stessa , e quando da altre la faceua percuoter

con la disciplina ; taluolta la faceua vfcire da menfa, e la mandaua attorno alle menfe à chiedere per amor di Dio vn pò di pane , quale le faceua poi mangiare in terra in mezzo del refettorio ; e conofcendo, che quefte mortificazioni le erano di gran giouamento, & aiuto fpirituale, le diceua parole d'vmiliazione , e di difprezzo , così in publico , come in priuato , Anzi commefse ad alcune Monache, che quando la ricontrauano per il Muniftero le dicefsero qualche parola di mortificazione ; ilche elle per vbbidienza efeguendo, l'vmile Beata fi fermaua à fentirle con molta quiete; e prostrandofi a' loro piedi, fi vmiliaua, e s'accufaua manchetole, e chiedeua perdono ; e diceua con gran sentimento d'vmiltà , Dio ve'l meriti . Se bene la Superiora fapeua, che l'impeto della tentazione faceua fare taluolta alla Beata Suor Maria Maddalena qualche apparente difetto contro fua volontà; tuttauia di quelli, ancorchè minimi, agramente la riprendeua in prefenza di tutte , e glie n'imponeua publiche penitenze . Alcune volte la faceua diftendere in terra auanti la porta del Coro, ò del refettorio , per doue aueuano da paffare tutte le Monache , e comandaua loro che le pafsafsero fopra, acciò come terra fuefe calpeftata . Altre volte la fece legare con le mani di dietro in qualche luogo , doue aueuano à paffare le Monache, e da tutte le faceua dire qualche parola di mortificazione . Oltre di quefto in tutti quefti cinque anni di prouazione la detta Madre priora , per prouare quefta Beata nel difpreggio di sè fteffa , e per tenerla in tanti priuilegi diuini vmile , e baffa, la fece efercitare continuamente negli efercizi baffi della cucina, in rigouernare, in portar brace, legne, attigner'acqua, lauare, fpazzare, cucinare , e fare ogn'altro più vile efercizio del Muniftero , come fe fuefe ftata la più abbietta conuerfa di quelle le quali cofe ella riceueua, e faceua con tanta prontezza che pareua , che in tutti li fuoi trauagli non auelfe altro conforto , che l'efere vmiliata e difprezzata . Onde non contenta di quefti auuiliamenti , anco da per sè fteffa talora, fi eleggeua fimili mortificazioni; e particolarmente la vigilia di tutti i Santi del 1588. auendo in quel giorno patito gran tentazione di difubidienza, da per fe fteffa fi bendò gli occhi , e da vna conuerfa fi fece legare con vna fune con le mani di dietro à certi legni vicino al Coro ; e venendo la Madre Priora e trouandola così legata, le domandò la cagione ; & ella rifpofe, che aueua fatto quefto , perchè le pareua fatica vbbidire, e poichè la fua volontà nõ voleua lafciarfi legare da dolci legami dell'vbbidienza, voleua, che il fuo corpo fteffe legato con le funi . E con molta vmiltà la pregò, che commetteffe à tutte le monache, che quando entrano in Coro le dicefsero per fua confufione ; Suor Maria Maddalena imparate à far à voftro modo ; al che tutte cò molta loro confufione vbbidirono : & ella ricenè quefta mortificazione con tanta vmiltà, che cagionò in tutte gran compunzione . E doppo che tutte l'ebbero così vmiliata ella ftando in detto modo legata, e bendata, chiefe à tutte perdono con parole di profonda vmiltà : dopò la quale vmiliazione fciolta, e sbendata , fù rapita in eftafi, nel quale fù da Sua Diuina Maeflà grandemente confortata come più à baffo fi dirà . Altra volta effendofi nella fteffa maniera fatta legare alle grate del Coro , per efser dalle monache fchernita, e beffata , pregò la Madre Priora , che da ciafcuna monaca le facesse dire quefte parole di confufione . Suor Maria Maddalena, quefto vi auuiene, pe' voftri difetti,

difetti , e perchè troppo volete fare à vostro modo . Così volle esser vmiliata quella , che tra tutte era lo specchio dell'vbbidienza , & in tal maniera trouaua conforto da Dio in queste tentazioni ; imperochè da queste vmiliazioni la tiraua Dio à gli estasi, & ad alte contemplazioni . Altra volta dopò essere stata per molto spazio in estasi contemplando la Passione del Saluatore, si sentì accendere grandemente l'affetto all'immitazione di Giesù; da cui intese come le farebbe sommamente stato grato , che ella prostrata giacere à trauerlo la porta del Coro , si facesse calpestare da tutte le Monache , le quali essendo in Coro auenuano di quiui necessariamente à passare; onde uscìta dall'estasi si pose à giacere in detto luogo, nè auendo ardire alcuna Monaca di passare per detta porta; per vbbidienza della Superiora tutte le passorno sopra . Con queste armi vinceua , e confondeua questa valorosa combattente gli auuersarij di modo , che le loro tentazioni non solo non l'erano cagione di perdita , ma di maggior cumulo di meriti, e di più stabilimento di virtù.

*Ebbe ancora grauissime tentazioni di Gola : e come di quelle ne riportò gloriosa vittoria. Cap. XLIII.*

**Q** Vanto era maggiore l'astinenza , che faceua questa Beata , tanto prese maggior occasione il demonio di tentarla di Gola: e se bene per astinenza cominciata infino da teneri anni auenua assuefatta la complettione à pochissimo cibo , e domato l'appetito in maniera , che per suo ordinario le daua pochissima molestia ; tuttauia in queste tentazioni se le accendeva per opera del demonio così impetuosa voglia di cibi , che spesso per la sua mente si riuoglieuano i pensieri di quello , che doueua mangiare , e l'appetito quasi che impaziente , e famelico, continuamente la stimolaua al cibo . A questa tentazione si aggiugneua anco la tentazione esteriore ; imperochè il demonio per farla preuaricare in questo vizio , e farle rompere la regola da Dio riceuuta , di cibarsi di solo pane , & acqua : oltre al farle appetire altri cibi , le rappresentaua non solo all'immaginatiua preziosi cibi , e laute mense , ma ancora mentre passaua per i luoghi della dispensa, le apriua gli armadi , e le casse , doue nel Munistero si conseruauano i cibi comuni , & ella vedea aprirsi da mano inuisibile i detti armadi , che pure stauano serrati à chiaue, & altre volte ancora fuori delle dette stanze si vedea esser presentati auanti de' cibi, senza veder da chi. Questa tentazione tanto le era più molesta quanto che oltre la virtù dell'astinenza tanto da lei esercitata , era contraria alla sua inclinazione ; e tanta noia le recaua , che ebbe à dire ad alcuna sorella , che Dio in vn certo modo non la poteua far trauagliare da' demoni in cosa , che le recasse tanto fastidio , quanto questa ; perchè le pareua così sconcio , e brutto vizio , che non auenua trouato tentazione , che la facesse maggiormente vmiliare di questa . Non potè con tutte queste sue violenze il demonio fare, che l'appetito della gola preualese , e superasse la virtù dell'astinente , e mortificata Maria Maddalena ; ma facendo ella violenza à se stessa , seppe contenersi così esattamente dentro alla regola datale da Dio , che il demonio ne restò confuso, e suergognato , & ella maggiormente esaltata appresso à Sua D.M.

*Pati molte tentazioni impure , e per vincerle si gettò vna volta nuda tra le spine: fece molte penitenze afflittive , & usò altri rimedi efficaci.*

*Cap. XXXXIV.*

**C**ON tutto che Iddio auesse dotato questa sua diletta di tante grazie, e privilegiata con tanti fauori ; però la fece esente in tutto dalla battaglia , che contro l'angelica virtù della Castità ne muoue il senso a' figliuoli degli huomini : ma acciò le sue vittorie fossero compite, e non mancasse alla sua corona il trionfo di questo forte nemico , permise Dio , che ella per due anni , cioè dal 1585. al 1587. patisse stimoli d'impura sensualità nel corpo , & impure imaginations nella mente. Ma però l'intrinfeco amore, che ella portaua a questa virtù , la rese tanto nemica di questo vizio , e tanto forte , che ancorchè gli stimoli fossero gagliardissimi, e le imaginations importune , si seppe così ben difendere, che non solo non restò in minima parte macchiata da questa lordura, ma ne pure apprese con la sua mente, che cosa si pretendesse il demonio da lei con queste tentazioni; trà le quali (che è cosa ammirabile ) conseruò talmente la sua Angelicha semplicità, che ancora in età più prouetta: anzi vicina a morte, ebbe a dire , che non sapeua che cosa fosse quella, che macchiasse la castità: e per assicurarsi di non esser incorso in qualche macchia di quella , ebbe a domandare ad vna sua confidente discepola . Dal che chiaramente si raccoglie, ò che Iddio per singolar fauore non volle, che così puro intelletto auuezzo a penetrare cose alte, e diuine, restasse oppresso da così vili, e brutti oggetti; ò vero che ella , aiutata però dalla diuina grazia , fosse tanto presta , e veementemente nel ributtare l'imaginations, e facesse tal forza al suo intelletto nel diuertirlo dagli stimoli , che sentiuua nel senso , e dall'imaginations della mente , che non le lasciasse fare minimo discorso sopra di quelli, e che però ancorchè li sentisse, li apprendesse come cosa mala, con tutto ciò, non intendesse il fine di quelli . Ma non contenta questa sposa di Christo (gelosa della conuerfazione della sua castità) della sola forza, che contro a queste tentazioni faceua con l'intelletto, e con la volontà, sentendo, che questo era vizio del senso, e della carne, la prese a perseguitare seueramente. Onde oltre al cibarsi scarsamente di solo pane & acqua, e dormire su'l nudo saccone per poco spazio: & oltre alle quotidiane fatiche della seruitù del Munistero , nelle quali giorno, e notte s'impiegaua , spesso si disciplinaua crudelmente con disciplina di ferro; portaua il cilicio, e faceua al suo corpo altri strazi ; ma specialmente si formò vna cinta di chiodi incastrati in canouaccio, le punte, e li capi de' quali uscendo fuori del canouaccio veniuano a trafiggere la sua nuda carne, sopra la quale ella portaua. Tutto questo fu poco in paragone di quello , che ella fece a' 8. di Settembre dell'anno 1587. nel qual giorno sentendo acceso nella carne vn grande incendio d'impura sensualità , nè potendolo estinguere con alcuna forza interna ; andata nella stanza delle legne , scelse le spine , e gli sterpi che inui si trouauano , e fattone vn fascio se lo portò in vna stanza remota; doue a porta chiusa si spogliò, & ad imitazione di S. Benedetto , sopra quelle , distese in terra , si gettò nuda a giacere ; e sì arditamente vi riuolsè il suo corpo , che restò tutta ferita , e graffiata dalle

dalle punture in maniera, che non solo le spine, ma il pauimento ancora restò bagnato del suo sangue; & così, e quelle, e questo furno veduti sanguinosi dalle Monache, & essa trouata quiui che si riuelluua. E così restò vittoriosa dell'impertinente tentazione.

*In questi cinque anni di prouazione fù la Beata Maria Maddalena molte volte crudelmente percossa, strascinata, percipitata giù per le scale, & in varie guise tormentata, & afflitta corporalmente da' demoni.*

Cap. XLV.

**A** Cciò questa eletta del Signore fusse più raffinata nella fornace della tentazione, e comparisse nella santa Chiesa più illustre il suo patire, più copioso il suo merito, più gloriosa la sua vittoria, e più abbondante il frutto che Dio pretendeva; non gli bastò il prouocarla solo con le tentazioni, e patimenti interni, ma volle esaminarla ancora per mezzo di pene, e di tormenti esterni, e corporali. Onde auendola collocata in mezzo de' demoni, in vn lago di leoni, diede loro potestà di tormentarla, e trauagliarla crudelmente in tutti li sentimenti: ma specialmente nella vista, nell'vdito, e nel tatto.

Nella vista la tormentauano con frequentissime apparizioni orribili, e spauentose; imperochè ora pigliauano forme corporali di bruttissimi, e ferocissimi mostri, che come leoni, o cani arrabbiati, e famelici le correuano addosso, mostrando volerla diuorare e suiscerare; e tanto arebbon fatto per l'odio, che le portauano, se da Dio non fosse stata foccorfa. Altre volte le apparuano in forma di serpe, o di altri spauentosi animali; & in somma ora con vno spauento, & ora con l'altro cercauano atterrirla: & erano così frequentissime queste apparizioni, che poco meno che non erano continue. Di quanto trauaglio le fussero, si può congetturare da quello che ella, vna volta parlando di questa vista, disse ad vna sua confidente: O sorella lascio considerare à voi quel che può apportare all'anima mia sì orribile vista di demoni. E chiaramente si comprendeva dal vedere, che à queste apparizioni ella diueniu liuida, e smorta, tutta tremante, & ghiacciata, e piena di terrore, e spauento. Vna volta trà l'altre vedendosi comparire auanti il demonio in vna forma orribile, sentì tanto trauaglio, che oltre all'esser diuenuta liuida, come si è detto, sudaua abbondantemente, e si diede à chiamare in suo aiuto l'Archangelo S. Michele; e riuolta à Giesù cominciò ad esclamare: *O Verbo, o Verbo: In te Domine speraui, non confundar in aeternum*. Poi riuolta al demonio, disse; *Che vuoi da me, o bestia orribile? O bone Iesu, per la vista dell'offese fatte à Tua Diuina Maestà, e quella de' miei auuersarij, mi pare di gustar l'Inferno; ma se voi, o demoni, mi inghiottissi, voi sarete poi forzati à vomitarmi*. Altre volte sendo sola in vna stanza, fù sentita contrastare con il demonio, e tirarli de' sassi, e li diceua: *Partiti da me bestia cialtrona, che vuoi, che vuoi da me?* E come se egli tentasse d'oltraggiarla, e farle insulto, si ritiraua indietro, e diceua: *Partiti, e non mi ti appressare: Ti dico, che ti parti nel nome di Giesù: e se te lo posso comandare, te lo comando*, & inginocchiata, pregaua Dio, che le porgesse aiuto. E stette più di due ore in questo contrasto. Dimandata dalla Superiora, che cosa le fusse succeduta; rispose, come il

demonio in forma d'vna spauentosa bestia mostraua volerla diuorare.

Nell'vdito, oltre l'orrende bestemmie, che le faceuano sentire, le poneuano urla, gridi, e stridi acutissimi; e le faceuano sentire tali, e tanti strepiti, e rumori, che le occupauano l'vdito, e non le lasciavano sentire il parlar delle Monache. E quando era in Coro, con gli stessi strepiti, urla, e stridi cercauano d'impedirle, che non sentisse il salmeggiare dell'altre; che però talora si raccomandaua alle forelle, che pregassero Dio per lei, acciò le desse grazia, che ella potesse sodisfare al diuino ufficio.

Tutto questo si può dire che fusse poco, rispetto à quello che ella patì da gli stessi demoni nelle membra del suo corpo: imperochè spesso si vedea esser gettata à forza in terra, senza vedere da chi; e mentre così gettata giaceua in terra, vedeuano le Monache agitarla in tutta la vita, e far gesti, e mouimenti ora col capo, ora con le braccia, ora cō le gambe, & ora d'altre parti del corpo come se in quella fusse percossa. Nel qual mentre diueniua pallida, scolorita, e piena d'afflizione; e dopò d'essere stata in tali agitazioni, quando per spazio di tre, e quando per quattro, e quando per cinque ore continue, si fermaua; ma però si trouaua tutta pesta, e fiacca. Et interrogata che cosa auesse, rispondeua che da demoni era così gettata à terra, e che ora in forme orribili la batteuano, e percoleuano con durissime verghe, & ora in forma di velenose vipere, e serpenti la mordeuano, e le dauano altri tormenti nelle membra sue, che pareua le fussero tagliate à brano à brano, onde per la pena, che sentiuà in quelle, non poteua contenersi di non si agitare in quel modo. Non risparmiua il demonio à tempo, e luogo alcuno, ma in tutti i tempi, & in tutti i luoghi à sua voglia in queste guise l'assaliua; onde ancora mentre ell'era in Coro ad vdir Messa, la vedeuano le Madri esser gettata in terra, e percossa in detta maniera; & vna volta fra le altre la percossero così crudelmente nel volto, che l'enfiò in guisa, che fù bisogno curarlo.

Più volte fù da gli stessi demoni precipitosamente gettata à terra delle scale del munistero; e questo particolarmente quando andaua à comunicarsi, ò à far qualche opera di carità. Nel che apparse grande, e miracolosa la prouidenza di Dio, e la protezione che egli teneua di lei; imperochè essendo con grand' impeto gettata più volte à terra d'vna scala di pietra di più di vinticinque scalini, e precipitando impetuosamente dalla cima alla fine, si trouaua in terra senza essersi fatta male alcuno. E correndo le Monache à questo strepito, e pensando trouarla sfracellata, la trouauano sana, e salua con loro gran marauiglia, & ella subito ritta, andaua con molta pace alla sua opera.

Non fazi i demoni di questi strazi, ancora vorno più volte di strascinarla per il Coro, e per altre stanze del munistero; onde vedeuano le Monache la beata Maria Maddalena esser gettata à giacere in terra, & essere strascinata hor quà hor là, senza vedere da chi. Nel che da vna parte restauano spauentate, & attonite: ma dall'altra, mentre che la rimirauano in questi trauagli così mansueta, e paziente, si moueuanò à pietà, e compassione; e vedendo non le poter essere d'aiuto alcuno, si moueuanò à lagrimare, & à pianto.

Tenìo ancora il demonio di soffocarla, e priuarla di vita: e questo seguì vna sera in camera della Madre Priora; doue ritrouandosi la Beata, fù con grand' impeto



impeto gettata in terra al suo solito, & ad vn tratto se le vidde enfiare la gola, & il viso, e cominciò à tossire come se fusse soffocata; e per l'affanno che patiuu, sudaua grandemente, e con voce soffocata, che à pena s'vdiua, diceua: *Io muoio, io muoio, io sono soffocata.* Nè fù questo accidente per passaggio, ma durò in questo trauaglio per lo spazio di tre ore; e cessato che le fù, rimase col viso così liuido, e pesto, che fù necessario di medicarla. Tutte queste cose le succedettero à occhi veggenti delle Monache. Ma oltre di queste patì molti altri trauagli, che non si videro; poiche la notte non la lasciavano i demoni prendere riposo, e nell'istesse maniere frequentemente l'assaliuano, e tormentauano di modo, che fra il giorno, e la notte non auena quasi mai bene, ma staua sempre in vna continua battaglia. Onde ella stessa ebbe à dire, che tra le tentationi interne, e combattimenti esterni era tanto occupata, che non le rimaneua tempo da offerirsi à Dio.

*Quanto volorosamente si portò la Beata Maria Maddalena in questa battaglia co' demoni. Cap. XLVI.*

**S**I come l'inuitto animo di questa nobile Verginella non si sgomentò al primo assalto di quei fieri leoni, che le comparsero auanti, quando da Dio fù posta in questo lago di tentazioni, ma appoggiata alla grazia diuina animosamente vi entrò dicendo. *Sufficit mihi gratia tua;* Così senza diuenire pusillanime, passò cinque anni interi in queste crudeli battaglie. E veramente era cosa di stupore il vedere vna tenera fanciulla debole di tesso, di età giouenile, come vna pecorella in mezzo à tanti lupi, star così intrepida, e forte, nè mai stancarsi, ò querelarsi, ò della grauezza delle tentazioni, ò dell'acerbità de' tormenti, ò della lunghezza della durazione, ò d'altro sinistro accidente, che le occorresse: ma sempre conformata con la diuina volontà armata dell'vmiltà, e protetta dalla grazia di Dio, stette sempre in steccato con queste mostruose bestie infernali; nè mai da quelle fù vinta, ò superata. Imperochè essendo, come sopra è detto, da' demoni, e nell'interno, e nell'esterno trauagliata, e tormentata, sopportò il tutto con tal fortezza d'animo, che se bene per il patimento del senso, alle viste de' gli spaventosi demoni, allo strepito de' gli orrendi gridi, & al dolore delle acerbe percosse, e de' velenosi morsi, se le impallidiva il volto, e si vedeu piena d'afflizione, e trauaglio; nò però si vidde mai alterata, ò impaziente, far atti, ò dir parola d'animo appassionato, e sopraffatto. Nè il suo volto, ancorchè afflittito, perdè mai quella gratia, e benignità, che rendeu il suo sembiante angelico, ma sempre conseruò la sua modestia, e mansuetudine; e dalla sua bocca non s'vdiua in quei tormenti vscire altre parole se non queste, *Donne sei ò Giesù mio?* Anzi che vedendo che le Monache talora per sua compassione, in vederla così duramente trauagliata, piangeuano, ella le consolaua, e diceua: *Non vi ricordate voi, che queste cose hanno da essere, e che io deuo per diuino volere passar per queste tentazioni?* E similmente; quando vedendola in quei tormenti così fieramente percosso, e strascinata per terra, cercauano di farle qualche offsequio: ella diceua loro. *Lasciate pur fare a' demoni. Sò che il Signore non permetterà, che facciano più di quello, che possono le mie forze.* E talora burlandosi de' gli stessi tormenti, diceua al demonio: *E quando tu m'harai tormentato quanto desideri, che*

*barai ottenuto? Ad ogni modo, Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo.* Altra volta rimprouerandole la loro debolezza, doppo essere stata più volte nel medesimo contrasto da loro gettata in terra, gli disse. *Voi non potete fare se non quanto vi permette il mio Sposo.* E riuolta ad vn demonio disse: *Io non niego, che tu non sia forte, ò bestia horribile, e che io da me sia debole: ma è appresso di mè il Signore, che infinitamente è più potente di te.* Et insultando à tutti diceua; *Non vi accorgete ò stolti, & ignoranti, che io sono col mio Gesù, e che non mi potete nuocere? Non vi accorgete ancora, che con tante vostre battaglie mi farete rimanere più gloriosa vincitrice?* Fatta animosa contro di loro, gli prouocaua à battaglia; vedendoli quando in Coro affaticarsi in suggerire pensieri vani alla mente delle Monache per distrarle dalle diuine lodi; quando nella stanza, doue le monache si comanicano, & odono la parola di Dio, per impedirle l'attenzione, e torle la diuozione; quando nel Refettorio, per farle commettere difetti nel cibarsi, e per distrarle dalla lezione spirituale; quando nella sala del lauoro, ò in altri luoghi d'esercizi, per farle tarde, e negligen- ti, pigliaua da vna mano la Croce, e dall'altra vna disciplina, e con queste gli perseguitaua; e percuotendo or quà, or là per quelle stanze, li andaua cacciando da quei luoghi, e diceua alle monache; *Non vedete voi, che tutto il Munistero è pieno di demoni, che ci assistono per tentarci?* E domandata vna volta perche non cacciua mai i demoni di Capitolo, rispose, che in quel luogo non vi entrauano, per li atti di vmiliazione, e di mortificazione, che iui si faceuano.

Se bene il demonio la perseguitaua in tutti i luoghi, & in tutti i tempi, di giorno, e di notte; non auera però paura alcuna, & andaua per tutto etiam di meza notte; nè restò per questo di far mai alcuna diuozione, ò opera di carità, ò altro bene per alcuno spauento, ò terrore, che la ponessero i demoni. Onde confusi, e suergognati, come codardi, e perdenti, si partirono da lei vrlando, e stridendo, e così da lei più volte furono sentiti: & ella il tutto riconosceua da Dio, nell'aiuto del quale si confidaua.

*Come i demoni per ritirarla dall'austerità del suo viuere, le apparsero in forma di Monache: e come per screditarla presero più volte la sua effigie, e fecero de' solleuamenti nel Munistero. Cap. XLVII.*

**N**ON potendo l'inferral nimico tolerare l'austero modo di viuere di questa Beata. e vedendo non poterla nè con persuasioni, nè con spauenti, ò altra arte da lui vfata ritirarla da quello, pose mano à gl'inganni; e vedendosi scoperti gl'interni delle false persuasue, volle tentare anco gl'esterni. Perciò vn giorno le apparvero due demoni in forma di due diuerse monache, vna vestita di negro, e l'altra di bianco; e mostrandosi l'vna, e l'altra molto zelanti del suo bene: con pietoso affetto le dissero, che rimettesse alquanto il rigore della sua vita, perche, come singolare, non era accetto à Dio, anzi che perciò l'offendeva; e che se auesse perseverato in tale ostinazione, sarebbe caduta in disgrazia di Sua Diuina Maestà. Rimase la beata giouane per questa visione con qualche timore, ma temendo più dell'inganno della visione, che di quello del suo viuere.

viuere, poiche era con l'vbbidienza de' suoi Superiori, ricorse all'orazione; nella quale rapita in estasi il giorno de' Santi Simone, e Giuda, le fù riuclato dal Signore, che questi era stato il demonio per ingannarla, e rimuouerla dal diuino volere. Dal che preso animo non solo non allentò il suo rigore, ma con maggiore austerità l'andaua offeruando di modo, che essendo ella in questo tempo della prouazione sopraggiunta da vna febbre ardente con molti dolori e specialmente con eccessiuo dolore di testa; ad ogni modo non tralasciò il suo solito cibo di pane, & acqua, ne dismesse l'atre penitenze del dormire, del vestire, dell'andare scalza, e dell'altre fatiche, & esercizi del munistero. E così seguì per venti giorni, & arebbe seguitato fino alla morte, se dall'vbbidienza del Padre spirituale, e della Superiora non le fusse comandato, che pigliasse vn pò di ristoro, acciò riauesse alquanto le forze. Ma però il ristoro, che prese, non fù altro, che qualche cibo quadragesimale per pochi giorni; doppo li qual ritornò alla medesima austerità.

Essendo riuscito così vano al Demonio il suo disegno, volle prouare vn'altra arte: e fù di confondere per via di infamia il concerto, e l'odore, che della santità di lei era appresso le sue monache. Onde in questo tempo, che ella si cibaua di pane, & acqua, vna mattina mentre si trouaua in Capitolo alla santa Comunione; il demonio prese la sua effigie: e nel tempo, che dalla cucina del munistero passaua vna monaca, andò in detta forma alla pentola, che era al fuoco, e ne trasse fuora della carne, mostrando di portarsela per mangiarla. Vedendo questo la detta monaca, e pensando, che fusse Suor Maria Maddalena, restò molto scandalizzata: e mormorandone dentro di se stessa, non seppe contenersi di non lo dire à qualche confidente: & essendosi sparsa per il munistero questa voce, la Beata ne riportò vna gran confusione; e se non fusse stata giustificata da chi offeruò, che in detta ora ella si ritrouaua in Capitolo con l'altre à comunicarsi, sarebbe sortito quello, che pretendeva il demonio. Vn'altra volta presa dal demonio la medesima forma di lei, di notte tempo andò in vna stanza, e tolse alcune cose da mangiare; il che essendo stato visto, fù publicato per il munistero, & imputato à lei. La quale conoscendo, che tutte queste erano persecuzioni del demonio, le tollerò con pace, e non disse parola in sua difesa. Si manifestò con tutto ciò, che questa era bugia; poichè vna nouizia fece testimonio, che la Beata era stata tutta quella notte nell'oratorio dalle nouizie in orazione insieme con esso lei: & ella domandatane dal Padre Confessore, ratificò il medesimo. Onde sortì tutto il contrario di quello, che pretendeva il demonio; poiche per mezzo di queste infamie maggiormente risplendeua la sua perfezione, e santità nel tollerarle con animo sì quieto, senza procurarne giustificazione; & in vece di restar confusa, rimaneua giustificata da Dio, e confuso il demonio.

*Alcuni conforti spirituali , che ebbe la B. Maria Maddalena in questi cinque anni de  
prouazione , e specialmente come ella. riceuè da Giesù il fascetto de gli  
strumenti della sua Passione , & altra volta l'istesso Giesù nelle  
braccia. E come fù confortata con vn soauo liquore da S. To-  
maso d'Aquino, e stette quattro giorni, e quattro notti  
continue in estasi . Cap. XLV III.*

**S**E bene Iddio aueua lasciato quest'anima in mezzo di tanti demoni , e tenta-  
zioni, senza il gusto della sua grazia, e gustaua di vederla così desolata com-  
battere tanto virilmente ; nondimeno come pietoso Signore non le daua il  
cuore, (al nostro modo di dire ) di lasciar creatura tanto da lui amata totalmen-  
te senza qualche gusto delle cose diuine. Onde di quando in quando per mag-  
giormente inuigorirla le stillaua nell'anima qualche dolcezza spirituale; quan-  
do per mezzo del Santissimo Sacramento ; quando col solleuarla in estasi , e  
farla partecipe de' celesti segreti; quando con mirabili apparizioni, e dolce vi-  
ste: ora dalla sua sacratissima umanità, ora della Santissima Vergine; ora de gli  
Angioli, de' quali vedeua talora grandi schiere per il munistero in aiuto delle  
sue monache: & ora de' Santi suoi diuoti. Ma specialmente è da notare quello,  
che le successe circa la fine del medesimo anno 1583. a' 5. di Febraio; nel qual  
giorno correndo il Giouedì di Carneuale, chiamato in Firenze Berlingaccio, si  
fece nel suo munistero dalle Monache conforme al solito, vna diuota proces-  
sione per placare l'ira di Dio irritata dall'offese, che in quei giorni in particola-  
re si fanno dal mondani alla Diuina Maestà. Doue ritrouandosi ancor' ella , e  
considerando con amaro animo queste offese, fù rapita in estasi, e le apparue  
Giesù appassionato, in quella positura come quando da Pilato fù mostrato al  
popolo Ebreo dicendo, *Ecce Homo*, Per la qual vista accesa di desiderio di  
patire, disse: *O Giesù mio, perche non posso essere io quella, che patisca tanti affanni,  
tanti s'cherni, e villanie, quant'io veggio che que' traditori ti fanno, mostrandoti al po-  
polo? perche non posso cauarti di testa quella pungente corona, che tanto t'affligge, e  
metterla in capo à me, poiche per me la tieni, e per me patisci queste pene, e tor-  
menti?* E mentre dimoraua in questi amorosi affetti, intese come Giesù per  
compiacerla in tal desiderio di patire per amor suo, le voleua fare vn prezioso  
donatiuo pieno d'amoroso dolore; e questo era concederle nelle braccia in  
vn fascio gli istrumenti della sua Passione, chiamato da S. Bernardo il fascetto  
della mirra. Onde riuolta al detto Santo lo pregò con grande affetto, che la vo-  
lesse purificare col sangue di Giesù, acciò degnamente riceuesse questo dono;  
e vedendo nelle mani di Giesù gli istrumenti della sua penosissima Passione,  
gli nominò ad vno ad vno & allargando le braccia le strinse poi sopra il petto,  
e mostrò d'abbracciare il detto fascio, dicendo ; *Fasciculus mirræ dilectus  
meus mihi, inter vbera mea commorabitur*. Ma lo riceuè con tanto sentimento  
di dolore, e con tale partecipazione delle pene di Giesù che cadde in terra tut-  
ta tremante; & alquanto dopò si risvegliò dal ratto piena di spirito, e più forte,  
& animosa che mai contro i demoni.

Non molto dopò piacque à sua Diuina Maestà farle vn'altro fauore di non  
minor

minor dolcezza. Haueua ella molto tempo desiderato di vedere Giesù bambino in quella forma, e statura, che egli uscì dall'vtero Verginale di Maria; onde rapita vna volta in estasi in questo desiderio, le apparue la Santissima Vergine con Giesù bambino in quella forma che la Beata lo desideraua, e la compiacque non solo di mostrarglielo, ma anco glielo diede nelle braccia: & ella teneramente stringendolo al petto, per il contento, e giubilo, che sentiuua, pareua, che tutta si liquefacesse d'amore; ne sarebbe possibile esprimere con parole le lagrime, e gli amorosi affetti, che in tal contemplazione ella sfogò verso di Giesù bambolino.

Similmente a 7. di Marzo, giorno di S. Tomaso d'Aquino, contemplando ella la gloria di questo suo diuoto, fù rapita in estasi, nel quale vidde il detto Santo cinto di gloriosa luce; e da lui confortata à star salda in questa battaglia, l'auuissò, che doueua ancora crescere in lei l'aridità di spirito. Perloche raccomandandosi ella caldamente all'intercessione del Santo, vidde che prima di partirsi da lei le vnse il lato del cuore, e tutti i sensi con vn odorifero, e prezioso liquore; dal quale, come disse, si sentì molto rinuigorire lo spirito, e fortificare la volontà.

Ancora nel giorno dell'Annunziatione della Santiss. Vergine, contemplando l'altissimo misterio dell'Incarnazione, stette sei ore continue in estasi, nel quale prese grandissimo ristoro spirituale; poiche per mezzo di queste intelligenze si vedeua illuminare l'intelletto, e rinuigorire la volontà, che nell'oscurità delle tentazioni le pareua d'auer sepolti ne peccati.

Medesimamente a 20 di Luglio dell'anno seguente 1586. giorno di S. Margherita, mentre ella si trouaua in Coro à recitare l'vffizio diuino; fù rapita in estasi, nel quale intese, come Iddio si compiaceua di mitigare alquanto questa battaglia spirituale; sino al seguente mese d'Ottobre. Il che con effetto si vide; poiche in detto tempo, quietate alquanto le fiere tentazioni, e trauagli diabolici, gustò più dello Spirito & ebbe più frequenti ratti.

Ma specialmente del mese d'Agosto seguente, tra molti altri, ebbe vn'estasi mirabile, nel quale dimorò quattro giorni, e quattro notti continue, e susseguenti, ritornando a' sensi solo per due ore del giorno, per sodisfare all'vffizio diuino, e prendere vn poco di cibo di pane, & acqua. Entrò ella in questo estasi il dì 11. del detto mese, e durò sino a' 15. nel qual tempo ebbe alte intelligenze delle cose diuine, le quali si godette fra sè, e Dio, poiche in detto estasi parlò poco, ma bene si vedeua dall'esterno, che ell'era tutta assorta negli abissi de' diuini misteri. Con queste contemplazioni, & altri esercizi spirituali si andaua vie più armando contro i nemici, aspettando dopò la quiete maggiori assalti, come le succedettero,

*Ebbe vn'altro conforto spirituale in questo tempo, e fù d'essere assicurata con vn mirabile segno, che ne suoi ratti non era ingannata dal demonio*

Cap. XLIX.

**T**Ra tutte le tentazioni, che tormentauano quest'anima nel tempo della sua pronazione, fù, come sopra è detto, la tentazione della disperazione:

zione; quale veniuua contro di lei armata dal timore, che per sua vmità ella auueua continuamente di non essere dal demonio ingannata negli estasi. Onde il benigno Signore, che non permette, che gli vmiti di cuore sieno nell'vmità depressi, ma per mezzo di quella gli esalta, foccorse con vn mirabil segno questa sua diletta in tanta afflizione. Imperochè oltre a' predetti, e molti altri ratti ch'ella ebbe nel detto mese d'Agosto del 1586. n'ebbe due, vno de' quali seguì il dì 16. e l'altro il dì 25. di detto; ne' quali specialmente fù assicurata, e confortata da Dio, che questi suoi ratti, & intelligenze non erano illusioni del demonio, ma effetti dell'amore di sua Diuina Maestà verso di lei, e per segno di ciò le fece intendere, come voleua che stesse quindici giorni, in termine de' quali non si cibasse se non tre volte in questo modo; cioè li due Giovedì, e la Domenica, che correuano in mezo di detto termine: e che ne' due Giovedì da sera pigliasse solo vn pò di pane, e vino, e la Domenica cibi quadragesimali. Auendo ella ciò conferito al Padre Spirituale, & alla Madre Priora (come quelli, che ancor essi desiderauano auer qualche sicurezza sopranaturale della verità di queste sue intelligenze) le concedettero licenza. Onde essendo, quando ella l'ultima volta intese questo volere di Dio, in giorno di Domenica, cominciò questo digiuno il Lunedì seguente, e stette senza punto di cibo dalla detta Domenica sino alle 24. ore del Giovedì seguente; alla qual'ora prese vn poco di pane, e vn pò di vino, & il Venerdì, e Sabato seguente sino alla Domenica sera non prese cosa alcuna; ma la Domenica sera prese alquanto ristoro di cibi quadragesimali. Dipoi passò tutta la settimana seguente sino alla Domenica come l'antecedente, conforme all'ordine suddetto auuto da S. D. Maestà; & infrà detti quindici giorni, fuori di dette tre volte, non prese nè pure vna gocciola d'acqua, ma solo il Santissimo Sacramento dell' Altare ogni mattina; dal quale rinnigorita etiam corporalmente, fece in tutti i detti quindici giorni i soliti esercizi, e fatiche della Religione con tanta prontezza, e franchezza, che faceua stupire le Monache; nè mai si vidde in lei stanchezza, ò mancanza veruna, nè pure pallidezza di volto, mà fù come se auesse in detto tempo dato al suo corpo ogni ristoro. Per questo segno sentì alquanto alleggerirsi quel gran timore, che auueua degl'inganni diabolici, sì che potè in auuenire far più gagliarda resistenza alle tentazioni, con che sopra ciò l'inquietaua il demonio; & anco il Padre Confessore, e le Monache, stimando questo segno cosa sopranaturale, vie più si confermorno, che queste cose fossero da Dio.

*Le sono mostrate da Dio le pene del Purgatorio, doue vede l'anima  
d'vn suo fratello. Cap. L.*

**E** Ssendo del mese di Giugno 1587. passato à miglior vita vn fratello carnale della Beata, ella conforme al suo solito, nel pregare Dio per l'anima sua, fù rapita in estasi, e le fù mostrato penare nel fuoco del Purgatorio. Si accese ella per questa vista à supplicare con più seruire la Diuina bontà per la sua liberazione; e dopò d'essere stata in questa orazione affettuosamente per buono spazio d'ora, si risentì dal ratto tutta piena di terrore. E con gli occhi pieni di lagrimare se n'andò alla Superiora, a' piè della quale prostratasi, dicendole:



*O Madre son pur grande quelle pene , che in Purgatorio patiscono l'anime ! Non mai l'arei credute tali , se Dio non me n'auesse dato vn pò di lume .* La medesima vista ebbe il giorno seguente, alla quale fù rapita mentre andaua meditando quelle pene ; e tanto fù il trauglio che le apporaua tal vista , che riuolta à Dio ebbe à dire: *Nò mi dà il cuore, ò Dio mio di viuere in terra; e conuersare tra le creature con tal vista .* La sera poi del dì seguente ritrouandosi nell'orto con l'altre Monache , fù di nuouo rapita in estasi ; e per quanto si comprese dalle azioni che fece , e parole che disse , le fù mostrato da Dio il luogo , e le pene del Purgatorio . Imperochè tutta piena d'afflizione , e d'ammirazione , con volto scolorito , e mesto , circondò tutto l'orto à passo lento ; e fermandosi ora in questa parte , & ora in quella , mostraua di vedere pene atrocissime, e diuerse : e dalle parole , che proferiua in vn luogo , mostrò di vedere le pene de' Religiosi ; in vn'altro quelle degl'ippocriti ; appresso quelle degl'ignoranti ; altroue quelle de' disubdienti ; doue quelle degl'impazienti ; e doue quelle de' bugiardi ; ancora quelle de' superbi, & ambiziosi , quelle degl'auari, e per vltimo quelle degl'ingrati . Nella vista delle quali pene era tanto il terrore che patiua , e tanta la compassione che sentiua verso di quell'anime , che ora per pietà si chinaua fino in terra , ora per compassione si stringeua nelle spalle , ora per marauiglia percoteua palma à palma , ora per stupore alzaua gli occhi al Cielo , e porgeua souente affettuose preghiere à Dio per quell'anime , & ora inuitaua il Cielo , e la terra à stupirsi con lei . Talora riuolta à quell'anime , proferiua parole di compassione verso di loro ; quando le riprendeua de' peccati per i quali patiuano , e quando le confortaua con le speranze de' beni che aspettauano ; & in questi atti disse tutto ciò , che è notato nel libro de' suoi estasi à suo luogo . E tanto viui erano gli atti che facua , e le parole , che in questo estasi ella diceua , che moueuanò à compassione , e lagrime tutte le Monache assistenti à questo spettacolo ; perchè pareua che propriamente ella vedesse quelle pene con gli occhi corporali : onde accese in tutte molto feruore nel pregare Dio per l'anime del Purgatorio . Tra l'altre cose notabili che ella disse di queste pene, fù, che tutti i tormenti patiti da' santi Martiri , sono vn' ameno giardino in paragone di quello , che patiscono le anime del Purgatorio ; e poi fuori di ratto disse che erano tanto terribili , che se in tal vista non auesse auuta la compagnia del suo Angelo Custode , e di Santo Agostino , che in tutto quel luogo l'accompagnorno , non l'arrebbe potuta sostenere . Non fù questa vista vana per l'anima sua : poiche come ella disse nel medesimo ratto, da quì imparò à conoscere maggiormente la purità diuina , che non ammette nel suo regno se non anime purificate , e monde da ogni , ancorchè minimo debito di colpa , e si accese à maggior odio del peccato ; e con questa cognizione , & odio si fece più forte contro le tentazioni importune , che in tal tempo vie più la trauagliauano .

*Le viene ordinato da Dio, che vada scalza, e vestita d'vna vilissima tonaca; e con vn segno marauiglioso confermò Dio questa sua volontà, quale fù da lei eseguita con licenza del Padre Spirituale.*

Cap. LI.

**F**Vconcetto di S. Gregorio Papa sopra quelle parole di Giesù. *Qui non renunciat omnibus, quæ possidet, non potest meus esse discipulus*; che chiunque viene à battaglia col Diauolo, deponga i vestimenti delle cose terrene. *Qui contra diabolum ad certamen properat, vestimenta abijciat ne succumbat*. Così appunto parue, che volesse Dio da quest' anima combattente: imperochè auendola egli posta in questa battaglia, quasi come à lotta con i demoni; non ostante, che ella fusse spogliata dell' abito secolare, e d'ogni cosa terrena; per renderla più agile, e spedita, volle, che si scalzasse i piedi, e che tra le vesti della Religione vestisse la più vile, che si trouaua, & auesse la più pouera cella, e letto, che n'essun'altra Monaca. Onde solleuata in estasi il dì 5. di Luglio 1587. si fece intendere questa sua volontà; alla quale prontamente obbedendo nell'istesso estasi si trasse le scarpe, e le calze: & andata in cella, leuò ogni cosa, benchè minima; e vi lasciò solo vn Crocifisso all' Altarino, & al letto solo il saccone, & vn'asse in luogo di piumaccio. Dipoi andò nella stanza, & à gli armadi della comunità delle tonache; e scelta la più vile, e rattopata, si ritirò in vna stanza, doue spogliatafi di quella ch' auenua in dosso, si riuestì di quella abietta. E fù tanto il contento, & il giubilo del suo cuore in vedersi così vilmente vestira per amor di Dio, che affissati gli occhi al Cielo, ne ringraziò Dio, come di singolare beneficio, e con grand' diuozione recitò il Te Deum. Dopò il quale, fatto de' suoi abiti vn rinuolto, lo portò in camera della Madre Priora; e preso il calamaro, carta, e penna, di lì si trasferì al Coro, e salì sopra l' Altare della Beata Vergine à ginocchioni, & in grembo d'vna diuota immagine di essa Vergine esistente sopra detto Altare, scrisse in carta, e fece nuoua professione con queste parole: *Io Suor Maria Maddalena fò professione, e prometto à Dio, alla sua purissima Madre Vergine Maria, à Santa Caterina, & al Serafico Francesco, insieme con tutta la Corte Celestiale, obbidienza, Castità, e pouertà, nel modo che Dio in questo punto mi fa intendere, e conoscere; con proposito fermò di non mai lasciarla, se non harò vero lume, che piaccia così à lui, siccome ora intendo, che egli è veramente quello, che vuole, che io osserui la pouertà. Perciò confidandomi nel suo aiuto, e misericordia fò questa possessione in manu puritatis Mariae.* E mentre scrisse queste parole, tenne sempre la sinistra mano nelle mani di detta immagine: e di poi disse; *Se mi sarà detto, che io trouo noua regola, risponderò, che non è nouità, ma vn far perfetta la mia Regola, perche tutte arebbono à far così.* Fauellò poi della santa pouertà con tanto spirito, che n'accese gran desiderio d'osservarla in tutte le sorelle che l'udirno. Riuoltazza poi di nuouo alla Beata Vergine, con parole molto affettuose la pregò, che di lei tenesse continua protezione, e che l'aiutasse ad eseguire quanto il Signore le auenua fatto intendere: e tutto questo fece, e disse in estasi. Dal quale ritornata a' sensi, andò alla Madre Priora, e prostrata a' suoi piedi, la pregò con grand' affet-

affetto, che per l'amor di Dio non l'impedisse quella vita, che da Dio le era stata ordinata. Rispose allora prudentemente la Superiora, che bisognaua palesare il tutto al Padre Confessore, e conforme al suo consiglio si farebbe regolata. Prima di permettere tal cosa volle il detto Padre far proua dell'vbbidienza di Suor Maria Maddalena, per chiarare anco se in ciò fusse stato inganno diabolico; e perciò le comandò che si calzasse, e riuestisse delle sue vesti solite. Sentì la Beata grand'amaritudine in trouare il suo Padre Spirituale discordante da questa riuellazione pensando, che ciò dependesse dall'essere stata ingannata dal Demonio; non le parendo possibile, che se questo suo intendimento fusse venuto da Dio, di trouare il Padre Spirituale contrario; e per questo timore proruppe in gran pianto, e con prontezza vbbidì al Padre Confessore. Non restò per questo il Signore di darle il medesimo sentimento, come quello, che voleua venire all'effetto; e dopò hauerle fatto intendere due altre volte questo medesimo del mese d'Agosto seguente a' 2. stando pure in estasi, si sentì oltre modo stimolata dallo spirito di Dio à spogliarsi, e vestirsi come sopra. E non potendo fare resistenza all'impulso diuino, si nudò i piedi come sopra, & andò per la tonaca vile, & abietta, che per vbbidienza s'era cauata; e mentre staua per prenderla, riuolta à Dio, disse: *Dio mio, quando io sarò con te, vbbidirò te, quando sarò con loro, vbbidirò loro, danne lume là giù*. In questo mentre vedendola la Madre Priora le disse: Suor Maria Maddalena per vbbidienza datemi cotesti panni, e non ve ne vestite, e rimetteteui le calze e le scarpe. A questa voce d'vbbidienza si risentì la Beata dal ratto, e prontamente rassegnò alla Superiora la tonaca domandatale, e si rimise le calze, e le scarpe: ma fù cosa mirabile, che subito calzata se le enfiarono i piedi, e l'entrò tal dolore in essi, che non vi si reggeua ritta, nè poteua mouersi se non carponi; sicchè le bisognaua andar con le mani, e con le ginocchia per terra, & à comunicarsi bisognaua, che fusse portata à braccia dall'altre Sorelle. Dopò auerla lasciata stare in questi termini parecchi giorni, stimò il Padre Confessore, che questo fosse sufficiente segno, per conoscere che era volontà di Dio, che ella tenesse tal vita; onde di sua commessione la Madre Priora disse à Suor Maria Maddalena: Il Padre vi dà licenza, che se voi credete, che questa sia volontà di Dio, vi cauiate le calze, e le scarpe, & andiate scalza conforme che Dio vuole. Subito Suor Maria Maddalena si calzò, & in quello istante (cosa non meno mirabile della precedente) si sentì cessare ogni dolore de' piedi, e si vidde effettivamente ancor dalla Madre Priora disennarle i piedi, e subito cominciò à camminare senza alcun impedimento, o dolore; & andata auanti all'Altare della Beata Vergine, rese grazie à Dio, che con tanta pietà aueua fatto conoscere a' suoi Superiori il suo diuino volere. Et ella si pose ad eseguirlo puntualissimamente, e si vestì della tonaca rattoppata, e vile; e seguitò per tre anni continui d'andare scalza, tanto l'inuerno, quanto la state, con tanto suo patire, che era vna pietà il vederla. Imperochè esercitandosi ella in quei tempi nell'esercizio della cucina, andaua così scalza, e mal vestita per i giacci e per le neui; per il che se l'enfiavano e scoppiauano i piedi, e le gambe di maniera, che da essi si vedeua spesso versare il sangue; e per il freddo che patina, diuentauano le carni linide, e nere, e bene spesso tremaua così fattamente, che non poteua quasi proferir parola. Nè voleua ristoro, o conforto al-

cuno, nè pure permettena, che le rotture della carne de' piedi, e delle gambe le fussero fasciate; perchè così voleua adempire la diuina volontà, la quale ricercaua da lei questo patire per la conuerfione de' peccatori, e per gli altri fini che sopra; ma specialmente per confondere i demoni, quali sommamente auenano in odio questo suo patire per amor di Dio. Perciò finiti li cinque anni della prouazione si rimesse le scarpe, e le pianelle, ma non già le calze sino all'ultima infermità, e seguitò la medesima pouertà di cella, e di vestito sino à morte, come à suo luogo si dirà.

*Vede la gloria di Sant' Agostino, e con esso recita l'Vfizio Diuino.*

*Cap. LII.*

**S**I come continuauano li patimenti di questa serua di Dio, così di quando in quando continuaua Iddio à darle qualche conforto spirituale. Onde la Vigilia di S. Agostino del medesimo anno 1587. nel recitare alcuni Salmi in onore di detto Santo, essendosi accesa à gran desiderio di vedere la sua gloria, ne fù da sua Diuina Maestà compiaciuta. Imperochè la sera del medesimo giorno, mentre che si trouaua in Coro alla Compieta, fù rapita in estasi, e vidde S. Agostino in vna grandissima gloria; la quale come che in qualche parte ridondasse ancora in lei, si vedeua ripiena nel volto di vn certo che di bellezza, che auenua del diuino; e cominciò à fauellare col Santo con tal feruore, e veemenza di spirito, che non fù possibile notarlo. Dipoi la notte seguente, mentre ella si ritrouaua à recitare il Mattutino in Coro con l'altre Monache, fù di nuouo rapita in estasi, e le apparue il detto Santo glorioso, come l'auenua veduto la sera precedente. E stata alquanto in questa contemplazione, finì di dire l'vfizio con il Santo: e questo si comprese dal sentire, che lei recitaua vn verso, e taceua l'altro, interponendo quello spazio che basta per recitare quello, che ella taceua; nel qual tempo diede anco manifesti segni di vdire melodie angeliche: poichè stando attentissima con l'vdito, disse; *Sono bene altri canti questi, che quelli che si fanno quà giù in terra:* Dopò ch'ebbe finito l'vfizio, rimase in contemplazione estatica sino all'ora della Comunione; e si comunicò in ratto con tanto affetto, e dolcezza d'amore diuino, che pareua fusse per mancare di vita; e disse parole tanto affettuose, che arebbe intenerito ogni duro cuore; risentita poi dal ratto riferì per vbbidienza tutto questo. Così contracambiua Iddio le viste che ella patiuà degli spauentosi demoni, & il suono delle bestemmie infernali, che ne' suoi orecchi risonauano, come sopra è detto.

*Confermò Iddio, che questa prouazione veniuà da sua Diuina Maestà, con l'operazioni d'alcuni miracoli fatti in questo tempo della prouazione della Beata Maria Maddalena.*

*Cap. LIII.*

*E prima: Come miracolosamente sanò vna Monaca rattirata, e vicina à morte.*

**P**Erchè, vedendo le Monache questa loro sorella, già tanto fauorita da Dio di doni celesti, & allora derelitta in tanta aridità di spirito, agitata da tante tenta-

tentazioni , e quasi lasciata nelle mani di Satanasso per schermo, e bersaglio di strazi, e patimenti: sospettavano che ella non fusse più grata à Dio come prima, ò che i suoi estasi , e riuelazioni fussero stati inganneuoli , e che perciò Id- dio l'auesse lasciata in potere de' demoni ; Volle nel mezzo di tanti trauagli , & auuilimenti farla comparire adorna della sua onnipotenza , con farle operare alcuni miracoli; quali tutti da testimoni di vista sono stati ne processi della sua Beatificazione testificati , e parte esaminati dalla Sacra Rota di Roma , e dalla Sacra Congregazione de' Riti sono stati approuati per veri, e certi miracoli .

Ritrouandosi dell'anno 1587. in detto munistero vna monaca Conuerfa chiamata Suor Fede di Domenico da Legnaia, tutta ratttratta, & enfiata da capo a' piedi in maniera, che il lato sinistro era icorciato più del destro vn palmo . nè poteua per tale ratttrazione di nerui muouere membro alcuno, nè anco le mani, nè il capo, e patiuua per tutta la vita acerbissimi dolori , quali non la lasciua- no prendere riposo , & essendo stata più mesi ferma in letto con questa infer- mità , senza trouare alcun giouamento da' medicamenti, si era ridotta vicino à morte , e lasciata da medici per disperata ; quando che vn giorno del mese di Luglio, ispirata da Dio, si sentì accendere gran confidenza ne' meriti della san- tità della Madre Suor Maria Maddalena , e mandò à chiamarla . Ma la buona Madre per allora non volle andarui ; e quasi preuedendo, che il Signore le vo- leua far la grazia della sanità, rispose: Dite à Suor Fede, che oggi non è tempo, però, che abbia pazienza , e si prepari per domani à ora di Vespro , che andrò à visitarla . Il dì seguente sù l'ora del Vespro , la Beata Maria Maddalena stando nell'Oratorio delle nouizie in estasi, genuflessa auanti ad vn' imagine della Ver- gine, si leuò in piedi, e prese la detta imagine , e con essa andò al letto doue giaceua l'inferma, e posò la imagine su'l letto, e si pose à far' orazione . A pena eb- be Suor Maria Maddalena posata quell' imagine su'l letto, che l'inferma, la qua- le per prima non poteua muouere le mani, prese ; e tenne la detta imagine ; Doppo auere Suor Maria Maddalena fatta vn poco d' orazione si rizzò , & al- zati gli occhi al Cielo, disse; *Sia fatta la tua volontà, ò Signore*; fece il segno del- la Croce sopra l'inferma con detta imagine , e subito si stesero tutti i nerui del- le membra attratte; e nell' istesso stante suani l'ensiagione, e cessorno i dolori, e restò al tutto sana in maniera, che allora allora si farebbe leuata, se le monache glie l'auessero permesso; si come si leuò la mattina seguente : e quando dall' vbbidienza le fù permesso, tornò à gli esercizi del munistero .

*Liberò vna giouane indemoniata .*

**D**ell'anno 1588. Cattarina figliuola del Signor Carlo Spini , fanciulla nobi- le Fiorentina, posseduta da vn spirito , maligno , andò vn giorno insieme con sua madre à visitare la B. Maria Maddalena, quale era lorò parente: e men- tre che stauano insieme ragionando alle grate del parlatorio, la B. fù rapita in estasi ; alla qual vista il demonio subito cominciò à trauagliare grandemente la fanciulla, gettandola per terra , gonfiandole la gola , stridendo , & urlando , e facendole fare altri strauolgimenti spauenteuoli . Allora la Beata piena di compassione verso quella pouera creatura , mandò à chiamare il Padre

Confessore, quale si ritrouaua in Chiesa; e giunto che egli fù in parlatorio, lo pregò, che comandasse à quello spirito, che si partisse da quel corpo; ma egli che confidaua più nella santità di Suor Maria Maddalena, che in sè, le replicò; lo comando à voi per tanta vbbidienza, che glielo comandiate voi. Allora Suor Maria Maddalena con maestoso imperio, piena di confidenza in Dio, disse allo spirito: *Io ti comando da parte di Dio, che tu ti parta di cotesto corpo*, e fece il segno della Croce sopra l'indemoniata, e di subito lo spirito partì, e la fanciulla rimase libera, e quieta, come se non auesse mai auuto nulla; nè mai più in tempo di sua vita fù da quello spirito trauagliata.

*Col segno della Croce fù ritornare buono il vino guasto d'vna botte, e beuendone vna Monaca inferma viene risanata.*

**D**El mese d'Agosto dell'anno 1588. essendosi guasto nella cantina del Munistero il vino d'vna botte, la Madre Priora, che per la pouertà del Munistero non auuea commodità di poter prouedere alla mancanza di questo vino, comandò alla Madre Suor Maria Maddalena, che pregasse Giesù, se le piaceua farle grazia, che quel vino ritornasse buono. Allora la Beata Maria Maddalena confidata nell'vbbidienza, prese vn' imagine di San Diego dipinta in vn quadretto, & andata con essa alla cantina, fatta vn pò d'orazione, segnò con detta imagine la botte del vino guasto. Dopo che attingendone la canouara, trouò, che era ritornato alla sua bontà; e le Monache ne refero grazie à Dio, che così marauigliosamente auuea proueduto a' loro bisogni.

Si trouaua malata in quel tempo grauemente di febbre con flusso Suor Maria Angiola Santucci, Monaca di detto Munistero, la quale sentendo questo miracolo chiese à bere vn pò di quel vino, e beuutone si sentì subito alleggerite il male, & accendendosi per tal miglioramento à maggiore speranza d'auer per mezzo di questo vino à ricuperare l'intera sanità; se ne fece porgere vn'altro poco il dì seguente, e medesimamente nello stesso stante, che lo beuè, sentì notabile miglioramento, & il terzo dì restò sana à fatto, con marauiglia dell'altre forelle.

*Lecca con la propria lingua vn male contagioso d'vna Monaca, e la risana.*

**E**Ra stata inferma per molti anni vna monaca del suo Munistero chiamata Suor Barbera Bassi; la quale auuea vn male contagioso, cagionato (come dissero i Medici) perche la malsa del sangue era infetta: e per cagione di questo male era piena di croste, e di scabbia; la quale per procedere da vmore salso, le rodeua la carne, e particolarmente pigliaua suo sfogo nel collo, nelle mani, e nelle braccia; e nelsuno medicamento, per molti che ne auesse fatti, le auuea giouato. Si era con questo male contagioso ridotta fino all'anno 1589. nel qual tempo la Beata Maria Maddalena, doppo d'esser si vna mattina comunicata, in andare per il munistero si incontrò in luogo assai ritirato in questa pouera inferma: e mossa à compassione, postesi amendue inginocchi, per ossequio di quell'eccessiua carità, che auuea verso il prossimo, si



mise a leccarle con la propria lingua le mani, e le braccia, e tutte le parti infette da detto male; e disse all'inferma, che auesse fede; e che sperasse in Dio, e nella Beatissima Vergine, che guarirebbe; e così successe. Imperochè in capo, à due, ò tre giorni, senza auuedersene, si trouò del tutto sana, e con le carni monde, e nette come se non vi auesse auuto male alcuno, nè mai più patì di tal male.

*Col segno della Croce riduce la vita nelle membra d'vna Conuersa, che per infermità erano come morte.*

**D**El medesimo anno 1589. cadde la gocciola à Suor Pace Colombini monaca conuersa di detto Munistero, e perdè talmente il lato sinistro, che non solo non lo poteua punto muouere, ma era come morto. tanto che prouando i Medici à ficcarle nella carne di quel lato vno spilletto assai lungo non sentiuua dolore alcuno, come carne al tutto morta. Ritrouandosi vn giorno la B. Maddalena à visitare detta inferma, la Madre Priora la pregò, che ella facesse orazione per lei, e la segnasse. Fece la Beata Madre per sua vmità alquanto resistenza, ma vinta dall'vbbidienza, e dalla carità, fece sopra l'inferma il segno della Croce, e subito l'inferma sentì tornarli qualche virtù vitale nel lato perduto, e pregò la buona Madre, che seguitasse à pregare Dio per lei, e la tornasse à visitare. Il dì seguente tornò Suor Maria Maddalena all'inferma, e di nuouo fece sopra di lei il segno della Croce, e medesimamente l'inferma, sentì subito effetto di tal vigore naturale nelle già morte membra, che cominciò à poterle muouere. Il terzo dì fù di nuouo visitata, e segnata dalla stessa Beata, e subito si sentì risanata; e disse, io sono guarita: e poco doppo si leuò di letto con stupore di tutte le monache, e molto più del Medico, il quale conoscendo la graue infermità, auuea al tutto disperato la sua sanità, e non restaua capace di vederla sana per la casa fare gli esercizi, come ogn'altra Conuersa, nè patì più di tal male.

In questa maniera vmiliaua, & esaltaua insieme Iddio questa sua ancilla; sì che era cosa mirabile il vederla da vna parte vmiliata, & abbassata in tante tentazioni, & agitazioni de' demoni; e dall'altra parte vederla operare marauiglie sì grandi: le quali però non terminorno quì, ma si riservano à narrare à suo luogo.

*Come il Signore premiaua di quando in quando con Celesti fauori gli atti virtuosi, e le vittorie, che la B. Maria Maddalena riportaua dalle tentationi, e specialmente, come doppo auer vinto le tentationi d'impurità, fù dalla Santissima Vergine ricoperta con vn candido velo, per mezzo della quale fù liberata per tutto il tempo di sua vita da ogni tentazione impura.*

*Cap. LIV.*

**P**lacque al largo remuneratore de' nostri beni Dio, secondo il costume dell'immenza sua liberalità, oltre la riposta corona di giustitia, riservata nel Cielo à quest'anima santa, premiare di quando in quando con celesti fauori gli atti suoi virtuosi, e le vittorie, che ella riportaua delle tentazioni. Vna volta frà l'

altre auendo ella con vmilissimo atto , e con fune al collo baciato i piedi à tutte le sue Monache, piena di spirituale contento se n'andò in Coro ; doue rapita in estasi le apparue Giesù glorioso, e risplendente ; ilquale in premio di questa vmiliazione , caramente l'accollse nelle braccia, e con vn bacio di diuino amore l'inebriò di se , di modo, che si vedeua dal suo esterno, che non capiuà in se stessa, e quasi per amore si distruggena . E nell'istesso ratto vidde S. Giouanni Euangelista, e S. Caterina da Siena suoi diuoti , che con istrette catene legauano i demoni da lei vinti, e superati .

Vn'altra volta essendosi fatta legare con le mani di dietro al seggio del Coro per suo scherno, & vmiliazione, fù in tale atto rapita in estasi , nel quale Giesù se le fece vedere legato alla colonna , e flagellato : e da questa vista fù mirabilmente consolata ; & animata à soffrire ogni trauaglio per amore del trauagliato Giesù .

Medesimamente doppo auere ella fatto quell'atto d'vmiliazione, sopra narrato nel cap. 42. di farsi legare con occhi bendati alle grate esistenti appresso il Coro, dell' Altare della Vergine; sciolta, e sbendata si pose inginocchioni auanti al detto altare, e fissar gl'occhi all' imagine della Vergine, fù rapita in estasi; nel quale Dio le disse, che quell'atto gli era sommamente piaciuto, e come era stato di gran confusione a' demoni, quali essa vdiua fortemente urlare non potendo soffrirlo .

Sopra tutti questi fù mirabile, quello che le occorse a' 17. di Settembre nel 1587. nel qual tempo ritrouandosi questa Santa Verginella fieramente combattuta nella castità , nel modo che sopra nel capit. 44. è detto, & essendole dal Padre Confessore, e dalla madre Priora stato vietato, che non più si gettasse frà le spine , nè usasse certe altre crudeltà straordinarie verso del suo corpo , che per vincere queste tentazioni usaua , ricorreua in quello scambio più arditamente all'orazione , e specialmente all'intercessione della purissima Madre di Dio. E fra l'altre il sopradetto giorno si ritirò in vna stanza rimota, doue con abbondanza di lagrime la pregò , che le volesse dar grazia di superare queste impure tentazioni, senza macchia alcuna della sua verginità . Furono così efficaci queste preghiere: che penetrorno il cuore della Madre delle grazie, la quale in quello stante le apparue gloriosa, e splendente, e confortandola le disse, che stesse quieta, perche non auena mai in queste tentazioni offeso la Diuina Maestà; anzi che per auer animosamente conteso con l'immondo spirito , ne auena riportata ampia vittoria : in premio di che la ricoprì con vn candidissimo velo, e le disse, che in auuenire non aueria più sentito alcuna tentazione, ò sentimento impuro. In questo stante si sentì la Beata giouane stringere interiormente , e quasi legare in modo ineffabile ogni stimolo , & appetito di concupiscenza carnale : in modo, che per tutto il tempo di sua vita non sentì , nè patì mai più moto di senso, ò tentazione, nè imaginazione alcuna d'impurità .

*Dopò d'auere vinta la tentazione di lasciar l'abito della Religione, è da Giesù riuestita d'un abito religioso inuifibile, e dallo stesso Giesù comunicata.*

*Cap. LV.*

**I**L dì 5. d'Agosto dell'anno 1588. ritrouandosi grandemente tentata di lasciar l'abito della Religione, doppo auer fatto à questa tentazione gagliardissima resistenza per diuertirla da sè, si pose à leggere la vita di San Diego, suo particolar diuoto. Mentre stava leggendo, fu alienata da' sensi, e vidde il detto Santo, che le mostraua vn bianchissimo abito, vscito dal costato di Dio. Inuaghitasi la Beata di quello, s'accese à gran desiderio d'esser riuestita di simile abito; onde con gran feruore supplicò il Celeste sposo, che glielo concedesse; e che per i meriti di S. Alberto Carmelitano suo auuocato, (di cui in tal giorno si celebraua la festa) la volesse interiormente riuestire, à fine che potesse con maggior spirito imitare il Santo, la vita del quale essa leggeua. Stando in questo desiderio auanti ad vn' imagine del Crocifisso; & auendo fissi gli occhi à quella, vidde tosto vscire dal costato vna preziosissima tonaca; dalla man destra vno scapulare; dalla sinistra vna cintola; dal capo spinato; vn candido velo; e dalla piaga del collo (fatta quando portaua la Croce) vn mantello luminoso. Dalla qual vista rapita, non potè contenersi di salire sopra l'Altare, doue era il detto Crocifisso per prendere i detti abiti; e per gli atti, che fece, e le parole, che disse, mostrò di prendergli, e d'esserne riuestita; imperoche fece tutti quegli atti, che nel riceuere il santo abito della Religione sogliono farsi. E dopò d'essere così inuifibilmente vestita, diede segno di riceuere dalla Regina de' Cieli la ghirlanda, il lume, & il Crocifisso, che nell'atto del vestimento si danno in mano alle nouelle Religiose; & i versetti, che sogliono cantarsi dalle Monache del suo Munistero ne' vestimenti, gli sentì cantare dagli Angioli. Nè mancò à questa sacra estatica cerimonia la Comunione: poiche dopò auere ella dato fine à tutte le sopradette azioni, mostrò essere da Giesù comunicata: imperoche disse il *Confiteor*: *Domine non sum digna, &c.* e fece atto di riceuere il Santissimo Sacramento. Poi colma di gioia, disse con grande affetto queste parole verso del riceuuto Giesù: *Dilectus meus candidus, & rubicundus. Speciosus forma præ filiis hominum. Electus ex millibus. Diffusa est gratia in labijs tuis. Collocauit se in anima mea.* Et accesa di desiderio d'indurre tutte l'anime à questo Sacramento fantissimo, disse; *Dilata cor meum, vt inducat omnem creaturam ad communionem Corporis, & Sanguinis tui.* E sfogando gli affetti, che sentiuua dentro di se della diuina bontà, proruppe in questa esclamazione; *Quàm bonus Israel Deus?* Dipoi prese l'immagine del Crocifisso, da cui auueua veduto vscire l'abito sopradetto, e lo diede à baciare à tutte le Monache presenti. E dopò d'auere raccomandato à Giesù la salute dell'anime, e ringraziatolo di questi doni, si risentì dal ratto, in cui auueua dimorato per lo spazio di tre ore; e riferì per la solita vbbidenza essere stata riuestita del detto abito, vscito dalle piaghe di Giesù, e da lui essere stata comunicata, & esserle succeduto in detta astrazione de' sensi quanto sopra è detto.

*Cinquanta giorni auanti alla fine de' cinque anni della sudetta prouazione , fà vn' aspra penitenza di tutti i difetti , che in quei cinque anni hauesse commesso .* Cap. LV I.

**A**ppressandosi il fine de' cinque anni di questa rigorosa prouazione di lei, fatta da Dio con tante tentazioni. a' 22. d'Aprile dell'anno 1590. giorno della Risurrezione del N. Saluatore, ritrouandosi ella à far' orazione nell' oratorio delle nouizie (delle quali in quel tempo ell'era pedagoga) fù rapita in estasi, & intese come Dio ricercaua da lei, che ella facesse vn'altra quaresima di cinquanta giorni, cioè fino alla Pentecoste, nel qual tempo finiuano i cinque anni della sua prouazione: e come questo voleua da lei per supplimento di tutti i difetti, che in questi cinque anni auesse commesso ne' suoi patimenti, distribuendo, & assegnando dieci giorni per ciascun' anno de' cinque suddetti. Onde con la debita licenza digiunò tutti questi cinquanta giorni in pane, & acqua; e se bene il suo letto non era altro, che vn duro saccone; non prese mai riposo sopra di quello, se nò vna volta la settimana, cioè la Domenica notte; ma tutte l'altre notti dormì sopra il nudo pauimento nell' oratorio delle nouizie per poche ore: tenendo appresso di se vna testa di morte, vna Croce, e l'oriuolo da poluere: & oltre à molte mortificazioni, esercizi spirituali, & altre penitenze, che per suo solito faceua, non passò quasi mai giorno di questi cinquanta, ne quali non battesse aspramente le sue carni con vna pesante disciplina di ferro per lungo spazio di tempo. Così eseguì ella vn cenno della diuina volontà, in penitenza non de' peccati commessi per diletto, ò per malizia, ma per picciolissimi difetti commessi nel patire per amor di Dio, e per la salure dell'anime; à confusione di quelli, che grauari da graui somme d'iniquità, ogni picciola penitenza pare loro insopportabile.

*Finiti li cinque anni di questa prouazione, è cauata dal lago de' demoni, e delle tentazioni: e con giubilo di Paradiso è coronata da Dio di molte grazie.* Cap. LV II.

**F**initi li cinque anni di sì fiera battaglia, volle Giesù conforme alle promesse, porle fine, e cauarla dal lago in cui l'auera posta à petto co' nemici infernali; & insieme premiarla ancor viuente, con vn saggio delle corone, e de' beni celesti riferuateli nel Paradiso. Per questo la notte della Pasqua dello Spirito Santo dell'anno 1590. che venne a' 10. di Giugno, mentre che con l'altre Monache ella si ritrouaua in Coro à celebrare l'vffizio diuino, all'intonare del Cantico, *Te Deum*, &c. rimase estatica, & in tal guisa stette senza fauellare fino à che fù finito l'vffizio. Poi diuenne il suo volto bellissimo à marauiglia; e per le parole che disse, si conobbe apertamente, che Iddio la cauaua di detto lago, e le restituiua il sentimento della sua grazia già sottrattole, e che lo Spirito Santo le comunicaua in abbondanza i suoi celesti ardori; onde con diuozione eccessiua proferì molte sentenze della Sagra Scrittura; piene di suauità di spirito. Tra le quali fù notata questa; *Eripuit me de manibus inimicorum meorum,*

*rum, & ipsi confusi sunt. Transiui per ignem, & aquam, & eduxisti me in refrigeriũ.* Vidde comparire appresso i demoni con alcune note de' difetti da lei commessi in questi cinque anni; & appresso vidde li suoi Santi diuoti , che toltele a' demoni le stracciavano , e che i demoni confusi si partiuano , onde disse ; *Hanno quelle ferocissime bestie certi scartafacci , co' quali pensauano ritornarsene al loro gran Demonio per raccontare qualche gran guadagno : ma i miei diuoti gli prendono, e gli stracciano, perche già ogni cosa è purificata nel sangue del mio Giesù; & in quello, che pensauano auer fatto acquisto, di quello stesso sono maggiormente tormentati , e se ne ritornano senza vittoria alcuna . E chi sarà capace , ò Signor mio , che quello, che pareua offesa, non sia offesa , ma giubilo, e gloria all'anima mia .* A pena fornite queste parole, si voltò pure in estasi alla Madre Priora, & alla sua Maestra che quiui erano presenti: e stringendo loro la mano , piena di letizia disse ; *Venne; & è passato ( voleua dire il tempo della sua prouazione ) aiutatemi dunque à ringraziare, e magnificare il mio Dio .* Doppo questo si risentì dal ratto , e si comunicò. Non molto doppo cibata di vn pò di pane, & acqua, fù di nuouo rapita in estasi , e vidde vna gran luce , nel mezo della quale scorre quasi vna schiera di Santi suoi diuoti : che diuifati in sette copie , con marauiglioso modo faceuano vna gloriosa processione, con il seguente ordine da lei additato; San Tomafo d' Aquino, e S. Agnesa; San Giouanni Vangelista , e S. Maria Maddalena; S. Giouanni Battista, e S. Caterina Vergine, e martire; San Stefano, e S. Caterina da Siena; San Francesco , e S. Chiara; S. Agostino , e S. Angiolo Carmelitano martire; S. Michele Archangelo. & il suo Angelo Custode; quali tutti andauano dal Padre Eterno , e dal suo seno diuino presero doni ammirabili , e veniuano verso di lei mandati dal suo Sposo Giesù , per ornarla con quelli in premio de i trauagli , e patimenti tollerati ne' cinque anni di sua prouazione. Ma come, che era vissuta sempre, e specialmente in detto tempo, con gran timore dell' offesa di Dio, e perciò temeuua in molte cose auerlo offeso, piena di marauiglia, e di gioia , disse : *Mi pare, ò Signor mio, che mi vogliate remunerare ; in modo di dire , dell' offese fattenui , perochè à mè non pare d' auer fatto altro: ma sì sì à tè è noto ogni cosa .* Appresso diede indizio , che i suoi diuoti Santi s'accoltassero à lei , e l'adornassero di vari doni celesti ; vedeua da chi di loro vestirsi, e coprirsi di candidissima, e preziosissima veste di purità, e d'innocenza : da chi coronarsi la testa di luce diuina di grazia ; da altri ornarsi il petto di candanne di diuino amore ; da altri vedeua cingerli le mani di belle finaniglie di gloriosi meriti : da altri porli in dito anella di pregio incomparabile d'opere virtuose ; e da altri finalmente arricchirsi di preziosissime gemme di grazie diuine . E mentre si vedeua così adornata da' Santi, disse loro : *O miei auuocati, quanto mi siete fauoreuoli!* E contemplando con grand' ammirazione ( che anco dal suo volto si scorgeua ) la lor bellezza fourana cingendola tutti d'intorno intorno con vn glorioso circolo: si volgeua ora da vna parte, & ora dall'altra, nè poteua saziarsi di rimirargli ; e desiderosa di vedergli tutti in vn'occhiata , diceua : *Io vorrei vederni tutti ad vn tratto , e non posso : perche se mi volgo alla destra , non veggio quei che sono alla sinistra : se alla sinistra , perdo di vista quelli della destra , e pure vorrei vedere la bellezza di ciascheduno insieme .* Dimostrò

poi di vedere gli stessi Santi, che auessero in mano diuersi strumenti da sonare, quali fuuono da lei nominati ad vno ad vno; e disse come essi faceuano festa, & allegrezza, con suoni balli, e canti delle vittorie, che ell haueua riportato del demonio; e diuenuta in volto più gioconda, e splendente che mai, per l'immensa allegrezza di cui si trouaua ripiena, eccitata dalla vista di quell'anime beate, non potea contenersi di non esultare con loro. Onde ancor' ella stando in piedi, con graziosa maniera ballaua, e saltaua, e faceua gesti che dimostrauano la letizia del suo cuore, ma però erano congiunti con modestia tale, che non solo non prouocauano à dissoluzione, ma muoueuanò à diuozione chi la vedeua. Stata alquanto in questa esultatione, disse: *Io voglio andare in tutti quei luoghi, doue il mio auuersario hà cercato di volermi offendere, per confonderlo con tutte le sue doppiezze.* Perciò andò in molti luoghi del Munistero, doue specialmente era stata trauagliata, e tormentata dal demonio; e quiui faceua gran festa, ballando, & esultando come Angiolo celeste; & in vn luogo particolare, disse a' demoni: *Io à vostro dispetto farò festa nel dì del mio Signore; di voi mi riderò auanti di lui, e mi getterò à piedi di esso.* Et inginocchiatafi auanti à Dio, poco doppo si rizzò, soggiungendo: *Di quello, che mi è succeduto auanti à Dio, per vostra pena mi glorierrò; e di quello vna corona in testa mi porrò, & auanti à lui mi vmilicrò.* Non potendo i demoni sostenere questa confusione, sentiua che mandauano fuori vrla, e stridi orribili; delli quali burlandosi ella, diceua: *O mostruose bestie infernali, vrlate, e gridate quanto vi pare, che l'anima mia più d'vna farfalla non vi vuole stimare, ma sì bene di questo gran dono il mio Dio ringraziare:* In altri luoghi del Conuento cantaua soauemente le parole di S. Paolo. *Quis nos separabit à caritate Christi? Tribulatio, an angustia, an fames? Nemo poterit nos separare à caritate Christi.* Altroue soggiungeua: *Omnia arbitratus sum vt stercora, vt Christum lucrificiam.* E facendo atti di confidenza, diceua col santo Profeta: *Dominus illuminatio mea, & salus mea: quem timebo?* Dipoi andata auanti all'Altare della beatissima Vergine, disse con gran diuotione, stando pure in ratto: *O Maria purissima, io mi ti offero, e dono, non solo con quella purità, & innocenza riceuuta, quando à te mi consacrai, ma sopra quella più adornata, e purificata. Riceuimi dunque Maria, & in te conseruami.* Dipoi si risentì dal ratto: al quale per essere stato sì straordinario, e di tanta letizia, vi erano concorse à vederla quasi tutte le monache, facendo compagnia all'allegrezza di Maddalena; nè poteuano per tenerezza d'affetto, e per il gusto, che sentiuanò del bene, e delle glorie di questa loro sorella, contenere le lagrime. E risentita, che ella fù dal ratto, si congratulauano, & insieme con lei ringraziavano Dio, che l'auesse cauata di tante tentazioni, e trauagli, & ella con grande vmiltà se n'andò à gli esercizi del Munistero.



*Per premio della continua vista de' Demoni , patita da lei nel tempo della prouazione , Giesù le promette la sua continua presenza , e se le fa vedere in tre maniere, cioè nella infanzia, nella fanciullezza, e nell'età ch'egli morì per noi. Cap. LVIII.*

**I**L Lunedì seguente , seconda festa dello Spirito Santo , doppo la fantissima Comunione, fù di nuouo rapita in estasi, e da Dio le fù promesso, che per l'auuenire in premio dell'orribile vista de' demoni , che per cinque anni passati aueua patita , arebbe auuto sempre auanti gli occhi della sua mente la presenza di Sua Diuina Maestà . Et aparendole Giesù, fù ripiena in vno stante d'vna indicibile allegrezza ; e tiffi gl'occhi verso di quello , disse : *O sposo mio ( che pure ti chiamerò così ) non è tanto orrenda la vista del demonio , quanto più incomparabile , e diletteuole è la tua ; perche sei , come disse il Profeta , Speciosus forma præ filiis hominum . E sì come per l'addietro non era tempo , nè luogo , doue io non aueffi la spauentosa vista di quei maligni spiriti ; così ora , andando, stando, affaticandomi, e parlando, sempre vedrò te diletto mio . E sì come quelli , oltre alla vista mentale , mi si mostrauano anco tal'ora in varie forme à gli occhi corporali , così tu ancora, non solo nella mente mi sarai presente , ma anco à gli occhi del mio corpo ti mostrerai , per farmi più giubilare, & esultare .* Le dimandò il Signore , in che sembiante lo bramasse vedere , & ella rispose : *Si come tu sei vno Dio in tre persone, così io mi contenterò di vederti in tre modi : cioè , come tu eri nel tempo, che tu stessi in Egitto, dico nell'infanzia; di poi come eri quando la tua Madre ti perse nel Tempio : ultimamente nel tempo, quando tu patisti .* A pena dette queste parole , restò compiacciuta di questo suo ardente desiderio : poiche Giesù se le dimostrò appunto , come ella bramaua . E prima se le fece vedere nell'infanzia . Laonde colma di gioia, volgendo gli occhi verso di quello, cominciò seco à fauellare , e dire : *Ecco il mio Pargoletto appunto nell'età di tre , ò di quattro anni . O che mirabil cosa , tu sei picciolino , e pur sei Dio ; ma la tua picciolezza mi fa conoscere la tua grandezza . O grandezza , e picciolezza del mio Dio . Non mi sazierei già mai di risguardarti . O picciolo , e grande Dio tanto bello, & attrattiuo .* Vidde poco appresso Giesù nell'età della sua adolescenza ; onde da maggior allegrezza soprapresa , soggiunse : *O ecco il mio Sposo , che ora mi si mostraua sì picciolino , & al presente lo veggio in quell'età appunto in dodici anni , con vn volto tanto bello , & ammirabile , che risplende in quello vna mansueta grauità . O mio Dio, quanto sei soauo, & amoroso à chi ti gusta .* Desiderosa che tutte le sue forelle fossero fatte partecipi delle grazie , e de' gusti, e spirituali che Dio comunicaua à lei , se n'andò nell'Oratorio ; doue prostrata in terra auanti all'Altare della Santiss. Vergine , la pregò con intenso affetto , che diffondesse nel cuore di ciascuna Monaca del suo Monistero il suo diuino amore. Dipoi si risentì dal ratto, e ristorato il suo corpo cō vn poco di cibo, di nuouo fù alienata da'sensì; & accesa di desiderio di veder l'istesso Giesù nel terzo modo che le aueua chiesto, ne fù esaudita. E vedendolo, con attento sguardo, le disse:

O Giesù mio, in questa fiorita età vi risguarderò or' lauorando, or' lodandoui, & or' affaticandomi; vi vederò dico in questa tanto bella, e gratiosa età, nella quale ci lasciaste voi stesso, e patiste la santissima passione. Mi compiacerò assai di risguardarvi, come ora mai vi dimostrate, cioè sedente in sul fonte doue staua interrogando, & illuminando. (Intendeva sul pozzo di Sammaria, doue conuertì la Samaritana.) Molti altri ragionamenti ebbe col suo amato Giesù, mentre lo vidde in queste tre suddette età, quali per breuità si tralasciano.

Stette ella questi tre giorni dello Spirito Santo la maggior parte del tempo in estasi; ne' quali le furono comunicati molti segreti celesti, e parlò altamente, secondo il suo solito, delle cose diuine.

*De gli estasi, quasi innumerabili, che ebbe la B. Maria Maddalena in tutto il tempo di sua vita; e come in ogni azione, & esercizio spirituale, ò temporale, era rapita spesso in estasi.*

Cap. LIX.

Oltre a' ratti de' quali si è fatto menzione sino adesso, ne ebbe moltissimi altri, non solo in questi tempi sin quì narrati, ma per tutto il tempo di sua vita; sì ch'è il raccontarli tutti sarebbe impossibile: imperochè scorsero gli anni intieri, ne' quali non passaua mai giorno, che ella non stesse alienata da' sensi nelle contemplazioni diuine. Poichè comunicandosi ogni mattina, spessissime volte doppo la Comunione era rapita in estasi; così ancora quando si poneua in orazione, e quando assisteua a' diuini vfizi. Oltre di questa era tanto auuezza à conuersare con la sua mente tra i diuini intendimenti, che nè anco le azioni esterne, e faticose la distraeuano; e ne gl'istessi esercizi di mano, tanto di lauori d'ingegno, quanto di fatica di corpo, era rapita in estasi. Così successe moltissime volte mentre che cucinaua, e mentre spianaua il pane con l'altre: talchè vna volta, sonando la Comunione mentre ella così estatica faceua il pane, andò à comunicarsi con la pasta in mano. Similmente fu alcune volte rapita in Dio mentre spazzaua la casa, & anco quando lauaua il bucato; & vna volta fra l'altre, lauando fu alienata da' sensi; & essendo d'inuerno si giacì l'acqua nella quale auena tuffatte le braccia: & essendo stata così per buono spazio, fu necessario, acciò potesse senza offesa cauar le mani, struggere l'acqua ghiacciata. Di più le occorse moltissime volte nell'istesso cibarsi rimanere estatica la mano per aria, mentre porgeua il boccone, ò il bicchiere alla bocca. Medesimamente al solo sentir nominare Dio, & il dolcissimo nome di Giesù; nel sentire qualche ragionamento spirituale; nel vedere qualche pianta, ò fiore, ò pomo, ò altra cosa creata restaua assorta nella contemplazione del Creatore. Onde le nouizie, e giouane che ebbe in custodia, gustando di vederla in questi ratti, à bella posta ragionauano di qualche cosa spirituale, ò le mostrauano qualche pomo, ò fiore; ò altra creatura, parlando della bellezza di quella, e spesso gli succedeva il vederla rimanere fuori de' sensi, conforme al loro desiderio. Sopra ogni altra cosa si sentiuo rapire il cuore quando vdiua parlare della diuina volontà, dell'amore di Dio, e della purità: i quali ragionamenti erano doue si trouaua lei frequentissimi; e però anco frequen-

quentissimi gli estasi, che aueua in tal occasione. E se bene, come poco appresso si dirà, ella rinunziò à Dio ogni gusto spirituale, per seruirlo più spopriamente, e per maggiormente patire per amor suo; tuttauia seguitorno ad ogni modo gli estasi, quasi fino all'ultima sua infermità; ma però senza dolcezza di spirito, ma solo per corroborazione dell'anima sua. E specialmente, oltre alle cause predette, fù quasi sempre rapita in estasi nel pregar Dio per le Defonte del suo Munistero, ancora nel pregare per la conuersione de gl'Infedeli, e de i peccatori, & in ogni altra orazione; nelle quali, le era quasi sempre riuelato da Dio lo stato di quell'anime, per le quali pregaua. E le maggiori solennità dell'anno, e le feste de' Santi suoi diuoti, le passaua la maggior parte in estasi; sicche pare, che con ragione si possa dire, che ella tutto il tempo, che visse nella Religione, lo passasse gran parte, ò forse la maggiore in estasi.

*Di varij modi, e circostanze marauigliose di questi ratti, che ebbe la Beata Maria Maddalena. Cap. LX.*

**S**E bene è cosa difficile dar'ad intendere à chi non vidde con gl'occhi proprij, le marauigliose maniere, e modi degli estasi, che ebbe questa Beata Madre; tuttauia non è parso bene di tralasciare quel tanto, che si può in qualche parte spiegare, acciò si conoscano i marauigliosi modi, con i quali Dio operaua in questa sua diletta. Eran gli estasi di questa Beata diuersi, secondo le diuersità delle materie, che contemplaua, e degli oggetti, che vedeuà, & anco aueuano qualche diuersità, secondo, che più, ò meno era assorta nella contemplazione. Imperoche, quando era alienata da' sensi nella contemplazione delle cose celesti, e Diuine, ò che godeua di viste Angeliche, e Beate, il suo volto, che per ordinario, per cagione dell'asprezza di vita, era magro, macilente, e pallido, diueniuà bianco, e vermiglio, pieno, e fresco come rosa; e gli occhi si vedeuano così belli, che pareuano stelle brillanti; e si vedeuano fissi senza minimo moto, e senza vedere, che oggetto ella rimirasse. In queste simili astrazioni, & intelligenze diuine talora era immobile, e taluolta agilissima; per ordinario tanto era più immobile, quanto erano più alte, e quanto in esse era maggiormente immersa. Onde prouandosi taluolta più Monache à volerla muouere; per forza che faceessero non poteuano crollarla vn tantino. Il che particolarmente successe quando ella intese esser diuina volontà, che ella parlasse al Sig. Cardinale Arcivescouo di Firenze, poichè non fù mai possibile alle Monache rimuouerla da piè della grata, doue dopò la Comunione era rimasta così rapita in estasi. Et altre volte prouando à volerle muouer le braccia, ò mani, ò altro membro, durauano grandissima fatica; & ella risentita dal ratto vi sentiuà gran pena, come se le fusse stato torto, ò sforzato: perchè mentre era in simili astrazioni, il suo corpo diuentaua come vna statua. Altre volte pur nelle stesse intelligenze diuine soprabbondaua in lei tanta letizia, e tanto giubilo di cuore, che non poteua star ferma; e con agilità miracolosa, che tale pareua alle Monache, si moueua da vn luogo all'altro; e con gli occhi fissi al Cielo, senza veder doue ponesse i piedi, andaua, e caminaua velocemente, non solo per le stanze del Munistero senza inciampare vn tantino, ma anco in luoghi

ghi eminenti, che difficilissimamente poteua giugnérui si senza scala, come fu più volte; specialmente sopra vn cornicione del Coro, alto da terra molte braccia, e largo meno di vn terzo di braccio, spiccato da ambe le bande della sua larghezza, sopra il quale così in ratto salita mirabilmente, più mirabilmente vi camminaua senza appoggio alcuno, per andare ad abbracciare vna immagine di vn deuoto Crocifisso, che era in mezzo di quello. Altre volte danzaua, e ballaua con graziosa, e diuota maniera; e si leuaua in punta di piedi con tanta agilità, che pareua si solleuasse da terra per volare verso il Cielo; sicchè congiunta quella mirabile agilità con la maesteuole grazia, e con la bellezza del suo volto, e splendore degli occhi, pareua alle Monache di vedere vno spirito angelico in forma umana. Quando poi ell'era rapita in estasi sopra materie, & intelligenze di mestizia, e di pena, come nella partecipazione de' dolori, e pene della passione di Giesù; ò che ella aueua rappresentazioni, e viste di trauaglio, come del Purgatorio; ò dell'Inferno; d'anime penanti, ò dannate; viste di peccati, ò altre cose simili, diueniua più pallida, e macilente di quello, che fosse per sua condizione. E si come negli estasi di letizia si scorgeua il contento del suo cuore, così in questi nell'istesso suo volto si scorgeua l'afflizione del suo animo; e si come in quelli eccitaua vna spirituale allegrezza, e contento di cuore in chi le staua presente; così in questi non si poteua starle presente, senza sentirsi muouere à pietà, e compassione del suo dolore, che in lei si scorgeua. Ancora questi ratti mesti, e trauagliosi, erano tra di loro differenti; imperochè in alcuni staua immobile, ferma, & attonita; in altri si muouena, andaua, camminaua, e faceua altri gesti, & azioni, secondo la qualità delli oggetti ne' quali era rapita. Ma tanto in quelli di letizia, quanto in questi di mestizia alcune volte parlaua, & altre in profondo silenzio taceua assorta, & ammirata; & il suo parlare era diuerso, secondo che diuerse erano le persone, con le quali ella parlaua nella sua contemplatione. Imperochè se ella era rapita nella contemplatione della santissima Trinità, ò d'alcuna delle tre Diuine Persone, e che da quelle le fussero comunicate diuine intelligenze, parlaua in persona di ciascuna di quelle con tal distinzione, che benissimo si conosceua in persona di chi ella parlaua. Se parlaua in persona del Padre, faceua vna voce tanto maestosa, e sonora, che daua insieme, e timore, e conforto; se in persona del Verbo, con voce più mite, e benigna; se in persona dello Spirito Santo, con voce più dolce, & amorosa. Talora parlaua ancora in persona della Vergine, ò d'altri santi suoi diuoti, che in questi estasi le apparuiano; con i quali auendo ella discorsi interiori, & intendendo da quelli alcuna cosa, nel medesimo modo, che delle tre Diuine Persone, per volontà diuina la proferiua in loro persona, senza poterui fare alcuna resistenza. E quando parlaua in persona propria, faceua vna voce tanto vmile, e bassa, che à pena si sentiuà: ora parlaua per modo di dialogo, & ora per modo di discorso; quando per modo d'hortazione, quando per modo di precetto; e quando per modo di preghiera, secondo la diuersità de' concetti della sua mente, & affetti del cuore, & era cosa mirabile sentire dalla stessa bocca tanta diuersità di parlare. Ma quel che più faceua stupire le Monache, e chiunque la sentiuà, fu che non auendo ella mai imparato lingua latina, nè mai fatto studio per intendere libri d'alcuna

scienza, nè esercitarsi in leggere altro libro, che quello de' Vangeli, & il Breuiario, quale anco non leggeua troppo correntemente; in questi estasi parlaua così altamente, e con tanto termine di scienza, e fondamento di verità de' più alti misteri della nostra fede, e de' più occulti Sacramenti delle cose diuine, che faceua stupire chiunque l'vdiua; e chiunque hà letto, e legge gli estasi delle sue diuine intelligenze. Ne quali proferiua molte sentenze della Sacra Scrittura in latino correttamente, come se à mente l'auesse imparate, con molto proposito de' discorsi, & intendimenti, che auena; e sopra quelle formaua altissimi, e diuoti concetti, e scioglieua difficoltà scritturali, e Teologiche con tanta facilità, come se fusse vn dottissimo Teologo, & eloquente Predicatore. Et anco da sè stessa formaua, e proferiua bellissime sentenze latine, piene di spirito, e di sapienza Diuina, come può ciascuno vedere negli estasi, che furono scritti dalle Monache, mentre ella le proferì; il che tutto daua segno euidentissimo, che in lei parlaua lo Spirito Santo. Aueua di più nel suo parlare estatico vn'altra differenza; & era, che qualche volta parlaua adagio, e pausamente; altre volte con discorso continuato, ma lento; ma altre volte con tanta velocità, e veemenza di spirito, e di parole, che non si poteua notare, nè ritenere quello, che ella diceua; e questa velocità le interueniua specialmente, quanto maggiormente era infocata del Diuino amore, ò in qualche affetto straordinario di spirito. Ancora mentre si ritrouaua in estasi, quasi sempre le pareua esser lontanissima da terra; e quasi che si trouasse in Cielo con Dio, e con i Santi non vedeua cosa alcuna; e se alcuna le voleua parlare, accioche ella sentisse, bisognaua dire molto forte, e con voce gagliarda, & anco talora non sentiuu; e così ella se rispondeua ad alcuna, che l'interrogasse, ò se per Diuino volere parlaua in estasi ad alcuna, lo diceua con voce alta, come auesse auuto à parlare à persona lontanissima; e talora pensando di non esser sentita, riuolta al Signore diceua: *Signore non mi sentono, sono troppo lontani la giù*; ma la voce della Superiora, come voce d'vbbidienza, la sentiuu in qualsiuoglia profondo estasi, che ella fusse. Finalmente fussero gli suoi estasi di qualsiuoglia forte, in tutti spiraua diuozione, e santità, & accendeua in chi le staua presente, affetti puri, e santi; e come hanno confessato molte delle stesse Monache, non poteua starle presente, senza confusione, e rossore, chi si trouaua macchiata di qualche colpa, e peccato. Ancorche gli estasi fussero così frequenti, e lunghi, che durauano i giorni, e le notti intiere, e bene spesso molti giorni, e notti successive, come sopra è detto; con tutto ciò le monache non si vedeuano mai fatiche, nè stanche d'assistere à quelli, e di mirarla, e sentirla, ancorche con scomodo, e disagio.

*Del modo, che tennero le Monache del suo Munistero nello scriuere gli estasi, ch'ella ebbe. Cap. LXI.*

**I**L modo, che tennero le Madri del suo Munistero nello scriuere, e notare quello, che negli estasi parlaua la Beata Madre, fù così bello, & ordinato, che parue fusse ispirato, & inuentato dallo Spirito Santo; acciò non si perdesse vn sì prezioso tesoro di tante spirituali intelligenze, communicate à quest'

quest'anima santa; à fin che Dio restasse maggiormente glorificato, e conosciuto nelle riuelazioni fatte all'vnil'ancilla sua, & ella esaltata; e quei ch'erano per leggerle, edificati. Il Padre Confessore del Munistero quando vidde, e sentì, che questa sua figliuola spirituale era così rapita in estasi, dette ordine alle Madri del Munistero, che scriuessero, e notassero ciò che ella faceua, e diceua in detti ratti, come sopra è detto; ma parlando ella assai velocemente & à lungo, non poteua vna sola Monaca scriuere tanto velocemente, che pigliasse ciò che ella diceua: onde assisteuano à scriuere quando due, quando tre, e talora quattro Monache; e ciascuna di loro auueua vna, ò due che stauano attente à tener à mente quello, che la Beata diceua, per suggerirlo à quella, che scriueua. Cominciua vna à scriuere la prima, e con l'aiuto di quelle che l'assisteuano scriueua il primo periodo, e faceua sopra quella il numero primo; la seconda cominciua à scriuere quello, che la Beata seguìtaua di dire, e con l'aiuto similmente della sua assistente, scriueua vn'altro periodo, e lo segnaua sotto il numero due: nel qual mentre seguìtaua à scriuere la terza; & ancor'ella con l'aiuto dell'assistente pigliaua nota di quello, che la Beata seguìtaua, & al suo periodo scritto, faceua il numero tre. In tanto la prima auueua finito di scriuere il suo periodo, e ripigliua à scriuere dopò la terza quel, che seguìtaua, fin doue col medesimo aiuto dell'assistente poteua tenere à mente, e lo segnaua sotto numero quattro: la seconda seguìtaua nel medesimo modo sotto numero quinto, la terza il numero sesto; e così andauano ripigliando, e numerando fino alla fine del ratto, scambiandosi quando bisognaua. Dopò il ratto si vniuaano tutte insieme, e per ordine de' numeri notati distendeuano il ragionamento continuato, fatto dalla Beata; e doue trouauano difficoltà di parole lasciate, ò altro errore, ricorreuano alla stessa Beata; la quale auendo vbbidienza di riferire anco fuori di ratto ciò, che auueua inteso, correggeua gli errori, e replicaua le parole tralasciate, e dichiaraua quello, che oscuramente fusse stato notato. Et in questo modo si raccolsero gli estasi che di lei si trouano scritti, quali non tutti sono stampati; e moltissimi anco non furono scritti, perchè erano così frequenti, che non vi poteuano sempre assistere le Monache. Onde sono più di gran lunga le cose, che si sono tralasciate, e perdute, che quelle che si sono scritte.

*Che i ratti di questa Beata, ancor viuente, furono esaminati da' Teologi, & affermato che non erano per illusione diabolica, ò cosa naturale, mà Diuina; e di tanto fu assicurato. Cap. LXII.*

**P**Oteua la santità di questa Verginella render sicuro testimonio, che gli estasi e le riuelazioni che ella auueua, fossero da Dio; poichè in lei si ritrouauano tutte quelle condizioni di perfezione, che da' sacri Teologi sono date per regola di conoscere quando gli estasi sono da Dio, ò quando per illusione diabolica, ò per effetto di causa naturale. E specialmente si trouaua in lei vna profondissima vniltà: per virtù della quale quãto più moltiplicauano sopra di lei li doni, & i fauori diuini, non solo non s'insuperbiua, nè si pergiuaua cosa alcuna di più (nel che stà il maggior pericolo di chi gli riceue,) ma tanto più vile, & abietto si reputaua, come à suo luogo si dirà. E se bene ancor essa, per molte si-



curezze di contrafegni mirabili auuti da Dio di non effer ingannata , poteua quietarfi ; tuttaua non reftaua di domandare i Padri Spirituali, ordinari e ftraordinari, fe credeuano che ella fuffe ingannata ; & anco i Padri Spirituali, fe bene aueuano la ficurezza dalla fua fantità, e de' contrafegni di perfezione, che in tali cofe fi defiderano, non ardiuano rifolutamente dare quefta fentenza : e con ragione ; poichè nella vita fpirituale non ci è cofa più difficile à conofcerfi , e di che fi debba temer maggiormente d'inganno, che di reuelazioni, eftafi, e visioni, particolarmente delle donne . Onde il Sig. Francesco Benuenuti , Teologo , Canonico , e Penitenziere della Metropolitana Fiorentina , che fteffe molti anni Confeflore ordinario di quefto muniftero , auendo intefo da lei in conferenza fpirituale tutto il fucceffo della fua vita , e letto ciò che fino allora era ftato fcritto ; fe bene le diede gran ficurezza che il tutto veniffe da Dio, fenza alcuna mefcolanza d'inganno, tuttaua volle fentire il parere d'altri Teologi, e particolarmente mandò più volte per Confeflore ftraordinario à detto Muniftero il Padre Nicolò Fabbrini, che nell'anno 1592. e 93. era Rettore del Collegio de' Gefuiti in Firenze, Teologo di gran fapere , prudenza, e lume di vita fpirituale . Al qual Padre la Beata, di configlio del Padre Confeflore ordinario , & anco per riuellazione della diuina volontà, inte fa in vn ratto, che ebbe in detto tempo ; conferì fimilmente tutta la fua vita , e le cofe fucceffe . Et anco il medefimo Sig. Francesco le diede à leggere i quatro volumi degli eftafi, e delle intelligenze, che ella aueua auuto : i quali dal fudetto Padre letti, e diligentemente ( come diffe ) confiderati & efaminati, gli approuò con molta ficurezza, come cofa diuina , & afficurò la timorofa Madre , e concorfe con il parere del Padre Spirituale, che quiui non era inganno alcuno del demonio, ma che erano da Dio ; e di tanto ne fece testimonianza alla Madre Priora del Muniftero, dicendole, che ne teneffero gran conto , perche erano tefori del Paradifo ; e come tali, fi fono fempere dalle dette Monache conferuati . Reftò la Beata Madre, per quefta ficurezza datale da quefti Padri, molto confortata, e quieta ; tanto più, che in quefto vidde auuerarfi quello , che l'anno 1585. in vn'eftafi le aueua promeffo Dio ; cioè , di mandarle due Padri, vno della Compagnia di Giefù, e l'altro d'altra professione, che l'aueriano afficurata , e quieta intorno a' fuoi eftafi . E quefti furono i detti, Padre Nicolò Fabbrini, & il Sig. Francesco Benuenuti, de' quali in vn'altro ratto , che ebbe a' 27. di Febr. dell' anno 1592. e 93. inte fe, che erano quefti due Padri, che Sua Diuina Maef tà le aueua promeffi ; e di tutto ne refe grazie à Dio .

*La verità de' ratti diuini di quefta Beata , fu confermata da Dio con vn frequente miracolo ; quale fu , che ftando in eftafi, dipingeu a, e lauoraua d'ago fenza feruirfi di lume elementare .*

*Cap.*

*L X I I I.*

**T**Ra gli altri miracoli operati in vita da quefta Beata , approuati dalla Rota Romana, e da Signori Cardinali della fagra Congregazione de' Riti è numerato quefto ; che , ftando in eftafi con la mente alienata da' fenfi, e rapita in Dio, con gli occhi fiffi al cielo, cuciu a, e faceua lauori d'ago, ragliaua l'oro, dipingeu a

pingeua sù la carta imagini diuote, e faceua altre cose, che richiedeano l'attenzione della mente, e degli occhi. Vedendo le Monache cosa tanto marauigliosa, nè parendo lor possibile; per meglio chiarirsi se ella veramente si seruìua in tal' atto della luce, le bendauano gl'occhi, e chiudeuano le finestre della stanza doue lauoraua, e faceuanla stare al buio; & ella così al buio, e con gl'occhi bendati, seguìtaua il lauoro, ò la Pittura, che auuea frà mano, con la sua solita maestria, e perfezione, come quando era nel suo naturale. E così in ratto fece molti lauori, e pitture diuote, che come miracolose, sono state conseruate.

*L'è riuelato da Dio lo stato di molte Anime passate all'altra vita; alcune ne vede in Paradiso, altre nel Purgatorio, & altre nell'Inferno.*

*Cap. L X I V.*

**N**ell'istessa maniera che, fauorita dall'Altissimo Dio, le fù più volte in questa vita mortale, date alcune occhiate, e viste della gloria de' Santi suoi diuoti, come sopra è narrato; così si compiacque sua Diuina Maestà di mostrarle ancora lo stato di molte anime passate all'altra vita; e specialmente delle Monache del suo Munistero. Imperochè quando morìua alcuna di quelle, ò altre persone à lei note, e congiunte, faceua per quelle orazione così seruente, che quasi sempre, in pregare per loro, era rapita in estasi; e da Dio l'era mostrato lo stato di quell'anima per cui pregaua. E questo ancora le successe nel pregare per altre anime da lei non conosciute, ma raccomandategli da altri; lo stato delle quali, à lei riuelato, si confrontaua tanto puntualmente con la vita, che auuea tenuta quella persona, che non ne auendo ella vmanamente cognizione alcuna, ben si vedeua, che solo da Dio l'era riuelato.

La prima anima, di cui si faccia mentione nella sua vita, che ella vedesse nel Purgatorio, fù quella d'un suo fratello. a' 14. del mese di Giugno del 1587. per il quale pregando, fù rapita in estasi, e le furono mostrate le pene del Purgatorio, come sopra nel Capitolo 50. è narrato: alla qual'anima per le orazioni, e suffragi della stessa Beata, furono abbreviate le pene. Onde il secondo giorno, doppo la prima riuelatione, lo vidde molto alleggerito di pene; & intese, come presto doueua essere da quelle libero. Perciò parlando seco, disse: *Felice te, ò fratello diletto, poiche sarai molto presto chiamato all'eterna beatitudine; e se bene grandi, & indicibili sono le tue pene, non però sono condegne alla futura inenarrabile, & incomprendibile gloria, che ti è preparata nel Cielo.*

*Vede l'Anima d'vna Monaca del suo Munistero, che doppo sedici giorni di Purgatorio, vola gloriosa al Paradiso.*

**A**' 3. di Febbraio dell'anno 1588. essendo rapita in estasi, le fù conceduto da Dio di veder l'anima d'vna sorella del suo munistero, che sedici giorni prima era passata all'altra vita, andare gloriosa al Cielo; & intese, che per tre cagioni particolari era stata ritenuta, per quei sedici giorni, nelle pene del

del Purgatorio. Primieramente, perche ne' giorni festiui (per esser molto ingegnosa ne' lauori di mano) aueua fatto alcune cose senza necessit . Secondariamente perche, come madre antica della Religione, aueua mancato alcuna volta per rispetti vmani, d'auuissare i Superiori di qualche cosa, che si sentiuu ispirata, concernente il bene dello stato del suo munistero. Finalmente per esser troppo amatrice de' suoi parenti. Et insieme le furono ruelate tre sue virt , per le quali intese esserle state abbreviate dette pene; la prima, era la sollecitata cura, che aueua sempre auuta di conseruare la purit , e semplicit  della sua Religione, la seconda, la gran carit , che aueua mostrata con tutte le sorelle; la terza, l'auere sempre tirato   buon fine ci , che vedeuu,   sentiuu. Vedeuu dunque, che quest'anima felice tutta ricca di meriti, se n'andaua   godere il sommo bene in mezzo del suo Angiolo Custode, e di S. Miniato martire, che in quell'anno aueua tenuto per suo diuoto conforme al costume del munistero. Onde per tal vista gioiuu d'allegrezza, e si accese   gran desiderio di seguirarla per andare   godere il suo amato sposo Gies  Christo.

*Vede andare in Paradiso l'anima di vn'altra Monaca del suo Munistero, che solo 15. ore era stata in Purgatorio.*

**E** Sendo passato   miglior vita a' cinque del mese di Giugno dell'anno 1589. vna monaca, alla quale la Beata Maria Maddalena aueua fatti continui ossequij di carit , nel tempo che era stata inferma; mentre che il suo corpo era in Chiesa per sepellirsi, staua la Beata Maria Maddalena alla grata di Chiesa; doue fu rapita in estasi, e vidde l'anima di quella volarsene al Paradiso. Onde proruppe in queste parole: *Addio sorella, addio anima beata, voi ve ne andate in Paradiso   guisa di pura colomba, lasciando tutte noi qu  gi . O come siete gloriosa, e bella: e chi potrebbe raccontare la vostra bellezza? quanto poco siate stata in quelle fiamme. Ancora non   sepolto il vostro corpo, e l'anima vostra se ne vola alla gloria beata. Ora conoscete chiaro quello, che io essendo voi ancora qu  gi  in terra, vi diceuo, cio  che non vi parebbe poi auer patito cosa alcuna, rispetto alla gloria, che Gies  vi riserbaua in Paradiso.* Intese in questo mentre, che vna delle cagioni, perche cos  breue era stato il suo Purgatorio, fu perche aueua patito grandemente in questa vita; e specialmente graue infermit  con molta pazienza; e perch  aueua auuto in gran prezzo, e stima le sante indulgenze come meriti di Gies  Christo, perci  quindici ore sole era stata in Purgatorio. E mentre si daua sepoltura al corpo di detta morta, si risent  la Beata dal ratto, dicendo: *Nel medesimo tempo, che   dato sepoltura al corpo in terra, l'anima   collocata per sempre nel Cielo.*

*Vede l'anima d'vna Monaca del suo Munistero, cinta di fiamme adorare il Santissimo Sacramento, e ne intende la cagione.*

**V**N'altra volta del medesimo anno 1589. mentre ella staua in Coro   fare orazione, vidde l'anima d'vna monaca del suo munistero defonta, co-

perita d'un ammanto di fuoco, e di sotto vestita d'una candida veste; la quale stava adorando il Santissimo Sacramento con gran riverenza. E domandando la Beata al Signore quello, che ciò significaua: intese che quella veste bianca l'era stata conceduta da Dio, in premio della verginità, che ella auenua conseruata; l'ammanto di fuoco, che la copriua, l'era dato in pena d'alcuni suoi difetti; e lo stare con detto ammanto auanti al Santissimo Sacramento, l'era dato in pena dell'auere più volte in vita sua tralasciato per negligenza la Santa Comunione; & intese che per questa negligenza doueua stare ogni giorno per vn'ora in detto modo auanti il Santissimo Sacramento, sino che auenua purgata la pena di quel difetto, e poi volarsene al Paradiso. E così non molto tempo doppo la vidde andare gloriosa à gli eterni riposi.

*Vede l'anima di sua Madre, doppo quindici giorni di Purgatorio, andare al Cielo, e l'anima di vn buon Sacerdote glorificata.*

**D**El mese di Settembre dell'anno 1590. essendo morta la Signora Maria Buondelmonti, madre della Beata Maria Maddalena; quindici giorni doppo la sua morte, mentre ella stava in estasi, le apparue sua madre tutta cinta di gloria, e di splendore, in compagnia d'alcuni Santi suoi diuori e le diede questi tre ricordi. Primo, che cercasse il maggior grado di vmità, che potesse; secondo, che fusse esatta offernatrice dell'vbbidienza: terzo, che adoperasse in ogni cosa la prudenza. E datole questi tre saluteri ricordi, si tolse dalla sua vista.

Non molto doppo in vn'altro estasi le fù da Dio mostrata, ricca di gloria nel Cielo l'anima di vn buono Sacerdote, da lei conosciuto: quale in questa vita s'era molto affaticato per l'anime, e vissuto in santi esercizi spirituali.

*Vede due anime da lei conosciute in vita, condannate all'eterno pene.*

**L'**Anno 1594. alli 22. di Dicembre vidde in eccesso di mente l'anima di vn peccatore, che in quel punto passaua di questa vita, e la vidde condannata all'eterno pene. Intese appresso, che quell'huomo infelice, oltre che auenua tenuta vita scelerata, era stato sentenziato da Dio all'eterno fiamme, particolarmente per non auer'auuto in pregio i tesori di Santa Chiesa, disprezzando le Indulgenze, & ogni altra grazia, che ella comunica benignamente a i suoi fedeli.

Intorno al detto tempo vidde similmente vn'altr'anima cinta d'ogn'intorno di fiamme infernali, alle quali eternamente era condannata dalla diuina Giustizia. Per la qual vista diuenne in volto afflitta, e pallida fuor di modo, e poco ne mancò, che non si venne meno; e con lagrime, e sospiri voltata à quella (quale da lei in vita fù conosciuta) le disse, *T'ù sei diuenuto vn tizzone dell'Inferno, presto si son cangiati i passatempi in pene acerbe, e sempiterno*: E riuolta al Cielo disse; *O Dio eterno, non penetrano queste cose gli huomini del mondo*. Per le quali parole, e per il modo con che le proferì, messe grande spauento, e timore, in quelle che la viddero, e sentirno; & ella rimase così sbattuta da que-  
sta vista

vista, che etiam uscita del ratto, non trouaua conforto, nè consolazione. E come ella riferì per la solita vbbidienza, queste visioni le furono mostrate da Dio, acciò ella, e l'altre monache del suo munistero s'infiammassero maggiormente nel zelo della salute dell'anime, cercando di placare la Diuina giustizia con l'orazioni, e penitenze.

*Vede molte anime religiose dannate per l'inosservanza del voto della pouertà, e per altri peccati.*

**V**N giorno di Domenica, mentre in Coro si cantaua il Vespro, fu rapita in estasi; nel quale il Signore le mostrò gran numero d'anime, che à guisa di folgori sprofondauano nell'inferno precipitosamente: e domandando al Signore chi fossero queste, le fu risposto, che erano persone Religiose, le quali essendo vissute in munisteri relasati nell'osservanza; per non auer'osservato i voti promessi à Dio, e particolarmente quello della pouertà, erano state condannate all'eterno spplizio; & ancora perche si erano seruite dell'abito Religioso per vanità, e leggierezza, senza osservanza di modestia, e decoro religioso. Onde tutta piena di compassione proruppe in queste parole. *O quanto sarebbe stato meglio, che queste anime fussero state al seculo, che essersi fatte religiose, e non auer osservato quello, che con voto solenne hanno promesso à Dio; poiche per tal mezo si son fatte degne di castigo, e di pena maggiore? O pouertà, ò pouertà religiosa, quanto poco sei conosciuta, & osservata? Oh che se ella si conoscesse, & osservasse, non si terrebbero le celle piene d'ornamenti; s'abborrirebbe come veleno il tenere danari, e spendergli secondo il proprio volere; e tante altre pompe, e vanità tanto disdiceuoli al vero religioso, si sbandirebbono da' sagri chiostri. O come Giesù mio la bellezza della pouertà religiosa è diuenuta diformata per la maledetta proprietà. O quante, ò quante anime religiose abbruciano nell'inferno per non auer tenuto in pregio, & osservata la santa pouertà.*

Altra volta medesimamente in estasi vidde gran moltitudine di anime religiose, che nelle fiamme dell'inferno ardeuano dannate; e ricercando la cagione, perche quelle tapine erano punite con sì atrocci tormenti; intese, perche nel tempo, che alle Religiose si concede qualche ricreazione, acciò viè più rinuigorite si diano alla diuozione, quelle in tutto scordate di Dio, si erano immerse in questi passatempi con molte offese mortali di Sua Diuina Maestà; e particolarmente nel trauestirsi, e portare vesti secolari, che, auEUANO preso tanto piacere, e diletto disordinato, che auEUANO meritato quell'eternè pene. Onde ella perciò proruppe in un pianto amarissimo, e piena di doglia esclama-ua, con gran voce, e diceua; *O misere anime religiose? Oime miseria grande, che quel che è conccduto a' Religiosi per ricreazione, abbia da esser ragione d'eterna dannazione.* E non cessando in questa vista di piangere, e lagrimare dirottamente, porgeua preci al Signore, che desse vero lume di Religione à quelle anime religiose, che auEUANO ancora spazio di penitenza.

*Vede l'anima di vna Monaca del suo Munistero, che doppo cinque ore di priuazione della visione beatifica, gode gli eterni beni.*

**D**ell'anno 1598. alla fine del mese d'Ottobre, morì in detto Munistero vna Monaca giouane di molta bontà, e perfezione, chiamata Suor Maria Benedetta Vettori; al transito della quale assistendo, secondo il suo solito, la Beata, vidde vna gran moltitudine di Angioli, quali le faceuano corona, & aspettauano, che quell'anima spirasse. Dipoi la mattina seguente, mentre il corpo della defonta era in Chietà, e che si cantaua la Messa per le sue esse quie, al *sanctus, &c.* la Beata Madre fù rapita in estasi, e vidde quest'anima in Paradiso in tanta gloria, che superaua la gloria d'ogni altra monaca del suo munistero, fino à quell'ora morta, e spiegando gl'ornamenti, e gusti di quest'anima, disse, come in premio della sua ardente carità, ell'era vestita di vn'ammanto dorato, e che per auer sempre ragionato, e proceduto col prossimo con sincerità, e benignità, dalla bocca di Giesù uscìua vn suauissimo liquore, che s'infondeua nella sua, e le arreaua vn'immenfa dolcezza; e che con gran libertà fissaua lo sguardo nell'vmanità, e diuinità del Verbo. Onde mosse la Beata dalla vista di sì diletteuole oggetto, cominciò ad esclamare. *O Colombina mia come sei bella? come sei gioiosa? Sò che non vai più col capo chino come faceui tra noi.* Intese in questo mentre, come quest'anima non subito spirata era andata in Paradiso, ma che per cinque ore era stata ritenuta nel Purgatorio; ma però non aueua patito pena alcuna di senso di quelle, che vi patiscono l'anime, ma solo era stata sequestrata in vna parte di esso, doue era stata per detto spazio di cinque ore priua solamente della visione di Dio. Dipoi contemplando l'accoglienze, e le carezze, che Giesù faceua à quest'anima, disse; *O Verbo, se tanto ti piaceua quest'anima, e se tanta voglia aueni di vnirla à tè nella gloria, che perciò te l'hai tolta così presto, per qual cagione l'hai poi lasciata stare cinque ore priua della tua visione?* Et intese, che ciò era stato per vn difetto molto leggiero, causato da vn pò d'amor proprio; quale era, che ella, quando vedea alcuna disgustata per sua causa, se ne affliggeua tanto, che l'afflizione la distoglieua dalla presenza di Dio, che ella per dono singolare aueua ottenuto dalla Diuina bontà. Doppo auer inteso questo, le raccomandò il suo Munistero, e se stessa; e sparendo la dolce vista ritornò a' sensi.

Similmente vidde in Purgatorio l'anima d'vna gentildonna Fiorentina, che patiuua atroci pene; & intese, che tali pene patiuua, per auere impedito, che vna sua figliuola non si facesse monaca.

*Impetra da Dio la salute dell'anime di due, che furono giustiziati vicino al Munistero: e li vede saluati.*

**F**Vrono à quei tempi menati à giustizia vicino à detto Munistero due, che in detto luogo aueuano commesso vn'omicidio à tradimento; e priua, che ciò si eseguisse, peruenne à notizia della madre Suor Maria Maddalena, alla quale si accese grandemente nel desiderio della salute di queste due anime; e la



e la notte precedente, e la mattina stessa fece frequenti orazioni per loro, insieme con tutte le Monache del Munistero, e le chiese instantemente à Dio. E ritrouandosi in estasi in quell'ora, che furono giustiziati, intese da Dio, come si erano tutti due saluati; e che vno di loro auena abbracciata questa morte con tanta prontezza in penitenza de' suoi peccati, & era morto con tanta contrizione, che subito era volato al Cielo. L'altro parimente era morto in buona disposizione, ma non quanto il primo, e però era andato al Purgatorio. Il che si confrontò con quello, che dissero i secolari, che si trouarono presenti alla loro morte, cioè che tutti due si erano disposti à ben morire, ma vno più che l'altro. E questa loro disposizione si attribuì in gran parte all'orazioni delle monache, e specialmente della Beata Madre; la quale nello stesso estasi fu sentita fare caldissime offerte à Dio della Passione, e morte di Giesù in loro salute.

*Vede, tra' Santi del Paradiso, il Beato Luigi Gonzaga della Compagnia di Giesù. Cap. LXV.*

**A**Vendo sin quì descritto per ordine de' tempi, le visioni, che ebbe la Beata Maria Maddalena dello stato di molte Anime passate all'altra vita: resta di narrare quella ch'ella ebbe della gloria del Beato Luigi Gonzaga della Compagnia di Giesù, laquale, tra tutte l'altre, fu bellissima, e seguì à quattro del mese d'Aprile dell'Anno 1600. Nel qual giorno essendo ella, secondo il suo solito, rapita in estasi, vidde il detto Santo glorioso nel Cielo; e sopra-presa dalla vista di sì sourano oggetto, cominciò à parlare pausatamente, interponendo spazio tra l'vne, e l'altre parole, come denotano le linee in tal guisa.

*O che gloria hà Luigi figliuolo d'Ignatio? non mai l'harei creduto, se non me l'auessi mostro Giesù mio. Mi pare in vn certo modo, che non abbia da esser tanta gloria in Cielo, quanta ne veggio auer Luigi. Io dico, che Luigi è vn gran Santo. Noi abbiamo de' Santi in Chiesa (intendeua delle Reliquie de' Santi,) i quali non credo abbino tanta gloria. Io vorrei poter andare per tutto il Mondo, e dire, che Luigi figliuolo d'Ignazio è vn gran Santo; e vorrei poter mostrare ad ogn'vno la gloria, perche Dio fusse glorificato. Hà tanta gloria, perche operò con l'interno. Chi potrebbe mai narrare il valore, e la virtù dell'opere interne? non ci è comparatione alcuna dall'intrinfeco all'estrinfeco. Luigi, stando quà giù in terra, tenne la bocca aperta a' risguardi del Verbo (volle dire, che questo Beato amaua l'inspirazioni interiori, che il Verbo mandaua al suo cuore, e quanto più poteua, cercaua d'eseguirle) Luigi fu Martire incognito, perche chi ama te, Dio mio, ti conosce tanto grande, & infinitamente amabile, che gran martirio l'è il vedere di non t'amare, quanto desidera d'amarti, e che non sij amato dalle creature, anzi offeso. Si fece ancora Martire da se stesso. O quanto amo in terra? e però ora gode in Cielo in gran pienezza d'amore. Saettaua il cuore del Verbo, quando era mortale; ora ch'è in Cielo, quelle saette si riposano nel suo; perche quelle comunicazioni, che meritaua con gl'atti d'amore, e d'vnione, che faceua (quali*

erano (fette) ora l'intende, e gode .. Vedeua poi, che questo Beato pregaua caldamente per quelli, che in terra gli aueuano dato aiuti spirituali. Dal che accesa, disse: *Ancora io mi voglio ingegnare d'aiutar l'anime, perche se alcuna n'andra in Paradiso, preghi per me, come fa Luigi per chi in terra li diede aiuto.* E qui fornì.

*Vedeua, e sentiuua in spirito le cose lontane, & assenti, come se le fossero presenti corporalmente ..* Cap. LXV I.

**T**Rà gli altri fauori sopranaturali, di che Dio si degnò, di pregiare questa sua sposa, fù, che le faceua vedere, e sentire le cose à lei assenti per lontanissima distanza di luogo, come se le fossero state presenti, & auanti gli occhi corporali; e questo interuenne in molte occasioni. Ma particolarmente,

*Vede in spirito vna risposta, che la Madre Suor Catterina de' Ricci in San Vincenzo di Prato, daua ad vna sua lettera.*

**D**ell'anno 1586 ritrouandosi vn giorno la Beata Maria Maddalena in ratto nella sala del nouiziato, dettò vna lettera indirizzata alla madre Suor Caterina de' Ricci, monaca di gran bontà, e virtù nel munistero di S Vincenzo di Prato, oggi morta in gran concetto di santità, & essendo stata scritta da vn'altra monaca presente à quel ratto, e sigillata, si mandò alla detta Madre Suor Caterina per il fattore del Munistero, à Prato, distante dalla Città di Firenze per dieci miglia. Di lì à parecchie ore, essendo la Beata ancora nel medesimo ratto per le parole che disse, mostrò di vedere, che il fattore porgeua la lettera à Suor Caterina: e poco appresso tenendogli occhi fissi, senza vedere doue gli teneua, mostraua di vedere, e leggere la risposta che Suor Caterina le rimandaua: e si turbò alquanto in volto, perche non le rispondeua conforme al suo desiderio; e così vidde ancora quando ella porse detta risposta al fattore, che la recasse. Indi à quattro ore in circa tornò il fattore con la risposta; e domandato dalla Madre Priora dell'ora che aueua porto là lettera, e riceuutane la risposta, trouorno per l'appunto, che confrontaua con l'ora che la Beata l'aueua veduto; & aprendo, e leggendo la risposta, trouorno essere in tutto, e per tutto conforme à che la Beata aueua veduto in spirito. La quale vscita di ratto, confermò auer veduto quanto sopra, nel modo che è narrato.

*Stando in Refettorio, vede in spirito, che vna Monaca del suo Munistero in vna stanza remota moriuua improvvisamente ..*

**V**Na sera dell'anno 1591. in Venerdì; stando la Beata Madre con l'altre monache in Refettorio à far colizione, molto veloce si leuò da mensa; & accostata alla madre Priora le disse: *Madre, quell' Anima transisce.* E senza dir altro, si partì, & andò correndo in vna stanza, doue staua vna Conuersa inferma, chiamata Suor Mattea Focardi: la quale aueua vna piaga in vna

in vna gamba, e si teneua in detta stanza separata dall'altre inferme, per il fettore della piaga. Ma però non era stimato male, che accennasse vicina morte, e staua leuata fuori di letto, e lauoraua, e si esercitaua, secondo che l'infermità le permetteua; & il dì medesimo era stata sempre leuata, & auenua lauorato al suo solito; nè in tal'ora vi era alcuna da lei. Seguitorno dietro alla Beata alcune monache d'ordine della madre Priora; e giunte a quella stanza, trouorno la detta suor Mattea, che moriua, alla quale la Beata raccomandò l'anima, e stette poco à spirare.

*Di lontano sente due nouizie, che in luogo ritirato mormorauano del prossimo.*

**I**N quel tempo, che la Beata Maria Maddalena era Pedagoga delle Nouizie in compagnia della madre Suor Vangelista del Giocondo, se ne staua vn giorno discorrendo con la detta madre, & all'improviso, come se auesse sentito qualche cosa, disse: *Madre, quelle due creature non parlano bene, voglio andare à correggerle*; e partitasi, andò in vna stanza remota del munistero, doue trouò due nouizie, che parlauano del prossimo con poca carità, e le riprese. La madre Suor Vangelista non intese quello, che volesse dire la Beata, quando si in fretta si partì da lei; ma poi le confessorno le stesse due nouizie, come stauano biasimando il prossimo loro, e che dalla Beata erano state trouate, e corrette. Dalche venne in cognizione la buona madre, che tanto era lo stimolo, che haueua la Beata della perfezione dell'anime, che atteneuano alla sua cura, che Dio le faceua sentire ogni difetto, che commetteuano, acciò l'aiutasse à maggiormente perfezionarsi.

*Dal suo Munistero vede, e sente, quel che il Padre Rettore del Collegio de' Gesuiti di Firenze, diceua vna sera à Padri nel suo Collegio.*

**D**Ell'anno 1600. ritrouaudosi vna sera, circa vn'ora di notte, la Beata in tratto, vidde in spirito il Padre Rettore del Collegio de' Gesuiti di Firenze, che staua parlando spiritualmente con i Padri del suo Collegio; e sentì ciò, che egli diceua. E chiamata à se vna nouizia de' Berti, che al secolo era stata penitente di detto Padre, le disse: *Che pensate, che faccia à quest'ora il Padre Rettore?* rispose quella: *Deue fare orazione: Non fà oratione*, (disse la Madre) *ma stà fauellando con alcuni suoi Padri delle tali cose* (quali nominò) *e lo Spirito Santo li forma tutte le parole, che proferisce*. Restò stupita la nouizia, nè ebbe, che replicare. Il dì seguente andò il detto Padre Rettore à confessar le Monache, chiamato per Confessore straordinario; e confrendogli essa, quanto di lui haueua veduto, e sentito la notte precedente, con suo grande stupore, confessò, che il tutto confrontaua, & era vero: e così ne accertò anco la detta nouizia.

*Sà la Morte di vn Gentil'huomo Fiorentino, prima che ne venga la  
nuoua al Munistero.*

**S**Endo ammalato il Signor Pier' Francesco Santucci Gentil'huomo Fiorentino, quale aueua vna figliuola Monaca in detto Munistero, nè sapendosi cosa alcuna della sua morte; ritrouandosi la Beata Maria Maddalena in ratto in sù quell'ora, che egli spirò, disse, come era morto, e che era saluo per i meriti di Christo, e per l'intercessione di San Francesco, del quale era grandemente diuoto. Mandorno subito le Monache à casa di detto Signor Pier' Francesco, e trouorno, che era spirato appunto in sù quell'ora, che la Beata auea detto; e la figliuola confermò, che era vero, ch'egli era diuotissimo di San Francesco, e come era solito di raccomandargli ogni giorno.

*Stando in luoghi del Munistero remoti dalla Chiesa, vidde in spirito quando il Padre Spirituale staua in Chiesa confessando.*

**A**Venne molte volte, che questa Beata, stando in estasi in luoghi remoti, e lontani dalla Chiesa, disse: *Io veggio discender dal Cielo il Sangue di Christo sopra l'anime. Il Padre sta in Chiesa confessando, ancor'io voglio andare à ricuere questo sangue: & andaua à confessarsi; e mouendosi appresso di lei quelle che stauano nella medesima stanza feco, trouorno esser vero: il che emanamente la Beata non poteua auer saputo. Altre volte stando pure in ratto, vedea in spirito, quando il Padre Confessore si partiuà di casa, o da altro luogo, o quando era per strada, e lo diceua; e di quiui à poco si sentiuà giugnere al Munistero. Et vna volta in particolare, auendo gran desiderio di parlare al Padre Spirituale, mentre che ella staua à mensa, in atto di metterli il boccone alla bocca, fù rapita in estasi con la mano, e co'l boccone sollevato; e vidde in spirito, che il Padre era giunto in Chiesa. E così estatica in quell'atto andò à parlare à detto Padre; e seguitandola la Madre Priora, trouò esserui il Padre, come la Beata aueua veduto in spirito.*

*Fù dotata da Dio di spirito di profezia, e predisse molte cose future, quali poi si viddero seguire.*

Cap. LXVII.

**P**ER compimento de' Diuini fauori comunicati à quest'anima eletta, la dotò ancora Iddio del dono della profezia in modo singolare; che perciò quasi di tutte le cose, per le quali si poneua à far'orazione, l'era da sua Diuina Maestà mostrato quello, che doueua seguire. Onde auendo le monache, & altre persone, che aueuano sua notizia; toccato con mano in più, e diuerse occasioni, quanto fussero veraci, e sicuri i suoi detti, ricorreuano à lei per l'orazione con grande auidità di sapere quello, che ella sentiuà in sé delle cose raccomandatele; e stauano con grand'attenzione offeruando le sue parole. Ma ella essendosi di ciò accorta, staua molto cauta: & ancorche preuedesse, & intendesse per

Diui-

Diuina riuellazione i futuri successi di tali cose, non li palesaua, ne li manifestaua; e ne rimandaua particolarmente le persone secolari, con risposte generali, e di confidenza in Dio; ma bene alle Monache, & à quelle con chi più confidaua, come più segrete, riuellaua bene spesso il successo di quelle cose, che à gli altri occultaua. Et ancorchè mai in queste cose restasse ingannata, tuttauia non presupponeua niente di sè stessa, nè stimaua punto questo suo spirito; ma si reputaua facile d'esser ingannata, come ogni altra creatura; & era tanto aliena dalla curiosità del sapere cose future, che non solo non si poneua mai à chiedere à Dio, che le riuellasse tali cose, ma bene spesso fù sentita ne' ratti chiedere instantemente à Dio, che non gliene riuellasse. Onde quando vedeuà che Dio voleua riuellarle qualcosa, diceua: *Ritieni in te Signore, ritieni in te*. Con tutto ciò le era tanto intrinseco questo spirito di profezia, che ancor non volendo, e specialmente ne' ratti, ne' quali, per esser agitata, e mossa dallo spirito di Dio, al quale non poteua far resistenza, predicuea, e proferiua le cose future. E questo successe in molte occasioni; specialmente vidde molte fanciulle che doueuano monacarsi nel suo Munistero, e lo spirito di che doueuano esser dotate, e la ruscita, che doueuano fare; preuidde molte cose, che doueuano succedere al detto suo Munistero, le quali si sono vedute auuerate: e così molte altre, tra le quali si sono raccolte l'infrastrate.

*Predice al Cardinale de' Medici Arciuescouo di Firenze, che egli farebbe Papa, e che poco viuerebbe in tale dignità. Cap. LXVIII.*

**D**Ouendo il Signor Cardinale Alessandro Medici Arciuescouo di Firenze l'anno 1586. del mese di Settembre venire al munistero di Santa Maria degli Angioli, per l'elezione della nuoua Priora, ella in vn ratto, che ebbe in tal tempo, intese come Dio voleua, che ella le parlasse di alcune cose concernenti al gouerno della Chiesa Fiorentina, e particolarmente per il gouerno del suo munistero. Circa il quale, essendo derto Mons. Illustris. stato male informato del Padre Confessore, inclinaua à rimouerlo; il che la Beata intendeuà esser contro la volontà di Dio, & in detrimento del suo munistero. Sentito dal Padre Confessore, e dalla Superiora questa risoluzione, che auera la Beata di parlare di simili cose al Cardinale, temerno, che egli non fusse per pigliarle in buona parte, ma si pensasse, che le fussero fatte dire da altri, e che si fusse per accender maggiormente contro il Padre Confessore, massime per esser la Beata allora giouinetta di venti anni, & ancora in nouiziato; onde pensorno d'impedirle questa risoluzione, con rinchiuderla in quel giorno, che il Superiore veniua à fare questa elezione. Ma perchè nulla vale il consiglio degli huomini contro il Diuino volere, e come tele di ragno sono i nostri disegni nel cospetto Diuino, ruppe Iddio il disegno del Padre Confessore. Imperoche il giorno, che il Cardinale doueua venire à far questa elezione, che fù il dì 29. di Settembre, subito che Suor Maria Maddalena fù comunicata, fù rapita in estasi: e così estatica, si fermò à piè della grata del Capitolo rispondente in Chiesa, doue il Superiore doueua riceuere la voce delle Monache per l'elezione della Superiora; e vi fù talmente stabilita dallo Spirito Santo, che  
se bene

se bene le Monache fecero ogni forza possibile per leuarla di quiui , non poterno mai con violenza alcuna muouerla vn tantino ; e stette in tal maniera immobile , come pietra , vndici ore continue , cioè sino all' ora , che arriuò il detto Illustrissimo Arcivescouo. Al quale subito , che fù giunto , & accostato alla grata , ella con grande emfasi , e viuezza di spirito , maestoso , cominciò à parlare con queste parole ; Alessandro , Alessandro ; E soggiunse tutto ciò , che Dio le fece dire in fauore del suo munistero , e conchiuse con questa sentenza , cauata dalla Sacra Scrittura , accomodatale in bocca dallo Spirito Santo à proposito dell' inclinazione , che auuea detto Superiore al rimuouere il Padre Confessore : *Noli tangere Christos meos, & in ancillis meis noli malignari* : E finito il suo dire uscì di ratto , e si leuò di quiui . Restò il Cardinale stupito , & ammirato di sentirsi così parlare , nè seppe dire altro , se non che questa figliuola auuea parlato bene in persona dello Spirito Santo . Non mancorno alcuni di quelli , che erano con detto Monsignore assistenti à questa elezione , che sospettarono , che quanto questa giouanetta auuea detto , le fusse stato suggerito da gli huomini , e non da Dio . Ma il prudente Superiore , che forse doueua auer sentito dentro di se l' effetto dell' accese parole dello Spirito Santo , non cedette à questo sospetto ; anzi dopò di auer riceuuto tutte le voci delle Monache , e fatta la noua elezione , fece chiamare à se la Beata à solo , à solo , e molto diligentemente l' esaminò , non solo sopra quanto ella le auuea detto , ma ancora sopra la sua vita ; e ne restò tanto edificato , che da lei si partì tutto riuolto , e rimutato : e chiamata à se la noua Superiora , che fù la Madre Suor Vangelista del Giocondo , le commendò grandemente la santità di questa figliuola ; e le disse , come in questo segreto discorso , ella le auuea predetto , ch' ei farebbe Papa ; del che domandata poi dalla stessa Superiora , confermò il medesimo . Quando poi l' istesso Cardinale andò in Francia Legato de' Latere di Nostro Signor Papa Clemente Ottauo , in passando per Firenze dal detto Munistero in vn tempo , che la Beata era in ratto , ella disse queste parole ; *Questo Christo* , ( che con tal nome chiamaua i Prelati ) *hà di presente vn grande onore , & arriuerà anco al supremo ; ma poco gli durerà ; quando vorrà abbracciare la sua gloria gli sparirà* . E questo medesimo confermò anco più volte fuori di ratto ; e tutto si vidde auuerato l' anno 1605 . quando per la morte di Clemente Ottauo fù egli eletto Sommo Pontefice , e chiamato Leone Vndecimo , doue che visse nel Pontificato solo ventisei giorni .

*Preuede alcune Fanciulle particolari , che doueuanò Monacarsi in detto suo Munistero . Cap. L X I X .*

**P**ER l' amore , che questa Beata portaua alla sua Religione , chiedeua spesso nell' orazione il manténimento , & augumento dell' osseruanza religiosa ; e perciò instantemente pregaua Dio , che eleggesse per il detto Munistero anime , che fosserò dotate di quello spirito , che bisognaua per tirarlo innanzi in perfetta osseruanza , del che compiacciuta da sua Diuina Maestà , le fù più volte fatto vedere in spirito alcune fanciulle , che Dio disponeua di condurre à Monacarsi .



E specialmente l'anno 1590. ritrouandosi ella vn giorno in estasi, disse come vedeuà, che la santissima Vergine conduceua dall' Indie vna fanciulla à farsi Monaca tra loro. Le Mona che presenti à questo ratto, sentita tal cosa, si turborno, perche mal volentieriammettono forestiere. Conosciuta dalla Beata così estatica, la loro turbazione, disse, che non dubitassero, perche la Vergine la conduceua lei, e che sarebbe stata amatrice della pouertà, e del disprezzo di se stessa, e molto illuminata della vita Religiosa. Si auuerò questa profezia indrà cinque anni; quando l'anno 1595. sendo venuta à Firenze Catterina figliuola del Signor Roderigo Ximenez Portugheſe, condotta da' parenti per imparentarsi in qualche famiglia nobile della Città, ella ricusando ogni sponſalizio terreno, eleſſe di farsi Monaca in detto munistero: il che seguì in capo ad vn mese del suo arriuo in Firenze, e fù chiamata Suor Catterina Angelica; & il giorno del suo vestimento, sendo la Beata rapita in estasi, le predisse molte cose interne, che le doueuan succedere nel tempo di sua vita; le quali ella medesima hà certificato esserle succedute, come la Beata le auenua predetto.

Dell'anno 1598. vna fanciulla nobile Fiorentina della famiglia de' Berti, per sodisfare ad vna sua Zia, entrò per dieci giorni à vedere il detto munistero; ma però senza volontà di monacarsi; sì perche non vi auenua inclinazione, & auenua di già fermato l'animo d'esser Monaca nel Munistero di Santa Catterina di Firenze, dell'Ordine di S. Domenico; sì anco perche ci arebbe auuto delle difficoltà. In questi dieci giorni si sentì la fanciulla alquanto inuogliare di mutar pensiero; ma sapendo le difficoltà, che ci auerebbe auuto, non ci dette orecchio; ma ritrouandosi vn giorno presente ad vn ratto, che ebbe la Beata, le dimandò, Credete voi Madre, che io abbia ad esser Monaca in questo Munistero? le rispose la Beata: *Io non lo credo; ma lo so di certo, che farete qui da noi: il che parendo impossibile alla fanciulla, e discorrendo dentro di se stessa le difficoltà; la Beata come se vedesse i suoi pensieri, le soggiunse: Gesù manderà della sua rugiada ne' cuori, e gli mollificherà, e voi supererete ogni difficoltà.* Essendo poi la fanciulla uscita del munistero, e battagliando questa sua vocazione, per le difficoltà che trouaua, le pareua impossibile che auesse à fortire; e conferendo vn giorno alle grate con la Beata queste sue difficoltà, di nuouo l'accertò, che tutte si farebbono supite; e che lo teneua tanto certo, che se vn' Angiolo le auesse detto in contrario, l'arebbe tenuto per vn Demonio. Si adempì la profezia della Beata: si superino le difficoltà, & ella si monachò in detto munistero di Santa Maria degli Angioli, e fù chiamata Suor Maria Maddalena.

Si trouaua in questo tempo, nel sopradetto Munistero di santa Catterina di Firenze, in serbo vna fanciulla della nobile famiglia de' Sommai, chiamata Francesca; la quale per semplicità, e bontà era come vn' Angiolo in carne, & era grandemente amata dalla sopradetta de' Berti, per essere stata molti anni insieme per educazione in detto Munistero di Santa Catterina: e detta de' Berti per ciò la desideraua grandemente monaca insieme seco in questo di Santa Maria degli Angioli, e spesso la raccomandaua all'orazioni della Beata. Vn giorno mentre la Beata era in ratto, le dimandò questa de' Berti: Madre credete voi, che Francesca Sommai abbia ad esser monaca da noi? rispose la Beata:

*Giesù me l'hà mostrata con il nostro abito in dosso . Altra volta pregata à far orazione per la medesima causa della detta de' Berti, e da altre nouizie , disse : Io non dubito punto, che la Francesca Sommai sarà Monaca in questo Munistero, ma lo sò di certo .* E quando la Beata predisse questo , non si sapeua punto , nè l'animo della fanciulla , nè ce n'era alcuno ragionamento . In capo à due anni vscì Francesca del munistero di Santa Caterina , & entrò à vedere questo di Santa Maria degli Angiolise non ostante, che di età di trè anni fino à quel tempo fusse stata sempre in detto munistero di S. Caterina, e vi auesse grandissimo affetto, tuttauia per particolare ispirazione, che ebbe, elesse di farsi monaca in questo di Santa Maria degli Angioli .

*Ad vna Madre di famiglia, che impediua la Monacazione di vna sua figliuola, predice la morte , in castigo della sua ostinazione . Cap. L X X.*

**Q** Vanto dispiaccia à Dio , e giustamente , che le madri , e padri di famiglia distolgano , & impediscano li loro figliuoli del consacrarsi à Dio nella santa Religione , si può raccogliere dal seguente successo .

Nell'anno 1584. vna fanciulla nobile Fiorentina , desideraua grandemente d'esser Monaca in questo Munistero , ma la madre le era contraria, nè voleua in modo alcuno consentire . Si raccomandaua la giouane all'orazione della Beata , acciò Dio disponesse il cuore della madre à condescendere , e lasciarle effettuare la sua vocazione ; ma rimanendo questa gentildonna dura, e pertinace nel suo volere, disse la Beata , che per questa sua ostinazione Dio fra poco le mandarebbe la morte , e la figliuola si farebbe Monaca in detto Munistero ; così seguì . Morì in quell'anno medesimo la madre della fanciulla, e la figliuola si fece Monaca quiui .

*in Ia*

*Impetra con le sue orazioni vna figliuola ad vna nobilissima Signora ; e predice, che se non sarà consacrata à Dio in Religione , e la madre, e la figliuola patiranno gran trouagli nel secolo ; e'l tutto succedette .*

**I** N quei tempi vna Signora Fiorentina principalissima, di titolo, e di Stato, desideraua grandemente hauer figliuoli , e perciò ricorse con molta istanza all'orazioni della Beata Maria Maddalena . Nè fù vana la confidenza , che ebbe in lei ; poichè gli fù da quella impetrato il suo desiderio . Data, che fù la nuoua alla Beata della grauidanza di questa Signora, disse : *Dite à questa Signora ch'ella partorirà vna figliuola femina ; ma, che si ricordi, che ella è figliuola impetrata dall'orazione, e che però bisogna la dedichi à Dio in sacra Religione, altrimenti saranno grandissimi i disgusti, che aueranno, e l'vna, e l'altra.* Successe il parto conforme alla predizione ; ma la madre, ò sdimenticata delle parole della Beata : ò vinta dall'amor del Mondo , non tenne conto di quanto Suor Maria Maddalena le auenaua minacciato ; e fatta la figliuola in età nubile la maritò ad vn nobile Marchese il quale non molto doppo , scoperto ribelle del suo Principe, fù decapitato , e confiscato il suo auere : dal che si può fare la conseguenza , quali , e quanti fossero i trouagli, e disgusti , che ne succedettero ; & alla figliuola , & alla madre .

*Predice*

*Predice altri castighi ad vna fanciulla, se non eseguiua la vocazione d'esser Religiosa, & alla madre, se l'impediua; e succedono.*

**V**N'altra fanciulla nobile Fiorentina, conosciuta dalla Beata, si sentiua chiamata da Dio allo Stato della Religione; & anco entrò nel detto Munistero per vedere se le piaceua; ma ritenuta da interessi, e rispetti vmani, non si risolueua, tanto più che la madre maluolentieri se n'accordaua. Non mancò la Beata di fare ogni opera, acciò la fanciulla eseguisse la sua vocazione; ma vedendola sempre irresoluta, le disse, che Dio l'auuea eletta per essere Monaca in detto Munistero, e che se ella non eseguiua questa vocazione, arebbe patito nel secolo molti trauagli; e che se sua madre l'auesse dissuasa, & impedita, ne farebbe castigata da Dio. Non temette la madre le minacce della Beata, e ritrasse la figliuola della sua vocazione; e nella figliuola preualse più l'amor del secolo che quello di Dio, perchè lasciò la sua vocazione, allogandosi al Mondo. Successe, che la figliuola male allogata, visse in molti trauagli, miserabile; e la madre non molto dopò fù punita da Dio con vna canchrena; la quale con acerbi dolori priuò di vita.

*Predicò ad vna Monaca grauemente inferma la ricuperazione della sanità; & altri particolari, i quali sono succeduti.*

**V**Na Monaca del suo Munistero, chiamata Suor Maria Vincenzia Dati, nobile Fiorentina, giouine di poca sanità, dopò essere vissuta sei anni in detto Munistero con mala disposizione; dell'anno 1592. fù soprapresa da febbre, che al giudizio de' Medici pendeua nell'etica, e le durò diciotto mesi continui; sicchè i Medici ne faceuano cattiuo giudizio, e teneuano il suo male irreparabile. Onde vedendosi ella ridotta in tal termine, e resa inutile per la sua Religione, si raccomandò instantemente all'orazioni della Beata Suor Maria Maddalena, la quale caritatiuamente le promise di raccomandarla à Dio; & vna mattina doppo che ella fù comunicata, la trouò, e disse: *Sorella abbiate fede, che Giesù vi vuol rendere la sanità*; e fatta vn poco d'orazione, fece sopra di lei il segno della Croce, e le soggiunse: *Voi guarirete à poco à poco, in modo, che parrà, che voi guarischiarete naturalmente, che di tanto hò pregato Giesù. Di più vi dico, che viuerete molti anni nella Religione sana, e potrete seguitare tutti gli ordini, & affaticarvi negli vffizi, come tutte le altre; e tutto esegui come la Beata le auuea predetto*: perchè in termine di trè mesi à poco à poco ricuperò l'intera sanità; & ancora al tempo che si scriue la presente, viue, e si esercita nella sua Religione, conforme à tutte l'altre.

*Predice, che la Regina di Francia Maria Medici, arebbe figliuoli maschi più d'vno. Cap. LXXI.*

**H**Auendo la Principessa Maria, figliuola del Sereniss. Gran Duca di Toscana Francesco, cognizione della Beata Maria Maddalena, stimaua grandemente

demente la sua santità, e le portaua singolar diuozione; e nel tempo, che stette in Firenze, personalmente la visitò; ma specialmente nell'anno 1600. doppo d'essere stata solennemente sposata à nome del Rè di Francia Enrico Quarto. Il giorno innanzi che ella si partisse di Firenze per Francia, andò à visitare questa beata Madre per raccomandarsi alle sue orazioni, e volle parlar con lei à solo à solo: & in questo ragionamento, che ebbero insieme (secondo, che la Beata riferì alle sue Monache) la Regina raccomandò alla Beata trè sue petizioni principali, e molto importanti; tra le quali la prima, degna della nobiltà dell'animo suo, e del suo Christianissimo affetto, fù questa: Che il Regno temporale non fusse causa di farle perdere l'eterno; soggiungendole, che se di questo auessè dubitato, aueria prima eletto d'essere vna pouera, che andasse pezendò la limosina à vscio à vscio, che accettato d'essere Regina, e però pregasse, che quella grandezza, nella quale Dio la poneua; non le fusse occasione, per non sapere seruirsene bene, di perdere la grazia di Dio; petizione veramente degna d'essere scritta à lettere d'oro, e posta come specchio innanzi à tutti i Principi, e grandi del Mondo. La seconda, che il Rè suo sposo l'amasse. La terza, d'auere figliuoli maschi. Promise la Beata Madre di raccomandare à Dio queste così giuste petizioni; e le domandò in contracambio trè altre grazie. La prima, che ella procurasse con la Maestà del suo Rè, che rimettesse nel suo Regno i Padri della Compagnia di Giesù, dicendole, che questo era vno de' gran seruizi, che ella potesse fare à Dio per bene di quel Regno. La seconda, che procurasse l'estirpazione dell'eresie, e di ridurre il Regno come era al tempo di S. Lodouico. La terza, che fusse amatrice de' poueri: e le soggiunse, che se ciò auessè fatto, teneua per certo, che arebbe dal Signore quanto desideraua, e particolarmente figliuoli maschi, quali l'esorto ad alleuargli Christianamente; e se bene alla Regina non disse assolutamente, che arebbe auuto figliuoli maschi, lo disse poi alle Monache doppo che ella fù partita; e più volte in quel primo anno disse, che questa Regina arebbe auuto figliuoli maschi più d'vno; e quando venne la nuoua della nascita del primo figliuolo, fece dire alle Nouizie il Te Deum, &c. in ringraziamento; e soggiunse; Questo non basta, bisogna chiederò il secondo, e credo, che l'otterremo; e per il desiderio, che auuea che questo Regno non cadesse nelle mani degli Eretici, porgeua à Dio caldissime preghiere, per ottenere questi figliuoli; e particolarmente applicaua à questa petizione tutto il bene, che faceua nel giorno del Sabato.

*Predice il tempo della morte di molte persone in vari tempi.*

*Cap. LXXII.*

**S**VOR Maria Grazia Gondi Monaca di detto munistero si trouaua l'anno 1590. pedagoga di nouizie, d'intera sanità: quando vn giorno la Beata Madre Suor Maria Maddalena vidde in spirito, che detta Monaca doueua fra pochi giorni infermarfi, e morire, si accostò alla Maestra delle nouizie, e le disse: *Madre Maestra la vostra pedagoga si morrà fra pochi giorni.* Restò la Maestra ammirata, e trauagliata insieme da tal nuoua: & attendendo il successo, in manco di quindici giorni si verificò la profezia; poichè fra pochi giorni dopò tal pre-

predizione Suor Maria Grazia s'ammalò, & indi à sei, ò otto giorni morì.

Doppò la morte di D. Agostino Campi, che per vent'otto anni era stato Confessore del munistero, fù dal Cardinale de' Medici Arcivescouo di Firenze, assegnato per Gouvernatore al medesimo luogo il Signor Francesco Benvenuti, Canonico, e Penitenziere del Duomo di Firenze; il quale accettò detto carico, con animo di tenere il gouerno del munistero, ma deputare vn Padre spirituale, che amministrasse i Sacramenti alle Monache. In quel tempo ritrouandosi in estasi la Beata Maria Maddalena, disse, che questo Padre non avrebbe altramente effettuato questo suo pensiero, che da Dio gli faria rimutato il cuore, e che da per se stesso avrebbe amministrato i Sacramenti alle Monache continuamente; e che aueria loro dato sempre per confessori straordinarij i Padri Gesuiti; e che egli farebbe vissuto alla cura, e gouerno di detto munistero la metà del tempo, che vi era vissuto il Campi; quale ella vedeuà in Paradiso, che le impetraua da Dio, & infondeua nel cuore di esso Padre quell'affetto, e desiderio della perfezione di quelle anime. con che s'era affaticato lui. Si vidde il tutto auerare. Imperochè detto Signor Francesco confessò auer sentito accenderli nel cuore gran desiderio d'aiutar queste anime: e per questo (ancorchè aggravato da altri carichi) si risoluette confessare, e comunicare le monache da se stesso, e sempre diede loro per straordinarij i Padri della Compagnia del Giesù: e doppo auer durato con grande affetto molte fatiche per il detto munistero, il quattordicesimo anno di questo suo gouerno, amministrato con molta bontà, e prudenza. finì i giorni suoi in santa pace.

Essendo morta nell'anno 1594. in detto munistero vna Monaca, la Beata Madre nel pregare per l'anima sua, fù rapita in estasi, conforme al suo solito, e vidde quell'anima in Paradiso; e poco appressò. quasi in atto di merauiglia, disse: *Oh le colonne di questo Munistero crollano.* E voltata alla Madre Suor Vangelista, quella, che era quiui presente, disse: *La vostra colonna resterà.* Vscita la Beata del ratto, le domandò la Madre Suor Vangelista, quello, che ella auenù voluto dire in quelle parole. Le colonne crollano, e la vostra rimarrà; & ella rispose, che il Signore le auenù mostro, che le quattro Madri discrete del Munistero, che tutte erano state Priore, e che come colonne reggeuano col loro gouerno il munistero, farebbono morte fra poco tēpo; e che lei, cioè essa Madre Suor Vangelista del Giocondo, che pure era stata Priora ancora lei, farebbe soprauissuta à quelle molti anni, e così successe; quelle quattro doppo non molto tempo morirono dietro l'vna all'altra, e la Madre Suor Vangelista è soprauissuta à quelle in circa trenta anni.

Vna giouinetta de' Gianfigliazzi, monaca in detto munistero, chiamata Suor Maria Caterina, essendo in tempo di fare la sua professione, e trouandosi sana, la Beata predisse, che ella camperebbe poco doppo la sua professione; e questo s'auerò in capo à sei mesi; imperochè sei mesi doppo fatta la professione passò all'altra vita. Trè dì doppo, che fù morta detta Suor Maria Caterina, ritrouandosi la Beata in ratto, e facendo orazione per lei, vidde, che vscita dalle pene del Purgatorio, andaua al Paradiso; e nell'istesso tempo intese, che vn'altra nouizia, che auenù nome Suor Maria Innocenzia Dati, morirebbe presto. Staua questa nouizia all'ora di buona sanità, quando la Beata predisse

questo; e non molto dopò si ammalò, & in pochi giorni morì.

Trouandosi inferma vn'altra giouine di detto munistero, per nome Suor Maria Benedetta Vettori, di non graue infermità, preuidde la Beata, che ella sarebbe aggrauata, e morta di detto male, e lo disse ad vna sorella, che Suor Maria Benedetta auera monaca in detto munistero: con queste parole. *Che direste voi, se la vostra sorella morisse?* alle quali parole trauagliandosi la sorella, foggiunse la Beata. *Non vi trauagliate, ma accomodatevi alla volontà di Dio; E così fù necessario, che si accomodasse, perche in capo ad vn'mese Suor Maria Benedetta finì li giorni suoi.*

Predisse ad vn'altra monaca del suo munistero, che la morirebbe senza Sacramenti; del che spauentata la monaca, lo disse alla Priora, la quale le foggiunse, che però stessè preparata. Successe il caso, che vn dì se le ruppe vna vena del petto, e fù soffocata in poche ore dall'abbondanza del sangue, nè potè riceuere i Sacramenti della Chiesa.

Mentre la Beata staua inferma dell'ultima sua infermità, Suor Maria Maddalena Berti, altre volte sopranominata, la pregò, che se il Signore la tiraua à se, venisse doppo tre dì per lei, perchè per affetto di carità, che le portaua, non le pareua d'auere à poter viuere doppo di lei. Suor Lessandra del Beccuto, che allora era infermiera, monaca di bell'età, sana, e vigorosa, sentì queste parole, e pigliandole in piaceuolezza, disse alla Beata: Madre di grazia contentatela, menatela con esso voi in Paradiso: allora la Beata sorridendo, si voltò à detta Berti, e disse: *Io non verrò per voi, ma sì bene per Suor Lessandra.* E così successe; poichè circa vn'anno dopò questa predizione morì la Beata Madre, e due mesi, e mezzo dopò la morte di lei, passò di questa vita anco Suor Lessandra sudetta,

Ne gli ultimi giorni della vita della Beata, si trouaua inferma vna monaca del suo munistero, chiamata Suor Maria Vittoria Ridolfi, giouine di buona aspettatiua. La madre Priora la raccomandò all'orationi della Beata, e le disse; che pregasse Dio, che se le piaceua, le restituisse la sanità. A cui rispose la Beata, e disse risolutamente. *Egli è volontà di Dio, che la muoia, e morrà pochi giorni doppo di me.* Seguì fra poco la morte della Beata, e sei giorni doppo di lei, morì Suor Maria Vittoria.

Essendo raccomandati all'orationi della Beata due infermi, vno de' quali era il Signor Filippo del Caccia, ella disse: *Il Signor Filippo morirà, e l'altro guarirà.* E così succedette.

*Predice più volte il tempo della sua morte, & vna volta, quali delle sue nouizie si auenano à trouare alla sua morte, e quali no; e s'auuera.*

**N**El tempo, che la Beata Suor Maria Maddalena era maestra di nouizie, la prima volta, come à suo luogo si dirà, cioè sette anni prima, che morisse, ragionando con le nouizie della sua morte, disse ad alcune, quali ella nominò, Voi e voi vi trouerete alla mia morte. Quelle che non si sentirno nominare, congetturorno auere à morire prima di lei; e però vna di quelle chiamata Suor Lisabetta Rabatti, le disse: madre maestra, assistete alla mia morte, & essa rispose: *Io sarò vna quando voi morrete, ma non potrò assistervi.* Successe il tutto



per l'appunto, come ella aueua predetto . Tutte quelle nouizie, che come sopra ella aueua tacciate, morirono innanzi à lei ; e la detta Suor Lisabetta morì in tempo, che la Beata staua talmente grauata della sua infermità, che non potè assistere alla sua morte .

Vn'anno prima, ch'ella morisse, per la grauezza della sua infermità i Medici l'aucuano fatta spedita , e le dauano pochi giorni di vita , e dissero alla Madre Priora , che le facesse dare l'Olio Santo . Diede la nuoua la madre Priora alla Beata di quello, che diceuano i Medici, & ella rispose: *State sicura , Madre Priora, che io non morirò così presto, perche non è venuto il tempo mio*, e così seguì, poiche soprauiſſe vn'anno .

L'anno 1607. a' 25. d'Aprile, morì vna Monaca in detto Munistero , chiamata Suor Orsola Viuuoli : subito, che ella fu spirata, alcune Monache andorno à dar la nuoua alla Beata , che staua in letto grauemente malata , alle quali ella rispose; *Oggi ad vn mese morirò ancora io* . Vna di loro ricordandosi, che in quell'anno l'Ascensione veniuà a' 24. di Maggio , e pensando, che la Beata douesse morire in detto giorno, rispose : Io non vorrei, che voi morissi in quel dì, che sarà l'Ascensione . Replicò la Beata: *Il giorno dell' Ascensione io ci farò*; e così successe, poiche morì il dì doppo l'Ascensione, cioè il dì 25. di Maggio, che appunto terminò il Mese , dal dì della morte di Suor Orsola , come ella aueua predetto .

*Vede gli occulti pensieri, e secreti del cuore altrui.*

Cap. LXXIII.

**M**olto prossima a' sudetti fauori di veder lo stato dell'anime passate all'altra vita, le cose assenti , e le future, fu la grazia, che le fece Dio, di penetrare chiaramente gli occulti pensieri, e segreti del cuore altrui; il che per molti casi occorſi specialmente alle nouizie , e giouani , che ella ebbe à sua custodia nel tempo, che viſſe in detto munistero, era così noto, e diuulgato tra loro, che molte Monache, e specialmente quelle, che stettero sotto la sua custodia, quando le andauano innanzi, faceuano l'essame della coscienza ; & in sua presenza custodiuano molto bene il lor cuore, per non vi lasciare entrar pensiero, di che aueſſero ad arrossire nel cospetto di questa madre ; e non senza rossore, e vergogna le stauano innanzi , quando aueuano commesso qualche errore, ancorche interno ; & occulto ; e bene spesso non riuscua vano il lor timore , poiche palesaua loro quello , che più cercauano occultare . Quello che occorre à queste , per ora lo lasceremo , per raccontarlo poi à suo luogo , doue si tratterà degli vffici , che ella ebbe nella Religione , quì solo si noteranno i seguenti casi .

*Ad vna Gentildonna, che più volte venne à raccomandare diuersi casi occulti, prima di sentirla gliene scuopre, e le predice i successi, insieme con altre cose, quali seguirono .*

**T**Ragli altri testimoni esaminati nel Processo informatiuo per la Beatificazione di questa Madre , si esaminò innanzi à Monsignore Arciuescouo

in Firenze vna Gentildonna Modanese , chiamata Lisabetta Migliorini , di vita molto esemplare , d'età d'anni 64. molto deuota della Beata Maria Maddalena; la quale testificò con suo giuramento, come essendo occorso nella Città di Firenze segratamente vn'omicidio tra persone à lei molto care, e confidenti : prima, che il ferito morisse, essa venne à visitare la Beata madre, per raccomandarle questo caso, acciò pregasse Dio ; che desse spazio di penitenza al paziente, e se fusse piaciuto à Dio, impetrasse da Sua Diuina Maestà , che il caso non si manifestasse al Magistrato : e fattala chiamare , subito che la Beata fù giunta alle grate del Parlatorio, fù rapita in estasi, e prima, che la detta Gentildonna le dicesse cosa alcuna , Suor Maria Maddalena vedendo in spirito quel caso , & il fine per il quale Lisabetta era venuta à visitarla, disse queste parole ; *Lisabetta non dubitare, che la Vergine santissima hà coperto con il suo manto questo peccato : il Sangue di Giesù Christo l'hà lauato, & è perdonato. Di loro* (cioè à quelli, tra quali era seguito il caso) *che stieno in fede; in carità, & vmità, che il tutto è accomodato*: onde ella si partì tutta contenta, e vidde che il tutto successe, come la Beata auuea detto; poiche il ferito ebbe spazio di penitenza, diede la pace , e morì con i santissimi Sacramenti della Chiesa , & il caso restò talmente occulto, che non fù differito al Magistrato, & il tutto con pace s'accomodò .

Questa medesima Gentildonna testifica nello stesso esame, come essendole stato narrato in confidenza, e raccomandato da alcune diuote persone , vn caso molto brutto, e deforme, che succedea in vna diuota adunanza di persone spirituali; senza sapere, e poter penetrare da chi fusse commesso; per poterui rimediare ; ricorse per raccomandarlo alla Madre Suor Maria Maddalena , e fattala chiamare alle grate del munistero ; subito che ella vi fù giunta, fù similmente rapita in estasi; e prima, che da Lisabetta intendesse cosa alcuna, si turbò grandemente, & il suo volto si riempì di grande afflizione; e cominciò ad esclamare , che vedea bruttezze enormi , e cose orrende ; e che sentiuua puzza di peccati intollerabili ; e che Dio arebbe scoperto il tutto ; e che ancor lei, cioè Lisabetta, arebbe veduto, chi fusse la persona, che commetteua tal peccato; e che al tutto si farebbe rimediato. Restò marauigliata Lisabetta di tal cosa, ammirando lo spirito di Dio, che era in questa sua Scrua, e ne lo ringraziò, che così le manifestaua i suoi segreti ; ma molto più si confermò in questa ammirazione , & opinione della santità di questa madre , mentre con effetto vidde indi à poco con gl'indizi dati dalla Beata , scoprirsi il delinquente, e rimediarsi al tutto con pace, come la Beata auuea predetto.

Quando era controuerfia frà il Duca di Ferrara, e la Chiesa, questa medesima Gentildonna desiderosa di questa pace, testifica nell'istesso processo, che fece voto à Dio per impetrare questa pace , di visitar la Madonna di Reggio di Lombardia, e consigliandosi di ciò con la madre Suor Maria Maddalena, ella rapita in estasi, alle grate del Munistero, le disse; *Al ritorno habbiatenu cura perche il demonio* (nominandolo sotto nome di Malatafca) *ve la vuol fare* : e le soggiunse, che pigliasse seco l'Image di S. Giacinto suo diuoto, e delle Reliquie . E seguì Lisabetta quanto la Beata le auuea detto ; e quando che ella, ritornando dalla visita di detta Vergine di Reggio , era sù l'Alpi di Bologna , il cavallo, che la portaua , fuori del suo solito adombratosi , senza che si vedesse in che,

cominciò

cominciò à correr di maniera , che non potette ritenerlo ; ma stando à sedere in sella calcò all'indietro , e rimase col piè nella staffa , senza poterlo cauare ; onde il cauallo correndo velocemente la strascinò molte braccia sopra le pietre , e sassi ; di modo che quelli , che l'accompagnauano , pensorno di trouarla tutta fracassata , e forse morta ; ma per grazia di Dio la trouorno senza male alcuno ; & ella subito fermò il cauallo , si ricordò di quello , che le auuea predetto la Beata , e ringraziò Dio , e i Santi , le cui reliquie ad effortazione della Beata Madre auuea portato seco , per mezzo delle quali riconobbe la sua liberazione .

Di più testifica la stessa , che douendosi vna volta partire di Firenze per tornarsene à Modana sua patria , con animo di non ritornare più à Firenze ; andò à visitare la Beata Maria Maddalena , per far seco deuota dipartenza : e conferendole il suo pensiero di non ritornare più à Firenze , la Beata le disse queste parole : *Andrete, e tornerete* . Si rimesse Lisabetta nella volontà del Signore , non sapendo per qual causa ci auesse à ritornare , e si partì . Vn'anno doppo fu richiamata à Firenze , per ordine della Serenissima Madama Gran Duchessa di Toscana , dalla Signora Irenea Pica Saluiati , sorella del Duca della Mirandola , per assistere à detta Signora in vna infermità d'occhi che patiuu . Tornò Lisabetta , e trouò che la Signora Irenea auuea perso vn'occhio affatto , e l'altro era diuenuto nero come vn carbone , e scoppiato , si che non vedeu punto , & era senza alcuna speranza di poterli racquistare : e di commissione di detta Signora andò à raccomandarla alla Beata Suor Maria Maddalena , la quale rispose à Lisabetta , che dicesse alla Signora Irenea , che si raccomandasse à S. Francesco , e visitasse l'Image della Nunziata , e che si vestissero tutte due per vn'anno di bigio à diuozione di S. Francesco , che il Signore le arebbe reso la vista , e i suoi occhi come prima . Riferì Lisabetta alla Signora Irenea quanto dalla Beata le era stato risposto ; e riceuuto con fede dall'vna , e l'altra il consiglio della Beata , cominciò la Signora à migliorare in quell'istesso giorno ; e secondo che testifica Lisabetta , in pochi giorni racquistò affatto il vedere come prima nel modo , che la Beata auuea predetto : & eseguirno quanto auuea elsa commesso loro , riconoscendo tal grazia dell'orazione di lei .

*Scuopre ad vna fanciulla la sua vocazione alla Religione ; e dal suo Munistero vede i pensieri del cuore della medesima , la quale accettata quindi per Monaca , essendo in casa del Padre , per tentazione staua per deporre la sua vocazione , e con le sue orazioni la libera dalla tentazione . Cap. LXXIV.*

**F**V cosa veramente , tra tutte l'altre sin'ora narrate , marauigliosa in questo genere , quello che successe ad vna figliuola del Signor Dottore Carlini Fiorentino , chiamata al secolo Leonora : la quale essendo del mese di Novembre 1591. entrata nel detto munistero per dieci giorni , per vedere se le piaceua ; nè auendo conferito ad alcuno i desiderj , che auuea circa la sua monacazione ; mentre la prima sera ella si trouaua in compagnia d'altre monache , tra le quali era ancora Suor Maria Maddalena , fu la Beata rapita in estasi ; e

mentre staua così rapita , con grandissimo gusto della fanciulla , che non auen-  
 ua più visto tal cosa , cominciò à fauellare , e disse , come vedea l' Angelo Cu-  
 stode di Leonora , ilquale auenua vna scala in mano , la cui sommità arriuaua fi-  
 no al Cielo , e che egli la teneua sospesa , quasi non sapendo doue la posare ; e  
 mentre ella staua così mirando quest' Angiolo , vidde appresso à quello San  
 Francesco , San Domenico , e Sant' Angelo Carmelitano , che tra di loro discor-  
 reuano , e quasi gareggiuano doue il detto Angiolo auesse à posare la Scala ,  
 volendola ciascuno di loro nella sua Religione . Ammirando la Beata questo  
 pacifico contrasto , teneua dalla parte di Sant' Angelo , Protettore della sua Re-  
 ligione . desiderando , che egli vincesse la lite ; e mentre staua in questo deside-  
 rio , sentì che Giesù comandò all' Angelo Custode di Leonora , che fermasse  
 la Scala nel suo Munistero . Onde voltata alla fanciulla , le disse : *Il vostro An-  
 gelo Custode ha posato la Scala in questo Munistero ; la volontà di Dio è , che voi siate  
 Monaca qui ; e superarete tutte le difficoltà , che ci arete .* Restò confortata Leo-  
 nora in sentire così viuamente , e chiaramente la volontà di Dio , per mezzo di  
 questa sua gran Serua ; e doue prima staua dentro di se irresoluta , se entraua  
 nell' Ordine di S. Francesco , ò di S. Domenico , ò in questo del Carmine , veden-  
 dosi così marauigliosamente scoperti i suoi pensieri , fece risoluzione ferma di  
 Monacarsi in detto Munistero di Santa Maria degli Angioli . Doppo li dieci  
 giorni tornò à casa di suo Padre , e gli aperse la sua risoluzione ; alla quale non  
 consentendo nè il Padre , nè i Fratelli , ebbe con essi tanti contrasti , che vna sera  
 del Gennaio seguente , si era arresa , e per pacificare i suoi , si risolniette d' andare  
 à dire à suo Padre , che facesse ciò , che di lei voleua , che si rimetteua nella sua  
 volontà . Ma mentre , con tal pensiero , volle vscire di Camera , si sentì ribut-  
 tare in dietro , senza vedere da chi ; si rimise , la seconda volta , per vscire , e fu  
 similmente ributtata ; e così seguì sino alla terza volta ; onde rauuistasi del suo  
 errore , ritornò in sè ; e conoscendo non esser volontà di Dio , che ella si rimet-  
 tesse al volere de' parenti , riuocò questa risoluzione . Questa medesima sera ,  
 e nella medesima ora , che fu circa vn' ora di notte , la Madre Suor Maria Mad-  
 dalena si ritrouaua in estasi , e fu sentita da quelle , che erano quìui presenti ,  
 dire ; *Quella Colomba vuole scappare , tienla Signore* ; e per tre volte replicò in-  
 terpostamente queste stesse parole , *Tienla Signore* . Vscita , che ella fu di ratto ,  
 fu domandata dalle solite Madri , quello che ella auenua veduto , e ciò che auen-  
 ua voluto inferire nelle parole , che auenua detto ; & ella riferì come vedea  
 questa fanciulla sotto forma di colomba , che staua per lasciare la sua vocazio-  
 ne ; ma che Dio l' auenua aiutata , e non sarebbe succeduto . Mandorno le Mo-  
 nache il dì seguente per la fanciulla , per sapere ciò che l' era succeduto la se-  
 ra ; & ella venuta alle grate del Munistero , riferì esserle succeduto quanto so-  
 pra è detto ; & esse allora scoprirono quanto la Beata auenua veduto di lei . On-  
 de confermata maggiormente nella sua vocazione , tirò la volontà del Padre ,  
 e de' Fratelli à condescenderle , e si fece Monaca in detto Munistero .

*Della gran purità del suo cuore, e candidezza della sua coscienza.*

*Cap. LXV.*

**D**Opò d'auer narrato questi priuilegi diuini, comunicati à quest'anima santa, torna molto à proposito mostrare la purità, e candidezza del suo cuore: poichè sicurissimamente si può affermare, che di queste diuine riuelazioni non poteua esser capace se non vn mondissimo cuore; nè arebbono potuto penetrare secreti tant'alti, futuri, e lontani successi, e molto meno l'interno altrui, se non gli occhi d'vna mente purissima, e candidissima, quale era la sua, come dalle sue opere, e parole molto bene si comprese. Conferendo ella vna volta ad vn'altra Monaca la tenerezza d'affetto, & il gusto, con che essendo fanciulletta abbracciua, e stringeua i piccoli figliuoletti de' suoi Contadini, a' quali in villa insegnaua i principij della Fede Christiana; questa quasi burlando, e per sentire, che risposta le daua la Beata, le disse: Potrebbe Madre esser stato difetto in prendere tanto gusto in tale azione: al che la buona Madre, piena di santo timore di non ci auere offeso Dio, la pregò che le dicesse il difetto, che ella poteua auere in ciò commesso: le replicò la Monaca; secondo l'intenzione, che in far ciò auesti. Et ella con grand'vmiltà rispose: Non per altro fine mi compiaceua in quei paruolini, se non per la rappresentazione, che m'apportauano di Giesù in tale età; & anco per la purità, & innocenza, che in quelli si ritroua. Simile all'innocenza, e purità di questi apparua alle Monache la purità, & innocenza di Suor Maria Maddalena; imperoche nella sua conuersazione era come vn semplice fanciullo, senza malizia, ma con schiettezza, e sincerità di cuore, accompagnara bene con prudenza, e grauità, la quale la rendeuà amabile, & insieme rispetteuole. Il suo operare era senza interesse, ò attacco alcuno terreno, ma solo indirizzato alla gloria di Dio, & alla virtù. Onde fù sentita taluolta dire queste parole: *Se io pensassi con vna sola parola, ch'io dicessi per altro fine, che per amor di Dio ( benchè non ci fusse sua offesa ) di poter diuentare vn' ardente Serafino, non la direi giamai.* O gran sentimento di purità? E se accadeua taluolta, che auesse cominciato qualche operazione per fine umano, subito che se n'accorgeua là lasciaua imperfetta, ne giamai l'auerebbe compita, se prima non l'auesse ridotta à quel puro fine, che s'era proposto. Era tanto auuezza ad operare ogni cosa puramente, che taluolta si marauigliaua, che qualsiuoglia gesto, motiuo, ò alzar d'occhio di quell'anime che si consacrano à Dio, non sia del tutto indirizzato all'alta purità diuina. Seppe così bene custodire la purità del suo cuore, che mai in tutto il tempo di sua vita s'affezionò ( cosa che parrà forse incredibile à chi l'ode ) à cosa alcuna creata, se non in Dio: e questo non solo si potè molto bene congetturare da chi la conuersò continuamente, che pure lo testificano molte; ma essa medesima ridotta all'estremo della sua vita, ragionando domesticamente con le sorelle, disse; che se bene auueua portato tanto grande amore alle creature, l'auueua solo amate, per fine del precetto di dilezione, lasciatoci da Giesù, e perche tanto l'auueua amate lui; ma, che fuori di detto amore, non auueua mai auuto minimo attacco di creatura alcuna. Altra volta disse pur nell'istessa vltima in-



fermità, con gran sentimento di gratitudine à Dio, che non si ricordaua, che il suo cuore auesse mai preso gusto, e diletto, ancorche per breue spazio, se non in Dio; e soggiunse, che essendo già vicina all'ultimo suo fine non ritrouaua cosa in sè, che le apportasse maggior quiete, e conforto di questo. Dal che si può sicuramente, non solo congetturare, ma con fondamento stabile argomentare, e tener per certo, che questa Anima Beata conseruasse sino alla morte la candidissima veste dell'innocenza battismale; anzi se si considerano le sue parole, pare che si possa passare più oltre, e dire, che la sua purità fusse più Angelica, che umana; poichè à quelli solo è concesso per natura quello, che à questa è stato concesso per grazia, di non pigliar mai gusto, e diletto, ancorche per breue spazio, in altro, che in Dio. Il che in creatura mortale è tanto mirabile, che all'intelletto umano con qualche ragione può parere incredibile; ma però non è incredibile à quelle, che continuamente la conuersarono, e videro per esperienza la continua attuazione della sua mente in Dio. Per questa gran purità di cuore scorgeua ogni minima macchia, e neo d'imperfezione, che fusse nell'anima sua, e ne teneua conto minutissimo; onde si umiliaua, e rendea in colpa di cose tali, che l'altre non vi sapeuano scorgere difetto alcuno; e restauano ammirate in vedere, che ella in mezzo à gli atti di perfezione, ne quali continuamente si esercitaua, trouasse da incolparsi, & accusarsi. Il che faceua con tanto lume di purità, che l'istesse sue azioni virtuose le faceua con la sua umiliazione apparire difetti; ma se bene era così delicata, & esquisita di coscienza, non però era scrupolosa; anzi per il lume che auera, con molta facilità quietaua le coscienze scrupolose di quelle Monache, che à lei ricorreuano.

*Esame di coscienza, che fece à Dio in vn ratto; dal quale si raccoglie la sua gran purità di cuore. Cap. LXXVI.*

**L**A sera de' 6. d'Aprile del 1592. postasi ginocchioni in terra per far l'esame di quel giorno, fù rapita in estasi, nel quale cominciò à recitare il Salmo *Domine quid multiplicati sunt, &c.* e dopò quello, disse il Salmo, *Qui habitat*: il quale finito che ebbe, cominciò à parlare con Giesù in questa guisa. *O Giesù mio, qual fù il primo pensiero, che io ebbi in questo dì? me ne dolgo, che non fù di te, ma ebbi paura, che non fosse l'ora tarda per chiamare le tue spose à lodar te, nè fù d'offerirmi à te, nè di onorarti. Dopò Giesù mio, n'andai in Coro per offerirmi, ma non mi rimessi in tutto, e per tutto nella volontà tua. O benignissimo Dio, e che misericordia potrò io riceuer da te, perche non mi rilassai tutta in te? Fammi misericordia, Signor mio, benchè io non la meriti, poichè più presto meriterei mille Inferni. Dopò quando io andai alle tue lodi mi presi più pena di quelle, che io vedea, che mancavano in qualche cosa di far le cerimonie, & inclinazioni debite, che non mi presi cura d'onorar te, e d'offerirti le lodi mie in vnione di quelle de' Beati spiriti. Ti posso ben chiedere misericordia, o grande Dio, poichè in quello, che appartiene à te, che è la tua lode, hò commesso tante imperfezioni. Poi quando venni à riceuere il corpo, e sangue tuo, che doueno venire con tutto l'affetto, che era possibile; mi dolgo, che non ebbi intenzione di farlo in memoria della tua Passione, come hai detto; ne manco*  
*pensai*



pensai di viuere la mia anima con te, ma pensai come io poteua fare à quietar il mio cuore. Vdij ben prima la parola diuina, ma più pensai se era vero, che noi fossimo, come tu ci faceui dire al tuo Christo, che non pensai all'amore, che mi portauì. Però Signor mio non ti posso chiedere altro, che misericordia. Quando andai à riceuere il Sangue tuo nel Sacramento della Penitenza; più considerai quel che io doueua dire al tuo Christo per quietare il mio cuore, che il beneficio, che mi fai lauando l'anima mia nel tuo Sangue; e non mi confidai in te, che mi daresti grazia, che il mio cuore si quieterebbe. O Signor mio, è quali furno le mie parole, che io proferij? furno di riprensione. (dice questo perchè essendo pedagoga, s'era accusata d'auer ripreso vna nouizia) Et il mio dire poco mansueto, e dolce, fù causa, che il cuor di quella s'inquietò; e quel che fù peggio, mancaì di carità, poichè quando viddi, che il suo cuore era inquieto, non cercai di quietarlo, acciò per questo si vnisse con te. Ecco Signor mio, quel che cauo di tanta vnione, e del lume, che mi dai, che se lo dessi ad vn'altra creatura, te ne farebbe più grata: & io misera, & infelice non ne cauo frutto alcuno, poiche manco di carità verso le spose tue. Perdonami per la tua Passione. Poi quando andai à parlare à quella creatura (dice questo, perche andò à fauellare alle grate ad vna sua zia, e fù rapita quiui in estasi) mi dolgo, che feci vna grande Ipocrisia, facendomi tenere quella ch'io non sono: se bene feci cenno alle tue creature, non meritai, che elle m'intendessero, (vuole inferire, che auuea dato commissione alle Monache, che quando vedeuano, che ella staua per rimanere estatica alle grate, la leuassero di quiui, acciò non fusse veduta, e di ciò auuea dato cenno) poiche mostrai di tenere l'anima mia vnita con te; e pure tu sai quante volte mi sono suagata da te: mostrai d'esser religiosa, e pure tu sai quella, ch'io sono. Ti dimando misericordia, Dio mio, di questa grande ipocrisia, e ti offerisco il tuo Sangue versato per me con tanto amore. Se mi mandì nell'Inferno, o Signor mio, come merito, giustamente mi potrai mandare sotto di Giuda, poiche t'hò tanto offeso. Andai poi à dare il necessario cibo al corpo mio; ma che intentione ebbi io di onorar te? poiche non mi ricordai d'offerirti tanti, e tanti pouerelli, che forse erano stati molto tempo à bussar le porte per trouare vn boccon di pane, e forse non era stato loro dato; & à me misera miserabile, senza alcuna mia fatica, e quel che è peggio, senza alcuno mio merito, è stato proueduto dalla Religione, quello di che doueua sostentare il corpo mio, e non solo ti feci questa offesa, ma anco quell'altra, che feci dire tante parole à quella tua sposa; e pure sapeno, che in tal luogo non era lecito parlare. Ecco Signor mio, che in tutte le mie operazioni trouo, che hò offeso te. Come dunque potrò comparire auanti à te, à chiederti doni, e grazie, & à raccomandarti le tue creature, poiche t'hò tanto offeso, che non merito mi facci misericordia? Ma quell'amore, che ti mosse à venire in terra, e spargere il tuo sangue, sia quello, che ti muoua à far misericordia all'anima mia. Doppo quando non andai à lodarti insieme con l'altre spose tue, fù solo per colpa mia: perche quando quell'anima mi disse, che non andassi, subito acconsentì di non andare. O Giesù mio se la m'auesse richiesto di qualche carità, non tanto prestoarei detto di sì. O Signor mio, come poss'io sperare d'auer à venire doue sempre t'hò à lodare, insieme con gli spiriti beati, poiche t'hò mancato di lodarti insieme con le spose tue? T'offerisco il tuo Sangue, acciochè me-

dian- te quello, mi facci misericordia . Et in quell'opera che io feci , che intenzion e ebbi d'onorarti, ò Signor mio ? poichè più mi dolsi del tempo, che tu donando mi togli, che non mi dolsi di quello, che io aueno mancato d'offerire l'anima à te. ( voleua dire del tempo quando il Signore la teneua alienata da' sensi. ) Feci ben cenno di tenere il silenzio alle tue verginelle, ma non considerai quant'ero più obligata à tenere l'anima mia vnita con te . Poi quando ebbi ad innocare lo Spirito Santo , ero con la mente sì lontana da te , che non mi veniua in memoria il modo , che io aueno à tenere : à tal che quelle che sono state manco tempo alla Religione , ebbero più prudenza di me . Ecco, ò Giesù mio, che in tutte l'operazioni hò innocato: come dunque potrò comparire auanti alla tua bontà auendoti tanto offeso? Di nuouo t'offerisco il tuo sangue, che solo mediante quello spero perdono . E quanto mancaì, o Dio, quando ebbi à far quell'altra opera , per non durare vn pò di fatica à muouere i passi ? mancaì dico, di quello, che ero obligata di fare ; richiesi altri, che mi facessero la carità ; & in tanto mancaì di farla all'anima mia . Ebbi più cura di non m'affaticare vn poco, che non ebbi, che tu ti allontanassi da me . In tutte le mie opere trouo difetti, ò Dio mio . Ma tu non guardando à tante offese , per tua sola bontà di nuouo mi tirasti à te, doue mi dai tanto lume, che se lo dessi ad vn'altra anima, ne farebbe più frutto, che non ne fòio miserabile . Andai poi à dar ristoro col cibo al mio corpo, e non mi ricordai di tanti poverelli, che non hanno di che cibarsi, & à me, ò Signor mio , hai proueduto così largamente . Di nuouo ti offerisco il tuo sangue per tante offese, che t'hò fatte . Ohime, Signor mio , che siamo alle tenebre, & io non hò fatto opera alcuna senza offesa tua : che deuono dunque fare ? O Dio mio, io t'hò tanto offeso in questo giorno, non voglio già farti l'ultima offesa , che sarebbe di non mi confidare in te , e nella tua misericordia . Sò ben Signore, che non merito perdono ; ma il sangue , che hai sparso per me, mi farà sperare in te, che tu mi abbi à perdonare . Fatto questo esame, pur sempre in- ratto, si ritirò in vn luogo segreto del munistero, doue con vna atroce disciplina macerò le sue carni in penitenza di questi suoi leggerissimi difetti . Così discuteua quest'anima pura la sua candida coscienza , e così la purgaua da ogni minimo impolueramento ; à confusione di quell'anime, che beuono l'iniquità come l'acqua, nè sentono il peso de i grauissimi peccati, nè veggono la lordura di fetide macchie della loro coscienza . Nè punto meno deuono arrossire à questo esemplo quelle persone , che facendo professione di vita spirituale , e religiosa, quasi vn niente stimano le colpe veniali, e che così negligeramente esaminano la loro coscienza .

Oltre di questo quanto ella stimasse ogni leggier colpa, n'abbiamo nella sua vita vn'altro esemplo, & è, che viuendo ella con vn continuo timore dell'offesa di Dio , e parendole perciò in ogni sua operazione d'offendere la Diuina Maestà ; mentre ella vna volta staua in questo pensiero, fù soprapresa da diuozione straordinaria : onde per tenerezza cadde in terra auanti vna diuota . Imagine, e stette rapita in estasi per lo spazio di due ore , nel quale Nostro Signore fece veder tutte le sue colpe, & i difetti, che in vita sua auena commessi ; & ancorche fossero colpe molto leggieri , le piangeua dirottamente, e diceua nell'istesso ratto : *Volentieri andrei nell'Inferno , se io potessi far dimeno di non t'auer mai offeso, Dio mio ; perche come quella, che auena vn'anima così*  
pura,

pura, ogni picciola macchia le pareua molto brutta, e per l'amore che portaua à Dio ogni sua picciola offesa le pareua grande, e meriteuole dell'Inferno.

*Del grande amore, che ella portaua à questa purità di cuore, e dell'odio, che auenea al peccato. Cap. LXXVII.*

**N**On poca testimonianza di questa sua gran purità di cuore (oltre alle cose predette) ne fa l'amore, che ella sempre mai nelle sue parole, & azioni mostrò à questa purità. Osseruorno le monache, che quando per qualche occorrenza la Beata Maria Maddalena andaua alle grate se si abbatteua à vedere fanciullini in parlatorio, fermaua sopra quelli il suo sguardo, e con gran contento gli miraua, e volentieri parlaua con loro, e sospirando diceua: *Quelli non hanno mai offeso Dio*; e con queste simili parole mostraua gran desiderio, che si mantenessero in quella purità, & innocenza, che all'ora si trouauano. Quando giungeua nella conuersazione delle sorelle, doue si ragionasse di questa purità dell'anima, tutta si rallegraua, e diceua: *In questo luogo starò volentieri, perche si tratta della purità*. Et ella ne parlaua con grandissimo gusto, e con vive parole procuraua d'infiammare il cuore delle sorelle all'acquisto di quella.

In vn'estasi, ch'ella ebbe sopra il misterio dell'Incarnazione, mostrò il gran concetto, e stima, che ella auenea di questa purità, con queste parole; *La purità è vna cosa tanto grande, & incomparabile, che la creatura non è capace, nè la può intendere*. Et esclamando soggiunse; *O purità inenarrabile, quanto bisogna esser mondo, e puro à poterti riceuere? O Verbo come rimiri gl'affetti, & i propositi nostri auanti, che si vniscano à quello spirito di purità? Credono poi questi mondani, e sensuali, con le loro immonde sensualità, e malizie arriuare à questo spirito diuino, e purissimo*. Sono in maggior errore, che non era il Demonio quando si volse far uguale à Dio. Altre volte diceua: *O purità quante gran marauiglie ci discuopri nell'altra vita, del tutto occulte alle creature, ma non già à quelle, che ti cercano*. Peroche quini si vedranno persone, che sono state al mondo di grande effempio, essere inferiori à molte, che solo à nominarle eccitano altrui à riso: ma perche furno ricche di questo preziosissimo tesoro, e quelle di esso pouere, il Signore aggrandirà queste, e quelle auuilerà. Spesso ancora diceua; *A peso di purità, o sorelle mie, ci vuol premiare Dio nell'altra vita*. Sentiuua gran dolore in vedere questa purità poco stimata, anzi calpestatà, & auuilita; onde taluolta, estatica esclamaua: *O purità, o purità poco conosciuta, e poco desiderata? o mio Sposo, o mio Sposo, ora che sei nell'umanità tua nel Cielo, residente alla destra del Padre eterno, Cor mundum crea in me Deus*. Alcune volte trouandosi con le sorelle, diceua: *Si manca d'operare con purità*. Dimandandole vna volta vna sorella, come hauerebbe potuto fare acquisto di questa virtù, rispose: *Se in ogni cosa cercherete di non eseguire la vostra volontà, eleggendo più tosto il patire, che il godere, vi trouerete al fine auere operato puramente: perche nel vero non ci vanno interessi propri, però la strada di esso patire è sicura, e molto cara à Sua Diuina Maestà*. Finalmente era tanto inuaghita, & affetata di questa purità, che soleua dire, che si contentaua dalla parte sua, auere i minimi gradi di tutte le virtù, ma della purità di mente, e di corpo bramaua d'auerne in colmo, quanto ne può riceuere vmana creatura.

Tanto

Tanto quanto era grande la purità del suo cuore, altrettanto era l'odio, e l'abborrimēto, che auena del peccato; e fù offerruato, che al solo sentir nominare il peccato mortale, si vedea tutta trauagliare, & à gran pena si poteua contenere di non esclamar contro di quello, con parole di viuo zelo: talmente apprendea la deformità del peccato mortale, e la sua grauezza, che non le pareua possibile, che si potesse trouare vn Christiano tanto empio, che con deliberato volere offendesse Dio. E quindici giorni auanti, che partisse di questa vita, disse queste parole: *Mi parto dal Mondo, con questa sola incapacità di non saper intendere in qual modo possa consentire, e deliberarsi la creatura à commettere colpa mortale contro al Creatore.* Parlaua de' vizi, e de' peccati con gran detestazione, e si accendeua contro di essi con grand' impeto, tale che arebbe voluto poter distruggere ogni peccato dal Mondo; e non potendo si doleua, e lamentaua continuamente di tante offese fatte à Dio, & amaramente le piangeua, e sospiraua; à confusione di quelli, che le commettono, e mai pensano à piangerle.

*Quanto fusse grande l'vnione della sua mente con Dio.*

*Cap. LXXVIIII.*

**P**Arrà forse à chi legge, che troppo à dentro si voglia penetrare, mentre si piglia à descriuer cosa tanto intima, quant'è l'vnione della mente con Dio. Tuttauia questa stessa difficoltà, rende più mirabile l'istessa cosa, che si tratta; poiche futale, e tanta la vnione della mente di quest'anima con Dio, che si fece palese, e nota in modo à chi la conuersò, che si tocca con mano, e si può esprimere, & è stata attestata come cosa chiarissima, che con i proprij occhi si vedesse. Se non tediaffe il replicare, sarebbe molto à proposito l'inserir qui, quello che sopra è detto degli estasi, quasi innumerabili, che quest'anima contemplatiua, ebbe in tutto il corso di sua vita; i quali non solo per se stessi, ma il modo, e l'occasione, con che gli auena, manifestano questa grande vnione, & assissamento della sua mente in Dio; poichè non solo era rapita in estasi, mentre di proposito si poneua all'orazione, ò che si comunicaua, ò faceua altro esercizio spirituale; ma taluolta in ogni azione, ancorche faticosa, e distrattina; in ogni pensiero buono, in ogni parola diuota: che diceua: ò sentiu: in coro, ò in refettorio: in cucina, ò in cella: in sala, ò nell'orto; e finalmente in ogni tempo, & in ogni luogo doue lo spirito di Dio l'afferraua, quì restaua rapita senza distinzione d'opera, di luogo, ò di tempo; & ancora taluolta mentre si cibaua, come sopra più diffusamente è detto. Essendo dunque tale, e tanta la frequenza di questi estasi, che in essi consumò gran parte del tempo della sua vita in Religione, & essendo tanta la facilità con cui restaua alienata da' sensi, e rapita in Dio, si può con gran fondamento di verità anco affermare; che non solo ella teneffe la sua mente in Dio per quel tempo, che ella staua così estatica, ma anco l'altro tempo. Imperochè è regola commune, & ordinaria che non si può da vn'estremo arriuare all'altro, senza passare per i mezi; e però non si può vna distrazione, e vanità di pensieri, arriuare ad vn tratto ad vna estatica contemplazione: ma bisogna prima auer leuato la distrazione, e poi

poi accomodato la mente al pensiero buono, e che prima l'intelletto lo discor-  
ra; e col discorso moua l'affetto, quale à poco à poco si vada internando in Dio  
fin che arriui ad internarsi talmente, che seco ne tiri tutte le potenze dell'ani-  
ma. Onde se la Beata Maria Maddalena con tanta facilità era rapita in Dio in  
ogni luogo, in ogni tempo, & in ogni occasione di vedere, d'vire, ò di parlare,  
non si può negare, che la sua mente non fusse sempre vota d'ogni pensiero va-  
no, e terreno, e che il suo intelletto, e la sua mente stesse sempre talmente oc-  
cupata in Dio, che ogni poco d'affetto di spirito, che più dell'ordinario s'au-  
mentasse nel suo cuore, la facesse rimanere così alienata da' sensi; e si può dire  
in vna parola, che ella stava talmente con la mente in Dio, che ella sempre in  
prossima dispositione all'estasi. Ilche oltre à questa ragione, le fu più volte in  
ratto, promesso da Nostro Signore, dicendole, che ella avrebbe auuto la mede-  
sima vnione di mente con lui quando era nel suo naturale, che quando la tira-  
ua in estasi, e che solo le sarebbe mancata quell'apparenza esteriore. L'attesta-  
no ancora le sue Monache, lequali obseruando come ammirate il suo straordina-  
rio modo d'operare, vedeuano, che le sue opere esteriori, le faceua con tale  
astrazione di mente, che come dicono, pareua che in quelle non operasse se  
non il corpo, e l'anima fusse più doue ella amaua, che doue ella animaua; e lei  
stessa vedendo, che le Monache faceuano più stima di quello, che ella diceua  
quando era in quelle astrazioni, che quando era nel suo naturale, diceua loro.  
Stimate nel medesimo modo quello, che vi dico fuori dell'astrazioni, perche  
Dio mi dà il medesimo lume, & vnione. Fecero ancora altre esperienze di que-  
sta sua astrazione di mente in Dio. Imperoche la madre Priora, & anco quan-  
do era nouizia, ò giouane, le Maestre, ò altre, spesso l'interrogauano all'impro-  
uiso, che cosa ella pensasse, ò quel che interiormente ella operasse; & ella con  
prontezza, senza auer bisogno di pensare à quello che auesse à rispondere, su-  
bito, e con semplicità rispondeua quel che pensaua, & operaua nel suo cuore;  
e sempre la trouauano occupata in Dio. Quando la trouauano che stava offe-  
rendo le sue opere à gloria di Dio, vnendole con quelle, che il Verbo vma-  
nato auena fatto in terra; quando pensaua all'amore che Dio hà portato alla  
creatura umana; quando stava godendo delle diuine perfezioni, e quando del-  
la comunicazione, che Dio fa di se, e de' suoi attributi alle creature; quando  
offeriua il sangue di Giesù per quelli: quando stava in atti di desiderij d'affati-  
carsi per l'anime, ò di patire per la gloria di Dio, e quando in qualche misterio  
della Passione di Giesù, e simili altri quasi infiniti pensieri. Nè qualsiuoglia  
esercizio esterno glielle impediua; onde lei stessa ebbe à dire vna volta fauel-  
lando confidentemente con vna sua nouizia queste parole; *Il medesimo m'è l'*  
*essermi detto andate all'orazione in Coro, che à qualsiuoglia opera manuale, e non ci*  
*fò differenza alcuna: anzi se vi dicesi, che talvolta trouo più Dio in quello, che nell'*  
*orazione, crederci dirui il vero.* L'abito buono, ch'ella auca fatto in tenere la  
mente à Dio, era arriuato à tale, che etiam dormendo, ò sognando, si sentina  
uscire dalla sua bocca parole di vita: e questo fu più volte obseruato dalle no-  
uizie nel tempo, che era loro Maestra, le quali ancora di mezza notte si leua-  
uano à sentirla parlare à Dio, così dormendo. Obseruorno di più le monache,  
che mentre ella si cibaua in refettorio, in quello spazio di tempo, che confor-

me all'vso di detto munistero si fà vn poco di pausa alla lezione di mensa, ella faceua alcune azioni diuote, che dauano indizio, che in quel tempo ella auessè qualche diuoto pensiero. Vedeuano che alla prima pausa ella teneua le mani giunte insieme; alla seconda pausa le teneua distanti l'vna dall'altra, posate sopra la sommità della mensa; alla terza pausa le teneua in corce. Onde le domandorno à che cosa ella pensasse in quei tempi, & à che fine facesse quelle azioni. Et ella rispose, che alla prima pausa adoraua Giesù, à riuerenza di quell'onore, che dette la sua santissima Vmanità alla Diuinità, auanti, che cominciasse à prendere il cibo dell'opere, cioè ad affaticarsi per la salute dell'anime; & à riuerenza di quell'adorazione, che fece la Vergine Maria, quando lo vidde nato nella stalla, e posto nel presepio, e perciò teneua le mani giunte. Nella seconda pausa pensaua quāto gusto prendeuà Giesù, quando predicaua di dare all'anima sua per cibo la Redenzione dell'anime nostre, poichè questo era il suo cibo, e perciò teneua le mani in detto modo sopra la mensa. Nella terza pausa consideraua Giesù in sul legno della Croce, che finita l'opera della Redenzione, à guisa d'vno, che sazio, non appetisce più altri cibi; così egli come sazio del cibo dell'anime nostre, e della nostra salute, ancorchè auesse creato nuoui Mondi, e fatto infinite altre opere mirabili, di nessuna però si farebbe tanto compiacciuto, e diletato, quanto della Redenzione vmana, che auueua fatta, e perciò à questa pausa teneua le mani in Croce. Non finirebbe mai chi volesse descriuere tutti i pensieri diuini; che auueua, quali dalle sue operazioni, e parole si raccoglieuano, che faceuano chiara testimonianza di questa sua continua vnione di mente con Dio.

*Dell'assiduità, che ell'auueua nell'orazione, e della diuozione con che recitaua il  
Diuino Vfficio. Cap. L X X I X.*

**S**E bene da quanto si è detto nel precedente Capitolo, si può con ragione conchiudere, e dire, che tutta la sua vita fusse vna continua orazione, e che ella perfettamente, quanto in questa vita è possibile, adempisse il precetto di San Paolo: *Oportet semper orare*; tuttauia oltre à quello, che è detto, ci sono da notare nella sua vita alcuni altri particolari, che risguardano quest'esercizio dell'orazione, tra' quali sono la perseveranza, e la stima ch'ella n'auueua; imperochè non mutaua ogni giorno nuoue diuozioni, lasciando l'vsate: ma quelle, che pigliaua le continuaua; ma però quasi tutte le sue orazioni erano più interne, e mentali, che esterne, e vocali; e se non era impedita dall'vbbidienza, ò da altra necessaria occupazione di carità, non preteriuà mai i tempi da lei deputati à tale esercizio; & oltre à gli estasi sudetti, staua molte ore del giorno, e della notte inginocchiata, & ancorche taluolta, come specialmente le successe nel tempo della prouazione, ella non trouasse gusto nell'orazione; non però la trasandaua, nè mai si mostraua attediata, ò annoiata da tale esercizio; ma sempre n'era assetata di maniera, che se non fossero state le continue occupazioni, che dall'vbbidienza, ò dalle Costituzioni le erano imposte, e l'acceso stimolo, che auueua d'esercitarsi nella carità verso il prossimo, arebbe consumato tutta la sua vita in orationi, e congiunto le notti con i giorni interi, e conti-



continui, come si vidde più volte ne gli anni del suo nouiziato, doue auuea manco obblighi, & occupazioni esteriori, come sopra si è narrato: e queste sue orazioni le faceua con tanto affetto, e riuerenza verso di Dio, che ancor che non fusse rapita in estasi, (come pure frequentissimamente succedea) pareua sempre immobile: Per la sete di questo spirituale esercizio, daua pochissimo riposo al suo corpo; per suo ordinario non dormiua mai più di cinque ore per notte, & il resto lo consumaua in orazione: anzi che moltissime volte nè anco prendea le dette ore di riposo, ma le passaua tutte in oratione, ouero dormiua vn poco à sedere, ò ginocchioni, col capo appoggiato à qualche cosa; e se auuea nella notte occupazione d'vbbidienza, ò carità che l'impedissero il riposo, quell'ore che le restauano libere da tali occupazioni, non le daua al riposo del corpo, ma all'orazione, perche più tosto voleua, che restasse il corpo senza il necessario riposo, che l'anima priua dell'alimento dell'orazione. O quante volte le sue Maestre, mentre ell'era in nouiziato, e le sue nouizie, e giovani, quando ella fu loro Maestra, pensauano ch'ella fusse à riposarsi, e la sentiuano pernottare, nell'Oratorio in orazioni, in gemiti, e sospiri. Se le era raccomandato la conuersione de' peccatori, se negozi importanti, e concernenti la gloria di Dio, e salute dell'anime, ò il bene delle Religioni; se nel Munistero s'auuea à professare, ò vestire nouizie; se vi era alcuna bisognosa più dell'ordinario d'aiuto diuino: si toglieua ogni riposo, e consumaua tutta la notte in porger preci à Dio, & affligger l'anima sua, per ottenere dalla Diuina pietà il bene, che ella chiedeua.

Più volte in tempo di sua vita fece la Beata gli esercizi spirituali d'orazione, insegnati, e lasciati scritti dal Santo Padre Ignazio Loiola, Fondatore della Compagnia di Giesù, ritirandosi per molti giorni, e consumandoli tutti in tante contemplazioni. Oltre alle diuozioni, & orazioni, che da se stessa, e con consiglio del Padre spirituale ella si prescriueua; auuea vn particolare stimolo di ritrouarsi sempre alle diuozioni, & orazioni comuni della Religione, e particolarmente in Coro all'vffizio diuino. Onde quando sentiuua sonare a' diuini vsfizi, tutta si rallegraua sentendosi chiamare à lodar Dio, e prestamente la lasciua ogni opera, che auesse frà mano; & ancorche fusse inferma, si sforzaua il più che poteua; e fino che potè reggerfi, volle sempre ogni notte andar al Matutino, & à tutte l'altre Ore canoniche; e quando non potè più leuarsi di letto, si faceua recitar l'vffizio Diuino da alcuna delle forelle; & à recitarlo Istaua con tanta modestia, e diuozione, che pareua vn' Angiolo pieno d'ardore diuino; imperochè nella sua faccia ridondaua quella letizia, e quel giubilo, con che lodaua S.D.M. e quando per qualche necessaria occupazione non poteua interuenire in Coro con l'altre, procuraua ad ogni modo di dirlo accompagnata, sì perche le pareua dirlo meglio, sì anco perche per la sua vmltà diceua; Io hò poco spirito, e dicendolo con vna compagna, sono partecipe del suo feruore, e diuozione. Lo recitaua con tale, e tanta attenzione, che non rare volte occorre, che in recitandolo fù rapita in estasi, e sempre dalla sua faccia si scorgeua l'attuazione della sua mente in Dio, la quale era tale, e tanta, che vna volta all'inchinare della testa, mentre diceua il Gloria Patri, &c. conforme al suo solito, vidde la forella, che seco lo recitaua, che la Beata diuenne

in volto pallida, e scolorita, e piena di sudore, & affanno tale, che duraua fatica à recitar le parole dell' Vfizio. Dimandandole, che cosa auesse, le rispose, come auera per diuozione quando recitaua il Gloria Patri. &c. fare vn' offerta di se al martirio per la gloria di Dio; e che auendo fatto allora quell'atto con vn poco più affissamento del solito, le pareua poigere attualmente la testa al martirio; e però la natura atterita dallo spauento di tale apprensione, le auera cagionato affanno. Onde per poter sodisfare all' obbligo, l'era necessario rattenere la mante, e l'affetto, acciò non s'internasse tanto ne' pensieri diuini, che rimanesse alienata da' sensi, e così auesse à restare di recitarlo. O dono singolare; ma però acquistato, e guadagnato con l'abito, che fino da' teneri anni auera fatto di tenere la sua mente in Dio, per mezzo dell'affiduità della santa orazione, come nel principio della sua vita è narrato.

*Preparazione, ch'ella fece alla solennità dello Spirito Santo: dalla quale si raccoglie la grande vnione della sua mente con Dio, e l'affiduità nell'orazione.*

Cap. L X X X.

**V**Na volta, nel giorno dell'Ascensione di Giesù, ritrouandosi la Beata Maria Maddalena à mensa con l'altre sorelle nel Refettorio, stando fissa nel pensiero della preparazione alla solennità dello Spirito Santo, da lei con particolare affetto sempre desiderata, e celebrata, fu eleuata in ispirito fuori de' sensi, e cominciò à fauellare in questa guisa: *O Santi Apostoli, quando il Signore ascese in Cielo, insegnò à voi quello, che doueni fare per riceuere il Santo Spirito: Insegnate ora voi vn poco à me. O puro Giouanni, amoreuole Filippo, non mi saprete disdire. Ditemi qual deue essere il mio cenacolo? quali operazioni interne, & esterne, e quali eleuazioni di mente in questi pochi giorni?*

*Il Cenacolo sarà bene fabricarlo in alto: Sarà Cenacolo il costato del Verbo, nel quale si debba stare in vnione d'amore, qual debba essere il mio cibo, e beueraggio spirituale? lo voi pigliar piaceuole ad ogni dente: la considerazione dell'operazioni grandi, & vnilissime, che fece il Verbo incarnato, stando qua giù con esso noi; il beueraggio sarà il Sangue, che esce da quelle quattro fontane delle sue sagrate mani, e piedi; e taluolta si potrà andare à quella fonte, che hà tanti canali, del suo venerando capo. O amoroso Verbo, trentatre anni steffi con noi, & io debbo fare trentatre atti d'annichilazione, tra il giorno, e la notte; e questa sarà vna delle operazioni interne.*

*Otto giorni steffi à darci il Sangue doppio, che foste nato, & io debbo fare otto volte l'esame della coscienza, tra il giorno, e la notte; perche se l'anima non è ben esaminata, e purgata da' suoi difetti, non è atta à dare il sangue per te, cioè, ad offerirti se stessa in atto di martirio; & ogni volta che farò l'esame di coscienza, vi aggiugnerò la rinouazione de' voti Religiosi.*

*Quaranta giorni steffi in terra, dopò che fosti furto da morte: & io debbo infra il giorno, e la notte quatanta volte eleuare la mia mente in te.*

*Sette anni steffi in Egitto: & io debbo fra il giorno, e la notte offerirti sette volte quelli,*

quelli, che sono nelle tenebre del peccato.

Quaranta giorni stesti dopò, che fosti nato, ad offerirti al Tempio; & io deuo, tra il giorno, e la notte quaranta volte offerirmi à te in beneplacito della tua volontà.

Il nutrimento spirituale, sarà la quotidiana Meditazione della tua santissima Passione, accompagnandola con la Meditatione di quell'ardente amore, col quale t'incarnasti; dell'umiltà, con la quale conuersasti; della mansuetudine, con la quale predicasti; dell'allegrezza, con la quale esaudisti la Cananea, e la Samaritana; questa non ti chiese, ma tu l'invitasti à chiedere. Mediterò ancora quelle parole: *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui: Cibus meus est, ut faciam voluntatem Patris mei: Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde.*

Dodici anni stesti innanzi, che dimostrasti la tua sapienza: dodici atti interni d'amore debbo fare verso il prossimo, e dieci d'umiltà, similmente interni. O quante occasioni ci si porgono di questi atti interni, quante accattatezioni d'intelletto, e volontà. Sette volte deuo adorare il Santissimo Sacramento per quelli, che non l'adorano; sette il mio Christo, che porta la Croce col capo chino, per tutti gli eletti.

Tre volte debbo dar lode particolare alla Vergine Santissima, come Madre, e protettrice particolare di tutte l'anime religiose, perche ella concorra particolarmente con l'aiuto suo al mantenimento de' tre voti di Religione.

E quante più volte potrò, debbo fare ossequi di carità al mio prossimo, con tutto quell'amore, e giocondità d'animo, che è possibile. Starò sempre in atto di custodire i miei sentimenti; e per non essere riputata singolare, debbo far ciò ad ore, e tempi, e modi debiti; perche se io non risguardassi mai, alcuna potrebbe pensare, che io non auessi qualche sdegno con lei; e se mai non respondessi, gli darei occasione di sospettare.

Tre volte il giorno ricordare alle sorelle, con chi si conuersa, la dignità della vocazione, alla quale siamo chiamate, dicendo qualche lode di essa vocazione, & à se stessa ricordarla continuamente.

Ogni volta, che si porge l'occasione, consolare gli afflitti, sì nell'interiore, come nell'esteriore: & in conclusione d'ogni cosa, debbo stare in continuo atto di carità, e custodire il cuore.

Con questi concetti, & inuogliamenti d'operazioni interne, & esterne si risentì dal tatto, e molto puntalmente procurò d'osservarle.

Dal che si raccoglie, che gli atti interni espressi di diuozione, e di virtù, che ella fece fra giorno, e notte in questi dieci giorni, furono cento settant'otto per ciascun giorno, senza l'altre diuote considerazioni dell'amore, dell'umiltà, e mansuetudine di Giesù, e senza l'opere di carità spirituali, e corporali, e senza la continua custodia del cuore, che come sopra si propose auere. Qui faccia riflessione il Lettore, e consideri quale è quell'anima vestita di carne mortale, che potesse esercitar in vn giorno tanti, e tanti atti interni di virtù, se non vn'anima assuefatta, & abituata nella continua rimembranza di Dio; certo, che pare più esercizio da Angioli, che da creatura umana. Oltre, che non solo in questi dieci giorni, ma in tutti li giorni di sua vita si prescrisse molti atti, & operazioni interne di virtù, e di diuozione, quali faceua ogni giorno.

*Esercizio spirituale, che ella faceua ogni mattina con alcune offerte, e proteste à Dio: dal quale si raccoglie l'istessa vnione di sua mente con Dio, e l'assiduità nell'orazione. Cap. LXXXI.*

**T**Ra gli altri esercizi spirituali, che la Beata Maria Maddalena si prescrive di fare ogni giorno per tutto il tempo della sua vita, fu in particolare vn'esercizio, che ella faceua con grande affetto ogni mattina; quale per non se lo scordare, e per offeruarlo puntalmente, lo scrisse in questa forma, e tenore, che segue.

*Prima tre volte dirai: Benedicta sit Sancta Trinitas, &c. poi farai l'esame della coscienza tua, offerendo il sangue del Verbo. Dipoi adorerai la Santissima Trinità: prima adorando l'eterno Padre, confessandolo Dio, offerendoti per tal confessione à dar la vita, & il sangue. Similmente poi adorando l'eterno Verbo, e diuino Spirito, farai il medesimo; pregando ciascuna di esse tre Diuine Persone, che vogliano adempiere in te il lor diuino volere. Doppo adorerai l'vmanato Verbo, confessandolo vero Dio, e vero Huomo, offerendoti à dar la vita, e'l sangue per tal confessione, e verità. Doppo adorerai l'vnità della Santissima Trinità con atto di riuerenzia, facendo la medesima offerta di tè stessa. Doppo questo rinouerai la tua professione con la maggior purità, e semplicità d'affetto possibile, promettendo esser perfetta offeruatrice della tua Regola, e Costituzione. Doppo ti consacrerai alla Santissima Trinità, facendole vna perfetta oblatione, & olocauto di tè stessa, commettendo ogni tua intenzione, pensiero, parole, & opere interiori, & esteriori alla purità di Dio, pregandolo, che adempisca in tè perfettamente quel suo diuino, & amoroso volere, per il quale ti creò, e ti chiamò al perfetto stato della Religione.*

*Doppo farai reflesso in tè stessa, conosciendoti esser niente; & eleuando poi la tua mente in Dio ti goderai delle sue infinite perfezioni, e che egli solo sia quello, che è inscrutabile, che non possa esser inteso, ne capito da alcuna creatura, godendoti che tutte quelle creature, che sono in Cielo, in Terra, e tutto quello che è, gli dia gloria, lo laudi, e magnifichi: Godendoti di sua infinità, che facendo esse creature quanto possono, niente fanno in comparazione di sua grandezza: Godendoti quanto puoi, che egli sia Dio, quale egli è; conosciendolo essere il sommo bene infinitamente amabile per se stesso, desidererai amarlo con la perfezione, con la quale l'amano tutti i Beati, e con quella, che l'hanno amato, e l'amano, & in eterno l'ameranno tutte le creature, & i Beati insieme, e con tutta quella perfezione diuina, con la quale ama se stesso, si è amato, & in eterno si è per amare: ringraziando S.D.M. che amando ella se stessa, supplisce al debito, che abbiamo con lei.*

*Di nouo adorando vnilmente la Santissima Trinità, le offerirai tutte le sue diuine perfezioni; dipoi la perfezione, pienezza di grazia, e meriti dell'vmanato Verbo, quella di Maria Vergine, e di tutti i Beati, & ancora di tutti gli eletti: desiderando poter patire, & operare tutto quello, che si è patito, & operato, & in eterno si patirà, & opererà da tutte le creature, per suo onore, e gloria. Desiderando ancora in tutto il tempo di tua vita, e particolarmente in questo dì, di poterlo esalta-*  
re,

re, lodare, magnificare, & onorare quanto l'esaltano, lodano, magnificano, & onorano tutte le creature insieme, e tutti li Beati, e tanto quanto fà da se stesso in atto di amore.

Di nouo facendo l'adorazione alla Santissima Trinità col più intenso affetto di amore, che potrai, ringrazierai S.D.M. del bene, che ella possiede, rallegrandotene, e compiacendoti in esso: & in tal modo la ringrazierai della gloria conferita all'umanità del Verbo, di quella conferita alla persona di Maria, e di quella, che hanno tutti li Beati, e sono per ricuere tutti gli eletti. E così lo ringrazierai di tutti i benefici, grazie, e comunicazioni, che egli hà conceduto, & in eterno è per concedere. Dopo lo ringrazierai, che t'hà creato à sua imagine, e similitudine: redenta col sangue del suo Vnigenito, sposata, e consagrada à se, e che ogni giorno ti dà se stesso; e di tutte le grazie, e comunicazioni, che egli ti hà fatto: del continuo riflettendole in lui; godendotene, non per vederti arricchita di tali grazie, e doni, ma perche con tali benefici amerai maggior forze per seruirlo, & onorarlo: offerendo l'umanità Verbo, & il suo Sangue in ringraziamento di tante misericordie all'eterno Padre.

Qui t'accenderai in seruire di spirito, e verrai in desiderio d'vnirti con questo tuo amabilissimo Dio, il quale hai conosciuto, e conosci esser tanto grande, & immenso; e sapendo, e per viuua fede credendo, che esso per sua infinita potenza, e liberalità può, e vuole vnirsi con la creatura, t'abbasserai in te stessa, conoscendo la tua viltà. Dipoi ti volgerai all'eterno Padre, e lo pregherai, che ti voglia donare il suo Verbo Diuino, e quando te l'hà donato, ti rinchiuderai nel suo cuore, e quiui ti rilascerai in lui, in vnione di quella rilassazione, che esso Verbo fece dell'anima sua in Croce, cioè quando esso spirò: & inuestita di esso Verbo, rassegnarai la volontà tua nelle mani dell'eterno Padre, dicendo: Fiat voluntas tua, in vnione della rassegnazione, che fece il Verbo nell'Orto: e poi lo pregherai, che ti conceda, e fermi in te il suo eterno volere, offerendoteli per figliuola. Dipoi al Verbo chiederai l'amore, offerendoteli per isposa, e dopo al diuino Spirito, offerendoteli per sua discepola, li chiederai l'umiltà.

Fatto questo, offerirai il Verbo, e te stessa in esso Verbo, all'eterno Padre, con tutte le sue diuine perfezioni, anima, & umanità, pensieri, parole, opere sue, insieme col fascetto di mirra della sua Passione, & il prezioso sangue suo: pretendendo di fare la detta offerta nel diuino tempio del cuore di esso Verbo, in vnione delle offerte, che esso fece stando in terra con esso noi: e farai la detta offerta per tutta la trionfante, militante, e penante Chiesa, desiderando offerire quest'ostia, co'l maggior affetto d'amore, che sia stata offerta, ò sia mai per offerirsi da tutte le creature; E perche l'eterno Padre di essa offerta prende con gran compiacimento, ti poserai in esso piacimento, e quiui prenderai la Croce insieme col Verbo, con proposito d'andarli seguendo sino alla morte.

Dipoi farai al tuo Dio, Sposo, e Maestro i seguenti protesti.

I. Protesto d'eleggere la più alta umiltà.

# 130 Vita della B. Maria Maddalena de' Pazzi.

2. *Protesto d'adorare , e confessare l'vnità della Santissima Trinità, per quelli , che non l'adorano .*
3. *D'esaltare sempre la pouertà in tutte le cose .*
4. *D'essere la più fauorita de gli afflitti , e tribolati .*
5. *D'edificare tutte l'opere interiori, & esteriori nelle piaghe di GIESU .*
6. *D'essere refugio delle imperfezioni, che si commettono nell'abitacolo di Maria .*
7. *D'esser lontana dalle cose del Mondo, e da mè stessa, quanto è lontano il Cielo dalla Terra .*
8. *Di godermi del dispregio, e confusione, si come Dio si gode in sè stesso .*
9. *Di godermi dell'esser di Dio, e della pouertà di spirito, e patire più tosto qualsiuoglia estremo partito , che impedire il prossimo , che non possa godere Iddio .*
10. *Di condolermi con Dio dell'offese fatte à S.D.M.*

Finito questo esercizio col tuo Dio, te n'anderai alla Vergine Santissima , e l'adorerai di quella adorazione , che à lei si conuiene . Doppo la pregherai , che ti faccia essere insieme con lei madre , figliuola , e sposa del grande Dio ; Madre mediante la conformità , & vniformità , della tua volontà con quella di esso Dio ; Figliuola per il puro , e retto amore ; Sposa per la fedeltà , e mantenimento delle promesse fatte à lui . Li offerirai poi tutto l'abitacolo suo ( intendena del Munistero ) pregandola , che lo custodisca con quell'amore ch'ella custodì il Verbo incarnato , e la sua stessa purità , e verginità . Et in vltimo gli farai questo protesto , dicendo : Protesto à te Madre purissima , e Madre mia amabilissima , d'esser più tosto vn'Inferno , che non zelare sempre l'osseruanza, e perfezione in me stessa , & in tutto l'abitacolo tuo, cioè in tutte le figliuole tue , che ci sono di presente , e per l'auuenire ei faranno ; e dirai tre volte la salutatione Angelica , in quel luogo , che ti piacerà . Dipoi t'offerirai al tuo Angelo Custode , pregandolo , che ti custodisca sempre , e gli farai questo protesto di corrispondere all'interna ispirazione , & illuminazioni diuine . Alli Santi tuoi diuoti , & à tutta la celeste Gierusalemme farai quest'altro protesto d'onorare , e riuerire le feste , e reliquie vostre , e sopra ogni cosa immitarui nelle vere , e sante virtù .

In questo esercizio , se si considera bene , ci sono sette adorazioni , dieci offerte , vndici petizioni , sei atti d'amor di Dio , cinque atti di desiderij , spirituali , altrettanti ringraziamenti , tredici protesti , e gli atti d'vmiliazione , promesse , rinouazione di professione , e rassegnazione in Dio , sono in tutto cinque ; quali computati insieme con tutti gli atti sudetti , fanno il numero di sessantadue atti interni verso di Dio ; e questi li faceua ogni mattina con gran sentimento di spirito , auanti Matutino ; perche essendo suo vfizio chiamar le Monache à Matutino , si leuaua di buonissim'ora , e consumaua l'ore matutine in questi santi esercizi , e così non le vniua da alcun'altra occupazione impediti .

*Dell'efficacia delle sue orazioni , doue si raccontano alcuni casi mirabili succeduti per mezzo di quelle . Cap. LXXXII.*

**E**Rano così efficaci , & accette nel cospetto Dio l'orazioni di quest'anima , che pare si possa dire in certo modo , che mai ella si pose à chieder grazia à Dio ,



Dio, della quale non fusse esaudita; e quando questo si affermasse assolutamente, non sarebbe iperbole, ò esagerazione, ma fondato in ragioni molto buone. Tra le quali è molto considerabile quella, che essendo ella nell'estasi delle quarant'ore sopra descritte nel Cap. 31. sentì dirsi dall'eterno Padre queste parole: *Sponsa vnigeniti Verbi mei, quidquid vis à me pete*: quali parole furono da lei proferite in ratto in persona dell'eterno Padre, come sopra è descritto; e per esperienza viddero le Monache, che quelle petizioni (che à loro furono note) quali essa faceua à Dio, sempre veniuano esaudite. E lasciate da parte le sanità miracolose sopra descritte, da lei impetrate nel tempo della sua prouazione, le grazie spirituali ch'ella impetrò da Dio, e per se, e per altre, le quali sono innumerabili; solo si racconteranno alcune più mirabili, cha da testimoni in processo sono state testificate. E se bene pare, che sotto questo Capitolo cadano molto à proposito tutti gli altri miracoli approuati, da lei operati in vita, tuttauia perche i miracoli non solo sono parto dell'orazione, ma della sanità, si nareranno in luogo più opportuno.

*Impetra mirabilmente la sanità, e prolungamento di vita al Confessore del suo Munistero vicino à morte.*

Essendosi infermato à morte del mese di Maggio dell'anno 1591. il Confessore del Munistero, D. Agostino Campi, huomo d'età di settantacinque anni; in questo tempo, vn giorno la Beata Maria Maddalena intese in estasi da Dio, come sopra staua al suo munistero vn graue pericolo, cioè, che il Cardinale de' Medici Arciuescouo di Firenze, aueua pensato di dare il carico, e gouerno di questo Munistero ad vn Sacerdote, che non era secondo il lor bisogno; & auendo di già D. Agostino (quando la Beata intese questo) riceuuto la Comunione per viatico, e l'estrema vnzione, ella supplicò con tanto affetto, e feruore la Diuina Bontà, che prolungasse la vita al detto Padre, che ne fù esaudita, e le fù promesso da Dio, che le prolungarebbe la vita, fin che passasse l'occasione pericolosa; e così seguì. Imperochè pochi giorni doppo il detto Padre acquistò la sanità, e tornò ad amministrare i Sacramenti alle monache, e visse sino al principio di Luglio seguente: nel qual mentre, l'Arciuescouo mutato di pensiero, diede loro per Confessore, e Gouernatore il Sign. Francesco Benuenuti, Canonico, e Penitenziere della Cattedrale di Firenze, con molto gusto di tutto il Munistero.

*Impetra mirabilmente la sanità d'vn'occhio ad vna Monaca del suo Munistero.*

Dell'anno 1598. Suor Cherubina Rabatti aueua in vn'occhio vna fistola lacrimosa, così chiamata da' Medici, la quale le daua gran dolori; nè giouandole gli altri rimedij, i Medici aueuano risoluto dargli fuoco. Compatiua grandemente Maddalena alle pene di questa inferma, che con molta istanza si raccomandaua alle sue orazioni: e la sera precedente alla mattina nella quale i Medici aueuano determinato dare il fuoco à detta piaga, tra le cinque, e le

sei ore di notte si posa le Beata à pregare Dio per la sanità di questa inferma, la quale essendo nella medesima ora soprapresa da acerbissimi dolori, si raccomandaua alla Santiss. Vergine, che l'impetrasse pazienza da poterli sopportare; e mentre stava in questi dolori così raccomandandosi alla Vergine, vidde, ò fusse visione, ò pure in sogno, comparirsi auanti la Madre Suor Maria Maddalena con aspetto maestoso, e bello, che con gli occhi riuolti al Cielo faceua orazione. Mentre stava intenta à questo oggetto, si sentì ad vn tratto stringere il volto, & aprirsi à forza quell'occhio infermo, che per molti giorni non auueua potuto aprire: e fù tanto il dolore, che sentì nell'aprirsi quest'occhio, che si venne meno; e rinuenuta, che fù, si trouò con l'occhio senza alcun dolore, & al tutto sano. Andò la mattina seguente la Beata à visitar l'inferma, e molto si rallegrò di trouarla sana: e domandandole l'inferma, se la sera precedente ell'era stata da lei, rispose la Beata che nò, ma che bene tra le cinque, e le sei ore fece orazione à Giesù per la sua sanità: allora Suor Cherubina le raccontò quanto l'era succeduto; e ringraziorno Dio insieme di questa grazia, nè per l'auuenire fù più trauagliata di questo male.

*Ottiene da Giesù, che la stessa Monaca sia mirabilmente comunicata in vna sua infermità.*

Si ritrouaua altra volta la medesima Suor Cherubina Rabatti, per cagione d'vn'altra malattia inferma in letto, sì che non poteua andarsi à comunicare con l'altre. Et essendo molto desiderosa di questo Santissimo Sacramento, si condoleua vna mattina con la Beata di non poter andare à riceuerlo. Mossa Maddalena à pietà del diuoto affetto di questa forella, pregò Giesù, che la volesse consolare: e come se fusse certa del successo, le disse, che stesse attenta à quell'ora che le Monache si comunicauano, che Giesù auerebbe consolato ancor lei. Ebbe la deuota forella fede nelle parole della Beata, e si preparò come se auesse aiuto à comunicarsi: e mentre il Sacerdote comunicaua le altre Suore, andando ciascuna à comunicarsi al suo luogo, cioè per anzianità di professione; quando toccaua à Suor Cherubina, il Sacerdote vidde sparirsi l'OSTIA di mano: e dubitando non le fusse caduta, ne cercò, e fece diligentemente cercare, ma non si trouò mai; se non che andando la medesima mattina Suor Vangelista del Giocondo à visitare Suor Cherubina, la trouò molto allegra, e contenta; e raccontandole quello, che era succeduto al Capellano, che le auuea comunicate; ella le confessò come Giesù auuea mandato à lei quell'OSTIA à preghi di Suor Maria Maddalena, à cui s'era raccomandata: e come in questa comunione auuea sentito vn grandissimo giubilo, e conforto spirituale; e con lagrime di tenerezza ringraziorno Dio di tanta sua pietà.

*Impetra mirabilmente la sanità ad vna Monaca del suo Munistero, che patiuà di mal di pietra.*

Suor Caterina Ginori patiuà grauissimi dolori cagionati da mal di pietra, e per tre anni era stata in gran pene, e trauagli: sì che l'anno 1592. si era ridotta in

in termine, che i medici aueuano disperata la sua vita, e le monache assisteuano la notte à vicenda alla sua guardia. Tra l'altre assistendoui vna notte la Beata Maria Maddalena: sentendosi l'inferma più fieramente del solito trauagliata, se le raccomandò, acciochè pregasse Dio, che le mitigasse i dolori, ò che le desse pazienza, perche erano tanto grandi, che non le pareua auer virtù da tollerargli. S'intenerirno le viscere di Maddalena alle lagrime dell'afflitta forella: e postasi in orazione per lei, subito l'inferma s'addormentò, & indi à poco risvegliata si trouò senza alcun dolore, e libera dal male, di modo che visse molti anni sana, e si potè esercitar nell'osservanze, e negli ordini della Religione.

*Dio per le sue orazioni prouede mirabilmente al mancamento d'vna  
piatanza per il Munistero.*

**E**ssendo il Munistero in molta pouertà; vna mattina di Quaresima non vi era in Conuento da poter fare vna piatanza alle monache, se non di certe poche aringhe, che nè meno erano à sufficienza; & il tempo era così strano, e piuoso, che non si poteua mandarne à comperare. Era in quel tempo in cucina la Beata Maria Maddalena: e chiamata à sè vna conuersa, che aiutaua alla cucina, le disse: Facciamo orazione all'Angiolo Custode di Lapo del Touaglia (Gentilhuomo Fiorentino, e benefattore del munistero) che lo spiri à mandarcitante aringhe, che si possa fare vna piatanza alle monache. L'vna, e l'altra insieme fecero questa orazione. Et ecco, che in meno spazio di vn'ora, non ostante la tempestosa pioggia, comparse alla porta del munistero vno, mandato da detto Signor Lapo, con vn cestino d'aringhe; onde si potè far la piatanza alle Monache, le quali ringraziorno Dio di questa sua prouidenza.

*Con le sue orazioni impetra, che il vino guasto d'vna botte del Munistero ritorni buono.*

**D**ell'anno 1602. si guastò il vino di vna botte di tenuta di molti barili, sì chè il munistero per la pouertà veniua molto aggrauato. Onde la madre Suor Vangelista del Giocondo, allora Priora, ricordandosi d'vna simil grazia altra volta dell'anno 1588. impetrata dall'orazioni della Beata, l'impose, che pregasse Dio, che quel vino ritornasse buono. Non volle l'vmile verginella esser sola ad orare: ma pregò l'istessa Madre Suor Vangelista, che facesse questa orazione insieme seco; onde andate amendue nella cantina, e fatta vn poco d'orazione, la Beata per l'vbbidienza della Superiora fece il segno della Croce sopra la botte del vino guasto; e cauandone, il trouorno buono, e ne resero grazie à Dio insieme con le altre monache.

Molte altre, e quasi senza numero, sono le grazie, & i benefizi spirituali, e temporali, che questa Beata impetrò al suo munistero, & ad altre persone fuori di quello; Imperochè se bene ella procuraua quanto poteua d'occultarsi al Mondo, & essere al tutto sconosciuta dalle creature, con tutto ciò con-

tinuamente ricorreuano à lei persone afflitte , e tribolate , chi à bocca , chi per lettere , e chi per terze persone , cioè per mezo di monache , à raccomandarle i loro bisogni ; chi conuerfione di peccatori , chi accomodamenti di pace , e di discordie , e chi vna cofa , e chi vn'altra ; molti de' quali veniuano poi à ringraziare le monache dell'orazioni fatte fare à Suor Maria Maddalena , ftimando d'auere per le preci di lei riceuuto le grazie , che haueuano defiderato da Sua Diuina Ma eftà .

*Della conformità della fua volontà , con quella di Dio .*

*Cap. LXXXIII.*

**N**ON è da marauigliarfi , fe così erano accette , & efficaci nel cospetto di Dio l'orazioni di queft'anima ; poichè ella era conformatiffima , & vniffima con la volontà di Dio : nè mai chiedena nè voleua altro , fe non quello , ch'era il fuo diuino volere ; che perciò dicena , che auerebbe ftimato in sè difetto notabile , fe per fe fteffa , ò per altri auelfe domandato al Signore alcuna grazia con maggior iftanza , che con femplici preghiere ; e vfaua dire in tal propofito ; *Io mi godo , e mi glorio di fare la volontà di Dio , non che egli faccia la mia ; onde maggior obligo tengo à Dio quando non mi efaudifce , che quando mi concede quanto gli chieggo .* Ancor l'ifteffa fantità , e perfezione dell'anima fua , defideraua , che fuiffe non fecondo il fuo defiderio , ma fecondo il voler diuino ; onde fi troua fcripto tra alcuni atti d'amor di Dio , che ella fi era prefcritta di fare quotidianamente quefto particolare , con quefte formate parole ; *Offerir fe fteffa à Dio , e voler tutta quella perfezione , che egli fi compiace , che fi abbia , come ei vuole .* Il che quanto da lei fuiffe perfettamente efercitato , fi fentì nel fecondo giorno di quel grand'eftafi di otto giorni ; nel quale parlando della venuta dello Spirito Santo , e del defiderio , che auena di riceuerlo , fi protesta à Dio di non volerlo , nè defiderarlo , fe non fecondo il fuo diuin volere , con quefte parole da lei in eftafi proferite : *Io con defiderio lo defidero , e non lo defidero ; e ben conofco di douerlo , e non douerlo defiderare , e con quefto defiderio lo defidero , e per me fteffa , e per tutti . In che maniera quefto ? fon pur cofe contrarie defiderare , e non defiderare . Dico che non voglio defiderare da me fteffa , come da me fteffa , perche non voglio auer alcun defiderio . Et ardirò dire , anzi dirò , che fe me lo deffi , perche in ciò fi facesse la mia volontà , e non la fua , come fua , e non come mia : ancorche in quefto ci fuiffe la fua volontà , ma non ci fuiffe ella primieramente , e dirò anche totalmente la fua , in uelun modo vorrei efserne contenta : tanto n'importa à non voler ripoffedere , e far mio quello , che già gli hò donato , e voglio che fia tutto fuo , perche dir poffa con ogni verità , in ogni cofa ; Fiat voluntas tua . Dico del mio volere , del mio defiderio ; fi ch'è il bene , che non mi viene per quefta via , non mi par bene , e più tofto eleggerci , e così bramo , non auer alcuno altro dono fuori ( che quefto è pur fuo ) di lafciare tutto il mio volere , e tutto il mio defiderio in lui , che auere qualunque dono fi fia , fola per mio defiderio , e mio volere . In me fint Deus vota tua , & non vota mea .*

Sino à queft'alta perfezione , arriuò la volontà di queft'anima nel conformarfi

marſi col diuino volere . Ma non è da marauigliarſi di ciò , perche queſta fù la prima lezione inſegnatale dallo Spirito Santo nella ſua puerizia , e forſe nell' infanzia ; poichè lei ſteſſa diſſe , che la prima grazia , ch'ella domandàſſe al Signore più inſtantemente , fù di adempir ſempre ſino alla morte il diuino beneplacito . Onde volgendo ſpeſſo gli occhi al Cielo , fù ſentita più volte replicare : *O Signore , tu ben ſai , che io inſino dalla mia fanciullezza hò deſiderato di compiacerti .* Arriuò à tale queſto deſiderio di compiacere à Dio , che più volte fù ſentita dire con gran ſentimento : *Se io vedeſſi quì l'Inferno aperto , e penſaſſi , che fuſſe tua volontà , ò Signore , che io penaſſi eternamente in quelle fiamme , da me ſteſſa mi precipiterei , per effettuare il tuo diuino volere .*

Diſſe ancora più volte , che non ſi farebbe meſſa à far coſa alcuna , che non auèſſe penſato , che fuſſe conforme alla volontà di Dio ; e che ſe auèſſe cominciato qualche azione , e nel farla le fuſſe venuto penſiero , che non fuſſe conforme alla volontà Diuina , in quel medefimo iſtante l'hauerebbe laſciata , ancorche il non proſeguirſi le coſtaſſe la vita , e per il contrario non auerebbe laſciato di far coſa , benchè minima , che auèſſe penſato eſſer volontà di Dio . E queſta non era in lei vna volontà ſolo abituale , ma attuale quaſi in ogni azione ; imperochè fù ſentita più volte , ancor nel fare azioni minime , & indifferenti , come farebbe d'andare d'vna ſtanza in vn'altra , ò ſimili , dire : *Se io non credeſſi , che fuſſe volontà di Dio , non anderei di quì à quì .* E quello che comunemente quaſi à tutte le perſone ſpirituali pare tanto difficile , cioè di ſaper indirizzare attualmente ciaſcuna azione à Dio , l'era tanto facile , e familiare , che come più volte diſſe , le pareua impoſſibile che le perſone auèſſero ad operare ſenza conſiderazione ; e particolarmente trà l'altre conſiderazioni , che ella deſideraua , che ſ'auèſſero nell'operare , era queſta ; la volontà di Dio : onde parlando con le ſorelle diceua : *Se deſiderate di peruenire in breue à gran perfezione ; ci biſogna che procuriate di fare tutte le voſtre operazioni per adempire il voler di Dio , perche queſta ſanta intenzione hà forza di ſantificare l'opere ; e quando ſi accorgeua , che ſi operaua ſenza queſta intenzione ne ſentiuua gran diſguſto : onde prorompeua in queſte parole di lamento : O ſorelle quanto perdiamo , perche non ſi intende queſto traffico .* Era tanto , e tale l'affetto , e la tenerezza dell'amore , che ella portaua al fare la diuina volontà , che ſolo à ſentirne parlare pareua , che ſi ſtruggeſſe di guſto , e ſi riſolueſſe in giubilo di ſpirito ; e taluolta nel ſolo ſentirla ricordare fù rapita in eſtaſi . Queſto particolarmente occorſe vna ſera in tempo , che le Monache quaſi tutte erano ritirate alle celle per dormire , nel qual tempo eſſendo la Beata per certa occaſione per caſa , ſentì dire , che vna ſorella auèua gran deſiderio di far la volontà di Dio . A queſta parola , riſpoſe ella con gran giubilo : *El' hà gran ragione , perche il far la volontà di Dio è coſa amabiliſſima .* E diſſe queſte parole con tanto ſentimento di ſpirito , che rimade alienata da' ſenſi . E non potendo contenere in ſè quella dolcezza di ſpirito , che l'apportaua queſta cognizione dell'amabilità nel diuino volere , così eſtica andaua per il dormitorio eſclamando , che la volontà di Dio è amabile ; e chiamaua le ſorelle , che veniſſero inſieme con lei à confeſſare , che la volontà di Dio è amabile . A queſto grido dello ſpirito di Dio in lei , ſi ſentirno le ſo-

relle commuouere il cuore; nè potendosi contenere dentro alle celle, usciron fuori, e fatte partecipi dello spirito di questa loro sorella, vnite seco andorno in vna Capella del Munistero, doue tutte insieme con lei, à viuua voce, non senza lagrime di diuozione, confessorno la volontà di Dio essere amabile: e si fece in tutte in quella sera vna gran commozione di spirito, accendendosi i lor cuori in gran desiderio d'adempire questa diuina volontà. Questo medesimo affetto aueua tanta forza nel cuore di Maddalena, che soleua dire, come non pensaua, che non si trouasse nel Mondo sì dura auuersità, ne così gran tribolazione, ch'ella non l'auesse sopportata con allegrezza, solo col persuadersi, che fusse volontà di Dio: & à questo modo animando le sorelle, diceua: *Non sentite, che soauità contiene questa nuda parola, Volontà di Dio?* Et in effetto esperimentorno adempirsi in lei quello che diceua. Imperochè non era alcun trauaglio, e tribolazione così grande, & acerba (come particolarmente quelle di cinque anni della sua prouazione) nè pena, o tormento così acerbò, come furono quelli della sua vltima infermità, che non venissero mitigati, & addolciti, quando dalle forelle, se le ricordaua, e diceuano ella è volontà di Dio, che voi patiate queste cose; allora vedeui subito rasserenare quel volto afflitto; e celsare ogni rammarico, e quasi pareua che si riauasse da morte à vita.

Questo sentimento di fare il diuino volere la fece così forte, e magnanima, che quando Giesù le mostrò in spirito come voleua prouarla per cinque anni, e per detto tempo priuarla del gusto, e sapore della sua grazia diuina, e porla in steccato con l'inferno, e che contro di lei doueuano uscire molti Demoni come fieri leoni à batterla, e dargli pene nell'esterno, & affliggerla nell'interno, e con grand'impeto, e forza; ella non replicò altro, se non *Sufficit mihi gratia tua*.

Per questa conformità col diuino volere, ella viueua come morta à se stessa, senza proprio volere, e senza proprio intendimento, e tale la fece Iddio vedere se stessa, sotto similitudine d'un'altra anima (nel festo di quel grande estasi d'otto giorni) la quale ella descrisse con queste parole; *Ellavà caminando dietro al suo sposo, senza vedere, senza vdire, senza intendere, senza sapere, senza parlare, senza gustare, e senza (sì per dire) operare, e del tutto come morta; solo attendendo ad andar dietro à quell'intrinfeco tiro del Verbo per non l'offendere*. Così appunto visse ella, rigettata nel diuino volere.

*Le mostra Giesù quanto gli piaccia la totale rassegnazione, e quanto gli dispiaccia ogni minimo atto della propria volontà.*

Cap. LXXXIV.

Con tutto che tale, e tanta fusse la conformità del suo volere con quello di Dio, temeuua tuttauia, come di gran nemico, della volontà propria. Onde fauellando vna volta con vna sorella, le disse, che non bramaua altro dal Signore, se non che le togliesse la propria volontà; poiche conosceua, che per viuiezza d'ingegno non s'auanzaua quanto desideraua in quelle virtù, che fan-



no vn'anima grata à Dio: e disse queste parole con tanto sentimento d'vmiltà, che à gran pena l'ebbe finite, che riuolti gli occhi al Cielo fù rapita in estasi, e le fù mostro da Giesù quanto gran nocumento apportì all'anime, e particolarmente alle Religiose, l'esser guidate dalla propria volontà: poichè mediante il voto di vbbidenza l'hanno di già confagrata à Dio. Et auendo nell'istesso tempo inteso, che Giesù non voleua, che ella in cosa alcuna si lasciasse soprafare dal proprio volere: così estatica prese per mano la Superiora, che quiui con l'altre forelle si trouaua presente; e seco la condusse in vn'Oratorio, doue ella porse caldissime preghiere alla santissima Vergine, supplicandola ardentemente, che la volesse illuminare ad eseguire il diuino volere, pregò con molto affetto, e con molte lagrime, l'istessa Madre Priora, che ancor'ella si affaticasse per amor di Giesù à spogliarla del proprio volere; e per atto di rassegnazione si prostrò tre volte in terra in modo di venia: e doppo si risentì dal ratto.

Il giorno seguente, ritrouandosi con l'altre forelle occupata in santi esercizi, fù con violenza gettata in terra, e rapita in estasi, vidde Giesù molto turbato: onde per lo spauento diuenne in volto pallida, e tremante; e ricercando perchè Giesù così turbato le apparisse: Intese, che di ciò n'era cagione, perchè auendole egli fatto intendere altre volte, come ei voleua inalzarla à maggior grado di perfezione religiosa; e che le sue operazioni fossero singolari: ella sospinta dal gran desiderio, ch'auera, che nelle sue azioni non apparisse singolarità alcuna, auuea fatto qualche resistenza à questo suo diuino volere, & era venuta in desiderio di patire più tosto qualsiuoglia trauaglio, che l'esser tenuta appresso l'altre di vita singolare. Per questo se l'era mostro il Signore turbato; e le soggiunse esser suo volere, che tanto interiormente quanto esteriormente, le apparisse grata; e perciò non vi facesse resistenza alcuna. Non molti giorni doppo, essendo in Coro, fù di nuouo rapita in estasi, e vidde Giesù, che di nuouo se le mostrò turbato: onde per il terrore cadde in terra con le braccia in croce: e dubitando che questa turbazione non dependesse da qualche atto, che auesse commesso di propria volontà, non conforme al diuino volere, disse le parole di San Paolo: *Signore, che vuoi da me? Dimmi quello di che ti compiaci, che ogni cosa farò, purchè i tuoi risplendenti occhi mi risguardino, e non sia più il tuo volto turbato sopra di me*; e soggiunse altre parole piene d'vmiltà. Auendo così alquanto dimorato, si leuò da terra col volto tutto lieto, e sereno: e volta verso vn'immagine della Santissima Vergine, disse: *O Maria pur veggo i purissimi, e risplendenti occhi del mio sposo, che in me risguardano, non più con volto turbato, ma benigno. Ma deh dimmi, ò Giesù mio, che cosa hò io operato in così breue spazio di tempo, per la quale io abbia meritato così dolce, e soauo sguardo?* e le fù risposto: *Conformità di volontà*. Questa dunque è quella, che ci rende Giesù benigno, e propizio.

*Le sono date da Giesù venti regole di perfezione spirituale : e quanto zelo ella ebbe d'osservarle perfettamente , per viuere conforme al diuino volere . Cap. LXXXV.*

**V**Na mattina doppo d'esserfi comunicata, si sentì chiamare da Giesù con queste parole ; *Vieni, ò Sposa mia, che io son quello, che ti trassi dalla mia mente, e ti messi nell'vtero materno, doue in tè mi compiacqui .* A questa vocazione, ella subito si mosse; e come ebria d'amore, con faccia oltre modo infocata, si diede à cercare per il Munistero il suo Giesù: e mentre l'andaua così cercando, sentì di nuouo chiamarsi dall'istessa voce, con queste parole ; *Vieni, che io son quello, che ti cacciai dall'vtero materno, e mi vnij teco, compiacendomi in te ;* alla qual voce, accrescendosi in lei il desiderio di trouar Giesù, con più ansietà, che mai l'andaua cercando . Nè cessando la diuina voce, si sentì chiamare la terza volta, e dire : *Vieni eletta mia, che io ti voglio dar regola, e por termine alle tue passioni per tutto il tempo di tua vita, sino, che io ti conduca à godere, e fruir me nella terra de' viuenti .* Sentite queste parole, diuenne subito immobile, e rimase afforta in estasi; nel quale dall'eterno Verbo le furono date venti regole, che doueua offeruare tutto il tempo di sua vita, per maggiormente perfezionarsi nelle sante virtù, e rendersi conforme al Diuino volere, & in persona del Verbo furno da lei proferite, e dalle Monache scritte nella seguente forma .

*Io Sposo dell'anima tua, e Verbo del mio eterno Padre, ti dò regola in quel medesimo atto d'amore, che io ti concedetti, e ti feci partecipe della grandezza della purità mia diletta, di me diletto; nota la mia, e tua regola; mia, perche te la dò; tua, perche la deuì offeruare .*

1. *Ricerco da te, che in ogni tua azione interna, & esterna, miri sempre à quella purità, che io ti feci intendere : e tutte l'opere, e parole tue, imaginati che debbano essere l'vltime .*

2. *Procurerai, conforme al tuo potere, & alla grazia, che ti darò, d'auer tanti occhi, quante anime ti concederò (intendeua à gouerno, e cura, come Maestra, che aueua da essere di Nouizie, e di giouane nel suo Munistero .)*

3. *Mai darai consiglio, nè comandamento alcuno, ancorche ti fusse concesso, se prima à me pendente in Croce non lo farai noto .*

4. *Non noterai alcun difetto di creatura mortale, nè lo riprenderai se prima non auerai conoscenza d'esser da meno di quella creatura .*

5. *Le tue parole siano sincere, veraci, e graui, lontane da ogni adulazione : e sempre addurrà me per essemplio all'opere, che debbon fare le creature .*

6. *Non volere, con quelle, che à te sono eguali, che la piacenza superi la grandità, nè la grandità ecceda la mansuetudine, & vmità .*

7. *Siano tutte le tue opere fatte con tanta mansuetudine, e con atto tantumile, che sembrano vna calamita per tirare le creature à me, e con tanta*

prudenza, che siano regola a' membri miei, cioè all'anime religiose, & a i tuoi prossimi.

8. Sij sitibonda come il ceruo dell'acque, giorno, e notte, cioè d'esercitare per ogni tempo la carità de i membri miei, facendo stima della debolezza, e stanchezza del corpo tuo, quanto della terra, che è calpestata.

9. Ti sforzerai tanto quanto ti darò talento, d'esser cibo à gl'assetati, veste de i nudi, giardino de gl'imprigionati, e refrigerio de gli afflitti.

10. Con quelli, che io lascio nel Mare del Mondo, sarai prudente come il serpente: e con le mie elette, semplice come colomba; temendo quelli, come la faccia d'un dragone, e queste amando come tempio dello Spirito Santo.

11. Sij domatrice delle tue passioni, chiedendo tal grazia à me, che sono dominatore di tutte le creature.

12. Condescenderai con le creature mie come io stando in terra vsai con quelle somma carità, auendo sempre nell'orecchie quella sentenza del mio Apostolo: Quis infirmatur, & ego non infirmor?

13. Non priuerai alcuno di cosa, che ti sia data facoltà di poter dare, essendone richiesta: ne priuerai alcuna creatura di cosa conceduta à lei, se prima non hai in mente, che io sono scrutatore del cuor tuo, e che ti debbo giudicare con potenza, e maestà.

14. Stimerai la tua regola, e costituzioni di essa, insieme co' voti, quanto voglio che tu simi me stesso: cercando di scolpire ancora nel cuore di ciascuna il zelo della vocazione, alla quale io l'hò chiamata, e della tua Religione.

15. Aueraì gran desiderio d'esser soggetta à tutte, & in orrore l'esser preferita alla minima.

16. Non intenderai, che il tuo rifugio, riposo, e solazzo, sia in altro, che nel dispregio, e nell'umiltà.

17. Cesserai in questo giorno di fare, che le creature conoschino i tuoi desiderij, e miei voleri, eccettuate quelle ch'io ti hò dato, ed il mio Christo.

18. Starai in continua oblatione d'ogni tuo desiderio, & operazione insieme con i membri miei in me.

19. Da quell'ora, che io mi partì dalla mia pura Madre, cioè dalle ventidue ore, sino che hai da ricevermi, starai in continua offerta della mia Passione, di te stessa, e delle creature mie, al mio eterno Padre, e questo ti sarà in preparazione à ricever me sacramentalmente: e fra dì, e notte visiterai il corpo, e sangue mio trentatré volte.

20. L'ultima cosa sarà, che in tutte l'operazioni, che io ti permetterò, tanto interne, quanto esterne, sempre sij trasformata in me.

Dopò questo per alquanto spazio di tempo, dimorò senza parlare, e seguendo poi in persona dell'istesso Verbo, disse: Questa è la regola che il Diletto dell'anima mia, in atto d'amore t'hà data: perciò la prenderai, e le cose, che in essa contengono, le deuì tenere nel cuore, e metterle tutte in esecuzione, eccetto però quando la carità, e l'ubbidienza ti togliesse la visitazione del Corpo, e Sangue mio; E doppo queste parole si risentì dal ratto:

Quanto queste Regole fossero da lei osservate, ne fa testimonianza non solo il progresso della sua vita, ma il zelo ch'ella ebbe d'osservarle perfettamente. Imperochè ogni mese vna volta, per vn giorno intero, si ritiraua in luogo segreto, e minutamente si esaminaua come le auesse in quel mese osservare; e per i difetti, che trouaua auerui commessi, ancorchè piccolissimi, si disciplinaua aspramente, per lo spazio di vn'ora; con vna disciplina di ferro, parendole d'auer usato negligenza nell'adempire la diuina volontà. Così stimaua quest'anima rendersi conforme in tutto, e per tutto al diuino volere.

*Dell'ardentissimo amore, con che amaua Dio: e de' grandissimi eccessi ch'ella ebbe di quest'amore. Cap. LXXXVI.*

**S**E bene li continui estasi, il patire di cinque anni della prouazione, e tutte le altre cose sin qui narrate; ma specialmente l'vnione, e conformità della sua mente, e volontà con Dio, come parte essenziale del diuino amore, fanno chiara testimonianza, anzi dimostrano grauidissimo l'amore, che questa innamorata anima portaua al suo Dio, e sposo Giesù Christo: tuttauia sono nella sua vita molte cose speciali, che viè più lo manifestano. Nè potendo noi penetrare con gli occhi corporali, il cuore sedia di quest'amore, ma solo comprenderlo da gli effetti, che nell'azioni, e parole si scuoprono: mentre, che in lei si scorgono atti, e parole eccedenti ogni ordinario amore, possiamo dire, che il suo amore verso di Dio fusse straordinario, & eccessiuo. Oltre al continuo affetto, che le struggeua il cuore, e che la faceua sempre pensare à Dio, parlare di Dio, & operare per Dio, e che così frequentemente la rapiua da' sensi, e la poneua tutta in Dio: veniua tall'ora in tanto ardore, che non potendo racchiuderlo nel petto, si diffondeua nella faccia, e nell'azioni, e pigliaua sfogo nelle parole: Di modo, che essendo ella per suo ordinario, e per l'austerità della vita debole, e strutta, pallida, e macilente, soprapresa da queste vanpe d'amore, tutta si riuigorìua, e la sua faccia diueniua piena, fiammeggiante, gli occhi come due stelle brillanti, & il volto suo sereno, e lieto come d'Angiolo beato. nè trouaua posa, ò fermezza. Onde per sfogare quell'ardore che dentro non poteua contenere, era costretta à muouersi, & agitarsi in maniera mirabile. Perciò come ebbria di quest'amore si vedeua in questi ecstasi correre velocemente da luogo à luogo, strappare ciò, che le daua fra mano; e quasi parendole scoppiare, si slentaua il busto, e strappaua i panni: e come impazzita d'amore, andaua per il munistero esclamando con gran voce: *Amore, Amore, Amore.* Nè potendo soffrire tanto incendio d'amore, diceua: *O Signor mio non più amore, non più amore: è troppo Giesù mio l'amore, che tu porti alla creatura: non già è troppo alla tua grandezza, ma troppo alla creatura sì vile, e bassa.* E riconoscendosi indegna di questo amore, soggiungeua; *Perche dai à me tanto amore, che sono così indegna, e vile?* Altre volte diceua: *O Dio d'amore, ò Dio d'amore; ò Dio, che ami le creature con amor puro?* e simili altre infocate parole. Pigliaua taluolta, in questi eccessi amorosi, in mano vn Crocifisso, e con l'istessa smanìa d'amore, correndo per i lmunistero, esclamaua:

*O amore,*

O amore, ò amore, talora si fermaua à rimirarlo dolcemente. Altra volta con indicibile tenerezza se lo stringeua al petto, e lo baciua, dicendo: O amore, ò amore: non refterò giamai, ò Dio mio, di chiamarti amore: ò giubilo del mio cuore, speranza, e conforto dell'anima mia. Era di tanto gusto alle forelle, il vederla in questi eccessi d'amore, che molte di loro la teguitauano, sentendosi ancor esse infiammare dall'amore, che vedeuano in lei. Onde riuolta à quelle diceua: Non sapete voi, care forelle, che il mio Giesù altro non è che amore? anzi pazzo d'amore. Pazzo d'amore dico, che sei, ò Giesù mio, e sempre lo dirò. Tu sei tutto amabile, e giocondo; tu ricreatiuo; e confortatiuo: tu nutritiuo, & vnitiuo: sei pena, e refrigerio, fatica, e riposo, morte, e vita insieme. Finalmente, che non è in te? Tu sei saggio, e giocondo, alto, & immenso, ammirabile, & indicibile. Altre volte pure negli stessi eccessi, ardendo di desiderio, che questo amoroso Dio fusse conosciuto, e rimirato da gli huomini, riuolta al Cielo, diceua: O amore, ò amore? dammi tanta voce, ò Signor mio, che chiamando te amore, sia sentita dall'Oriente sino all'Occidente, e da tutte le parti del Mondo, sino all'Inferno: acciò tu sij riconosciuto, e riuerito come vero amore. O amore tu penetri, e trapassi, spezzì, e legbi, reggi, e governi tutte le cose: tu sei Cielo, e Terra, fuoco, & aria, sangue, & acqua; tu sei Dio, & Huomo. E chi potrebbe mai pensare, e spiegar la tua grandezza, essendo tu infinito, & eterno? In questi eccessi passaua i giorni intieri, sì che pareua vn'Angiolo in terra, che si pascesse delle delizie del Cielo.

*Per il grande ardore dell'amor diuino, nel mezo dell'Inuerno si versa in seno acqua fredda, & in molti mirabili inuita l'anime à questo amore: & è mirabilmente pasciuta dal Costato dell'Imagìne del Crocifisso. Cap. LXXXV I I.*

**O**Ltre alle dette marauiglie d'amore, succedette più volte, che essendo ella stata molte ore in questi eccessi, senza trouare nè requie; nè posa, nè potendo soffrire vn tanto ardore, se n'andaua al pozzo; & ancorchè fusse di freddissima stagione, sbracciatafi tuffaua le braccia nell'acqua, e prendendo la fecchia, ne beueua gran copia, e se ne versaua in seno, dicendo, che si sentiuua ardere, e consumare; e riuolta al Cielo, con amoroso sguardo, replicaua frequente: Non posso più soffrire tanto gran fiamma. Per l'istesso accendimento di amore, non poteua bene spesso nell'Inuerno tenere imbusti di lana, nè stare stretta di busto, parendole di scoppiare.

Fra questi eccessi d'amore, ne notorno le Monache vno molto mirabile, succedutole il giorno dell'Inuentione della Santa Croce dell'anno 1592. Nel qual giorno dopò d'esserli diuotamente comunicata, fù rapita in estasi; e diuenuta immobile come ferma colonna, parlò con molto feruore dell'eccellenza, e grandezza della Croce di Giesù. Poi fermatafi nella contemplazione dell'Incarnato Verbo, che sopra quella fù confitto, cominciò ad esclamar: O amore, ò amore, quanto sei poco conosciuto, & amato. Se non troui doue ti posare, vieni, ò amore tutto in me, che ben ti riceuerò. E querelandosi dell'anime, che non amano Dio, diceua: O anime create dall'amore, perche non amate l'amore?

*E che*

*E che cosa è l'amore se non Iddio? Deus charitas est. O amore, tu mi fai struggere, e consumare; tu mi fai morire, e pur vivo: sento pena, facendomi tu conoscere quanto poco sei amato, e conosciuto. E mentre conosceua quanto poco Dio è conosciuto, & amato, per il dolore faceva gesti molto pietosi, e diuoti: Ora alzaua le mani al Cielo, ora slargaua le braccia, ora percoreua le palme con tanta pietà, che muoueuà à diuozione, e compungeua quelle, che erano presenti: nè mai restaua di dire; Venite anime ad amare il mio amore? Venite ad amare il vostro Dio. Ne potendo più per questo desiderio star ferma, si dette à scorrere con molta velocità per il Conuento, e per l'orto, quasi parendole scorrere per il Mondo, per cercare, & inuitare anime ad amare Iddio. Onde così correndo replicaua spesso: Venite anime, venite ad amare il vostro Iddio: Et incontrandosi alcuna Monaca, la pigliaua per mano, stringendola forte, e le diceua: O anima, amate voi l'amore? e pensando, che ogni altra ardesse di quell'amore, che sentiuà lei, soggiungeua: Come fate à viuere? Non sentite consumarui, e morire per amore? Finalmente dopò d'auere per lungo spazio girato il Conuento in questa amorosa finanzia, nè potendo in altra maniera inuitar l'anime fuori del Munistero à questo amore, prese la fune delle campane, cominciò à sonarle, esclamando in quel mentre con alta voce: Venite anime ad amare, venite ad amare l'amore, dal quale siate state tanto amate. In questo medesimo eccesso se n'andò al pozzo per refrigerare l'ardore, che sentiuà nel suo petto; e tuffate le braccia nell'acqua fredda, se ne versò in seno. Dopò con mirabile agilità, che alle Monache parue sopranaturale, senza scala, e senza appoggio alcuno, quasi volando, salì sopra vn cornicione, ch'era in Coro, rispondente in Chiesa, alto molte braccia da terra, largo meno d'un terzo di braccio, sfasciato da tutte due le bade, cioè del Coro, e della Chiesa: e come se fusse sopra d'un largo, e sicuro pauimento, corse ad abbracciare vn' Image d'un Crocifisso di rilieuo, che staua situato in mezzo di quel cornicione: e leuatolo dal suo luogo, con l'istessa agilità scese dal cornicione, col Crocifisso in braccio; col quale si ritirò nel Capitolo del munistero, doue posta inginocchiò, stette tutto il giorno sino alla sera al tardi, abbracciata a' piè del Crocifisso, contemplando l'amor di Giesù, e sfogando verso di lui gli accessi, & amorosi affetti del suo cuore: e mentre staua così abbracciata all'immagine del suo amore Giesù, fù veduta dall'altre Monache, porre più d'vna volta la bocca al sacro Costato di quella Image; e stando quìui appiccata, come à dolce mammella, succhiua, & inghiottiuà con gran dolcezza di spirito vn soauo liquore, che indi traena, dal quale, come poi disse fuor di ratto, sentiuà reficiarsi, e riuigorirsi; e piena di spirito, e colma di contento si risuegliò dal ratto.*

*In vno di questi eccessi rasiuga il sudore d'un' Image del Crocifisso. Et altra volta con vn' Image di Giesù bambino, fà alcune diuote offerte all'eterno Padre. Cap. LXXXV III.*

**N**ON minore di queste marauiglie fù quella, che le succedette altra volta in vn simile eccesso d'amore: Nel quale essendo ella salita con quell'  
Au-



Angelica agilità, che sopra, su'l medesimo cornicione, à prender l'istesso Crocifisso, dopò d'auere sfogato verso di quell' Image amorosi affetti di spirito, ora stringendolo, ora abbracciandolo con gran tenerezza, e diuozione, lo sconficcò di Croce, & inuitò tutte le Monache quini presenti, à baciarlo; le quali tutte accese dalla sua diuozione, vna dopò l'altra s'accostorno alla diuota Image, e fecero quell'atto di Christiana pietà. Dopò il quale atto, ella postasi in grembo la Santa Image, e contemplando in essa il suo Giesù morto, e deposto di Croce, rimirando fissamente le piaghe, le pareua di vederlo tutto di sangue, e di sudore asperso. E desiderosa d'alciugare, e mondar quelle membra dal sudore, e dal sangue; non auendo altro lino, si leuò i veli dal capo, e con amoroso ossequio andaua con quelli toccando, e rasciugando le piaghe, e le membra di Giesù in quell' Image. Non fù la sua diuozione, & amoroso ossequio senza ricompensa diuina; poichè subito dopò vn tal'atto pigliando la Superiore quei veli, gli trouò così vmidi, e bagnati, come se con essi fusse stata rasciugata vna persona sudata. Ilche stimando le Monache cosa miracolosa, e sopranaturale, le diedero vn'altra velatura, e questa come reliquia la conseruorno, e la tengono con particolar diuozione in memoria d'vna tale azione: & auendola dopò la sua morte mandata à varij infermi, se n'è veduto effetti mirabili.

Vn'altra volta entrata in eccesso del medesimo amore, se n'andò in Coro alla Cappella della Beata Vergine del Presenio; & aperte le grate dall'Altare, con mirabile agilità, salita, e genuflessa sopra il detto Altare (sopra il quale non si celebra) porse affettuosi preghi alla Madre di Dio, che le concedesse il suo figliuolo Giesù, che insieme con essa era fatto di rilieuo; e dato segno di auerne ottenuta la grazia, prese nelle sue braccia quella diuota Image, e spogliandola d'alcuni ornamenti, disse; *Ti voglio nudo, o Giesù mio, poiche non ti potrei sostenere con le tue infinite virtù, e perfezioni: voglio la tua vmanità, nuda nuda.* Andò poi con la detta Image in diuersi luoghi del Munistero; & in ciascuno di quelli, in quella guisa appunto, che il Sacerdote offerisce l'ostia, sollevò ella à poco à poco con gran riuerenza, quella sacra Image all'eterno Padre, dicendo nel primo luogo; *Offero tibi sancte Pater filium tuum, quem ab aeterno genuisti, & mihi in terram misisti.* In vn'altro luogo soggiunse: *Viuo ego iam non ego, viuit verò in me Christus. Dilectus meus candidus, & rubicundus.* E giunta doue voleua, fece il medesimo atto, che poco dianzi al primo luogo auuea fatto, dicendo: *Offero tibi aeternae Pater Filium tuum, quem ab aeterno in sinu tenuisti, & in sapientia tua generasti, & propter misericordiam meam, & misericordiam tuam in terram misisti.* Dopò nel terzo luogo, vfando pure le medesime cerimonie, soggiunse. *Offero tibi Filium aeternae Pater, quem post resurrectionem eius ad te attraxisti, & ad dexteram tuam collocasti.* Fornite che ebbe queste offerre, se ne ritornò in Coro, e salita riuerentemente sopra detto Altare, diede à baciare la sacra Image à tutte le forelle, che à sì diuoto spettacolo erano concorse; porgendo à chi il capo di quella, à chi il petto, à chi le mani, & ad altre i piedi, secondo, che lo spirito di Dio la guidaua. Con queste diuote azioni talmente accese gli animi delle Monache à diuozione, e stupore, che niuna si trouò che per tenerezza non lagrimasse.

*Altri atti interni, concetti, e parole d'amor diuino, che ella sfogaua verso Dio. Cap. LXXXIX.*

**F**Vrono gli estasi suoi così pieni d'affetti, e di parole d'amor diuino, che da quelli può chiunque desidera venire in chiara cognizione del grande amore con che quest'anima amaua il suo Dio, e sposo Giesù, molto più che quì non si può esprimere con parole. Lungo farebbe il distendere, ò epilogare quì gli alti concetti, ch'ella auca del diuino amore. Ma se solo si considereranno le parole d'amor di Dio, che sparsamente ne' ratti suddetti furono da lei proferite, si veggono piene di tanto affetto, che al solo sentire come ella parlaua di S.D.M. non si può negare, che ella non ardesse di questo amore. Lo chiamaua: *Dio d'amore; di bontà sommo; di potenza incredibile; di sapienza ineffabile; seruatore de' nostri cuori; sostanza del suo essere.* Se nominaua il Verbo, ora lo chiamaua: *Eterno Verbo, sapienza infinita, Bontà somma, Amore incarnato, Vmanato Verbo, Sapienza eterna, Verbo Sposo, ò mio sposo*: ora lo inuocaua: *ò Verbo vnigenito, ò grande Dio, ò puro Dio*. Se parlaua della sua Vmanità, lo nominaua; *Suenato Agnello; ò profonda, & ammiranda vmanità del mio Verbo*. Se rimiraua le sue sacrate membra, le chiamaua: *Amorose*; se il cuore, esclamaua: *Ò dolcissimo, e pietosissimo, & amorosissimo cuore del Verbo vmanato*. Se risguardaua la sua Diuina persona, esclamaua: *Ò Sposo mio, ò mio bello Sposo, ò amore, ò dolcezza, ò conforto dell'anima mia, o buon Giesù, ò Giesù mio, Dio mio*. Se nominaua lo Spirito Santo, lo chiamaua, *Soane, & amoroso*, con mille altri epiteti d'amore: oltre alle quali, diceua infinite altre parole amorose, come; *Non mi sazierò giamai di nominarlo Amore. Te solo voglio amare, e non altro. Amore. Quanto più ti trouo, ò Giesù mio, tanto più sono asettata di ricercarti; e simili.*

Ma questi sono vn niente, rispetto à gli atti interni d'amor di Dio, che ella faceua, quali difficilmente si farebbono potuti raccorre se ella, per esserne più ricordeuole di esercirargli non gli auesse scritti: e sono i seguenti.

1. *Auer caro godersi, e compiacersi de' Diuini attributi, cioè, della sua potenza, sapienza, bontà, & amore infinito, col quale Dio ama sè stesso, e tutte le creature.*

2. *Volere à Dio tutto quel bene, gloria, & onore, che il medesimo ha, & auerà in eterno.*

3. *Goderli di quelle scambievoli comunicazioni, che fanno infrà di loro le tre Diuine persone.*

4. *Goderli che Dio sia tanto grande, & infinito, che non possa esser capito dalle creature.*

5. *Goderai di quell'amore infinito, col quale Dio ama se stesso, s'è amato, & in eterno è per amarsi: compiacersi, che tutte le creature, e gli spiriti Beati, non sieno sufficienti ad amarlo quanto egli è degno: e ringraziare S.D.M. che ell'ami se stessa infinitamente.*

6. Godersi di tutti quei tesori, e grazie infinite, che l'eterno Padre donò, e comunicò à quell'umanità del Verbo, come di quella grazia, che egli auuea di far miracoli, e di tirare à se i cuori delle creature.

7. Godersi, che l'eterno Padre abbia dato noi creature per eredità del Verbo umanato; e godersi del contento, che egli prende di tale eredità, e del compiacimento, che hà dell'anime de' giusti.

8. Godersi di quell'amore, che il Verbo umanato hà portato alla verginità.

9. Offerire à Dio l'istesso Dio, in ringraziamento di tutta la gloria, onore, e beatitudine, che egli possiede, & in ringraziamento di tutti i doni, e grazie comunicate à tutte le creature.

10. Dire al Signore; Se io in questo punto vi potessi dare tutta quella gloria, onore, e lode, che insieme vi danno al presente tutti gli spiriti Beati: e tutti i giusti della terra, volentieri lo farei: ma poiche non posso accettare in buon'animo, che hò verso Vostra D. M.

11. Offerire se stessa à Dio, e volere tutta quella perfezione, che egli si compiace che s'abbia, come ei vuole.

12. Inchinare la volontà ad amar la creatura, solo perche Dio l'ama, e godersi di quell'amore, che le porta, e della perfezione, che le comunica. E dato caso (che non può essere) che lo stesso Dio volesse concedere ad vna creatura, che ci offendesse, e ne desse disgusto, tuttauia desiderare, ch'ella abbia tutta la perfezione, e gloria de' Serafini, ancor che l'auesse à spendere in nostra offesa, accordandoci con Dio, col non volere altro, che ciò che esso Dio vuole.

Et in questi atti d'amore s'esercitaua continuamente quest'anima innamorata di Dio.

Della diuozione ch'ella auuea alla Passione, & al sangue di Giesù. E come ogni Venerdì sul'ora, che Giesù spirò in Croce, era fatta partecipe del suo spirito, e per fauore concedutole, patiuua in quel giorno dolori di testa in memoria della stessa Passione. Cap. XC.

**E** Saminando il Profeta Dauid, quanto fusse l'amore, che egli portaua alla diuina Legge; *Quomodo dilexi legem tuam Domine*, lo misurò con questa regola: *Tota die meditatio mea est*: cioè, ell'è il continuo esercizio della mia mente. Così non pare, che per narrare quanto fusse l'amore, e diuozione che la B. Maria Maddalena auuea alla Passione di Giesù, si possa pigliare più certa misura di questa, cioè, ch'ella era il suo continuo pensiero. Lo disse ella stessa, che questa era la sua principale meditazione, e che quasi sempre quando si poneua à meditare, si proponeta innanzi l'appassionato Giesù. Non solo al tempo dell'orazione, ma ancora in mezzo à gli esercizi, e fatiche della Religione, nutriuua la sua mente ne' pensieri di quella: anzi non faceua opera alcuna, che non fusse edificata nelle piaghe di Giesù; che così si protestaua ella ogni mattina in quell'esercizio sopra notato. Di questa continua memoria, che ella ne auuea, ne fanno testimonio le continue offerte, che faceua del Sangue

di Giesù al Padre eterno: imperochè ora glie n'offeriua per placarlo contro de' peccatori; ora per impetrar grazie per se, o per altri: ora per purificare l'anima sua; ora per l'anime del Purgatorio: & ora per vn'intenzione, & ora per vn'altra; & infino ne' più alti intendimenti delle cose diuine, e ne' gusti delle maggiori allegrezze spirituali del suo cuore, vi si vedeua mescolata la memoria della Passione del Sangue di Giesù. Ne si troua quasi alcuno de' suoi estasi, nel quale non sia più volte fatto menzione di questo Sangue, e Passione; e sopra di quella ebbe più volte bellissime intelligenze, come negli stessi suoi estasi si può vedere. Tanto più credibile si rende questa continua memoria in lei, quanto, che in vna delle venti regole auute da Giesù, norate sopra, le viene ordinato da S. D. M. che ogni giorno dalle ventidue ore sino all'ora della Comunione della mattina seguente, stia in continua offerta al Padre eterno della sua Passione, in preparazione alla santa Comunione. Il che quanto strettamente ella offeruasse, si caua da quell'esame di coscienza da lei fatta in estasi, e sopra descritto; nel quale si duole in modo particolare, d'essere quella mattina andata à comunicarsi senza auerlo fatto in memoria della Passione di Giesù. Questo era il suo refugio in tutti li trauagli, e tentazioni: la sua consolazione nell'aridità di spirito; il suo conforto nell'infermità; e le sue arme contro i Demoni. Nè solo fù la più continua, ma ancora la più antica sua meditazione. Da qui cominciò ella ad esercitare la sua mente: con questa cominciò à svegliare il suo affetto verso Dio: da questa la inalzò Dio all'alte intelligenze delle sue diuine perfezioni, e grandezze, come pure negli anni della sua puerizia, e fanciullezza si è sopra narrato. Onde per questo fondamento, già ne' teneri anni principiato, e per tanto tempo continuato, venne à fare la sua mente vn' abito tale nella considerazione de' misteri di questa Passione, che non è marauiglia, che questo fusse il suo continuo pensiero, e meditazione. Di qui ne nacquero quelle grandi marauiglie sopra descritte; di stare vna volta ancor giouanetta, & inferma, sedici ore continue, & vn'altra volta ventisei ore similmente continue, in questa meditazione, senza mai stancarsi. Di qui similmente procedette quell'internarsi tanto nella contemplazione di questi misteri, che fù fatta degna di partecipare in queste due volte di tutte le pene, e trauagli, che Giesù patì in tutta la sua Passione, sino allo spirare in Croce, come sopra à suo luogo è narrato.

In oltre testimonio di questo grande affetto, e diuozione, che ella portaua à questi sacratissimi misteri della Passione del suo Sposo, ne fanno i fauori, e privilegi delle sacrate stimmate impresse spiritualmente nell'anima sua, e le marauiglie succedutele nella suddetta partecipazione delle pene della Passione, comunicatele in questa diuota contemplazione: oltre alle quali nel primo giorno di quelli otto continui che stette in estasi, le fù promesso dall'eterno Verbo, che ogni Venerdì su l'ora, che egli spirò in Croce, la farebbe partecipe del suo spirito: con queste parole: *Ti dico, che in tutte le feste ferie, se starai attenta, nell'ora che io spirai in Croce, riceuerai di continuo particolar grazia dallo spirito, che io resi all'eterno Padre:* e così succedete. E quelle che più continuamente la conuerforno, offeruorno, che alla detta ora del Venerdì, vedeuano questa Madre stare sopra disè, con particolare raccoglimento interno; o di-

cendo qualche parola, ò facendo qualche azione di particolar diuozione, verso la Passione di Giesù; dalla quale si comprendeuà, che era da Giesù fauorita conforme alla promessa: oltre, che per tutto il medesimo giorno patiuà dolori di testa, in memoria della Passione di Giesù, per partecipazione promessale dall'istesso Giesù, della pena ch'egli patì nella coronazione di spine, della quale (come sopra è detto) egli adornò la testa di questa sua sposa: & i dolori, che essa patiuà eran tali, che in detto giorno le daua pena di testa insino il sentir parlare. Parlaua poi di questa Passione sacratissima con tanto affetto, e tenerezza di spirito, e così frequentemente, che dal solo sentirla ragionare, si vedeua, che quiui era tutto l'affetto del suo cuore.

*Vn'altra volta è fatta partecipe mirabilmente de' dolori della Passione di Giesù, la quale in lei viene rappresentata il Giouedì, e Venerdì santo del 1592. Cap. XCI.*

**N**On si fermorno i mirabili effetti, che cagionò in quest'anima la contemplazione de' dolorosi misteri della Passione nelle cose suddette, ma si compiacque Iddio di rinouare in lei vn'altra volta le pene, e trauagli della sua amarissima Passione, come già auèua fatto il Giouedì, e Venerdì Santo dell'anno 1585. e questo seguì nell'anno 1592. ne' medesimi giorni. E prima, che ciò seguisse, le fù dall'istesso Signore significato in vn tratto, ch'ella ebbe la mattina del suddetto Giouedì dopò che fù comunicata, quale parrà forse superfluo il narrarlo per esser molto simile à quello sopra descritto nel 1585. tuttauia per essere cosa tanto mirabile, e che patentemente manifesta l'affetto smisurato, che portaua quest'anima alla Passione del suo sposo, si farebbe gran torto alla presente Vita, il passarlo in due parole.

Il Giouedì Santo del 1592. fù le diciotto ore fù di nuouo rapita in estasi, sopra la contemplazione della Dipartenza, che piamente si pensa, che Giesù facesse dalla sua santissima Madre per l'ultima volta, prima d'andare alla Passione: sopra di che fece vn bellissimo discorso delle cose, che passorno tra Maria, e Giesù in questa dipartenza, nella quale dimorò per lo spazio di quattr'ore; cioè insino à ventidue ore: alla qual'ora entrò nella contemplazione de' misteri seguenti nel cenacolo, cioè dell'ultima cena fatta da Giesù con gli Apostoli, del lauar i loro piedi, e dell'instituzione del santissimo Sagramento: e sopra ciascuno di questi misteri proferì diuote parole, e stette in questa contemplazione sino alle due ore di notte. A quest'ora cominciò contemplare la partenza di Giesù da' suoi Discepoli, e l'orazione ch'egli fece nell'Orto, nella quale consumò tre ore. Di quì entrò à contemplare la sua cattura e tutto ciò, che in quella gli occorse, con l'ordine, che la descriuono i santi Vangelisti. Col medesimo ordine seguì di contemplare Giesù condotto prima ad Anna, quando erano le cinque ore, e meza: e stata per meza ora in questa contemplazione, alle sei ore lo contemplò condotto à Caifas; Dipoi condotto à Pilato, e successiuamente lo contemplò mandato ad Erode; e dopò ritornò con la sua meditazione à casa di Pilato, doue stette contemplando ciò che in seguì suo alla flagel-

lazione, nella cōtemplazione della quale entrata all'vndici ore, vi stette vn' ora; dopò proseguì la cōtemplazione della coronazione di spine, dell' Ecce Homo, e della sentenza data contro di Giesù, e del portare la Croce al Caluario, ne quali misteri consumò tre ore, e meza: onde alle quindici, e meza, cominciò à contemplare la Crocifissione di Giesù, nella quale contemplazione, dimorata per lo spazio di vna meza' ora, alle sedici cōtemplò il suo Giesù eleuato in Croce, e stette due ore contemplandolo iui pendente, e proferente le sette parole: e dopò questa cōtemplazione si risentì dal ratto, che erano le diciotto ore del Venerdì Santo. Doue è da notare, che questa non fù vna semplice, & ordinaria cōtemplazione di discorso, e d'affetto, ma fù tanto intesa, che come poi fuori di ratto ella disse, à gli occhi della sua mente si rappresentaua ciascuno di quei misteri, che di mano in mano ella contemplaua, così viuamente, come se con gli occhi corporali auesse veduto Giesù in ciascuno di quelli, insieme con tutte quelle persone che in quel misterio interueniuano; e similmente come se auesse sentito corporalmente le parole proferite da Giesù, da' misteri, ò dalla turba, ò da altri, che in quel fatto interuennero: le quali da lei erano proferite in persona di quelli, & accompagnate da altre sue parole proprie, di grande affetto, e diuozione, concernenti quel misterio. Ancora i luoghi doue si operauano questi misteri, si rappresentauano alla sua imaginatiua nel medesimo modo, come se li vedesse: anzi che quando da vn mistero faceua passaggio all'altro, ancor corporalmente così estatica si muoueuà, & andaua in quei luoghi del Munistero, che più aucuano proporzione con quei, doue furono operati tali misteri. Di più l'apprensione di quello, che così contemplando con la sua mente vedeuà, era tanto gagliarda, e con tale affetto d'amore, e di compassione, che la trasformaua nell'istesso Giesù paziente; sì ch'è l'istessa anima faceua due parti, e la parte del contemplante, e quella del contemplato: quella del contemplante la faceua col discorrere, e compatire sopra quei misteri: quella del contemplato la faceua con patire, e partecipare non solo spiritualmente, ma ancor corporalmente de' gli stessi tormenti, pene, e trauagli che patì: e con fare anco esteriormente l'istesse azioni che fece, e col dire l'istesse parole che disse Giesù. Onde in tutto questo ratto, la vedeuano le Monache andare così estatica ne' detti luoghi, e fare quasi tutte quelle azioni che in ciascuno mistero occorsero à Giesù, come se proprio ella le facesse in persona di lui: sì ch'è alle Monache, come hanno affermato, pareua di vedere l'istesso Giesù ne' misteri della sua Passione. Imperochè la dipartenza di Giesù dalla Madre la rappresentò con tanto affetto, e grazia di parole, e di gesti, che pareua propriamente, che iui fusse la santissima Vergine con lei, e che lei fusse Giesù. Dopò nel cenacolo rappresentò solo Giesù nel lauare i piedi à gli Apostoli; ma il resto, posta da parte lo contemplò, con tale apprensua però, come se vi si fusse trouata presente, & auesse veduto Giesù à mensa con i suoi Apostoli, e ciò ch'egli faceua, e sentito ciò che egli diceua; e mostrò esser dalui comunicata insieme con gli Apostoli. Nella contemplazione dell'orazione nell'Orto, espressa in tutto, e per tutto Giesù: imperochè in persona di lui lasciò gli Apostoli, diuenne afflitta, e mesta grandemente, e per tre fiate si leuò dall'orazione, ritornando à gli Apostoli, conforme à che fece il Salvatore: e nell'istessa ora-



zione si prostrò in terra con la faccia , e patì tanto gran trauaglio , & afflizione interna , che ancor nel volto impallidua , giacciaua , e mancaua di forze . Nella contemplazione della cattura le si vedde con violenza vnire le mani dietro alle reni , come se à forza le fussero in tal guisa legate . E nelle gite , che fece dall'Orto alle case de' Pontefici , e da Pilato ad Erode , e da Erode à Pilato , e da casa di Pilato al Caluario , si veddeua dare certe stratte di passi così gagliardi , e far arco della vita , come se da altri fusse stata con violenza spinta , e tirata . In contemplare Giesù in casa d' Anna , mostrò di toccare vna spietata guancia . In casa di Caifas ancora fece gesti , per i quali apparua , che le fusse bendato gli occhi , tirato i capelli , dati schiaffi , e pugni , e fatti altri scherzi , e villanie , che iui furono fatte à Giesù . In contemplarlo in casa di Erode , fece atto di esser derisa , e vestita della veste bianca per scherno . Dopò in casa di Pilato , mentre contemplaua le proposte fatte da Pilato à gli Ebrei , si ritirò sotto vna scala in luogo angusto , e scomodo , rappresentando Christo mesto in tal tempo in casa di Pilato in vna cisterna , ò luogo simile , come vn' altro Giuseppe , come lo contempla San Bonauentura : donde in capo à mezz' ora uscì , partecipò della pena della flagellazione in modo mirabile ; perochè stette vn' ora in silenzio ritta , e con le mani di dietro , appoggiata ad vna colonna , che iui era , con volto pallido , e mesto ; graue , ma vnile , e mansueto ; e per l'afflizione , che sentiuà , non poteua formar parola : e faceua storcimenti della sua persona , come se fusse stata crudelmente flagellata nel corpo , dando segno , che trenta volte si mutassero i ministri , che flagellauano Giesù à due per volta . Alla fine di questa contemplazione cadde in terra come finita , e senza forze , tutta affannosa , in modo , che non pareua potesse riauere il fiato . Medesimamente nella contemplazione della coronazione di spine , si vidde porre à sedere , e patire grand' amaritudine , e pene , quali dal suo afflitto volto , e parole si congetturauano . Dopò d'auere contemplato il mistero , Ecce Homo , e la sentenza data da Pilato contro l'innocente Salvatore , fece atto , e gesto di prender la Croce in spalla : e con la persona curua , come se auesse vna pesante Croce sopra le spalle , col volto pieno di mestizia , e di dolore , con gli occhi fissi in terra , con singulti , e sospiri d'incredibile dolore , quali apportauano gran compassione à chi la veddeua ; andò per il Munistero per lo spazio di mezz' ora , & arriuata in vna stanza alta , che à lei rappresentaua il Caluario , doppo d'auer fatto in persona di Giesù oblazione di sè stessa al Padre eterno , & altri atti , che denotauano lo spogliamento delle vesti , si distese in terra supina ; e stendendo li piedi , e le braccia con moto violento , come se da altri le fussero stese in forma di Croce , si vidde chiaramente , che partecipò la pena della Crocifissione del suo amato Giesù : imperochè si vidde ribattere fortemente prima i piedi , l'vno all'altro sopraposti , doppo la man sinistra , & in vltimo la destra : & offeruorno le Monache , che quelle membra , che di mano in mano patiuano quel tormento , le s'intirizzauano , & irrigidivano come vn legno , e si veddeuano attualmente ritirare i nervi con gran forza , e con gran suo patire , in questo atto , mandando fuori sospiri , e fremiti intensi , pieni di gran doglia ; e si veddeua scuotere terribilmente in tutta la persona , ma però sempre con faccia mansueta , e pietosa : e stata circa vn quarto d'ora in questa guisa in terra , fù mira-

bilmente senza aiuto umano, e senza muoversi da sè levata in piedi in detta positura di Crocifissa, & appoggiata al muro, come pur succedette anco l'altra volta dell'anno 1585. e stette in detta forma di Croce appoggiata à quel muro per lo spazio di due ore, come sopra è detto: nel qual mentre profert in persona di Giesù le sette parole, con termine distante; e poi si risentì dal ratto, nel quale era dimorata ventiquattro ore continue, tutta stanca, e lasa; nè volle altro ristoro, che di vn poco di pane, & acqua; e per la solita vbbidienza riferì alle Madri deputate; esser passato nella sua mente tanto, quanto esteriormente dalle sorelle s'era veduto in lei; il che è tutto distesamente notato nel libro de' suoi ratti. Dal che pare, che si possa conchiudere, che sì come per virtù dell'amore ch'ella portaua al suo Crocifisso Giesù, l'anima sua era tutta trasformata in lui; così egli per amore si compiaque di farla partecipe non solo de' suoi patimenti, ma in vn certo modo trasformarla in sè ancor corporalmente, sì chè nulla restasse in lei, che non fusse trasformato in lui; e ciò non d'altro potè esser effetto dalla parte sua, se non del grande amor ch'ella portaua alla Passione di Giesù, il quale la rese degna di vn tal fauore, e priuilegio.

*Della gran diuozione, che ella auena al Santissimo Sacramento dell' Altare: e come si comunicaua ogni mattina con gran desiderio, e fame di questo Santissimo Sacramento. Cap. XCII.*

**S**egno del grande amore, che quest'anima portaua al suo sposo Giesù, fu la riuerenza, e'l desiderio acceso, che ella ebbe del Santissimo Sacramento dell' Altare. Imperochè senza di questo non le pareua poter viuere, & era nell'anima sua questo Sacramento, come vna calamita d'amore. Cominciò in lei questa ardente brama, e gran riuerenza, sino da' tenerianni, come sopra nella sua puerizia, e fanciullezza è narrato; e tra l'altre cause per le quali elesse questo Munistero di S. Maria degli Angioli, fu perche in esso si frequentaua ogni mattina la Santissima Comunione: Del quale istituto ella fù così obseruante, che mai in tutto il tempo, che visse in detto Munistero lo lasciò, nè pure per vna sola mattina, di propria volontà: e per non se ne priuare, ne' tempi delle sue infermità si messe à gran patire, come à suo luogo si dirà. Occorse vna volta nel tempo del suo nouiziato, che il Padre Confessore tardò l'ora della Comunione più del solito: onde la Madre Maestra delle Nouizie pensando, che egli non fusse per venire à comunicarle, costrinse Suor Maria Maddalena à far vn pò di colizione; fece ella alquanto di resistenza, hauendo speranza, che ancora douesse venire il Padre: ma vinta dall'vbbidienza, prese vn pò di cibo. A pena ella ebbe mandato giù il boccone, che giunse il Padre, e fece sonare à Comunione. Sentì la buona Nouizia tanto cordoglio, & amaritudine d'esser si priuata in quella mattina della Comunione, che proruppe in vn'amarissimo pianto, e con parole di tanto peso del bene, che per quel poco di cibo auena perduto, che mosse à pianger con lei la Madre Maestra, che n'era stata cagione. Pareuale lungo ogni tempo, che s'interponeua da vna Comunione all'altra; e spese volte fra giorno contaua l'ore, che doueuan scorrere sino alla Comunione della mattina seguente. Era tanto trasportata dal

dal desiderio d'unirsi con Giesù per mezzo di questo diuinissimo Sacramento, che quasi non poteua aspettarre à comunicarsi al suo luogo, che per ordine di anzianità le toccaua; ma bene spesso non se n'accorgendo, preueniua, & andaua innanzi à quelle à chi doueua andar doppo, e tal'ora innanzi all'istessa Superiora. L'ardore, e riuerenza con che s'accostaua à quella sacra mensa è quasi impossibile esprimerlo: peroche venuta quell'ora, giubilaua d'allegrezza; e tanto attentamente consideraua la grandezza di questo Sacramento, e l'amore, che Dio in esso ci hà dimostrato, o la Passione in memoria della quale fù istituito, che per suo ordinario era quasi sempre innanzi, o doppo la Comunione rapita in estasi. Tanto quanto era l'amore, altrettanta era l'umiltà, e riuerenza con che si comunicaua. Imperoche opponendo ella la cognizione della sua miseria, e bassezza, alle perfezioni, e grandezze del Dio, che si riceue in questo Sacramento, vi andaua con tanta riuerenza, e timore, che come essa confessaua, le pareua, che per la sua indegnità douesse aprirle la terra sotto i piedi; e spesso diceua parole di profondissima umiltà verso di quello. Staua tanto attenta nella considerazione di questo Sacramento, che ella doueua ricevere, che nessuna azione la distraeua da quello; & ogni esercizio, che ella faceua, ancorche faticoso, le era preparazione alla Comunione. Anzi ne gli stessi esercizi fù taluolta rapita in estasi, e così estatica andaua à comunicarsi. Ilche interuenne in particolare una volta, che ella faceua il pane: Nel qual mentre sonando il cenno della Comunione, ella sbracciata, e con due pani di pasta in mano, senza accorgersene, andò à comunicarsi. Staua tanto intenta à sentire quando sonaua il cenno della Comunione, che se bene era in stanze remote, donde difficilmente poteua sentirsi, non lo sentendo l'altre, essa sola il sentiuu, & andaua à comunicarsi, seguitandola l'altre, che non l'auueano sentito. E si come al sentire questo cenno, taluolta per l'allegrezza, e considerazione del bene, al quale era chiamata, rimaneua rapita in estasi; così altre volte, essendo in estasi quando sonaua, come à voce di vbbidiedza; ritornaua subito à i sensi, & andaua à comunicarsi.

Per la riuerenza, che portaua à questo Sacramento, ancorche si comunicasse ogni giorno, e viuesse vita così santa, & innocente, tuttauia, come passaua otto giorni, che non potesse confessarsi, non ardiua di accostarsi à riceverlo; & interrogata perche ciò faceua, non auendo rimorso di colscienzarispondeua: E troppo gran cosa ricevere Dio.

Staua innanzi à questo Sacramento con tale riuerenza, & affetto, che pareua vn'Angiolo assistente alla Maestà di Dio. E quando il Padre Confessore lo esponeua sopra l'Altare, ne sentiuu sì gran giubilo, che non pareua, che capisse in se stessa: e se lo sapeua innanzi all'altre, non si poteua contenere di dar questa nuoua, da lei stimata tanto felice, all'altrre, & andaua dicendo; Voi non sapete? Il Padre ci vuole tenere scoperto il Santissimo Sacramento. Così quando con occasione di comunicare inferme al letto, il Padre Confessore entrava in casa con la Santissima Comunione, ella quasi tirata dalla sua calamita, non sapeua contenersi d'andare à farli riuerenza, & accostarsi al più che poteua, in modo però che non fusse considerata, e nortata di singolarità.

N'era tanto diuota, che non hauendo impedimento virgente d'vbbidienza,

ò di carità , ò d'infermità , andaua à visitarlo fra giorno, e notte trentatre volte ogni dì , conforme all' ordine , che ebbe da Giesù nelle venti regole soprascritte . Parlaua di questo Santissimo Sacramento con gran tenerezza d'amore ; & il Giovedì , che fù quel giorno , in cui fù da Giesù istituito , lo chiamaua *il dì dell' amore* , & aueua particolar desiderio , che in questo giorno le Sorelle si comunicassero . Ne' suoi estasi ebbe altissimi intendimenti di questo Santissimo Sacramento : e specialmente vn' estasi nel quale fù dall' eterno Padre insegnato il modo di prepararsi alla Santissima Comunione : Espressè altri deuoti pensieri di questo medesimo Sacramento in vn' altro estasi , nel quale discorse mirabilmente , come il Verbo vmanato si riposa nell' anima , e nella Chiesa . In due altri estasi medesimamente trattò mirabilmente del compiacimento di Dio nello stare vnito con l' anima giusta , per la similitudine , che hà con lui , e di quel compiacimento , che hà l' anima nello stare vnita con Dio .

*Come più volte fù Comunicata estaticamente da Giesù , e da Sant' Alberto Carmelitano ; e come taluolta vidde Giesù nel cuore delle Sorelle , che si comunicauano .*

Cap. XCIII.

L' Ardente desiderio , ch' ella aueua della Comunione , si imprimeua talmente in lei , che più volte essendo in estasi , per gli atti che fece , e per le parole , che disse , mostrò d' esser comunicata da Giesù . Questo successe ne' due ratti sopra descritti , ne' quali partecipò delle pene della Passione di Giesù . Doue , contemplando ciascuna di queste volte , l' istituzione di questo gran Sacramento , e rappresentandosi viuamente à gli occhi della mente sua Giesù in quell' azione ; faceua tutte quelle azioni , che si sogliono fare nel comunicarsi , come se attualmente fusse comunicata da Giesù con gli Apostoli ; e tanto apparuiua à gli occhi delle Sorelle quìui presenti , e tanto si comprendeua dalle parole , che così estatica diceua . Tra le quali furono queste : *Dilectus meus candidus, & rubicundus , collocauit se in anima mea* . Vn' altra volta fù nel giorno di S. Alberto Carmelitano , quando fù riuestita di quell' abito , che uscì dalle piaghe di Giesù , come à suo luogo s' è detto ; nel qual ratto disse il *Confiteor* , &c. *Domine non sum digna* ; tre volte : aprì la bocca , come fusse comunicata , e stette in sè raccolta , secondo il suo solito dopò la Comunione .

Questo medesimo seguì vn' altra volta vna mattina , che il Padre Confessore non era potuto venire à comunicar le Monache . Nel qual caso , secondo l' ordine di detto Munistero , le Monache si comunicano spiritualmente , & à questa diuozione tutte si ragunano insieme per mezz' ora , nella stessa stanza della Comunione . Stando dunque le Monache così ragunate à questa Comunione spirituale , la Beata Maria Maddalena fù rapita in estasi , e vidde venire S. Alberto Carmelitano col Santissimo Sacramento per comunicar le Monache ; onde disse il *Confiteor* , &c. *Domine non sum digna* , &c. e fece atto di riceuere il Santissimo Sacramento : e dopò il ratto riferì come aueua veduto , che il detto Santo non solo aueua comunicato lei , ma ancora tutte l' altre Monache ,

le quali erano quiui concorse à questa Comunione spirituale , in segno di quanto piacesse à Dio vna tale azione .

Aueua ancora grazia da Dio di vedere Giesù nel cuore delle Sorelle, doppo che erano comunicate : e talora diceua in che forma lo vedeua in ciascuna : in alcune lo vedeua bambino, in altre di dodeci, & in altre di trentatrè anni ; In alcune appassionato, e crocifisso ; in altre risuscitato, e glorioso ; e questa diuersità era secondo la diuersità delle meditazioni , che aueuano le Sorelle di Giesù , ò secondo la capacità, e meriti di ciascuna . E trà l'altre vna mattina di Pasqua di Risurrezione, nel tempo, ch'ell'era Maestra di Nouizie, stando à mensa con vna giocondità , & allegrezza straordinaria , vna Nouizia , che seruiua à mensa non potè contenersi di dimandarle , che cosa ell'auesse , perche staua tanto allegra . Le rispose la Beata Madre : Perche veggo Giesù riposarsi nel petto di tutte le Sorelle, glorioso, e risuscitato, come ce lo appresenta oggi la Santa Chiesa; e questa diuina presenza è quella, che mi fa così giubilare; e dette queste parole rimase alienata da' sensi, e fece vn bel colloquio con Giesù risuscitato. Per questo la compagnia delle sorelle l'era materia di tenere la presenza di Dio , e di maggior dilezione del prossimo suo ; che però vna volta ritrouandosi in compagnia dell'altre , dette vn'occhiata à tutte , e voltatasi ad vna sua compagna le disse : *O che amore sento verso di tutte queste Sorelle , perche le veggo tutte , come tante custodie , e coppe del Santissimo Sacramento , poichè così spesso lo riceuono ?*

*Hauena grandissimo desiderio, che le sorelle del suo Munistero frequentassero la Santissima Communione : & insegnaua loro diuote preparazioni, e cercaua d'accenderle à questa frequenza .*

Cap. XCIV.

**Q**uanto era maggiore il bene ch'ella conosceua contenersi, e di riceuere il Santissimo Sagramento, tanto era maggiore il desiderio, che aueua, che le Sorelle partecipassero di questo bene, e che perciò si accostassero frequentemente à questa Diuina Mensa. Onde per accenderle à questa frequenza , parlaua di questo Sagramento con gran concetto, conforme à che l'auuea nel cuore ; e con tanto affetto ne discorreua , che talora in simili occasioni rimase rapita in estasi . Questo successe particolarmente vna volta nel discorrere sopra quella parola di Giesù detta in Croce ; *Consummatum est* : la quale applicando all'anima, che hà riceuuto il Santissimo Sagramento, disse; *Quando l'anima hà in sè riceuuto il Pane di vita nel Santissimo Sagramento dell'Altare, per quella vnione stretta, che essa hà fatta con Dio , può ancor ella dire: Consummatum est . In quel celeste cibo tutti i beni son raccolti , quiui tutti i desideri in Dio sono adempiti : e che altro può l'anima volere , se contiene in sè quello , che ogni cosa contiene ? se ella desidera la carità , auendo in sè quello , che è la perfetta carità , viene ad auere in se la perfezione della carità ; Così della vera fede , della speranza , della purità , della pazienza , della vmità , e della mansuetudine : perche Christo nell'anima, mercè di questo cibo, produce tutte le virtù . E che più può volere , e desiderare l'anima , se tut-*

*se tutte le virtù, doni, e grazie, ch'ella possa desiderare, sono raccolte in quello ammirabile Dio, che sta veramente sotto quelle sacramentali specie, come in verità sta sedendo alla destra del Padre in Paradiso. Oh, oh quanto bene adunque auendo, e possedendo l'anima questo Dio in se, può dire con verità. Consummatum est. Altro ella non vuole, altro non desidera, altro non brama, che lui, il quale allora tutto se l'è dato, comunicandole con se stesso tutti li suoi beni.*

Vn'altra volta dando ella gli esercizi spirituali di Sant'Ignazio ad vna sua Nouizia; questa nel riferire alla Beata Madre quello, che le era succeduto nella meditazione dell'Instituzione di questo Santissimo Sacramento, le disse, come s'era fermata à considerar l'amore, con che Giesù l'auuea instituito, e che non era potuta passar più oltre. Si sentì la Beata Madre da questa parola ferire il cuor d'amore, e più volte replicò; *Quando si ferma nell'amore, non si può andar più oltre, ma bisogna fermarsi nell'amore: e qui rimase in estasi.* Vn'altra volta essendo Maestra di Nouizie, si pose inginocchi in mezzo di loro, e con le braccia in Croce sopra il petto, disse queste parole: *O sorelle, se noi penetrasimo, che in quello stante, che durano in noi quelle sacre specie, fa in noi il Verbo Diuino quelle operazioni, che egli fa nel seno del suo eterno Padre; e stando il Verbo nel seno del Padre, & il Padre nel Verbo, e lo Spirito Santo nell'vno, e nell'altro inseparabilmente, noi nel riceuere il Verbo, riceuiamo tutta la santissima Trinità? O se lo penetrasimo? o se lo conoscessimo? non ci andremmo a stampa, e tanto à caso, e non lascieremmo ne anco di prenderlo per sì picciole occasioni; e la penseremmo molto bene, prima che lo lasciasimo.* E disse queste parole con tanto affetto, che cagionò nelle Nouizie vn grande accendimento di frequentare questo Santissimo Sacramento.

Quando sapeua, che alcuna auesse lasciato di comunicarsi di propria volontà, ne sentiuua tal disgusto, che più volte fù veduta piagnere; e se poteua, andaua à trouare quella tale, e le mostraua l'errore, che auuea fatto, & il bene, che s'era perfa à lasciare quella Comunione, e diceua: Voi non sapete sorella di quanto bene vi siate priuata; ò quanto bene auete perduto questa mattina! & l'esortaua à non lasciare la Comunione, con dimostrarne i beni, che ell'apportaua all'anima; & il torto, che si fa all'amore di Giesù, lasciando di comunicarsi quando si può. Essendo la mattina di Sant'Agostino per non sò quale accidente, restare due Monache, le quali non s'erano comunicate, e ritrouandosi ella in estasi, quando intese questo, ritornò a' sensi; e tutta accesa di carità andò à chiamare il Padre, che staua per uscire di Chiesa, pregandolo, che per amor di Dio comunicasse quelle due forelle, come egli fece; & impetrato loro tal carità, se ne tornò in estasi.

Pregaua instantemente Iddio, che facesse grazia di mantenere nel suo Mistero, sino alla fine del Mondo, la frequenza del Santissimo Sacramento, e che perciò desse loro Padri spirituali, che gustassero di mantenerla, e che auessero tal lume, che ammettessero degnamente le forelle à questa Menta. Mentre che vedeua esser frequentata freddamente, e con poca diligenza, restaua sopraffatta da gran cordoglio, e diceua; Io son pur certa che vna Comunione fatta con vero spirito, e sentimento, è atta à far, che l'anima venga à gran perfezione di



di vita. Altra volta chiamaua à se qualche sorella, e con molti sospiri, e lagrime diceua: Preghiamo il Signore, o sorella, che ci conceda lume à non esser tanto agghiacciate, e fredde nel seruizio suo, e particolarmente nel frequentare il cibo di vita.

Tragli altri frutti ch'ella diceua cauarsi dalla frequenza del santissimo Sacramento, à prò dell' vniuersale del suo Munistero, era lo staccamento, e ritiratezza del commercio de' secolari, ch'ella vedeuà in tutte le sorelle; del che grandemente gustaua: e perciò anco tanto bramaua, che se mantenesse questa frequenza, acciò, insieme con essa si conseruasse la ritiratezza dal secolo.

Quando vedeuà alcune, che per pusillanimità, e per souerchio timore di non saperli preparare à riceuerè questo Santissimo Sacramento, s'asteneuano da quello, daua loro animo, e diceua. Offerite à Dio per preparazione tutte l'azioni, che fate, e fatele con intenzione di piacere à Sua Diuina Maestà; & andate con purità di cuore, e con vmità, in memoria della sua Passione, come egli ci ordinò. Ad altre diceua: Per preparazione pensate attentamente, e cercate di penetrare, che quello, che si riceue, è Dio, che ci hà lasciato se stesso per amore; però ricerca, che si vada à riceuere con grand'affetto d'amore, e di gratitudine. Altre volte diceua, che per preparazione si offerisse vna Comunione per l'altra; perche à chi si comunica spesso, vna è preparazione all'altra: & insegnaua, che dalla Comunione fino à Vespero, si spendesse tutto quel tempo in ringraziamento della Comunione riceuuta; dal Vespero, fino alla mattina seguente, in preparazione, pensando alla Comunione, che s'hà da fare: e tra gli altri pensieri, che insegnaua per questa preparazione erano questi: *Pensate (diceua ella) che auete à far la maggior azione, che si possa nel Mondo, che è il riceuere in voi il grande Dio. Considerate, che essendo voi degne d'esser profondate nell' Inferno, Giesù vi fa tanta gran misericordia; per sua bontà, che vi dà se stesso nel Santissimo Sacramento: qual purità douerebbe auere il vostro cuore, auendo à riceuere il fonte della purità?* Sopra tutto faceua gran conto, che non s'andasse à comunicare, non solo con i degni, ma nè pure con il cuore amaricato con il prossimo suo; perche vn Sacramento di dilezione non si deue riceuere senza la dilezione del suo prossimo: onde diceua. *Se voi auete qualche cosa con alcuna sorella, auanti di andarui à comunicare, procurate di sentire in voi vn' interna dolcezza verso tutte le sorelle; e quando non la sentite; domandatela tanto à Giesù, che ve la dia. Se poi sentite vna volontà pronta di dare la vita, e'l sangue per quella sorella, quādo fusse volontà di Dio, andate pure liberamente à comunicarui.* Per l'istesso esercizio di carità, ehortaua che in preparazione à questo Sacramento vi si andasse con desiderio di giouare à tutto il Mondo; e che si chiedesse à Dio fame di questo sacro cibo in tutte le anime fedeli. Non voleua che dopò di questo sacro cibo in tutte l'anime fedeli. Non voleua, che dopò la comunione s'andasse così presto à gli esercizi del Munistero, ma che le sorelle si fermassero per qualche spazio di tempo à goder della presenza di quel diuin' Ospite, che dentro al petto auenano riceuuto: e diceua, che quello era il tempo più prezioso, che habbiamo in questa vita, & il più opportuno per trattare con Dio, e dargli luogo per purificare,

illuminare , e santificare l'anime nostre ; e che però si doueua spendere in affetti amorosi, in lode, ringratiamenti, & offerte di se stesso à Dio ; e che non si può trouare mezzo più efficace per perfezionare vn'anima , quanto il consumare questo tempo dopò la Comunione in questi santi esercizi ; perche chi impara da Giesù, diceua ella , non hà bisogno d'altri libri , ò ammaestramenti.

*Della gran diuozione , che auenua alla Beatissima Vergine , la quale specialmente si raccoglie da vna intelligenza , ch'ella hebbe la Vigilia dell'Assunzione . Cap. XCV.*

**N**On poteua vn cuore tanto suiscerato dell'amor di Giesù ( quale si è veduto di quest'anima ) non amare suisceratamente la Santissima , e Beatissima Madre Maria . Di questo amore , e diuozione ne dette ella chiarissimi segni in tutta la sua vita : perche sempre con particolare affetto , e diuozione recitaua l'orazioni indirizzate da Santa Chiesa à questa gran Madre di Dio ; e specialmente quando per occupazioni d'altri esercizi religiosi, non poteua interuenire à' Diuini vssizi in Coro con l'altre , procuraua con particolare diligenza di trouarsi sempre , quando la sera doppo Compieta , secondo l'uso del Munistero si canta la Salue ; così ancora al recitare nella sala il Santo Rosario, & altre diuozioni della Vergine. La chiamaua *la sua Signora, e Padrona*, e talora ne gli estasi fù sentita inuocarla con questa dolce parola , *Madre mia amabilissima*, e con altre simili, quali denotauano la tenerezza d'amore, e diuozione, che le portaua . Ma più che in altri tempi vedeuansi i segni di questa diuozione, quando s'auuicinauano le feste , che frà l'anno si celebrano da Santa Chiesa in onore di questa gran Regina ; poichè allora con grand'affetto, e diuozione si preparaua per molti giorni auanti à celebrarle con più santità , che poteua . Di più fa gran testimonio di questa sua diuozione à Maria , che quasi in tutti i fauori, e privilegi fatti da Giesù à questa sua Sposa , come allo sponsalizio, al riceuere della corona, e del cuore di Giesù, alla comunicazione dell'intelligenze sopra la purità , & vmità, fattele da Santo Ignazio, e da Sant' Angelo Carmelitano; & anco quando da Giesù le fù comunicata la purità in forma di giglio , cose tutte occorse negli estasi sopra narrati , vi fù sempre assistente la gloriosa Vergine , da lei specialmente inuocata . Ebbe poi in molti estasi bellissime intelligenze della verginità, vmità , fede , & altre virtù di Maria , spiegate con grand'affetto di diuozione, come in quelli può leggerli .

Ma specialmente a' 14. d'Agosto del 1593 giorno della Vigilia dell'Assunta, ebbe vn'estasi così diuoto verso della Vergine Santissima , che è parso bene inserirlo qui per maggior testimonio di questa diuozione . Mentre dunque ella contemplaua questo glorioso mistero , fù alienata da' sensi ad ora di Vespri, nel quale dimorò sino alle sette ore della mattina seguente . Da principio dimorò buono spazio di tempo contemplando in silenzio le grandezze della Vergine : ma trouandosi poi nel progresso della contemplazione vie più illuminata la mente , & acceso l'affetto di diuozione , non potè contenersi di non mandar fuori i concetti del cuore; onde con faccia gioconda inaspettatamen-

te cominciò à parlare in questa forma. *Leggerezza nel corpo, giocosità nel cuore, libertà nella volontà, nudità nell'intelletto, continuazione de' benefizi nella memoria, purità nell'intenzione, semplicità nell'operazione, verità nelle parole, e mortificazione ne' sentimenti, conuiene, che abbia colui, che vuole ascendere à Maria. Volendo che il cuore riceua doni, è necessario, che sia puro, risplendente, e forte. Puro, nell'integrità dell'osservanza de' comandamenti, e de' religiosi consigli, ancorche minimi: risplendente per la pace, che debbe auere in se: risplendente ancora per la rimembranza del sangue, che riceuette nel santo Battefimo. Sia forte in tal modo, che non brami altro che Dio: e se fussero mille volte più demoni, che non sono, e mille Inferni, non lo possano rimuouere dal volere altro, che solo Dio. In tal cuore dunque così puro, risplendente, e forte, può infonder Maria li suoi doni, e grazie. La purità, si può acquistare con vtile abbassamento nel cospetto di Dio, e delle creature, & ancora con vtile confessione. Lo splendore si può conseguire con la conforme volontà à quella di Dio, e de' Superiori. La fortezza con la speranza, con la continuazione, e confidenza in Dio. O quanti sono i doni, e grazie, che Maria vuol conferire alle creature! E chi non douerebbe esser di ogni virtù adorno, per ricener tali doni, quali son quelli di Maria? Ma ahimè, che manca la perseveranza nel domandargli. Ma ò Maria, che ti potrà dare, & offerire, che ti sia grato? Se t'offerisco la volontà, temo, che non la disprezzi, perche non è conforme: se t'offerisco l'intelletto, non è illuminato affatto: se ti offerisco dipoi la memoria, è scordeuole de' benefizi; se l'affetto, non è puro. Ti offerirò il cuore del tuo Figliuolo: e che ti potrà offerire maggior dono di quella? O Maria dolcissima, quanto sei pura, e bella; Poiche col tuo risguardare rallegrì gli Angioli, e conforti i peccatori, rendi liete, e festeggianti le creature: stando in Cielo fai col tuo risguardo, che si mitighi l'ira Diuina co' peccatori, onde le creature s'ammirino della misericordia di Dio: poiche per vn'anima, che à lui ritorni, aspetta tanto tempo senza castigarla. Nella bellezza de gli occhi tuoi, ò Maria, s'è compiaciuto tutto il Paradiso. Andando in Cielo, ò Maria, lasci il Paradiso in terra, perche vi lasci quell'inaudito esemplo di castità, che à comparazione de gli altri stati, è vn Paradiso in terra. E siccome in Cielo si racchiuggono tutte le perfezioni, grazie, e virtù, così nello stato verginale consiste ogni perfezione di virtù, che si possa auere in terra; Non perche essa verginità sia la perfezione di tutte le virtù: ma perche ella è il più atto strumento ad acquistarla. O Maria vai à godere il frutto del tuo ventre. Adorna, ò Maria, i cuori delle creature, accioche si possino offerire alla Santissima Trinità insieme col tuo. Ne sia alcuno, che rifiuti tal ornamento: poiche non è dubbio, che essendo il nostro cuore offerto alla Santissima Trinità, egli pensi, operi, e proferisca parola, che non sia in onore di Sua Diuina Maestà, e vtilità del prossimo. Deb, come benigna Madre, insegna alle tue figliuole, che conuersando con la mente in Cielo, non facciano con negligenza l'opere di terra, e particolarmente doue è il solleuamento del prossimo. O Maria: ò amorosa Maria, ora sei assunta in Cielo: Quanto sei Maria gloriosa, ò gloriosa Maria. Maria è quel fonte segnato con quel sigillo immacolato del Verbo, doue si dichiara Vergine, e Madre; V'irrigando questo fonte tutto il Cielo, fruttificando nella terra, letificando gli Angeli, e refrigerando l'anime del Purgatorio.*

O Maria tu sei quella porta, per la quale noi siamo introdotti nella Celeste Patria, e per la quale Dio è disceso in terra. Ma veggiamo Maria lasciare vn manto castissimo, per prendere vn rubicondo, per ripigliare poi amendua: lascia il manto castissimo del suo purissimo corpo, il quale gli Apostoli doueano tanto abbracciare, e particolarmente il vergine Giouanni. Ne prendi vn rubicondo, ò Maria, cioè i meriti di tutti i Martiri, che erano stati, e che doueano essere: Perche non è stata giamai persona alcuna, che abbia patito tanto gran martirio, quanto patisti tu nella Passione del tuo vnigenito Figliuolo: Però sei vergine, e martire; sposa, e madre, figliuola, & eletta; tortora, e colomba. O gloriosi Apostoli voi staua custodendo il corpo di Maria, più che non faceui l'umanità del Verbo: e questo seguì, perche non aueni ricevuto ancora la pienezza dello Spirito Santo. O che contento riceuè Maria negli abbracciamenti del suo Vnigenito Figliuolo? O quante grazie, Maria, à noi sono venute, mercè della tua Assunzione al Cielo? Ma, ò Maria, à volersi rendere atta ad esser ecco assunta in Cielo, bisogna far come te: prima morire; e non essendo in nostra potestà la morte, douiamo morire in tal modo, che operiamo come morte, non auendo ne vedere, ne vdire, ne gustare. Ne ci douiamo lasciar toccare se non da dodici Apostoli, come facesti tu; cioè, ci douiamo reggere sopra i dodici frutti dello Spirito Santo; e douiamo stendere la virtù nostra nel cataletto, cioè nella Croce di Christo, e quindi riposarci. O gloriosa Maria, e gloriosa ch'iti seguita. Ma à voler poi conseruare i doni, e grazie, come fece Maria, bisogna auer quel che auena Maria, che doppo che fù assunta al Cielo, viue di vita durabile, ed eterna: così deue far l'anima, che è stata morta, e stata nel cataletto con Maria, cioè viuere poi in conseruare i doni, e le grazie riceuute da Maria, & auere vn perfetto vedere: vn incredibile vdire, vn perfetto, e non punto infermo tatto. Debbe auere vn perfetto vedere in rimirare solo Dio: vn incredibile vdire, che faccia tutte le operazioni, è grandi, ò minime, tenendo sempre Dio auanti. Deue auer di più vn saporoso gusto: poiche se si incontra, ò in cosa dolce, ò amara, è tribulazioni, ò felicità, vada tutto à gustare nel Crocifisso. Deue auere vn perfetto, e non punto debole, & infermo tatto, in saper discernere il caldo dal freddo, e non s'ingannare nel prendere il morto pel viu, el viu pel morto; e così quest'anima conseruerà i doni, e le grazie, che riceuerà nell'assunzione di Maria. Quàdo aueremo conseruati i doni, e grazie con Maria, potremo fare quel che ella, cioè porger suppliche à Dio per li bisogni, che sono in terra, e constringerlo in vn certo modo col suo sangue à far misericordia all'anime. Vorrei ancora, che vn'anima, che hà fatto quel che fà Maria, cioè, nel conseruare i doni, e le grazie da Dio concesutele, si rendesse ancor atta ad esser coronata con Maria. Si rende atta l'anima ad esser coronata con Maria, la quale hà in dispregio tutta la gloria, onore, e beneuolenza delle creature, che sono sotto Dio, che non fossero però ordinate da Dio. Sarà incoronata Maria da quell'anima spiritualmente, che offerirà tutti li meriti di essa, insieme con tutte le lodi, che sono state date alla sua anima gloriosi, co' meriti di tutti i Santi, auendo desiderio d'accrescerle gloria, ancorche gloriosa sia, in tal modo verrà col Verbo à coronar Maria. E chi potrebbe mai stimare quanto le sarà grata tale offerta? O Maria quando vorremo vna volta à onorar te, non più in parole, ma in fatti è non per vn'ora, ma in eterno: ò quanto poco ci parrà allora d'auen patito? O perche non hà sempre auanti gli oc-  
chi

*chi, ogni creatura, ogni sposa consagrada à Christo, ogni figliuola di Maria il tempo futuro. & il presente tanto breue, perche nõ mai offenderebbe Iddio in cosa veruna, ancorche minima. Felice l'anima, che si trouerà presente all'incoronazione di Maria, e conforme al suo potere farà tal'opera. Et andando la Madre nostra in Cielo, in noi debbe rimanere auidità, e desiderio ardete di seguirla. O gratiosissima Maria, toglì l'anima mia, & il voler mio, e dammi il voler tuo. O gloriosissima Maria madre nostra, non voler sopportare d'andartene in Cielo, e lasciare i cuori in terra. Voglio, questo tempo, che mi rimanè di vita, godermi te; ne voglio operar altro, se non ammirarmi in te. Doppo questo si risentì dal ratto, nel quale auèua dimorato più di dodici ore continue. Vn'altra volta ebbe vna bellissima visione della santissima Vergine, mentre staua in ratto, e disse come yedeua Maria sedente sopra vna nauicella, vestita di abiti candidi, e lucenti, coperita di regale amanto, carico di gioie, e pietre preziose. accompagnata da innumerabile drappello di Beati spiriti: e per buono spazio di tempo stette in questa contemplazione, godendo di sì beato oggetto, e con gran veemenza di parole mostraua il giubilo, che teneua da sì dolce vista. Molte altre visioni ebbe della santissima Vergine, & alte intelligenze delle sue grandezze, & eccellenze, notate nel libro de' suoi estasi, quali tutte denotano la gran riuerenza, e diuozione ch'ella le teneua.*

*Del gusto, e zelo, che Maddalena auèua della gloria di Dio, e che gli Vffizi Diuini si recitassero con diuozione, specialm ente nel Coro. Cap. XCVI.*

**I**L gusto, che auèua questa Beata della gloria di Dio, pare, che à bastanza venga spiegato nel Capitolo 89. doue si è mostrato, che tanto si compiaceua della gloria, e perfezione di Sua Diuina Maestà. di vederlo onorato, glorificato, e lodato dalle creature, che ne formaua dentro il suo cuore gli atti di godimento di amore sopra descritti. Ci restano nondimeno altre cose, che non meno lo manifestano: tra le quali, è il zelo, & il desiderio, che ella auèua di dar gloria à Dio in sè stessa, e ne' prossimi suoi; perciò tutte l'opere, che facèua, ancor minime, tutti li suoi pensieri, intenzioni, e parole, le ordinaua à gloria di Sua Diuina Maestà; e si può dire con ogni sicurezza, che la gloria di Dio era lo scopo del suo operare. Nè mai risparmiua à fatica alcuna, dalla quale sperasse risultar gloria à Sua Diuina Maestà; anzi (come ella diceua) mille volte il giorno, se fusse stato possibile, auerebbe dato la vita per la gloria di Dio. O quante volte fù sentita ne' suoi ratti esclamar con infocato desiderio; *Beata, e felice me, se fussi fatta degna di dar la vita, e'l sangue per la gloria vostra, ò Dio mio.* E tanto ardentemente lo desideraua, che quando inchinaua la testa al recitare il Gloria Patri, &c. facèua vn'atto tanto intenso di porgere la testa al Carnesice per la gloria di Dio, che vna volta, come sopra è detto, rimase in tal pensiero estatica; & altre volte fù auuertito dalle sue Nouizie, che in tale atto diueniua, per questo pensiero, pallida, e tremante, come se fusse in atto di martirio. Ne potendo ciò conseguire, con tanto più acceso zelo, si daua à fare quell'opere di religione, e d'aiuto de' suoi prossimi, che poteuano arrecare maggior gloria, & onor di Dio; non solo recitaua le Diuine lodi, e gli Vfici

con allegrezza, e diuozione, come sopra è narrato; mà auenua ancora vn particolar zelo, che da tutte le creature, e specialmente nel suo Munistero dalle Monache, si recitassero in Coro i Diuini Vffici con ogni affetto, e riuerenza maggiore. Perciò quando sentiuua il cenno della campana, che chiamaua al Coro, faceua conto, che fusse la voce di Dio, e diceua all'altre, che seco si trouauano: Ecco la voce di Dio, che ci chiama, non lasciamo d'vdirla, nè d'eseguire quel che vuole da noi, andiamo à lodare Dio. E se vedeua, che alcuna fusse negligente nell'andarui, ò che per piccola occasione lo lasciasse, ne sentiuua grande amaritudine; e quando le si porgeua occasione, gliene daua lume. Medesimamente se vedeua, che gli Vffizi s'affrettassero, diceua: A me non dà il cuore di spedire le diuine lodi, come si spediscono l'altre facende del Munistero. E però ancorche auesse poca voce, ad ogni modo si sforzaua quanto poteua di reggere il Coro quando vi era bisogno; e quando vedeua per la troppa sollecitudine di quelle, che auenuano miglior voce, non poter reggere, nè raffrenare la prestezza del recitare, ne sentiuua tanta pena, che non potendo quasi soffrire, ò per far rauedere quelle che auenuano tanta prescia nel dire, con licenza della Superiora se ne partiuua di Coro. Et vna volta partitasi dal suo luogo, andò alla Superiora, e con vmiltà, e zelo, le disse: Madre si salmeggia così in fretta, quasi che si abbia à fare qualche esercizio di più importanza di questo; e così fu causa, che il Coro si correggesse. Vn'altra volta vedendo vna Madre troppo affrettarsi nel salmeggiare, le disse: Madre, se voi auete à fare altra facenda, che più importi di questa, uscite di Coro, & andate à farla; e simili altri auuisi nè fece à molte: sìchè per il suo zelo, ridusse le Monache à recitare i Diuini Vffizi molto aggiustatamente; e teneua conto d'ogni minimo difetto, che si commetteua, non solo nel recitare, ma nel fare le riuerenze, genuflessioni, & in tutto ciò, che vi si auenua da fare: talchè vna volta ebbe à renderli in colpa, d'auere più atteso à zelare, che queste cose si facessero con i debiti modi, che d'auere tenuto la menre à Dio. E questo zelo era così grande in lei, per il gran concetto, e riuerenza ch'ella auenua delle diuine lodi; perchè dopo i Sacramenti ella lo stimaua il principale esercizio della Regligione, e lo chiamaua l'esercizio degli Angioli; e però insegnaua, che vi si doueua stare con modestia, e riuerenza Angelica, la quale cercaua d'imprimerla specialmente nelle sue Nouizie; onde quando andauano in Coro diceua loro taluolta: Considerate che andate à lodare Dio con gli Angioli; che state alla presenza della Santissima Trinità; e che siate indegne di starui; e che ad ogni parola auereste per riuerenza à prostrarui in terra; & altri documenti daua loro circa questo esercizio del Coro, come si dirà doue si tratta dell'educazione dell'anime, da lei custodite. Le pareua (e giustamente) che questo desiderio, e zelo dell'onor di Dio auesse da esser tale in tutti gli huomini, con'ella lo sentiuua in sè; e non restaua capace di vedere altramente; onde taluolta fù sentita dire: E' mi par gran cosa, e quanto à mè confesso non la poter comprendere, che ci sia tanta scarfità d'anime, che tengano in grandezza l'onor di Dio: e soggiungeua. Deh sorelle costringhiamo Giesù con l'orazioni à conceder sempre Pastore à questo luogo, che sia zelante dell'onor di Dio.



*Ebbe gran desiderio del martirio, e della propagazione della Santa Fede.*

*Cap. XC VII.*

**P**ER l'istesso affetto della gloria di Dio aueua quest'anima gran desiderio della conuerfione de gl'infedeli, e dell'estirpazione dell'eresie, onde portaua particolar diuozione à quelle Religioni, che sono per particolare istituto ordinate alla dilatazione della gloria di Dio, e dell'accrescimento del suo Regno, con la propagazione della Santa Fede, e conuerfione dell'anime, & à quei Religiosi, che in ciò s'affaticano. Quando vdiua leggere à mensa qualche lezione, doue si narrasse conuerfione d'anime alla Fede di Christo, si vedeua ancora esteriormente nel volto giubilare di gusto, e d'allegrezza, e (come diceua) si sentiua accendere vna particolar diuozione, & affetto à quei santi Operatori di tali conuerfioni: e tutta s'infiammaua nel desiderio di poter cooperare ancor essa alla conuerfione di quell'anime, & insieme con quelli dare à Dio quella gloria. E particolarmente leggendosi taluolta la vita di S. Francesco Xauerio, e le lettere, che veniuano dal Giappone, le quali narrauano la conuerfione di quei Popoli, pareua che si struggesse di desiderio d'essere in quelle parti, e cooperare alla conuerfione di quell'anime, e di sopportare il martirio per loro; e veniu in tanto eccesso di questo desiderio, che diceua auer inuidia, in vn certo modo à gli uccelli dell'aria, che possono volare, & andare doue vogliono; e che così auerebbe voluto lei senza pregiudizio della sua professione, poter andare per tutto il Mondo, per conuertire anime alla Fede. Altre volte diceua; O chi mi concedesse poter andare frà gl'infedeli, e sino nell'Indie, e pigliare quei paruolini Indiani, & instruirgli nella nostra Fede, accioche Giesù auesse quell'anime, & essi auessino Giesù. Vn'altra volta essendo in estasi, e parlando di tutti gli infedeli in generale, disse; Se io potessi, tutti gli piglierei, e gli condurrei nel grembo di Santa Chiesa, e quiui vorrei, che ella col suo fiato gli purgasse da tutta l'infedeltà loro, e gli rigenerasse: si come la madre gli suoi figliuolini, e poi gli ponesse alle sue dolci, e soauì mammelle, allatandogli col suo latte de' Santissimi Sagramenti, & esclamaua: O come bene gli nutrirebbe, & allatterebbe al suo petto; e replicaua; O se io potessi, come lo farei volontieri. Tanto s'imprimeua quest'affetto nel suo cuore, che ancor dormendo, sognaua, e parlaua di questa conuerfione de gl'Infedeli. Altre volte per l'affissamento di questo pensiero, così viuamente s'imaginaua di trouarsi in quei luoghi, e dare la vita per la Fede di Christo; che vna volta mentre, che conforme all'uso del Munistero le erano tofati i capelli, s'imaginò con sì veemēte apprensione d'auer la testa sotto la spada del Carnefice, per darla per la Fede di Christo, che genuflessa cō la testa china, rapita in estasi aspettaua il colpo, e diceua; *O non viene? o egli stà tanto à venire? ecco prontissima la testa.* E così essendo priua dell'atto pasceua in questo desiderio l'imaginazione, e l'affetto. Per cooperare ancor essa in quel che poteua alla cōuerfione di quell'anime faceua à Dio spese offerte del Sangue di Giesù per loro; applicaua à questa conuerfione l'opere della Religione, molte Comunioni, e molte delle penitēze afflittive ch'ella faceua. Ne cōtēta d'auere in se sola questo zelo, per impetrare più abòdātemen-

te questa conuerfione , procuraua d'imprimerlo nell'altre , e fpecialmente in quelle , che furon commeffe alla fua cura . Onde fpeffo la mattina quando le adunaua infieme , ò al lauoro , ò ad altri efercizi del Muniftero , intenta fpecialmente à quella conuerfione de gl' Indiani , diceua ; Offeriamo à Dio per quelli tutto ciò , che oggi faremo ; ò vero : Dimandiamo à Dio tante di quelle anime , quanti paffi faremo per il Muniftero ; ò vero diceua ; Chiediamone tante , quante parole reciteremo nel Diuino vffizio . Se cuciuano , diceua ; Chieggiamone tante quanti punti metteremo con l'ago : fe lauauano il bucato ; l'efortaua à chiederne tante quante volte tuffauano le mani nell'acqua ; & in fomma da ogni efercizio ne cauaua quefte petitioni à Dio .

Patiua pena grandiffima in fentire tanto multiplicati gl'Eretici: contro i quali accesa di zelo, gli chiamaua maladetti , e demoni incarnati , lingue auuelenate, che con le loro auuelenate parole , & operazioni , s'ingegnano per quanto poffano di rompere , e fquarciare la vefte di Chrifto , che è la Santa Chiefa . E confiderando le loro peruerfe erefie , e la ftrage , che fanno dell'anime proprie , e dell'altrui , ne fentiua tanto dolore , e l'apprendeua sì fattamente , che diceua ; Bifognerebbe , che l'anime noftre foffero come tortore , fempregementi , e piangenti la tanta loro cecità . Non meno fentiua il vedere ne' Cattolici raffreddata la Fede , e faceua feruenti orazioni per il raccendimento di quella ; e deplorando in vn ratto amaramente quefto raffreddamento , fù fentita dire con grande affetto quefte parole . *E à che gioua la Fede , à chi in quella per altro non profitta ? fpargila , fpargila , Verbo , viuà , & ardente nel cuore de' tuoi fedeli , riscaldata , & accesa nella fornace del tuo cuore , e dell'infinita Carità ; fi che la Fede de' tuoi Fedeli fi conformi con l'opere loro , e l'opere fi conformino con la fede ; Ohimè , ohimè , quanti naufragi della Fede ? O Chriftianità tanto mancata per l'erefia in tanti luoghi , contro la Fede ? Ma perche ? Perche prima era spenta la Carità . La tua fede fà il viaggio , che fà il Sole : qui nafce , e qui tramonta : qui forge , e qui cefsa ; e che feño danno , che quefto Sole tramonta ? l'ombre de' peccati , che fi veggono per tutto . Et accesa viè più in quefto defiderio foggiongeua : O chi mi toglieffe la vita , e mi faceffe verfare tutto il fangue , perche quefta Fede accesa nel tuo fangue , e rannuiata con la tua carità , fi fpargeffe per tutti quelli , che profefano la tua Fede .* Con l'ifteffo affetto raccomandaua à Dio frequentemente ogni giorno la Santa Chiefa , & il Sommo Paflore , e procuraua , che le fue difcepole faceffero il medefimo ; e dimandando vna fera ad vna forella , fe in quel giorno auenua pregato Dio per la Santa Chiefa , e per il Sommo Pontefice ; e rifpondendo quella di nò , con grande ftupore , e zelo , diffe . O che fpofo , che non raccomanda ogni giorno la Chiefa à Dio : moftando in quefte parole effer particolar obligo delle Monache , tenere ogni giorno nelle loro orazioni raccomandata à Dio la Sânta Chiefa .

*Ebbe grandiffimo defiderio , e gufto della conuerfione , e falute de' peccatori , e come cercaua d'imprimerlo nel cuore delle forelle . Cap. XCIII.*

**S**I come vanno infeparabilmente vinti infieme la gloria di Dio , e la falute dell'anima , così nell'ifteffa maniera , che la B. Maria Maddalena fù zelofa della

della gloria del nostro Dio, altrettanto fù aniofa della conuerfione de' peccatori, e falute dell'anime. Quefto defiderio fù in lei così grande, & eccelliuo, che con molta ragione fi può dire, che fuffe vno de' più principali doni infufi da S. D. M. nel cuore di lei; anzi più prefto fi può dire, che Dio l'auelfe tutta immerfa in quefto defiderio, che di quefto modo di parlare: fi feruì lei fteffa in vn ratto, parlando di quefto fuo defiderio della falute dell'anime, e diffe; *Collocauit me Verbum in defiderio, quod ipfe habuit in humanitate fua*. Per le quali parole mostrò ancora come Giesù l'auena fatta partecipe di quel zelo, che effo ebbe mentre viffe trà gli huomini, della falute di quelli: & in vero che il fuo non era zelo ordinario, ma ftraordinario, e fopra ogni vmano penfiero. Quefto era il fuo conforto, & il fuo martirio; il fuo conforto, perche negli fteffi trauagli e tentazioni quefto defiderio la confortaua, e nell'aridità la rauuiuaa; onde ancorche patiffe grande aridità di fpirito, tuttrauia nel defiderio della falute delle anime fempre era inferuorita, & efficace, & erale arme, e fcudo contro le tentazioni. Ritrouandofi ella vna volta grandemente trauagliata da vna grauiffima tentazione di fede; & effendo tanto gagliarda la tentazione, che per ributtarla le era neceffario grandiffima forza, e violenza, di modo, che auendo durato buono fpazio di tempo, fi trouaua molto ftanca, & affannata, col volto pieno di fudore, e parendole, quafi che d'effe abbādonata dal fuo fpofo Giesù, le gli voltò, e diffe: *O fpofo mio Verbo, tu fei pure in me, & io in te? O bone Iefu, perche non m'aiuti?* e replicando più volte, *ò bone Iefu, nè trouando folleuamento alcuno da tale tentazione, ricorfe à quefto defiderio della falute dell'anime, e diffe; Sursum corda, habemus ad defiderium falutis animarum omnium credentium*; e subito fi dileguò ogni tentazione, e fi rifchiariò la fua mente, e di mefta. & afflitta, che era, diuenne tutta allegra. Ma sì come le era dato conforto, così l'era dolce martirio, perche quefto defiderio giorno, e notte la confumaua, nè mai fi partiua dal fuo cuore. Onde in vn ratto, ch'ella ebbe, parlando con Dio noftro Signore di quefto defiderio, fi feruì di quelle parole, che diffe il Santo Profeta Dauid, del zelo, che ebbe Christo, dell'onore, del Padre. Diffe ella; *Defiderium animarum tuarum comedit me*. Signore il defiderio della falute delle tue anime mi hà confumato; e poco appreffo foggiunfe, queft'altre fimili parole. *Conferua me Domine, quoniam in defiderio animarum confumpta est anima mea*. E quelle, che più intrinsecamente la conuerforno, dicono, che quefto defiderio era in lei così continuo, che non paffaua quafi mai ora, che ella con qualche parola, ò azione non lo manifettaffe: nè, che per qualfiuoglia efercizio lo perdeua di memoria: anzi bene fpeffo accadeua, che trouandofi ella in comune con altre forelle, improuifamente fi partiua di quiui; e fe ne ritiraui in Coro, ò in altro luogo, e fi profttraua auanti à Dio à chiedere la conuerfione de' peccatori. Frequentiffimamente fi leuaua di mezza notte, & andaua auanti al Santiffimo Sacramento, e quiui gettata à terra fi fentiua piangere dirottamente l'offefe fatte à Dio e chiedere la falute dell'anime. Ma particolarmente ne' tempi del Carneuale, nel quale la Diuina bontà viene maggiormente offesa da mondani per la moltiplicazione de' peccati, che in quei tempi fi fanno, ella raddoppiaua le penitenze, e le orazioni per i

peccatori, & anco incitaua l'altre Monache à fare il medesimo. Vna volta fù l'altre per eccitare le Monache alla penitenza per i peccati de' popoli; essendo solita fiegliare, e chiamar le Monache à Mattutino, vna notte del Giovedì grasso, chiamato in Firenze Berlingaccio, sù l'ora, che doueua chiamare le Monache à Mattutino, ne chiamò alcune, che venissero con lei à darli la disciplina; & insieme con esse disciplinandosi, andorno per tutti i dormitori à fiegliare in tal modo le Monache al Mattutino & alla penitenza insieme. Medesimamente faceua particolari orazioni per le meretrici ne' giorni di Quaresima, quando sono comandate interuenire alla Predica: acciò Dio disponesse i lor cuori alla conuerfione. Si doleua grandemente di non poter cooperare alla conuerfione, e salute de' peccatori, come arebbe voluto: & ancorche con efficaci orazioni, e con molte penitenze gli aiutasse, come ne seguenti capitoli si narrerà, tuttauia non le pareua far cosa alcuna. Onde vna volta in vn ratto, in atto di rammarico, disse, che non trouaua chi empiesse il desiderio dell'anima sua, nel porgerle occasione di cooperare alla salute dell'anime: e le sue parole furno queste: *Considerabam ad dexteram, & videbam, & non erat, qui impleret desiderium anime meae.* Et vna volta fù trouata in luogo ritirato, che piangeua dirottamente; e domandata perche così piangesse, rispose; Piango perche mi pare di stare oziosa, e non far nulla in seruizio di Dio, e per la salute dell'anime. Essendo vna volta stata à visitarla vn buon seruo di Dio, il quale nella Città di Firenze molto si affaticaua per la conuerfione de' peccatori; e raccontandole molte sue fatiche, e trauagli, che patiuà nel condurre anime à Dio, ella da vna parte molto si rallegrò di questo frutto, ma dall'altra parte dette in vn amaro pianto, perche à lei non pareua d'operar nulla per la salute dell'anime, e si riputaua à gran confusione il vedere vn secolare tanto affaticarsi per l'anime, e lei Religiosa non far cosa alcuna, come ella stimaua. Onde spesso diceua alle Sorelle; Non ci lasciamo vincere da' secolari: e soggiungeua con gran sentimento di spirito; Noi non abbiamo à render conto à Dio solo delle opere cattive, che aremo commesse, ma ancora delle buone trasfasciate, che aremo potuto fare; Dio non ci hà separato dal mondo, perche solo siamo buone per noi, ma perche aiutiamo l'anime con l'orazioni, e penitenze, e lo plachiamo contro de' peccatori adirato: questa è la nostra parte. E per accender viè più se stessa, e l'altre insieme nel seruire di questo desiderio, replicaua spesso: Chi sà che forse molte anime non sieno restate di conuertirsi, perche noi non siamo state seruenti in pregare Dio per loro? Altre volte diceua, come Santa Caterina da Siena, che Dio si lamentaua, che non auera in questo mondo chi s'opponesse all'ira sua, e lo placasse; e soggiungeua. Noi Sorelle habbiamo à render conto à Dio, che tante anime oggi ardono nell'Inferno: che se voi, & io fuissimmo state seruenti à fare orazione, & offerire il sangue di Giesù per loro, e raccomandarle con caldo affetto à Dio, egli si farebbe forse placato, e non farebbono in quelle pene. Perciò esortaua le Sorelle ad offerire spesso à Dio il sangue di Giesù per i peccatori, & à tollerare qualsiuoglia trauallo per impetrare la loro conuerfione. E sì come il gusto, ch'ella auera nel chiedere à Dio la salute dell'anime, la confortaua in ogni amaritudine d'animo, così se ne seruaua ancora per animare, e rallegrare le tiepide, e maninconiche sue discepoli;

onde quando vedea alcuna di loro mesta , & afflitta, diceua . Voi non auete amor di Dio , perche state così ; fareste il meglio à pensare alla salute di qualche anima, ed andarla à rubare dalle branche del demonio, & acquistarla à Dio; & insegnaua qualche orazione da farsi per tal'intenzione, e diceua : Chiedetela con fede à Dio , che ve la concederà : e talora per infiammarle in tale esercizio, soggiungeua : O Nouizie se voi poteste vedere la bellezza d'vn'anima , che è in grazia di Dio , ve ne innamorereste tanto , che non fareste altro , che chiedere anime à Dio ; e per il contrario se vi fusse mostrato vn'anima in peccato, odieresti il peccato più che il demonio stesso , e sempre pregaresti per la conuerfione de' peccatori .

*Segue la medesima materia : Doue si narra il gran desiderio , e gusto che auena di patire per la conuerfione , e salute de' peccatori , e come si accendea in questo desiderio . Cap. XCIX.*

**I**nfallibile testimonio del zelo , che auena quest'anima della conuerfione , e salute de' peccatori , fù la brama, e desiderio grande , che auena di patire , e sodisfare per i peccati loro , acciò Dio si placasse , e gliene perdonasse : Per il qual desiderio , oltre à gli strani patimenti , e penitenze , con le quali volontariamente affliggeua il suo corpo per loro; chiedea ancora à Dio infermità, pene , e trauagli , & ogni male di pena da quelli meritata per le lor colpe , ancorche fossero tutte le pene del Purgatorio. E passando più oltre, arriuò fino à esibirsi à Dio di stare, se fusse sua volontà, nell'Inferno à penare per la salute delle anime, purchè lui non odiasse, nè bestemmiasse Sua Diuina Maestà ; & in confermazione di questo , disse vna volta in ratto , che se l'anima s'acquistasse l'Inferno senza offender Dio , per ridurre vn'anima à Dio , se ne douerebbe gloriarè , sendo ciò fatto per puro onore di Dio , tanto era grande il concetto , che auena della salute dell'anime . A questa anteponeua ogni suo gusto, e contento ; non solo temporale , ma anco spirituale : onde quando lei si porgeua occasione d'aiutare qualche anima bisognosa, non guardaua à priuarfi non solo di ogni commodo , e bene (spesso delle stesse necessità corporali, ma ancora delle orazioni , e d'altri esercizi spirituali ; e si esibiuà à Dio , se fusse stata sua volontà , di restar priua per la salute dell'anime di ogni sentimento , e gusto spirituale , e d'essere spogliata d'ogni fauore , e grazia, purchè le restasse, come ella diceua, la grazia principale dell'amicizia di Dio, e la buona volontà con la quale potesse amare, e seruire Sua D. Maestà. Del che ne fù esaudita; non solo per lo spazio di cinque anni della prouazione sopra narrata, ma ancora in molti altri tempi di sua vita , come appresso si narrerà : sì come anco fù più volte compiaciuta da Dio, e tocca dalla sua mano con graui dolori , & infermità , che le durorno settimane , e mesi , per la salute de' peccatori . Nè per questo si estinse in lei la sete di patire per l'anime , ma quanto più patiuà per tal fine , più gustaua patire ; e come innamorata di quello , diceua , che questo patire le dana contento , e lo chiamaua pena gloriosa : & vna volta essendo in ratto , fù sentita dire in questo proposito , che il non auer pena , le era gran pena ; e volle dire , che più pena era all'anima sua il non auer che patire , per la con-

nerfione dell'anime peccatrici, che lo ſteſſo patire; perche nel patire per queſte, vi trouaua tanto conforto, che ſuperaua la pena. E tanto bramaua queſto patire, che ad ogn' ora, & ad ogni momento, ſe fuſſe ſtato poſſibile, arebbe ſoſferſto il martirio per l'anime: così fù ſentita in vn ratto, nel quale raccomandando à Dio ſeruientemente la ſalute dell'anime, diſſe: *Per le quali ad ogni ora, & ad ogni momento ſoffrirei volentieri il martirio, e ſe fuſſe poſſibile mille morti ancora, e ſoggiunſe: O felice, & auuenturata me, ſe mi fuſſe conceduta queſta grazia, che tanto bramo.* Et vn'altra volta eſſendo in queſto medefimo deſiderio del martirio, diſſe: *Il martirio non mi farebbe martirio, ma Paradiso.* Altre volte diſſe, che arebbe voluto poter morire mille volte per potere tante volte tornando à viuere, dare tante vite per la ſalute dell'anime. Et vna volta in particolare, acceſa in queſto ſeruore, preſe vn Crocififſo in mano, e diſſe con grand'ardore di carità queſte parole: *Tu Signore, hai voluto morire in Croce, e donare tutto il tuo Sangue a' peccatori; Io ancora, Dio mio, vorrei donare il mio proprio ſangue, e reſtar priua di vita, perche quelli ſi conuertifſero.* Et vna volta moſtrandole Dio adirato contro de' peccatori, e deſiderando ella di placarlo; riuolta al Verbo Diuino proruppe in queſte parole: *O verbo, perche non mi fai guſtare l'Inferno, e perdere la vita, accioche almeno in parte ſi poſſa placare l'ira del Padre tuo?* In ſomma non aueuano mai fine queſti ſuoi infocati deſiderij: ſi che à imitazione di S. Paolo Apoſtolo, dando in ecceſſo di carità, anteponeua la ſalute dell'anime altrui alla gloria dell'anima propria. Onde mentre vna volta, ſtando in ratto, chiedeuà à Dio la conuerſione di alcune anime, diſſe à Dio: *Signore, ſe tu non mi farai grazia di darmi queſt' anime, che ti chieggo, dirò ancor io di non voler venire à poſſedere la gloria, che tu mi hai preparata.* Et vn'altra volta diſſe, che ſe noſtro Signore auèſſe domandato à lei, come domandò à San Tomaso d'Aquino, che mercede voleua delle ſue fatiche, non gli arebbe chieſto altro, che ſalute dell'anime. Queſti erano i ſentimenti, che ella aueua della ſalute altrui, à confuſione ſpecialmente di quelli, che hanno cura d'anime, e non l'hanno nè d'altri, nè della propria.

Se bene, come ſopra è detto, fù tale, e tanto queſto zelo, che ſi può ſtimare vno ſpecial dono di Dio in lei inſuſo; tuttauia, ella per corriſpondere à queſto beneficio l'eccitaua in ſè ſteſſa con tre conſiderazioni. Prima, con conſiderare frequentemente l'amore, che Dio hà portato, e porta all'anime, e quanto Gieſù hà patito, e con quanto amore, per la ſalute dell'anime noſtre, e che queſte ſono l'eredità di Gieſù datagli dall'eterno Padre: onde, come quella, che ſuiſceratiſſimamente amaua Dio, & il ſuo ſpoſo Gieſù, non poteua non amare, e non zelare ſuiſceratamente quell'anime, che tanto hà amato, e zelato Dio. Secondo, conſideraua quanto bella coſa è vn'anima in grazia di Dio, e quanto Dio ne guſta, e quanto grande è il bene di quell'anima. Terzo, conſideraua, quanto brutta, e deforme ſia vn'anima in peccato mortale, e quanto cattiuo ſtato ſia quello. E talmente ſ'internaua in queſti penſieri, che meritò più volte ne' ſuoi eſtaſi, di vedere anime nell'vno, e l'altro ſtato, e la bellezza di quelle in grazia, e la orribilità di queſte in peccato.



*Segue della medesima materia, doue si mostra di più il dolore, ch'ella auuea dell'offese fatte à S. D. M. e come si doleua del poco zelo, che hanno alcuni Superiori dell' emenda, e conuerfione de' peccatori. Cap. C.*

**E** Così abbondante la vita di questa Beata de gli atti di questa accesa carità, e di zelo della conuerfione de' peccatori, che non si poteua senza notabile lunghezza, restringerli in vn solo Capitolo. Imperoche, oltre alle cose sudette, si struggeua, e consumaua del continuo, in vedere tante offese, che si fanno à Dio da peccatori, e non vi poter rimediare. Onde essendole vna volta mostrato da Dio la malizia del cuore de peccatori, proroppe in queste parole: *Chi potrà mai lenare tanta malizia dal cuore delle creature? certo che non vi bisogna meno, che la carità, e bontà tua, ò Dio mio: e tutta accesa di desiderio d'estinguere questa malizia, soggiunse: O se io fussi fatta degna di dar la vita mia per la salute delle tue creature, e leuar via tanta malizia, quanto refrigerio mi sarebbe? Gran cosa è viuere, e del continuo morire. O che gran pena è il vedere di poter giouare alle tue creature, con metter la vita, e non lo poter fare? e sentendosi consumare, e struggere da questo zelo, diceua: O carità, tu sei vna lima, che consumi à poco à poco l'anima, & il corpo, e del continuo nutriisci essa anima, & esso corpo: Detestando poi questa malizia, soggiungeua: Ohimè, questi tali huomini sì pieni di malizia non mi paiono creature, ma demoni; e che esercizio fanno i demoni, se non di malizia? Non esercitano altro, che malizia, per ingannare la verità. Nè potendo ella soffrire di vedere tanta malizia nelle creature, diceua; Doue anderò, doue mi volterò, che io non vegga, ò buono Dio, la tua offesa? Per tutto, per tutto veggo abbondare la malizia; e supplicando Dio à conuertire le creature, replicaua: O Padre, ò Verbo, ò Spirito, ò Trino, & vno Dio, fà sì che ad ogn'vno sia conferito il lume tuo, acciò per mezo d'esso possa ciascuno di loro conoscere, & in parte penetrare la sua malizia; e tutta desiderosa d'auer parte in questa conuerfione de' peccatori, di nuouo replicaua: A mè concedi grazia, che per loro io possa sodisfare, con metter la vita quando bisognasse. Desideraua ancora di non esser sola in questa santa operazione, ma che con lei si vnissero i Serui di Dio; e pregaua caldamente il Signore, che ancor à quelli conferisse il desiderio, che auuea conceduto à lei di questa salute dell'anime; e vedendo non lo trouare, afflitta dalla fiamma del suo zelo, diceua: O perche non la posso io conferire à tutti questi, affincbe poi tutti, & io insieme con loro, potessimo in qualche parte sodisfare all'offese, che ti si fanno? se bene non può sodisfare à te stesso, se non la bontà di te stesso: ma pure auerei alquanto di sfogamento. E conoscendo, che cagione di questo poco zelo n'era l'ignoranza dell'offesa di Dio, esclamaua. O malizia della creatura, quanto poco, e da pochi sei penetrata? O Dio buono, ella non è penetrata: molti dicono, che tu sei offeso, ma non fanno, e non penetrano, che cosa sia offesa. Penetraua bene ella la grauezza dell'offese di Dio, talmente, che nel vedere i peccati del Mondo, quali frequentemente da Sua Diuina Maestà le erano mostrati, patiuà grandi, & estremi dolori. Onde auendo vna tal vista in quel ratto, nel quale da Giesù fu sposata: affa-*

lita da trauaglio, & afflizione grandissima, ad ora ad ora proferiua queste parole; *Circumdederunt me dolores mortis; dolores inferni circumdederunt me, Comedit me dolor inferni, pro multitudine iniquitatum nostrarum*. E per il dolore, che sentiuua, mandaua fuori affannosi sospiri, mescolati con amaro pianto: si gettauua per terra, fremeuua in se stessa, e patiua trauaglio di morte, e diceua: *O Signore, io non posso più; e se non vogliono leuare da loro i peccatori tanti peccati, leua da mè ti prego, la vista di queste iniquità; che non posso più: e stette vn'ora, e meza in questo gran trauaglio, nel quale disse molte altre parole in detestazione, & odio dell'ingratitude de gli huomini. Apportauale tanta amaritudine questa vista de' peccati de gli huomini, che questo le pareua il maggior di tutti i suoi trauagli, che auesse patito in vita sua: e se non fusse stato questo, le farebbe parso d'auer goduto in questa vita vna caparra del Paradiso. Così disse ella in estasi, con queste parole: *O se finissero vna volta, ò mio Dio, l'offese che ti son fatte? O se vna volta non auessero i maladetti demoni occasione di trauagliarmi con la vista de' peccati de gli huomini? Ma che? Troppo sarebbe: gusterei l'ara del Paradiso; vuoi sempre, ò mio Dio, che col soauo mele della tua grazia vi si mescoli l'assenzio della tentazione*. Doue è da notare, che questo trauaglio della vista de' peccati fù à lei molto continuo; poiche come sopra è detto, ne patì in tutti i cinque anni della sua prouazione, & i demoni se ne seruirono come di strumento principalissimo per tormentarla nell'animo: e poi fuori del detto tempo ancora, Dio permise, che frequentemente auesse simili viste: sì accioche con questa pena venisse à soddisfare in qualche parte à i peccati altrui, come ella desideraua: sì ancora per infiammarla maggiormente à porger preghi à S. D. M. e far penitenze per gli stessi peccatori: oltre che il dolersi dell'offese fatte à S. D. M. era il suo esercizio quotidiano: & ogni mattina si protestaua di volere in quel giorno condolerli con Dio dell'offese, che li sono fatte, come sopra nel Capitolo 81. è notato.*

Oltre al dolore dell'offese che fanno i peccatori à Dio sentiuua grande afflizione in vedere, che poco si zelasse da' prossimi, e da alcuni Superiori questa salute dell'anime, e la correzione de gli stessi peccatori: e diceua, che li Superiori douerebbono esser sitibondi, & ansiosi dell'onore di Dio, e della salute dell'anime, come il ceruo dell'acque; nè douerebbono lasciarle perire per la loro parte nel baratro infernale, per cagione di nò voler disgustarle per rispetti umani, con la zelante correzione. E piena di zelo rapita in estasi, esclamaua; *O quanto è odiosa à Dio questa dissimulazione! Perche se bene egli vuole, che nell'intimo del cuore si compatisca à gli altrui mancamenti, tuttauia si compiace, e vuole ancora, che quelli a' quali s'aspetta, sieno zelanti, e rigorosi nel castigar le colpe, acciò venghino purgati i cuori dalla zizanìa, e restino frumento purgato, e degno d'esser introdotto nel granaio di Dio in vita eterna. E soggiungeua; *Se co' peccatori s'esercitasse in tal modo seuera giustizia, ò quanto maggior aiuto si darebbe alla Chiesa di Dio, che non si dà?**

Altra volta similmente in ratto, essendole da Dio fatto vedere la freddezza di molti Superiori nel correggere, e punire i peccatori, cominciò ad esclama-

mare: *O quanti veggo io, che sotto mantello di misericordia lasciano andare impuniti i difetti proprij, e quei de' loro sudditi, & inferiori ! e per questo s'espongono à gran pericolo d'andare all' Inferno . E riuolta à Dio soggiunse ; Ma che maggiore immisericordia può essere , che auer misericordia d'offese , che son fatte à se , senza vsar mezi di far riconoscere la grauezza delle medesime offese , e che ne sortisca in loro pentimento, & emendazione .*

In vn'altro estasi parlando in persona dell'eterno Padre , si doleua grandemente del rispetto vmano, che hanno i Sacerdoti nel riprendere, e correggere, e diceua, che questa era gran cagione, che tanta malizia si trouaua negli huomini: e queste sono le sue parole : *Ancora i miei Christì non attendono à quello, che sono obligati di fare, e non aprono gli occhi à vedere quello, ch'appartiene à loro di correggere, e di emendare, lasciando scorrere le pouere anime in difetti, peccati, e cecità, sicche precipitano nel profondo d'ogni miseria, & infelicità .*

Et ella per accendere se stessa, e muouer altri à questo zelo della correzione del prossimo, ne daua questa ragione . Se io amo la sorella, sono obligata, ancorche io fusì alla laude di Dio , lasciarla, & andarla à souenire ne' suoi bisogni ; e se hò à far questo nelle cose esteriori , molto più son tenuta à darle lume, & auuilarla del suo difetto, che è vn bisogno interiore dell'anima , più importante assai, che l'esteriore . E se per aiutare il corpo io starei vna notte, due, e quante io auessi bisogno ; molto più se io auessi amore del prossimo mio, non stimerei già fatica à vegliare vna notte , due , e con lagrime piangere vn difetto, ancorchè minimo, della mia sorella, ( come effettivamente faceua. ) Onde ella, che sentiuu acceso in se questo santo zelo dell'onor di Dio, e della salute del prossimo, non si poteua quietare in vedere, che ci fusse tanta scarsità di chi zelasse la salute dell'anime, e l'emenda de i peccatori .

*Le fa intendere Dio in vn ratto , quanto gli sia grato il pregare , & offerire il Sangue di Giesù per i peccatori . Et in vn' altro ratto le mostra tutti gli stati de' peccatori del Mondo, per i quali ella gli fa diuotissime offerte del Sangue di Giesù , & impetra la conuersione di molti .* Cap. C I.

**G**Vstando la Diuina Bontà, come di suo dono, del grande zelo, che auaua questa Beata Verginella della salute delle anime : come quegli, che per sua misericordia, infinitamente più di ogni creatura la brama , & à tal fine infonde questo zelo nelle sue ancille : per maggiormente accrescergliene , più volte le fece intendere quanto gli era grato il pregare , e cercar di placarlo per li peccatori ; e più volte con lei si dolse della scarrezza d'anime in questo Mondo, che cerchino di placare l'ira sua ; insegnandole insieme, come doueua placarlo con l'offerta del prezioso Sangue del suo Figliuolo . Ma specialmente in vn colloquio , che ella ebbe con l'eterno Padre circa la malizia de gli huomini, doue dopò d'auerle mostrato questa gran malizia, e quanto giustamente lo prouocaua al gastigo, le disse: *Offeriscì Figliuola di continuo la mia verità à me stesso, e'l suo Sangue . Offeriscì ancora alla mia verità il medesimo suo Sangue, acciò per quello venghiamo placati .* E soggiunse : *Vedi vedi Figliuola , come gl'huomini*

per la loro maluagità stanno nelle mani del demonio . Guarda come il demonio tiene la bocca aperta per diuorargli : Onde se i miei Eletti con le loro orazioni non gliene cauassero dalle mani, sarebbono diuorati da quello, peroche da loro lo pronocano à tale diuorazione. E poco appresso soggiunse : Io hò dato a' miei Eletti, & à voi mie Elette, e preelette Spose, la mia verità, come Città di rifuggio : acciò abbiate doue ricorrere per aiutar' le mie creature. Però ricorrete, ricorrete in essa, ch'è in vostra potestà: iui porgete aiuto alle mie creature, che periscono; mettete mettete la vita per esse. Da questi lumi, e Diuine esortazioni accesa, era così frequente nell'offerire à Dio il Sangue di Giesù per i peccatori, che l'offerirlo cinquanta volte il giorno, le pareua poco, e questo era il suo ordinario .

Ma tra queste offerte, furono molto efficaci alcune, che ella fece in vn ratto , nel quale Sua Diuina Maestà le fece vedere lo stato di tutti gl'huomini del Mondo, nel quale ella l'offerì per ciascuno stato particolare; e con tale offerta ottenne la conuersione di molte anime di ciascuno stato . Primieramente gli offerse le Vergini dedicate al suo seruizio , e le messe nel costato , e nel cuore di Christo, dicendo; *Questo è il luogo doue hanno à fare il nido, e la Cella doue si hanno à riposare, e pigliare ogni conforto.* Per queste offerì il Sangue di Giesù sparso nell'Orto ; & in virtù di questo, pregò Dio , che illuminasse quest'anime à conoscere lo stato loro, e l'obbligo, che hanno d'offeruare le promesse fatte à Sua Diuina Maestà; e per le parole, che disse di letizia, e di ringraziamento, mostrò di vedere infonder da Dio questo lume in alcune di quelle .

Supplicò poi per lo stato de' Sacerdori di Sânta Chiesa, per i quali fece le maggiori, e più instanti offertè , e suppliche à Dio , che per qual si voglia altro stato ; e questo , perche la buona vita di questi è cagione della salute di molti degli altri. E perche esse denotano vno zelo straordinario , se bene in detto ratto sono descritte , è parso vtile distenderle anco quì di parola in parola , acciò da queste possa ciascuno imparare come si deuano raccomandare à Dio i peccatori, e quanta istanza egli si compiace, che se gli faccia per la loro salute. Dopo d'auer ella esaggerato con gran zelo i peccati, che di questi tali li mostraua Dio, disse : *O Verbo, non mi vuò partire di quì da tè, nè da loro, sin che non veggio illuminare qualcuna di queste anime. Non già, ò Verbo, che io sia degna d'esser esaudita. Esaudisci, non me, che sono troppo profontuosa, ma il tuo Sangue. Non puoi mancare à te stesso : esaudisci, esaudisci dunque Verbo, il tuo Sangue.* E riuolta al Padre eterno, disse : *O Padre eterno, muouati quell'amore, che ti mosse à mostrar la tua comunicazione, in creare quegli spiriti Angelici : E se non ti muoue questo , muouati quell'amore, che ti mosse à creare il genere umano: Muouati ancora, ò Padre, quell'amore , che ti mosse à mandare il tuo Verbo à ricreare la creatura con lo spargimento del prezioso Sangue di quello ; egli lo sparse pure per me ingrata , e sconoscente .* Ritornò poi à fare offerte al Verbo, e disse : *Io offerisco à te , ò Verbo, quel profondo atto d'umiltà , che facesti , discendendo di Cielo in Terra nel ventre di Maria Vergine; e così ancora quella mansuetudine, che dimostrasti in lasciarti allattare dalla tua Madre Vergine, mostrando di ciò esser bisognoso, come noi altre pure creature.* Dal Verbo ricorse alla Santissima Vergine, e cominciò à supplicarla in questa guisa : *O Maria, se queste anime non son disposte à ricuere il lume, fà tè, deh sì, che le si disponghino, acciò che il Verbo lo possa infondere in loro.* Di nuouo ritornò

à fare istanza al Verbo, con dire: *O Verbo, io non mi vùò mai partire da te, e non t'offerirò l'altre creature, se non mi fai grazia d'illuminare i tuoi Christì. Punisci, ò Verbo, le colpe loro sopra di me: e se bene la mia dolcezza non basta à purgare la loro ignoranza, fammi tante volte morire, e riuinere, ch'io soddisfaccia alla giustitia tua. O Sposo mio, io vorrei ancora qualcuna di queste anime illuminate: mostrami, ti prego, quel ch'io debbo fare, per ottenere questo mio desiderio; che ciò, ch'egli si sia, lo farò volentieri. E quasi che auessè inteso, che molto gli piacciono l'offerte dell'opere, che egli fece in questa terra tra mortali, proruppe in queste offerte: Io t'offerisco tutto il Sangue, che spargesti nella tua Circoncisione, nell'orare, che facesti nell'Orto con tanta agonia, e quello che spargesti alla Colonna, & in tutta la tua Passione; tutte l'opere, che facesti ne' trentatre anni, che stesti con noi, e tutto quello, che facesti, e patisti in tutta la tua Vita, Passione, e Morte. Aggiunse poi quest'altre offerte: Io t'offerisco à te, ò Verbo, quell'amore dolcissimo, e tenero, che portasti alla tua Santissima Madre; e t'offerisco ancora quello, che ella portò à te, e tutti i meriti, e priuilegi di quella. Riuolta poi al Padre, fece quest'altre offerte: Io offerisco à te Padre, tutto il Sangue de' Martiri, in vnione di quello, che sparse il tuo Verbo; t'offerisco ancora tutte le parole, & opere de' Santi Apostoli, in vnione del Sangue del Verbo: offerisco ancora tutta la sapienza, diligenza, le parole, e le fatiche tutte de' Santi Dottori in vnione del Sangue del Verbo. Io t'offerisco le vigilie, la penitenza, e la fortezza contro le tentazioni de' gli Eremiti, in vnione del Sangue del Verbo: Io t'offerisco li desideri, le lacrime, le orazioni, e diuozioni de' Santi Confessori, in vnione del Sangue del Verbo. Io t'offerisco la purità, la bellezza, & vnione delle Vergini, in vnione del Sangue del Verbo; & in somma t'offerisco tutti i meriti, e l'opere giuste, e Sante di tutte le creature, l'vmiltà, l'vbbidienza, la carità, la misericordia, e la virtù di tutti gli Eletti, in vnione del Sangue del Verbo. Dopò queste offerte, le mostrò il Signore alcuna di queste anime, illuminata a' suoi preghi; onde piena di letizia, disse: *Oh tanto chiamai, tanto offerfi, che veggio illuminare qualche anima de' tuoi Christì. O Verbo, quanto è potente questo tuo Sangue? E chi mai ti potrebbe ringraziare? Io t'offerisco l'istesso tuo Sangue, ringrazi sè stesso il medesimo Sangue; godisi, si glorij in sè stesso. Ma non mi sazierò mai, sino à che non mi veggio tutta consumata in desiderio di condurre à te, Verbo, l'anime smarrite. Desiderium animarum tuarum comedit me.**

Dopò questo le mostrò Iddio lo stato di tutto il restante dell'anime fedeli di Santa Chiesa; e disponendosi ad offerire anco queste, disse: *Offeram Verbo meo animas omnium credentium, quæ requiescunt in tabernaculo sponsæ eius Ecclesiæ.* E dopò d'auere deplorato la malizia, la superbia, l'ingrattitudine, l'amor proprio, e l'ignoranza di molte di queste anime, offerse per quelli il Sangue, che Gieù sparse alla Colonna, e disse: *Per questi, sì come sono quasi infiniti, offerisco l'infinito gocciolo del Sangue, che spargesti in tanta abbondanza, quando fusti battuto alla Colonna; e sì come lo spargesti da tutti i tuoi membri, così io te l'offerisco per tutti i membri di Santa Chiesa, della quale tu sei il capo. Mà, ò Verbo amore io vorrei, che di tutti gli stati de' credenti, qualche anima fusse da te illuminata; e dopò d'auere rinouato queste offerte con calde preghiere, mostrò che anco di queste ne fussero da Dio illuminate.*

Nel quarto luogo le si rappresentò lo stato di tutti gl' Infedeli, per i quali offerse il Sangue, che Giesù sparfe nell'Incoronazione di spine; e dopò auer supplicato. Iddio per mezzo di questo Sangue con affettuose preghiere, vidde d'essere esaudita, e che molte di quest'anime veniuano alla Fede Christiana; onde piena di giubilo, riuolta à Dio, le disse: *E tanto grande la tua bontà, ò Dio mio, che non manchi d'adempire i desiderii delle tue creature, non risguardando alla picciolezza, & indegnità loro: & altre parole di ringraziamento.* Offerse dopò per la conuerfione de gl'Eretici con grand'affetto il Sangue, che Giesù sparfe nell'essere spogliato sul Caluario, dolendosi grandemente dell'ingiurie, che questi fanno al Sangue di Giesù, & alla Santa Chiesa; & anco d'alcuni di questi mostrò di impetrare la conuerfione, e con parole di letizia, e di gratitudine ringraziò Iddio. Offerse per vltimo il Sangue di Giesù, & il latte della Santissima Vergine per l'anime del Purgatorio tanto affettuosamente, che meritò di vederne liberare molte da quelle pene. Et in ciascuna delle soprafcritte offerte ebbe affettuosissimi pensieri, e proferì diuotissimi concetti, e sopra il Sangue di Giesù, e sopra la salute dell'anime, quali per breuità, si sono tralasciati, e sono notati nel libro de' suoi estasi. Ma fù tale, e tanto il zelo, e l'ardore con che fece ciascuna di queste offerte à Dio, che pareua, che si struggesse, e consumasse: e con tanta efficacia chiedea à Dio la salute di quest'anime, che vedendosi i demoni rapire da queste sue orazioni molt'anime dalle mani, non potendo soffrirlo, la trauegliorno in questo estasi grandissimamente con molte tentazioni, e viste terribili, e spauentose, come in quello si legge; e con questo esempio accese anco nelle sorelle, che furno presenti à questo ratto, gran desiderio della salute dell'anime.

*Le viene mostrato da Dio il cattiuo stato d'alcuni Sacerdoti particolari; e le sono da più persone raccomandati altri peccatori, la conuorsione de' quali con le sue orazioni, e penitenze ella ottiene. Cap. CII.*

**S**E bene il nostro Dio per sua bontà gusta sommamente di far misericordia a' peccatori, desidera però, che questa li sia chiesta, e dimandata; e perciò volendo egli far misericordia ad alcuni Sacerdoti, che non caminauano conforme al loro stato, gli fece vedere in ratto à questa sua diletta, tutti immersi ne' peccati. Per la qual vista accendendosi ella grandemente à zelo della loro salute, ne fece grande istanza à Sua Diuina Maestà; & vna volta in particolare, rapita in estasi, fù sentita parlare al Signore per loro, con queste ragioni: *Tu vedi, ò Signore, il bisogno, che c'è di quest'anime, poiche se quelle, che sono la luce del Mondo, stanno nelle tenebre, quanto più ci staranno l'altre creature? E se coloro, che sono il sale della terra, sono insipidi, e sciocchi, come potranno, ò Giesù mio, condire gli altri? E come potranno insegnare il sentiero per condurci à te, se per la via contraria à te quegli stessi caminano? E purche questi tali uscissero de' peccati, s'offerua à Dio di patire tutte le pene, che quelli meritauano, e diceua: Infondi, infondi, ò Giesù mio, infondi il tuo Sangue sopra di loro; poiche se io auessi à patire tutte le pene del Purgatorio, purche quelle si saluassero, me ne contenterei. Punisci, ti prego, sopra di me.*



di me, dammi pena interiore, & esteriore, come ti piace, perche non posso comportare, che sia tanta ignoranza doue è tanta abbondanza. E vedendosi priua di non poter patire per l'anime quello, che desideraua; soggiungeua: *O misera, & infelice me; perche non posso condurre sopra di me ogni pena? Punisci, o Verbo, sopra di me tanta ingratitudine, tanta cecità, & ignoranza. Ritornino dunque à te come smarrite pecorelle, poiche tutte l'anime felici, e beate aspettano la sua venuta.*

Doppo queste parole, diede segno di vedere queste anime ritornate à Dio. Similmente auendogli Dio vn'altra volta fatto vedere vn'altro in cattiuo stato, si dette à pregar per quello con tanto feruore, che meritò di vederlo conuertito. Onde tutta allegra, sendo pure in estasi, proruppe in queste parole: *Alla fine, o Verbo, hanno ottenuto le mie preci il loro fine.* Altra volta essendo in estasi, e pregando caldamente per vn peccatore, fu vdità proprompere in questi affettuosi preghi. *O Giesù mio conuertilo, conuertilo. O Verbo, il tuo Sangue esclama pure. O amore esaudisci il tuo Sangue, radoppia sì, che non importerà.* (Intendeua che Dio radoppiasse la pena di quello, per chi ella pregaua, sopra di lei.) *Radoppia purche si leui tanta ignoranza: infondi il tuo lume, manda vna scintilla, vna stilla del tuo Sangue, qual'è pur atto à penetrare mille cuori, non che vno. O quanto volentieri, Verbo, patirei ogni sorte di martirio, purche lo vedessi conuertito, ma non mi sarebbe martirio nò, ma Paradiso, O Verbo, deh infondi sopra di lui questo Sangue: deh dà disposition tale nel cuor di lui, che egli si renda atto à riceuerlo. Esaudisci i preghi della tua Ancilla; E molti altri affettuosi preghi ne porse, come in detto ratto è notato. Quando l'era raccomandato qualche peccatore particolare dalle Monache, ò da altre persone si pigliaua così à cuore la conuerfione di quello, che duraua i mesi interi à far penitenze, & orazioni per loro: & auendo ciò fatto vna volta per due peccatori, raccomandati dal Padre Confessore; il medesimo Padre indi à non molto tempo disse, che l'orazioni di Suor Maria Maddalena erano state esaudite, e che quei tali erano tornati à penitenza; & il medesimo s'intese d'altri, che le furono raccomandati.*

*Le grandi penitenze affittine, e maceratine del suo corpo, che faceua per amor di Dio, e per la salute dell'Anime. Cap. CIII.*

**P**Erchè le macerazioni della carne, chiamate comunemente penitenze corporali, sono l'ordinario strumento per purgare i peccati, cioè le pene à quelli douute, col castigarle nella propria carne, ò per raffrenar gl'impeti della sfrenata concupiscenza carnale: però si sogliono nelle vite de' Santi inserire doppo la conuerfione, ò nel trattato della castità di quelli. Ma poiche nella vita di questa Beata non ci furono mai colpe mortali, nè altre colpe graui, per le quali le fusse necessario castigarfi così seueramente: e dall'erà di 21. anno nel quale per singolar priuilegio, e fauore, concedutole dalla Beatissima Vergine, sopra narrato, non fu mai più per tutto il tempo di sua vita molestata da impuri sentimenti, ò imaginazioni, pare che con molta ragione si possa attribuire le penitenze, che ella fece, à questo zelo; e desiderio, che ell'ebbe della conuerfione dell'anime, e che ella nel proprio corpo castigasse non i peccati pro-

proprii, ma le colpe altrui, per placare col sacrificio della sua pura carne lo sdegnato Signore contro de' peccatori: questo tanto più pare ragionevole, quanto che già sono narrate nel principio della sua vita quelle penitenze, che ella fece negli anni, che dall'impure tentazioni fu molestata: tra le quali fu il gettarsi nuda tra le spine, & altre, che ora sarebbe superfluo replicare. E quando altre ragioni non ci fussero, dal sentire il zelo, e desiderio, che auuea di partire per la salute dell'anime, ne' precedenti capitoli descritto, chiaramente si può congetturare, che questo fusse il principal fine delle sue aspre penitenze. Facendoci dunque à narrarle dall'anno 1587. nel quale fu ricoperta dalla Beata Vergine del candido velo, che da gli immondi stimoli della carne la liberò; essendosi dall'anno 1585. sino allora cibata solo di pane, e d'acqua, eccetto i giorni di Domenica, ne' quali pigliaua cibi quadragesimali, seguitò sino all'anno 1590. il medesimo stile. Finito il detto anno, ultimo di sua prouazione, per diuino volere, lasciò il cibarsi le Domeniche de' cibi quadragesimali, e si cibaua de' comuni all'altre, & il Giovedì beneua vn pò di vino: ma gl'altri giorni seguitò di cibarsi solo di pane, e d'acqua: & auendo così durato sino all'anno 1592. vedendo i Superiori, che per così rigida vita ella più vn giorno, che l'altro scemaua di forze, e temendo perciò di non perderla di vita, l'esortorno à pregar Dio, che le concedesse grazia di poter si cibare conforme all'altre: sopra di che fatto da lei orazione, fu da Sua Diuina Maestà esaudita; e si rassegnò nell'vbbidienza, e volontà de' Superiori, cominciandosi à cibare de' cibi comuni alle altre: e sì come era stata ammirabile nella singolarità della vita, che per Diuina volontà auuea sino allora tenuta; così fu esemplare nel cibarsi comunemente con l'altre. Imperochè fu sempre parchissima, e modestissima nel prendere le sue necessità, e ricusare le viuande più delicate; e s'appigliaua sem pre alle più vili, e grosse, mostrando di gustare più di quelle, che dell'altre, e così seguitò sino alla morte. Dal medesimo anno 1587. sino al 1590. per ordine, come sopra, datole da nostro Signore, andò sempre scalza, con le piante nude per terra: sìchè per la delicatezza dellè sue carni, e per esercitarsi in quei tempi per sua mortificazione negli esercizi della cucina, andando perciò per l'orto sù per le neui, e per i giacci, patiuà grandissimi freddi, tali che faceuano creparle i piedi, e da quei versare il sangue; e le inliuidiuano le carni, e la riduceuano à tale, che per il tremito non poteuà talora esprimer parola: e non contenta di questo, vna volta stette tutto vn giorno così scalza à fare orazione in sù la neue. Doppo i detti tre anni, cioè dell'anno 1590. sino all'ultima sua infermità, si rimesse le scarpè, e le pianelle per vbbidienza, ma non mai le calze: e tanto ne' detti tre anni auanti al 1590. quanto di poi sino à detta infermità, non portò mai anco d'inuerno, altro che vna tunicca, e quella consumata, e debolè, sìchè sempre nell'inuerno patiuà grandissimi freddi. Dal detto anno 1587. sino all'ultima infermità, dormì sempre sopra vn saccone di paglia, e vestita, e spessissime volte sopra la nuda terra. Il suo riposo era per ordinario pochissimo; e quando ne prendeuà assai, non passaua le cinque ore, e molte volte anco non ne prendeuà punto, ma consumaua tutta la notte in orazione, ò in ossequij di carità spirituale, e corporale verso le Sorelle secondo l'occasioni, ò in fatiche per la Religione: Nè quali esercizi talora, con-

stretta dalla necessità, si poneua à sedere, e pigliaua mez'ora di riposo con la testa appoggiata à qualche cosa, e questi erano i suoi riposi: e tanto poco stimaua il suo corpo, che propriamente ne faceua il conto, che della terra, che calpestaua, e l'affaticaua come vn'asino, senza alcun risparmio, sino à che le forze le poteuano reggere. Oltre alla tonacella di lana, che sempre sino all'ultimo di sua vita ella portò, conforme all'istituto del Munistero; portaua sopra le nude carni, quando vna cinta di ferro, quando il cilizio, e quando vna cinta di chiodi, che da sè stessa s'era fabbricata. Si disciplinaua frequentissimamente con varie discipline, ma specialmente con vna di catene di ferro molto grossa di peso circa tre libbre; e passaua l'ore intere in disciplinarsi: sicche più volte sentita da qualche Monaca, temendo, che non si sfragellasse con tanto battersi, quelle che si abbatteuano à sentirla, andauano à chiamare la Madre Priora, ò Maestra, che venisse à farla restare; e la Madre Suor Vangelista del Giocondo, che più volte à tal fine fù chiamata, attesta, che vna volta essendosi fermata à contare le battiture, che ella si daua con detta disciplina di ferro, ne contò più di cinquecento, senza quelle che s'era date prima, che giugneste à quella stanza, doue ella si disciplinaua; e la trouò spesso in queste sue battiture sanguinosa, e diuida, e l'pauimento doue si disciplinaua fù trouato più volte asperso di sangue: anzi in quel tempo, che era Maestra di Nouizie, perche le Nouizie non vedessero il sangue, coprìua il pauimento dell'oratorio con vna tela. Si faceua anco talora dare la disciplina su le spalle da altre, quando da qualche Nouizia, ò sua compagna, e quando da qualche Conuersa: e questo lo faceua, sì per sua maggior mortificazione, stimandosi degna, e meriteuole d'esser percossa da altre, sì anco perche non le pareua di percuotersi con quella forza, che arebbe voluto patire, temendo che l'amor di sè stessa non la facesse debole al battersi: e mentre, che da altre era battuta, spesso replicaua, Battete forte. Non contenta di questi crudeli patimenti, trouò ancora dell'inuentioni per maggiormente tormentare la sua carne: tra le quali fùmo specialmente veduti questi, che accendendo vna candela, versaua sopra le sue nude braccia, ò gambe, le cera strutta, che dalla fiaccola cadeua; e più volte fùmo trouate le sue tonacelle per tal causa macchiate, e di sangue, e di cera, perche con questo pilotarsi veniua à scorticarsi le membra; e questo in modo, che taluolta per più giorni andaua zoppicando. Altre volte si stringeua le carni con le tenaglie di ferro, fin che n'uscìua il sangue. Fù più volte sentita percuotersi duramente il petto con vn sasso, mentre staua in orazioni. Altre volte fù vista à bella posta stropiccarsi le carni con l'ortica, per patire quel brugiore, che cagiona quell'erba; e nel tempo che andò calzata, cioè con le scarpe e pianelle, acciò non restassero i piedi senza il suo martirio, e patimento, spezzaua delle coccole secche di cipresso, e se le poneua nelle scarpe, e sopra quelle con le piante nude andaua facendo i suoi esercizi con gran patire. Così trattaua il suo delicato, & innocente corpo questa Verginella per placar l'ira di Dio, e soddisfare alla Diuina giustizia, e per impetrare perdono de' peccati altrui, da lei stimati suoi, e per ottenere la conuerzione de' peccatori, la liberazione dell'anime del Purgatorio, & altre simili grazie dalla D. Maestà in vtilità de' prossimi suoi.

*Del zelo, che auuea della salute dell'anime, particolarmente verso le Monache del suo Munistero, e verso le Nouizie, e Giouani, mentre fù loro Maestra.*  
*Cap. CIV.*

**T**Rouandosi questa Verginella, e dal sesso, e dalla professione impedita di poter andare per il Mondo à conuertire anime à Dio, conforme all'accetta carità del suo cuore; oltre alle penitenze continue, e seueri, che per quelle faceua, riuolgeua tutta l'opera sua, e la fatica verso le sue Madri, e Sorelle: e come sopra di lei si posasse tutto il gouerno, e cura di quell'anime, à tutte secondo i bisogni, procuraua di giouare, ora con l'orazione, ora con il consiglio, quando con gli auuisi, e documenti, e quando con le riprensioni, e correzioni; ma sempre specialmente con l'esempio. Offeruaua ella così esattamente quei bisogni spirituali di ciascuna sorella, a' quali credeua di poter porgere aiuto, che sapeua benissimo i bisogni di ciascuna, come se à tutte fusse stata Padre spirituale, & auueano in ciò vna grazia, e talento tanto singolare. che non v'era alcuna ignorante, che volendo riceuere il suo aiuto, non restasse illuminata; nessuna afflitta, che non restasse consolata; nessuna tentata, che col suo aiuto non s'auualorasse, nessuna viziosa, ch'ella non correggesse, & emendasse; e nessuna desiderosa del bene ch'ella non la promouesse: sì che di quelle, che vissero à suo tempo in detto Munistero, non vi fù alcuna, che da lei non riceuesse qualche aiuto particolare, senza i generali, e comuni dati al Munistero, & à tutte in vniuersale. Per questo zelo non risparmiua fatica, ò disagio alcuno: anzi quando era in simili occupazioni (il che succedea frequentissimamente) si scordaua il cibo, il riposo, & ogni suo commodo corporale: e staua non solo l'ore, ma i giorni, e le notti intere intorno à qualche bisognosa d'aiuto spirituale, ò per consolarla, s'era afflitta; ò per aiutarla, s'era tentata; ò per illuminarla, se si rendea incapace, ò se era ignorante; ò per addolcirla, & vniiliarla, se era in qualche durezza di giudicio, ò di volontà; Teneua in tanto pregio l'aiutar l'anime, che per cagion di quest'opere stimaua degno lasciare l'orazione, & ogni gusto spirituale: e più conto faceua di dare aiuto ad vn'anima, che di tutti gli estasi, & eccessi di mente, ch'ella auesse potuto auere; e rendendo di ciò la ragione, diceua: In quelli io sono aiutata da Dio: ma souuenendo il prossimo, io aiuto à Dio. Per auere più comodità d'insegnare, & illuminar l'anime, conuersaua più volentieri con le più semplici, come sono le Nouizie minori, e le Conuerse. E quando da' suoi parenti era mandata à visitare, per mezzo di serue, e seruitori, ò contadine, ò che per altra occasione della Religione le si porgeua comodità d'auere à parlare à simil sorte di persone, ò fanciulli, sempre daua loro qualche salutare ricordo, & ammaestramento.

Conobbero le Madri del Munistero, sino da principio questo straordinario talento, e deliberorno porgerle occasione d'impiegarlo, sperando, che douesse succedere con molto frutto della Religione. Onde appena ell'ebbe finito il tempo, che conforme all'istituto del Munistero, doppo il Nouiziato si stà nel Giouanato sotto vn'altra Maestra: che in vece di costituirla sotto la Maestra delle sopragionane, come s'vsa per l'altre, fù fatta Pedagoga, cioè compagna

pagna della Maestra delle Nouizie , che appunto era nell'età di ventitre anni. Fu da lei accettato questo vffizio per vbbidienza con molta vmità, e con gran timore, parendole di esser' inabile à custodire le nouelle piante della Religione, massime per non poterui attendere con quella diligenza, che desideraua, per essere ancora nella prouazione de i cinque anni; per la quale essendo occupata continuamente in atroci battaglie co' demoni, l'era necessario star sempre vigilando sopra di se, come sopra s'è detto. Con tutto ciò non restò di fare compitissimamente, e con molta vtilità delle Nouizie, l'obbligo suo. Di modo che per il buon saggio, & edificazione, che dette al Munistero ne i tre anni, che esercitò questo carico: peruenuta all'età di trentatre anni, fù eletta Maestra delle Giouani, che escano di Nouiziato, & insieme Foresteria, cioè custode delle Giouani, che entrano in detto Munistero à proua, ad effetto di monacaruisi. E dopo di auer amministrato con somma lode l'vno, e l'altro vffizio per tre anni, fù immediatamēte eletta Maestra di Nouizie, nel quale vffizio doppo tre anni, fù confermata di comun consenso del Capitolo per altri tre anni. L'amore, e carità, che ella hebbe verso di queste anime à lei commesse, il zelo della loro salute, e perfezione, i modi marauigliosi come ella l'istruì, & esercitò nella via di Dio, sono difficili à narrarsi, per esser cose, che difficilmente si possono dare ad intendere à chi non l'hà viste; e l'istesse Madri, che l'hanno testificate di vista, doppo auer detto molte cose, non è parso loro auer detto nulla in paragone di quello, che hanno veduto; tuttauia si descriueranno secondo la loro testimonianza ne' seguenti Capitoli.

*Con quanto amore, e carità si portasse con le Nouizie, e Giouani à lei commesse, per affezionarle alla Religione; e quello che faceua ne' tempi, che alcuna fanciulla si aueua da vestir Monaca, ò professare. Cap. C V.*

**L'**Amore ch'ella portaua à quelle, che tanto nel Nouiziato, quanto nel Giouanato, le furono date in custodia, fù tale, e tanto, che le stesse hanno attestato, che superaua l'amore d'ogni madre; e che più si trouorno amate ancora, quanto alle carità corporali da questa Beata, che dall'istesse madri, che l'auenuano generate: e ciò non è difficile à crederci, mentre, che l'amore delle madri carnali, è mero amore vmano, e naturale, e questo della Beata, virtuoso, e diuino; onde ella stessa disse loro più volte, che l'amaua con viscere d'amore più che di madre. Vigilaua sopra ciascuna di loro con gran diligenza, & offeruaua i bisogni, che auenuano, ò poteuano auere, e con gran carità gliene faceua prouedere dalla Superiora; e s'alcuna era timida à chiedere, ò dire i suoi bisogni, le daua animo, e più dell'altre l'osseruaua, e la faceua anco dalle compagnie osseruare, acciò non le mancasse cosa alcuna: racconciua, e puliua i loro panni, e faceua ogn'altro ossequio di carità, secondo i bisogni di quella età. Alleggeriua loro le fatiche, e procuraua, che stessero allegre, e che senza alcun disturbo pigliassero quelle modeste ricreazioni, che la Religione concedeuà loro. Se alcuna s'ammalaua, non si può dire con quanta carità, e con quanto amore ella le stesse d'intorno à seruirli, à porgerle i cibi, e farle tutti

gli ossequij possibili; medesimamente se alcuna era afflitta, ò tentata, come bene successe nel tempo del Nouiziato, li voleua ogni dì parlare à solo à solo, e con grande amore le stava d'intorno consolandola, e trattando seco con piaceuolezza, e carità, nè la tediaua in tale vffizio lo stare il giorno, e la notte. Non vedeua alcuna afflizione, ò spirituale, ò corporale, che fusse in quelle figliuole, ch'ella non la sentisse in sè come propria, & auerebbe voluto potergliene in tutto, e per tutto leuare, e pigliarla sopra di sè: e questo oltre al dimostrarlo con l'effetto, lo disse anco vna volta ad vna di loro, che da graui dolori era afflitta con queste parole: O s'io potessi leuarui cotesti dolori, quanto volentieri lo farei? Se tal'ora, ancor nel cuore della notte riposandosi lassa, e stanca dalle fatiche sopra il suo saccone, nè sentiuua alcuna lamentarsi, ò sospirare, subito si leuaua in piedi, e correua al letto di quella tale, per vedere se auenua bisogno alcuno; & all'istesse discepole diceua, che non la risparmiassero in conto alcuno, che ad ogn'ora che auenuano bisogno di lei, ancorche fusse dimezza notte, andassero à destarla, che prontamēte l'auerebbe souenute; e così in effetto faceua con tutte senza alcuna parzialità. E se stando taluolta intorno ad alcuna in tempo di notte, era pregata dall'istessa, che andasse à riposarsi, replicaua: figliuola, se auete bisogno starò in piedi fino à dimattina, e confido in Dio, che non mi farà mal nelsuno. Rendendo vna volta la ragione di questo suiscerato amore, col quale ella le amaua più che le madri disse le ragione addotta vna volta da S. Paoio in simile occasione; cioè, perche diceua essa: Le vostre madri vi partoriscono vna sola volta al Mondo, & io mille, e mille à Dio, con pena; perche quanto sento esser' in voi di disgusto, e d'afflizione, più lo sento io, che voi medesime: & altre volte si dichiarò, che sentiuua questo particolar amore, perche quest'anime l'erano date dalla Religione à cura, e conofceua ch'esercitandosi per loro, era certa di fare la volontà di Dio. Oltre che le pareua necessario, che douessero esser trattate con questo, e se possibil fusse, con maggiore amore, per bene dell'anime loro, e della Religione, acciò si affezionassero à quella. Onde diceua: Vengono queste figliuole dal Mondo, lasciano padre, e madre, e tutte le commodità del secolo: però è necessario, che le trouino nella Religione, chi con amore l'induca ad abbracciare volentieri le fatiche di quella, & à loro diceua: Figliuole voi auete lasciato vna madre, e ne auete trouate molte: auete lasciato poche sorelle, e ne auete trouate vn gran numero, che vi ameranno d'altra maniera, che i parenti, perche farà in carità, & in Dio, che supera di gran lunga l'amore naturale, e carnale; & acciò si scordassero del Mondo, del padre, e della madre, procuraua di farsele affezionare con le sudette carità, & amoreuolezze, condescendendoli, e compatendoli assai, specialmente ne' principij del Nouiziato.

In oltre conofcendo ella, come illuminata Religiosa, che dalle buone qualità, e perfezioni delle Religiose, ne nasce il bene, e la perfezione della stessa Religione; però quādo entrava in Munistero à prona alcuna fanciulla, stava molto attenta, e vigilante per conofcere le sue qualità, inclinazione, e condizione, per vedere se era à proposito per la sua Religione: e specialmente offeruaua s'erano docili d'intelletto, e pieghenoli di volonrà, e se auenuano vera voglia d'esser Religiose; e con prudenza, & accortezza le prouaua in vari modi.



Ne per desiderio d'auerle , nascondeua loro i rigori dell' offeruanza ; ma gli faceua noto , e manifesto tutti gl' ordini del Munistero , e gli proponeua tutte le difficoltà , e fatiche della Religione ; e procuraua dargli il lume dello stato Religioso , acciò aprissero gli occhi à vedere quello , che eleggenano . E se trouaua in esse qualche difficoltà , diceua loro liberamente , e senza alcun rispetto umano : se non vi piace questo modo di viuere , potete eleggere vn' altro luogo , perche quì vogliamo tirare innanzi in questa maniera , che vedete . E se li suggeriti non le pareuano à proposito per la Religione , lo diceua liberamente alle Superiore . Quando alcuna di queste auena à prendere l' abito della Religione , ò vero alcuna Nouizia auena à far professione , per più giorni innanzi à tal vestimento , ò professione , faceua per quelle molte orazioni , penitenze , e comunioni , e la raccomandaua all' orazioni dell' altre ; e la notte precedente al vestimento , non pigliua punto di riposo ma tutta la consumaua vegliando in orazione , per la nouella Sposa di Giesù ; per impetrarle lume da Sua Diuina Maestà da conoscer la dignità dello stato , al quale era chiamata , e grazia di corrispondere con la vita à tal vocazione . Doppo che erano vestite , procuraua con ogni diligenza di farle affezionare alla Religione , & à gli ordini del Munistero ; e però cercaua d'imprimerli nel cuore il beneficio , che Dio auena fatto loro di chiamarle alla Religione , e l' esortaua ad esserne grate , non solo à Sua Diuina Maestà , ma alle Monache ancora , e diceua : Figliuole siate grate principalmente à Dio , e poi à tutte queste Madri , e Sorelle , che vi hanno accettato : perche auete riceuuto per mezzo loro il più pregiato dono , che , doppo il Battesimo , Dio conferisca a' suoi Eletti in questa vita , qual' è l' ingresso nella Religione : siate obligate per gratitudine ad amare , e seruir' tutte , con riputarui indegne della loro compagnia : e così l' auezzaua nell' istesso tempo riuerenti alle Madri , cosa oggi tanto necessaria ne' Munisteri .

*Come ella istruisse le Nouizie , e giouane à lei commesse nella via di Dio , e specialmente nella dilezzione dell' vna con l' altra ; nell' orazione , e nel recitare diuotamente gli Vffici in Coro .*

Cap. C V I.

**S**Opra gli altri beni , che procuraua la Beata Maria Maddalena d' inserire nelle nouelle piante della Religione , era principalmente la dilezzione , e riuerenza l' vna con l' altra . Onde volena , che tutte s' amassero trà di loro , come se fossero nate d' vn medesimo padre , e madre ; e che non fusse trà di loro differenza nessuna : e per ingenerare trà loro questo amore , e riuerenza , diceua , che ciascuna considerasse le sue compagne , come figliuole del Padre Eterno , come Spose di Giesù Christo , come tempio dello Spirito Santo , e come sorelle de gli Angeli ; e quando erano insieme , stimassero d' essere in vn Coro d' Angeli , quali vengono rassemblati nella virginità . Nè passaua quasi mai giorno , che non dicesse loro più volte le parole di S. Giouanni à suoi discepoli ; Figliuole amateui l' vna l' altra , che questo è precetto di Giesù : e voleua , che la loro dilezzione fusse tale , che ogni volta , che s' incontrauano per la casa , giubilassero dalle greggia nel lor cuore , come se fusse la prima volta , che si vedessero , e

M 2 si fa-

fi salutassero l'vna l'altra , con parole , che eccitassero all'amor di Dio . Per stabilire ancora da' lor cuori ogni radice d'invidia spirituale, ò per impedire , che in loro non entrasse questo spirito ; insegnaua loro , che sempre desiderassero maggior bene al prossimo suo, che à loro stesse, e diceua; Se voi figliuole desiderate per voi vn grado di grazia , chiedetene à Dio dua per le vostre sorelle : rendendole di ciò la ragione , soggiungeua ; perche auere à stimare quelle più meriteuoli di voi, & atte à far più frutto , e dar più gloria à Dio , che non fareste voi , & in questo modo purificherete l'anime vostre dalla propria stima , e da ogni interesse , e verrete à disporui maggiormente à riceuere l'istesse grazie. L'auuezzaua à farsi delle carità , e durare delle fatiche l'vna per l'altra , acciò con questo operare s'ingenerasse tra loro maggior amore : l'esortaua ad esser comunicatiue de' lor beni spirituali l'vna con l'altra ; e diceua, che non le piaceuano quelle persone, che solo erano buone per se ; anzi soleua dire , che chi è buono solo per se , non è buono nè per se , nè per altri ; e per il contrario molto le gustauano le persone comunicatiue del bene, che auenuano : e ne rendeuo questa ragione : Se voi non fate frutto delle grazie di Dio, vi fa con il comunicarle all'altre, può essere, che lo faccino esse . Voleuano vn giorno le sue Nouizie far tra loro vna diuozione : vn'altra fanciulla , che era accettata, desideraua farla con esse , ma non la vollero accettare . Seppe la Madre questa cosa , e seueramente le riprese , dicendo , che quella loro non era diuozione , ma amor proprio , poiche non s'estendeuo alla carità del prossimo . Voleua , che l'vna l'altra si compatissero ne' loro difetti , e mancamenti , e che la mormoratione , e gli sdegni, tutto, e per tutto fussero sbanditi dal lor commercio ; onde tra gli altri difetti, de' quali ella fù rigorosa correttice, in particolare fù della mormoratione . Onde se qualcheduna delle sue suddite incorreua in questo errore, ancorche leggermente , non permetteua , che la fera ella entrasse nell'oratorio con l'altre , se prima non auenua fatto la penitenza di tal difetto : e la penitenza era questa ; che in presenza di tutte le Nouizie , ne dicesse sua colpa ; e se la mormoratione era leggeri, imponeua , che facesse vna croce con la lingua in terra ; e se era più graue , la faceua prostrare in terra supina, e da tutte le Nouizie la faceua col piè calpestare la bocca ; ò vero le faceua dare sì la bocca tre discipline da ciascuna Nouizia : e per farle venire in stima di questo errore, diceua, che se ella auesse conosciuto vna, la quale in vita sua non auesse mai detto male del prossimo , l'aueria stimata meriteuole d'esser canonizzata in vita . Tra rimedij, che ella daua loro per non incorrere in tale errore, era questo, che parlassero pochissimo del prossimo , ancorche in bene : perche , diceua lei , si comincia in bene, e poi per ordinario si finisce in male. E se pure era necessario parlarne , non si dicesse cosa in assenza , che non si dicesse anco in presenza . Ne permetteua , che alcuna , che auesse auuto disparere con l'altra, andasse à riporsi , se non fusse prima riconciliata . Anzi auenua ordinato , che due volte il dì si dimandassero perdono tutte l'vna à l'altra del mal'esempio datosi , e del poco amore, che s'erano portate ; il che era vn mezzo molto vtile per generare tra loro vera dilezione .

Peruadenua ancora con molta efficacia alle sue suddite l'esercizio dell'orazione, mostrando loro l'importanza , necessità , e frutto di quella : e tra l'altre cose

coſe, diceua, che queſta era vna breue ſtrada di peruenire alla perfezione; perche in quella Chriſto inſegna all'anima, e per mezo di quella, l'anima ſi ſtacca dalle coſe create, e ſi vniſce à Dio; e le ſue parole eran queſte: Se deſiderate figliuole di peruenire in breue à gran perfectione, prendete per voſtro Maeſtro il Crocifitto, e tenete attente l'orecchie alle ſue parole; perche di continuo vi parla al cuore, e particolarmente, quando auete riceuuto il Santiffimo Sagramento. Dateui all'orazione, perche il traffico con Dio nell'orazione, fa che la perſona non ſi curi d'altro, che di Dio; baſtiui ſolo Dio, e non vi curate de' parenti, ò d'altra coſa terrena, perche vi aſſicuro, che in lui trouarete ogni vero bene, & auerete vn perfetto appagamento de' voſtri deſideri. Da ualoro ogni mattina i punti, che voleua, che meditaſſero in quel giorno: e quelle, che non ſapeuano meditare, per inſegnar loro, & aſſuefarle, ſi metteua ella à fare la meditazione con loro, dicendo intelligibilmente ciò che meditaui, acciò con la mente ſeguitaſſero le ſue parole, e diſcorſi ne' quali bene ſpeſſo era rapita in eſtaſi, & aueua belliffimi ſentimenti delle coſe diuine; e tal volta chiamaua alcuna à ſtar ſeco la notte, à fare orazione; e ſpeſſo l'interrogaua delle meditationi, che faceuano, e quello che ne cauauano; & in molti altri modi facilitaui loro queſto ſanto eſercizio. Quando ſi approſſimauano le ſolennità, che fra l'anno celebra Santa Chieſa, otto, ò dieci giorni auanti cominciua à farle preparare con qualche diuoto eſercizio d'orazione, ò di mortificazione, e ſimili, quali ancor eſſa inſieme con loro faceua, sì per dargli animo, come per inſegnarli con l'eſempio.

Premeua aſſai, che aueſſero ſtimolo di recitar bene il Diuino Vffizio, e che ſi auezzafſero à ſtare in Coro con riuerenza, e diuozione: e per fargliene loro apprendere, diceua, che queſto è vno de' principali obblighi, che abbino le Monache, e che in queſto principalmente ſi riconoſce, onora, & adora la Diuina Maeſtà. E talvolta prima, che andafſero in Coro, le chiamaui, e diceua loro. Figliuole conſiderate, che ſin'ora auete fatto eſercizi vmani, trattando con le creature, ora auete à fare eſercizi Angelici, trattando con lo ſteſſo Dio. Altre volte diceua; Conſiderate, che queſto eſercizio è tanto importante, che gli ſteſſi Beati Spiriti, la purità de' quali è ammirabile, appena con timore, e tremore ardiſcono farlo, hor con quanta maggior riuerenza dobbiamo aſſiſter noi al Diuino coſpetto, che ſiamo creature indigniſſime? Di più inſegnaua loro, che auanti di cominciare il Diuino Vffizio, faceſſero atti d'vmiltà, e ſi riputaſſero indegne di lodare Dio con gli Angioli. Et acciò le loro laudi fuſſero accette nel Diuino coſpetto, inſegnaua loro, che le offeriſſero à Dio in vnione di quelle, che nella celeſte Patria gli porgono gli Spiriti Beati: Perche (diceua lei) ſe bene è impoſſibile, che le noſtre laudi arriuinò alla purità di quelle, che danno à Sua Diuina Maeſtà quei Beati Spiriti, non è però vietato à noi il deſiderare d'arriuare ad vn'coſi alto modo d'onorare Dio. Inſegnaua ancora à queſte figliuole quell'affetto d'amor di Dio, che nel recitare il Gloria Patri, &c. ella haueua nel penſiero di porgere la teſta al martirio per la Fede di Chriſto, & altre ſimili diuozioni. Offeruaua poi attentiffimamente, come ſtauano in Coro diuote, e modeſte con gli occhi, compoſte di perſona, e ſe faceuano le inchinazioni, e genufleſſioni a' tempi, e ne' modi che

doueuanò, e come salmeggiuano, e se si vniuano con il Coro, ò se faceuano altro difetto, e mancamento; e se le vedeua in ciò mancheuoli, quando con carità, & amoreuolezza, e quando con seuerità, secondo che bisognaua, le correggeua. Et vna volta in particolare vedendo vna Nouizia, che non staua attenta all'Vffizio, auendole fatto cenno che stesse altramente, vedendo, che non s'emendaua, la chiamò in mezzo il Coro, e la mandò via; e poi le disse come aueua visto, che il demonio le staua d'intorno ballando, e saltando, perche ella staua distratta, e non vbbidiua a' cenni della Maestra.

Medesimamente cercaua d'imprimere in loro la stima del recitare i Diuini Vffizi nel Coro con l'altre, e che gli preferissero sempre ad ogn'altra orazione, ò diuozione propria. E se alcuna le chiedeuà licenza di lasciare il Coro per fare orazione mentale, le rispondeua: figliuola, mi parrebbe ingannarui, se tal licenza vi concedessi; perche pensando voi d'onorare maggiormente Dio, e darli maggior gusto in questa vostra orazione priuata, trouereste poi d'auer meritato poco; perche à comparazione del recitare in Coro con l'altre Monache i Diuini Vffizi, ogn'altra orazione, e diuozione priuata, è nel cospetto di Dio poco meriteuole. Così le affezionaua al Coro, & a' diuini Vffizij; a' quali voleua, che sempre fossero prontissime, e sollecitissime.

*Come insegnaua alle sue discepole ad operar con vna pura, e retta intenzione, e tenere la mente vnita à Dio, e'l cuore aperto alla Superiora: e quanto conto teneua, che offeruassero il silenzio ne' tempi, e luoghi donuti. Cap. CVII.*

**N**On si trouaua in lei virtù veruna, ch'ella non procurasse per quanto poteua, di piantarla nell'anime à lei commesse: e perche l'intenzione con la quale si opera, è la radice dell'opere; e tale quale è l'intenzione, tali sono l'opere nostre; però sì come ella nel suo operare non aueua altra mira, che di piacere, e dar gloria à Dio, così insegnaua alle sue discepole, e per accenderle à questo, mostraua loro con varij discorsi, e ragionamenti, quanto grata si rendea à Dio quell'anima, che opera con questa pura intenzione, e come questa auualora, e fa meriteuole ogni opera, ancorche picciola; e diceua, che chi facesse tutte l'opere sue con questa pura intenzione di dar gloria à Dio, doppo la morte anderia in Paradiso senza toccare il Purgatorio. Per renderle più affezionate à questo esercizio, detestaua loro come peste dell'opere, l'operare à caso, e senza considerazione, ò per altro fine, che di piacere à Dio. Et accioche mettersero in pratica questo esercizio, spesso improuisamente interrogaua quando vna, e quando l'altra, con che intenzione auessero fatto, e facessero l'opere, e gl'esercizi, che aueuano frà mano: e se trouaua alcuna, che non sapesse risponderle, congetturando di quì che aueua operato à caso, la riprendeuà, e le diceua: Non vedete, che perdetè il merito di quest'opera? Iddio non si pasce d'opere fatte à caso. Questo stimolo d'auer à saper dire alla Maestra con che intenzione faceuano questa, e quell'opera, le rendeuà vigilantì, e lo faceua praticare questo santo esercizio. Appresso insegnaua loro, che per fare l'opere accette à Dio, le vnissero à quelle, che Giesù fece in terra: e diceua, che

che le nostre opere buone da se stesse sono come piombo di niun prezzo ; ma vnite à quelle di Giesù , diuentano come perfettissimo oro .

Tra' mezzi , che ella insegnaua loro per l'acquisto di questa purità d'intenzione , come principalissimo , insinuaua loro il tenere la mente vnita à Dio con tanti pensieri , & affetti : nè le bastaua solo l'insegnare questo mezzo , ma procuraua , e teneua il medesimo modo , che sopra , per farle esercitare . Onde spesso dimandaua à qualcuna ; A che cosa pensate ; Doue stà adesso li vostro cuore ? A qualcun'altra diceua : Quante volte oggi vi siete ricordata di Dio ? quale è stato il primo pensiero , che auete auuto , quando vi svegliaste ? Quante volte auete ringraziato oggi Dio , che vi hà chiamato alla Religione ? Che pensieri auete auuto mentre recitani l'Vffizio diuino ? che auete cauato dalla lezione di mensa ? Se auenuano vdito predica , ò sentito esortazione , le interrogaua di quello che n'auessero cauato , e così ricercaua anco , che affetti , che propositi auenuano cauato dalla meditazione . E ne i giorni , che quelle si comunicauano , dimandaua loro : Che vi hà detto Giesù nel vostro cuore , quando l'auete riceuuto ; quante volte l'auete ringraziato in questo giorno , che vi si è dato nel Santissimo Sacramento ; Similmente il Giovedì . & il Venerdì , i quali giorni erano da lei consumati con particolare affetto di diuozione , l'vno per memoria dell'Istituzione del Santissimo Sacramento , che però lo chiamaua il giorno dell'amore , l'altro per memoria della Passione , da lei chiamato il giorno dello sponsalizio . Le dimandaua hauete considerato quello che hà fatto Giesù per voi in questo giorno ? e così secondo i tempi , secondo l'occasione le andaua interrogando di quel che passaua per il loro cuore , & in tal giuſa non solo le faceua vigilantissime e l'esercitaua nell'operare consideratamente , e tener la mente vnita à Dio , ma ancora l'auuezzaua à tenerle scoperto , & aperto il loro cuore , & i loro pensieri : cosa da lei stimata grandemente per l'acquisto della perfezione Religiosa , e per assicurare l'anime da gl'inganni del demonio ; per qual fine auueua anco ordinato , che ogni dì andassero à dirle i loro difetti ; e perche alcuna taluolta le diceua , che era impossibile lo star sempre con la mente vnita à Dio , ella rispondeua : E vero , che è impossibile pensar sempre attualmente di Dio ; essendo che questo solamente in patria potrà farsi perfettamente ; ma star sempre vniti con Dio , con auer sempre la mira à quello , questo si può fare : Peroche se ci affatichiamo per le creature , sì per vtilità dell'anima , come del corpo , e non ad altro fine , che per dare onore , e gloria à Dio , e se non fusse Dio , non lo faremmo : non si può negare , che in tal modo non si stia sempre vnita à Dio : e se ci affatichiamo in beneficio della Religione , lo facciamo perche la Religione è di Dio , e quanto facciamo , è solo per piacergli , e per onorarlo , e glorificarlo , à queste che così fanno , non si può torre , che sieno vnite con Dio .

Stimaua mezzo molto proportionato , e scala necessaria per giungere à questa vnione di mente con Dio , l'osservanza del silenzio regolare , poiche questo è ordinato , perche l'anima rientri in se stessa , e si raccolga con Dio : e diceua , che vna persona religiosa , che non gusta del silenzio ; è impossibile , che possa gustare delle cose di Dio , Perciò sì come ella esatissimamente l'osservaua , così voleua , che dalle sue discepolo fusse rigorosamente osservato : e se alcuna lo

rompeua, oltre la penitenza, ch' ella le imponeua, lei stessa ne' tempi che si può parlare, offeruaua il silenzio per la discepolo, che l'auuea rotto, dicendo: Voglio, che la Religione abbia il suo douuto. Insegnaua ancora le considerazioni, e pensieri, che si doueuan auere nel tempo del silenzio; tra quali era questo, cioè: Che si considerasse l'opere che Giesù operò dalli dodici sino alli trenta anni, che visse in questa vita sconosciuto, che da Santi Vangelisti sono passate con silenzio: e loggiungeua, che piacciono molto à Dio l'opere fatte in silenzio: cioè, che non appariscono à gl'occhi de gli altri: e che più vtile, e sicuro fare opere grandi, che appariscano minime, che far opere grandi in apparenza. Ma però voleua, che si operasse con feruore, e che ciascuna cercasse la maggior perfezione, che fusse possibile: e se vedea alcuna operare freddamente, e senza affetto, la riprendeua, e cercaua di svegliarla, e diceua, che chi nella Religione opera freddamente, è di peso alla Religione, perche hà bisogno d'esser portato dalla Religione; il che è in contrario di quello, che douerebbono fare, perche le Religiose sono quelle, che deuono portare la Religione; & acciò non s'auuezzassero infingarde, e negligenti, sempre le teneua occupate, ne permetteua, che stessero oziose.

*Come esercitaua le sue suddite nella sproppriazione delle cose terrene per l'offeruanza della pouertà Religiosa. E come insegnaua loro à cercar Dio per la via della mortificazione, e non per mezzo de' gusti spirituali. Cap. CVIII.*

**A**Ncorche nel Munistero di Santa Maria degli Angioli, doue viueua Maddalena, si viuessa in offeruanza d'vna perfetta, e totale comunità Religiosa, tuttauia conoscendo essa molto bene, quanto facil cosa sia il preuaticare il tanto voto della pouertà, per il disordinato affetto, che l'umana conditione porta alle cose terrene, ancorche poche, e piccole sieno; non mancò di dar lume alle nouelle Religiose di questo tanto voto, e della bellezza dell'offeruanza di quello, mostrandolo come base, e fondamento d'ogni perfezione Religiosa; nè bastandole solo l'insegnar loro, come doueuan venire staccate da ogni affetto di proprietà, offeruaua diligentissimamente, e teneua buonissime regole per conoscere à che si trouauano attaccate; & vsaua ottimi mezzi per esercitarle in questo sproppriamento. Perciò auuea loro ordinato, che ogni mese si esaminassero, se auessero affetto souerchio à qualche cosa, ò se auueano alcuna cosa superflua al lor bisogno, e trouandone, se ne priuassero: e diceua loro, che auessero più caro viuersene in necessità, che auere nulla superfluo, perche, tutto ciò che manca al Religioso in questa vita (diceua lei) gli sarà reso con grand'vsura nell'altra. E perche questo affetto non deue portarsi, nè anco alle cose necessarie, le faceua cambiare l'vna con l'altra, sì che tra loro si cambiavano ancor le vesti, e gl'abiti che vsauano. Tronò vna, che auuea attaccamento ad vn libretto d'esercizi spirituali, che di sua mano auuea scritti, e glielo fece gettare in sul fuoco. Ad vn'altra, che teneua affetto ad vna corona, gliela tolse, e dopò sei mesi gliela restituì con ordine, che ogni sera gliela riportasse, e durò fin tanto che al tutto si distaccò l'affetto, & imparò tenerla come



come prestatale dalla Religione; che così deuono tenerfi dalle Religiose le cose concesse à loro vso, e spesso faceua simili mortificazioni; & in varij modi, e guise cercaua d'accenderle all'amore della pouertà Religiosa, & alla mortificazione di loro stesfe.

Per illuminarle di questo, diceua loro, che s'inganna grandemente chi si mette al seruiuo di Dio per auer gusti, e consolazioni; perche Dio non si troua ne' giusti, ma nella vera virtù, la quale hà il suo luogo proprio ne gli affannosi, e trauagli; e che solo s'hanno da stimare quei gusti, e dolcezze, le quali inanimiscono al patir volentieri per amore, e gloria di Dio, e per adempire il suo diuin volere. E soggiungeua, che non era degna d'esser chiamata serua di Dio quell'anima, che in questa seruitù non patisce, e non s'affatica; perciò ella non si fidaua molto della stabilità di quell'anime, che mostrauano di auer acquistata la loro perfezione nella pace, e nelle dolcezze spirituali; perche (come essa diceua) non è vera virtù quella, che non è prouata dal suo contrario, cioè delle tentazioni, e tribulazioni, e rendendone la ragione diceua, che Dio ricerca dalle creature, che lo vogliono seruire, vna morte retta, senza la quale non si fa niente; e che chi entra nel seruiuo di Dio, altro non fa, che per mille vie, e modi ad ogn'ora, & ad ogni momento dar morte à se stessa: E lo dichiaraua in questa maniera: La vita della nostra carne è il diletto, & il piacere della sensualità, la morte della carne è il torle ogni diletto, e piacere, e domarla con digiuni, e vigilie, & altre asprezze. La vita del giudizio, e arbitrio proprio è, disporre di se, e delle cose proprie à suo modo; la morte sua è, sottometterlo ogni ora al parere, e voler d'altri per mezzo dell'vbbidienza, così si dà morte all'appetito della propria riputazione, e superbia, col fare continuamente atti di vera vmità, e di disprezzo di se stessa, e con occultarsi per non esser conosciuta. E simil morte deuue dare à se stessa, chi veramente vuol seruire à Dio; e s'inganna, chi pensa potersi dare questa morte col mele, e latte in bocca d'vna dolcezza interna, & esterna, perche non può essere, che non senta gran dolore, chi veramente muore, acciò Dio viua in lei. Onde quando vedeuà alcuna Nouizia sempre quieta, e tranquilla, senza alcuna difficoltà, e trauaglio, ne temeuà assai, e diceua; Temo che non habbiate posto il vostro fine nell'accomodare l'esterno, e non attendere all'interno. E soggiungeua: Doleteui di auere in danno speso quel giorno, che non hauete mortificato voi medesima.

*Come esercitaua le sue Nonizie, e Giouani nello sbassamento della propria  
riputazione, e stima, nel renderle vmiti.*

Cap. C I X.

**E** Ssendo che l'vmità è il fondamento d'ogni perfezione spirituale, fece grant conto la Beata Madre, di piantarla ne' cuori delle figliuole, che veniuano à seruire Dio nel suo Munistero, più profondamente, che poteua, accioche sopra di quella potessero ergere più alto edifizio di virtù Religiosa per tutto il corso di lor vita: e per fare questo fondamento, si dette con ogni diligenza ad atterrare, e scacciare da' loro cuori la superbia, e propria stima, che  
seco

feco ne porta l'vmana condizione. Perciò, se trà loro si trouauano alcune dotate più di talenti, cioè, di più giudizio, sapere, e prudenza, ò d'altra virtù, che l'altre: ella per tenerle vmili, e basse, poco se ne seruiua, e mostraua di farne poco conto, e di stimarle manco dell'altre, vmiliandole sempre nelle loro azioni; questo particolarmente il faceua con tutte quelle, che conosceua, che pigliassero compiacenza del loro operare; e lo faceua in modo, che non poteua lor cadere in mente, che ciò ella facesse per vmiliare. Imperoche con quel gran lume, che auena delle cose spirituali, trouaua, e scopriua in quelle loro opere mille imperfezioni; e con tali ragioni gliene scopriua, che quasi gliene faceua toccare con mano: onde nell'istesso tempo restauano illuminate, & vmiliare; fische quella, che prima sentiuua vanagloria, ò compiacenza della sua opera, doppo si vergognaua d'auerla fatta così male, come la Madre le mostraua. E quando le bisognaua impiegare alcuna di quelle, che auenuano più talento in qualche cosa, doue apparisse il suo sapere, ò attitudine, ò altra virtù, gliene commetteua in tal maniera, e con parole, che tanto l'vmiliauano, che rimuouea da quella ogni pensiero di superbia: quelle à chi più dell'altre pareua sapere, le faceua esercitare ne gli esercizi più bassi, e vili, e taluolta per vmiliarle le faceua andare in Refettorio à leggere forte l'Alfabetto, che imparano i fanciulli; e questo lo fece in particolare à due Giouane d'età di più di venti anni; ad altre simili faceua talora recitar forte l'Aue Maria in publico; altre similmente faceua riprendere publicamente da qualche Madre, con parole che paresse loro d'essere stimulate di poco cervello. Se vedeuà alcuna, che le paresse che fusse buona per la Religione, la chiamaua in mezzo dell'altre, e diceua: Questa figliuola pensa, che noi abbiamo auuto vna gran sorte ad auerla nel nostro Munistero, ma io vi dico, che ella hà auuto vna gran sorte, che le Monache si siano contentate d'accettarla, & ammettercela.

Taluolta ad alcuna di quelle, che veniuano alla Religione, prima che prendessero l'abito, le faceua seruire à mensa, e baciare i piedi alle Monache con le loro vesti di seta, & ornamenti. Vna che molto sentiuua l'esser ripresa, e notata di difetti la Beata Madre commesse à tutte le Nouizie, che offeruassero diligentemente tutti i difetti, che vedeuano in lei, e gliene riferissero; e di quelli poi publicamente la riprendeua, e correggeua. Venne in quei tempi alla Religione vna fanciulla nobile, d'età di diciannoue anni, con molto spirito, e desiderio della perfezione Religiosa; e presumendo vn poco di se stessa, ò trasportata dal feruore giovanile, disse, che sentiuà qualche difficoltà in prender l'abito in questo Munistero, perche non vi si faceua penitenze, nè vi era occasione di patire per amor di Dio; & in altra occasione, disse, che veniuà alla Religione per esser Monaca di fatti, e non di nome, e che non auerebbe voluto fare nel suo vestimento certe cerimonie, che si costumaua fare nel prender l'abito. Notò la Madre l'vna, e l'altra parola, ma però dissimulò la prima, per seruirsene à suo tempo: ma di questa seconda la riprese, come detta da spirito di singularità, e di superbia, e con vna dura riprensione la fece riconoscere, replicandole più volte: Queste son quelle che il Mondo pensa, che abbino tanto lume, e tanto spirito; le quali parole furon dette da lei con tanto sentimento, che la fanciulla piena di confusione si sentì grandemente compungere, e d'vbbidien-

za della detta Madre ne chiese perdono à tutte le Nouizie, e scusandola l'altre, ella non volle ammettere scusa nessuna: & ad ogni occasione, e difetto che quella commetteua, la buona Madre si seruiua di quelle parole per vmiliarla; e per stradicare dal cuore della stessa fanciulla quella presunzione, che prima di prendere l'abito aueua auuto nel sentir difficoltà di eleggere questo Munistero, per non ci essere molta occasione di patire, nè di far gran penitenze; la Beata Madre, dopò che questa fù vestita, cominciò à procedere seco con molta seuerità: e per ogni minima parola mal detta, e difetto che commetteua, la riprendeua seueramente, e talora la chiamaua all'improuiso, e le daua discipline, e l'imponeua penitenze, e per alcuni mesi durò à proceder seco in maniera, che pareua che se la fùsse recata à noia, e non la potesse patire: e di più aueua dato ordine all'altre Nouizie, ancorche minori di lei, che d'ogni difetto, che vedeano farle, la riprendessero, senza che lei s'accorgesse, che auessero tal ordine dalla Maestra, e simili altre mortificazioni, le quali alla Nouizia erano molto dure, e malageuoli; talmente che vedendosi così sbattuta da tutte, non si poteua contenere taluolta di piangere, & affliggersi. Del che accorgendosi la Beata Madre, le diceua. Ricordateui forella, che voi duraste fatica ad eleggere questo Munistero, perche non ci faceuano grandi penitenze; e così per questa via la fece riconoscere, & vmiliare del suo errore; ma però mentre che procedeuà seco in tal modo, non comportando il suo caritattiuo affetto di lasciarla in quelle afflizioni senza qualche conforto, spesso le replicaua: Sorella, bisogna, che chi vuole rifarsi à Dio, prima si disfaccia à se stessa; con dirle di più, che era voler di Dio, che ella procedesse seco in tal modo per suo maggior bene.

*Come le esercitaua nell'vbbidienza con l'annegazione del proprio volere, e del proprio giudizio: e d'un modo molto vtile, che teneua per stimolarle all'emenda de i loro difetti.*

Cap. C X.

**P**Erche senza l'annegazione del proprio giudizio, e della propria volontà, non si può acquistare perfetta vbbidienza: perciò la Beata Madre, che desideraua le sue figliuole perfette in ogni virtù Religiosa, vsò grand'arte, e diligenza nel rompere il lor volere, & in cattiuare il lor proprio giudizio; & à tal fine obseruaua diligentemente, quali fussero le loro inclinazioni, per fargli esercitare cose contrarie, e le commetteua cose contro il proprio giudizio. Onde se vedeuà vna troppo inchinata all'orazione, la mandaua à dormire, ò à fare qualche esercizio esteriore, ò di fatica; se vedeuà altre inchinate ad esercizi esterni, gl'imponeua il fare orazione, ò altri esercizi interni; à chi era vaga, e volonterosà di fare molte penitenze, e mortificazioni, le auerebbe imposto vn Pater noster, & vn'Aue Maria; à chi vi sentiuà gran ripugnanza, imponeua mortificazioni pesanti, & vmiliatiue: e così rompeua le loro volontà, & inclinazioni. Taluolta quando staua in Coro, ne chiamaua alcuna; e per esercitarla nella cattiuazione del proprio giudizio, la faceua vscir di Coro, e la mandaua à contare i correnti del palco di sala, ò di cella: altre volte le faceua attigner dell'acqua,

acqua, e rigettarla nel pozzo; ad alcun'altra le commetteua, che andasse nell'orto à pigliare le formiche, ò le farfalle. Vna volta comandò ad vna, che spogliata andasse in tonacella in refettorio: se bene le bastò vedere la prontezza di quella tale in questa vbbidienza, e vedendola pronta la fece riuestire. Ad vn'altra commesse, che andasse ogni giorno nell'orto, e cercasse d'imparare da quelle piante il modo di far'orazione, e che tenesse conto de gli ammaestramenti, che ne cauaua. Se vedeuà qualche difetto non sempre lo riprendeua allora, ma aspettaua taluolta, che vna fusse andata dormire, e poi la faceua chiamare, & viciare del letto; e chiamatala à se, la faceua porre inginocchioni, e la riprendeua, che fusse stata ardita d'andarsene al letto, senza prima rendersi in colpa, & vmiliarsi di tal difetto.

Non le bastaua il correggere, e riprendere i difetti, e mancamenti delle sudite, ma voleua il frutto della correzione, che è l'emenda; e per aiutarle anco à questo; commetteua loro, che quando da lei erano auuifate di qualche difetto andassero dopoi ogni sera à dirle quante volte in quel dì vi fussero cadute, e taluolta arriuando da lei alcuna tutta vergognosa, perche più volte fusse caduta in quel difetto, ella la mandaua via, dicendo; Non voglio perder tempo con voi, che non v'approfitate de' miei auuertimenti; e poi quando quella non ci pensaua la faceua chiamare, e le faceua dire quei difetti che non auueua prima voluto ascoltare; e poi voleua sapere, che pensieri gl'erano passati pel cuore, per auerla così mandata via. Vna volta auendone così mandata vna, lasciò, che prima andasse à letto, e poi la fece leuare, e venirsi ad vmiliare. Il simile fece ad vn'altra, la quale senza vmiliarsi era andata à riposarsi: andò la buona Madre al letto della Nouizia, e la riprese, e la fece leuare, & andare nell'Oratorio delle Nouizie, doue di nuouo la riprese, e le commesse, che stesse quella notte à dormire quiui in terra: e con questo ordine ve la lasciò, per vedere quello, che la Nouizia faceua; non molto doppo tornò da lei, e l'esaminò che cosa auesse detto, e pensato nel suo cuore, per auere la Maestra proceduto seco in tal maniera; e doppo d'auerla caritatiuamente auuifata, & ammonira de' suoi difetti, la fece ritornare al letto. Vna fanciulla, che era entrata à proua in detto Munistero, vna mattina si leuò di letto più à buon'ora del solito, con desiderio d'andare al Mattutino con le Monache, la vidde la Beata Madre, e le disse, che bisognaua dimandarne licenza alla Madre Priora, & andò à chiederla; e tornata, le disse, come l'auuea ottenuta, ma però, che tornasse à letto: Vbbidi la fanciulla, e doppo, che fu entrata in letto, le disse; Vestiteui, e venite in Coro con esso noi: hò fatto questo per prouare la vostra vbbidienza. Altra volta imponeua vna penitenza, e poi vicino al tempo di farla, la riuocaua, bastandole di rompere quella volontà, e vederle pronte all'vbbidienza, la quale voleua, che da loro fusse fatta con volto allegro, e prontamente. Perciò insegnaua loro, che nell'vbidire non riguardassero la persona, che comandaua, ma che in quella riconoscessero Dio, e come à Dio vbidissero semplicemente, e rendendone la ragione, diceua: Voi non auete dato la vostra volontà alla creatura, ma à Dio, e la creatura vi è in luogo di Dio; però soggiungeua loro, che vbidissero alle Superiori dategli, ancorche fussero Conuerse, ancora in cose contrarie al proprio giudizio, cattiuandosi, e credendo, che ciò che è comandato, sia

volontà di Dio; e soggiungeua, che auessero gran confidenza nell'vbbidienza, perche con quella si operaua gran cose; e successe à molte con la sua vbbidienza esperimentare in se stesse cose mirabili; & in particolare quella che come sopra è detto, ella mandò ad imparare à far l'orazione dalle piante dell'orto, essendo difficilissima nel saper orare, per cotesto mezzo trouò tanta facilità, e gusto, che non auerebbe poi fatto altro che stare in oratione. Ad vn'altra che era grauemente tentata, le diede il suo cordiglio, e le disse, che si cignesse con quello, e subito cintoselo, le cessò la tentatione. Et esortandole à questa vbbidienza, diceua. Fin che non vi date nelle mani dell'vbbidienza, come morte, non potrete mai gustare che cosa sia seruizio di Dio: Offerite la vostra volontà in sacrificio à Dio, e ne sentirete vn sommo contento. E se bramate adempire la Diuina volontà, guardatui di non tirare con persuasioni al vostro volere la volontà de i Superiori, ma cercate di eseguire semplicemente il lor volere, & in questa guisa arriuerete à gran perfezione. E se sentite ripugnanza in rompere la vostra volontà, poco amore mostrate à Dio; poiche in vna cosa, nella quale lo potete onorare sommamente, come è questa, dell'annegare voi stesse per amor suo, non vi volete affaticare.

Non solo procuraua di far le sue discepole vbbidenti, ma desiderose della vbbidienza: però ordinaua loro, che non facessero mai cosa alcuna, ancorche minima, senza sua licenza, e perche ella non sempre poteua assisterglisi, assegnaua à ciascuna vna compagna, alla quale douessero dimandare le licenze in sua assenza; e quando nè ancor quella potessero auere, dimandassero tale licenza ad vn'altra, purché non facessero mai cosa alcuna senza qualche vbbidienza: perche auuezzandosi ad vbbidire in cose minime, si facilitauano alla vbbidienza nelle cose d'obbligo; e così confessarono le stesse esser loro succeduto.

Stimaua come bestemmia in bocca di vna Religiosa, questa parola Voglio, e non voglio: onde quando alcuna ci cadeua, l'imponeua rigorosa penitenza, facendole fare delle Croci con la lingua per terra, ò le faceua calpestare la bocca dall'altre Nouizie, ò darle tre disciplinate sù la bocca da ciascuna, e per tal via sbandì dal Nouiziato la propria volontà, rendendo le sue suddite vbbidentissime figliuole, e vere Religiose.

*De' talenti, che auena Maddalena nell'incaminare l'anime alla perfezione Religiosa; e specialmente della prudenza, e del zelo nel far le correzioni, & illuminare le menti, e muouere gli affetti: e come discerneua ottimamente gli spiriti, e le inclinazioni delle figliuole.*

Cap. C X I.

**D**Al detto fin quì, può molto bene comprendersi, quanto numerosi, & eminenti fossero i talenti, che auena questa Beata nel guidar l'anime alla perfezione Religiosa; ma però rimarrebbono assai oscuri, mentre che per ouniare alla lunghezza, non potendosi narrare tutti i particolari, che circa questo suo gouerno dell'anime le occorsero, si lasciasse almeno di accennarli, e restringerli in somma, acciò da quelli possa il lettore con breuità venirne in cognizione, e non con lunghezza auergli à congetturare da i particolari. Tra l'altre cose, che Dio dette per regola à questa Beata nelle venti Regole

soprafcritte, fù queſta : che ella auèſſe tanti occhi quante anime egli le auerebbe date in cuſtodia ; il che ella eſegui così perfettamente, che faceua ſtupire le Madri, che la conuerſauano , e le ſteſſe ſue Nouizie ne reſtauan ammirate. Imperochè conoſcendo ella ottimamente col lume ſopranaturale, e per la diligenza, & offeruanza, che faceua ſopra le ſue figliuole ſpirituali, le loro nature, & inclinazioni, e diſcernendo gli ſpiriti di tutte , ſi accommodaua alla natura, e capacità di ciaſcuna, come ſe quella ſola auèſſe à guidare ; e tante quante anime ella guidaua, tanti diuerſi modi teneua. A chi più era capace , più imponeua : à chi meno apprendeu, più compatiua ; chi più era animoſa, e di più ſapere, più rigorofamente trattaua; chi era di manco talento, ò puſillanime, daua loro animo, e moſtraua farne più ſtima, e più benignamente con quelle trattaua. Onde vna riprendeua ſeueraamente con parole pungenti , e per minimo difetto commeſſo la penitenziuaa ; vn'altra per lo ſteſſo difetto, & anche più graue, dolcemente la correggeua, ò la tolleraua; con alcuna diſſimulaua, come ſe non vedeſſe quei difetti : con altre non laſciaua paſſare vn minimo mancamento; con alcune conuerſaua con molta carità, con altre raceua , e ſfuggia il parlare : e queſti diuerſi trattamenti gli faceua con tanto lume, e prudenza, che non ſolo non le prouocaua à ſdegno , nè naſceuan trà loro gelofie, ò inuidie, ne ſoſpetti di parzialità, ma tutte confeſſauano, che il modo di procedere, che ella teneua con ciaſcuna era loro profitteuole. Anzi (come eſſe medefime dicono ) era loro coſa mirabile il vederla nell' iſteſſo tempo con vna ſeuera , e maeftoſa, e con vn'altra, pietoſa, e benigna ; vna riſguardarla con occhio ſeuero, e farla arroſſire in volto, & abbaiſare gli occhi : e voltandoſi à vn'altra con volto benigno, di meſta, e puſillanime raſſerenarla : Verſo d'vna con gran zelo proferire parole di riprenſione, e di vmiliazione, & ad vn'altra in vn medefimo tempo parole di dolcezza, e di conforto: Ora vederla ritenere vna, che per troppa allegrezza non deſſe nella diſſoluzione, e nel medefimo tempo cercar di rallegrare, chi per ſouerchia maninconia daua nell'afflizione : ora raffrenare vna dal troppo ſeruore, & ora ſpronare vn'altra dal torpore; e così ſecondo i difetti, e biſogنی di ciaſcuna, ſi rendeu à tutte gioueuole; nè mai perdeua vn tantino di tempo, ma ſempre era occupata, & impiegata, ora per ſeruizio dell'anima & ora per carità del corpo verſo dell'vna, ò l'altra, ò di tutte inſieme. Nè le occupazioni corporali mai la impediuan, che non attendeſſe a' biſogنی ſpirituali, ma di tutte l'occafioni, che auèua; ſe ne ſeruua chi per riprendere, & vmiliare, chi per inſegnare, & illuminare: chi per mortificare : e chi per inanimire, & accendere.

Se bene nell'imporre le penitenze , e mortificazioni, con alcune era più ſeuera, tuttaua le imponeua ſempre con gran prudenza, e diſcretion : ne ſempre , che egli erano chieſte le concedeu, ma le teneua in riuerenza, e ſtima. Non ſoleua mai fare correzione , ò riprenſione ad alcuna, che fuſſe in paſſione, ma quando quella auèua placato, e quietato l'animo: e ſe alcuna le riſpondeua con alterazione, ella la rimiraua ſiſſamente con benignità, e piaceuolezza , e non diceua nulla per allora, ma poi à ſuo tempo la correggeua; e per più meſi tollerò vna, che per tentazione d'abolica auèua concepito paſſione d'animo verſo di lei, nè mai le diſſe coſa alcuna, fin che non vidde diſpoſizione à  
farla



farla riconoscere del suo errore. Il tempo, ch'ella prendeu per correggere, & auuifare le sue suddite, e nel quale daua publiche mortificazioni, discipline, e simili, era per suo ordinario, quando elle si partiuano dall'orazione, ò da altri esercizi spirituali; sì perche in questo tempo l'anima è più raccolta, e disposta à far frutto della correzione, e mortificazione, sì anco, accio se ad alcuna paresse auer fatto bene le orazioni, ò vi hauesse trouato gusto, col sentirsi dire i suoi difetti, si riconoscesse, e le viciisse del capo ogni propria compiacenza, che dalla sua orazione, auesse concepito e diceua, che il frutto dell'orazione, e della diuozione, doueua esser in particolare, d'acquistar virtù per soffrire la mortificazione; e se alcuna auuifata in quel tempo si risentiu, la riprendeua più seueramente, e diceua; Quando voi vi partite dall'orazione, auete ad esser pronte à riceuere ogni riprensione, e mortificazione à torto, & à ragione, e tanto auete ad esser ferme, e stabili in Dio, che niuna cosa vi possa perturbar la quiete dell'animo.

Faceua le riprensioni, & imponeua le penitenze con tanta carità, e zelo, che le sue suddite non solo non si contristauano verso di lei, ma s'accendeuano più ad amarla, e riuierirla; e chi era ripresa, diceua, questa veramente mi è Madre: & i suoi ammaestramenti tanto l'illuminauano, & infiammauano, che come dicono alcune di loro, farebbono camminate sù le spine per sentirla, perche pareua loro di vedere, e sentire vn spirito celeste. Imperoche ne gli occhi di lei vedeuano risplendere vn non sò che del diuino, che daua loro gran consolazione, ancor nella stessa riprensione. Mostraua tal maestà nel riprendere, che faceua entrare nel cuore vn santo timore: e nel medesimo tempo, che si mostraua seuera, si scorgeua la sua carità, e benignità: sì che si vedeua nel medesimo istante, zelante, e pietosa, maestosa, & vmile: in modo che si vedeua, quasi, che tremar lei per l'vmiltà con che proferiua le parole di riprensione, e faceua tremare altri per la maestà, che si scorgeua nel suo volto.

Questo mirabile accoppiamento di maestà, & vmiltà, di zelo, e di pietà, lo dimostrò particolarmente nel rompere la durezza di quelle, che fussero state renitenti ad eseguire le mortificazioni e penitenze imposte loro da lei. Imperoche quando trouaua alcune di queste, che in ciò non l'vbbidissero, ella medesima in presenza di quella tale, si metteua à fare quella penitenza, e mortificazione, con tanta vmiltà, come se lei fusse mancheuole, sì che con la sua vmiltà confondeua, e con la sua granità atterriua la superbia di quella renitente: e se ciò non fusse bastato, alla presenza di quella medesima, s'inginocchiua auanti à qualche Nouizia, pregandola che le volesse dire ciò che si potesse fare per dare aiuto à quell'anima; e ciò faceua con tante lagrime, che auerebbe spezzato ogni duro cuore: e così sortiu, che per via di questa vmiliazione riempia di confusione, e faceua vmiliare la disubbidiente. Auendo vna volta viato in simil'occasione questo rimedio con vna Nouizia, e visto, che non giouaua, conobbe, che la durezza, & ostinazione della Nouizia, nasceua da opera, e tentazione diabolica: onde accesa di zelo, prese vna disciplina, e con gran rigore cominciò à batterla, dicendo; Voglio vedere chi ne hà da poter più; ò Dio, la cui persona io tengo; ò il demonio, che hà preso il cuore di questa Sorella: e voglio durare fin tanto, che io vegga chi n'hà da poter più, e così

durò per buono spazio; sì che al fine quella Nouizia s'arrese, e con molte lagrime s'vmiliò, e chiese perdono alla Santa Madre.

Conforme alle regole auute da Nostro Signore, sopra descritte, non riprendeua mai difetto alcuno in altre, che non mirasse prima se tal difetto era in lei; e nell'istesso tempo, che correggeua altre, faceua dentro di se atti d'vmiltà, conoscendosi, (come ella diceua) più imperfetta, e di manco virtù di quella, che essa riprendeua; e molte volte dopò d'auer ripresa alcuna, andaua alla Madre Priora ad vmiliarsi, e rendersi in colpa d'auer fatto quella riprensione; accusandosi più imperfetta di quella, che aueua ripresa; e diceua, che l'auuea fatto per carità, e per obbligo dell'vffizio; e che se le pareua, che auesse fatto male à far quella riprensione, le perdonasse, e l'imponesse la penitenza. Similmente non imponeua mai mortificazione, ò penitenza, che ella non l'auesse prima esercitata per se stessa. Nè ordinaua mai cosa alcuna, che prima non l'auesse consultata con Giesù nell'orazione (documento molto notabile, per chi guida anime) e però con grandissimo frutto guidò l'anime datele in custodia.

*Come per diuina virtù penetraua i pensieri delle sue suddite.*

Cap. C X I I.

**A** Tutti questi così rari talenti sin qui narrati, s'aggiungeua in lei quello di sopra in altra occasione accennato, che penetraua i secreti pensieri del cuore altrui; il che per reggere, e guidare le sue suddite, le fù di grande aiuto, e giouamento: e senza replicar niente de' casi circa questo talento, sopra narrati, si noterà solo alcuni di quelli, che occorsero alle sue Giouani, e Nouizie, dall'istesse testificatine' Processi.

Mentre vn giorno la Beata Maria Maddalena si trouaua à laurare con le sue Nouizie, vidde, che nel cuore d'vna di loro si trouaua vn difetto, che molto dispiaceua à Dio, del quale detta Nouizia non ne aueua lume, nè meno l'auuea conferito alla Beata Madre, nè ad altre; e vidde, che questo difetto staua radicato in questa figliuola à guisa d'vn ginepro (così lo figurò la Madre,) e disse, che l'Angiolo Custode di questa Nouizia si sforzaua spiantarlo dal suo cuore, ma non poteua, perche due demoni, ch'ella vedeua, impediuanò che non potesse sradicarlo. Onde accesa la Beata Madre di zelo, improuissamente si leuò da sedere, e presa la Nouizia per vn braccio, la condusse nell'Oratorio del Nouiziato, e rapita in estasi, cominciò à percuoterla con la disciplina, dicendo contro i demoni; *Partiteui negretti, e lasciate quest'anima*. La Nouizia, che non sapeua la fine, cominciò à piangere per passione, e la Madre fattala vmiliare, le scoprì il difetto, che quella aueua nel suo interiore, e per tal via l'illuminò, & emendò.

Vn'altra Nouizia aueua tenuto cinque mesi nel suo cuore ascosa vna tentazione, nè la voleua scoprire. La manifestò Dio à questa Beata sua Maestra, la quale chiamata à se la Nouizia, le scoprì la sua tentazione, e la riprese, auuissandola, che per l'auuenire non le celasse mai cosa veruna, ma le conferisse ciò, che passaua per l'anima sua.

Ritrouandosi vn'altra sua discepola vna sera in Coro alla Compieta, trouagliata

gliata da molte tentazioni contro il suo stato: toccando alla Beata il dar l'acqua benedetta alle Monache, mentre si canta la Salve alla Compieta, conforme all'uso del Munistero; quando ella giunse à dar l'acqua benedetta à questa Giouine, subito tutte le tentazioni del suo cuore sparirono, e rimase ad vn tratto con gran tranquillità. Notò ella questo effetto mirabile; & imaginandosi, che la Beata auesse visto in spirito le sue tentazioni fuori di Coro, le ne dimandò: rispose Maddalena, che sì; e che Giesù l'auuea mostrato il suo cuore, e che nel benedir la comandò alle tentazioni, che si partissero.

Mentre ch'ella era Maestra di Nouizie, la Maestra ch'era allora delle Giouani, auuea vna sua discepola molto afflitta; nè trouando via di quietarla, chiamò vn giorno Maddalena, acciò facesse questa carità: e mentre, che la Beata stava impiegata in questo vffizio, vna sua Nouizia desiderando parlarle, e non potendo, disse dentro di sè, con vn poco d'impazienza: A costei non basta auere la sua Maestra, che ci viene à torre la nostra; mà però non diede alcun segno esteriore di questa mormorazione; quando la Beata uscì di quel luogo, trouando alla porta questa sua Nouizia, la riprese della mormorazione, e le disse: Quando vi trouerete afflitta, ò tentata, io aiuterò anco voi, anco quando non sarò vostra Madre, onde questa tutta confusa le dimandò perdono.

Vn'altra Nouizia vna volta auuea non sò che inquietudine per sua superbia, quale ella dissimulaua: & andando in Coro in questo interiormente conturbata, all'entrar del Coro la Beata rispose: Aue Maria; come s'auesse sentito esser chiamata. La Nouizia, che l'era vicina, disse: Madre Maestra nessuna vi chiama. Rispose la Beata: Venite meco, e la tirò in disparte, la riprese di questo difetto occulto, e le disse, come Santa Caterina l'auuea detto, che non la lasciasse entrar in Coro, senza dargliene prima la penitenza: e così fece.

Stando vna sua Discepola nouizia, à recitare l'Vffizio seco, fù interiormente soprapresa da strauaganti pensieri, e tentazioni, mà però non ne dette alcun segno esteriore: con tutto ciò la Beata lo conobbe, e fissandole gl'occhi adosso, disse: Finito questo Vffizio bisognerà far Capitolo, e così doppo, che ebbero detto l'Vffizio, la fece vmiliare in presenza dell'altre Nouizie, e de' pensieri, che auuea tenuto nella mente, mentre recitaua l'Vffizio.

Vna Nouizia nel far l'vbbidienza, che dalla Beata l'era stata imposta d'attinger ogni giorno alcune secchie d'acqua, e poi riuersarle nel pozzo; vn giorno mentre faceua tal' vbbidienza, le cadde in mente, che sarebbe stato meglio versare quell'acqua nel trogolo, e seruirsene per annaffiare l'orto: mà però seguitò di fare l'vbbidienza. Tornata in Nouiziato, le dimandò la Beata s'ella auuea fatto l'vbbidienza: e rispondendo la Nouizia, che sì: soggiunse la Beata: sarebbe stato meglio versar quell'acqua nel trogolo, non è vero? restò la Nouizia confusa, e s'accusò del suo difetto, e la Beata le disse, che imparasse à far l'vbbidienza alla cieca, senza hauer prudenza umana. Occorse à questa medesima, ch'essendosi per suo capriccio cinta sopra la carne vna fune con molti nodi, senza auerlo conferito ad alcuno, & auendola tenuta alcuni giorni: mentre vna notte ella stava dormendo, la Beata andò al suo letto, e svegliandola le disse: Sorella guardate quel, che voi fate, perche non fate la volontà

di Dio. Non intese la Nouizia ciò che si volesse dire la Maestra, e rispose: di che cosa? Replicò la Madre: della fune che tenete cinta, e glie la fece cauare, restando la Nouizia confusa, e marauigliata come ciò potesse la Maestra auer penetrato.

Vn'altra Nouizia disprezzaua dentro di sè stessa vna sua compagna, perche le pareua difettosa, e con qualche mancamento naturale, ma però non lo dimostraua. Lo penetrò la Beata, e le disse inaspettatamente; Suor Tale, se la tal Nouizia non hà tutte le qualità esterne, che pare auer'a voi, *ipse fecit nos, & non ipsi nos*. Così confuse, e corresse la superbia di questa.

Vna Monaca del suo Munistero auuea vna cosa interna, che le daua gran fastidio, e non s'ardiua à palesarla, ma bene faceua instante orazione à Dio, che la liberasse da questo trauaglio. Vn giorno essendo la Beata in estasi, disse à questa tale: Giesù vi vuol far la grazia, che voi desiderate; pochi giorni dopò trouatala per casa, e tiratala da banda, le disse: la cosa, che voi dimandate à Dio è questa, e le disse ciò che era, e soggiunse: Ma voi ci mettete il tale impedimento; e quella confessò, che il tutto era vero: leuò l'impedimento, e riceuè la grazia.

Per l'angustia del Coro le Nouizie erano necessitate à star fuori: & auendo vna di loro vn giorno vna gran voglia d'entrare in Coro à recitar l'Vffizio con le Monache, non s'ardiua à dirlo. Vidde in spirito la Beata il desiderio di questa figliuola: & essendo in Coro, uscì dal suo luogo, & andò per lei, e la fece entrare in Coro, restando quella molto ammirata, come la Madre auesse potuto penetrare il suo desiderio.

Toccando à questa medesima ad assistere vna notte alla Beata Madre in quegli vltimi giorni di sua vita, andaua mal volentieri, dentro del suo cuore, perche auuea timore, che in quella notte la Beata morisse, e non vi sarebbe voluta esser sola: ma per rispetto vmano non ardiua dir questo suo timore. Lo conobbe in spirito la Beata, e le disse: Suor Angiola Caterina (che tal'era il suo nome) venite pur allegramente, che quando morirò ci saranno presenti tutte le Monache; così seguì.

Ma tra l'altre cose ch'ella discerna dell'interno altrui, era particolarmente, se vna si vmiliaua di cuore, ò nò: onde se bene alcuna faceua quanto poteua per mostrarlele vmiliata, nondimeno non restaua mai la Madre ingannata, e le rimandaua senza accettare tali vmiliazioni. Ad vna, che per vmano rispetto le chiedea vna mortificazione, disse, che Dio non si pregia di quelli sacrifici, ma della purità del cuore, e dell'intenzione. Ad vn'altra, che sott'ombra d'vmiliazione andaua à lei per giustificarfi con biasimo d'vn'altra, vedendola, disse: Suor Tale, se voi tacete con la bocca, tacete anco col cuore, e quello, che voi pensate dirmi, tenetelo in voi.

Per questa esperienza, che auueano le sue Discepoli del penetramento ch'ella auuea de' lor cuori, non ardiuano d'andarle innanzi, se non vmiliate di cuore: & anco in sua presenza stauano con gran timore, custodendo il lor cuore; e per questo mezzo s'auuezzauano vigilanti sopra di se stesse: cosa tanto necessaria per il profitto spirituale.

*Per il grande amore, ch'ella portaua al suo prossimo, si rallegroua del bene altrui come del suo proprio; & ogni suo bene desideraua grandemente di comunicarlo ad altri. Cap. CXIII.*

**T**Ragli altri atti di Carità, che la Beata Maria Maddalena auueua notati di sua mano, per esercitargli frequentemente, si trouaua questo, cioè. Inclinare la volontà ad amare la creatura, solo perche Dio l'ama, e goderli di quell'amore, che li porta, e della perfezione che lo comunica. Et auueua questo sentimento, e gusto del bene del prossimo, con tanta perfezione di Carità, che soggiungeua: Dato caso (che non può essere) che lo stesso Dio volesse concedere ad vn prossimo, che ci offendesse, e ne desse disgusto, tuttauia desiderare, ch'egli abbia tutta la perfezione, e gloria de' Serafini, ancorchè l'auesse a spendere in nostra offesa.

Il fondamento di questa profonda sua carità era l'amor di Dio, & il desiderio della sua gloria: perche nell'amar il prossimo, non cercaua il suo interesse, o il suo gusto, mà solo la gloria, & il gusto del Diuino volere; e però diceua. Se Dio gustasse, e fusse gloria sua, che io fusli trauagliata da vna creatura, che auesse i talenti de' Serafini, io le ne deuo, e voglio desiderare, ancor che li douesse spendere in mia offesa, per dar gusto, e gloria à Dio. Et anco si potrebbe dire, che in ciò auesse gran parte la sua viltà, mentre altre volte disse: che si deue desiderare maggior bene al prossimo di quello, che si chiegga per sè, stimando, che il prossimo sia per esserne più grato à Dio, e rendergli maggior frutto, e gloria di quello, che non sappiamo far noi.

Contemplando ella vna volta la grazia di Dio sotto similitudine di fonte, mentre staua rapita in questa contemplazione, le parue di vedere molt'anime intorno à questo fonte, sotto similitudine di pecorelle; e desiderosa, che tutte gustassero e s'immergessero in quel fonte di grazia, andaua dicendo con scolpite parole: *Vorrei poter tuffarui ad vna ad vna quell'anime.* E mostrando di vederne alcune, che si attuffassero: con gran giubilo diceua; *Giesù mio, elle fanno pur bene.* Era così inuiscerata in lei questa carità del prossimo, che ne cinque anni della sua prouazione, auendole Dio sottratto ogni gusto spirituale, non le rimase altro gusto, che quello, ch'ella auueua del bene del prossimo. Questo lei stessa lo disse nell'ultimo di quegli otto giorni, che stette in estasi, quando enirò in questa prouazione spirituale, con queste parole: *Io starò là in vn cantuccio à vedere tutte l'altre spose mie compagne, non auendo à gustare cosa alcuna; ma farò teco, eterno Verbo, come fanno quei fanciullini, che tu hai assunti costa sù da te* (intendeva de' putti, che muoiono doppo il Battefimo, auanti gl'anni della discrezione) *che se bene non hanno quella pienezza di gloria, che veggono hauere molti altri Santi, si contentano nondimeno di quello, che hanno: o vero farò conto d'auer anco io tutte quelle cose, che essi hanno; e se bene non ne gusterò, la carità, che fa tutte le cose comuni, mi farà gustare non gustando: gustando solo del gusto altrui.* E chiunque la conuersò, non solo ne detti cinque anni, ma in tutto il tempo, che visse nella Religione, rendono testimonio, che

nel vedere l'anime fauorite da Dio di grazie, e doni celesti, giubilaua d'allegrezza, come se fussero stati suoi propri.

L'istessa carità, che la faceua gustare dell'altrui bene, gliene faceua ancora sommamente desiderare; nè ella auuea bene alcuno in sè, che non desiderasse, che Dio lo concedesse a' prossimi, e che dal canto suo non facesse ciò, che poteua, per comunicarlo. Questo si vidde dalle sue Monache in tutte l'occasioni; ma specialmente nel tempo ch'ebbe in custodia le Nouizie, e Giouani, e Soprapiouani del Munistero. Imperochè non era virtù in lei, ch'ella non cercasse di piantarla in quei cuori: Non ricercaua alcun lume spirituale, spettante alla salute dell'anime, ch'ella non lo comunicasse. Il che oltre molt'opere suddette, raccoglieuasi dalle sue parole, e specialmente da quelle, che proferiuua in estasi: nè quali lo spirito di Dio la sforzaua a palesare i tesori del suo cuore, più che di sua volontà non auerebbe fatto, e particolarmente mostrò questo suo desiderio la terza notte dello Spirito Santo ne gli estasi de gli otto giorni. Doue essendo entrata con la contemplazione nell'Vmanità del Verbo, e contemplandola sotto figura d'un'amenissimo giardino, disse, che ne' piedi di Giesù vi trouaua fiori; nelle mani frutti, e gioie; e nel cuore faette d'amore in grande abbondanza; e mentre consideraua quei sacrali piedi, diceua: *Chi vuol legare molti mazzi di fiori, e gigli, venga qui, perche se ne possono fare gran bacinat in questi piedi del mio Sposo.* E con grand'affetto soggiungeua; *Io vorrei con questi fiori poter inghirlandare tutti i capi delle tue Spose; ma ne farò vn fascetto, e gli darò a Maria, che gli conserui loro.* Contemplando la mano sinistra, diceua: *Questi frutti, che io cauo dalla mano sinistra, ò Verbo, non gli vorrei solo per mè, ma aspiro comunicargli a tutto il Mondo.* Poi alla man destra soggiunse: *Da questa tua man destra, ò Verbo, raccolrò le preziosità delle gioie, che io vi trouo: le quali l'anima mia desidera comunicare ad ogni creatura.* Delle faette d'amore, che trouaua nel costato, non le parendo d'esser capace di soffrirle, non disse altro, se non: *O cuore, ò costato dell'eterno Verbo vmanato, non si può corrispondere a tanta tua influenza: Saetti troppo, non si può soffrire, bisogna grande aiuto a corrispondere, e conseruare tante faette.*

Nel secondo giorno del medesimo estasi, spirò fuori vn'altro raggio di questo desiderio di comunicare ogni bene all'anime; mentre contemplando la grazia dello Spirito Santo, sotto similitudine d'acqua, disse: *O acqua preziosa, O chi ne diuenisse fonte per carità? O chi la potesse comunicare, e spargere per tutto il Mondo, e diuenisse fonte, e fiume tanto largo, e rapido, che ne inuolgesse, e ne tracse seco, come al Mare tutte l'anime in vita eterna!* E molte altre cose soggiunse per le quali mostrò il gran desiderio, che auuea, che lo Spirito Santo si diffondesse con la sua grazia in tutte le creature. Questo medesimo desiderio lo dimostrò nel suo contrario, cioè nel disgusto, che sentiuua nel veder l'anime restar priue della grazia di Dio. Onde in vn'estasi ch'ella ebbe, intendendo come il Diuino Spirito si voleua partire dall'anime per la loro ingratitudine, sentì grandissimo affliggimento, come dalla pallidezza del suo sembiante, e dalle parole di dolore, ch'ella proferì, si ritrasse; e per placarlo, e muouerlo a pietà, formò alcune diuotissime preghiere sopra quelle parole: *Protektor noster*



*aspice Deus, & respice in faciem Christi tui*; seruendosi come per intercessore, della faccia sanguinosa, e spinosa del suo Diletto, come in detto ratto è notato. Finalmente tanto stimaua ogni bene spirituale del prossimo suo, che ogni mattina si protestaua à Dio di voler più tosto sostenere qualsiuoglia estremo patire, che impedire il prossimo, che non potesse godere Dio. Punto molto notabile. O quanto poco si stima da molti l'impedire il bene spirituale a' prossimi suoi? quanto poco ci si bada?

*Quanto fusse dedita all'opere di Carità, e come l'esercitò verso le Monache del suo Munistero con grandissime fatiche, e disagi.*

Cap. CXIV.

**E**ssendo la vita di questa Beata Madre piena di tanti estasi, di così alte, e continue contemplazioni di sì frequenti orazioni; e tutta occupata in celesti, e diuoti pensieri, come sin quì s'è narrato; con molta ragione, chiunque sin quì hà letto, potrebbe auer formato concetto, che il suo viuere fusse stato vna mera vita contemplatiua: poiche dal detto, si vede tanto afforta in Dio in ogni tempo, e luogo, che non pare, che vi restasse tempo, nè attitudine alla vita attiuu. Con tutto ciò ebbe tale attitudine, e senza distrarsi dalle sue contemplazioni, seppe trouar tempo all'impiegarsi nella vita attiuu, con tanta affiduità, e con tante opere di carità, che tra le Monache ella era chiamata la Madre della Carità; e la Carità del Munistero. Imperoche oltre alle carità spirituali di consolare l'afflitte, di rallegrare le meste, di confortare le tentate, e di animare le pusillanimi; non si faceua opera nel Munistero, che ella per quanto le permetteua l'vbidienza non vi mettesse le mani; non si duraua fatica tanto dalle Velate, quanto dalle Conuerse, nella quale ella non auesse gran parte: nè faceua esercizio, ancorche basso, e vile, che ella non vi si impiegasse: e come dicono l'istesse Monache, bisognaua, che le si guardassero in sua presenza di non mostrar d'auere alcun bisogno, o d'auer à durare alcuna fatica per la Religione, perche ad ogni fatica s'offeriua senza risparmio alcuno. Oltre à gli Vffizi, che fece per la Religione, aiutaua frequentemente alla cucina, & in quella s'impiegaua nel cucinare i cibi per le Monache; nel portare, e seruire à mensa; nello spazzare, e nel rigouernare con le Conuerse; nell'attignere acqua, e lauare i bucati; nel fare il pane, e portarlo al forno, e simili altri esercizi; ne' quali non si esercitaua per transito, o per supplimento, ma come se fusse stata vna Conuersa, e le toccasse per vffizio. Imperoche aiutando per sei anni continui ad vna Conuersa intridere il pane, era la prima à leuarsi: & accioche la Conuersa auesse manco fatica, prima, che quella fusse leuata scaldaua l'acqua, e cominciua à farlo: nel portarlo sopra l'asse al forno, s'auanzaua con più sollecitudine, che poteua, per portarne più tosto, che fusse possibile. Se si auuea à fare il bucato, si leuaua prima delle Conuerse, empieua le caldaie, portaua le legne, accendeva il fuoco, e cominciua à lauare; sicche quando l'altre si leuauano, essa auuea faticato molte ore: e staua talora cinque, e sei ore di notte lauando i panni; sì per non esser vista di giorno in questa affiduità di fatiche, sì anco per poterli il giorno esercitare in altri opere, secondo gli

vffizi, che auuea. E quando era Pedagoga delle Nouizie, le mandaua à cercare per il Conuento i panni succidi, e la notte poi gli lauaua, per leuare quella fatica alle Conuerse: e di modo si affaticò in questo esercizio del lauare, che se gl'era trauolto vn'osso del collo d'vna mano. Quando si staua così affaticando con le Conuerse, le esortaua talora per carità à riposarsi, & ella senza alcuna intermissione sempre seguittaua; e ne gli esercizi, che faceua con esse, sempre si eleggeua le cose di maggior fatica, cercando sempre di alleggerire, e sgrauare le Conuerse dalle fatiche, il più che poteua. Domandata taluolta, perchè ciò facesse, rispondeua: accioche quelle auessero poi più tempo da poterli occupare nell'orazione, e diuozione; e fù auuertito, che con particolare sollecitudine si impiegaua in queste fatiche, in quei giorni ne' quali si faceua nella Religione qualche diuozione particolare, acciò le Conuerse sbrigate da tali occupazioni, potessero interuenirui con le Monache. Quando talora qualche Conuersa, ò per riuerenza, ò per carità, ricusaua il suo aiuto, ella le faceua tanta istanza, che bisognaua che quella cedesse, e l'accettasse; e per conuincerla, diceua: Non mi togliete sorella il merito di quest'opera: lasciate far questo à mè, poi farete voi qualche cosa per me; perche è meglio, che ci affaticiamo in fare le cose l'vna per l'altra, che se ciascuna facesse per sè stessa: perche nel fare le cose per sè, vi è l'amor proprio, e nel farle per l'altra, vi è la carità. E finalmente duraua tali, e tante fatiche, nella seruitù del Munistero, che le stesse Monache affermano, che ella sola duraua più fatica, e faceua più, che quattro Conuerse insieme. Il che non era senza loro marauiglia; poiche ella era di sangue nobile, di complessione delicata, di poca sanità, e si cibaua pochissimo, e quel poco, il più del tempo, pane, & acqua, come sopra è narrato: onde la stimauano cosa sopranaturale. Oltre à ciò, quando per qualche occupazione, non poteua interuenire con le Conuerse alle fatiche de' loro esercizi, andaua, e rifaceua loro i letti, e spazzaua le loro stanze, e simili altre carità, e diceua: Voglio, che quelle pouerelle, quando hanno finito, possano riposarsi. Essendo vffizio d'vna Conuersa il chiamare le Monache à Mattutino, ella le chiese in grazia (però con licenza della Superiora) di far seco à vicenda à svegliar le Monache vna settimana per vna: e dopo di auer durato alquanto tempo, sendosi la Conuersa infermata, ella seguìtò da sè sola, e durò quindici anni continui à chiamare ogni notte le Monache à Mattutino. Quando nel Munistero v'era bisogno di qualche arte, ò esercizio, per esserui poche, che lo sapessin fare, ella con ogni diligenza cercaua d'impararlo, sì per aiutare quelle, che lo faceuano, sì acciò il Munistero non restasse priuo di quell'aiuto. Non fù mai richiesta, nè se le porse occasione di fare alcuna carità, che ella potendo, non la facesse, ancorche con suo scommodo: e come diceua, stimaua perduta quella giornata, nella quale non auesse fatto qualche carità al suo prossimo, nè fù nel suo Munistero alcuna Monaca, la quale da lei non riceuesse qualche carità. Ancorche fusse tanto affaticata, non si mostraua mai stanca, ma se dopò lunga fatica se le porgeua occasione di altra opera, con prontezza si offeriua anco à quella: come se allora cominciassè à faticare; e talora pregata da qualche sorella à prender riposo, ò domandata, come faceua à potere tante fatiche, rispondeua: Io hò carne d'asino, e

non patifco niente . Altre volte diceua : Questo corpo è vn'asinello , e deue portar la soma giorno , e notte , non bisogna tenerlo in riposo . E maggiormente vmiliarfi , diceua , che non era buona à nulla e che non fapeua fare orazione ; e che per non si rendere inutile alla Religione , le bisognaua affaticarfi in quefti efercizi efteriori . Ma il vero era , che ella faceua quefte cofe per offeruare quella Regola datale da Giesù , nella quale ricercaua da lei ch'ella fuffe fitibonda come è il cerno dell'acque , d'efercitare per ogni tempo la carità verfo i proffimi , e non faceffe ftima della debolezza , e ftanchezza del fuo corpo , più di quello , che fi fa della terra , che fi calpefta : e tanto faceua ella con le continue fatiche , & efercizi di carità ; ma l'andaua ricoprendo con quefte vmiliazioni : poichè chiariffimamente fi vedeua dalle Sorelle i gran talenti , ch'ella auenua in ogni efercizio , e particolarmente nell'orazione ; e quefto affermano le fteffe Monache , efferè vna delle gran marauiglie della fua vita , cioè , il vederla attiuu , e contemplatiua , con tanta perfezione dell'vno , e l'altro ftato , come fe fuffe tutta contemplatiua , ò tutta attiuu : poiche l'attiuu non l'impediua la contemplatiua , nè la contemplatiua l'impediua l'attiuu ; perchè era tanto dedita , & afuefatta all'oratione , che nell'ifteffe opere efteriori , ftaua con la mente in Dio , come fopra è mofttrato : e nell'ifteffe contemplazioni , & eftafi non fi fcordaua de' bifogni de' proffimi ; anzi fù veduta molte volte ancor eftatica , affaticare il corpo in opere di carità , e commettere ad altre quel , che per cagione dell'eftafi , era impedita lei di poter fare : così fuccedeffe più volte nel tempo , che auenua à giuda le Nouizie . Imperoche vedendo ella , che quafi fempre le fuccedenua nelle folennità principali , ftare il più del tempo in eftafi , & efsendo la fua carità molto prudente , & accorta , preueniua quei tempi , e ne' giorni auanti à dette folennità , distribuiva alla Pedagoga , ò alle maggiori Nouizie , quegli efercizi di carità , che auerebbe fatto lei circa l'ifteffe Nouizie , ò circa l'inferme , ò altre bifognofe . E quando poi veniua l'ora , & i tempi di far quella carità , ancor ch'ella fuffe tutta rapita in Dio , fi ricordaua di quella carità , e così eftatica commetteua à quelle fteffe , che facefsero quello ch'ella auenua loro ordinato . Dalche , e da altre ragioni fi può comprendere ( per chi defideraffe fapere qualche delle due virtù preualeffe in lei , ò la contemplazione , ò la carità verfo il proffimo ) che preualeua la carità del proffimo ; e quefto fi vidde chiaramente , poiche per aiutare il proffimo ne' fuoi bifogni , ò fpirituali , ò corporali , fù fempre pronta à lafciar le fue orazioni , contemplazioni , & ogni fuo gufto fpirituale . Particolarmente auendo vna volta determinato di ftare alcuni giorni in ritiramento per fare gli efercizi fpirituali di Sant'Ignazio : occorrendo in quel medefimo tempo ad vna Sorella alcuni trauagli , e faftidij d'animo : per aiutare quella Sorella , fi priuò di quel ritiramento , dicendo , che lafciaua Dio per Dio . Documento molto vile alle perfone fpirituali , per non far mai l'opere di Dio con alcuno attaccamento d'affetto proprio , ma fempre con riguardo alla carità , & al volere di Dio .

*Con quanta gran carità seruiua all' Inferme, & assisteua alle moribonde: e come per affetto di Carità, e per sua maggior mortificazione, messe la bocca ad vna piaga verminosa d'vna Conuersa, e con la propria lingua leccò altri malori delle Monache. Cap. CXX.*

**L**A carità, ch'ebbe questa Beata verso dell'Inferme, fu tale, che la indusse à eccessi incredibili, come nel titolo è accennato. Quando alcuna s'infermaua, era sollecitissima à visitarla, e non passaua giorno, che non visitasse l'inferma: e quando erano più bisognose, ò più graui, le visitaua più volte il giorno, e se auueano bisogno di conforto, ò d'assistenza, per cagione de' dolori, ò per grauezza del male, ò per altra occorrenza, vi assisteua quanto bisognaua. Essendo per sua condizione accortissima, antiueueua, e preparaua i loro bisogni, & andaua alla Superiora, & all'Vffiziale, e le faceua prouedere quanto bisognaua, e ciò ch'ella giudicaua, che potesse loro giouare; ini con le sue proprie mani le seruiua, rifaceua i loro letti, spazzaua le staze dell'Infermeria, e faceua tutti gli altri più vili, e stomacosi vffizi, che bisognano all'Inferme ancorche non fusse suo obbligo; & il tuto faceua con tanta allegrezza, e carità, ch'era all'Inferme vn gran conforto auerla appresso. Non solo le seruiua corporalmente, ma anco spiritualmente le consolaua, se erano afflitte; l'esortaua alla pazienza, leggeua loro de' libri spirituali: le ricordaua la gloria del Paradiso, la Passione di Giesù, e tutto ciò che poteua apportar loro consolazione: e quando per occupazione dell'Vffizio non poteua, mandaua à fare questi vffizi di carità, ò qualche sua Compagna, ò qualche Nouizia. Compatiua talmènte i dolori dell'infermità corporali, e l'afflizioni d'animo altrui, che le piangeua come se fossero sue proprie, e desideraua poterle leuare ad altri, e pigliarle sopra di sè. Onde più volte fu sentita dire à qualcuna, che patiuu gran dolori. Vorrei poterui rubare questi dolori: E rispondendo l'inferma con scambieuole carità, che non non auerebbe voluto ch'ella patisse tali dolori: replicaua lei: Io sono di natura più rozza, che voi, e non gli sentirei tanto. Se alcuna per afflizione era digiuna, ò per nausea de' cibi cagionata da infermità duraua fatica à mangiare, ella per eccitarla à prendere il cibo, con esso loro cominciua à prendere degli stessi cibi, le imboccaua, e con dolci parole le solleuaua. Era tanto il gusto, ch'ella auuea in far questa seruitù all'Inferme, che diceua, non essere nella Religione vffizio, ch'ella desiderasse, se non questo dell'Infermeria: talche solo à pensarui ne godeua; e discorreua taluolta quello, che auerebbe fatto verso l'Inferme, se fusse stata infermiera; e vedendo non lo poter fare: per auer vffizi incompatibili, ne sentiuu pena, ma però non restaua di fare tutto ciò che poteua. Se occorreua, che qualche Inferma per ordine de' Medici, auesse à pigliare sciloppi, ò medicine ad ore scommode, come innanzi Mattutino, particolarmente nell'Inuerno; ella si offeriua all'Infermiere, acciò non auessero quel disagio, e faceua lei questa carità. Se sapeua, che ad alcuna mancasse, ò auesse desiderio di qual cosa, ch'ella auesse, per sodisfarla se ne priuaua, ò non l'auendola procuraua. E specialmente quando nell'Infermeria erano conuale scenti, acciò non auessero sollecitudine souerchia

di loro stesse, ella se ne pigliaua il pensiero, e cercaua di fargli auere quello di che auerebbono potuto auer gusto; & auuea l'occhio sino à cose minimissime, per seruizio, e gusto dell'Inferme. Onde si stupiuano le Monache, di vederla tanto vnita, & afforta con la mente in Dio, e poitanto accorta in ogni minima cosa corporale per il prossimo: & alle volte appena uscita di ratto, si vedeua tutta posta in queste cose, come se non auesse mai altro pensiero. Questa sua carità era vniuersale verso di tutte, e senza alcuno interesse, mà solo per amor di Dio. Imperochè se ben'ella seruiua il corpo, sempre risguardaua l'anima: & in quella risguardaua l'immagine, e similitudine di Dio: e mentre seruiua alle Monache s'imaginaua di seruire allo stesso Dio: ò vero le consideraua come figliuole dell'eterno Padre, come spose del Verbo, ò come tempio dello Spirito Santo, ò come Sorelle de gli Angioli: ò vero consideraua l'amore con che Dio l'auuea amate: e con queste considerazioni si accendeua à fare questa carità con tanto affetto, che diceua: Io mi metterei à sopportare qualsiuoglia cosa per il prossimo mio, e specialmente per quietare, e consolare vn'anima; perchè il cuore inquieto, non dà vero riposo à Dio in sè, & io non bramo altro, che poter dare à Dio le sue creature: e con l'istesse considerazioni insegnaua alle sue Nonizie, che seruissero alle Monache, e l'vna all'altra; soggiungeua: Voi douereste riputarui indegne, e stimare gran fauore di seruire ad anime, che sono sacrario dello Spirito Santo. Questo medesimo staccamento da ogni vmano interesse nel fare la carità, si conobbe in lei, quando che essendole mandato da' Parenti alcuna cosa che fusse buona per l'Inferme, ò Conualescenti, ella di licenza della Superiora gliene portaua loro, come cosa della Religione, e non come cosa mandata à lei; nè mai voleua apparire d'esser lei quella che facesse tal carità, acciò quelle Sorelle non auessero à tenerle obbligo alcuno, non volendo essere ringraziata.

Applicaua con tanto affetto à questo esercizio di seruire gl'Infermi, che, vna volta disse, che se bene ell'era contentissima dello stato, in che Dio l'auuea posta, tuttauia le sarebbe parso auere riceuuto vna gran grazia, se Dio auesse voluto ch'ella fusse stata vna seruitrice d'vno Spedale. E soggiungeua: Io vorrei fare à quegli Infermi tutti gli offequirj possibili; perchè io vedo che io nõ sò tirare, nè merito condurre le anime à conoscere l'amor di Dio, che è quello di che maggiormente io mi sodisfarei: così almeno seruerei a' corpi: Per questo affetto, oltre alle seruitù, e carità vniversali verso di tutte, sin qui narrate; si prese, come per vilizio, il seruire ad alcune inferme particolari, fra le quali furono due Conuerse, vna chiamata Suor Carità, e l'altra Suor Mattea. La detta Suor Carità era cieca, & inferma di febre etica, e stette vn'anno ferma in letto; e per tutto quest'anno la Beata Madre la seruì come se fusse stata vna sua serua: le rifaceua il letto, le spazzaua la stanza, e le lauaua i panni, e le faceua ogni altro esercizio, ancorchè vile, e schifo: e domandata dalla Superiora, perchè con tanta assiduità si pigliaua il seruizio di questa inferma; le rispose, che Giesù se le era mostrato in forma di puerino, e l'auuea detto, che s'ella voleua fargli cosa grata, lo seruisse in quella sua Sposa.

Suor Mattea altra Conuersa sudetta, auuea vna piaga in vna gamba, la quale scaturiuua vermini, e putredine, con tal fetore, che era necessario tenerla

in vna stanza separata dall'altre. A questa, oltre à molte carità, che la Beata le faceua, particolarmente le custodiua quella piaga, e la nettauua da' vermini, dalla marcia; e per affetto di carità, e di viltà, e per sua maggior mortificazione, arriuò à tale eccesso, che più volte vi messe la bocca; e questo non senza lacrime di tenerezza, e di confusione lo riferì la stessa inferma alla Madre Priora Suor Vangelista del Giocondo. Ancora à Suor Barbera Bassi, & à Suor Maria Benigna Orlandini Monache velate di detto Munistero, le quali patirono mali contagiosi, e scabbiosi, simili alla lebra; oltre alle carità, che fece loro; come amoreuole cagnuolo, non ebbe orrore, à leccare con la propria lingua quei malori delle lor membra infette: e quelle per tal via ricuperò la sanità, come à lor luogo si dirà.

Quando poi l'inferme erano graui, e per la grauezza del male, ò per esser vicine à morte, bisognaua assistere alla lor custodia; allora la Beata al tutto dimenticata di sè stessa, strappazzaua più che mai il suo corpo, e non si partiuu, quasi mai da quelle, e particolarmente la notte; e staua taluolta otto, dieci, e quindici notti sempre in piedi senza colcarsi, nè pure sopra il suo saccone, mà il più pigliaua vn pò di riposo à sedere. Così fece molte volte, mà specialmente, quando venne à morte la sudetta Suor Carità Conueria, e Suor Barbera Bassi, à quella stette assistente, e vigilante senza prender riposo, quindici giorni, e notte continue, & à questa dieci.

Sopra tutto procuraua sempre di trouarsi presente al transito delle Sorelle; e quanto era maggiore questo vltimo bisogno di tutti gli altri, tanto era più feruente, & accesa la carità, e'l zelo col quale assisteuu. Staua ella quiui intorno al letto della moribonda tutta ansiosa della salute di quell'anima, ora facendo feruenti orazioni, e raccomandazioni di quell'anima à Dio; ora leggeua il Passio, ora recitaua Salmi, ò altre diuote orazioni: & ora parlaua loro di Dio, e le faceua fare atti di contrizione, ò di Amore, ò di Speranza, ò di Fede; e simili altri aiuti daua loro sino allo spirare: e con tanto spirito, & affetto di carità, che era di gran conforto à tutte le morienti, sichè tutte le Monache desiderauano grandemente, che ella si trouasse presente al loro transito; e felici, e beate si stimauano quelle, che moriuano alle sue mani. Morte che erano, con lo stesso affetto di carità chiudeua loro gl'occhi, e faceua à i lor corpi altri ossequi di Christiana pietà: nè mai si partiuu d'intorno à quelli, finche non erano seppelliti, facendo sempre orazione per quell'anime. In questa orazione era quasi sempre rapita in estasi, e da Dio le era mostro lo stato di quell'anime, come altroue s'è narrato: e vedendole in Purgatorio, oltre all'orazioni comuni, digiuni, discipline, & altre penitenze, che faceua per la loro liberazione, si offeruua à Dio, e chiedeuu di patire pene, e tormenti per loro nel suo corpo; del che più volte ne fu da Dio esaudita, e per cagione di questo, taluolta per molti giorni sentì grandissimi dolori nelle sue membra, come se le fussero lacerate da' cani, ò morsicate da serpenti. E per tal via ottenne, che molte fussero in breue scarcerate da quelle pene, e condotte à godere gli eterni beni, e così gloriose le veniuano mostrate dal Signore, come sopra è detto.



*Della riuerenza che portaua a' prossimi, e specialmente alle Monache, & a' Sacerdoti, e Superiori. Cap. CXVI.*

**P**ER essere stata questa Beata Madre ritiratissima dal secolo, e per non auer conuersato con persone secolari, non ci è da notare circa questa riuerenza vniuersale de' prossimi cosa particolare, se non che in tutte le persone ella si proponeua auanti à gli occhi più lo spirito, che la carne, più l'anima, che il corpo; e tutte le creature ragioneuoli ella chiamaua con nome di Anime, e di ognuno parlaua con rispetto, e riuerenza, e con gran carità; nè mai fu sentito uscire dalla sua bocca vna parola, ancorche minima, in offesa del prossimo suo: e fuori dell'atto delle correzioni, ò vmiliazioni, che faceua alle sue sudente, sempre scusaua i difetti, e mancamenti altrui, e consigliaua sempre à ragionare poco del prossimo: perche (diceua lei) si come il vetro percozzendosi, facilmente si rompe, così il prossimo mettendolo in bocca, facilmente s'offende. Se era chiamata alle grate per esser visitata da persone di fuori, andaua, e staua con gl'occhi bassi, e con volto riuerente, nè si poneua à sedere, se prima quelle non sedeuano loro; e sempre parlaua con voce bassa, e sommessa: sìchè chiunque da lei si partiuà, restaua edificato della sua modestia, e riuerenza.

Nel conuersare con le Monache, oltre al considerarle come anime, in cui è l'immagine di Dio, per concepire maggior riuerenza, le consideraua con diuersi titoli di dignità, e grandezze spirituali, come nel precedente Capitolo; in altro proposito si è detto; & era tanta la riuerenza che portaua à tutte, che si riputaua indegna distare in loro compagnia; e più volte fu veduta bacciare la terra doue le Monache teneuano i piedi, specialmente nella sala dell'auorio: & altri concetti, e sentimenti di riuerenza auua verso di quelle, che si descriueranno nel Capitolo della sua Vmiltà. Mai fu veduta, ò sentita contendere, ò rissare, nè soprastare con alcuna: anzi con l'istesse sue discepole, se alcuna di loro, ripresa da lei, le rispondeua con durezza, e con superbia, ella non replicaua niente, ma guardandola con occhio amoreuole, si chetaua, aspettando à correggerla in altro tempo. Le Superiori del Munistero, e Madri maggiori, erano da lei trattate con grandissima riuerenza, & in loro presenza staua con gli occhi bassi, e composta come se fusse vna Nouizia venuta di fresco alla Religione. Non incontraua mai nessuna Monaca, ò Conuersa per il Munistero, alla quale ella non facesse riuerenza con allegro volto, ma specialmente alle Madri maggiori, e Maestre; e quando giugneua allà presenza delle Superiori, sempre s'inginocchiua, e con molta riuerenza, & vmità con volto, e voce sommessa esponua, e chiedua, rispondeua, ò accettua quello che le occorreua. I Sacerdoti, & i Prelati gli chiamaua Christi di Dio, e gli riueriua come rappresentanti la persona di Dio. Parlaua di tutti ma specialmente de' Padri spirituali, con gran riuerenza, & abborriua grandemente il sentirle nominare dalle Monache, per ogni piccola occasione, ò con leggerezza, e vanità, ò con poca riuerenza: & auanti à quelli sempre staua inginocchiata; nè si rizzaua alla loro presenza, se prima da loro non l'era comandato; e così offeruò

offeruò tutto il tempo di sua vita . Si potrebbero circa questa riuerenza de' Padri spirituali, e Superiori addurre altri suoi notabili esempi , quali si riserbano alla sua Vbbidienza .

*Della grande stima ch'ella faceua dello stato Religioso, e dell'amore che portaua alla sua Religione , e Munistero . Cap. CXVII.*

**L**A stima che auera la Beata Maria Maddalena dello stato Religioso, molto bene si comprende da' concetti, e similitudini con che ella ne parlaua, per illuminare le Monache (e specialmente le sue Nouizie, e Giouane) della eccellenza, e nobiltà di questo . Imperochè ora assomigliandolo al Paradiso Terrestre, lo chiamaua Paradiso di delizie , e giardino di Dio ; ora comparandolo alla Patria celeste, mostraua essere in esso l'ordine che è nel Paradiso tra Dio, e gli Angioli: ora lo chiamaua pupilla de gl'occhi di Dio, e sopra di esso ebbe ne' suoi ratti molte belle intelligenze , e sotto bellissime figure le fù mostro da Dio . Mà specialmente lo vidde vna volta sotto figura d'vna bellissima Vergine, misteriosamente vestita con varij stromenti in mano, dalla quale intese, come la Religione perfeziona , & adorna l'anime religiose . Vn'altra volta lo vidde sotto figura di fonte, e di canali di varij liquori; e di quì intese i gusti spirituali, che ne comunica Dio à i veri Religiosi . Vn'altra volta lo vidde sotto figura di varie strade scortatore ; & intese come la vita Religiosa è vna breue strada per arriuar al Cielo: e simili altre, che lungo serebbe il numerarle . E sempre, tanto in ratto, quanto fuori di ratto, parlaua della Religione con grandezza , e riuerenza . Stimaua tanto il beneficio della vocazione alla Religione, che l'anteponeua à tutte le grazie , che dopò il Battefimo Dio faccia ad vn'anima . E più volte fù vdità dire , che non auerebbe cambiato il suo stato con qualsiuoglia Rè, ò Monarca del Mondo : e che non portaua inuidia à gli Angioli, e Serafini del Paradiso, perchè (diceua lei) lo stato Religioso professa, d'imitare il Verbo vmanato, mediante l'offeruanza de' trè voti, il che non possono fare gli Angioli del Paradiso; e com'essa diceua quando fosse douuta essere lo stromaccio del Munistero , lo reputaua à maggior fauore, che l'auere qualsiuoglia grandezza del Mondo, e sempre se ne farebbe stimata indegna ; e però si seruua spesso per orazione iaculatoria di quelle parole del Profeta Dauid: *Elegi abiectus esse in domo Dei mei , magis quam habitare in tabernaculis peccatorum* . Per il bene, che cauano l'anime dallo statto Religioso, sentiuua grande allegrezza, quando sapena che qualche persona si faceua Religiosa , massime se eleggeua Religione offeruante . Stimaua grandemente ogni ordine della Religione, ancorchè minimo, come cosa dettata, e voluta dallo Spirito Santo, e teneua in pregio ogni cosa della Religione, ancorchè pouera , e semplice, e vile ; nè poteua soffrire di sentir biasimare alcuna cosa di quella ; nè che sotto l'abito religioso si facesse leggerezza veruna . Merauigliandosi vna volta vna Nouizia, come mangiando sempre le Monache cibi grossi, e mal sani, auessero forza da portar le fatiche della Religione, le rispose la Beata Madre: Questi cibi sono santificati dalla Religione, e Dio mette virtù in loro: che ci sostentino, come buoni; e quando Dio vorrà altrimenti, ci prouederà; e disse

disse questo, perchè per la pouertà del Munistero, non poteua la Religione prouedergli inigliori. Per questa medesima stima, e riuerenza della Religione quando alcuna s'ammalaua, non voleua, che si desse colpa a' cibi, ò alle fatiche della Religione; mà che si pigliasse dalla mano di Dio; e quando alcuna per fiacchezza, ò debolezza non poteua fare qualche fatica, & offeruanza della Religione, insegnaua che si dicesse: Io per i miei peccati non merito di poter mi affaticare nella Religione; e così ella teneua, e costumaua dire, quando s'ammalaua, e non poteua efercitarfi come desideraua. Similmente non voleua, che le Monache nelle fatiche della Religione mai si mostrassero stanche, e soprafatte, con vna certa dimostrazione affettata, e quando vedeuà alcune delle sue suddite, ò compagne, che facesse tali dimostrazioni, diceua: Che vi pare che la Religione vi habbia da essere obligata, perchè vi siate affaticata per lei? Vi dico, che voi siete obligata alla Religione, che si serue di voi, e quanto più fusse con vostra fatica, più douereste giubilare d'allegrezza.

Da questa grande stima dello stato Religioso ne procedeuà vn grande amore, ch'ella auèua alla sua Religione, e Munistero; onde l'amaua come cara madre, e ne parlaua con tanto affetto, che taluolta ragionandone era rapita in estasi. Chiamaua la Religione, sua; e spesso replicaua, la mia Religione: e domandata da vna Nouizia, perchè la chiamasse sua, rispose: Perche Dio me n'hà fatto vn donatiuo, e vuole, che io la conserui, e però desidero che apparisca, bella, & immacolata nel cospetto di Dio. Ogni mattina frà l'altre orazioni offeriua il suo Munistero alla Santissima Vergine, pregandola, che lo custodisse, come custodiua l'umanità del Verbo Incarnato, e la sua purità. Alle volte, veniua in tanto eccesso d'amore, che si metteua fino à lodar le mura del suo Munistero; ancorche vecchie, e mezze rouinate, e diceua; Se bene queste stanze sono mezze rouinate, ò quanto sono buone, e care; poiche ci tengono separate dal Mondo, nè ci lasciano veder cosa, che ci possa dar occasione di diuertirci da Dio.

Cercaua d'imprimere quanto poteua nel cuore dell'altre Monache questa stima dello stato Religioso, e l'amore al suo Munistero; e specialmente alle sue suddite replicaua spesso: *Figliuole amate la Religione come cara madre*; e tanto era frequente in queste parole, che vna di loro vna volta attediata le dimandò, perchè replicasse sì spesso questo medesimo; & ella rispose: Perche poco gioua auere vna gioia preziosa, e non conoscere il suo valore, perchè mentre non si conosce, non s'ama, nè si stima; significandole, che replicaua loro spesso queste parole, acciò venissero in cognizione del beneficio, che Dio auèua lor fatto, e lo stimassero. Per questo medesimo fine disse tal volta: Se noi penetrassimo al viuo la dignità dell'anima nostra, per l'vnione strettissima, che hà fatto con Dio benedetto, mercè de' tre voti solenni; à guisa di rustica Pastorella, che assunta da potentissimo Rè à stato Regale, si sdegna quando alcuno le ricorda lo stato di prima, aueremmo in dispregio il lasciarci da' proprij pensieri tirare alla considerazione delle cose mondane; e conoscendo d'esser fatte spose del Rè dell'Vniuerso, per appagare le nostre voglie di cose non terrene, nè corrutibili, c'inalzeremo con santa superbia alla contemplazione delle sempiternè ricchezze del Cielo. Altre volte diceuà loro:

loro: Voi sendo chiamate alla Religione, siete chiamate à seruir Dio, il cui seruire è vn regnare, & à communicar ora in terra, ciò che auere à fare eternamente in Cielo, cioè à lodarlo, e benedirlo; Et insegnando loro come aueranno à fare ad amar la Religione, diceua, che allora si fa, quando si vbbidisce, e si offerua con amore, tutto quello ch'ella ordina nelle Regole, e Costituzioni, e si tien conto d'ogni cosa di quella, ancorchè minima.

*Della stima, e riuerenza, che auena de' santi voti della Religione, e della loro rinouazione. Cap. CXVIII.*

**T**Eneua questa vera Religiosa in grandissima stima, e riuerenza i voti della Religione, come cosa diuina: gli riconosceua come priuilegi, e benefizi singolari fatti da Dio all'anime, ch'egli chiama alla Religione: gli stimaua tesori, e prezzo del Paradiso. e gli amaua come legami d'vnione delle anime con Dio; come strade del Cielo, e come gloria di Dio, e come di tali ne parlaua. Per questo gran concetto, e lume, che n'auena, sentiua grandissimo gusto, di vederli Religiosa, e legata con questi legami; e perciò ogni giorno tra sè, e Dio gli rinouaua. Sopra la cui rinouazione, ebbe vna volta in ratto questa bella intelligenza da lei proferita. Ogni volta che si rinouano le promesse fatte à Dio, si fa vna rinouazione d'vnione cō Dio, & acquista l'anima diletta vnione più, ò meno, secondo lo stato di perfezione, in che si troua, e secondo la carità, che hà in sè: e questa rinouazione de' voti fatta dall'anima internamente, è di contento alla Santissima Trinità, quanto è la rinouazione del compiacimento interno, che hà l'anima in sè stessa, e di sè stessa, con tale offerta fatta à Dio; rinouando sempre il primo diletto della prima offerta, con nuouo compiacimento, e nuouo diletto. Et à Maria è tanto grata, quanto se ella stessa rinouasse il voto della purità: E di gloria à gli Angioli, perche veggono adempire quelle spirazioni, che da loro ci sono ministrare. E ancora d'esaltazione à Santi, perche veggono esser seguitato il lor Creatore per loro vestigie. E di contento al Coro delle Vergini, quali vanno rinouando vn canto nuouo, vedendo augmentare quello ch'elle con tanto affetto hanno esercitato: & ancora loro s'accresce gloria, perche ogni volta che si fa questa rinouazione, si celebra per modo di dire, la loro festa. E l'anima riacquista grandissimo frutto, perche in quella si augmenta la grazia, si fortificano le promesse fatte, nasce in lei vna nuoua pace, & vnione; il frutto della qual pace si vede nella conuersazione, e suo operare. O di quanta dignità sono questi voti, e promesse fatte à Dio nella santa professione; poichè la loro rinouazione fa tanti degni effetti; e l'anima ne riporta tanti frutti? Perè non è da marauigliarsi, che chi ne hà lume, come fa, ò Verbo, la Religione del tuo Santissimo Nome (intendeua la Religione della Compagnia di Giesù) celebri la detta rinouazione, con tal solennità, e festa; sendo che gl'huomini del Mondo fanno tanto conto del giorno in cui nascono, ò nel quale riceuono qualche dignità: Tanto maggiormente noi dobbiamo celebrare il dì in cui ci vniamo à Dio con sì gran vincolo, (che non si può mai sciorre) con festa, e giubilo spirituale. Quanto poi perfettamente ella gli offeruasse, si vedrà da quel che segue.

*Quanto ella fusse perfetta nell'vbbidienza, e come si videro in lei tutte le perfezioni di questa virtù. Cap. CXIX.*

**E**Sercitò così perfettamente, la Beata Maria Maddalena, la virtù dell'vbbidienza, che fù à tutte quelle, che la conuerforno, vno specchio di vera vbbidienza; poiche in essa videro risplendere tutte le qualità desiderabili alla perfezione di questa virtù. Fù la sua vbbidienza volontaria, pura, pronta, allegra, intrinseca, cieca, e perseverante.

Fù volontaria, non solo per ragione del voto fatto spontanea, e volontariamente, ma ancora perche per farla vbbidire non fù mai bisogno di sprone di penitenze, o di timore; mà così volontariamente, e con tanto gusto vbbidiva, come se l'vbbidienze commessele fossero suo proprio volere. Anzi che sendo ella grandemente desiderosa del merito dell'vbbidienza, nè parendole per la facilità, che trouaua nell'vbbidire, auer' à conseguire merito alcuno, cercaua quanto poteua di occultare i suoi desiderij, e gusti, e mostraua di gustare di quell'opere, che gli erano più graue, e noiose, e di restar attediata da quelle, che l'erano di soddisfazione; acciò essendole queste vietate, e quelle comandate, come frequentemente succedea, auesse occasione di sentire qualche peso nell'vbbidienza; e questo essa lo chiamaua vn capitale ascoso, perche il patire, che ella faceua con questa santa industria, era ascoso à gli occhi delle creature, e palese solo à gli occhi di Dio. In oltre non si contentaua di star soggetta solo alle Superiori, ma si soggettava da se stessa alle sue compagne, & eguali, e taluolta alle inferiori; Onde tra le sue compagne se n'elese vna in particolare, chiamata Suor Maria Pacifica del Touaglia, alla quale si soggettò di maniera, che quasi di tutte le azioni, che voleua fare, ancorche fossero necessarie, e comandate dalla Regola, e Costituzioni, le chiedeua licenza. E questo perche stimaua tanto accetto à Dio l'operare con vbbidienza, che desideraua non far mai azione alcuna, che non fusse attualmente sacrificata à Dio per mezzo di questa virtù. Onde quando non poteua auer la detta compagna, faceua lo stesso con altre; e non auendo comodità di altre, si metteua tal'ora à chiedere l'vbbidienza delle stesse sue suddite Nouizie. Quando faceua la cucina con le Conuerse, staua così rimessa, e rassegnata alla loro vbbidienza, come se le fossero state Maestre, e Superiori. Medesimamente alle compagne, che ella hebbe ne gli uffizi, sempre fù vbbidientissima senza alcuna contradizione. E tanto stimaua l'vbbidienza, che chiamaua perso quel giorno, nel quale non rompeua la sua volontà, o non la soggettava à qualcuna. Per questo stimaua più il viuere in congregazione, che nella solitudine, e diceua, che se bene lo stato solitario è di gran perfezione, nondimeno ella arebbe sempre eletto il viuere in congregazione, perche continuamente v'è occasione di dar morte à se stessa, mediante l'annegazione della propria volontà.

Se l'vbbidienza pura si chiama quella che è fatta senza alcuno interesse terreno, senza rispetto umano, o amor proprio, mà puramente per amor di Dio, tale fù l'vbbidienza di questa Beata. Poichè, mentre ascondeua à gli occhi delle creature il patire nelle vbbidienze, acciò le fossero imposte quelle che più l'ag-

più l'aggrauano, come sopra è detto, chiaramente si vede, che col suo vbbidire, cercaua solo di piacere à Dio, il quale solo vedeua il suo patire. Per vbbidire puramente, come lei stessa diceua, e come insegnaua alle sue suddite, non risguardaua mai la persona, che gli era Superiore, e che le comandaua, qualunque ella si fusse, ma riconosceua in quella Dio; nè per altri rispetti vbbidua, se non perchè riputaua esser volontà Diuina ciò; che la Superiore imponeua, e che con autorità diuina gliene imponeffe: Per questo rispetto tanto volentieri vbbidua alla Conuersa cuciniera, quando le era Superiore nella cucina, quanto alla Priora, perchè in essa rimiraua la persona di Christo, per amor del quale ella vbbidua loro, come à sue Vicarie, che da lui aueuano l'autorità.

Stimaua tanto questo modo d'vbbidire, che insegnandolo alle sue suddite, diceua, che questo era vn modo di fare gran frutto nella Religione, e grande auanzo nelle sante virtù; e che quell'anima, che fa questa impressione nel suo cuore, che il suo Superiore, e Superiore sia in luogo di Dio, e che quanto egli ordina, e dice, sia detto, & ordinato da Dio, per bocca di lui, arebbe conseguito da Dio queste cinque grazie particolari.

I. Che mediante la sua Fede, Iddio si comunicherebbe maggiormente à quel Superiore, & à quel suddito, che hà tale imaginazione viuua.

II. Che tutte l'vbbidienze gli farebbono egualmente grate, tanto le profpere, quanto l'aauerse.

III. Che sempre si trouerebbe nel suo cuore quieta, e tranquilla, e sentirebbe vn contento, e dolcezza grande interiormente.

IV. Che si renderebbe più atta ad aiutare la santa Chiesa con l'orazione, perche Giesù esaudisce l'orazioni de gli vbbidenti; & essendo questi vbbidientissimi, saranno esauditi di ciò che chiederanno.

V. Che di quest'anime Dio se ne fa corona, perchè si come la corona manifesta la grandezza del Rè, così esse onorano, e glorificano Dio in tutte l'opere loro.

Non era nè meno la sua vbbidienza mescolata con alcuno amor proprio, anco nelle cose spirituali, poichè non solo faceua sempre più volentieri la volontà d'altri, che la sua, mà era di più sempre disposta à lasciare per l'vbbidienza ogni opera ancorchè buona, eletta di sua volontà, e di gusto, e di soddisfazione spirituale. Essendo suo solito il dire, che è amor proprio il non voler vbbidire, quando i Superiori vietano l'austerità, penitenze, & orazioni: perciò ella, ancorchè dedita alle penitenze, & austerità, quando da Superiori le erano per vbbidienza vietate, non voleua mai tirare la loro volontà alla sua. Così ancorchè grandemente desiderosa di patire, non fece alcuna resistenza à pregar Dio di potersi cibare de' cibi comuni, come l'altre, quando doppo i sette anni di vitto in pane, & acqua dall'vbbidienza le fu imposto, come sopra è narrato, che facesse orazione à Dio, che le concedesse tal grazia, quale ottenne. E quando staua inferma, e che per ristoro del suo corpo le ordinauano qualche cibo delicato, o prezioso medicamento, ricusando ella pigliarlo: quando le era detto, per vbbidienza pigliatelo, non batteua parola, mà subito diceua, *Benedictus Deus*: e lo pigliaua. Per purità dell'vbbidienza, stimaua molto più l'opere;



l'opere; ancorche vili, e piccole in sè stesse, fatte per vbbidienza, che quelle di gran perfezione fatte di proprio volere.

Fù ancora la sua vbbidienza pronta, & allegra. A pena auuea inteso la volontà de' Superiori, che subito e senza indugio, ò replica alcuna l'eseguiua, lasciando imperfetto ciò, che auuea frà mano: nè occorreua con lei comandamenti, ò precetti, mà le bastaua ogni cenno della volontà de' suoi Superiori: anzi, che in certo modo, per quanto ella poteua, s'ingegnaua cognetturare, & antiuedere la volontà delle sue Superiore, per preuenire l'vbbidienze. Così fanno testimonio quelle, che furno sue Maestre nel Nouiziato, e Giouanato, e le Priore, che furno à suo tempo del Munistero. Nè mai nell'vbbidire si vidde afflitta, ritrosa, ò fantastica, ancorche molto fusse affaticata; mà vbbidiua con volto allegro, come se le fusse imposto sempre cose di grandissimo gusto: anzi che se talora per qualche tentazione, ò altro interno trauaglio, si trouaua afflitta, con l'esserle comandato qual cosa, subito si rallegraua, e rischiaraua il volto. Era tanto pronta all'vbbidienze, che ancora in ratto, stando rapita in Dio, vbbidiua alla voce della Superiore. Di questo ne fece più volte esperienza la Madre Suor Vangelista del Giocondo, che quasi sempre fù sua Superiore; la quale per prouar l'vbbidienza di Maddalena, vsaua taluolta chiamarla, e comandarle, che andasse à seruire à mensa, ò à fare qualche facenda, ò altra vbbidienza, mentr'ella era in estasi: e subito à quel comandamento si vedeuà tornare a' sensi, & andaua ad eseguire quanto le veniuà dalla Superiore imposto: & anco talora eseguiua l'vbbidienza, così estatica com'era. E quando per vbbidire vsciuà di ratto, subito fornita l'vbbidienza, ritornaua estatica come prima; anzi offeruorno di più le Monache, che mentre ell'era in estasi, il più delle volte non sentiuà, nè intendeuà altra voce, che quella della Superiore.

Non fù l'vbbidienza di Maddalena solo esteriore, & apparente, mà intrinseca, e di cuore, cioè fatta con conformità di volere, con quello di chi le comandaua, e con affetto: e questo non solo si raccoglie dalla prontezza, con che vbbidiua, mà principalmente dal vedere, che mai contradiceua, nè daua minima dimostrazione, che tal'vbbidienza le dispiacesse: nè mai procurò nè di nascofio, nè palefamente, tirar la volontà de' Superiori alla sua: & auuea tanto à cuore l'vbbidienze, che ancora in ratto se ne ricordaua, e l'eseguiua: il che notorno le Monache in due casi particolari.

Vno fù, che auendo il Cardinale de' Medici Arciuescovo di Firenze, che fù poi Papa Leone vndecimo, nell'esaminarla circa il suo viuere, inteso come ell'era stata quindici giorni, ne quali non si era cibata se non tre volte, le vietò, che ella non passasse mai ventiquattro ore senza prender cibo. Doppo, che ell'ebbe auuto tale vbbidienza, auendo alcuni estasi ne' quali passò il giorno, e la notte senza risvegliarsi da quelli, quando s'annunciua le ventiquattro ore, che ella non auuea preso cibo, si risvegliaua dal ratto: e specialmente questo successe in quel ratto, che ella ebbe il Giovedì, e Venerdì sàto dell'anno 1592. nel quale patticipò le pene della Passione di Giesù, doue sù le 15. hore del Venerdì santo approssimandosi le ventiquattro ore, che non auuea preso cibo, si voltò à Dio, e disse: *O Verbo tu m'abbreuij il tempo per l'vbbidienza*: e poco in-

nanzi alle diciotto si risentì dal ratto, e si cibò di vn poco di pane, & acqua, & così eseguì l'vbbidienza prima, che passasse l'ore ventiquattro dal cibo preso il dì precedente. L'altro fù, che auendo inteso il Confessore del Munistero, come ella in estasi, salua, e caminaua sopra quel cornicione del Coro, che rispondeua in Chiesa, per andare al Crocifisso, che era in mezzo di quello senza scala, e senza appoggio, le comandò, che quando voleua andarui, pigliasse la scala. Et essendo vna volta in estasi, e volendo in quel seruore andar à quel Crocifisso, quando fù giunta in Coro, alzando gli occhi à quello, si ricordò dell'vbbidienza, e disse: *Bisogna andar per lo strumento*; e così estatica andò per vna scala à piuuoli, sopra la quale salì à detta imagine.

Ebbe ancora l'vbbidienza di questa Beata Madre quella qualità tanto lodata de' Maeſtri della vita spirituale, chiamata vbbidienza cieca: & è quando l'vbbidente insieme con la volontà, soggetta anco il giudizio proprio alla volontà, e giudizio di chi li comanda, senza inuestigare l'intenzione, ò il fine, ò la ragione di tale vbbidienza, e senza discorrere quel che fusse meglio, & in somma senza metterui niente del proprio intendere. E questo con molta perfezione eseguìua la Beata Maria Maddalena, e lo disse lei stessa, con occasione d'insegnare alle sue discepoli il modo d'vbbidire: e soleua dire, che non si poteua vbbidire perfettamente, senza cattiuare il proprio giudizio nella volontà, e giudizio del Superiore, e che à lei non pareua d'vbbidire, ancorche eseguisse il comandamento, se prima non cattiuaua il suo giudizio, ancorche fussero cose, alle quali ella auesse ripugnanza: e perciò, quando le era comandato qualche cosa, s'ingegnaua prima tener per bene, giudicare, e sentire, come la sua Superiore teneua, giudicaua, e sentiuu, e poi inchinaua la sua volontà à volere ciò, che la sua Superiore voleua. Di questa spropiazione di giudizio ne diede esempi mirabili, specialmente circa le cose ordinate da Dio ne' ratti; le quali essa, ancorche le intendesse da Dio in modo così mirabile, non l'eseguìua senza l'vbbidienza della sua Superiore, e del Padre spirituale; e se trouaua quelli di diuerso sentire, & intendere dal suo, deponeua il suo intendere, e seguìua la volontà di quelli. Questo particolarmente successe, quando da Dio le fù ordinato, che si cibasse solo di pane & acqua, e che andasse scialza, e vestita d'vna sola tonica rattoppata, e vile: al che non acconsentendo i Superiori, ella si metteua à mangiare per loro vbbidienza i cibi comuni, ancorche fusse con gran trauaglio del suo stomaco, e si rimise le calze, e le scarpe, e la tonica, che in estasi si era cauata; e così seguìtò fin che Dio con euidente miracolo fece noto à gli stessi Superiori questa sua volontà, e che essi consentirno, come sopra à suo luogo è narrato. E più si fidaua in ogni cosa del giudizio de' Superiori, che di ogni suo intendimento, e riuellazione; anzi come ella disse alla morte, non trouaua cosa, che più la quietasse, circa le cose succedutele in tutto il tempo di sua vita, che l'esser certa di non s'esser mai guidata in cosa alcuna di sua volontà, e giudizio, mà sempre con la volontà, e giudizio delle sue Superiore, e de' Padri spirituali; e fù talmente rassegnata in questo modo d'vbbidire, che più presto pare, che la sua vbbidienza in questa parte si possa chiamare morta, che cieca: poiche non solo cattiuaua sotto il giudizio, e volontà de' Superiori il suo giudizio proprio, mà n'era tanto spropiata, e l'auuea.

Patèua così liberamēte rassegnato ne' Superiori, che in questa parte il suo giudizio era morto, & era come se non auesse proprio giudizio. Questa era quella grazia tanto da lei desiderata, e chiesta così frequentemente ne' suoi estasi per sè, e per l'anime Religiose, di nulla volere, e nulla intendere, mà come morte lasciarsi guidare, & in questo stato le mostrò Dio sè stessa più volte, come ne detti estasi si legge. Da questa perfezione cominciò la sua vbbidienza Religiosa, quando che il medesimo giorno, che prese l'abito della Religione, si rassegnò come morta nelle mani della Maestra delle Nouizie. Dal che si può fare la cognettura, se tale fù il principio dell'vbbidienza di quest'anima, à qual grado d'vbbidienza bisogna, che arriuasse, con l'esercizio di tanti anni, che in essa perseverò sino alla morte; e perche questo difficilmente si potrebbe esprimere, lo manifestò Dio nella sua morte con vn'azione di gran marauiglia; mentre che stando ella per spirar l'anima, le fù comandato, che per vbbidienza aspettasse fin tanto, che il Padre Confessore auesse detto Messa, e comunicato le Monache; ella riebbe la loquela, e quasi riuisse, & aspettò, come à suo luogo si narrerà.

*Della sua Castità angelica: e come risplendeua nel suo volto, gesti, e parole. Come dalle sue carni spiraua vn grato odore: e dell'affetto, e riuerenza, che ella portaua alla verginità. Cap. CXX.*

**P**ER dimostrare quanto mirabile fusse la castità della Beata Maria Maddalena de' Pazzi, fa molto à proposito, come cosa essenziale, il narrare come ella in età di dieci anni fece voto di perpetua verginità; e come per mantenere questa promessa, fatta à Dio, disse risolutamente a' suoi genitori, quali erano cōtrarij à questo suo sãto proposito, che prima, che acconsentire à prendere altro stato, che di verginità, arebbe permesso, che le fusse tagliata la testa: e perciò volontariamēte elesse d'esser Monaca, e fece solenne voto di castità nella santa professione. Mà per esser queste cose altra volta sopra narrate, resta solo da dire, che questa virtù fù in lei così sublime, e perfetta, che non solo non commesse mai azione, nè ammesse nella sua mente pensiero, che macchiasse la sua castità virginal, ma ridotta à gli vltimi giorni di sua vita disse, che per grazia di Dio, non si ricordaua d'auer mai in vita sua preso gusto, ò diletto alcuno, se non in Dio solo; e che non trouaua cosa, che in quell'vltimo passo le desse maggior quiete, e conforto di questa: e si vidde per proua, che questo le era anco di cōforto ne' suoi maggiori dolori dell'infermità; che però mentre da quelli più del solito era fieramente trauagliata: fù sentita più volte voltarli à Dio con queste parole: Tu sai bene Signor mio, che il mio cuore non ha mai bramato altro, che tè. Non solo non macchiò mai la castità, nè del corpo, nè della mente con alcuna azione, ò pensiero: ma quello, che è di maggior marauiglia, in quarantadue anni, che ella visse in questa carne mortale, non seppe, che cosa fusse azione contro la castità, e morì senza saper che cosa la macchiasse. Di questo ne ringraziò ella Iddio pubblicamente alla presenza delle Sorelle negli vltimi giorni di sua vita, dicendo con grande allegrezza, che moriuà con questo contento di non sapere, nè auer mai saputo, che cosa fusse azioni contro la castità,

nè come si perdesse: e questo tanto è più degno di ammirazione, quanto che ne due primi anni della prouazione, che di lei fece Dio, cioè dall'anno 1585. sino al 1587. sostenne da' demoni grauissime tentazioni, & illusioni d'impurità. Poiche se bene ella patiuua tali tentazioni, tuttauia, come lei stessa in quest' vltimo racconto, non aueua mai inteso ciò, che il demonio in quelle pretendesse da lei, e che combatteua con vn nemico da lei non conosciuto. Era tanto grande l'abborrimento, che sentiuua d'ogni minimo sentimento impuro, che prima si trouaua auere discacciato da sè il nemico, che la tentazione l'auesse afsalita. E se bene sentiuua il primo impulso della tentazione, nondimeno, essendo il suo intelletto, e la sua volontà lontani da ogni terreno affetto, & occupati in Dio, non apprendeuua quali fussero le tentazioni; & anco da queste dopò i detti due anni di pugna, ne fù liberata dalla Santissima Vergine. mentre da essa fù in vna mirabile visione, ricoperta con vn candido velo, come sopra è narrato: sì che à guisa di vn'altro San Tomaso d'Aquino, mai più in tempo di sua vita patì molestia alcuna di senso, nè corporale, nè mentale, & era diuenuta in questa parte, come se fusse vna statua.

Questa così alta purità di corpo, e di mente risplendeua anco nel suo esterno. Imperoche nella sua faccia aueua vna grazia tanto mirabile, e risplendeua vn non sò che di diuino, che pareua vn Angiolo di Paradiso. I suoi sguardi, e suoi gesti erano così graziosi, graui, modesti, e benigni, che cagionauano pensieri puri, buoni, e casti in chi la vedeua, e la rendeuano sommamente amabile. Il suo corpo stesso, ancor viuo, spiraua vn certo insolito soauo odore; qual'era dalle Monache chiamato odore di purità, ne aueua similitudine di odore umano, e grandemente ne gustauano; e pareua loro, che incitasse a' desiderij di purità, & inuogliasse di Dio. In conformità di che testificano le medesime, che ne gli vltimi anni, che questa Beata stette malata senza leuarsi di letto, abitò sempre in vna camera, la quale per sè stessa aueua cattiuo odore, per essere malsituata; & in quei tre anni, ch'ella vi stette, senza usare arte alcuna di odori, o profumi, sempre vi si sentì quel buon'odore, che uscìua da lei, quale si comunicaua ancora à gl'abiti, ch'ella portaua. Le sue parole ancora spirauano purità, e quando ella parlaua di questa virtù, ne parlaua con tanto affetto, che ne inuogliaua grandemente gli animi, che l'vdiuano; & ebbe specialmente ne' suoi estasi altissimi concetti, e spiegò bellissimi pensieri di questa Angelica virtù: Specialmente in vno fa parallelo trà gli ossequij, che fece la Santissima Vergine, à quei che fanno le Vergini à Giesù. In vn'altro discorso come la Beatissima Vergine prendeua particolar diletto nell'intendere, che il suo Figliuolo doueua esser lo Sposo delle Vergini: doue mostra quanta gloria dà à Dio la verginità. Altrove intende i gran fauori, che fa lo Spirito Santo alle Vergini spose del Verbo. In altro luogo tratta degli amori diuini, che i Serafini comunicano, e dell'onore, che portano à quelle. In vn'estasi applicando alle Vergini le parole dette da Giesù in Croce alla Vergine Santissima, & à San Giouanni, mostra come le Vergini diuengono Madri, e Sorelle di Christo. In vn'altro applica la sete, che Christo ebbe in Croce al desiderio, ch'egli aueua della purità nelle creature ragionevoli, e d'esser seguitato dalle Vergini, & in somma, tanto in questi, quanto in altri estasi, sì di quei, che sono  
scritti,

scritti, come in altri dette moltissime lodi, e parlò con gran sentimento di spirito, della Castità, e Verginità: e specialmente in vno, doue rende la ragione, perche la Beatissima Vergine fusse la prima visitata da Christo dopò la sua Resurrezione, come piamente si crede. Di più soleua dire, che il Signore le auuea concesso fino da' teneri anni particolare amore, e desiderio della purità; e che ne desideraua in colmo quanto se ne può auere in questa vita, e che per accrescere in sè questa virtù aurebbe tollerato ogni gran pena.

Per l'amore, che ella portaua alla verginità, teneua in grande onore, e riuerenza le Vergini; onde quando giungeua in luogo, doue fussero altre Sorelle, à tutte faceua riuerenza, sìchè vna fanciulla, ch'era entrata nel Munistero à proua per monacarsi, vedendosi tanto onorare da questa Beata Madre, restò ammirata: e sospettando, che ciò non fusse cerimonia secolare, dimandò perche ella le faceua tanta riuerenza; & intese, che così ella onoraua la verginità.

Tanto quanto ella sentiuu gusto nel trattare, e conuersare con quelle, che tengono questa vita, altrettanto sentiuu fatica nel trattare con persone di stato contrario: e soleua dire, che sentiuu maggior affetto, e simpatia verso le persone, che professano questa purità, benchè fussero imperfette, che verso le persone maritate, e vedoue, ancor che fussero più sante. E finalmente tutte le persone, che la conobbero, e conuersorno, dicono, che sì nel suo volto, come ne' gesti, e parole apparuiua vna purità più Angelica, che umana.

*Con quanta diligenza Maddalena custodisse la castità, e de' mezzi, ch'ella tenne per conseruarla, e specialmente della ritiratezza dal secolo. Cap. CXXI.*

**C**ON tutto che questa Beata si trouasse tanto da Dio fauorita, dotata di tanti priuilegi, così accesa, & innamorata di Sua Diuina Maestà, in tanta perfezione di virtù, e con tanto abborrimento dell'impurità carnale: tuttaua, ancor dopò che per diuino priuilegio fù dalla Santissima Vergine assicurata (mediante quel candido velo) da ogni impurità di corpo, e di mente, usò ogni diligenza possibile per custodire, e conseruare la sua castità verginale, come se fusse stata vna creatura ordinaria, esposta ad ogni pericolo. E se bene si potrebbe addurre in questo proposito, che tutti gli esercizi spirituali, & opere di carità, e di Religione, le fussero come tante armi per difendersi, e custodirsi da questo nimico; nondimeno perche non mancano gl'esercizi, e mezzi particolari ordinati da lei à questa custodia di sè stessa, si lasceranno i generali, & ordinarij all'arbitrio di chi legge. Mà quelli, che da lei erano ordinati à questo fine, furono particolarmente, la frequenza del Santissimo Sacramento dell'Altare; & il ricorso all'orazione, e specialmente all'intercessione della Santissima Vergine, l'austerità della vita, e le penitenze affittive, ch'ella fece; trà le quali come considerabilissima si rammemora quella così generosa, di gettarsi nuda trà le spine, come vn'altro San Benedetto; e queste ancora per essersene sopra a' suoi luoghi trattato, basti auerle accennate.

Mà oltre à queste, tenne sempre per potentissimo, & efficacissimo rimedio

di queste tentazioni, il fuggire ogni occasione di vedere, sentire, di trattare, e ragionare di cose, che potessero somministrarle, & accenderle: & à questa fuga stimò ottimo rimedio la ritiratezza da ogni mondana conuersatione. L'onde vno de' gran benefizi, ch'ella riconosceua dalla Religione, era il vederfi ferrata in sacro chiofiro, & obligata à perpetua clausura, e sicura di non auer mai più in tutta l'eternità à tornare al Mondo, nè à conuersare co' mondani. E nella considerazione di questo beneficio, si sentiuu accendere à tanto amore verso della Religione, che con grand' affetto la benediceua, e baciua le mura del Munistero. E domandata perche ciò facesse, rispose: Non vi pare, o Sorelle mie, che io abbia gran cagione di ciò? poichè, queste sante mura mi separano dall'infelice Mondo, e mi rendono sicuro il più pregiato tesoro, che io possedga in terra (per il quale intendeu la sua verginità,) e talora esclamando con grande affetto, diceua: O se gl'huomini del Mondo capissero quanto sieno grandi i gusti, che nella beata vita sono riposti à quei che viuono sempre vergini, correrebbono come cerui assetati al fonte, à riserrarsi nelle più aspre Religioni, per conseruarsi intatti, e puri; perche quanto più è circondata la vigna da siepe, tanto più stà sicura. Et vna volta in ratto, disse, che le Religiose douerebbono essere con i secolari saluatiche come il ceruo, e che di ciò Giesù molto si compiace. E questo fù da lei osservato molto accuratamente, non perche nel suo trattare, ancor con i secolari, fusse ruuida, & mal creata, poiche seppe benissimo congiungere la grauità con la benignità, & vmità religiosa: mà perche mai si addomesticò, nè prese familiarità, nè intrinsecchezza con alcuna persona di fuori del Munistero, ne secolare, nè Religiosa, o huomo, o donna che fusse, nè ancor che fussero persone spirituali, e di fama di Santità, nè à bocca, nè per lettere, nè in altra maniera. Perciò andaua tanto malvolentieri alle Grate, che quando era chiamata, bisognaua spingeruella, e condurruela per vbbidienza; particolarmente quando taluolta era fatta chiamare da persone di titolo, o da altre che auessero del mondano. Per tal cagione fù vista più volte piangere, e sentiuu tanto tedio, e fastidio à trattare con simili persone, che disse più volte, che quel tempo che staua in Parlatorio, sarebbe stata più volentieri nel fuoco del Purgatorio: e la ragione era questa, perche stimaua che il Parlatorio fusse alle Spose di Christo vna grande occasione di distrazione; e diceua che quiui le Monache non ne traueuano altro se non inquietudini, disturbi, suagamenti, tentazioni, e pericoli di macchiare la purità; il che non può essere nel Purgatorio. Onde auuea tal abborrimento del Parlatorio, che non poteua sentirlo appena nominare, e fuggiuu infino al passarui; e quando vi doueua andare, pareua proprio, che auesse d'andare alla morte: che però essendo Maestra di Nouizie, quando era chiamata à parlare ad alcuno, diceua loro: Nouizie pregate Dio per mè, che sono chiamata alla Grata; e lasciua loro ordine, che andassero presto à chiamarla, con qualche scusa. Onde le Monache, che sapeuano quanta noia le apportasse l'esser chiamata alle Grate, quando veniuano loro parenti, o altre persone, che auessero desiderato di vederla, e parlare, per raccomandare alle sue orazioni i loro affari, e desiderij, o per qualche consiglio; pigliauano esse tali imbasciate, e senza chiamarla alla Grata, le raccomandauano i desiderij di quelle persone.



persone, e così ella volentieri con la sua carità abbracciava tutte le cose raccomandate dalle Monache; onde non era chiamata alla Grata, se non per necessità, a persone, alle quali non si potesse disdire. Medesimamente sentiva gran ripugnanza quando l'erano mandate lettere, e diceva, non conuenirsi a Religiosa sposa di Giesù l'auer commercio fuori del Munistero, e scriuere, e riceuere lettere; perche la lettura di quelle rinfresca la memoria delle cose del Mondo; e se li era scritto, non rispondeva, se dall'vbbidienza della Superiora, e dal Padre Confessore non l'era comandato, ancorche auesse a rispondere a' parenti. Così successe al Signor Lodouico Capponi suo parente, il quale auendo mandato a raccomandarle alcuni suoi trauagli, se volle risposta, bisognò che più volte la mandasse a chiedere; nè l'ebbe mai, sinche il Padre Confessore non le comandò lui, che gli rispondesse. Et il suo scriuere era breue, semplice, e spirituale, senza cerimonie, e parole affettate. Per questo disgusto ch'ella auera di riceuer lettere, e per la ripugnanza, che sentiva al rispondere, quando occorreua, che alcuna persona le auesse scritto, la Madre Priora non le presentava quasi mai tali lettere, mà ne' luoghi doue con l'altre Monache ella era presente, raccomandaua loro in comune le petizioni di quelle persone, che auenano scritto, e così era sicura, che anco la Beata faceua orazione per quelle; e se occorreua rispondere, rispondeva la medesima Madre Priora, & in questa maniera la Beata si conseruaua lontana da' secolari, e sconosciuta dal Mondo, e senza alcun traffico terreno come ella desideraua, per attender solo a piacere a Dio, & assicurare maggiormente la sua castità.

Nè bastandole questa ritiratezza dal seculo, prese vn'altro mezzo di molto maggior perfezione; e fù che custodi il suo cuore in maniera, che mai s'affezionò con affetto terreno a creatura alcuna, ancor'alle sue Monache: e questo non solo si conobbe molto bene da quelle, che la conuersorno, per manifesta euidenza del suo modo di trattare con tutte, mà ancora ella stessa poco prima, che passasse di questa vita, ragionando con le Sorelle della dilezione del prossimo, disse, che auera portato sempre grande amore alle creature ragioneuoli, solo per fine d'adempire il precetto della dilezione lasciato da Giesù, e perche Giesù l'auera tanto amate lui; mà che fuori di questo amore, ella non auera mai avuto pure vn minimo attacco a creatura veruna.

Medesimamente per lo stesso zelo della sua purità, non permise mai che altre creature amassero lei con amore disordinato. Onde ancor secolare, vedendo sua madre esserle troppo affezionata, e che da questa affezione ne procedea le difficoltà, ch'ella le opponeua all'elezione dello stato di verginità, usò ogni arte possibile per staccarnela. Poi nella Religione, se vedea che alcuna, particolarmente delle sue Nouizie, troppo se le affezionasse, procedea seco con tal seuerità, e la mortificaua sì fattamente, che con facilità deponeuano l'affetto, ch'ella non voleua.

In oltre, senza necessità non toccaua mai altre, nè da altre voleua esser toccata lei; e fuori de gli eccessi d'amor di Dio, ne'quali per eccesso di carità prendea talora per mano alcuna, per inuitarla al Diuino amore, abborriua il pigliar per mano, o toccare il volto altrui, o fare altri simili atti, quali ella diceua esser diffidiceuoli a persone Religiose, ancor fatti semplicemente: e nell'ultima in-

fermità essendo ridotta tanto male, che non poteua muouerfi da per sè nel letto; & essendo necessario, che talora le Sorelle la riuoltassero da vn lato all'altro, disse più volte; Sorelle, se voi credete, che il toccarmi in questo modo possa esser contro la purità, lasciatemi stare, che volentieri starò in questo tormento, e mi lascerò inuermiare sù questo lato. Tale era l'affetto ch'ella portaua alla castità.

Per vltimo fece ella sempre gran caso, e stima per custodia della purità verginale, il non parlare, nè pensar mai di cose mondane, e secolari, ancor de' parenti, fuori della carità, per raccomandargli à Dio: nè parlaua mai d'altro, che di Dio, ò di cose spirituali, ò della Religione; e stimaua gran difetto, che vna persona consagrada à Dio con solenne voto di castità, ammettesse volontariamente nel suo cuore vn minimo pensiero, e dicesse minima parola, che in qualche parte fusse deforme dalla professione Religiosa.

Ella era gelosissima di questa purità, non solo in sè, ma anco nell'altre, e specialmente nelle sue sudditte, e perciò l'insegnaua ad armarfi con le medesime armi di questi mezzi, che adoperaua per sè, & in essi le illuminaua, & instruiua, e specialmente procuraua, che amassero la ritiratezza della conuersazione del secolo, e che abborrissero le visite delle persone di fuori: tra l'altre cose diceua loro; Ricordateui Sorelle, che siate consacrate à Dio, e che non vi douete curare d'altri, che di Dio, e di piacere à lui solo; e per cagionare in loro abborrimento delle Grate, diceua, che le Grate sono di tale suagamento, che non si partirà mai vna Religiosa da quelle, che non le bisognino poi spendere molto tempo per leuarsi della mente gli oggetti, e l'imagini delle cose viste, ò sentite, e gli effetti, che hanno cagionato, e per racquistare la pace del cuore, e della mente. Altre volte disse, che i ragionamenti de' secolari impoluerano, e bene spesso ombreggiano il candido giglio della castità: e si rallegraua grandemente à vedere che nel suo Munistero ci fusse vniuersalmente alienazione dalle Grate, e dal commercio de' secolari; e quando vedea alcuna Nouizia andar volentieri, e con allegrezza alle Grate, diceua: Si vede bene, ò Sorella, che voi non siate ancora diuenuta interamente nostra; perche il proprio delle Monache di Santa Maria de gli Angioli, è d'attristarsi, e non rallegrarsi quando sono chiamate alle Grate. Per questo proibiuà alle sue discepole il ragionare delle cose del secolo, e de' parenti: e se auesse sentito ragionare di maritaggi, di spose, di parti, e simili cose, non gli auerebbe in modo alcuno tollerati; ma appreso di lei sarebbono stati ragionamenti scandalosi: e così custodiua, & insegnaua custodire, anco alle sue Discepole questo prezioso tesoro della castità.

*Fù grande amatrice della santa pouertà Religiosa, godendo di patire le necessità, e sentina disgusto d'esserne souuenuta. Cap. CXXII.*

**F**V questa Beata, non solo pouera volontaria, per la renunzia fatta nella santa professione di tutte le cose terrene, mà fù innamorata talmente della santa Pouertà, che ogni mattina protestaua à Dio d'esaltare sempre la pouertà in tutte le cose; & arriuò à tal grado d'amore verso di questa, che vno de' gran disgusti, che auesse nella Religione, era l'esser proueduta cō troppa carità; & vno

& vno de' maggiori gusti era , quando le mancaua qualche cosa necessaria à i suoi bisogni; e doue le Religiose imperfette sogliono querelarsi delle Superiori, quando non così prontamente sono souenute di tutte le loro necessità, ò in quel modo che vorebbono; questa per il contrario, non aueua mai altra querela dalla Superiora, se non che ella aueua troppo l'occhio di prouederla nelle sue necessità. Onde per questo spesso piangeua, e si affliggeua, che se le auesse tanta cura; il che veramente non era: perche se bene la carità della Superiora aueua l'occhio à i bisogni di lei, come di tutte le Monache, non poteua però prouederla, per la pouertà della Religione, se non scarsamente: mà per il desiderio, che aueua questa Beata di patire gl'incomodi della pouertà, ogni poco le pareua troppo, e non le mancando cosa alcuna necessaria, non le pareua d'osservare questa pouertà; onde molte volte si doleua, con dire, che auendo professato pouertà, sarebbe morta senza auer prouato, che cosa ella sia: sìchè le Superiori per non le dar disgusto si riteneuano alle volte di farle qualche amorevolezza.

Talora più accesa di questa virtù, riuolta al Cielo diceua: ò Dio mio, perche tanto mi stimolate ad esser pouera per voi, poichè pur vedete che m'è permesso l'andar mendicando à porta à porta il pane, il che tanto mi sarebbe in piacere? Anzi trà tutti i contenti, che io potessi auere in questa vita, questo sarebbe il maggiore, cioè, che voi, ò Giesù mio, mi faceste grazia, che nuda io potessi morire sopra vna Croce, come voi moriste per mè. Se sentiua qualche pouero andar mendicando, si riempieua di confusione, e diceua: Quelli non hanno l'obbligo, che hò io, osseruar pouertà, e patiscono tanti incomodi della pouertà, & io non patisco niente; onde per desiderio di patir pouertà, accesa d'vna santa inuidia verso di quelli, diceua: O se mi fusse lecito l'andar mendicando, e quando io chiedessi la limosina per amor di Dio, mi fussero dette delle parole ingiuriose, & in tempi piuosi, e strani, tutta la ssa, e stanca me ne tornassi à casa senza alcun conforto, ò che contento sarebbe il mio! mà non ne son degna. Altra volta esortando le nouizie, e compagne all'amore di questa pouertà, diceua: Allora Sorelle ci potremmo chiamare veramente Monache di Santa Maria de gli Angioli, quando essendo noi affaticate, e stanche, la sera in vece d'auere refrigerio, e riposo, auessimo chi ci rimproverasse, e disciplinasse.

O che grazia, ò che fauore sarebbe il nostro, se andando à mensa non auessimo, che mangiare: auendo bisogno di riposo, non auessimo letto da dormire; volendo mutarci, ò vestirci, per la pouertà della Religione non ci fussero vesti da darci! io per mè nearei grandissimo contento, & à chi mi facesse vn tal fauore, mi terrei obligata à dargli il proprio sangue. Onde per patire di queste cose, nascondeua il più che poteua i suoi bisogni: e se accadeua, che talora le mancasse qualche necessità, aueua tanta allegrezza, che non poteua sconderla. Questo le successe particolarmente vna mattina, che per inauertenza della Canouaia, non le fù posto pane à mensa, doue che senza chiederlo si passò il desinare senza auer auuto pane: e sentì tanto il contento, che dopò mensa non poteua contenere le risa, cosa fuori d'ogni suo solito; e domandata dalla Superiora di che ridesse, fù costretta accusarsi di auer

auer sentito troppo gusto del non auer auuto pane à desinare : così si rallegraua del patir freddo , & ogn'altra necessità . Taluolta ritirata ne' luoghi più pueri del Munistero con vn Crocifisso in mano , e standosene ginocchioni in terra con gli occhi riuolti al Signore , e con lagrime , e sospiri , diceua ; O mè beata , se tutto quello , che hà bisogno questo corpo gli mancasse , & in vece d'esser ricreata patissi oltraggi , e villanie per amor di voi , ò Giesù mio ; allora sì che mi terrei in qualche parte pouera per amor vostro . Come innamorata di questa pouertà à guisa d'vn' altro S. Francesco di Assisi , la chiama con titoli onoratissimi , e di grande affetto : particolarmente la chiamaua la sposa di Giesù , e diceua , che questa doueua essere la mammella delle sue spose ; & ebbe circa quella altissimi concetti , e ne parlò con gran sentimento . Particolarmente la quinta notte dell'Ottaua della Pentecoste dell'Anno 1585. in quell'estasi di otto giorni continui , parlando con Giesù , disse queste parole ; *Felicissimi quelli , che puramente vanno seguitando te senza possedere cosa alcuna transitoria , sendo che aueranno per premietè , che sei ricchezza d'ogni ricchezza , tesoro d'ogni tesoro , e la ricchezza infinita del Paradiso ; ma chi comprerà il Paradiso ? oue si trouerà danaro , che questo agguagli ? che si può dare in prezzo di bene sì grande ? ò chi lo crederbbe il nulla , il nulla : per amor di Dio non possedere nulla , non bramare nulla di questo mondo , non volere altro , che Dio . Dominus pars hereditatis meæ . Dico di più ; Anzi non voler Dio , se non per Dio . O altissima , e ricchissima pouertà . Di questa sorte hanno prezzo in mano da comperare il Cielo quelli , che son pueri , perche questi tesori si comprano con vna somma pouertà : e quanto più l'anima è pouera , tanto più Iddio infonde in lei i suoi tesori , co i quali può comperare il Paradiso . Chi non amerà la pouertà , poiche è cagione , che Dio ci dia tanti gran doni ? Beati pauperes spiritu , &c. Quā dilecta tabernacula tua Domine virtutum : Concupiscit & deficit anima mea ; dico del desiderio della possessione del Cielo , ò del desiderio della possessione della pouertà tua , che mi vale quanto il Cielo , poiche con quella vuoi , che compri il Cielo , & è il prezzo bastevole per così gran Regno . Vn'altra volta esclamò : O felici Religiosi , che sono tanto onorati da Dio , che la lor parte vuol'esser egli stesso , poiche per amor suo con voto solenne hanno lasciato tutte l'altre cose . O ricca pouertà , che ne fai possessori del sommo bene . Ma per il contrario , guai à quei Religiosi , che con atto proprietario si ritengono alcuna cosa ; trafficando con quella , come chi non hà tale obbligo ; ohime , che in tal modo vengono à rifiutare la lor parte , che è Dio , volendo , e tenendo altre cose fuori di lui , contro alle promesse fattegli : Ma Dio voglia , che poi alla morte , quando si verrà alla discussione , non siano rifiutati dallo stesso Iddio , e separati da lui sommo bene . O pueri Religiosi tanto ciechi dello stato loro . O semplicità , e pouertà tanto scaduta nelle Religioni , e tanto poco conosciuta , & osservata da chi ti professa . Dio sà se meriterà scusa tal cecità in quella discussione diuina , doue non solo i difetti , ma ancora molte cose , che noi stimiamo virtù , appariranno difetti , e vizi .*

*Segue della medesima pouertà di questa Beata, come essa l'offeruò nel vitto, nel vestito, e nell'altre cose necessarie per suo vso.*

Cap. C X X I I I.

**Q**uesto grande affetto, che la Beata Madre portaua alla pouertà da lei professata, l'esercitò, e dimostrò con l'opera in tutto il tempo, di sua vita, in ogni occasione; ma specialmente nel suo vitto, e vestito, & in ogni altra cosa, che seruì per suo vso; imperochè non contenta solo d'auere eletto Munistero, nel quale si viue in comunità Religiosa, e con offeruanza di vera pouertà, s'ingegnò sempre d'auanzarsi in questa offeruanza più di quello l'altringeſſe la Regola, e voti. Onde non solo non tenne, nè ebbe mai cosa superflua, ò vana, ma l'istesse cose necessarie procurò sempre d'auerle più scarsamente, e più pouere, e vili, che fusse possibile. Testimonio di questo ne fanno quegli estasi, che ebbe l'anno 1587 ne' quali intese come Dio voleua da essa vna pouertà straordinaria, e singolare; e ne' quali così estatica, andò à gli armadi degli abiti vecchi, e prese la più pouera, e rattoppata tonica, che vi fusse, e spogliataſi di quei che auera, e scalzata, si vestì di quella tonica vile, & andò alla sua cella, e leuò la materassa dal letto, lasciandoui solo il saccone, e dall'altarin leuò ogni, ancorche semplice ornamento, lasciandoui solo il Crocifisso, & il libro de' Vangeli; & ottenuto licenza da' Superiori di viuere in questa pouertà, seguìtò il tempo di sua vita à tenere la sua cella, e il suo letto così spogliati, & ad andare così vilmente vestita: nè volle mai vestirsi d'abiti nuoui, ma vsati, e vecchi, e quanto più erano vili, tanto più ne godeua: sicche tra le celle delle Monache, ancorche tutte tenute poueramente, la sua era la più pouera, e tra tutte le Monache, ella più vilmente di tutte era vestita, risplendendo tra tutte la sua pouertà; & auera tanto l'occhio à non tenere alcuna cosa superflua, ancorche minima, che spesso faceua riflessione se auera cosa alcuna non necessaria: e trouando vna volta nel suo altarino vn poco di ſaia, che ella auera chiesta per racconciare il suo abito, della quale non se n'era poi seruita, la riportò alla Superiora, e con molto dolore della sua trascuraggine nell'auerla tenuta se ne accusò, come di cosa superflua, e ringraziò il Signore, che l'auessè conseruata in vita per poterne far penitenza.

Vn'altra volta si trouò auere due dozzine di spilletti, e parendole, che ancora quelli le fussero in parte superflui, ne diede via la metà. Nè solo ebbe la mira à contentarsi della scarsa necessità de' suoi bisogni, ma come sopra è detto, desideraua, e cercaua di ascondere le sue necessità, per non essere in quelle souenuta, e patire gl'incomodi della pouertà; talmente, che non si poteua prouederla di cosa alcuna senza suo disgusto, bisognando bene spesso, che la Superiora l'imponesse per vbbidienza, il pigliare qualche sua necessità. Fra l'altre vna volta d'Inuerno, e fù l'anno 1588 la Madre Suor Vangelista del Giocondo, vedendo, che questa Beata per esser così malamente vestita, difficilmente poteua passare l'Inuerno, si risoluette à farle vestire vna tonica migliore; e non sapendo come farsi à non la contristare, trouò questa religiosa inuenzione. La notte di San Giouani Euangelista à' 27. di Decembre, dopo il

Mattui-

Mattutino, presenti le Monache, chiamò la Beata in mezzo del Coro, e fattala quiui inginocchiare, le disse, che per auuezzarla à prouare maggiormente la lanta pouertà, voleua, che si spogliasse della tonica, che auuea indosso; e dopò, che fù spogliata, domandò le Monache se si contentauano di darle per amor di Dio vn'altra tonica per riuestirla; e consentendo le Monache, chiamò quiui nel mezzo vn'altra Monacha, e fece cauare anco à quella la tonica, e la dette à Suor Maria Maddalena, e le disse: Questa ve la dà la Religione per l'amor di Dio, vestiteuela, e tenetela fin tanto, che vi sia richiesta: e così ella l'accettò, e sentì grandissimo gusto d'essere così riuestita, come vn puerino per l'amor di Dio, dicendo: Dio ve' l' meriti. Fù questo spettacolo, & esempio di santità, cagione di molte lagrime, e commozone nelle Monache, & accendimento di grande amore alla pouertà Religiosa.

E perche non basta, che le persone Religiose si guardino dal tener cose superflue, ma sono anco obligate à tenere le cose necessarie senza affetto di proprietà: nell'istessa maniera, che la Superiore le auuea conceduta la detta tonica, acciò la tenesse fino à che non l'era richiesta; così ella teneua tutte le cose, che per suo vso l'erano concesse dalla Religione: & era tanto spiccata da ogni affetto di cosa terrena, che per la pouertà Religiosa si sarebbe contenta di restare anco priua di tenere nella sua Cella l'immagine del Crocifisso: & essendo vna volta in ratto parlando del Verbo Eterno, disse à questo proposito le seguenti parole: *O vmanato Verbo, se io credeffi, che l'Imagie tua m'impedisce vn minimo punto di gloria in Cielo, or ora me ne priuerai.*

Oltre al cibarsi parchissimamente, gustaua auere cibi grossi, e di vil prezzo, e diceua, che questi erano secondo lo stato di pouertà, che le Monache professauano: e se per mancanza di condimento erano insipidi, non si doleua mai, ma diceua, che la pouertà Religiosa le condiua, e gliene faceua parer saporiti. Se taluolta si dauano à mensa, per straordinario, cibi delicati, gli lasciua, e diceua, che non erano buoni per il suo stomaco, e che non erano cosa da lei: medesima mente se le erano mandati di fuori, gli rassegnaua alla Superiore, acciò gli distribuisse all'altre, ò di sua licenza li distribuiua essa: e tanto gustaua d'auer cose da pueri, che tra l'altre mortificazioni, che le daua la Superiore, le apportaua molta consolazione, quando era mandata in Refettorio alle mense à chiedere per l'amor di Dio vn poco di pane alle Sorelle, e poi mangiarlo in terra in mezzo del Refettorio: e da sè stessa, molte volte quando non era potuta interuenire alla prima mensa con le Monache, andaua alla cucina, e si faceua fare vna scodella di quello, che era auanzato nelle scodelle dell'altre, dicendo, che la voleua per vna puerina; e fattagliela, se la portaua à mangiarla in Refettorio, e diceua, che la puerina era lei: e simili altre inuentioni d'amore di pouertà inuentaua, per offeruarla più perfettamente, e rendersi più simile, che poteua, à Giesù Crocifisso.



*Del desiderio, che auuea, che nel suo Munistero si mantenesse l'osservanza della  
pouertà, e semplicità Religiosa. Cap. CXXIV.*

**C**OME quella, che penetraua l'importanza, e'l bene della pouertà Religiosa, e come dall'osservanza di questa ne dipende ogni bene, e perfezione della Religione; nell'istessa maniera, che essa suisceratamente amaua la sua Religione, e così desideraua, che in essa risplendesse perpetuamente la pouertà, e semplicità Religiosa, sì nel vitto, e vestito, come in tutte l'altre cose, ancorche minime. Auuea vna sua Nouizia fatto alcune figure più ornate, che non era solito, per donarle fuora a' parenti: la buona Madre la riprese, e non volle, che uscissero fuori, acciò non fossero vedute. Vn'altra Monaca, auuea fatto per la Sacrestia alcuni lauori, quali eccedeuano la solita semplicità; essendo la Beata Maria Maddalena vna volta in ratto, gli prese, e gli stracciò. Così quando vedeua alcuna cosa, che tendesse ad allargare vn minimo che, questa pouertà, e semplicità, ricorreua con gran zelo alle Superiori, & a' Padri spirituali, e gli auuissaua, acciò non si lasciasse pullulare cosa, che offendesse questa semplice pouertà: & in ratto, che ebbe, nel quale intese quanto piaceua à Dio questa sèplicità Religiosa, e come questa à guisa di cagnuolo scuopriua i ladri, e nimici della Religione, e teneua lontani i secolari, e faceua la Religione abitatione di Dio, alla fine concluse: Guardisi ciascuna, e ponga cura di non indurre sotto colore di compassione, in sè la maledizione di qualche vanità. Guai, guai, e per mille volte guai à chi indurrà tal maledizione di vanità nella Religione, e massimamēte doue regna vn poco di lume di sèplicità. Et vn'altra volta disse: Chi non ama la pouertà, sia schifata come lebbrosa, e come tale tenuta. Non poteua soffrire di sentir biasimare le cose della Religione semplici, e pouere, sì nel vitto, come nel vestito, & in tutte l'altre cose, e diceua, che quanto più le cose della Religione sono pouere, & abbiette, tanto si debbono più stimare, e cercare dalle Religiose, perche hanno professato pouertà, & i poveri apprezzano ogni cosa, sapendo che non si conuiene loro cose pregiate, e di valore, e soleua dire, Chi ama l'vmiltà, e pouertà, non ispende mai parole in dolersi di cosa alcuna. Altra volta diceua, Chi è possessore della pouertà, sempre pensa al pouero Christo, e tanto fa stima del corpo suo, quanto fa il Rè della tela del ragno: e quello che ella diceua lo confermua con l'esempio, perche stimaua, & apprezzaua ogni cosa, che dalla Religione le era data, ancorche minima; e quanto erano più pouere, più se ne gloriaua. Onde quando sentiuua alcuna, che si dolesse di auere auuto cibi mal'accomodati, ò non auesse tenuto in prezzo le cose pouere, e vili della Religione, ne sentiuua disgusto, e la riprendeuà, dicendo: Ricordateui, che professate pouertà, e li poveri, quando accattano, stimano assai il trouare vn tozzo di pane, ancorche secco, & auanzato. Diceua in oltre, che la pouertà deue essere il marchio di tutte l'opere religiose; e che si come gli huomini del Mondo, accioche l'opere loro sieno conosciute per loro, v'improntano le loro arme, così à volere, che l'opere delle persone Religiose, sieno conosciute per Religiose, è necessario marchiarle con la pouertà. Perciò ella desideraua, che

che questa pouertà risplendesse in ogni cosa tanto dentro al Munistero, quanto fuora, cioè, che tutto ciò che uscìua dal Munistero, si conoscesse da quella simplicità, che uscìua da casa di pouertà religiosa. Se bene per la sua carità desideraua, che la Religione per souenire le Monache inferme, per così dire, si susserasse; tuttaui voleua, che ancora nell'Infermeria, & in tutto ciò che doueua seruire per l'inferme, apparisse, e risplendesse la pouertà, e che si conoscesse differenza tra inferma Religiosa, e inferma secolare.

Cercaua ella, non solo con le parole, ma con viuissimi esempi di far penetrare alle Monache, quanto importi l'osservanza della santa pouertà, e quanta bellezza, e decoro ella apporti alla Religione, e quanto vtile all'anime Religiose; ma specialmente usò gran diligenza nell'illuminare le sue discepole Nouizie, e Giouani, e faceua loro praticare questa pouertà in molti modi. E se bene per la sua carità, non permetteua, che alcuna patisse delle cose necessarie, studiua però, che non auessero affetto à cosa veruna, ne tenessero cosa alcuna superflua: e perciò quando vedeua alcuna affezionata à qualche cosa concedutale per uso, ne la priuaua, o gliene scambiauua; & andaua spesso à riuedere i loro altarini, e se vi trouaua alcuna cosa superflua, o che non auesse quella semplicità Religiosa, che ella voleua, la toglieua loro, e diceua, che l'osservanza della pouertà è incompatibile con la superfluità e vanità: & ad vna Nouizia leuò vn paro di Angioli di carta, che da sè stessa s'era dipinti, solo perchè negli orli viaueua posti alcuni ornamenti.

Ad vn'altra, che s'asteneua di portare vn velo nero, perchè non era à suo gusto, fece vn'aspra riprensione, e di più le impose, che per molti giorni andasse ogni dì à chiederle per l'amor di Dio, vna delle più vili velature, che fusse nel Nouiziato. Così ad altre, che essa vidde inclinate à vanità di abiti nuoui, faceua dar loro de' più vecchi, acciò per mezzo di questi esercizi venissero à imparare l'osservanza della santa pouertà, per poterla poi, per così dire, piantar in quelle, che veniuano doppo di loro. E quando vedeua alcuna Nouizia, che amaua, e cercaua le cose semplici, e vili, o che da per sè stessa si priuaua delle superflue, ne sentiuua grandissimo contento.

*Quanto stimasse, e fusse oseruante di tutte le Regole, e degli ordini della Religione: e come per suo mezzo si riformorno le Costituzioni del suo Munistero. Cap. CXXV.*

**N**On meno de' santi voti teneua in stima, e riuerenza le Regole, e Costituzioni, e tutti gli ordini, e consuetudini Religiose de suo Munistero, ancorche minimi; e tutti gli riputaua volontà di Dio, e dettati dallo Spirito Santo, esercitandosi in tutti con gran prontezza, nè mai tralasciando alcuno ordine, se da necessità d'infermità, o da qualche altra vbbidienza, o esercizio di carità non era impedita. Il che quando le occorreua, non restaua d'interuenire col desiderio, e specialmente quando era impedita da infermità, ne sentiuua particolare affizione, dicendo, che ciò le permetteua Dio, perchè non era degna d'interuenire con l'altre all'vbbidienze della Religione; e fino à che aueniva forse si conduceua, ancorche con gran fatica, à gl'ordini comuni. Quando talora

talora era impedita, ò dall'vbbidienza, ò dalla carità del prossimo, se non poteua interuenire à quelli ordini interamente, cercaua almeno d'interuenire al principio, ò alla fine: come per esemplo, sù l'ora, che le Monache doueuan vscire della sala del lauoro, si spediua da quel che faceua, e farebbe andata in sala, e per quel poco di tempo, ancorche fusse due Credi, si poneua à sedere, e poi si rizzaua con l'altre, e ritornaua all'opera lasciata, e simili. E parendo ad alcune, che non penetrauano il suo fine, che questa fusse vna cerimonia; ò fatta da fanciulli; fù domandata, perche ciò faceua, e rispose, che faceua questo per auere insieme con l'altre qualche parte in quell'ordine, & vbbidienza; e poiche non poteua auere il merito di tutta l'vbbidienza con l'altre, che stauano à tutto quell'ordine, voleua almeno partecipare di quell'vbbidienza, col rizzarsi da sedere con l'altre per vbbidienza. Sollecitaua sempre il più che poteua gli altri esercizi, & vbbidienze, e le anticipaua, e faceua in tempi straordinarij, e specialmente quei, che poteua far di notte per poter poi interuenire con l'altre à gl'ordini: & ancorche fusse affaticata, & auesse bisogno di riposo, tuttauia stimaua più l'interuenire all'ordine, che il riposo del suo corpo. Anzi la Superiore vedendola taluolta affaticata grandemente, le diceua, che per quella volta lasciasse l'ordine, & andasse à riposarsi; ma ella non acertaua mai questa licenza, se dall'vbbidienza non era stretta; e purché non le auesse ad essere vfato questa discrezione, cercaua sempre di occultare il più che poteua, la sua stanchezza.

Teneua in grande stima il silenzio, e strettamente l'osseruaua, e diceua, non poter mai gustare le cose del Cielo quell'anima religiosa, che non gusta il dolce silenzio, e soggiungeua: Anzi viuerà sempre molto afflitta, e trauagliata, perche dal non saper raffrenare la lingua, ne succede, che molti mali si commettono, cagione di molta inquietudine all'anima. Fuori de' tempi del silenzio parlaua con voce bassa, e sommessa, e diceua, che così si conueniua parlare alle persone Religiose; & abborriua grandemente, come cosa indegna di Monache, lo stridere, & alzar di voce, e strepitare per la Religione, ancorche fusse senza contese. Teneua in rigore l'osseruanza delle Costituzioni, e le penitenze, che quelle impongono; e quando faceua alcun difetto, al quale sia nelle Costituzioni del Munistero assegnata la penitenza, ancorche il difetto fusse minimo, ne faceua la penitenza da sè stessa, senza aspettare, che dalla Superiore le fusse imposta, dicendo, che auerebbe sofferto più tosto qualsiuoglia tormento, che vedere annullata vna minima ordinazione della Religione. Ogni mattina offeriua alla santissima Vergine il suo Munistero, e le protestaua d'essere più tosto vn'inferno, che non zelare sempre la perfezione in sè stessa, & in tutto il Munistero; tanto in quelle, che ci erano allora, quanto in quelle, che doueuan esserci in auenire. Il medesimo zelo, che essa auera dell'osseruanza per sè stessa, desideraua vederlo in altre, & à questo esortaua con grande istanza le sue compagne, e suddite, e quando vedeua patire l'osseruanza in qualsiuoglia cosa, ancorche minima, e che si tralasciasse alcun buon ordine, ricorreua alle Superiore, & alle Madri più venerande del Munistero, e la auuisaua, e pregaua caldamente, che fussero vigilantì, e rimediassero à quei disordini, dicendo loro, che lasciandosi in dietro, ancorche picciolissima

liffima cosa de gli ordini santi, reftaua offesa non solo la Religione, mà la pupilla de gli occhi di Dio, che tale è la Religione, per l'amore, che Dio le porta. E perche le fue compagne, ò fuddite potessero interuenire à gli ordini della Religione, duraua per loro molte fatiche, e nel tempo della notte faceua quelli esercizi, che toccauano à far loro, i quali facilmente l'arebbono impedita à ritrouarsi con l'altre: e daua loro questo auuertimento, che non anteponeffero mai, non solo i proprij commodi, mà ne anche altre proprie, e priuate azioni, ancorche diuote, e sante, à qualsiuoglia minimo ordine comune della Religione: perche (diceua ella) nel fare l'azione comune della Religione, siamo certe di fare la volontà di Dio, del che non ci possiamo assicurare, mentre facciamo opere à nostra voglia, e capriccio, anzi ci esponghiamo à grã pericolo di inganno, e di tentazione. E soggiungeua, che stauano in gran pericolo d'essere ingannate dal demonio quelle, che per star ritirate, e far orazione à lor voglia, non si curauano d'interuenire à gl'ordini comuni, e che priue di questa sodisfazione, si contristano; e che queste si rendeuano inutili all'osservanza, perche l'osservanza della Religione non può mantenersi senza, che le Monache si esercitino in essa. Diceua ancora, che ciascuna doueua interuenire à gl'ordini con quella prontezza, e diligenza, come se à lei sola toccasse à offeruargli. Altre volte diceua loro, che doueuan esser pronte à metter la vita, e'l sangue, prima che permettere vn minimo allargamento della Regola, e Constituzioni. Nè solo desideraua questa osservanza per il presente, mà che si perpetuasse in detto Munistero; e perciò diceua, che quelle, che auenuano lume, e cognizione della perfezione dello stato Religioso, doueuan alla morte loro lasciar per testamento all'altre, che rimaneuano, questa osservanza; e che così si farebbe sempre mantenuta. E per assicurarsi quanto più poteua del mantenimento di quella, si fece promettere da molte, che farebbon stare offeruanti, & auerebbono mantenuta la disciplina religiosa, che non si allargasse. Per questo non arebbe voluto, che nel Munistero si accettasse mai fanciulle, che per quanto si poteua conoscere, non fussero guidate alla Religione dello Spirito santo: e faceua gran diligenza in esaminarle, per vedere da che spirito erano mosse. Così quando le fue Nouizie erano vicine à far la Professione, ancorche per tutto il tempo del Nouiziato l'auesse illuminata, e con l'esempio, e con esortazioni, dell'importanza, e dignità de' voti; tuttauia per molti giorni, e settimane auanti, con più diligenza, che mai le istruiva, & insegnaua loro quel che importasse la Professione Religiosa, e come la doueuan fare. Et vna volta in particolare auendo istruite tre, che doueuan fare la Professione insieme, stimando non auerle sapute illuminare, quanto bisognaua circa l'osservanza de voti, e specialmente in quello della Povertà, la sera auanti della Professione, con grande umiltà s'inginocchiò à lor piedi, e domandò loro perdono di non auer saputo dar loro quel lume, & aiuto che era obligata.

Con tutto che il suo Munistero fusse in buona osservanza, e vi si viuesse con molta disciplina Religiosa, tuttauia per il gran lume, ch'ella auera della bellezza dell'osservanza Religiosa, e per il gusto, che intendeva dare à Dio vn Munistero, che viue con perfetta osservanza, desideraua grandemente, che gli

gli ordini, che vi erano, maggiormente si perfezionassero; e quei che vi mancavano, vi s'introducessero, e si restringessero, e riformassero le Costituzioni. Sopra di ciò fece molte orazioni, e trattò frequentemente con Dio questo suo desiderio; & intese esser diuina volontà, insieme ebbe da Sua Diuina Maestà riuellazione di molte offeruanze, che piaceua à Dio, che vi si interessero: quali da lei proferite in ratto, furono notate dalle Monache, & altre lei stessa notò di sua mano: & essendo vicina à morte chiamato à sè il Padre Governatore, e Confessore il Signor Vincenzo Puccini, gli dette la nota di queste cose, che Dio ricercaua, che s'aggiungessero alle Costituzioni; e lo pregò instantemente, che volesse riscriuere, e riformarle, conforme à quella. Il che da lui promesso, doppo sua morte fù eseguito con consenso del Capitolo del Munistero, e furono confermate con autorità Apostolica, dalla felice memoria di Paolo Quinto per vn suo Breue, l'anno 1609. E per grazia di Dio, così riformate s'offeruano con molto frutto spirituale delle Monache, & apportano molto decoro, e perfezione al Munistero.

*Desideraua, che tutte le Religioni si riducessero à perfetta offeruanza, e sentiuua gran disgusto nel vederle rilassate, particolarmente nell'offeruanza del voto della pouertà, per la quale inofferuanza, vede molte anime Religiose precipitate nell'Inferno.*

Cap. CXCVI.

**I**L zelo, che aueua questa Madre dell'offeruanza, non si restringeua solo al suo Munistero, mà abbracciua tutte le Religioni, e desideraua di vederle tutte in quel primo vigore, e purità di vera offeruanza, nel quale furono instituite da i loro fondatori; e spese volte ne' suoi ratti, con affetto straordinario pregaua Dio per esse, e si offeriua à patire qual si uoglia pena, che à Dio piacesse darle, pur che le facesse grazia, che le Religioni si riformassero, e ritornassero al primiero fernore; e fù più volte sentita piangere, & affliggersi della larghezza, e rilassazione della Religione, e diceua, che non si sarebbe curata d'esser tenuta pazza, se auesse potuto andar correndo per tutto il Mondo, e per aiutare à ridurre le Religioni alla prima forma, e stato d'offeruanza: e più volte in ratto dettò lettere indirizzate à diuersi Prelati, piene di zelo, per accenderli alla riforma delle Religioni à loro suggerite; le quali lettere furono scritte dalle Monache quiui assistenti, mà però non furon mandate.

Tanto più s'accese in lei questo zelo, quãto che piacque à Nostro Signore, mostrarle in quegli'estasi molte anime Religiose, che come folgori precipitosamente profundauano, e molte che ardeuano nell'Inferno, specialmente per nō auer offeruato il voto della Pouertà, che così le fù riuelato da Dio. Ondè in vna delle dette viste, cominciò ad esclamar: *O pouertà, o pouertà Religiosa quãto poco sei conosciuta, & offeruata! ò che se la si conoscesse, & offeruasse non si terrebbono le celle piene d'ornamēti, si abborrirebbe come veleno il tener danari, e splēdergli secondo il proprio volere: e tante altre pompe, e vanità troppo disdiceuoli al vero Religioso, si manderebbono in bando da' sacri chiostri. O come Giesù mio la bellezza della pouertà Religiosa è diuenuta diformata per la maledetta proprietà. O quante,*

P

quante

*quante anime Religioſe abbrucciano nell' Inferno per non auer tenuto in pregio , & offeruata la ſanta pouertà .* Nell'altro eſtaſi diſſe ſimilmente altre parole di rammarico, e di ſpauento per i Religioſi inofferuanti, quali per eſſer ſopra notate in altro propoſito, non ſi replicano .

Hauendo vna volta vdiſto da alcuni Religioſi , che ſi vantaſſano d'offeruare la pouertà più degli altri, per eſſere ſcarſamente proueduti dalla Religione , e come ſi gloriaſſano di auerſi à prouedere il vitto, e veſtito, & altre commodità con le loro induſtrie, e che però andauano vilmente veſtiti, dicendo , che non coſì ſariano andati, ſe dalla Religione fuſſero ſtati proueduti; proroppe in ſoſpiri, e ſingulti, e cominciò ad eſclamare . O cecità delle creature ! o ſtato Religioſo, coſì poco conoſciuto ! O miſeria grande, che l'ifteſſo male ſi voglia ricoprire col vero bene: rouina di molte anime . Penſeranno queſti come ingannati, ritrouare il merito delle loro operazioni, e troueranno l'eterna dannazione, perche negl'incomodi della pouertà , aueranno auuto la proprietà volontaria: & à queſto propoſito ſoleua dire , che ſi dà quaſi certa la ſalute al Religioſo offeruante, che è prouiſto dalla Religione, e dal Superiore in tutti i biſogni, ſichè non hà da penſare à coſa alcuna; e per il contrario, che è diſperata la ſalute di quel Religioſo, che è volontariamente proprietario , e non ſi ſazia mai di mangiar bene, e veſte meſchinamente, e con queſto ſuo veſtire poueramente penſa d'assicurare la coſcienza ; e ſ'inganna; perche ſe non hà animo di ſpropriarſi di tutto , non vi farà Cielo per lui .

Altra volta parlando dell'ifteſſa materia contro di quelli , che impugnano l'oſſeruanza della comunità Religioſa, diſſe: Io non ſò intendere , nè capire , perche quei Religioſi, che per i trè voti ſolenni ſi ſono dedicati à Dio, non vogliano offeruare frà di loro le comunità , e procurino con la proprietà loro di guaſtare vn'ordine coſì bello di perfetta vita . O maladetta proprietà, che ſeco porta tante ſcuſe, & inuenzioni, con le quali bene ſpeſſo fa apparire virtù , quel che è vizio, e diſetto . Vn'altra volta parlando con le Sorelle, diſſe : O Sorelle, io non intendo come i Religioſi poſſino con buona coſcienza auere entrate particolari, e che gli vſſi del Muniftero ſ'abbino à mantenere con l'entrate, e lauori particolari; talchè bene ſpeſſo fortifce, che più ſono attaccati alle coſe del Mondo i Religioſi, che i ſecolari . E ſoggiunſe : O Gieſù mio fatemi patire ogni pena, perche tante ſpoſe à voi conſegrate, ſi diſponghino all'oſſeruanza del viuere comune , perche voi mi fate vedere con mio gran trauaglio molte di quelle meſchine diſcendere nell' Inferno .

Similmente le fù moſtrato dal Signore in vn'altro eſtaſi, che molto le diſpiaceuano quelle Religioſe, che continuamente ſtanno occupate in traffichi ſecolareſchi, onde ella piena di ſpirito, e di pietoſo ſdegno di queſte parole : *O queſti traffichi di coſe eſteriori, che hà la ſpoſa di Gieſù, e che le tolgono il tempo , e'l modo di poter fare il ſuo vero traffico con Dio; piaccia piaccia à Dio, che nò le tolgano al fine la diuina viſione ;* e queſte parole minaceuoli le proferiua con tanta grauità, e Maeſtà, che metteua terrore, e ſpauento in chi l'vdiua .

Ebbe ancora in vn'altro eſtaſi, intendimēto, che oltre modo diſpiaceuano à Dio quei Religioſi , che non ſolo non vogliono offeruare i voti promeſſi à Sua



à Sua Diuina Maestà, e le Regole, e Statuti della loro Religione, mà sono anche d'impedimento à gl'altri, che non caminino nell'offeruanza. E per il contrario intese, che molto aggradiuano à gl'occhi diuini quei Religiosi, che viuendo in Religione poco offeruante, procurano dalla parte loro, benchè con grande incommodo, e patimento, di corrispondere al vero, e perfetto viuere Religioso. Onde di questi con somma compassione diceua: O quanto mi duole di non potere col proprio sangue far sì, che questi anime illuminate, le quali abitano in Religione larga, abbino quella facilità, e quell'occasione, che hò io di poter corrispondere al desiderio, e stimolo interno, che hanno! E riuolta à sè stessa diceua: O quanto meglio di mè seruirebbono à Dio! ò quanto più grate farebbono di tanto dono, se si trouassero doue io mi trouo!

Intendendo medesimamente dispiacere molto à Dio quelle Religiose, che s'occupano i lauori di cose vane, comè in fabricare nuoue foggie d'ornamenti di creature mondane, prorompeua in parole di molta afflizione, e diceua: Ohimè, che quegli occhi, che pure douerebbono stare intenti à rimirar Christo Crocifisso, e la sua diuina bellezza, s'occupano così infelicamente à rimirar le cose vane, e miserabili: e quelle mani consègrate à Dio, s'impiegano à fabricar lacci per pigliare anime, e mandarle all'Inferno. O miseria estrema, ò infelicità miserabile, e lacrimeuole.

Mentre ch'ella vna volta rimiraua molto attentamente alcuni fiori, fatti con grand'arte da certe Monache, essendole dimandato da alcune Sorelle, perche così fissamente gli risguardasse, rispose con queste parole: O Sorelle mie, io confidero, e penso, che Dio il sà, se chi hà fatto questi fiori abbia mai saputo pigliar tanto tempo per entrare dentro sè stessa, e pensare allo stato dell'anima sua, & all'obbligo, che hà con Dio, quanto n'hà saputo pigliare per far questi fiori, e soggiunse: O confusione nostra! Dio sà se ancor'io hò mai adattato il mio intelletto, in fare atti d'amor di Dio, come ella ha adattato il suo ingegno in fare simil'arte. O nobiltà dell'anima, e massime religiosa che tanto obbligo hai di seruire Dio, in che ti vai diffondendo? O pueri Religiosi tanto ciechi dello stato loro! O semplicità, e pouertà tanto scaduta nelle Religioni, e tanto poco conosciuta, & offeruata da chi ti professa. Simili à queste erano molte, altre esclamazioni, ch'ella faceua frequentemente nella consideratione del raffreddamento delle Religioni.

*Anni si, e documenti spirituali, ch'ella daua per acquistare la perfezione Religiosa. Cap. CXXVII.*

**S**E bene questa Vita è sparsamente piena di documenti, e d'esempi di perfezione di vita religiosa, dati da questa Madre, tuttauia essendo, che molti non si sono ne anco tocchi, è parso molto vtile notargli in sommario nel modo, che dalle stesse Monache, à cui in diuersi tempi, & occasioni furon dati, e dalle stesse raccolti: sì perche da questi si venga in cognizione del gran lume, che questa Beata auuea della vita religiosa, sì anco acciò le persone religiose desiderose d'auere vn compendio della perfezione del lor viuere, l'abbiano con breuità compendiatò dalla bocca di lei. Diceua ella dunque.

I. Debbe la Religiosa nell'vbbidienza esser'allegra, vmile, semplice, e veloce, con perseveranza, pensando, che è la voce di Dio quella della Superiore, che le comanda; e riputandosi indegna, che le sia imposta quell'vbbidienza, e di poterla eseguire, quando però non ci è dubitazione dell'offesa di Dio, della Regola, e dell'istessa anima sua.

II. Nell'occasione del patire debbe essere allegra, e forte pensando, che il patire è quella via Regia, per la quale si cammina al Cielo, e che questa vita è vn momento; godendo nel pensare al guadagno, che è nel patire, e quanto è nobil cosa esercitarlo, essendo ad imitazione del Verbo vmanato.

III. Nell'vmiliazione, mortificazione, e riprensione, deue mostrarfi la Religiosa allegra, e quieta; non si scusando mai, benchè ella non auesse fatto quel difetto di che ella sia ripresa, e pensando, che l'vmiltà è la porta per entrare in Cielo, e che per esercizio di quella pagherà qualche poco di debito delle sue tante iniquità.

IV. Nella carità mostrisi allegra, e pronta, pensando, che si fa per quella offequio allo stesso Dio ne' suoi membri, che siamo noi altre creature vmane, e che egli reputa quel che si fa ad vna creatura per amor suo, fatto a sè stesso.

V. Nell'orazione sia vmile, feruente, risegnata, e perseverante con riueranza, pensando, che si stà alla diuina presenza, auanti a cui tremano le Virtù del Cielo.

VI. Deue mostrarfi nella conuersazione allegra, mansueta, vmile, paziente, prudente, e taciturna; pensando, che tutte quelle Madri sono terrestri Angioli, adornate dell'immagine del grande Iddio, e che sono anche sue spose. Ricordandosi, che Christo stando in terra, disse: *Mandatum nouum do vobis, vt diligatis inuicem, sicut dilexi vos.*

VII. Nelle parole deue la Religiosa esser vmile, modesta, e quando bisogna allegra, ricordandosi di quelle parole, che disse Giesù; *De omni verbo otioso, &c.* e che ancora è scritto; *Sermo virginis, tanquam sermo Dei, rarus, & prudens.* E deue ancora sforzarsi di non mai parlare, se prima ella non hà auuto queste tre considerazioni; cioè, se è per pura gloria di Dio, se per utilità del prossimo, e se egli è necessario, che allora si parli.

VIII. Nel silenzio sia strettissima, perche tutto quello, che si parla in quel tempo fuor della necessità, rare volte è senza difetto.

IX. Nell'opere spirituali sia la Religiosa feruente, non cercando la propria riputazione, & abbia conformità con la volontà di Dio. Nell'esteriore non faccia conto del suo corpo, senza stimazione di fatica, con vmiltà, e risegnazione nella Superiore.

X. In tutti i mouimenti, & operazioni interne, & esterne, deue dare vn'occhiata intensa, & amorosa à Dio, dimandandogli l'aiuto, anzi pregandolo, che egli stesso operi, parli, e pensi il tutto in lei; offerendo tutte le sue operazioni à gloria di Sua Diuina Maestà, & in vnione di quello, che operò il Verbo vmanato in terra.

XI. Deue la Religiosa considerare, che la Religione è luogo sacro, e rappresenta il Collegio Apostolico.

XII. Deue

XII. Deue considerare in tutte le Sorelle l'immagine di Dio: e vedendone alcuna, che apparisca vile, & imperfetta, pensare, che ella abbia qualche dono interiore, per il quale il Signore si compiaccia in essa.

XIII. Nel distribuire gli uffizi della Religione, non si deue auer mai l'occhio à nobiltà di sangue, ò ad altra cosa vana, mà solo allo spìrito, e lume, che si vede essere nelle creature, corrispondente al carico, che si vuole dar loro.

XIV. Quando le Nouizie vengano alla Religione, si deue cercare d'imprimer loro bene nella mente questa considerazione: Di quanta importanza sia il culto diuino; e come sopra tutte l'altre cose, elle deuono esser sollecite all'opere appartenenti ad esso; e con quanta riuerenza si deuono riceuere i Santissimi Sacramenti della Confessione, e Comunione, & esserne grate.

XV. Istruirle, & ammaestrarle circa gli esercizi spirituali, & inanimarle con parole, & esempi all'acquisto delle vere, e reali virtù. Dar loro lume della grandezza, e dignità della vocazione, alla quale il Signore l'hà chiamate, e farle dotte nella Regola, e Costituzioni della Religione.

XVI. Debba la Religiosa molto ben cercare d'essere istruita, per mettere in pratica tutto quello, che l'obliga la sua Regola, e Costituzioni, offeruando, e facendo le penitenze, che ella comanda, secondo i difetti, che si commettono: e si deue guardare di non pigliare vn'estremità nel suo viuere, mà puntualmente offeruare la sua Regola, che è la via retta.

XVII. Debba conforme à gli uffizi, che ha, auer sempre risguardo, che ciascuna resti proueduta di tutte le cose ne' suoi bisogni necessarii, senza altri rispetti, e considerazioni.

XVIII. Deue la Religiosa far conto d'auer ella sola ad offeruar la Regola, e Costituzioni non considerando se quella, ò quell'altra l'offerua puntualmète.

Altra volta disse, esser necessarie alla vera Religiosa sei virtù.

I. In tutti li suoi esercizi interni, & esterni non cerchi mai sè stessa, ò il proprio commodo; e ne' seruizi de' suoi prossimi non faccia stima alcuna del suo corpo.

II. Abbia vna mente tanto buona, che da tutto quel che vede ne' suoi prossimi, & eziandio dall'istesso male, apprenda bene.

III. Stimoli, e fauelli del suo prossimo, come vorrebbe, che di lei fusse stimato, e fauellato.

IV. Abbia vn'intrinseca dilezione, e carità con tutte le Sorelle:

V. Sia ritirata, considerata, e circospetta nel parlare.

VI. Abbia sempre vn'interna cognizione de' suoi difetti, e de' benefizi, che Dio le hà fatto, giudicando farne poco frutto, e pensando sempre, che vn'altra ne farebbe più grata.

*Intende in vn'estasi, che noue regole particolari si deuono offeruare nelle Religioni, per conseguire da Dio noue grazie molto importanti all'istesse Religioni.*

Cap. CXXVIIII.

**R**itrouandosi la Beata Madre in estasi nella contemplazione dello stato Religioso, intese dal Signore, che noue grazie particolari egli voleua.

concedere alle Religioni, se però vi si fussero offeruate noue regole, quali molto si compiaceua, che si trouassero nell'adunanze Religiose, e disse.

*I. Se le sacre adunanze Religiose persevereranno nell'eleggere i Superiori di tempo in tempo, senza auer l'occhio à chi per età, & ordine della Religione tocasse, nè meno alla volontà, e desiderio di alcuna creatura, mà solo alla pura illuminazione, e spirazione Diuina: il mio Celeste Sposo darà l'assistenza dello Spirito Santo à chi gouernerà.*

*II. Se in ogni diluuio di tribolazione, alzeranno li Religiosi le mani à Dio, egli porgerà loro il suo aiuto, Come fece à Noè.*

*III. Se eglino aranno in odio il Mondo, il nostro Signore gli custodirà come il Collegio de' suoi Apostoli, dopò che fù preuaricato Giuda. Essi furno lume di tutto il Mondo; mediante la predicazione del santo Vangelo: & i buoni Religiosi saranno in aiuto alle creature appresso alla santissima Trinità con l'orazione, & intercessione. Quelli furno fornace ardente d'amore, e carità, e però, Ibant gaudentes à cospectu concilij: e i Religiosi piglieranno per lor gloria il patire, e l'esser dispregiati per amor di Giesù.*

*IV. S'eglino ameranno come diletta Sposa, cara, amica, e diletta sorella, la santa pouertà, il mio Dio non lascerà mancar loro alcuna cosa necessaria.*

*V. Se l'occhio de' Religiosi odierà il suo contrario, cioè ogni minima cosa, che possa maculare il candore della purità, il mio Dio con l'occhio interno. farà lor vedere, gustare, e penetrare la sua grandezza, bontà, & amore, come ha fatto a' Santi, e gli farà partecipi de' suoi segreti, lasciandoli riposare sopra il suo petto, come il puro Giovanni.*

*VI. Se i Religiosi internamente, intesamente, giustamente, e santamente ameranno il suo prossimo, il mio Verbo starà sempre con loro in vnione di grazia.*

*VII. Se eglino eleueranno sè stessi sopra sè stessi, e gli occhi loro, à farla volontà di lui, egli per modo di dire farà quella del Religioso, come fece quella del suo Eterno Padre, pellegrinando in terra.*

*VIII. Se eglino si compiaceranno di camminare sopra l'acqua delle tribolazioni, e calcare le spine delle tentazioni, il mio dolce Sposo si compiacerà di camminare, discorrere, e passeggiare per li sagri abitacoli Religiosi, come fa il diletto Sposo nella sua più amata camera.*

*IX. E durerà egli à questi doni, e grazie quanto dureranno le carni sopra terra. Se lasciando i Religiosi le carni, cioè, morendo, e passando all'altra vita, lasceranno quasi per testamento à que' che rimangano, questo lume d'offeruare le sopradette regole, insieme con tutte l'altre, che appartengano alla perfezione dello stato Religioso, facendo quanto possono dal canto loro, che sempre si troni nella santa adunanza, chi abbi tali desiderij, & aspiri à tal perfezione: opererà Dio, che in tali Religioni si perpetui l'osservanza della vita Religiosa.*

*Cinque petizioni, intese che si deuon fare à Dio per mantenimento della vera offeruanza nelle Religioni. Cap. CXXIX.*

**I**N vn'altro estasi intese, che cinque petizioni si doueuan fare à Dio in ciascuna Religione, acciò sempre si mantenesse in fiore la vera offeruanza, e non scadesse la Religione del rigore del primo istituto: e cominciò in tal guisa.

O Gesù dolce Sposo, come veggio oggi auuilita, e deformata quell'antica bellezza della Religiosa offeruanza! come vedo allentata quella strettezza de' tre nodi di Religione, co quali si vnisce teco strettamente l'anima Religiosa! Ah che mancata l'vbbidienza, abborrita la pouertà, non è tenuta in pregio la bella gemma della castità. Ben mi fai intendere, o Dio mio, per tuà bontà, cinque petizioni, che si debbon fare à te per mantenimento della vera offeruanza delle Religioni.

I. Che nella Religione si mantenga sempre la Carità, & vnione teco, o Dio mio, e col prossimo nostro.

II. Che sempre s'offerui perfettamente il voto della santa vbbidienza.

III. Che tu conceda sempre o Dio mio in ciascuna Religione Superiore tale, che sia come disse Dauid, secondo il cuor tuo, accioche non habbia à mancare il viuere semplice della santa offeruanza.

IV. Che continuamente si tenga in rigorosa perfezione il voto della santa pouertà.

V. Che del continuo ti si chiegga questa grazia, o mio dolce Sposo, che tutti quei Religiosi, che ti debbon venir à seruire, abbino lume, e perfetta cognizione di quanta importanza sia l'annegazione della propria volontà; e l'offeruare ogni minima cosa della santa Regola. E poi seguitò di parlar così: O quanto è necessario, che ti sien fatte queste petizioni, o mio Signore. O come è necessario, che tu conceda queste grazie ne tuoi santi abitacoli, acciò stia sempre in vigore il tuo diuino seruigio? Mà se non ti sono dimandate con puro affetto, e con spasmata ansietà, non le voi concedere nò, nò.

Ti farò io queste petizioni, o mio Dio in nome di tutti, perche tu comunichi questi doni così pregiati all'anime tue. Mà ahimè, che ne' lor cuori non si trouaua disposizione per riceuerli: anzi ogni dono troua l'impedimento à comunicarsi.

Se tu voi infondere, o Verbo, nell'anime Religiose la carità, e l'vnione: ah che vi regna la propria volotà, e l non rilassarsi in tutto nell'vbbidienza, che disturba la comunicazione di così gran dono. Se tu voi infondere l'vbbidienza: ah che l'impedisce il nò credere, che Dio parli, & operi ne' Superiori. Il rispetto umano è quel che cagiona, che taluolta nò s'eleggano Superiori secondo il cuor di Dio, e secondo l'illuminazione dello Spirito Santo. La propria sensualità s'opponè all'offeruanza della purità.

O si pensasse, innanzi, che si venga alla Religione, à quel che s'obliga il Religioso, e di quato momento sia l'offeruare quel che promette: ah che bene offeruarebbe l'annegazione di se stesso, e la strettezza della Regola. Tutte parole, che denotano l'acceso zelo, e desiderio, che ella aueua della perfetta, e vera offeruanza Religiosa.

*Per desiderio di patire nudamente per amor di Dio , rinunziò à Sua Diuina Maestà ogni gusto spirituale, che potesse auere; e patisce per molti anni sino alla morte grande aridità di spirito , con gran costanza, e perseveranza nel bene . Cap. CXX.*

**N**on sazia questa innamorata di Dio Maria Maddalena del patire della povertà, delle fatiche della Religione, dell'occupazioni della carità verso il prossimo, nè de' disagi, e penitenze affittive, ch'ella per amor di Dio prendeva, e faceua: anzi quasi scordata di tanti, e sì crudeli strazi, e tormenti sostenuti da' demoni, e dell'atroci battaglie spirituali, nelle quali per cinque anni continui, cioè dal 1585. al 1590. era stata più affetata, che mai del patire per amor di Dio: fece vna rinunzia à Dio d'ogni gusto spirituale, che fusse piaciuto alla Diuina Bontà di concederle, e ne fermò il patto con l'istesso Dio il medesimo anno 1590. quando uscì dal lago delle tentazioni, e de' demoni, l'era stato da Sua Diuina Maestà restituito il gusto, e conforto spirituale della sua diuina grazia; e fù questa rinunzia, e patto con Dio da lei fatto in estasi, e proferito con parole espresse, e poi in altre occasioni confermato fuori di ratto; e specialmente, rallegrandosi seco vna sua compagna del glorioso fine, che auueano aunto le sue crudeli tentazioni, e combattimenti spirituali, e che Giesù in luogo della vista mentale de' demoni, le auuea promesso di farla godere della sua diuina presenza, nel modo che sopra è detto; rispose la Beata: Questo sarà sì, mà senza gusto, solo per conforto, e corroborazione de' trauagli passati; perche auuea fatta à Dio questa rinunzia, e dimandata dall'istessa, qual fusse stato il suo motiuo in fare questa rinunzia, rispose: Desiderando io di poter dare, & offerire à Dio qualche cosa, e rimanere per amor suo senza niente, e non trouando auer cosa alcuna, già che per i voti della santa Religione ho rinunziato non solo ogni cosa creata fuori di mè, mà anco mè stessa e la propria volontà: le ho fatto la rinunzia di tutto ciò, che egli dà à mè, non auendo io altro, che dargli. E se bene non le tolse Iddio quelle astrazioni estatiche, mà continuorno di quando in quando quasi tutto il tempo di sua vita, tuttauia (come ella diceua) erano quasi sempre senza sensibiltà di gusto spirituale, mà solo per corroborazione dell'anima sua, e delle sue potenze. Onde vna volta essendo ella rapita in estasi, e comunicandole Iddio qualche dolcezza di spirito straordinaria, quasi lamentandosi, disse: *Abi perche Dio mio rompi il patto, che meco facesti, auendo io recusato ogni gusto per amor tuo?* Onde fuori di queste astrazioni di mente si trouaua bene spesso in grande aridità, e desolazione di spirito; e per acquistare vn poco di diuozione, l'era necessario pigliare de' mezzi necessari à gl'incipienti nel seruizio di Dio. Perciò spesso si poneua auanti al Santissimo Sacramento con la corona ò con l'vfliziolo della Madonna in mano, ò recitaua orazioni vocali, ò leggeua il Passio, ò altra cosa diuota: e talora fù sentita in luoghi ritirati legger forte queste, ò simili orazioni, ò parlare forte nel suo naturale con Dio, per eccitarsi à diuozione; e taluolta nelle maggiori solennità si trouaua in maggior desolazione, & aridità di spirito. Onde vna mattina di Pasqua di Resurrezione disse ad vna sua compagna, che si tro-



fi trouaua in tanta aridità, che dopò la Comunione per eccitarsi à diuozione, andò à leggere la vita di alcuni Santi, e che non trouando affetto di spirito nel misterio, che la Chiesa rappresentaua s'era messa à meditare la Passione di Giesù. E diceua taluolta, che in pensare di Dio era ridotta come vn pezzo di legno, ò pietra senza sentimento veruno. E se bene s'era così volontariamente sproprata d'ogni gusto spirituale, & auèua eletta per amor di Dio questa desolazione; tuttauia per la sua vmità, e timore, che auèua di sè stesa, dubitaua che ciò non le auuenisse per sua colpa, e che ciò meritassero i suoi difetti e che per quelli Iddio l'auesse abbandonata: onde oltre all'affaticarsi per ritrouare vn poco di spirito co i mezi suddetti, faceua anco à questo fine delle discipline, & altre penitenze, le quali tanto più se le rendeuano aspre, quanto, che erano fatte senza gusto spirituale. Con tutto ciò seguaitaua à farle nel modo, che sopra è detto, doue si è trattato delle penitenze afflittiuè: E non solo quelle, mà con questa aridità, seguìtò sempre tutte l'altre sue fatiche, & opere di carità, gli esercizi, & ordini della Religione, tutti i Sacramenti, & orazioni: ne mai per tedio, che sentisse in quelli tralasciò vn minimo esercizio dell'opere, e virtù fin quì narrate, e le faceua con l'istessa prontezza, come, se vi auèsse trouato ogni gusto spirituale. Mà ben'è vero, che sentendo ella dentro di sè quell'aridità, e quella ripugnanza del senso, non le pareua di farle con quella prontezza, che douèua, e spesso se n'accusaua ad vna sua compagna, e le diceua: O Sorella ci vuol del buono, e bisogna bene, che vn'anima abbia gustato Dio da vero, e si sia inuogliata del patire, à voler ch'ella operi nel medesimo modo in tanta aridità di spirito, come s'ella gustasse grandemente di Dio; e se bene ella à questa perfezione, per la sua vmità, e per suo maggior patire, Dio non gliene lasciaua conoscere. In questa aridità seguìtò per sedici anni continui, cioè dal 1590. fino al 1607. che ella morì, con aggiunta di graue infermità, che ebbe nelli cinque vltimi anni di sua vita, come più à basso si narrerà.

*Alcuni effetti mirabili della sua santità, e particolarmente dell'efficacia, e virtù della sua presenza: della virtù, che auenano le cose, che seruiano per vso suo. Cap. CXXXI.*

**P**ER queste chiare virtù fin quì narrate, vnite con la sua profonda vmità, che poco appresso si toccherà, arriuò questa Beata à tanta santità, che ancor nel suo volto, gesti, e parole si conosceua per santa da chiunque non l'auèsse mai conosciuta. Imperoche oltre alla grazia diuina, che nel suo volto risplendeua, la quale congiunta con la benignità, e modestia, la faceua apparire cosa Angelica, come altroue è detto: auèua ancora tanta grazia, & efficacia ne' suoi sguardi, e parole, che con vn solo sguardo maestoso atterriua la superbia, e con vn sguardo benigno attraeua il cuore altrui, à portarle vn puro, e casto affetto: e tanto con li sguardi, quanto con le sue viuè, & efficaci parole compungeua, & ammolliua la durezza de' cuori: cagionaua casti pensieri, e desiderij di perfezione; accendeua odio del vizio in detestazione del quale ella parlaua: Inuogliaua gli animi alle virtù, delle quali discorreua: e talora con vna sola parola, ò sguardo caritatiuo consolaua l'anime afflitte, eleuaua dal cuore

cuore altrui pesi, affanni, passioni, e tentazioni inuecchiate per lungo tempo. La sola sua presenza daua gran consolazione alle persone afflitte, e tentate, e le confortaua, e scacciua da loro ogni timore, e sgombraua da' lor cuori ogni mestigia. Tutti questi effetti confessano auerli sperimentati in sè stesse le Monache del suo Munistero, e specialmente le sue compagne, e quelle, che stettero sotto la sua disciplina: alcune delle quali affermano, che sentendosi molestate da tentazioni, le si accostauano, e col solo toccare le sue vesti, sentiuano partirsi la tentazione; altre col solo stare doue ell'era; altre nel mirarla; altre stando lontano da lei, col solo pensar di lei, sentiuano in loro stesse effetti marauigliosi in pace, e di tranquillità di cuore: e per contrario à chi si trouaua in qualche peccato, cagionaua la sola sua vista, e presenza, confusione, e vergogna.

Vn simile effetto trà gl'altri l'esperimentò vn giouine nobile Fiorentino, di vita licenziosa; il qual essendo andato al detto Munistero à visitare vna sua Sorella; che in quel tempo, che la Beata era Maestra di Nouizie, si trouaua sotto la sua cura in Nouiziato (essendo consueto in detto Munistero, che le Maestre accompagnino le Nouizie alle Grate) quando ei vidde comparire alla Grata questa Madre, si sentì riempire di tanta confusione, e vergogna, che non potèdo sostenere la presenza, e la vista di lei, voltò le spalle all'vna e all'altra, e senza pure auer salutato la Sorella se n'andò. Restò marauigliata la Nouizia di questa inciuità del fratello, nò ne sapendo la cagione: mà venendoui poi à visitar la sua madre, e scusando il figliuolo della mala creanza viata, disse com'esso le aucaua riferito, che s'era partito così all'improuiso senza salutare, perche si sentì tanto atterrire dalla vista di quella Madre, ch'era seco, che non potè sostenere di star quiui in sua presenza, nè di dire vna parola.

Ancora le bestie parue in vn certo modo, che temessero la sua presenza, e si rendessero à lei mansuete. Questo seguì due volte in particolare. Vna fù, ch'essendo stato donato à dette Madri vn Caprio viuo: questo introdotto, che fù nel suo Munistero, restò tanto spauentato, che correndo per tutti i luoghi con furia, si temeua, che facesse qualche danno; e per molta diligenza, che vfassero le Monache, non poterno mai pigliarlo: & entrato nella sala doue erano à lauorare, con la sua ferocità messè à tutte paura. Giunse in sala in quel mentre la Beata Madre, & accostata segli subito il Caprio le si prostrò a' piedi, e diuenne mansueto, e trattabile, lasciandosi pigliare, e condurre doue vollero le Monache.

L'altra fù, ch'essendo vna volta entrato in Munistero, mentre le Monache erano à mensa, per inauertenza delle Portinaie, vn cane grosso mastino, e correndo molto infuriato in quà, e in là per il Conuento, messè à tutte le Monache spauento, nè sapendo come si fare à cacciarlo fuori; la Beata si leuò da mensa, e lo prese per vn'orecchia, e come se fusse stato vn'agnellino, si lasciò da lei menare alla porta della clausura, e lo mandò fuori.

Non solo la sua presenza, mà anco le cose, che seruiuano per suo vso, partecipauano della virtù diuina, che era in lei. Onde alcune delle stesse Monache, testificano, chi col cingerli il suo cordiglio, chi col metterli il suo cilizio, e chi col toccare i suoi abiti, essere state subito libere da importune tentazioni.

Mirabile.

Mirabile ancora fù quello , che occorse in questo genere alla Madre Sua. Maria Maddalena de' Mori, Monaca in detto Munistero : la quale trouandosi il Venerdì santo dell'anno 1592. trouagliata grandemente da' dolori di gotta, e sciatica, de' quali ne auueua patito per molto tempo: sentendo come la Beata Maria Maddalena si trouaua in ratto, sentì dirsi interiormente : Se tū voi guarire, fatti portare innanzi à Suor Maria Maddalena . Onde conceputo fiducia in questa spirazione, di consenso della Superiora si fece portare doue staua in ratto la Beata, e fattasi accostare à quella, la toccò col lato infermo . Sentì subito cessarsi il dolore, e da sè stessa senza aiuto veruno se ne tornò alla sua cella .

Vn'altra delle stesse Monache testifica, che in quel tempo, che questa Beata era graueamente malata, si ritrouaua vn giorno trouagliata tanto crudelmente da' dolori di testa, che non le pareua di poterli sopportare . Ne trouandoui rimedio, si risoluette andar à visitare la Beata Madre , sperando col toccarla auere à restar sana : & andata se l'accostò , & appoggiata la testa ad vna spalla della Beata, sentì subito cessarsi ogni dolore .

Offeruono ancora alcune Monache, specialmente quelle , che faceuano seco la cucina, che quando la Beata era in cucina , pareua loro, che sempre la robba le crescesse tra le mani; imperocche con manco robba che l'altre, faceua le piazze più grandi, e più abbondanti . Onde vna Conuersa in particolare, auendo offeruato questa moltiplicazione: quando vedeuà, che (per la pouertà del Munistero) non v'era tanta robba, che ad vn pezzo fusse sufficiente per tutte le piazze, si raccomandaua alla Beata Maddalena, acciò che pregasse Giesù, che crescesse la robba, che l'era stata assegnata , perche non era tanta per far tutte le piazze, che bisognauano : e rispondendole la Beata, ch'ella auesse fede, concepìua la Conuersa buona speranza di receuer la grazia, e confessò lei stessa , che più volte le occorse per questo mezo moltiplicarse la robba in maniera, che faceua tutte le parti molto piene, e che gliene auanzaua .

*Alcuni altri Miracoli operati da questa Beata in vita .* Cap. CXXXII.

**O**ltre le suddette cose marauigliose, & oltre à gl'altri miracoli operati da questa Beata Madre, e registrati di sopra in testimonio della sua santità , e perfezione: operò Iddio nostro Signore questi seguenti, quali dalla Sacra Rota esaminati, e dalla Congregazione de' Riti sono stati approuati per veri, e reali Miracoli, e sono i seguenti :

*Leccando con la propria lingua la lebbra d'vna inferma, la monda, e risana.*

**S**i trouaua nel detto Munistero di Santa Maria de gli Angioli l'anno 1591. vna Monaca chiamata Suor Maria Benigna Orlandini , inferma d'vn male contagioso, e riputato lebbra, & auenua particolarmente infetto di tal male il capo, e la collottola, e da' Medici era giudicato incurabile ; al quale nessun medicamento, ancor che molti se ne fossero fatti, auenua giouato. Ricorse questa Monaca alla Beata Madre , pregandola che da Giesù l'intercedesse la sanità , sera in sua salute . Promesse la Beata pregare Dio per lei : e la mattina di San Pietro

235  
Martire di detto anno, essendosi l'vna, e l'altra comunicata; fù la Beata po la Comunione rapita in estasi; e così estatica andò all'Infermeria, e quiui l'Inferma, le leuò i veli di capo, e con la lingua le leccò il capo, chie, e la collottola, dou'era particolarmente il male, e le comandò, che non dicesse nulla di quanto ella le auuea fatto, mà ch'auesse speranza in Dio, che guarirebbe. Così succedette: in capo à pochi giorni l'inferma si trouò al tutto sana, e monda da questo male.

*Col segno della Croce risana in vn subito vna piaga crudele, che auuea vna Monaca.*

**N**El medesimo anno 1591. si trouaua inferma Suor Cherubina Rabatti, Monaca di detto Munistero, la quale auuea nel capo vna piaga crudele, che le daua febbre, e gran dolori, e la teneua ferma in letto. Occorse, che la mattina de' 13. di Decembre, stando la Beata in ratto, mentre, che l'altre Monache si comunicorno, e non si essendo risentita del ratto, per diuina prouidenza, non si comunicò con loro, ma auendo il Padre Confessore à comunicare l'Inferma, le disse, che andasse in infermeria, che l'auerebbe comunicata con l'inferma, e così fece. Doppo, che la Beata e detta Suor Cherubina furono comunicate, fù Maddalena rapita in estasi; e stando così, disse all'Inferma. *Sorella acordatevi meco a dimandare la sanità al Signore Dio:* e doppo d'auer fatto per breue spazio orazione, fece tre volte il segno della Croce sopra il capo dell'Inferma, e subito in quell'istante si saldò, e ferrò la piaga: cessò il dolore, e si partì la febbre, e Suor Cherubina restò al tutto.

*La Medesima vicino à morte portata sul saccone doue dormiuu questa Beata, si in vn subito risana.*

**L**A medesima Suor Cherubina Rabatti l'anno seguente 1592. giaceua in letto inferma, vicina à morte per febbre, e per due gran piaghe, che auuea nelle reni, e già per consiglio de' Medici auuea riceuuto l'estrema Vnzione. La Beata per assistere alla morte dell'Inferma, auuea posto il suo saccone, doue giaceua, nella stanza medesima; la quale mentre staua in questi termini, sentì dirsi interiormente; Se vuoi guarire, entra nel letto di Suor Maria Maddalena. Dando ella orecchi à questa ispirazione, di licenza, & alla presenza della Madre Priora, si fece portare dall'Infermiere sù quel saccone della Beata; e postauisi sopra, sentì riuersi, e risanarsi: sì che in capo ad vn'ottauo di ora libera, e sana se ne tornò co' suoi piedi al suo letto e la mattina seguente si lenò, & andò con l'altre Monache à dir l'vffizio in Coro, e seguitò gli esercizi del Munistero, come l'altre.

*Risana vn'altra Monaca miracolosamente d'vna piaga crudele.*

**S**Vor Maria Caterina Chelli, Monaca professà nel medesimo Munistero, auuea vna piaga nel braccio destro, vicino al nodo della mano, & era stata in

ta in mano de' Medici due anni, e li medicamenti fatti non le aueuano mai giuato; anzi era andata sempre di male in peggio, e già le aueuano cauato dalla piaga vn pezzo d'osso, onde i Medici diceuano, che ò non guarirebbe mai, ò se pure fusse guarita, sarebbe rimasta stropiata. Alli 15. di Maggio 1595. sentendo in quel braccio intensissimi dolori, nè sapendo, che rimedio trouarci, andò alla madre Suor Vangelista del Giocondo Priora, pregandola, che l'aiutasse, & essa le disse: Sorella andate da Suor Maria Maddalena, e raccomandateui à lei, che auendo fatto delle grazie all'altre, la farà ancora à voi. Andò l'Inferma, e trouatala, se le raccomandò, dicendo, esser mandata dalla Superiora. Suor Maria Maddalena sentendo questo, andò subito à trouare la madre Priora, e seco la menò in Coro in compagnia della stessa inferma: e postesi tutte inginocchiòni auanti all'altare della Beata Vergine, prese Maddalena il braccio piagato di Suor Maria Caterina, e lo sfasciò, e voltatafi alla madre Priora, le disse: Volete voi che io caui le taffe della piaga: Rispose la madre Priora, Se voi auete fede, che la guarisca, cauatele. Allora Suor Maria Maddalena fatto vn poco d'orazione, cauò le taffe, e risfasciò il braccio senza rimetterui altro, e subito cessò il dolore; & in pochi giorni si saldò la piaga senza verun medicamento, e restò sana affatto come se non vi auesse mai auuto male.

*Della profonda vmità del suo cuore, la quale si raccoglie dalla bassa stima, e vil concetto, che auena di sè stessa, e dell'opere sue.*

*Cap. CXXXIII.*

**P**Oiche tanto maggiore, e più perfetta (secondo il parere de' Maestri della vita spirituale) è l'vmità, quanto ella è in soggetto più alto, & eminente, e dotato di maggior virtù, e talenti; non sarà stimato fuor di proposito auer nell'vltimo luogo delle virtù religiose di questa Beata, quella che nel fondamento della vita religiosa tiene il primo. Anzi in vn certo modo, è necessario per manifestare la grandezza dell'vmità del suo cuore l'auer prima descritto, l'altre sue virtù: poiche tutte aiutano à narrare la perfezione di questa sola, e molto si sarebbe detratto à tanto grande vmità, se non si fusse prima narrato la sua gran santità. Onde dall'auer prima sentito l'altezza delle contemplazioni, la marauiglia de' celesti fauori, e privilegi, la perfezione delle virtù, l'eccellenze della santità, e gli stupendi miracoli da Dio operati in quest'anima; e sentir poi la bassa stima, & il vile concetto, & il dispreggio, che auena quella favorita di Dio, di sè medesima; potrà ciascuno venire in cognizione, quanto grande, e quanto profondamente radicata fusse nel cuore di lei quell'vmità, che à pieno con parole non si può narrare.

Con tutta questa santità dell'anima sua, ella ad ogni modo, per la superbia, e per l'ingratitude, che stimaua auere in sè, si riputaua simile a' demoni: si riputaua indegna di riceuere l'aureola della verginità, e di seruire à Dio puramente, si riconosceua indegna, che le fusse imposto in alcun tempo vbbidienza alcuna, e d'essere annouerata nel numero delle vere vbbidienti. Si riputaua indegna d'abitare in quel sacro collegio di Vergini, e d'vnire la lode sua

con quella delle spose di Giesù, e d'ascoltarle volentieri, ancorche le dicessero parole ingiuriose, e di vergogna. Si conosceua indegna d'ogni grazia, e dono dal Cielo, e di potere in terra aiutare il suo prossimo con gli ossequij di carità, e d'esser partecipe de' beni di tutti i credenti: si riputaua indegna d'esser posseditrice della pouertà di spirito, e d'ogni altra virtù. Indegnissima poi si stimaua d'unirsi col suo Sposo Giesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare. Indegna si confessaua di ogni lume celeste, e spirazione Diuina; e solo degna d'esser da Dio abbandonata, e lasciata nelle tenebre de' peccati, e de' gli errori. Finalmente si stimaua indegna d'esser conseruata, e tollerata da Dio sopra la terra, senz'essere sprofondata nelle fiamme dell'Inferno: frà tutte le creature, sè sola stimaua indegna della Diuina cura, e prouidenza, e dell'amor, che egli porta à tutte le creature; & abborriua sè stessa, come la più schisa, & abbominuol cosa, che si potesse trouare. E questi in lei non erano solamente pensieri in astratto, e per imaginazione artificiosa, mà esercitati con viuo sentimento dentro del suo cuore; & anco li manifestaua nell'operazioni esteriori con sincera cognizione di sè stessa; e per maggiormente imprimerfeli, & esercitarli frequentemente, gli aueua notati di sua mano, quasi come vn'esercizio quotidiano, e distinti in noue atti, in ordine à noue cori de' gli Angioli, nel modo, che segue.

*Primo.* Te n'andrai al Coro de' santi Angioli, i quali pregherai, che offeriscano al Trono della Santissima Trinità il sangue del Verbo vmanato, chiedendo loro vera vmità di spirito; e tù anima mia tanto ti vmilierai, che ti reputi esser simile a' demoni per la tua superbia, & ingratitude.

*Secondo.* Te n'andrai al Coro de' gl' Arcangioli, e gli pregherai come di sopra; e tù anima sizziente di alta purità, chiedendola loro, t'vmilierai in tal modo, che ti reputi indegna di ricuere l'Aureola della Verginità, e di seruire à Dio puramente.

*Terzo.* Al Coro de' Principati pregandoli, che offeriscano il sangue del Verbo vmanato all'Eterno Padre; e chiedendo loro perfettissima vbbidienza, e soggezione al Diuino volere, & à tutte le creature per amor del Creatore, ti sforzerai di arriuare à questa vmiliazione, di conoscerti indegna, che ti sia imposto in alcun tempo vbbidienza alcuna, e d'essere annouerata frà il numero delle vere vbbidienti.

*Quarto.* Anderai al Coro delle Potestà, e le pregherai, che offeriscano il sangue del Verbo vmanato, come di sopra: e tù anima fatta schiaua de' tuoi sensuali appetiti, chiederai grazia di poter raffrenare ogni tuo sensuale appetito, e verrai giusto al tuo potere, à questa vmiliazione, di riputarti indegna d'abitare in questo santo Collegio, e di vnire la lode tua con quella delle spose di Giesù: e che più? d'ascoltarle volentieri, ancorche ti dicano parole ingiuriose, e di vergogna.

*Quinto.* Al Coro delle Virtù, pregandole come sopra: e tù anima priua di ogni virtù, chiederai loro fermezza, stabilità, e costanza nel bene operare, e ti vmilierai in tal modo, che ti conoschi indegna di ogni grazia, e dono del Cielo, e di poter in terra aiutare il tuo prossimo con gli ossequij di carità, e di esser partecipe de' beni di tutti i credenti.

*Sesto.* Anderai al Coro delle Dominazioni, pregandole à fare la sopradetta offerta: e



ta: e tu anima mia chiedendo loro perfetto dominio di ogni tua passione interna, e terreno effetto, ti umilierai in te stessa, riputandoti indegna d'esser posseditrice, dell'umiltà di spirito, e di ogni altra virtù.

Settimo. Te ne ricorrerai a' Troni, i quali s'andranno alle braccia amorose del Verbo umanato, e quiui t'offeriranno: e tu anima mia t'abbasserai tanto, che ti reputerai indegna, come in vero sei, dell'unione, che sì spesso fai col tuo sposo, per il Santissimo Sacramento, il quale con tanto affetto vienè a sedere nel mezzo del tuo cuore.

Ottauo. Anderai al Coro de' Cherubini, & essi t'offeriranno ne' purissimi occhi dell'umanato Verbo: e tu anima mia, anderai seguendo le tue umiliazioni, chiedendo ad essi luce per conoscere in te stessa il Diuino volere, le grazie, che dal Signore ogni momento riceui, e quanto male ad esse corrisponda, riputandoti indegna di ogni lume, e di celeste spirazione, e d'esser conseruata dalla Diuina misericordia, e dignissima, per la tua poca corrispondenza alla Diuina luce, d'esser da Dio abbandonata, e lasciata nelle tenebre, & errori.

Nono. Al Coro de' Serafini, che t'offeriscano al dolcissimo, pietosissimo, & amorosissimo cuore del Verbo umanato: e tu anima mia, chiedendo loro la purità del Diuino amore, e d'ardere in quelle fiamme di carità, nelle quali essi ardono eternamente, seguirai il tuo esercizio, e ti sforzerai d'arriuare a questa umiliazione di conoscere indegna, che Iddio sino ad ora t'abbia conseruata, e tollerata senza profondarti nelle fiamme dell'Inferno per la tua freddezza, e gelo del tuo cuore, à tanti incendij di carità Diuina: e ristringendoti nel centro della tua viltà, e bassezza, conoscerai, che tu sola per la tua ingratitudine frà tutte le creature sei indegna della Diuina cura, e prouidenza, e dell'amore, che egli porta alle sue creature: & abborrendo te stessa, come cosa oltre ogni credenza schisa, & abbomineuole, chiederai grazia per mezzo di quei purissimi spiriti amanti d'essere con Isaia purgata, e mondata, e che più d'essere in terra con la fiamma delle tribulazioni purgata, acciò sia tolta dall'anima tua ogni ruggine de' tuoi difetti, e non sia più indegna affatto di quel purissimo amore.

Per questa bassa stima di se stessa, concepita per mezzo della frequenza di questi atti di cognizione della sua indegnità, e miseria, ne nasceuano molti altri vilissimi, e bassissimi concetti, che ella auenea di se: e per questi, e per quelli si rendeuà tanto umile nel cospetto di Dio, e delle creature, che questa sua umiltà si palesaua in tutte le sue opere, e parole, in tal maniera, che faceua stupire chiunque la conosceua, parendo impossibile, che in vn'anima tanto fauorita, da Dio, e di tanto lume, e virtù auelsè ad essere sì basso concetto, e vile stima di se. Imperoche tra tutte le creature ella si stimaua la più vile: e per tale sempre si confessaua: mà specialmente in quell'estasi di otto giorni, mostrandole Iddio la forza, e virtù, che le voleua comunicare contro i demoni, e le loro tentazioni, che per cinque anni doueua sostenere, proruppe con gran sentimento in queste parole. *Confusione mia, che nella più bassa, e vile creatura del Mondo, quale son io, vuoi mostrare la grandezza, & immensità de' tesori della tua liberalità, e misericordia.* Si chiamaua la puerina di Dio, vermicello, e bacolino della terra, e simili nomi abiecti. Con tutto, che fusse tanto illuminata delle cose Diuine, si stimaua la più ignorante fra tutte: e perciò non si vergogna-  
ua a

ua à domandar consiglio anco di cose minime all'altre, ancora inferiori à sè, e talora all'istesse Nouizie, non si fidando del suo giudizio. Ciò che faceua le pareua fare imperfettamente, e che le sue opere non valessero nulla. Onde mostrandole vna volta il Signore in vn'estasi il premio, che le auuea riposto in Paradiso per quelle mortificazioni, & astinenze della puerizia sua, grandemente se ne marauiglia, come d'opere, che nulla valessero; onde quando occorreua, che facesse, ò dicesse qual cosa, soleua taluolta interrogarle: Vi par egli, ch'io abbia fatto, ò detto bene? per amor di Dio auuifatemi se ci hò fatto mancamento, e se alcuna l'auuifaua di qualche mancamento, che vi auesse commesso, subito ceduea, e lo credeua senza giustificarfi, ancorche quel mancamento non vi fusse; perche bene spesso, gustando le Sorelle di vedere quella vmità, le diceuano de' mancamenti, che ella non faceua, e con tutto ciò riputaua di fargli e non conoscergli; e come colpeuole se n'accusaua, e ne chieduea perdono. Ancorche fusse così eccellente Maestra di vita Religiosa, quando trouaua qualche durezza, ò difficoltà nel guidare qualcuna, chieduea aiuto, e consiglio ad altre, ancor talora à Nouizie, e con grande vmità diceua: Ditemi Sorella, che vi parerebbe, ch'io potessi fare per illuminar quest'anima? Nell'istesse azioni manuali, ancorche fusse in tutte molto esquisita, sempre stimaua, che altra facesse ogni cosa meglio di lei, & infino nell'esercizio della cucina si sometteua alle Conuerse, nè mai preferiua alcuna sua cosa à quelle dell'altre. Tra tutte le Monache si stimaua la più imperfetta, e peccatora; e tutte le altre le teneua come sante, e molto accette à Dio; & inalzaua, e lodaua sempre la virtù di tutte, tanto di quelle, che viueuano allora, quanto delle morte, che ne faceua formare gran concetto, e riuerenza à chi la sentiuu; e per questo concetto, e riuerenza, che auuea di loro, fù veduta baciare la terra doue le Sorelle teneuano i piedi: e se vedeua alcun difetto di quelle, sempre lo scusaua, e diceua, io avrei fatto peggio. Nè solo tra le sue Monache, ma tra tutti i peccatori del Mondo si stimaua la maggiore, la più iniqua, e ria, onde talora diceua. Se Dio leuasse da mè la sua mano, non sarebbe peccato sì graue; che io non faceffi. Et ogni piccolissimo difetto, che faceua, lo stimaua vna grandissima ingratitudine à Dio: e diceua, che ogni altra, che auesse riceuto da Dio i benefizij, che auuea riceuto lei, sarebbe stata à Dio più grata di lei. Si stimaua esser cagione di tutti i difetti, che si commetteuano nel Munistero, e di tutti i peccati del Mondo: onde in vn ratto nel quale ebbe alcune intelligenze della malizia de' peccatori; dopò auerla amaramente deplorata, si voltò con grand'ira verso sè stessa, prorompendo in queste parole. Io sono cagione di ogni male: e però venga la giustitia sopra di mè, e la misericordia sopra di loro; e sopra questo fondaua quel così basso sentimento di sè, dicendo: che si marauigliaua, che Dio, e gl'Angioli, e i Santi, la sopportassero sopra la terra e che la terra non s'aprisse, e l'inghiottisse viuua; tanto era impresso nel suo cuore questo concetto, che ritrouandosi talora con qualcuna diceua: Che direste sorella, se voi vedeste or'ora aprirsi la terra, & inghiottirmi? e quando nel ratto, e visione, che ella ebbe delle pene del Purgatorio, vedeua quell'anime in quelle pene, temendo per sè stessa l'Inferno, diceua frequente con gran timore; Beata mè se non andassi più giù. Per questo medesimo concetto, che auuea

di sè, quando vedea la Madre Priora, pareua che per paura quasi tremasse: e domandata perche stesse con tanto timore alla presenza della Superiore, rispondeua, che temeua, come indegna di stare in quel santo luogo, di non esserne da lei cacciata; e le pareua sentirsi dire: Partiti di questo santo luogo, che tu non sei degna di stare in compagnia di queste sante Spose di Christo: e tanto si riputaua indegna di stare in compagnia dell'altre, che sempre ne' luoghi doue interueniuano le Monache, stava con tanta riuerenza, che non ardiua à pena, alzare gl'occhi in presenza delle Sorelle, dicendo, che auendo visti i suoi mancamenti sapeuano la sua indegnità.

Quando dalla Superiore era chiamata, subito come colpeuole se le gettaua à' piedi con grande vmiltà, aspettando sempre d'esser corretta, e penitenziata; e mentre si vedea essere nel numero dell'altre, e non esser da quelle scacciata lo stimaua per vn singolar beneficio di Dio. Onde vna volta andando al Coro disse à vna sua Nouizia: O sorella, che bene abbiamo fatto, e voi, & io à Dio, di tanto suo seruizio, che abbiamo meritato d'esser ammesse in compagnia di tante Madri, e Sorelle à lodarlo? e per tal beneficio, che renderemo à Dio? perciò si conosceua grandemente obligata à tutte le Suore, che l'auuano accettata, e per questo si stimaua esser serua di tutte. Questo medesimo obbligo riconosceua tenere alla Religione: onde più volte fù veduta con grande affetto andar baciando le mura del Munistero, e dire: O benedette mura. Se io fussi stata al secolo fuori di queste mura, auerei commesso tante sceleraggini, che sarei morta per mano di giustizia, sicche hò ragione di baciarti. Dalla stima, che auueua della sua indegnità di stare in Coro con l'altre, ne nasceua, che vi andaua con ogni timore, e tremore, e temeua, che i suoi peccati non fossero impedimento, che l'orazioni dell'altre non fossero accette à Dio; onde taluolta diceua: Questo è vn gran miracolo, che io abbia da comparire auanti à quella gran purità di Dio, e che da quella io sia sopportata; e come ella soggiungeua, le pareua sentire taluolta vna voce che le dicesse: Sia leuata l'iniqua dalla compagnia delle Sante, perche la sua iniquità impedisce, che l'orazioni dell'altre non entrino come incenso nel cospetto di Dio. Finalmente si stimaua tanto peccatora, e con tal sentimento d'vmiltà, che arriuò à dire (e fù pochi giorni innanzi la sua morte) che teneua, che Dio la leuasse dal Mondo, per non auer da mandare qualche gastigo per li suoi peccati; & altra volta auueua detto, che non si sarebbe marauigliata di qual si voglia gran gastigo, che Dio auesse mandato al Mondo per li suoi peccati.

*Come faceua in mezzo à tanti fauori diuini ad auere sì vile stima di sè stessa. E come in lei era estinto ogni appetito di compiacenza vmana.* Cap. CXXXIV.

**P**AREUA alle Monache, che vedeuano in lei tanta virtù cosa impossibile, ch'ella potesse auere questi strani concerti, e sentimenti di sè stessa, con cognizione di verità; onde fù da alcune di loro domandata vna volta, se quando diceua, che temeua, che la terra l'inghiottisse, ò simili cose, se ella auueua in verità quel sentimento. Al che ella rispose: L'hò in verità, & hò cagione d'auer-

d'auerlo, perche se non hò fatto peccati, che priuino della grazia di Dio, e stato, perche il Signore mi hà leuato l'occasione, e ritenuta; e se altri auesse auuto da Dio i benefizi, e le commodità di far bene, che hò auuto io, non l'auerebbono offeso quanto hò fatto io, e l'auerebbono onorato più di me; onde per la mia ingratitudine, conosco, che merito ogni gran gastigo: e detto, ch'ebbe questo, s'inginocchiò auanti à loro con grand'vmiltà, e cominciò ad accusarsi delle sue passate tentazioni, come se fussero state colpe volontarie; e poi diceua: Vedete se con ragione io deuo auere tal sentimento. Vn'altra volta in simile occasione domandata da vna sua Nouizia, come ella faceua ad auere così bassa stima di sè, vedendo, che Dio le faceua tanti fauori, e doni singolari; rispose con grand'vmiltà: Sappiate figliuola, che se Dio non m'auesse fauorito con doni particolari, e quasi ritenuta in questa guisa, io mi farei precipitata nelle maggiori offese, che si possin fare à Sua Diuina Maestà: à voi altre non hà fatto così, perche voi vbbidite alla sua semplice voce, e lo seruite senza questi fauori particolari; e però io vengo ad essere più miserabile di tutte voi. In somma da ogni cosa pigliaua occasione d'vmiliarsi. Quando cauò fuori del Munistero quel cane grosso, di che sopra s'è fatto menzione, e domandata come non auesse auuto paura à prenderlo per l'orecchio, e condurlo alla porta; rispose: Vna bestia menaua l'altra bestia. Dimandata da vn'altra Sorella, se tante grazie riceuute da Dio l'auessero mai dato occasione alcuna di vana compiacenza, le rispose: Non sapete voi, che nessuno deue prender gloria di quello, che non è suo? Perche dunque volete, che io ne' fauori concedutimi da Dio mi compiaccia, essendo tutti di Dio? Vn'altra volta leggendole vna sua compagna alcuni ratti, & intelligenze, ch'ella auena scritto di suo, per vedere se vi fusse errore; le dimandò se in tali cose ella sentisse alcun mouimento di vanagloria, & ella rispose: Tanto sento io di quello, che mi auete letto, quanto se mi aueste letto di qual si voglia altro libro: riconosco solo auere auuto in mè tali sentimenti, & intelligenze, che mi auete letto. Vn'altra volta sendole venute alle mani alcuni quaderni, ne' quali dalle Monache erano state scritte alcune cose della sua vita, essa gli abbruciò: & essendo di ciò ripresa dalla Superiore, e dimandata se ciò auena fatto perche le fussero stati occasione di superbia, disse di nò; mà che non auendo obbligo d'vbbidienza, che in ciò la legasse, le pareua, che fusse obbligo suo l'abbruciarle, allegando, che il simile auena fatto vna volta vn seruo di Dio, mà vedendosene ripresa se n'vmiliò, e chiese perdono; & essendole imposto per vbbidienza, che non più facesse simil cosa, vbbidì senza stimolo alcuno. Dal che si raccoglie, quanto ella fusse aliena, e come in lei fusse estinto ogni spirito di compiacenza umana, e vanagloria. Medesimamente dichiarò il modo come ella si teneua, e reputaua d'esser cagione di tutte l'imperfezioni, che si commetteuano nella Religione quando talora nelle sue estatiche contemplazioni, piangendo l'altrui colpe, esclamaua; O se io fussi stata nell'orazione seruente; se io auessi auuto raccoglimento in mè stessa, ò altre simili cose auessi fatto, certo che Dio mi auerebbe illuminata altrimenti, che non hà potuto fare per miei difetti; onde io auerei tenuto quel mezo per impetrar lume à quest'anime, che non farebbono in così misero stato. Nell'istessa maniera si reputaua esser cagione di tutti i peccati del Mondo, e

della dannazione di molt' anime , perche non le pareua esser feruente quanto doueua nel pregare Dio per i peccatori, e nel cercare di placar l'ira di Dio, come sopra nel Capitolo dou' si tratta del zelo, che ella aueua della conuerfione de' peccatori, è mostrato.

*Del desiderio, e gusto, che aueua d'esser dispreggiata, e de' modi, che teneua per esser in dispreggio, e vil concetto de' suoi prossimi.*

*Cap. CXXXV.*

**T**Ra le vite, che si leggono de' Santi, ella sommamente gustaua la vita di quelli, che viuendo in congregazione, e conuersazione, aueuano occultato la loro virtù, e fattisi tenere per pazzi: e diceua, che auerebbe gustato grandemente di poterli imitare, se fusse stato volontà di Dio; mà non l'auendo voluta Iddio per questa strada per aiuto dell' anime, cercaua almeno quanto poteua d'esser riputata vile, e stimata imperfetta, e peccatrice: e per darli a conoscere per vile, s'esercitaua con le Conuerse nella cucina, e negli altri seruiti bassi di casa, proprij di quelle; anzi tra quelli sceglieua sempre i più schifi, & abietti, e diceua, che quei più conueniuano à lei, che lo stare con le Monache in Coro; e non solo non cercaua d'auer vffizi nella Religione, mà se ne riputaua indegna, grandemente si affliggeua, e piangeua quando l'erano dati. Dimandò vna volta ad vna sua Nouizia, se farebbe stata volentieri Monaca, senza auer voce in Capitolo: e rispondendo quella di nò, perche aueua voluto esser Monaca come l'altre; soggiunse la Beata: Io sì, che starei volentieri in quel modo, vile, abietta; e volentieri darei il mio luogo, e la mia voce ad vn'altra, che penso se ne seruirebbe meglio di mè. Per l'istesso fine d'esser tenuta à vile, gustaua di vederfi vestita più poueramente dell'altre, e si stimaua sempre meriteuole delle più vili cose del Munistero. Per questo stimaua à lei conuenirsi il cibarsi di quel che auanzaua all'altre Monache, come bene spesso faceua: e per maggior auuilimento, e mortificazione di sè stessa, si eleffe di mangiare per molto tempo la minestra in vna scodella, che seruiua per vso d'vna Inferma piagata, e molto stomacosa. Oltre à questo s'esercitaua frequentemente in quelle mortificazioni, & atti esteriori d'umiliazione, che più la rendeuano dispreggiabile, come farsi bendare gl'occhi, legare le mani di dietro, farsi calpestare, e percuotere, farsi dire parole di confusione, e simili, come sopra è notato negli anni della prouazione: & in questi trattamenti godeua talmente di vederfi dispreggiata per amor di Dio, che per il gusto, che sentiuà nell'anima sua, fù molte volte, doppo tali azioni, subito rapita in estasi, come iui è notato.

Alcuna volta dimandaua de' suoi difetti à qualche sua Nouizia, e poi s'inginocchiua à bacciarle i piedi, e la pregaua le calpestasse la bocca, e le desse la disciplina; e quando faceuano resistēza gliene comandaua per vbbidiēza, e poi le imponeua silenzio. Più volte si fece disciplinare dalle stesse sue Nouizie, e dalle Conuerse. Et vna volta essendo Maestra di Gionane, si prosth in terra in mezzo di loro supina, e volle, che ciascuna le desse con vna scarpa nella bocca. Erano queste cose di gran confusione, e mortificazione alle stesse

sue suddite, & insieme di grande esempio, e cagione di compunzione. Onde bene spesso tutte in similiazioni si commoueuano à pianto per indurre le sue discepoli, e compagne à farle manco resistenza nell'eseguire questi arti di dispregio verso di lei, diceua d'esser molto tentata, à che auuea bisogno di questa vmiliazione, e che queste le dauano grande aiuto; e perciò durò per noue anni continui à vmiliarsi ad vna sua compagna, auanti alla quale quasi ogni dì genuflessa si rendeuà in colpa de' difetti, che le pareua commettere; e doppo le chiedeua perdono, facendosi dar la penitenza, e taluolta la disciplina; e si faceua dire delle parole di mortificazione. Medesimamente durò molto tempo à dire la colpa de' suoi difetti ogni dì auanti ad vna sua Nouizia, dalla quale si faceua dar la penitenza: e fino à che ella visse sempre volle auere vna particolare, à cui ogni giorno ella s'vmiliasse de' suoi difetti, quali però erano tanto minimi, che l'istesse Sorelle, alle quali ella faceua questi rendimenti di colpa, dicono non auer mai saputo conoscere in lei alcun difetto in quelle cose di che ella s'accusaua; & à sentirla accusarsi, pareua che ella fusse stata la più rilassata Monaca, che si potesse trouare; Imperoche ogni minimissimo difetto, anzi quelle stesse cose doue non era difetto, le accusaua in modo, che le faceua apparire difetti notabili: come per esempio; L'occorse vna volta partire vn pinocchiato, e mangiò due pinocchi, che erano usciti da quello; e di questo si accusò, con dire, che era stata golosa, & auuea mangiato fuor di mensa senza licenza, contro le costituzioni: e così ogni tantino, che le venisse trasgredito qualche cosa delle Costituzioni, & Ordini della Religione s'accusaua d'essere trasgressora della Regola, e de gli ordini; nè sentiu mai alcuna accusarsi di qualche mancamento, che ella in sè non dicesse auerlo in sè molto maggiore; e particolarmente si seruìua di questo modo di fare, per rendersi vmile con le sue Nouizie, e dar loro animo. Onde quando alcuna di loro ripresa da lei s'vmiliaua, e riconosceua, ò s'accusaua con sentimento d'vmiltà, e con dolore di qualche difetto, subito la buona Madre, confortandola diceua: Ancora io figliuola hò fatto questo difetto, ancor'io hò in mè questo mancamento, ò vero diceua; io auerei fatto peggio di voi, non vi sbigottite. Se vedeua, ò sentiu, che alcuna auesse fatto qualche atto virtuoso, diceua con gran confusione sua; Non l'auerei già saputo far io, e simili altre parole d'vmiliazione. Spesso genuflessa auanti alle Sorelle chiedeua loro con grand'istanza, che le dicessero i suoi mancamenti; del che le Monache durauano fatica à sodisfarla, per non ne conoscere.

Ma sopra tutto quando s'accorgeua, che alcuna auesse concetto della sua santità, e perfezione, allora vsaua ogni arte, & ogni diligenza, che poteua senza offesa di Dio, per fare, che quella tale mutasse concetto, e pensiero. S'auuidde in particolare, che vna Giouane sua Nouizia venuta alla Religione d'età di 19. anni, chiamata Suor Maria Sommai, molto illuminata da Dio, ripiena di molte virtù Religiose, auuea fatto gran concetto di lei, e ne feceua grande stima; onde pensò al modo di farle perdere questo concetto, e farsi tenere imperfetta, e peccatora: e perciò ottenne licenza dal Padre spirituale, di poter manifestare à questa Nouizia le sue tentazioni, che patì ne' cinque anni della sua pronazione. Et vn giorno ritirata con lei à solo à solo, le si gettò a' piedi, e prorompendo



pendo in amaro pianto con singulti, e sospiri, cominciò à parlare in questa guisa: Sorella voglio, che voi conosciate, che Maestra voi auete, acciò abbiate più merito nell'vbbidirmi, come siete tenuta per l'vffizio, che io tengo, sia io qual'io sono; e vi prego à farlo, non auendo l'occhio à quanto vi son per dire: Sappiate, che io sono stata lo scandolo, & il disturbo di questa santa Religione: e facendosi da vn capo delle sue tentazioni, di tutte se ne accusaua come di grauissimi peccati: e perche era stata tentata di gola, s'accusaua d'essere stata golosa; per esser stata tentata di torre qual cosa da mangiare, s'accusaua d'essere stata ladra, di auere dissipato di quello della Religione, per auer auito simili tentazioni in quei tempi, che digiunaua in pane, & acqua, diceua essere stata vna ipocrita; per auer patito tentazioni di superbia, e sensualità, si accusaua d'essere stata vna Monaca superba, e sensuale: per auere in qualche occasione taciuto la verità prudentemente, e per il meglio, s'accusaua d'essere stata bugiarda, e mentitrice; e per essere stata agitata dalle tentazioni di disperazione, e di vscire della Religione: se le accusò, come se auesse à tutte acconsentito, sempre piangendo dirottamente, come se quelle non fossero state tentazioni, mà peccati commessi; e soggiunse: Se io fossi stata al secolo, al certo, che auerei finito la mia vita per mano di Giustizia, per tante sceleratezze, che hò commesso: e se fossi stata in vn'altro Munistero, doue non regnasse tanta carità, in vna prigione à vita sarei stata rinchiusa, e queste tante Madri, e Sorelle con tanta pazienza m'hanno tollerato, e compatito. O quanto obligo tengo à ciascuna: ò che misericordia hò io riceuuto! e mentre s'accusaua di queste colpe, spesso replicaua: Ecco Sorella, che Maestra voi auete, pregate Dio per mè, acciò mi faccia misericordia di non mandarmi all'Inferno, come io meriterei: e mentre s'accusaua di queste cose, staua tutta tremante, e tanto sommessà, che venne in pensiero à quella Nonizia, che ella se auesse commesso le maggiori sceleratezze del Mondo, Iddio per sua misericordia, per questo nobil'atto, di gran peccatrice l'auerebbe fatta vna gran santa. Et era tanta la sua compunzione, che commosse à pianto ancora la Nouizia: la quale come essa testifica, in quel primo si conturbò alquanto: perche sentendosi porgere tanto al viuo per graui colpe le cose sudette, le cadde in mente, e quasi credette, che da quelle graui colpe, che s'accusaua, fusse poi venuta à quella gran santità nella quale la conosceua essere allora: & essendo restata con grande inquietudine di questo concetto, che sentiuua formarli nella sua mente verso di questa Madre; s'andò in Coro auanti al Santissimo Sacramento, e disse: Signore, sia quel che si vuole, al presente ell'è vna gran serua di vostra Diuina Maestà, & io sempre la terrò, e ruerirò per tale: & in dir questo, sentì partirsi via ogni perturbazione; e come se le fusse svelata la mente, comprese, che questo era stato vn'eccesso di vmità; e che la sua maestra se le era in tal modo vniliata, à fine d'esser da lei tenuta vna gran peccatrice: e parlandone poi con l'altre Madri del Munistero le fù da quelle raccontato come questa Beata era stata graueamente tentata in tutte queste cose, di che si era accusata, mà che però ne auuea riportato gloriosa vittoria: sì che tanto più crebbe poi in lei il concetto, e la ruerenza verso di tal Madre: la quale poi spesso diceua alla Nonizia: Sorella ricordatemi di mè,

voi pur sapete le mie necessità : e quando le veniuua in mente alcuna cosa di queste sue tentazioni, ò difetti, che non le auessè detto, andaua à dirgliela in atto d'vmiliazione: e spesso quando le staua appresso à lauorare, tocca da ueemente dolore delle sue colpe, e diceua: O sorella, io hò commesso pure tanti graui peccati, pregate Dio, che mi faccia misericordia, fatemi questa carità. Hauena la prudente Nouizia dissimulato, come se il tutto auessè creduto, onde la Beata ne staua molto contenta. Mà la Nouizia volendo vna volta conuincerla, quando la Madre le diceua di auer tanto offeso Dio, le replicò: Madre per offendere Dio bisogna auer mala volontà. Al che subito la Beata rispose: Questa per grazia di Dio, non hò io mai auuta : io hò sempre auuto vn cuore, che hà desiderato d'onorare Dio, se bene io trono d'auerlo sempre offeso. Io hò sempre amato Giesù, perche mi hà fatto ogni bene. Così restò conuinta: che in quelle cose, che le pareua auer fatto tanti peccati, non erano peccati, mà tentazioni.

*Cercaua d'occultare ogni sua virtù, e di viuere ascosa, e sconosciuta: sentendo gran disgusto d'essere stimata. Cap. CXXXVI.*

**P**ER il desiderio, che ell'auena d'esser dispregiata, e tenuta per creatura vile, e peccatrice, non solo manifestaua, e s'accusaua pubblicamente di ogni suo difetto, con ingrandire ogni sua minima colpa, mà cercaua ancora quanto poteva d'ascondere le sue virtù, & operazioni sante, e non potendo, ne douendo talora asconderle, le finiuua il più, che poteua, e le dimostrarua esser piene di difetti, e mancamenti, e così sottilmente l'andaua esaminando, che qualsi uoglia opera sua buona la faceua apparire degna di riprensione, e quando conuinta non poteua ascondere nè l'opera, nè la perfezione di quella, diceua che in lei non era virtù, mà cosa naturale; e che la natura così l'inclinaua. Quando faceua qualche atto d'vmiliazione, ò d'altra virtù con le sue Nouizie, quasi sempre imponeua loro, che non lo dicessero: così ancora à quelle dalle quali si faceua taluolta disciplinare: siche queste, e simili cose si sono sapute solo doppo la morte sua. Nel tempo, che andaua scalza, quando entravano fanciulle à vedere il Munistero per proua; ella per non esser notata da loro, si metteua in piedi vn paro di scarpe senza suola. Non parlaua mai de' doni, che Dio le auena fatti, anzi cercaua d'occultarli il più che poteua, e si doleua ne gl'istessi ratti, che Giesù gli manifestasse. Onde quando fù sposata da Giesù; come sopra è descritto; quasi lamentandosi, disse: *Tù mi hai pure promesso, ò Giesù mio, che si come tù fusti nascoso, così debbo esser io: mà con tutto ciò sia pur fatto il tuo diuino volere.* Altra volta dolendosi, perche Giesù la faceua parlare in estasi, e dire ciò, che egli le faceua intendere, disse: *Deh amoroso Verbo, deh dimmi ti prego, perche mi hai conferito tante cose tra tè solo, e mè, & ora vuoi, che io le manifesti?* Et altre volte fù sentita ne' ratti chiedere à Dio istantemente questa grazia; medesimamente nel pregare Dio per qualche negozio raccomandato alle sue orazioni, mostrandole il Signore il successo, che doueua auere; & altre volte mostrando di volerle manifestare cose future, si più volte sentita dire; *Ritieni in tè Signore, ritieni in tè i tuoi segreti.* Et essendo le

persone, che se le mandauano à raccomandare, molto desiderose di sapere quel che ella sentiuu delle cose raccomandatele: ella ancorche auesse qualche intendimento particolare, senza necessità, e senza vbbidienza non lo manifestaua, mà rispondeua parole generali, come arebbe fatto ogni altra persona ordinaria. E le Monache che la conuerforno, scorsero in lei tanta segretezza de' Diuini fauori riceuuti da Sua Diuina Maestà, che dicono, che se Dio non l'auesse manifestata col farle parlare ciò, che in ratto le succedea, per la parte sua non si farebbe saputo nulla delle sue Diuine intelligenze, se non quanto l'vbbidienza l'auesse forzata; che anco quando le fù dato vbbidienza dal Padre Confessore, che ella riferisse ciò, che ne gli estasi le occorreua, pianle amaramente, come sopra è narrato: e nel riferire queste cose sentiuu tanta amartudine, che più volte fù veduta piangere, e pregaua anco Dio, che non le desse queste intelligenze. Onde particolarmente in vn ratto, nel quale Iddio le faceua intendere i compiacimenti, che egli scambievolmente hà nell'anima, e l'anima in esso, fù sentita dire queste parole: *O Dio mio tenete pure in voi questa grandezza, non più ne date tanta partecipazione à questa vilissima creatura, qual son io, incapacissima di qual si voglia bene. Tenetela, tenetela, ò Dio grande, in voi stesso, e compiaceteui in quella. Anch'io ne trarrò compiacenza, mà altro non mi curo intendere per la mia debolezza.* Le dispiaceua ancora esser veduta in ratto; onde quando staua per ritornare a' sensi, la Madre Priora faceua scansare quelle che erano presenti, acciò non auesse à sentir disgusto d'essere stata veduta. Quando era richiesta, ò comandatole dalla Superiora, di fare il segno della Croce sopra qualche inferma, ò di fare orazione per qualche grazia, che si desideraua da Dio, quasi sempre chiamaua qualcun'altra in sua compagnia, à fare quell'azione, ò orazione, affinche ottenendosi la grazia, non si attribuisse à lei. E più volte in simili casi occorse, che riportando le sue orazioni le domandate grazie, ella diceua: sono state l'orazioni di Suor tale, che era in mia compagnia.

Fabricandosi ancora in vita sua il processo per la Beatificazione del Beato Luigi Gonzaga, i Padri della Compagnia di Giesù auendo auuto notizia dell'estasi sopra scritto, nel quale Dio le auena mostrato l'altezza della gloria di questo suo Seruo, vollero farla esaminare sopra questa reuelazione, e per commissione della Sacra Rota, entrò ad esaminarla Monsignor Alessandro Marzi Medici Arcivescouo di Firenze con il Notaro, e testimoni; ritrouandosi ella inferma, non volse mai acconsentire d'esaminarsi, se dall'vbbidienza non fù astretta; e doppo d'essere stata esaminata, proroppe in sì gran pianto, che non poteua consolarsi, e lamentandosi, diceua: è possibile che io creatura sì vile abbia da essere scritta sù i libri, e menzionata per le bocche de gl'huomini per queste cose? solo la quietò l'auerlo fatto forzata dall'vbbidienza.

Se di tutte le persone secolari sfuggiua la conuersazione, e conoscenza, come sopra è detto, specialmente sentiuu grande afflizione dell'esser chiamata à personaggi grandi; sì perche vedeua il pericolo, che era in queste visite; sì per desiderio, che auena di viuere in questo Mondo sconosciuta, e per la sua vmità: per la quale si conosceua, e diceua essere indegna d'essere nominata sopra la terra, non che d'esser conosciuta da simili personaggi. E se bene le Monache

del suo Munistero, come ritirate, auenano procurato di tener più celata, che poteuano. la fama della santità di questa lor Sorella, per ouuiare al concorso delle genti; tuttauia non potè farsi, che per qualche spiraglio non si manifestasse lo splendore di quella: per il che fù necessario alcune volte, che parlasse alla Serenissima Principessa Maria Medici, poi Regina di Francia, e alle Duchesse di Mantoua, e di Bracciano, che vennero al Munistero. E quando fù chiamata à quella di Bracciano, rispose: O se la Signora Duchessa di Bracciano sapesse, che Suor Maria Maddalena è l'abbominazione di questo Munistero, si guarderebbe di nominarla, non che di farla chiamare. Quando l'altra volta fù chiamata à quella di Mantoua, si pose à piangere dirottamente, e diceua: Io non sò per quel che io m'abbia andare à parlare con simili personaggi, che sono vna Monaca come l'altre; e non si poteua consolare. Medesimamente auendole la suddetta Serenissima Principessa scritto vna lettera, per la quale le chiedeuo alcuni consigli, e documenti spirituali, e diceua di volerla andare à visitare, si attristò grandemente, e pianse in vederfi così onorata da questa gran Principessa, & imponendole la Superiore, ch'ella le rispondesse, e desse sodisfazione di quanto la richiedeuo, Suor Maria Maddalena le disse: Madre Priora voi volete, che io sia stimata quella, che io non sono, e che io vada all'Inferno per la mia superbia: quando io farò nell'Inferno, queste genti grandi non me ne caueranno. E nella risposta, che diede, pregò detta Serenissima, che non andasse à visitarla, dicendole, che ad ogni modo auerebbe pregato Dio per lei. Quando poi la Principessa fù fatta Regina di Francia, le fece intendere come, prima di partirsi di Firenze per Francia, voleua andarla à visitare; e non potendo la Beata sfuggire questa visita, mandò à pregarla, che venisse sola, e questo non per altro, se non per esser manco conosciuta, e vista, che fusse possibile; e così fù compiaciuta da quella Serenissima Regina, laquale l'andò à visitare il dì innanzi, che partisse per Francia, & entrò sola in Munistero, riceuendo molta consolatione, e conforto spirituale da questa Beata Madre.

*Con quanto sentimento, e gran concetto ella parlaua di questa santa virtù dell'vmiltà. Cap. CXXXVII.*

**S**arebbe lungo il conteffere insieme tutti i concetti, e sentimenti, che ebbe questa vmile ancilla del Signore intorno à questa virtù dell'vmiltà: poiche ebbe lunghissimi ratti tutti pieni d'alte intelligenze circa di essa, quali da chi li desidera si possono leggere ne' libri de' suoi ratti: mà si sono raccolte solamente alcune sentenze, e detti sparsamente, notati in tali estasi, sì per mostrare l'affetto, e la stima, che ella auenua di questa virtù, sì anco perche si giudicauano molto vtili, e profittuoli à' Lettori, per accendersi al desiderio di questa santa virtù. E trà l'altre cose, bellissima fù la definizione, ch'ella dette all'vmiltà, quando in vn ratto disse, che l'vmiltà non è altro che: *Vna continua cognizione del suo non essere, & vn continuo godimento in tutte quelle cose, che possono indurre al dispreggio di sè stessa.*

Vn'altra volta parlando in estasi delle cagioni, che prouocano Dio ad vnirsi con l'anima nostra, disse, che tra queste è l'vmiltà, la quale à guisa di calamita

mita, tira Dio in quell'anima, che la possiede: e ne rese bellissime ragioni, nelle quali mostrò il modo, come Dio si vnisce con l'anima vmile, e come opera in quella. E perche queste vengono à scoprire quale, e quanto perfetta fusse la sua vmiltà, e come Dio per mezzo di questa, operaua in lei, molto meglio, che non si è potuto dichiarare col narrare solo le sue vmiliazioni. e per il gran lume, ch'elle contengono in sè di questa virtù; sono degne d'essere notate nel modo, ch'ella le proferì: *Risguardando Iddio* (disse ella) *la fattura sua, che per vmiltà, conoscimento, & annichilazione hà perduto, per così dire, il suo essere, e solo vede il suo non essere, le dona Dio vn'essere nobilissimo, e perfettissimo, stò per dire vn'esser senza principio, e senza fine: vn'essere (come lo diceste voi, ò Signore,) che è proprio vostro, vn'essere diuino. Qui adhaeret Deo, vnus spiritus sit cum illo: non già per comunicazione di natura, mà per vnione di volontà, sì che pare, che non habbia volere, nè intendere altro, che il vostro; e così opera con voi, in modo, ch'ella non conosce operare in se stessa, e da se stessa: e pare, che tutto quanto ella opera, sia operazione vostra, e non sua, mà è più vostra, che sua: perche se bene ella concorre, come creatura da voi mossa, all'operazione, ad ogni modo l'operare è più vostro, che suo, che siate il principio, il mezzo, & il fine di tale operazione, e che il tutto con la vostra grazia, & amore mouete: & operate in lei non senza lei. Quando l'anima giunge à questo segno d'vmiltà, tanto si compiace Iddio in questa sua annichilazione, che aggrandisce il suo non essere, e quindi fa la sua abitazione. E rendendo la ragione: perche Dio non s'vnisce con l'anime superbe, soggiunse: Non vuole Iddio vnirsi à quell'anima, che è priua di questa annichilazione, perche sendo egli in se stesso, e per se stesso glorioso, nè auendo bisogno d'alcuno, se s'vnisse ad vn'anima, che non auesse questa annichilazione di sè stessa, parrebbe, che auesse bisogno di quella, e non fusse come egli è in se stesso glorioso. E come nella creazione dell'Vniuerso, il nulla precedette (se si può dire precedere quel che non è) à quanto in questo Mondo fece il Creatore, & all'vnione, che egli fece di se stesso, dando l'essere, e la partecipazione di se à tutte le creature, secondo la capacità della natura di ciascheduna, per la quale partecipazione ogni creatura viene ad essere vnita, e dependente da Dio: così per fare quest'altra vnione con l'anima, e riceuere vn Mondo di grazie, bisogna, che ritroui nell'anima questa annichilazione. E come nella ricreazione (per mezzo della grazia) del picciol Mondo, che è ragione uole creatura, e nell'vnione del Verbo con l'rmanità, volle, che precedesse prima vn'annichilazione in quella, che doueua esser sua Madre. Ecce ancilla Domini. acciò con tale atto si rendesse più degna, e capace di tanta gloria, e grandezza, che nè ella, nè veruno Spirito Beato, ò pura creatura à pieno può comprendere (essendo la dignità di tal Madre grazia infinita) così per vnirsi con l'anima questo diuino Verbo, bisogna, che preceda questa annichilazione; e per mezzo di questa, ò precedendo questa, viene Iddio à far cose marauigliose in quella, e può dirsi di lei: Quia fecit mihi magna qui potens est: quia respexit humilitatem ancillae suae. Måne anche questa annichilazione conosce, sentir conoscere in se, mà solo annichilandosi passa poi alla grandezza di Dio: il quale vnendosi à quell'anima, che hà tale annichilazione, lo viene ella per modo di dire à far glorioso in se stesso, attribuendo à lui ogni gloria, & onore, e non à se stessa. Onde lo stesso Dio si*

compiace in tale anima, talmente, che sià del continuo vnito à lei. E con questa vnione viene ella à partecipare in quella maniera, che può (restando nel suo essere quanto alla natura) le diuine perfezioni.

In vn'altro estasi ammirando l'vmiltà di Giesù quando lauò i piedi à i Discipoli, proroppe in questi encomij dell'Vmiltà, e disse: *O Vmiltà, che esalti quella cosa, che non è, & abbassi quella, che è, e però esalti l'huomo, che è vn niente, & abbassi Iddio, che è il tutto. O Vmiltà, che sei vittoriosa, e solleuandoti arriuui sino al Trono della Santissima Trinità. O Vmiltà come produci, e nutrisci dalle tue mammelle la purità! Tu come Madre allatti i poueri di spirito, e gli conduci sotto l'ombra del Verbo; abbracci gli ignoranti, e li conduci alla sposa Chiesa; nutrisci i pusillanimi, incoroni le Vergini, dai la Palma a i Martiri, indiademi in Cielo i tuoi Christi, dai la sazieta della visione tua agl'Eremiti, & in somma à tutti i Santi, e nel pellegrinaggio di questa vita ci rendi pazienti, e costanti.*

Altra volta facendo parallelo tra la purità, e l'vmiltà, preferì in vn certo modo questa à quella: e mostrando, che la purità non è accettata à Dio senza l'vmiltà, disse questa bella sentenza. *Nell'Inferno vi saranno molte Vergini; ma non potranno già esserui condotte l'anime vmili, che auranno questa purità.* Onde diceua esser necessaria questa virtù, specialmente alle persone Religiose; e che quelle persone, che hanno à gouerno, e cura tali anime, deuono esercitarle nell'vmiltà sin dal principio del loro nouiziato, e seguitare fino, che viuono: le sue parole son queste. L'Vmiltà si deue infondere come oglio in lucerna nelle nouelle piante della Religione: E sì come lo stoppino non può ardere senza l'oglio, così le nouelle piante non daranno nella Religione splendore di santità, e perfezione, se ad ogni momento non è dato loro notizia, e se non sono prouate in essa vmiltà: E soggiungeua. Mai fino alla morte si quetia alcuna nell'esercizio dell'vmiltà. E chi hà cura d'anime non si assicuri di non esercitarle in questa virtù, fino che la carne, e l'ossa stanno vnite con la vita: perche l'vmiltà è vna scala con tanti scalini, che mai si fornirà di salire. Il che ella nel tempo, che fu Maestra, praticò esquisitamente verso le suddite, & in sè stessa sempre, poiche fino alla morte non restò mai d'vmiliarfi con atti di profonda vmiltà, come nell'infermità sua si narrerà.

*Come ella s'accese à gran desiderio di patire nudamente, e l'ottenne per mezzo d'vna infermità, che le cominciò l'anno 1602. nel quale se le ruppe vna vena del petto, e stette per due anni conualecente senza allentar punto il rigore della sua vita.*

Cap. CX XXV III.

**S**I come il moto naturale, quanto più s'auuicina al centro, tanto è più precipitoso, e veloce: così, quanto più questa benedetta Madre s'auuicinaua al fine della sua vita, & al suo centro Iddio, tanto più si mostraua ardente, & assetata del patire per amore di Sua Diuina Maestà. Soleua ella dire, che desideraua di viuere solo per patire per amor di Dio, poiche nell'altra vita non v'era luogo à questo glorioso patire: e però vedendosi auuicinare il termine de gl'anni della



della sua vita (non ostante che auessse menato vita di tanti stenti, trauagli, e patimenti: e che fusse rimasta in gran desolazione di spirito:) tuttauia perche non auueua mancato il benigno Signore di quando in quando darle qualche conforto interiore, non le pareua auer mai prouato quel nudo patire, che ella desideraua, e più accefamente, che mai lo chiedea, se era maggior gloria di Dio. Onde dell'anno 1602. Sentendo vna mattina leggere à men'a vn trattato del patir nudamente per amor di Dio, e se le accese talmente il cuore nel desiderio di questo nudo patire; che non potèndo resistere all'impulso Diuino, si leuò da mensa, & andò à trouare la Madre Suor Vangelista del Giocondo, assignatale fino nel principio per guida, e Maestra: e le disse, come sentiuua in sè, che Dio le voleua far grazia di concederle vn vero, e nudo patire; e la pregò, che non glielo volesse impedire: e come se auessse autto la più felice nuoua, che potesse desiderare, ripiena di contento, e d'allegrezza, se n'andò in Coro à ringraziare Dio di questa grazia, che le voleua concedere. Non molto dopo, del medesimo anno 1602. essendo ancora la detta Beata, Maestra di Nouizie, fù soprapresa da vn gran catarto, quale le cagionaua vna continua tosse, e talmente la tranagliò, che ella rimase quasi al tutto priua di forze. Con tutto ciò non allentò punto il suo rigore di vita, nè pigliò solleuamento, ò riposo alcuno: ma frequentaua il Coro, e notte, e giorno. Seguitò à fiegliar le Monache, e sonare ogni notte al Matutino, e faceua tutti gli esercizi, & ordini della Religione, & altre penitenze, come era solita: sicche taluolta per violenza, che faceua à sè stessa, era soprapresa da febre, e rimaneua tanto debilitata, che non poteua la vita, e duraua fatica à salir le scale. Temendo ella, dell' amor proprio, e che questo non le facesse parere d'auer più male, di quel che ci fusse; anzi stimando, che questa fiacchezza fusse pigritia, e sonnolenza del senso; non voleua prendere alcuno conforto corporale di cibi, ò medicamenti nutritiui, e stimaua sensualità fino al pigliare vn poco di zucchero rosato; e taluolta diceua: O quanto fa di bisogno star sopra di sè, per esser questo senso tanto pigro, e codardo! Vorrebbe, che quello che è sonnolenza nel seruizio di Dio io lo stimassi debolezza, & infermità, per potere prendere riposo. E riuolta à sè stessa, diceua al suo corpo: Io ti conosco bene, non farò giamai à tua voglia, ma sì bene di Dio. Seguitò in questo termine fino al mese d'Aprile dell'anno 1603. nel qual mese, mentre ella staua seruendo vna Nouizia inferma, se le ruppe vna vena del petto, e gettò per bocca molto sangue, ma non lo palesò, acciò non fusse fatta stare in riguardo: e senza tenerne conto, tirò innanzi la sua opera. Il dì seguente accompagnando vna Nouizia alla Grata, tornò à sputarne dell'altro; nè auendo potuto occultarlo, per essere stata veduta, fù astretta dall'vbbidienza à posarsi nel letto, e far qualche rimedio. Essendo stata in riposo alcuni giorni, ritornò a' suoi soliti esercizi, & al viuere di prima: e sentendo più vn giorno, che l'altro mancarsi di forze, si affliggeua, e piangeua per timore, che non fusse l'anno del demonio; per allargare il suo viuere, e diceua tal volta: lo stò à considerare, se io son quella, che io era prima, perchè già con vna risoluzione, io superaua ogni grandifficoltà, & ora quanto più mi sforzo, resto maggiormente indebolita. Nel mese di Luglio seguente di nuouo gettò per bocca gran copia di sangue; Onde i Superiori, che

per hauer veduto in lei tante marauiglie , e che Dio la guidaua con modi straordinatij, non aueuano fino allora auuto ardire di comandarle, che si fermasse in letto, la costringero à posarsi; doue che viè più peggiorando, del mese di Agosto, tornò à sputar sangue in tanta abbondanza, che i Medici la fecero spacciata, e per tale la giudicauano anco le Monache: anzi temeuano, che non restasse morta nell'abbondanza del sangue, che ella sputaua. Onde le sue Nouizie insieme con l'altre la piangeuano per morta: ma ella con tutto, che fusse à tal termine ridotta, diceua alle Nouizie, che stessero di buon cuore, perche sicuramente non sarebbe morta di quel male, perche era volontà di Dio, che ella finisse il suo vffizio di Maestra di Nouizie, e così seguì: Imperoche à poco à poco si riebbe in modo, che nella festa di tutti i Santi del Nouembre seguente ripigliò il gouerno delle Nouizie con molta allegrezza di tutte, e ritornò alla vita comune, & à tutti gli ordini del Munistero. Le ritoccaua di quando in quando lo sputo del sangue, ma però non ne teneua conto; & affliggendosi di ciò le sue Nouizie, diceua loro, che confidassero in Dio, e non dubitassero, ancorche ella n'auesse sputato vn barile al dì, perche sapeua certo esser volontà di Dio, che ella finisse l'vffizio, che teneua sopra di loro. Ancorche ella fusse così mal condotta, ottenne da' Superiori di cominciare la Quaresima del seguente anno 1604. e la proseguì fino al Sabbatho innanzi la Domenica di Passione, nel quale sopraggiunta da vn accidente di sputo di sangue, per vbbidenza la guastò; ma piangendo, diceua, che per i suoi peccati non aueua meritato di poterla condurre, se bene poi in capo à gli otto dì la ripigliò, e la finì con l'altre.

*Nell'vltimo estasi, che ella ebbe, di nuouo le fù mostro, e promesso da Dio vn nudo patire d'vna maggiore infermità: e come ella fù eletta Superiora del Munistero, e dopo si fermò in letto, doue stette i tre vltimi anni di sua vita.*

*Et i grandissimi dolori, che con gran pazienza sopportò in questa infermità. Cap. CXXXIX.*

**A** Cioche il suo patire fusse più nudo, conforme al suo desiderio, aueua Iddio sottratto à quest'anima quell'ardore di spirito, che così frequentemente la rapina da' sensi, ma non però l'aueua lasciata in tutto, e per tutto, ma di quando in quando se le comunicaua. Ma alli 24. di Giugno del 1604. fù rapita in estasi per l'vltima volta, & intese, e disse, come questa doueua essere la vltima astrazione che douesse auere in vita sua. Et in questa le mostrò il Signore il nudo patire, che egli le voleua dare d'vna grauissima infermità, con gran desolazione di spirito: nel quale intendimento proruppe in queste parole: *O Gesù mio, voi volete, che io diuenti vna piccola fanciullina, anzi volete, che io rinasca. O quanto piccola deuo ritornare, per la quale piccolezza queste mie anime non mi riconosceranno; e tutta accesa del desiderio di questo patire, comincio nello stesso ratto ad esortare ciascuna di quelle, che erano presenti, ad abbracciare il nudo patire, mostrando loro quanto fusse vtile per la perfezione; & in questo estasi dimorò otto ore continue.*

Donendosi l'Ottobre seguente far l'elezione della nououa Superiora del Munistero,

nistero, aspirauano le Monache ad elegger lei, con animo di ottenere la dispensa dell'età, che le mancaua. Peruenne à i suoi orecchi questo pensiero delle Monache; e per sottrarsi da questo carico, al quale per sua vmità si stimaua insufficiente, si seruì della scusa dell'infermità, dicendo, che per cagione di quella auena bisogno di riposo, & anco ne porle affettuole preghiere à Dio, che non permettesse tal cosa. S'acquietorno le Monache di questo loro desiderio, mà però non vollero lasciarla senza impiego. Eletta dunque che fù la nuoua Priora, e reso, che ella ebbe il suo vfficio di Maestra di Nouizie, e l'elesero immediatamente Soppriora. Fù questo carico da lei accettato con molta vmità, e sommissione, e cominciò esercitarlo con molto zelo, particolarmente nella cura delle sopraggiouani, che in quel Munistero stanno sotto la custodia della Madre Soppriora, e riordinò varie cose in riguardo di maggiore obseruanza. In capo ad otto dì le mandò il Signore vna graue infermità di febre, quale la priuò al tutto di forze, e la posò in letto, doue stette trenta mesi continui, cioè fino alla morte.

I mali, con i quali Dio l'esercitò, e le fece in questi trenta mesi gustare, il nudo patire, furono parte nel corpo, e parte nell'animo. Nel corpo fù sbattuta da ardentissime febbri continue con catarro, e tosse, quale per tutti questi cinque anni la trauagliò con spesso vomito di sangue: patì acerbissimi, e continui dolori di capo, tanto che ogni piccolo romore, anco il parlare dell'altre, l'offendeua. Negl'vltimi due anni, à i sopradetti mali s'aggiunse vn'acuto, e quasi continuo dolore di tutti i denti, che non la lasciavano riposare nè giorno, nè notte; & era dolore così acerbo, che non poteua chiudere la bocca, nè fare, che quei di sopra toccassero quei di sotto, nè stringerli, nè masticare: e per la pena intensa, che sentiuà quando prendeuà il cibo, era sforzata à piangere. Fù così crudele questo dolore, che le consumò le barbe, e radici de' denti in maniera, che quasi tutti le caccorno: & alcuni, che l'erano rimasti, tanto fieramente la tormentarono, che fù necessario farglieli cauare per mano di cerusico: e restò quasi senza nessun dente. Da questa doglia era sì crudelmente trauagliata che talora senza poter resistere alla violenza della natura, era costretta, anco non volendo à prorompere in parole di duolo, e di rammarico: e doppo d'esser lamentata, l'assaliua il timore di auere offeso Dio in quelle parole. Onde piangendo si riuoltaua alle Sorelle, dicendo, che pregassero Dio per lei, acciò le desse forza di soffrire quei dolori senza offesa di Sua Diuina Maestà.

Oltre à i sopradetti mali patiuà in tutto il corpo, & in tutte le membra acerbissimi dolori; ora sentiuà come da vn rasoio trinciarsi il petto, ora nel capo percosse come di martelli, & ora in questa, ò quella parte sentiuà quasi staccarsi vn membro dall'altro; e tanto erano addolorate tutte le sue membra, che ebbe à dire vna volta, che le pareua quasi esser fritta nella padella. Si ridusse per queste infermità il suo corpo tanto consumato, che le restaua solo le pelle, i nerui, e l'ossa, le quali la scorticauano, e piagauano, e anco da per sè stessa non potena muouerfi; e quādo la voleuano muouere da vn lato all'altro patiuà acerbissimi dolori; in modo, che era vna pietà à vederla: tanto che alcune s'asteneuano d'andare à visitarla, non potendo soffrire di vedere vn tale spettacolo senza lacrime.

I Medici stessi stupivano, e dicevano di non sapere come fusse possibile naturalmente, che vn corpo tanto estenuato, e con tante sorti di tormenti giorno, e notte martirizzato, per tanto lungo tempo potesse mantenersi in vita, e sopportare così atroci pene; e bene spesso dicevano non esser possibile, che ella campasse vna settimana intiera: e pur campaua le settimane, i mesi, e gli anni: il che è da credere, che non seguisse per altro, che per Diuina virtù, perche Dio voleua compiacerla del desiderio, che ella auuea del nudo patire; e la manteneua in vita per saziarla di pene. Acciò il suo calice fusse più puro, & il suo patire più nudo, la priuò Iddio di ogni conforto spirituale, e di ogni soddisfazione d'animo, e solleuamento di corpo. Imperoche oltre al dolore de' denti, che nel cibarsi le daua tormento, prese di maniera il gusto, che di niun cibo ella gustaua; & era tanta l'afflizione del suo cuore, che nessuno ossequio, nè alcuna altra cosa, che se le facesse, le recaua conforto: anzi ella stessa diceua, che tutte quelle cose, che prima le apportauano refrigerio, e consolazione, se l'erano cangiate in pena e dolore, e che il suo cuore non era più capace di altro, che d'affanni, e d'afflizione. Onde alcune volte riuolta al Crocifisso diceua, ma però con gran pace, e rassegnazione: Signor mio se voi non mi date aiuto, e vigore, non può il mio corpo soffrire tante passioni. Ma quello, che più di tutte l'altre afflizioni la tormentaua, era la grande aridità di spirito, la quale tanto à lei era maggiore, quanto, che era auuezza à gustar Dio sì altamente, & in modi così mirabili d'intelligenze, e d'affetti spirituali e diuini, & ora pareua, che i Cieli per lei fussero diuentati di bronzo, e che le sue preghiere non arriuaessero più all'orecchie di Dio; nè più distillaua sopra di lei dolcezza veruna: anzi era tanto derelitta, che temuea della sua salute, e si raccomandaua alle Sorelle, che pregassero Dio, che le facesse misericordia. E se bene questo patire era da lei stato tanto desiderato, tuttauia temuea fusse da' suoi peccati meritato; e spesso volte dimandaua al Padre spirituale con gran sentimento di dolore: Padre credete voi, che io m'abbia à saluare; e dopo auerle per più volte il detto Padre dato conforto, vna volta le domandò: Perche mi dite voi questo? & ella rispose queste parole: Padre, egli è vna gran cosa: Vna creatura, come me, che non ho mai fatto bene alcuno, auer à comparire auantià Dio; e tali erano i suoi sentimenti, perche s'era scordata tutti i beni, che ella auuea fatto; e solo auuea innanzi à gli occhi i suoi peccati, quali ancorche leggieri fussero, da lei erano stimati grandemente: onde diceua alcune volte, che credeua, che Dio la volesse presto leuare dal mondo per non auer' occasione di mandar al Mondo qualche gastigo per i suoi peccati. Altre volte diceua: Sò ben Signore, che sono tali, e tante le mie colpe, che meriterebbono altro gastigo, che questo. In somma si ridusse in maniera, che le Monache stesse diceuano, che pareua loro tanto abbandonata da Dio, che, rassembraua Christo in Croce, quando disse: *Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquisti me?* Oltre di questo l'affliggeua grandemente lo stare continuamente in letto, per esser ella di natura attiva, e viuace: e sentiuua tanta fatica in questo, che soleua dire, che non le pareua, che Dio potesse mandarle pena, nella quale sentisse maggior ripugnanza che in questa. Con tutto questo graue patire si scorfe in lei sempre vna grandissima pazienza, e conformità col di-

uino

uino volere. Onde non solo non si vedeua, nè si sentiua vscir da lei atti, ò parole d'impazienza, ma bene spesso si vedeua alzar gli occhi al Cielo, e ringraziare Dio, che le auesse allungata la vita per darle à gustare questo nudo patire, e s'offeriua à Sua Diuina Maestà con molta rassegnazione, dicendo: Signore se ti piace, che io stia in questo letto penando sino al dì del Giudizio, sia fatta la tua volontà.

Vedendola vna delle sue Discepoli in sì gran patire, e tanto continuo, che à pena era passata vn'afflizione, e dolore, che ne sopraggiungeua vn'altra, le disse: O Madre Maestra, è pur gran cosa, che il Signore sempre vi dia occasioni nuoue di patire; Al che rispose, che questo era stato il suo desiderio sino dalla sua giouentù, di patire per amor di Dio, hauendo sempre con tutto il suo affetto dimandato à Dio questa grazia di patire per amor suo, e particolarmente nell'atto della Comunione, e che però la stimaua grazia, e fauore Diuino; onde soggiunse: Sorella l'esercizio del patire è cosa tanto pregiata, e nobile, che il Verbo trouandosi nel seno del suo eterno Padre, abbondeuole di tutte le ricchezze, e delizie del Paradiso, perche non era ornato della stola del patire, venne in terra per questo ornamento, e questo era Dio, che non si poteua ingannare; & ella stimando non auere mai patito cosa nessuna in vita sua, soggiunse. Io non ho mai in vita mia meritato d'auere occasione alcuna di patire, perche ho sempre riceuto bene da Dio, e dalle Creature. E riducendole questa alla memoria alcuni patimenti, che auera veduti in lei, & ancora quelli di cinque anni continui della sua prouazione; ella rispose, che il tutto era stato vn niente, e che non poteua ammettere tal tempo à nudo patire, poiche in quello auera gustato bene spesso varie suauità di spirito, che le auenuano addolcito ogni amarezza di pene, e soggiunse: Quello, che ora io ricerco da Dio è, che mi conceda il poter esprimere vn nudo patire, che non sia mescolato con gusto veruno; e per la confidenza, che io hò nella Diuina bonà, spero, che mi farà questa grazia, prima, che io muoia.

Vn'altra Sorella le disse vna volta: Madre à mè non dà più il cuore di soffrire, che Dio vi faccia patir tanto. Si turbò la buona Madre, vedendo in questa sorella l'inconformità col diuino volere, e mostrò di sentir più dolore di questo difetto, che dal suo proprio male; e per farla rauedere le diede questo ricordo: Sorella, sempre, che siate oppressa dalle tribulazioni, procurate di star molto vigilante di non cauarle dal fonte loro, che è la volontà di Dio; altrimenti vi saranno peso graue, & insopportabile: Ricordo veramēte diuino, vtilissimo à tutte le persone tribolate. Vna volta in quell'ultimo domandata dal Confessore, come fusse da' dolori traugiata, rispose: Sappiate Padre, che non hò parte nel corpo mio, che non sia piena di dolori, ma sento gran pace, e quiete di cuore nella volontà di Dio: e soggiungendole il Padre, che speraua che il Signore prima, che ella fusse morta, l'arebbe consolata, rispose subito: Questo non domando io, ma solo chieggo pazienza, e forza per sopportare queste pene. E le sopportaua con tanta ilarità, e fermezza d'animo, che quando trafitta da gli intensi dolori, era necessitata à lagrimare: nell'istesso tempo, che lagrimaua si sforzaua di ridere, e mostrarfi allegra nella conuersazione. Vna volta mentre le Monache stauano à vdir la predica, essendo questa Madre re-

stata

stata sola, cominciò in mezzo à quei dolori à cantare de' Salmi, & à la fine di ciascun Salmo, diceua cantando le parole di S. Francesco. *Tant'è'l bene, ch'io n'aspetto, ch'ogni pena m'è diletto*: e le cantaua con voce sì soaue, che vna Monaca, che per altro passaua di quiui, si fermò à sentirla se era lei; parendole impossibile, che auesse tanto fiato, che potesse tra tanti dolori cantare con tanta suauità. Ma quello che faceua più marauigliare le Monache era, che se bene ella era tanto afflitta, e d'animo per l'aridità, e desolazione spirituale, e di corpo, per l'infermità e dolori; ad ogni modo il suo volto non si vedeua mai turbato, ò alterato, ma sempre vi si scorgeua quella grazia Angelica, e quella pace, che auera nel cuore: Siehe se bene apportaua compassione il vederla in quest'estremo patire, dall'altra parte la sua vista confortaua, e consolaua, etiam l'afflitte; e così si mantenne sino all'ultimo fiato.

*D'alcuni atti di Virtù speciali, che ella fece in questa Infermità, e particolarmente del desiderio, che ebbe della Santissima Comunione, del zelo di recitare l'ufficio diuino; E dell'austerità della vita, & atti d'umiltà, e carità.*

Cap. C X L.

**O**ltre alla pazienza da lei con tanta fortezza esercitata in questa lunga, e graue infermità, seguitò sino all'ultimo fiato à dare esempio di tutte le virtù sopra narrate; ma specialmente s'esperimentò grandemente il desiderio, che ell'auera della santa Comunione, e del patire per amor di Dio. Imperochè essendo ella circa i venti d'Ottobre 1604. sopraggiunta da graue febre, (come sopra è detto) che la costrinse à posarsi nel letto, tuttauia fin che pote, si sforzò ogni mattina di leuarsi per andarsi à comunicare con l'altre, ancorche con grandissimo suo patire: poiche per la debolezza à pena si reggeua ritta, & era necessitata à fermarsi più volte per la strada, anzi molte volte bisognaua condurla à braccia: e spesso occorse, che per cagione della febre, che la pigliaua in sù quell'ora, patisse per via strani accidenti, che pareua douesse spirare.

Vedendo il Padre Confessore, il Sign. Francesco Benuenuti, come questa Madre per desiderio della Santissima Comunione si metteua à così gran patire, si risolse di comunicarla al letto ogni mattina; e così fece: ma non per questo rimediò al suo patire, poiche in pochi giorni si ridusse à tale debolezza di stomaco, che non potendo soffrire tanta quantità di cibo, che la sostentasse da vn pasto all'altro, era necessario, che si cibasse di tre in tre ore, onde per potersi comunicare le era necessario passar le notti senza cibo: siche sentiuua mancarsi con molto patire, & ad ogni modo per desiderio di comunicarsi voleua soffrirlo. Perloche le sorelle, che vedeuauo il suo gran patimento, per compassione l'esortauano taluolta, che per souuenire alla necessità del corpo, lasciasse la Comunione: & ella rispondeva loro: Sorelle, se vi pare che io non debba comunicarmi per la mia indegnità, volentieri me ne priuerò: ma se vi mouete per compassione di vedermi patire, sappiate, che se l'aspettare mi costasse la vita, non lascierò di comunicarmi: perche se bene io non sento gusto di questo Sacramento, che io riceuo, nondimeno sento da quello inuigorirmi à soffrire questo male con pazienza; e quando ne resto priua,

sento



sentì mancarmi vn grand'aiuto nell'anima mia, & io hò bisogno di forze per sopportare questo male, come si deue. Et il Padre Signor Vincenzo Puccini, che succedette al Signor Francesco, quando andaua à comunicarla, la trouaua tanto finita di forze, che à pena vedeua in lei tanta lena d'aprir la bocca; e stava taluolta sospeso se la comunicaua, ò no, dubitando, che non fosse in lei tanta virtù di potere inghiottire il Santissimo Sacramento; mà bene s'orgeua dopò, l'effetto, che ella diceua; poichè subito comunicata, si vedeua riuere li spiriti, e riuigorirsi, in modo, che anco nella faccia apparua quella forza e virtù, che le comunicaua questo diuino Sacramento, sicche in vn certo modo non pareua quell'istessa di prima.

Sino à che potette recitare l'vffizio diuino, non volle mai lasciarlo; e quando non poteua più dirlo, se lo facena recitare ogni giorno da qualche sorella, e così durò fino alla morte, etiam che fusse con suo gran patire, poiche per l'intenso dolore di testa, che patiuua continuamente, non poteua senza graue molestia sentir fauellare; e tuttauia l'ascoltaua con molta attenzione, e tal'ora replicaua da sè stessa qualche versetto, e poi alla fine dell'vffizio con grande umiltà si percoteua il petto, dicendo: *Peccau Domine miserere mei*; e soggiungeua, questa è la mia parte.

Ancorche così grauemente inferma, durò per molti mesi à giacere sopra il suo duro saccone di paglia con le lenzuola, e tonacella lane; nè vole posarsi sopra la materassa di lana, nè usare tonacella, e lenzuola line, sino à che dall'vbbidenza non fù astretta. Se le veniuua pensiero, che qualche cibo, ò altra cosa le farebbe gustata, stimaua difetto il diahiararsi, ò chiederlo; & essendole mandati spesso per carità da vna Gentildonna, molto affezionata à lei, & al Munistero, alcuni cibi delicati, e gustuoli: ella ancorche non si trouasse più cosa, che le desse conforto, e sostentamento, sentì scrupolo à pigliarne, parendole, che non fussero cibi da pouere Religiose: onde il Padre Confessore ebbe à comandarle, che ne mangiasse, altrimenti non ne arebbe mangiati.

I dolori del suo corpo, e l'afflizioni del suo animo, non solo non estinsero quella gran carità, che ella aneua inuerso i prossimi, mà si manteneua in lei così grande, che questa sola in vn certo modo estingueua, ò addolciua i suoi dolori. Onde ancorche trauagliata grandemente da questa infermità, quando vedeua, ò sentiua, che alcuna fusse afflitta, ò trauagliata da infermità, da tentazioni, ò da altri trauagli: quasi scordata di sè stessa, e come non sentisse i suoi affanni, tutta si voltaua à consolare, e rimediare à quell'afflitta: e piena di compassione, tutti i mali de' gli altri le pareuan più graui de' suoi; Onde dicono le stesse Madri, che in questa così acerba infermità, non si trouò mai altro rimedio per fare, che ella non sentisse i suoi proprij dolori, quanto rappresentarle l'altrui afflizioni. Di modo che, ancorche fusse immersa in graui dolori, e con le lagrime à gli occhi, se vedeua alcuna afflitta, subito rasciugaua il suo pianto, e quella, che più d'ogn'altra aneua bisogno di conforto, si poneua à consolare, e quietare i cuori afflitti: sicche ell'era il refugio di tutte le tentate, e trauagliate del Munistero. Per questa stessa carità, ancorche per sè stessa fusse così bisognosa di ristoro, se le era portato qualche cibo più delicato; e migliore: se sapeua, che in Munistero fusse qualche altra

inferma, se ne priuaua, e lo mandaua à quella, stimandola più bisognosa di sè; e pensaua più à i bisogni dell'altre, che à i suoi proprij. Erano tanto auuezzele Monache à questa sua carità, che vna volta vna Conuersa del Munistero inferma, auendo voglia di non sò che cibo, senza palesarlo ad alcuna, pensaua tra sè stessa, che se Suor Maria Maddalena n'auesse auuto, glie n'aurebbe mandato, & in quello stesso pensiero venne vna sorella da parte della Beata, e le portò quel cibo, che ella desideraua. Essendo per questa graue infermità impedita di poter andare alle moribonde, come era suo costume, si faceua portare per poterle aiutare in quell'estremo passo, e diceua: Da che lo sposo non viene per mè, voglio trouarmi dall'altre quando viene per loro. Esercitò ancora il zelo della salute dell'anime con grande affetto: poiche auendo per cagione di questa infermità rinunziato l'vffizio di Soppriora, si ritenne la cura, e custodia delle Sopraggiouani, spettante à detto vffizio: e con molta carità, e zelo s'esercitò, ancorche inferma in letto, nell'istruirle, correggerle, emendarle, & illuminarle. Similmente non cessò mai di fare offerte del Sangue di Gesù; e di pregare Sua Diuina Maestà per la conuersione de' peccatori, per l'anime del Purgatorio, e per le persone afflitte, e per altri bisogni, che le erano raccomandati. Questa sua gran carità la mostrò specialmente pochi giorni innanzi alla sua morte in vn'occasione, nella quale riceuè da vna persona vn'ingiuria, e disgusto molto notabile, & auendola sofferta con animo intrepido, gli rese molta gratitudine, e dette segni di particolare amorevolezza, e carità: il che essendo ammirato da vna sua discepola, le disse: Sorella mia hò fatto questo per dimostrar gratitudine del beneficio, che hò riceuuto (chiamando beneficio l'ingiuria) e soggiunse, & hò caro di non esser morta prima, per auer occasione di gustare questo patire.

Non mancorno ancora gli atti dell'altre sue virtù, e specialmente dell'vmiltà, da lei esercitati in questa infermità: tra quali ne notorno vno le Monache: e fu che facendosi in detto Munistero vna certa diuozione, nella quale tutte le Monache nel Coro auenti il Santissimo Sacramento, vna doppo l'altra per ordine, in presenza di tutto il Munistero chiedeano perdono à Dio delle lor colpe: Volle interuenire à quest'atto ancora la Beata Madre Suor Maria Maddalena, & à tal fine si fece portare in vn cataletto in mezzo del Coro: e quando toccò per ordine à lei, si gettò dal cataletto in terra, e posta inginocchiata tutta tremante, con gran sentimento, e con parole di profonda vmiltà, domandò perdono à Dio, chiedendoli, che le facesse misericordia sù l'ora della morte. Poi riuoltasi alle Monache, stando pure ginocchioni, domandò perdono à tutte de' gli scandali, e mali esempi, che auesse dato loro in vita sua: e fece quest'atto con tanta vmiltà, e sommissione, che mosse tutte à pianto.

*Con gran diuozione, & vmiltà riceuè gli vltimi Sacramenti: dà religiosi ricordi alle sue Monache; le occorrono nell'vltimo di sua vita altre cose mirabili: e rende santamente lo spirito à Dio.* Cap. CXLI.

**D**oppo d'auer i Medici più volte in questi tre anni della sua graue malattia ordinato, che le si desse l'estrema Vnzione, parendo loro spesso, che fusse per

per campare poche ore . Alla fine à' 23. di Maggio del 1607. il Padre Confessore doppo auerla l'istessa mattina comunicata per diuozione, secondo il solito, essendosi notabilmente aggrauata, si risoluette à darle l'estrema Vnzione : alche ella con molta pace & allegrezza spirituale acconsentì ; e preparatafi con molta diuozione, pregò la Madre Priora, che facesse ragunare tutte le Monache nella stanza doue ella giaceua: e ragunate che furono, in presenza del Padre Confessore il Signor Vincenzo Puccini, chiese perdono à tutte de' suoi difetti, e mali esempi, con parole di sì profonda vmità, e con tal sentimento di spirito, che mosse tutte à lagrimare: e tra l'altre cose, che disse, le ringraziò, che l'auessero comportata nella loro conuersazione, dicendo, che era stata indegna di quel santo luogo, e che per li meriti delle buone Sorelle passate all'altra vita, che l'auEUano accettata nel loro numero, speraua d'auere à ottenere il perdono de' suoi peccati . Dipoi si vmiliò molto in particolare alla Madre Suor Vangelista del Giocondo, sotto la cura della quale era sempre vissuta, ringraziandola delle fatiche durate per lei, e chiedendole perdono in tutto quello, che verso di lei auEua mancato ; e tanto à lei, quanto al Padre Confessore, raccomandò il Munistero, promettendo di pregare Dio per loro, acciò si riuedessero in Paradiso: e particolarmente promesse, se andaua in Cielo, di pregare Dio, che desse lunga vita alla Madre Suor Vangelista, e che per beneficio del Munistero la facesse viuere fino all'età di San Giovanni Euangelista; & essendo ella allora d'età di 73. anni; è poi vissuta fino à nouantadua, e morì ancor'ella santamente l'anno 1626. lasciando molti esempi di santità, e perfezione Religiosa.

Doppo lasciò tre ricordi molto salutiferi alle sue Monache, e furono; Il primo, che fussero zelanti dell'offeruanza della Regola, e Costituzione loro, e prima si esponeessero à patire qual si uoglia cosa, etiam diu à sopportar la morte, che permettere vn minimo allargamento nel rigore dell'offeruanza: e che per mantenerla eleggesero sempre Superiori, che ne fussero zelanti. Secondo, che in tutte le cose cercassero, & amassero la santa pouertà, e semplicità Religiosa, e che se in questo ella auEua dato loro qualche disgusto, e per auer tenuto nel vestire, e nel cibarsi vita singolare, le perdonassero, e che teneua, che fusse stata volontà di Dio. Terzo, che si amassero, e stessero vnite in carità, e fussero tutte vn cuore, & vna volontà. E che tale douEua essere il lor amore, l'vna verso l'altra; che si rallegrassero più ciascuna del bene, e virtù, che vedEua nell'altra, che in sè stessa, stimando l'altre strumenti più atti à onorare Dio con quelle virtù. Doppo auer fatto questi atti di vmiliazione; e dato questi santi ricordi, riceuè l'Oglio Santo con molta diuozione, rispondendo da per sè stessa à' versetti, alle Letanie, & à tutto ciò che il Padre diceua. Per l'affetto, e diuozione, che ella auEua a' misteri della nostra santa Fede, pregò le Sorelle, che mentre ella riceueua l'Oglio Santo, cantassero il Credo, che si canta alla Messa, & il Prefatio della Santissima Trinità, e che recitassero il Simbolo di Santo Atanasio: e stette à sentirli sempre con gli occhi fissi, con amoroso sguardo al Crocifisso, che ella teneua in mano, con tanto gusto, che pareua giubilasse, e si struggesse d'allegrezza, e rimase così rinuigorita, e rauuinata da questo Santo Sacramento, che pareua, che il male se le fusse in gran parte.

alleggerito; mà tutto era affetto d'accendimento di spirito, e non miglioramento di sanità di corpo.

Aueua il detto Padre Signor Vicenzo Puccini alcuni giorni auanti determinato di andare per tue occorrenze fino all'eremo de' Padri di Monte Senario, e voleva partirsi la mattina seguente: mà vedendo questa Madre in tal termine, desideroso di trouarsi presente alla sua morte, aueua depostone il pensiero: & essendo ciò peruenuto à gli orecchi della Beata Madre, gli disse Padre vi dico, che andiate sicuramente, e vi prego à raccomandarmi all'orazioni di que' Padri, confidandomi in quelle, acciò il Signore mi conceda grazia, ch'io mi possa saluare; e rispondendo il Padre che non si assicuraua, ella le replicò: Andate sicuramente perche mi trouarete viua. Credette il Padre à queste parole, & andò à detto Eremo, e doppo trè giorni tornò, e trouò viua, mà però in tanti, e sì graui dolori, che pareua, che il Signore la mantenesse in vita solo per darle il merito di più lungo, e maggior patire: poichè in dodici giorni, che ella soprauiſse al dì dell'Oglio Santo, patì così acerbi dolori, che lei stessa temeuà di non cadere in impazienza; e perciò con molto affatto si raccomandaua all'orazioni delle forelle; le quali in questi dodici giorni vedendola auuicinarsi al fine, non restauano quando l'vna quando l'altra, d'andare à fare seco la dipartenza, e raccomandarle sè stesse, il lor deuoti desiderij, & il lor Munistero, & à chiederle chi vna grazia, e chi vn'altra: fiche come dicono alcune di loro che più attentamente considerauano questa continua sete, che aueuano le forelle d'andare giorno, e notte da lei à raccomandarsele, rassembraua loro questa serua di Dio in quella pouera camera vna gran Regina, che fra poco tempo douesse partirsi da loro per andare al Regno del suo Sposo; & ella à tutte prometteua di dar maggiore aiuto in Paradiso, di quello, che aueua fatto qua giù in terra, e diceua; Se io mentre sono stata con voi, arei messo la vita, perche ciascuna fusse diuentata perfetta, solo per l'amore, che Giesù vi hà portato, quanto maggiormento lo farò, se Dio mi farà misericordia di condurmi in Paradiso? Molte prostrandosi a' suoi piedi le chiedeuanò perdono de' disgusti datili, e tutte piangeuano, e si doleuano della sua mancanza: fiche in quella camera, non si sentiuà à tutte l'ore altro che pianti, e sospiri. Altre andauano per chiederle lume, e consigli, & ella à tutte senza mai mostrarſi stanca, ò attediata, benignamente rispondeua; à tutte s'vmiliaua; tutte consolaua; à tutte daua auuifi di salute, e di perfezione Religiosa; e tutte esortaua all'amore della Religione, alla dilezione del prossimo, e zelo dell'osservanza. Quiui non si sentiuà ragionare d'altro, che di Dio, della morte, e del Paradiso; della perfezione Euangelica, de gli ordini della Religione, e de' bisogni spirituali dell'anime; e specialmente con la Madre Priora ragionò à lungo di queste cose, e de gli ordini, che desideraua, che si aggiungessero alle Costituzioni: Et alle Soprapiuani del Munistero, che ancora erano sotto la sua disciplina; chiamatole à sè due giorni prima, che morisse dette loro alcuni auuifi di dilezione, e carità fraterna, particolarmente quello, che dette Giesù a' suoi Discepoli, cioè che si amassero l'vna con l'altra come Giesù aueua amato loro.

Ancorche ella aueste auuto molta certezza, e probabilità della verità de' suoi ratti, e reuelazioni, come sopra nella vita si è mostrato, tuttauia per sua vmltà,

vmiltà, mantenne fino à quest'ultimo il timore, che auuea di non essere stata illusa, & ingannata dal demonio: & in questi vltimi giorni domandò il Padre Confessore, se egli credeua, che ella fusse stata ingannata: e rispondendo egli; Se voi vi sete guidata con l'vbbidienza, state sicura, che non ci può essere stato inganno; Replicò ella, e disse: Io non mi ricordo mai auer fatto nulla senza vbbidienza, mà sempre mi son lasciata guidare semplicemente dall'vbbidienza de' miei Superiori & in tutte le mie cose non hò auuto altro nella mente, se non la presenza di Dio.

Era lontano da lei ogni orrore, e spauento della morte, sì che le Sorelle ragionauano con lei del suo morire liberamente come d'ogn'altra cosa; anzi si vedeua, che gustaua di trattarne, e pareua, che si struggesse di desiderio di vederfi sciolta dal corpo per vnirsi quanto prima à Dio; e quelle, che in quell'ultima notte assisterno da lei, affermano, che vedeuano in lei tanta pace, e tranquillità d'animo, e sentiuano, che ragionaua dell'altra vita con tanta soddisfazione, e che con tanta brama aspettaua d'esser chiamata dal diuino Sposo alle celesti nozze, che non pareua loro d'esser in camera di vna moribonda; mà si bene per la parte di lei, in luogo di giubilo, e di allegrezza: mà per la parte delle Monache altro non si sentiuu, che gemiti, e sospiri; e facendo quasi sempre vna gran parte corona al suo letto, sentiuano da vna parte molta dolcezza di spirito in vedere questa loro Sorella già sicura auuicinarsi al porto con tanta allegrezza; e dall'altra parte le trafiggeua il cuore il restar priue della sua santa conuersazione: onde si mescolauano le lagrime dell'allegrezza, e del dolore, nè si faziuano di star da lei.

In questi vltimi giorni, ancorche fusse più che mai traugiata da acerbissimi dolori in tutta la vita, recusaua ogni conforto corporale, ancorche ordinato da Medici, e diceua, Giesù in croce non ebbe alcun conforto: e così ella à sua imitatione, voleua morire senza conforto, e sù la nuda croce del patire, e l'ottenne: Poiche non solo quanto al corpo, mà anco quanto allo spirito, poche ore innanzi, che ella passasse all'altra vita, disse alla Madre Suor Maria Pacifica del Touaglia, mà però con gran pace, e quiere d'animo; che fino à quel punto si trouaua ancora desolata di spirito, e senza gusto nessuno di Dio; e ne ringraziò Iddio con vn'atto di rassegnazione, dicendo: *Io mi contento di tutto, quello, che egli si compiace, e lo ringrazio, e gli offerisco di nuouo ogni contento, e gusto spirituale pur che io mi salui.* Onde la detta Madre insieme con le altre, che erano presenti, vedendo vn'anima già tãto fauorita da Dio, cõ doni, e gusti così singolari, derelitta, & abbandonata fino all'ultimo spirito, tra tanti dolori senza alcun conforto non poterono contener le lagrime. Ritrouandosi la B. Madre in tale aridità, in queste vltime notti per trouare vn pò di deuotione, si faceua leggere dalle Sorelle il Passio, e recitare i Salmi Penitentiali, le Letanie, il Simbolo di S. Atanasio, & altre orazioni, stando à vdirle con grande attenzione.

Essendo soprauissuta all'Oglio Santo, non volse in questi giorni restar priua del cibo, e mantenimento spirituale; onde seguì à comunicarsi ogni mattina: & il giorno dell'Ascensione, che fu in quell'anno à 24. di Maggio, volendola il Padre comunicare per viatico, ella gli disse, che la comunicasse per deuotione secondo il solito, che farebbe stato à tempo à comunicarla per viatico.



la mattina seguente: e così succedette. Mà temendo ella, che l'indugiare à leuata di Sole à comunicarsi per viatico, non fusse per esser tardi, fece richiedere il Padre, che la comunicasse auanti giorno: e così la comunicò alle sette ore del giorno seguente, & ella riceuè questo Santissimo Sacramento per l'ultima volta con gran raccoglimento, & affetto di diuozione; e come, che auessse ottenuto tutto ciò che in questa vita potesse desiderare, ne fece molta festa, & allegrezza: e doppo d'esser comunicata disse al Padre, che andasse à riposarsi per cinque ore, e poi tornasse da lei per poter si trouar presente alla sua morte.

Tornò il Padre alle dodici ore, e la trouò, che non parlaua più: & auendole data la raccomandazione dell'anima, si trattenne circa tre ore da lei à recitare orazioni, e Salmi; S'erano tutte le Monache ragunate quini per trouarsi presenti alla sua morte; aspettando, che di punto in punto ella spirasse, poiche da vn respiro all'altro interponeua tanto spazio, che si sarebbe detto vn'Aue Maria: mà passando il tempo di dir la Messa, e di comunicar le Monache, si partì il Confessore: e mentre egli era in Sagrestia parato per vdir Messa, fù chiamato, che ritornasse dentro, perche la Beata spiraua: mà non gli parendo tempo da differir la Messa, mandò per mezzo della Sagrestana del Munistero alla Madre Priora questa imbasciata. Dite à Suor Maria Maddalena, che sì come ell'è stata vbbidente in vita, così ancora sia in morte, e che m'aspetti tanto, che io habbia detto Messa, e comunicato le Monache. Fece la Madre Priora subito l'imbasciata alla Madre Suor Maria Maddalena, la quale staua per spirare; & ella à quelle parole subito si riebbe, come se da vn profondo sonno si svegliasse. Et essendo stata più di tre ore fino all'ora senza parlare, con volto allegro forridendo, disse: *Benedixus Deus*, e chiese vn pò di stillato, dal quale alquanto reficiata si mantenne fino à che il Padre ebbe detto la Messa, e comunicato le Monache. Tornò il Padre subito spedito; e la trouò nel termine di prima, e doppo vn'ora, e mezza ella spirò: nel qual tempo recitando egli de' Salmi, & altre diuote orazioni, e cantandosi dalle Madri, e Sorelle, Inni, e Laudi diuine, come à sua istanza s'era fatto il giorno, e la notte precedente; sù le diciotto ore fra queste diuine lodi, da lei tanto amate, e fra le lagrime delle Madri, e Sorelle, che tutte intorno al suo letto adunate piangeuano, e sospirauano la sua separazione, rese con gran quiete il suo beato spirito al Creatore in giorno di Venerdì sù le 18. ore à 25. di Maggio 1607. di sua età d'anni quarant'uno, mesi due, e ventiquattro giorni, essendo vissuta in Religione 24. anni, tre mesi, e venticinque giorni.

*Dell'essequie fatte al suo Corpo, della deuotione, e concorso del popolo, e della sua Sepoltura. Cap. CXLI.*

**S**Pirata, che fù questa anima felice, si sentirno tutte le Monache riempire d'vno straordinario gaudio, e contentezza spirituale, con grande accendimento al desiderio della virtù, e perfezione Religiosa: Onde il dolore, che per la perdita di tal Madre sentiuano, era accompagnato da tanto giubilo, e gusto spirituale, che le lagrime del dolore si mescolauano con le lagrime di dolcezza, e questo



è questo senza sapere l'vna dell'altra, conferendolo insieme si trouauano esser tutte d'vn istesso sentire. Si che pareua loro d'esser più tosto state presenti à vna festa di deuotione, che al transito d'vna creatura: e quel che è più mirabile, quelle stesle, che mentre ella visse, non ebbero intera credenza alle sue cose, e che in qualche cosa le furno auuerse, in quell'istante sentirno gran mutazione di cuore, e certezza della sua santità, predicandola à viuua voce per Santa, e Beata: il che tanto fù da loro stimato caparra, & indizio di quella gloria, che era andata à godere in Cielo questa lor Sorella. Il suo volto, e le sue carni, che per sì lungo patire di penitenze, e d'infermità erano pallide, e macilenti diuennero candidie, e lustre come vn'auorio, ò madre perla; e specialmente il volto auueua vna chiarezza, e grazia, che spiraua diuotione, e santità, e pareua vn'Angiolo: onde in vece d'apportar orrore, e spauento, come per ordinario sogliono apportare i corpi morti, daua conforto, e giubilo al cuore come sogliono fare le Reliquie de' Santi alle persone pie: e spiraua tale odore, che le Monache non si saziavano di starle intorno à rimirarlo, & odorarlo, traendo gran deuotione dalla presenza, e vista di quello; sì che fatto dalle Madri deputate à detto Corpo i soliti ossequij secondo l'vso Religioso, & asperso di fiori, fù da quelle collocato nel Capitolo del Munistero à piè della Grata rispondente in Chiesa, in vna bara, doue stette tutto il detto dì 25. e la notte seguente stando continuamente sempre intorno ad essa le sue Monache salmeggiando, e recitando Inni, e Salmi; & alcune vi stettero sino à mezza notte, & altre tutta la notte, non sapendo partirsene, parendo loro in vn certo modo, che la gloria dell'anima già risplendesse in quel corpo. Mentre staua in detto luogo, il Padre Confessore Signor Vincenzo Puccini, fatte adunare tutte le Monache, fece loro vn sermone in lode di questa Beata Madre, accendendole viè più col suo esempio al desiderio della sua imitazione.

La mattina seguente, che fù il dì 26. di Maggio, fù portato il Corpo in Chiesa, conforme all'vso del Munistero, doue stette tutto quel giorno. Et essendosi sparso per la Città la fama di questa Beata, vi concorsero à visitarlo tanta gran moltitudine di popolo, che fù cosa da stupire, non si essendo in ciò fatto opera, ò diligenza alcuna; e fù tanto il concorso, che à pena si poterno finire i sacri uffizi: & accostandosi ciascuno à quella bara, con riuerenza baciauano hor quella, & ora il manto, e le vesti di lei, chiamandola Beata, e si raccomandauano alle sue intercessioni, cercando ogn'vno à gara di leuare de' fiori, che erano sparsi sopra le sue vesti: onde per sodisfare à questa diuotione del popolo, fù necessario più volte ricoprirla di fiori: e per tema, che non fussero stracciati gli abiti, ò sfaccato qualche parte del corpo, vi si pose le guardie; & essendosi dopo gl'uffizij serrata la porta, staua la gente fuori picchiando, e percuotendo, per entrar à vedere quel sacro Corpo: onde fù necessario per sodisfare al popolo riaprire la Chiesa, la quale à tal fine si tenne aperta sino al tramontar del Sole, sempre con vn continuo concorso; e molti non sazi di vederla vna volta, ritornauano più volte; altri si fermauano à contemplare quel volto Angelico, nè sapeuano partirsi di quiui. Chiusa che fù la Chiesa da sera, si vestì il detto Corpo d'abiti di seta, del colore però, che v'sa questo Munistero; e così vestito senza esser sparato, nè in minima parte euacuato, nè imbalsimato, e senza al-

tra arte, si accomodò in vna cassa di legno , la quale si collocò sotto terra dietro all'altar maggiore della Chiesa .

*Caso mirabile occorso il giorno della sua sepoltura : e fù , che il suo corpo morto , alla presenza d'un Giouane lasciò si voltò da per sè stesso in altra parte .* Cap. CXLIII.

**I**L sopradetto giorno 26. di Maggio 1607. mentre il Corpo della Beata era in Chiesa, & in quell'ora appunto, che per ouuiare al tumulto del popolo era chiusa la porta ; essendo rimasto in Chiesa vn Padre della Compagnia di Gesù, chiamato per nome il Padre Claudio Siripandi , con pochissime altre persone, mentre esso Padre attratto ; come egli disse, alla vista del sacro Corpo , lo stava attentamente, e con molta diuozione rimirando , lo vidde in vn subito muouer la testa, e voltar la faccia dall'altra banda , senza che da alcuno fusse tocco, nè il Corpo, nè il Cataletto , ò altra cosa, che potesse auer cagionato tal'effetto . Onde restò stupito, e pieno, d'ammirazione : e ricercando diligentemente, se questo moto della testa , fusse potuto proceder dal cataletto , ò dal cuscino su'l quale posaua la testa, non ritrouò causa nessuna : mà vedendosi à canto vn Giouine, quale egli sapeua esser di vita licenziosa e dissoluta, gli cadde in mente , che essendo questa purissima vergine tanto piaciuta à Dio nella sua purità verginale, Sua D. Maestà non volesse, nè permettesse, che il suo Angelico volto fusse rimirato da gl'occhi lasciui di quell'impudico Giouine; e perciò in sua presenza auesse operato quel miracolo. Però accostatosi al Giouine gli disse: Guarda quel ché hà fatto questa santa vergine, credo che l'abbia fatto per tè . Il Giouine, che à veder tal cosa si era tutto atterrito, e confuso, rispose tutto compunto, così penso ancor io; e pentito della sua passata vita, fece proposito d'emendarli.

*Come il suo corpo s'è conseruato miracolosamente incorrotto ; & hà scaturito per molti anni vn suauissimo, e miracoloso liquore, rendendo continuamente vn'odor mirabile .* Cap. CXLIV.

**I**L Signor Vincenzo Puccini Confessore, e Governatore del Munistero, auendo per vn'anno intero veduto la diuozione del popolo e la frequenza delle visite fatte à detta Chiesa à diuozione di questa Beata, e sentito per la Città il grido de' miracoli operati à sua intercessione; e conoscendo, che il luogo doue era collocato detto corpo, era vmidissimo, poiche dietro al muro, à lato al quale era sotterrato, vi cadeua l'acqua dalla gronde del tetto della Chiesa ; e vi era vicino à due braccia vn pozzo d'acqua: si sentì inspirato à cauarlo, e collocarlo in luogo più decente, & asciutto. Ottenutane dunque licenza dal Signor Arcivescovo di Firenze, a' 27. di Maggio 1608. che appunto era scorso vn'anno dal dì della sua sepoltura, lo fece dissotterrare ; e cauata , & aperta la cassa nella quale si ritrouaua, lo trouò intero, & incorrotto, con molto stupore suo, e delle Monache; poiche, come sopra è detto, nō era stato sparato, nè cauato alcun intestino, nè condito con balsami, nè aromati, nè fattauì altra diligenza per la sua conseruazione; e di più la cassa piena d'vmidità; & vn panno lino incerato , che copriua

copriua il corpo, posto sopra i vestimenti, era fradicio in maniera, che si leuaua in pezzi, e gli stessi abiti erano pieni d'umidità, e con tutto ciò il corpo era incorrotto, e spiraua odore; solo auueua annegrata la faccia, e li piedi, & incenerita l'estremità del naso, e del labro inferiore. Concorsero tutte le Monache processionalmente alla porta della Clausura à riceuerlo; e nella detta cassa, e con molta diuozione, l'introdussero dentro al Munistero: e trouatolo intero, e maneggiabile, come se fusse morta allora, lo spogliorno, e riuestirno d'altri abiti nuouoi di seta, e lo collocorno in vn'altra cassa più decente, sino à che fusse fatto vn deposito à lor gusto.

Otto giorni doppo, che il corpo fù cauato della prima cassa, e posto in quell'altra sudetta, cominciò à gemere dalle ginocchia in giù vn liquore simile all'oglio, di suauissimo odore, che macchiua i drappi à guisa dell'oglio, i quali con le macchie riteneuano il medesimo odore; ne potendo le Monache in altra maniera raccorlo, poneuano sotto de' drappi, i quali da questo liquore bagnati, li distribuiuano alle persone diuote, che veniuano à chiedere delle sue Reliquie; e durò gemere questo liquore dodici anni, cioè dal 1608. sino al 1620. e poi è cessato, restando il Corpo nella medesima integrità, e conseruando il medesimo suauissimo odore per tutte le membra; mà specialmente più acutamente, che in altra parte, sù la bocca dello stomaco, & è vn odore così suaue, che non hà similitudine tra gli altri odori vmani: e così affermano dieci Medici, quali nella formazione de' Processi tanto informatiui, quanto remissoriali, l'hanno visitato in più volte, in diuersi tempi, cioè l'anno 1612. quando detto liquore scaturiuu, e poi l'anno 1625. e diligentemente visto, e considerato, con lor giuramento hanno affermato esser integro, & incorrotto senza alcun segno d'apertura; e che tanto l'incorruzione. quanto il liquore scaturito, e l'odore, che continuamente spira, non è, nè può essere cosa naturale, nè vmana, mà sopranaturale, e miracolosa; e per tale è stata approuata doppo diligente discussione dalla sacra Rota, e da gl'Illustrissimi Signori Cardinali della sacra Congregazioni de' Riti.

*Alcuni altri miracoli succeduti per intercessione di questa Beata doppo la sua morte, approuati della sacra Rota Romana, e dalla Congregazione de' Riti. Cap. CXLV.*

**T**Ra molti miracoli seguiti per intercessione di questa Beata Madre doppo la sua morte, testificati ne' processi informatiui. e remissoriali, fatti per la Beatificazione di lei, sono stati dalla Rota Romana, e dalla Congregazione de' Riti esaminati, & approuati gl'infra scritti.

Madonna Maria Rouai de' Rossi, gentildonna Fiorentina vedoua, era stata per lo spazio di sedici mesi continui ferma in letto con graue infermità di febbre, & altri accidenti; e per molti medicamenti fatti per ordine de' Medici, non solo non auueua mai trouato miglioramento alcuno, mà sempre era andata di male in peggio; & era ridotta à tal termine, che per la debolezza grande, non poteua nè pure nel letto muouer si da sè stessa, nè poteua veder la luce, nè anco le pareti bianche della camera, & ad ogni poco si fueniua. Mentre ella si trouaua

trouaua in questo cattiuo termine di sanità, a' 30. di Maggio 1607. fù visitata da D. Giorgio Ciari, Curato della Parochia di S. Simone di Firenze, nella quale essa abitaua, il quale le portò alcuni fiori, che aueuano toccato il corpo della Beata Maddalena de' Pazzi, che cinque dì innanzi era morta. Presi da lei quei fiori con fede, e diuozione verso la Beata, se li posò sopra lo stomaco, e subito si addormentò; & indi à poco svegliata si trouò al tutto sana, e si leuò di letto con stupore di tutti quei di casa, e di chiunque l'aucaua veduta in quello stato miserabile.

Quattro anni doppo, cioè l'anno 1611. la medesima madonna Maria si infermò del mese di Maggio, e stette tutta la notte con febbre, & altri cattiuu accidenti, quali la rendeuano tanto debole, e fiacca, che i Medici non ardiuano applicarle medicamento alcuno: onde era ridotta in gran pericolo della vita. Stando ella ancora in questo medesimo stato il dì 27. di Ottobre senza speranza di vita, il sopradetto D. Giorgio Ciari le portò vn guancialino di piuma, che la Beata soleua tenere sù lo stomaco ne i dolori della sua infermità: e subito, che ella si fù posta detto guancialino sù lo stomaco, si sentì spargere per la vita vn calore confortatiuo, qual le confortò grandemente la testa, & in quell'istante la rinuigorì di modo, che subito si sentì partir la febbre, & ogni male; e leuatafi di letto in quella medesima ora, chiamò la sua famiglia, & in ringraziamento cantarono tutti il Te Deum, &c. restandò tutti stupiti del miracolo; e la mattina seguente andò alla Chiesa a' suoi piedi.

Auendo la sudetta madonna Maria Rouai ottenuto dalle Monache del Munistero di questa Beata, che accettassero per Monaca vna sua figliuola, doppo alquanto tempo si ammalò vn'altra volta di febbre; sì che non poteua leuarsi punto di letto, e per cagione di questa infermità si differiua il vestimento della sua figliuola con molto suo disgusto. Doppo d'essere stata la figliuola circa due mesi aspettando la sanità della madre, le mandò à dire, che sarebbe voluta vestirsi, e la madre le replicò, che se voleua vestirsi, pregasse la Beata Maria Maddalena, che la guarisse. Ciò vdito dalla figliuola, le mandò vna tonacella di taffetà, della quale era stato vestito per alcun tempo il corpo morto della Beata: ricuè con fede la detta madonna Maria questa tonacella, e la medesima sera se la messe in dosso, e subito restò sana: e la mattina seguente andò alla Chiesa, & il dì doppo andò al munistero à piedi, e sodisfece al desiderio della sua figliuola, ringraziando l'vna; e l'altra la Beata di questa sanità miracolosa.

Vn'anno doppo, essendo la medesima madonna Maria sopraggiunta da' medesimi mali, e stata così per due, ò tre mesi ferma in letto, le fù mandato vn velo, che era seruito per vïo di detta Beata mentre visse, e facendosi l'inferma fare con il detto velo il segno della santa Croce sopra il suo petto dal Parochiano, che vi era presente quando le fù recato, subito restò sana.

Maddalena di Piero Rondoni, fanciulla dell'Abbandonate del Ceppo di Firenze, era stata per spazio di sei anni ammalata di febbre con dolore di stomaco tanto trauagliato, e con tanta nausea del cibo, che non poteua senza grandissimo trauaglio nè mangiare nè bere, e solo al sentire l'odore, anco del vino, si sentiua prouocare con gran forza à vomitare, sì che era ridotta in malissimo

fimo termine, & ancorche se le fuffero applicati molti medicamenti, nulla le aueuano giouato. Quando, che effendole dato vn poco dell'abito di questa Beata Madre, ella se lo pose addosso con gran fede ne' di lei meriti, & intercessione, con far voto di visitar la Chiesa della Beata, e confessarsi, e comunicarsi, e fare alcuni digiuni in onore suo: subito sentì cessarsi ogni dolore, e partir ogni male, e potè mangiare, e bere senza difficoltà, e restò sana.

Caterina d'Antonio Tosi, fanciulla dell'abbandonate di Santa Caterina di Firenze, effendo stata per dodici anni continui trauagliata da eccessiui dolori di stomaco, quali bene spesso non la lasciavano mai riposare nè dì, nè notte, e le dauano tanta pena, che come ella testifica, la induceuano quasi à disperazione, e la faceuano piangere amaramente: si era ridotta tanto strutta, e consumata, che era solo pelle, & ossa, & era necessitata quasi sempre star nel letto. Le fur dato vn poco dell'abito della Beata Madre Maria Maddalena de' Pazzi, quale ella ponendoselo addosso con fede, e diuozione, subito si addormentò; e di quiui à poco suegliata, si trouò al tutto sana, nè mai più hà patito di tal male.

*Altre grazie marauigliose ottenute per intercessione di questa Beata, notate nell'altre impressioni della presente Vita dal Sig. Vincenzo Puccini, molte delle quali sono testificate ne' Processi, ma però non approuate per miracoli dalla  
Sagra Rota. Cap. CXLVI.*

**M**Argherita di Lorenzo Casati aueua tenuto diciotto anni vna doglia nel lato sinistro, senza mai trouarui rimedio alcuno; & abbandonata da' Medici, era ridotta all'estremo di vita, & aueua riceuuto l'Oglio santo. Doppo d'effere stata in transito otto giorni, e stando giudicata come morta, le fu posto su'l lato della pena vn poco dell'abito della Beata Maria Maddalena, si partì tosto il male, e rimase interamente libera, e sana, come di tutto ne fece fede madonna Co'sa sua Madre.

Il Signor Giouanni del Sig. Pier Francesco Rinuccini, fanciullo di dieci anni, si trouaua in letto grauemente malato, & in pericolo della vita. La Signora Verginia Ridolfi sua Madre ricorse con vna fede all'intercessione di questa Beata Madre, di cui in vita ell'era stata diuotissima, parendole sentirsi dire nell'animo, che à sua intercessione sarebbe stato liberato il figliuolo: Perciò le messe à dosso vn poco del suo abito, facendo voto, se egli otteneua la salute, di mandarlo vestito per vn anno dell'abito Carmelitano, e di portare vn voto al suo sepolcro. Fatto la sera questo voto, la mattina i Medici lo trouarono fuori di ogni pericolo, e stupiti di ciò; affermarono non douersi questo attribuire ad altro, che à grazia Diuina. Soddisfece la madre il voto, & insieme con altri testimoni ha affermato in tutti due i Processi la verità di questo fatto.

Il Padre Antonio Menesio Sacerdote della Compagnia del Giesù, e Predicatore famoso, si ammalò in Firenze d'vna pericolosa febre, & era molto afflitto da intensi dolori di testa; sicche non poteua trouar riposo alcuno. Fugli mandato da vna Gentildonna vna cuffia, seruita in vita per vso della Beata Maria Maddalena; & egli con fede, e diuozione verso di quella, postasela in testa, sentì subito cessarsi ogni dolore, & alleggerì della febre talmente, che in pochi

chi giorni ricuperò la sanità, & egli stesso ne fece fede, e poi fu testificata tal grazia nel Processo informatiuo da più testimoni.

Suor Maria Maddalena Berti, Monaca nel medesimo Munistero della Beata, era traualgiata da ardentissima febre, & aueua sputato molto sangue dalla vena del petto, sicche i Medici, e le Monache credeuano, che presto ella douesse passare all'altra vita, e di già il Padre Spirituale del Munistero dopò auerla vna mattina comunicata al letto, le aueua fatto fare alcuni atti d'vmiliazione, e resignazione, conforme al diuoto vso del Munistero, per le moribonde soliti farli: quando, che dopò d'auere ella fatto questi atti diuori, pregò il Padre, che volesse far sopra di lei il segno della croce, con vna reliquia della Beata, sperando d'auer à guarire per i meriti di quella. Il che fatto dal Padre, ella cominciò subito à migliorare, & in breue tempo risanò affatto, con stupore di tutte le Monache, molte delle quali, insieme con essa, testificorno questa grazia nel primo Processo.

Tomaso Fiaschi Cittadino Fiorentino aueua male al ginocchio dritto, & essendoui concorso vmore, gli s'era enfiato, con grandissimo dolore, sicche non trouaua riposo, nè giorno, nè notte, & il medico gli diceua, che farebbe stato con questo dolore parecchi giorni, sin che l'vmore non si maturaua. Fù visitato da vn'amico, il quale gli portò alcune foglie di gelsomino, che aueuano tocco il corpo di questa Beata Madre: & egli postele con fede su'l ginocchio infermo, sentì subito cessarsi il dolore, e l'enfiato, che doueua stare à maturarsi parecchi giorni, si aperse in quello stante, e si risoluerse l'vmore, con stupore del Medico, e del Cerusico, che venuti per curarlo lo trouorno aperto: e l'vno, e l'altro si esaminorno nel primo Processo.

La Signora Maria de' Bardi ne gli Arrighi, Gentildonna Fiorentina, fù soprapresa vna notte da terribili doglie di corpo, le quali per l'affanno, che le apportauano, le cagionauano per tutta la vita sudore in gran copia. Si mandorno subito à chiamare i Medici, i quali ancorche vñassero molti rimedi, nulla le giunarono, sicche dubitauano molto, che in termine di poche ore ella fusse per passare all'altra vita: giudicando, che questi fussero dolori colici, mescolati con renella. Ritrouauasi quini presente vna Gentildonna, che aueua vn poco di abito della Beata Maria Maddalena, & vn fiore, che aueua tocco il suo Corpo; & auuissarane l'inferma, le fece far voto, se otteneua la sanità, di portare vn Botto d'argento, e due candele di cera al Sepolero della Beata; e con fede le pose sul petto detta Reliquia. Indi à poco sentì l'inferma cessare i dolori, e si addormentò, e svegliata si trouò al tutto libera con gran merauiglia de' Medici, e di chiunque v'era presente. Et ella sodisfece al voto, e narrò il tutto alle Monache.

Orazio di Giouan' Battista Persiani, fanciullino d'età di tre anni, era stato ammalato quattro mesi continui di febre ardentissima con Idropisia, la quale l'aueua consumato di modo, che non gl'era rimasto se non la pelle in su l'ossa; e s'era ridotto à tal termine, che non poteua più inghiottire, sicche era stato tre giorni, e quattro notti, che non s'era cibato se non di vn pò di stillato: onde s'aspettaua, che d'ora in ora egli mancasse di vita. Confidati i suoi Genitori ne' meriti della Beata Maria Maddalena, procuorno d'auerne qualche sua Reliquia



quia; & ottenutala, subito che detta Reliquia arriuò nella stanza doue il moribondo fanciullo giaceua in vna zana, disse alla madre con volto allegro: Mamma io son guarito. La Madre allora pigliando con maggior fiducia quella Reliquia, e ponendogliela addosso, vidde con merauiglia restar subito il figliuolo libero dalla febre, e pigliar vigore, di modo, che all'ora all'ora si leuò della zana, e cominciò andar per la casa, e restò al tutto sano. Questo fù testificato dal Padre, e dalla Madre del fanciullo nel primo Processo: mà nel Processo remissoriale non s'è potuto prouare pienamente, per esser morto il Padre in Paesi lontani, che non se n'è potuto hauer fede.

Il Padra Maestro Simone Cisti, Frate Conuentuale dell'Ordine de' Minori di San Francesco nel Conuento di Santa Croce di Firenze, auendo mangiato de' funghi velenosi, & andatosi à riposare, uscì di sentimento, e sopra il capo li vennero due enfiati, e due altri nelle natiche, e per la bocca gettaua gran quantità di schiuma, & auuea impedito la fauella, e miseramente si moriua. S'abbatè à trouarlo in questo termine vn'altro Padre suo discepolo, chiamato Maestro Lionardo della Vacchia; quale trouatolo moribondo usò quei rimedij, che potette; mà non gli giouando, il moribondo ricorse all'intercessione di questa Beata Madre, e mandò per alcune sue Reliquie; quali postesi addosso fece voto di visitare vna volta il Sepolcro della Beata, e celebrare vna Messa, nella sua Chiesa. Subito prese miglioramento, & in breue restò del tutto libero, & egli stesso fece testimonianza di questa grazia, e poi fù testificata nel Processo informatiuo.

Suor Vmiltà Cini, Conuersa nel Munistero di San Clemente di Firenze, auuea tenuto trenta anni vna postema su'l corpo, & era ridotta in termine, che à pena si poteua muouere. Si messe addosso vn pò dell'abito della Beata Maria Maddaleua, e se le raccomandò più volte con calde preghiere. Indi à pochi giorni, auendo tuttauia addosso quella Santa Reliquia, in cui auuea gran fede, sentì in vn subito à guisa di pietra cadere, e suanire quell'vmore, che le haueua cagionato la postema: e riconobbe tal grazia da questa Beata, e ne fece testimonianza.

Il Signor Fabio Serragli Gentil'huomo Fiorentino, per vna graue infermità di mal di pondi con febre continua, e continuo flusso di sangue, con eccessiui dolori, si ridusse vicino à morte: & essendosi comunicato per viatico, e preparandosi per riceuere l'estrema vnzione, preso in mano, e baciato il Breuiario, del quale si seruì la Beata Madre Suor Maria Maddalena mentre visse, e raccomandatosi alla sua intercessione, cò far voto, se riceueua la sanità, di visitare per vn'anno intero ogni giorno la Chiesa della Beata, subito prese miglioramento, e restò fuori del pericolo di morte: di tutto questo ne fece fede Don Saluadore Taddei Sacerdote Fiorentino, quale gli portò il Breuiario della Beata.

Agnolo di Domenico dal Piano, lauoratore sopra i beni all'ora del Signor Cardinale Barberini, oggi Beatissimo Papa Urbano Ottauo, per cagione d'vn graue trauaglio impazzo, di maniera che nè pure conosceua i suoi di casa, e fù bisognoso legarlo. Essendo stato così pazzo tredici giorni, la sua moglie gli pose addosso vn pò dell'abito della Beata Madre, facendo voto, se egli guarirua, di mandare al suo Sepolcro vn boro d'argento: e subito prese miglioramento,

& in

& in tre giorni ritornò affatto in ceruello, e di ciò ne fece fede la Signora Caterina Bufini Gentildonna Fiorentina.

Il Sig. Antonio figliuolo del Sig. Bernardo Minutoli, Ambasciadore della Republica di Lucca appresso la Maestà del Rè Cattolico, fanciullo di quindici anni, infermò in Madrid di febre maligna e da' Medici fù quasi disperata la sua vita. Gli pose adosso il Padre vn poco del velo, che auera appresso di sè della Beata; e fece voto, se guariva, di condurlo à visitare le Reliquie di quella. Subito il Fanciullo prese miglioramento notabile, & in pochi giorni guarì? & in ritornarsene alla patria con detto suo figliuolo palsò per Firenze, & adempì il voto, & à bocca riferì la detta grazia alle monache del munistero della Beata.

Madonna Maria di Raffaello Pera Lucchese inferma di punta e febriconi disperata da Medici, essendosi comunicata per viatico, & auendo riceuuta l'estrema Vnzione, fù raccomandata dalle monache del munistero di San Domenico di detta Città alla Beata Maria Maddalena; e riceuuto, che ebbe alcuni fiori, che auueuano tocco il corpo della Beata, mandatili da quelle Madri, subito prese tal miglioramento, che in tre giorni restò sana e gagliarda, come se non auesse avuto male alcuno, con stupore di tutti, e ne fù fatta testimonianza in scritto, e mandata alle monache del suo munistero.

Suor' Anna Lippi, monaca nel munistero di S. Domenico di Lucca, auendo portato per lo spazio di venti mesi continui quattro febre quartane con enfiagione, & altri mali, la mattina della festa di detta Beata Madre se le raccomandò: e pigliando alcuni fiori, che auueuano tocco il suo corpo, subito restò sana: e testificò con altri testimoni il successo, nel Processo fatto in Lucca.

Nel Munistero di S. Domenico di Lucca si era guasto il vino d'vna botte, nella quale le dette Madri messero alcuni fiori, che auueuano tocco il corpo di questa Beata; e subito il vino ritornò buono, come se mai auesse patito.

Essendo dopò alquanto tempo vota la botte, & essendoui rimasto vn poco di fondigliuolo di quel vino, inforzò, e diuenne aceto. Vna donna Lucchese inferma di petecchie, e che patiuà di febriconi, essendo vicina à morte si bagnò con vn poco di quell'aceto, e subito prese miglioramento, & in breue restò del tutto sana.

La medesima vn'altra volta trouandosi con eccessiui dolori di testa, bagnatafi con il medesimo aceto, subito sentì alleggerirsi, & in spazio d'vn'ora ne restò al tutto libera.

Vn'altro nella medesima Città, essendo grauemente tranagliato da dolori di gotte, e bagnatosi col medesimo aceto, subito ne restò libero.

Vna fanciulla della medesima Città, per cagione d'vn catarro cadutole negli occhi era rimasta cieca, e bagnatoli con detto aceto riebbe la vista.

Di tutte quattro le dette grazie ne fù fatto fede da diuerse persone Lucchesi, in scritto alle monache di Santa Maria degli Angioli.

La Sorella Virginia Magnani Parmigiana, della Compagnia di S. Orsola di Parma, ridotta all'estremo di sua vita, e già comunicata per viatico, e riceuuta l'estrema Vnzione con manifestissimi segni di vicina morte, fù raccomandata dall'altre Sorelle di detta Compagnia all'intercessione della Beata Maria Maddalena; e subito sentì in sè miglioramento, di maniera, che disse esserle parso

di ritornare da morte à vita; come in effetto si vidde, poiche subito cominciò à migliorare, & in quattro giorni si leuò di letto sana, e ne fù fatto fede in scritto.

Domenico figliuolo di Bastiano Fabro nel piano di Scò, per vna graue infermità, quale fù giudicata vna malia, era ridotto à tal termine, che non aueua altro, che la pelle, e l'osso, nè poteua mangiare senza grandissima fatica. Il padre dopò molti voti, e preghiere fatte à più Santi; e dopò molti rimedi, fece voto alla Beata, se egli guarìua, di mandarlo à visitare la Santa Casa di Loreto: dipoi dette à mangiare al suo figliuolo due fiori, che aueuano tocco il corpo della Beata, e subito ritornò sano, & indi à quattro giorni andò à Loreto conforme al voto: e l'vno, e l'altro hanno testificato in voce alle monache del suo munistero tal grazia, & è testificata nel Processo remissoriale da più testimoni.

Alcune monache della Città di Bruselles in Fiandra, e leggendo il libro della vita della Beata, tradotto in lingua Inglese dal Sign. Tobia Mattei Caualiere Inglese Cattolico, si innogliorno dell'osservanza Religiosa; contradicendo alla riforma d'alcune cose vn'altra parte di Monache dell'istesso Munistero, ricorsero all'intercessione di questa Beata; e fecero voto d'erigere in quel munistero vn'altare à lei dedicato, se la detta parte di Monache repugnanti si accordaua à questa riforma. Subito fatto questo voto; trouarono le monache repugnanti concordi alla riforma, che desiderauano, & eressero detto Altare: di questo ne fù fatto fede in scritto dall'istesso Sig. Tobia Mattei per sua lettera.

Il Sereniss. Don Ferdinando Duca di Mantoua, si trouaua ammalato di febre, e palpitazione di cuore, quale gli apportaua tal fastidio, che non poteua prendere punto di riposo. Fece voto alla Beata, se guarìua, mandare al suo Sepolcro vn cuore d'oro, e fatto detto voto, restò sano, e della febbre, e della palpitazione, e mandò vn cuore d'oro al suo Sepolcro con questa iscrizione, *Signum Cordis Ferdinandi Ducis Mantuae Sexti, & Montisferrati Quarti Beatae Mariae Magdalene de' Paccis dicatum.*

Madonna Verginia Giocondi, moglie di Benedetto Serbaldesi, Cittadini Fiorentini, trouandosi di parto, con estremo, e quasi insopportabil dolore di testa, quale per buono spazio di tempo le aueua durato, si posè sopra la testa alcuni fiori, che aueuano tocco il corpo della Beata, e subito restò in tutto, e per tutto libera.

A Bastiano di Domenico Fabbro alla Pieue à Scò sopranominato, si guastò il vino d'vna botte: e sapendo come la Beata Maria Maddalena in vita sua aueua due volte restituito il vino gnastò nel suo munistero alla pristina bontà, prese il libro della sua Vita, e con esso fece orazione nello stesso luogo alla Beata, e poi ritrouò il vino tornato buono: & egli stesso ne fece testimonio, & in segno di gratitudine ne portò alle monache del suo munistero; & è testificato nel Processo remissoriale da più testimoni.

Antonio di Domenico Partigliani Lucchese, malato di febre con flusso, era dal Medici fatto spacciato, & aueuano dato ordine, che riceuesse l'estrema Vnzione. Si raccomandò alla Beata Maria Maddalena, e la pregò, che sì come aueua fatto molte grazie à suoi compatriotti così volesse impetrare à lui la sanità. In questa orazione s'addormentò, e gli apparue la Beata e gli disse: Se vuoi guarire; beui dell'acqua del mio fonte. Suegliato l'infermo, con gran fe-

de la mattina di buonissima ora mandò al Munistero della Beata à chiedere di questa acqua : nè sapendo le Monache, che fonte si volesse dire , gli mandorono dell'acqua del pozzo , la quale la Beata viuendo soleua bagnar le braccia , quando era in quegli eccessi d'amore diuino , registrati di sopra : e riceuuta , e beuuta dall'infermo , sentì alleggerirsi il male , & in pochi giorni si leuò sano ; & ha testificato tal grazia nel Processo remissoriale con altri testimoni .

Per causa di questa grazia , si sparse la voce di quest'acqua , e cominciò à concorrere al munistero molta gente à damandarne per infermi , e così seguirono sino al presente ; e s'è vduto da molti diuerse grazie di sanità ottenute per mezzo di quella : e non solo di Firenze : ma anco di Lucca , e d'altri luoghi è stato mandato à chiedere di quell'acqua ; e di Lucca fù scritto alle Monache le due seguenti grazie .

Vna Monaca del munistero di S. Domenico di Lucca , sendo stata ammalata sei mesi di febre con vmore maninconico tanto grande , che la rendeua quasi insensata , senza poter si leuare di letto , prese con deuotione à bere vn poco della detta acqua , e restò sana di maniera , che il dì seguente , si leuò di letto , e si dette à fare egli esercizi , & offeruanze della Religione , come se non auesse mai auuto male alcuno .

Vn'altra Monaca della medesima Città dell'Ordine de' Gesuati , era stata quattro giorni con dolori acerbissimi di mal di pietra , quali le cagionauano vomito ; fiche non poteua ritenere niente , nè si trouaua alcun rimedio per far cessare i detti dolori , e vomiti ; prese vn poco della medesima acqua , e subito le celsorno i dolori , e vomiti : e senza altri medicamenti guarì .

Della Città di Palermo venne scritto dell'anno 1619 alle monache del munistero della Beata , come in quella Città nella Badia di Santa Maria la Martorana , vna Monaca chiamata Suor Lisabetta Crispo , staua in gran pericolo della vita per male di idropisia , che auenano portato molto tempo : fece voto , se recuperaua la sanità , di mandare al Sepolcro della Beata vn voto d'argento : e subito fatto il voto riebbe la sanità , calandosene il corpo , e passandole tutte le sincope . Ma perche detta Monaca auena comodità di mandare il Boto , pensò di commutarlo , e nell'istesso pensiero di nuouo si infermò del medesimo male : onde rinnouato , e confermato il voto di mandare detto Boto di argento , di nuouo subitamente raquistò la sanità .

Suor Cecilia Crispo , sorella della sopradetta , correttrice del munistero delle Educanti di detta Città di Palermo auena tenuto quattr'anni vn male d'Medici non conosciuto ; mà giudicato canchero , al quale non si trouaua alcun rimedio vmano , fù botato dalla sopradetta Suor Lisabetta sua sorella , che se , riaveua la sanità , arebbe mandato vn'altro Boto d'argento al Sepolcro della Beata , e subito riceuette la sanità .

Don Francesco Geluso Confessore del detto munistero della Martorana , spesso patiuà grandissimo dolore , e spasimo di testa : fù botato dalla medesima Suor Lisabetta Crispo di mandare al Sepolcro della Beata vn Boto d'argento , e subito si sentì libero da detti dolori , e mai più ne ha patito .

Nell'istesso munistero della Martorana di Palermo , vna Monaca chiamata Suor Aegelia Maria , era grauissimamente ammalata di febre con dolori di stoma-

Stomaco, e sincope di cuore: ne trouandosi rimedio al suo male, si ridusse à termine di morte. Mentre staua in transito, fece voto alla Beata di mandare vn Boto d'argento di tarì quindici, e subito si sentì migliorare, & uscì del pericolo della soprastante morte.

Nella stessa Città di Palermo, vna monaca del munistero di Santa Maria della Pietà, era acciecata totalmente, nè per molti rimedi vmani, e voti fatti à molti Santi, potè mai ricuperare la perduta vista: & auendo gran fede all'intercessione della Beata, si mandò à raccomandare alla sudetta Suor Lisabetta Crispo, che facesse orazione per lei alla Beata: promettendo di mandare al suo Sepolcro vn boto di tarì quindici, se riceueua la sanità; e la medesima sera, che Suor Lisabetta botò la detta cieca alla Beata, ella riebbe, e ricuperò la vista.

E tutti li sudetti cinque voti furno mandati al Sepolcro della Beata da Palermo, insieme con la fede delle sudette grazie.

Pasitea di Matteo Lucchese, fattorella delle monache di San Domenico di Lucca, essendo stata quattro mesi in letto con dolori grandissimi nelle gambe, e tali, che non poteua posare i piedi in terra senza estremo dolore, non auendo trouato alcun rimedio, che le giouasse; fece voto alla Beata di porrare al suo Sepolcro vn boto di due gambe d'argento, se riceueua la sanità, e subito se li partirono i dolori; mà stando poi perplesso d'eseguire il voto, per la difficoltà, che auera d'andare à Firenze, le tornorno i dolori nelle gambe come prima; onde rinnouato; confermato risolutamente il detto voto, di subito restò di nuouo sanata, e venne à Firenze à eseguire il voto, e lei stessa in persona fece fede di quanto è detto.

*Altre grazie marauigliose, che oltre all'approuate per miracoli dalla Sacra Rota, si trouano testificate ne' Processi formati in Firenze per la Beatificazione di questa Madre, prima per l'Ordinario, e poi per autorità Apostolica. Cap. CXLVII.*

**A**ndrea Bindi Sacerdote Fiorentino, Curato della Collegiata di San Friano di Firenze, auendo portato per molti anni contagioso male in vna gamba, chiamato il male della formica; nè mai per molti rimedij fatti auendo trouato sanità, anzi peggiorando di giorno in giorno; fù chiamato con altri Sacerdoti à portare il di della Sepoltura, il corpo della Beata Madre: e nel portarlo, raccomandandosele con gran fede, sentì subito miglioramento, & in breue restò al tutto sano; e tanto testificò con giuramento nel primo Processo auanti all'Ordinario.

Il Signor Antonio Valderama Spagnuolo, abitante in Firenze, ritrouandosi ammalato grauemente di febre, & altri accidenti, con grandissimo dolore di gambe, si fece legare le gambe con alcune fascie fatte d'vno sciugatoio, che era seruito in vita per vso della Beata; subito sentì cessarsi il dolore delle gambe, & in breue ricuperò l'intera sanità, e testificò la grazia nel primo Processo.

Bernardino Cerboni da Colle, Cittadino Fiorentino, auendo patito per dieci anni di male di pietra, e renella; & essendo spessissimo trauagliato da grandi

diffimi dolori, si era ridotto vna volta in molto pericolo della vita. Mentre egli si ritrouaua in questi dolori, li fù posto addosso vn poco dell'abito della Beata; alla quale raccomandosi di cuore, sentì in vn subito mitigarsi il dolore, & in capo ad vn'ora se n'è trouò al tutto libero, ne mai più nè hà patito: & egli stesso con giuramento, insieme con altri testimoni, hà affermato questa grazia nel primo Processo.

Antonio Mattei Lucchese, seruidore del Signor Alessandro Lamberti, Ambasciadore della Republica di Lucca appressò il Gran Duca di Toscana, venuto à contese con vn'altro seruidore di casa, restò ferito nel pesce del braccio destro, e nel fianco, la quale ferita del fianco, à guisa di mantice sfiataua, e secondo il parere del cerusico auuea ferito anco gli intestini, e più volte per bocca vomitò del sangue: onde i medici, e cerusichi chiamati à curarlo, dubitando, che non gli morisse trà le mani non vollero applicargli rimedio alcuno, se egli non fù prima confessato. Furono dalla Signora Ambasciatrice, trà le fila ordinate per le taffe del ferito, mescolate alcune fila del lenzuolo della Beata Maria Maddalena de' Pazzi; e per la fede di quella Signora ne' meriti & intercessione della Beata, il ferito non solo non morì, mà non sentì mai dolore alcuno in dette ferite, nè fù assalito da febre; & in pochi giorni guarì, e l'istesso seruidore insieme co' detti Signori Ambasciadore, & Ambasciatrice hanno testificato tutto questo nel primo, e secondo Processo.

Il medesimo Signor Ambasciadore, con la Signora Ambasciatrice testifica nelli stessi Processi di sè stesso, come auendo tenuto per parecchi giorni vn grandissimo dolore nel braccio destro, cagionato da vna piccolissima puntura negra, senza sapere da che fusse cagionata, nè trouandoui alleggerimento, sentiuua conuertirsi in dolore di spasmo; mà la Signora Ambasciatrice sua Conforte sfasciandoli il braccio offeso, senza di lui saputa, pose sù la puntura vn poco del lenzuolo della Beata Maria Maddalena, raccomandandosele con gran fede; e nell'istesso istante sentì il detto Signore cessar'ogni dolore: e stupito di ciò domandò la Signora, che cosa vi auesse messo, che non sentiuua più punto di dolore: rispose ella, che vi auuea messo sopra vn poco del lenzuolo della Beata Maria Maddalena. Onde egli si voltò à ringraziarla con grande affetto, che da così gran dolore l'auuea liberato, e non sentì mai più altro dolore in quel braccio.

Testificato ancora gli istessi Signori, come la Signora Lucrezia Cenami ne' Lamberti, Madre di detto Signore Ambasciadore, di anni ottanta, auuea patito, e patiua continuamente d'anima così grauemente, che si dubitaua, che restasse soffocata: le diedero à bere vn poco d'acqua, dentro di della poluere de' fiori, che auueano tocco il corpo di questa Beata, e restò subito libera, e sana da detto male.

Alessandra figliuola del Capitan Francesco Puccini, e moglie di Andrea Sapiti, si trouaua con petecchie vicina à morte, & abbandonata da' Medici auuea riceuuto l'Oglio Santo, e non poteua più pigliar cibo, aspettandosi d'ora in ora, che spirasse. Mentre si trouaua in questo termine, le fù posto al collo dal Signor Alessandro Puccini suo parente, vn breue nel quale era vn pò di Reliquia della Beata Maria Maddalena: e non potendo ella più parlare, per auer quasi affatto.



affatto perduti i sentimenti, la fece raccomandare alla Beata dalle persone circostanti, che erano venute per trouarsi al suo transito: & ella per mezzo di detta Reliquia cominciò à riuersi à poco à poco, & in capo à pochi giorni uscì del letto sana: & essa col Signor Alessandro, & altri hanno testificato nel primo, e secondo Processo la verità di quanto sopra.

Stella vedoua, donna fù di Taddeo Curradi, di anni 70. in circa, aueua patito per molti giorni grandissimi dolori di fianco, nè da rimedij, e medicamenti vmani aueua trouato alleggerimento alcuno; onde aspettando di morire s'era comunicata per viatico: quando che postasi con fede ne' meriti della Beata Maria Maddalena, sopra il lato doue era il dolore vn guancialino, che ne' suoi dolori teneua la Beata sopra il suo stomaco, sentì subito alleggerirsi il dolore, e si addormentò, & indi à poco svegliata, si trouò del tutto sana: e testifica in tutti due i Processi questa grazia da lei riceuuta, con altri testimonij.

Agostino di Francesco Cortellini, puttino di anni due si trouaua infermo di febre ardente, in gran pericolo della vita, nè se gli poteua applicar rimedio alcuno: & essendo stato alcuni giorni in questa guisa, Lisabetta sua Madre ricorse all'intercessione di questa Beata, & ottenuto dalle monache di Santa Maria de gli Angioli il suo velo, subito, che glie lo pose à dosso, si partì la febre; e l'istesso fanciullino disse, Mamma io son guarito, e non ebbe più male: e questo nell'vno, e l'altro Processo, è da più testimoni affermato.

Il Padre Don Vincenzo Maccanti Sacerdote Teatino: ritrouandosi in Modena grauemente infermo di febre terzana, laquale gli aueua durato quindici giorni, nè trouando rimedio da' medicamenti, si raccomandò all'intercessione di questa Beata; e presso all'ora, che le doueua ripigliare la febre, si messe à meditare la gloria di lei, nella qual meditazione si addormentò, e gli parue di veder comparire quìui la Beata Maria Maddalena, con San Nicolò Vescouo, suo particolar diuoto: e mentre staua in questa vista, gli parue sentire, che la Beata dicesse queste formate parole: *Facciamoli la grazia compitamente*; e lo ricoperse con il suo manto. Onde egli si svegliò tutto pieno di giubilo, e di contento, nè più gli tornò la febre, e senza altri medicamenti restò sano; e tanto afferma egli stesso nel primo Processo.

Il Sig. Pietro Alli Gentilhuomo Romano, abitante in Firenze, si trouaua in letto grauemente ammalato di febre con dolori, e da' Medici si temeua grandemente della sua vita onde ordinorno, che si facesse comunicare per viatico; & essendo venuto il Curato della Parochia, per rimanere in appuntamento dell'ora, che lo doueuan comunicare, fù pregato dalla Signora Lucrezia Ghizziani consorte dell'Infermo, che volesse applicarli il velo della Beata Maria Maddalena, che ella aueua ottenuto. Subito, che il Curato ebbe posto sopra l'Infermo quel velo, e raccomandatolo alla Beata, gli cessorno i dolori, e si partì la febre, con stupor grande de' medici: & egli stesso con altri testimoni afferma esser vero, nell'vno, e l'altro processo.

La Sig. Maria del Garbo de' Rossi. Gentildonna Fiorentina, vedoua, aueua patito per molti anni gran dolori di testa; nè auendo trouato mai alcun rimedio da molti medicamenti fatti, si votò à questa Beata, e subito si partì il dolore, nè mai più n'è stata trauagliata.

Alla medesima altra volta venne in vn dito il male chiamato del pino, e trouandosi per più giorni in dolori quasi di spasimo, senza trouar rimedio, che lo mitigasse, fece vn'altro voto à questa Beata, e subito le cessò il dolore, & il male tutto si parì; e l'vna e l'altra grazia, essa con altri testimoni le depongono con giuramento nel Processo remisoriale.

Antonia di Iacobo Giulianetti da Scarperia; fanciulla dell' Abbandonate del ceppo di Firenze, ebbe vn grauissimo male, per il quale si ridusse in estremis, e riceuè l'Oglio santo: ma non piacendo à Dio tirarla all'altra vita, stette più di vn mefe doppio con accidenti di mal caduco, così fastidiosi, che non solo non poteua riauersi, ma ne pure alzare la testa, che subito, che tentaua di rizzarsi à sedere sul letto era soprapresa da quel brutto male, con tremiti tali, che strauolgeua la bocca, stralunaua gl'occhi, faceua schiuma, e baua dalla bocca; e r. nuenuta, che era, staua vn pezzo fuori di sè. Postole adosso dalla Priora del luogo vn poco di reliquia della Beata Maria Maddalena, subito cominciò à riauersi, e rizzarsi, & il dì seguente si leuò di letto senza patire più di detti accidenti: essa medesima con altre fanciulle di detto luogo testificano la grazia nel Processo remisoriale.

Alessandra Vedoua, Priora delle fanciulle Abbandonate di S. Caterina, si trouaua all'estremo della sua vita; e dalle fanciulle si piangeua per morta, che per tale l'auuea data il Medico, per mal di petto. Mentre era per riceuere l'estrema Vnzione, vna di quelle fanciulle fece vn voto alla Beata Maria Maddalena, se detta inferma guarirua, e nello stesso tempo le pose addosso vn poco di reliquia della Beata: e subito postale adosso detta reliquia, l'inferma si leuò di letto, le cessò la febbre, & in due, ò tre giorni al tutto si riebbe; & è testificato da più testimoni nel medesimo Processo remisoriale.

Il Signor Giouanbattista Rossi, Nobile Fiorentino, durò per due mesi continui à patire di palpitazione di cuore, per la quale ad ogni poco si mancua, con accidenti di sudor ghiacciato, si chè le pareua di morire, & auuea vn continuo dolore al cuore, senza mai cessargli, nè auendoli giouato i medicamenti, che fece, si risoluette dire ogni giorno alcune diuozioni ad onore di questa Beata, e portare vn voto d'argento al suo sepolcro: e subito fatto il voto gli cessò il dolor di cuore, & accidenti, e palpitazione, e mai più ne hà patito: e così hà testificato insieme con altri testimoni esaminati nel Processo remisoriale.

La sopranominata Maria Rouai del Rosso, oltre a' miracoli sopra descritti seguiti nella sua persona, testifica nel Processo remisoriale, che ritrouandosi inferma vn'altra volta di febre in Villa del mese d'Ottobre, e desiderando la mattina d'ogni Santi, allora prossima, di comunicarsi, e facendo resistenza il Curato d'andare à comunicarla à casa, per essere assai lontano dalla Chiesa; ella la sera di S. Simone Apostolo si pose addosso con fede alcune Relique, ch'auuea della Beata Maria Maddalena, e subito si sentì cessar la febre, la quale le auuea durato continuamente dalla mattina di S. Francesco sino à quel punto, e si sentì ritornare in quell'istante le forze in maniera, che si leuò allora allora di letto, e la mattina seguente a' suoi piedi andò alla Chiesa, distante più d'vn miglio di strada erta, e cattiuu.

Lorèzo figliuolo di Paolo del Rosso, e della sudetta Maria, di tre anni auuea comin-

cominciato à patire di spine vètofe, le quali gli aueuano piagato vn braccio, & vn piede in maniera che aueuano fatto cinque ò sei bocche per lato, e scagliato dell'osso: & els'èdogli stati fatti molti rimedi, nè trouàdosi medicamēto, che lo guarisse, stette quattro, ò cinque anni con questo male, e si trattò infino di tagliargli il piede. Mà ricorredo la madre all'intercessione di questa Beata, gli pose addosso alcuni fiori, che aueuano tocco il suo corpo, e da indi in poi quelle piaghe andorno chiudendosi in pochi giorni: & è testificato come sopra.

Oltre alle predette, si contengono ancora ne' detti Processi molte altre, grazie di sanità, e particolarmente di Donne in pericoli di parto, liberate per mezzo delle Reliquie, & inuocazione di questa Beata, le quali per breuità si tralasciano.

Et oltre à queste testificate ne' Processi, ce ne sono moltissime altre, le quali dalle monache del detto munistero sono state raccolte di giorno in giorno da varie persone, che son venute alle Grate à raccontarle, & à portar voti al Sepolcro della Beata per gratitudine, e riconoscimento delle grazie riceute à sua intercessione, e l'hanno notate in vn libro di ricordi à tale effetto da loro tenuto; e quando nel Processo remissoriale fù fatta la visita al suo Corpo, si numerorno intorno al suo Sepolcro, seicento, e ventisei voti, che erano cinquecento, e sessansette d'argento, e cinquantanoue in tauoletta, e carta.

*Altre grazie seguite ad intercessione di questa Beata nella Città di Lucca, esaminate in vn Processo remissoriale formato in quella Città ad istanza delle Monache di S. Maria de' gli Angioli, il quale per non esser fatto con legitima autorità, non è stato approuato. Mà però vi si trouano deposte con giuramento da molti testimoni: l'infrastrate grazie; la fede delle quali si rimette a' Lettori. Cap. CXLV III.*

**I**L Reu D. Giouanni Pierotti, Sacerdote Lucchese, si trouaua in vna grandissima indispositione di mente, che come egli stesso testifica, nè giorno, nè notte lo lasciava quietare; & aueua vna passione al cuore, & in tutta la vita, che non poteua fare azione alcuna con pace, e perdeua la memoria di ciò che faceua d'ora in ora: sicche qualche volta nel recitar l'Vffizio diuino arebbe detto vn Salmo dieci, ò dodici volte, e dipoi non si ricordaua se l'aueua detto, ò nò; nè rampoco poteua inghiottire, che pareua d'affogare; di modo, che era tribolato in maniera, che non sapeua come farsi à viuere, conoscendo, che queste erano illusioni del Diauolo. Dopò molti digiuni, orazioni, e voti, non trouando rimedio alcuno, si sentì ispirato vna mattina, mentre diceua Messa, di raccomandarsi alla Beata Maria Maddalena de' Pazzi, e fece voto di visitare il suo Corpo, e presentare alla sua Chiesa vn Calice d'argento; e subito gli parue esser lauato da vn riuolo d'acqua, e sentì partirsi ogni illusione, e fantasia, e restar la sua mente, e tutta la sua vita libera; & esequì il voto in persona, e presentò il Calice d'argento al suo Sepolcro; & in Processo testifica il miracolo.

Suor Illaria Fanucci, monaca del munistero di Santa Chiara di Lucca essendo stata inferma per lo spazio d'vn'anno di varie infermità, e ritrouandosi con febre continua, debolezza, e rilassazione di testa, e di stomaco notabilissima, e tanto abbandonata di forze, che non poteua muouere se non le mani, e così,

era stata giudicata in letto per molto tempo: nè trouandosi alcun rimedio, che la sanasse, era da' Medici stimata infermità incurabile, & aspettauano, che in breue douesse morire. Mentre ella si trouaua in questo termine, fu tocca dalla Badessa del suo Munistero con Reliquia di vn poco di vello della Beata Maria Maddalena, e subito si sentì partire ogni male, e riuigorire in modo, che allora allora leuata di letto, à suoi piedi andò dietro alla Badessa, quale riportaua quella Reliquia al Priore di San Giouanni di Lucca, che gliel'auueua portata, acciò con essa toccasse l'inferma; restando stupite, & attonite tutte le Monache. che la vedeuano, per la nouità di tal miracolo: e per l'allegrezza tutte concorsero in Coro, insieme con l'inferma risanata, e dato nelle campane, cantorno in ringraziamento il Te Deum. Questo miracolo non solo è testificato dalla stessa, e da altre Monache, mà ancora dal Vicario di Monsignor Vescouo di Lucca, e dal Priore di San Giouanni quali in tal tempo per altre loro occorrenze si trouauano alle Grate di detto Munistero, e dal medico, che curaua l'inferma.

Suor Anna Lippi, Monaca nel Venerando Munistero di San Domenico di Lucca, era stata per vn'anno intero ferma in letto con febre continua doppia, con dolori di tutte le membra, e continuo sudore; nè auueua trouato rimedio da alcuno medicamento; anzi era tanto aggrauata, che non si poteua più leuar di letto in modo alcuno, e non c'era più speranza della sua vita. Vna mattina dopò essersi comunicata al letto, si fece dare dal Padre Confessore à bere vn poco d'acqua, nella quale era stata messa della poluere de i fiori, che haueuano tocco il Corpo della Beata Maria Maddalena, à cui di cuore si raccomandaua. Subito presa quell'acqua le parue, come essa restifica, esser possa in vn bagno di pene intollerabili, nelle quali continuando sino à mezzo dì, con raccomandarsi continuamente alla Beata, in su la detta ora si sentì ad vn tratto partir la febre, cessar tutte le pene, e riuigorirsi in maniera, che subito uscì dal letto, e senza alcuno appoggio, sentì che si reggeua benissimo; e la mattina seguente con stupore delle Monache andò in Coro, doue tutte ragunare per l'allegrezza cantorno il Te Deum in ringraziamento: e più Monache insieme con essa, & il Medico, che la curaua, hanno testificato con giuramento questo miracolo.

Mentre si cantaua il Te Deum in ringraziamento della grazia miracolosa, ottenuta da Suor Anna Lippi, come sopra, la Madre Suor Maria Benigna Lambert, Monaca del medesimo Munistero, trouandosi per quattro anni storpiata dal fianco destro, nel quale sentiuua vn continuo consumamento come di l'imatura, & auueua vn continuo tremito, sicche non poteua andare se non con le groccie, nè senza appoggio poteua punto agitarfi, e come male incurabile era stata da' Medici già molto tempo lasciata senza farui più medicamenti, auendone fatti molti senza alcun miglioramento; si accese à speranza d'auer ancor lei à riceuere la sanità per mezzo dell'intercessione di questa Beata, e pregò le sue Monache, che facessero orazione per lei. In quel mentre, che si faceua questa orazione, ella da persè stessa, pose sopra il fianco infermo alcune Reliquie, che auueua di questa Beata, & in vn subito sentì pigliarsi in tutta la vita vn tremito, e terrore così gagliardo, che l'ossa faceuano vn tremore, che pareua, che

ua, che tutto quel lato si dissoluesse. Per il trauglio, che sentì, si svenne, e doppo mezz'hora rinuenutasi, si trouò sanata del fianco, e da se stessa si rizzò, mà quasi fuori di se, & andò a' suoi piedi senza appoggio alcuno; mà però si sentiuua così pesta, e fiacca, che non si rinueniuua: onde fù dalle Monache condotta al suo letto, e stette tutto quel giorno come fuor di se; mà rinuenuta affatto, si leuò l'istesso giorno, e senza groccie, o appoggio alcuno, andò a' suoi esercizi, e l'istessa con altri testimoni afferma con giuramento l'vno, e l'altro miracolo, e dell'istesso ne fa testimonio ancora il Medico del munistero.

Suor Leonilda Trenta, Monaca professa del munistero di Santa Chiara di Lucca, per trenta anni in circa aueua patito, e patiuua continuamente di piaghe, in diuerse parti della sua persona, cagionate da vn'vmore falso, quale douunque calaua, le rodeua, e scorticaua quelle parti: nè per molti medicamenti fatti, mai si era potuta liberare da detto male; onde si giudicaua incurabile: e si era ridotta, che non poteua quasi più mangiare, nè meno dormire, per il consumo, che sentiuua in tutta la sua vita per cagione di detto vmore, & era quasi in vn continuo martirio; perche i panni sì di dosso, come le lenzuola doue giaceua, se le attaccauano alle carni, e la scorticauano: e di più se l'era aggiunto al braccio sinistro vn malore, che le daua gran fastidio. Questa pouera inferma essendosi trouata presente al miracolo, che successe nella persona di Suor Illaria Fantucci, per mezzo della Reliquia della Beata Maria Maddalena, ancor ella per diuozione volle baciare la detta Reliquia; mà essendo quasi fuori di se per lo stupore, che del miracolo, che vedeua in Suor Illaria, non sentì in se l'operazione della stessa Reliquia. Ma la sera quando andò a letto, volendosi medicare le dette piaghe, e malore, come era solita ogni sera, le trouò tutte risaldate, e le sue carni pulite, e nette da ogni male, come se mai auesse auuto nè piaghe, nè malore, nè più le sono ritornate; e così hà testificato con giuramento con altri testimoni.

A Suor Maddalena Franciotti, monaca professa nel munistero di S'Giorgio di Lucca, per vna caduta, restò talmente offeso il piè sinistro, che non poteua punto muouerlo, e vi aueua grandissimi dolori: & essendo stata venti giorni ferma in letto, senza auer riceuuto alcun miglioramento da' medicamenti applicati, ricorse all'intercessione di questa Beata Madre. Vna mattina doppo essersi comunicata al letto, standole intorno le Nouizie, fecero voto tutte concordemente, se detta lor Sorella guariuua, di recitar in onore di questa Beata tanti Salteri, quante lettere si contengono nel nome di Maria Maddalena, e tenere tante ore di silenzio. Mentre le Nouizie fecero questo voto, ella si fece fare il segno della Croce sopra il piede infermo dal Padre Confessore, con vn poco di Reliquia di lenzuolo della Beata: al che subito sentì entrare in quel piede, & in tutta quella parte vn gran tremito, con maggior dolore del solito, e cessato indi a vn ottauo d'ora il tremito, e dolore, si ritrouò sanata del piede, e si leuò di letto, & andò a' suoi esercizi, senza alcuno impedimento: & insieme con tutte le Nouizie, e Monache rese grazie à Dio, & alla Beata Maria Maddalena; e lei stessa con molte altre, & il detto Confessore, & il medico, testificano questo miracolo con lor giuramento.

Suor Giorgia di Mariano di Marchio da Casoli, Conuersa nel medesimo



munistero di San Giorgio, per vna simil caduta le era entrato dolore di spasmò in vn piede storto, e fatto voto à questa Beata, restò sana, e lo testifica come sopra.

Suor Flauia Arnolfini monaca Professa del munistero di Santa Giustina di Lucca, per vna caduta precipitosa, le restò talmente offeso il lato sinistro, che se le ritirono i nerui di quel lato, che vi sentiuua tanto dolore, che non poteua soffrire, che cosa alcuna glielo toccasse, nè poteua punto muouerfi del letto, & i medicamenti applicati dal Medico, non solo non le haueuano giouato; mà se gl'era andato augmentando il dolore, in modo, che daua in spasmò. Onde non potendo soffrirlo, efortata à ricorrere all'intercessione della Beata Maria Maddalena, richiese vna monaca, che le recasse vna Reliquia, che ella aueua di suo: e mentre la detta monaca le recaua la Reliquia, quanto più s'auicinaua all'inferma, si sentiuua ella vie più alleggerirsi il dolore: e portarale la Reliquia, sentì cessare affatto il dolore, e subito potè muouerfi, leuandosi di letto sana: e postasi ginocchioni con tutte quelle, che si trouorno presenti, con grande allegrezza cantorno in ringratiamento il Te Deum laudamus, &c: e fù il miracolo da lei, & da altre, & anco dal Cerusico, che la curaua, testificato come sopra.

Suor Lodouica Franciotti, monaca nel munistero di San Giuseppe di Lucca, aueua portato ventun'anno vn catarro ne fianchi, nelle gambe, e nelle mani con gran dolori, nè potea senza buon'appoggio inginocchiarsi, nè chinarsi, nè rizzarsi, e sempre aueua le mani, e le ginocchia enfiate. Subito, che con vna Reliquia d'vn poco di velo della Beata fù tocca, sentissi adosso tanto gran terrore, che quasi uscì fuori di sè, e si svenne; e rinuenutasi trouossi al tutto sana senza dolori, senza enfiagione, e senza impedimento alcuno, sì che liberamente si agitaua, come se non auesse mai auuto male alcuno; e per miracolo è testificato con giuramento da lei, e da altre monache, si trouorno presenti, & ancora dal medico, che la curaua.

Suor Maria Eletta Orsucci, monaca nel munistero medesimo di San Giuseppe di Lucca, ritrouandosi per molti anni di mala disposizione, all'ultimo si fermò in letto con grandissime pene, cagionatele da vna postema nel lato dritto, con feбри acutissime, senza poter pigliare punto di riposo, poiche ne anco potea giacere: mà per cagione della pena le bisognaua stare giorno, e notte à federe sù'l letto, & aueua due feбри il giorno: e se bene i medici faceuano continui rimedi, il male tuttauia andaua augmentando, in maniera, che era ridotto vicino à morte. Ricorse in questi termini all'intercessione della Beata Maria Maddalena, & vna mattina dopò essersi comunicata al letto, si pose addosso con gran fede d'auerà guarire, vna Reliquia che aueua della Beata; e subito le venne vno svenimento con tremito, e gran traualgio, che le durò vn quarto d'ora, e cessatole quel tremito si sentì tutta riuigorire: onde da persè stessa si leuò del letto, e stette vn'ora all'altarino inginocchioni, con grande stupore delle monache, ringraziando Dio della sanità riceuuta. Essendo stata così sana due giorni per casa, le fù detto da persona da lei stimata prudente, che non si fidasse di questa sanità repentina, perche poteua non essere sanità reale, e vera, e che però ne stesse con timore, e non lasciasse i medicamenti. Diede fede la  
monaca



monaca à questa persona, e cominciò à sgomentarsi, dubitando d'auer à ritornare come prima: onde per questa poca fede permesse Dio, che le tornassero le due febre, che auera prima. & anco le ritornò la pena. Ma illuminandola Dio, e facendole sentire interiormente, che questo era affetto della sua poca fede, di nuouo ricorse all'intercessione della Beata Madre: e dopo d'esserfi vna mattina comunicata, si fece segnar di nuouo con la stessa reliquia, e subito si partì la pena, e la febre, e si leuò di letto, & andò à gli esercizi della Religione, ringraziando Dio. Tutto questo successo è testificato da lei, e da altri testimoni come sopra, e specialmente dal Medico.

La Signora Lisabetta Buonui si ne Nobili di Lucca, era stata inferma otto mesi di febre, con grandissimo dolore di testa, e con inappetenza tale, che non poteua mangiare alcuna cosa, se non contro lo stomaco. Sentendo leggere la vita di questa Beata, s'accese à gran deuotione verso di lei, procurando d'auere qualche sua reliquia, & ottenne vn poco del suo lenzuolo: e non trouando in tanta lunghezza di tempo da molti medicamenti, che auera fatto, alcun rimedio, che la sanasse, ricorse all'intercessione di questa Beata, e postasi con fede adosso quella reliquia, subito restò sana. La medesima grazia ottenne vn'altra volta d'vn'altra infermità per mezzo dell'istessa reliquia. Di più. Vn suo figliuolo chiamato Cesare; per cagione del vaiuolo auera impedito vn'occhio da vna maglia, & era l'occhio rappiccolito più dell'altro: nè trouando alcun rimedio da medicamenti umani, li fece il segno della Croce con quella reliquia, e fece voto di mandarla per vn'anno vestito dell'abito Carmelitano à onore di questa Beata. Subito fatto il voto, & applicatoli la reliquia, cominciò à migliorare, & à poco à poco ritornò l'occhio sano come auanti: e queste grazie non solo sono testificate da essa Sig. Lisabetta, ma anco da Medici che la curauano.

Suor Isabella Gianpaoli, monaca nel munistero di S. Chiara di Lucca, testifica, che auendo auuto alcuni termini di febre quartana, co'l meterli addosso vna delle reliquie della Beata, subito ne restò libera.

Suor Perpetua Collodi, testifica, che auera portato sei mesi vna indisposizione di stomaco, che le daua continuo dolore: vn giorno se le accrebbe tanto, che dubitaua morirne, perche era tanto eccessiuo, che ella si venne meno. Mentre ella staua in questo termine, le fù posto addosso da vn'altra monaca vn poco di reliquia di questa Beata Madre, e subito il dolore cessò. Le riprese il medesimo dolore la stessa sera: e fattosi porre addosso la medesima reliquia di nuouo, subito cessò, nè mai più ha patito di tale indisposizione, e pena di stomaco.

Suor Appollonia Malsorosa, monaca nel medesimo munistero, per cagione d'vna scea auera vn'occhio tutto coperto di sangue, che le impediua la vista. Si fece toccare il detto occhio, con vna Reliquia della Beata, e subito il sangue si partì, e l'occhio rimase netto, e riebbe la vista: e tutte tre testificano con giuramento queste grazie riceute à intercessione di questa Beata.

Suor Francesca Barsotti, Conuerfa nel medesimo munistero di S. Chiara di Lucca, auera vn braccio nel quale vi era concorso materia, sicche sempre era enfiato, e particolarmente nel gomito à basso, inuerso la mano auera fatto

vn gonfio quanto vn grosso pane; onde non aueua in detto braccio punto di forza, nè poteua senza grandissima difficoltà muouerlo, & aueua portato questo male sei mesi continui. senza trouare rimedio alcuno da' medicamenti, ancorche molti ne auesse fatti. Questa auendo veduto le tante grazie ottenute dall'altre monache del suo munistero per intercessione, e mediante le Reliquie di questa Beata Madre, dopò d'esserli per molti giorni raccomandata à lei, con gran fede d'auerà guarire per i suoi meriti, si fece toccare con vna sua reliquia il detto braccio, e subito restò sana, e potè adoperarlo senza alcuno impedimento; e così ha giurato esser la verità, con altre monache del suo munistero.

Oltre alle predette grazie miracolose esaminate, e testificate tutte nel sopradetto Processo, ne sono seguite moltissime altre in detta Città di Lucca, quali per lettere, & à bocca sono state scritte, e riferite da diuerse persone alle monache del munistero di questa Beata.

*Della fama della Santità, e diuozione de' popoli verso di questa Beata, auanti che fusse Beatificata, Cap. CXLIX*

**I**L primo giorno dopò la sepoltura del corpo di questa Beata Madre, cominciò la Chiesa del suo Munistero à esser frequentata à sua diuozione da Fiorentini, e molti veniuano à domandare alle Madri doue ell'era sepolta, & alla sua Sepoltura faceuano orazione, e se le raccomandauano come à Santa, e Beata; e nell'istesso tempo cominciorno à esser chieste da molte persone à dette Madri delle Reliquie, delle cose seruite in vita per suo vso: e così sempre dapoi in quà hà seguitato la detta Chiesa à esser visitata da molte persone à diuozione di lei, e non solo da Fiorentini, mà anco dalle persone de' luoghi, e Città circoncicine; e specialmente è stata, & è in grandissima diuozione appresso i Lucchesi, per le molte grazie, e miracoli, che essi riferiscono auere ottenuti, e ricuere continuamente à sua intercessione, e mediante le sue Reliquie. Onde molti di loro per diuozione di questa Madre sono venuti tal volta à schiere à visitare la sua Chiesa; tra quali vi sono di quelli ancora, che per maggior diuozione son venuti dalla porta della Città di Firenze, sino alla detta Chiesa à piedi scalzi: e tanto quei, che son venuti, quanto altri, sono stati sempre audissimi d'auere delle Reliquie sue, e con grande istanza hanno mandato, e venuti à chiederne, e molti hanno mandato, e portato gran quantità di Rosarij, e Corone, per far toccare con esse il Corpo di questa Beata: e come hanno referto alcuni di loro, credono esserui poche case, che non abbino l'effigie di questa Beata. Vedendo le Monache del suo munistero tanto gran seruire de' popoli, l'anno 1602. cominciorno ad onorare con particolar diuozione il giorno del suo transito con molto concorso di popolo, che poi è andato sempre crescendo anco con l'interuento de' Serenissimi Principi, i quali non solo in tal giorno, mà altre volte sono venuti per occasione di vedere, e riverire quel Santo Corpo: come anco hà fatto, passando di Firenze, Ferdinando Duca di Mantoua, che non contento d'vna sola vista, tornò la seconda volta à riuerrirlo. Medesimamente in alcuni altri Munisterij, come in San Domenico di Lucca,

Lucca, & in vno di Monache Carmelitane nel Monferrato, è stata in tal diuotione, che molti anni auanti la sua Beatificazione aueuano in particolar onore il giorno del suo transito. E circa il medesimo tempo deliberorno d'ereggerle vn'altare, alcune ditote Monache in Bruselles; & all'istesso s'obligò con vortio Giuanbattista Magnani Scultore in Parma l'anno 1610.

L'anno antecedente 1609. si diede in luce la Vita di questa Madre stampata in Firenze: & essendosi per la diuotione de' popoli spacciata in pochissimo tempo, fù dell'anno 1611. di nuouo ristampata con l'aggiunta de' ratti, e poi nel 1610. la terza volta, sempre con grandissimo spazio. Per mezo della qual vita si è viè più dilatarata la fama della sua Santità, e la diuotione de' popoli, e delle nazioni verso di lei, onde è stata poi ristampata in Pania, e dal Signor Cavalier Tobbia Mattei Inglese Cattolico, tradotta in lingua Inglese, è stata stampata in Fiandra; & anco è stata tradotta in lingua Spagnuola dal Padre Fra Marco di Guadalazara, sacerdote Carmelitano Scalzo di Saragozza nel Regno d'Aragona, Cronista della Maestà del Rè. Così hà Dio publicato, e manifestato la Santità della sua vmile ancilla, che tanto cercò d'occultarsi, e di viuere a scosa à gli occhi delle Creature. Siche altro non si può conchiudere, se non con la verità della sentenza del Saluatore: *Qui se humiliat, exaltabitur.*

*Della Beatificazione di Suor Maria Maddalena, fatta da Nostro Signore Papa Urbano Ottauo. Cap. C L.*

**V**Edendosi così dilatarata nel Mondo la fama della Santità, e de' miracoli di questa Madre, e crescendo continuamente la diuotione, e'l concorso de' popoli, come sopra è narrato, furono le monache del suo munistero persuase, e stimolate da molti Principi, e da altre persone, e specialmente dalle Serenissime Altezze di Toscana, à procurar da Nostro Signor Papa Paolo Quinto la Beatificazione: onde l'anno 610 ricorsero al Serenissimo Duca di Mantoua Ferdinando Gonzaga, all'ora Cardinale di Santa Chiesa, supplicandolo à voler impetrare dal Sommo Pontefice facoltà di formare il Processo sopra la sua vita, e miracoli. Fù da sua Beatitudine vdata molto volentieri la pia istanza, che sopra di ciò le fù fatta dal detto Signor Cardinale, e mostrò inclinazione à questo negozio, e disse, che il primo Processo informatiuo poteua farfi dall'Ordinario di sua propria autorità: onde il Signor Cardinale n'ausò l'Arciuescouo di Firenze, Monsignor Alessandro Marzi Medici, e lo pregò instantemente à voler metter mano quanto prima à questo negozio. La medesima istanza le fù fatta da altri Cardinali, e dalle Serenissime Altezze di Toscana; onde l'anno 1611. il detto Monsignor Arciuescouo fece vn compito Processo, nel quale esaminò in Firenze sopra la Santità, e miracoli di questa Madre, cento, e otto testimoni; & vn'altro se ne formò in Lucca l'anno seguente. sopra bellissimi miracoli seguiti per intercessione di questa Beata nell'istessa Città, nel quale furno esaminati altri trentatre testimoni; & vn'altro se ne formò in Parma sopra altre grazie lui seguite: i quali tutti furno mandati à Roma alla Sacra Congregazione de Riti; dalla quale fù commessa la reuisione de' detti Processi al Signor Cardinale Orsino. Mà per esser egli dipoi andato Legato del Sommo

Sommo Pontefice à Rauenna, dormì questa causa per diuina prouidenza fino all'anno 1627. nel quale anno auendo detto Sig. Cardinale Orsino riueduti i Processi, a' 10. di Febraio riferì alla Sacra Congregazione de' Riti, che la causa della Beatificazione di questa Madre era degna, e meriteuole d'esser tirata auanti; e la Sacra Congregazione fece la medesima relazione à N. S. Papa Urbano Ottauo: il quale essendo supplicato, e dalle Monache di S. Maria degli Angeli, e dalle Sereniss. Altezze di Toscana per la Beatificazione di questa madre, si mostrò pronto: ma si dichiarò volere, che si osservassero tutti i termini delle Beatificazioni, che il tutto passasse con rigore secondo gli ordini, e Riti della S. Madre Chiesa in simili cause consueti. Commisè perciò per Chirografo particolare questa causa à tre Auditori di Rota, che furono Monsig. Giovan Battista Coccino Decano, Monsig. Alfonso Manzanedo Quiñones Patriarca Gerosolimitano, e Monsig. Filippo Pirouano, i quali spedirono le Remissione à Monsig. Arcieuescouo di Firenze, & à due Signori Canonici della Cattedrale, cioè al Sign. Andrea del Touaglia Cavaliere di S. Stefano, & al Sig. Alessandro Strozzi oggi Vescouo di S. Miniato al Todesco; i quali unitamente con molta sollecitudine comprino il Processo con tutti i termini intridici, e con molta diligenza, e lo mandorno à Roma: doue presentato a' medesimi Signori Giudici di Rota, fù da essi aperto, e diligentemente esaminato. E dopò auer discusso, e ventilato con rigore la validità di esso, e poi la santità della vita, & i miracoli di questa Madre, tanto quelli operati in vita, quanto dopò morte; e dopò d'auer nuouamente commesso per lettere remissoriali a' medesimi Giudici in Firenze, che facessero nuoua visita del Corpo di questa Madre, e con altri più Medici di quei, che s'erano chiamati nell'altre visite, per prouare con più sicurezza l'incorruzione, l'odore, e liquore di quel Corpo: & eseguita questa noua visita con la presenza, & esame di sei Medici, e riceuutione da essi Signori Auditori il Processo: apertolo, & esaminatolo, sentenziorno, che questa Serua di Dio era degna d'essere non solo Beatificata, ma annouerata nel numero de' Santi canonizzati: e Monsignor Coccino Decano stese la Relazione, quale sottoscritta da tutti tre, la presentò al Papa. Allora S. Santità rimise la Relazione alla Congregazione de' Riti, a' quali presentara da' medesimi Auditori il dì 28. di Marzo 1626. detti Illustrissimi deputorno à riferire questa Causa, il Sign. Cardinale Pio, facendo citare il Sig. Antonio Cerro Procurator fiscale à contradire, se auesse cosa da opporre. Si fece sopra di questa Causa tre congregazioni; e nella prima fù discusso, & approuato la validità de' Processi fatti in Firenze, nella seconda la santità della vita, e nella terza i miracoli operati in vita & in morte. Onde la detta Sacra Congregazione risoluerle, che se à Sua Santità fusse piaciuto, poteua Canonizarla, e sinche ciò si facesse, Beatificarla; e tanto le riferì. Sua Santità stante queste relazioni, per vn suo Breue sotto il dì 8. di Maggio 1626. la dichiarò Beata, e concessè, che se ne facesse l'Vffizio, e la Messa in Roma, & in Firenze: in Roma per il primo anno nella Chiesa di San Giovanni de' Fiorentini, & in Firenze in perpetuo, come in detto Breue; e da Monsig. Arcieuescouo di Firenze fù ordinato l'Vffizio, che in Firenze si facesse Doppio. Dipoi ad istanza della Religione Carmelitana, del cui Ordine ell'era, è stato dal medesimo N. S. Urbano Ottauo,

conceduto, che tutto l'ordine Carmelitano per tutto il mondo possa celebrare la Messa, e l'Vffizio, e che anco gli altri Sacerdoti nelle Chiese de' Carmelitani di Roma, possino celebrare la Messa del Comune delle Vergini non martiri, come per vn'altro Breue sotto li dì 23. d'Aprile 1627.

*Come ne' giorni, che si celebrò nella Chiesa del suo Munistero la festa della sua Beatificazione, multiplicò miracolosamente l'oglio d'un Orcio.*

Cap. C L I.

**S**Pedito il Breue di questa Beatificazione; con sommo applauso, e giubilo di tutti i diuoti di questa Beata, e specialmente de' Fiorentini, le Madri del suo Munistero, insieme con il lor Padre Governatore, e Confessore, il Sig. Vincenzo Puccini, deliberorno, per sodisfare alla diuozione de' Popoli, fare vna splendidissima festa di questa Beatificazione per otto giorni continui; & esporre per tutto quel tempo il Corpo di questa Beata in Chiesa à vista di tutti; e per collocarlo più gloriosamente, che fusse possibile, nella Cappella maggiore di detta Chiesa, fù con bellissimo disegno accomodato nella volta di quella, vn Paradiso, dipinto d'Angioli sopra nugole, e splendori; in mezzo de' quali sopra il corpo esistente in vna cassa di vetro era l'immagine di questa Beata; e per far risplendere queste nugole, e splendori per via de' riflessi de' lumi, si erano accomodate dietro à quegli Angioli sino al numero di sessanta lucerne. E douendosi cominciare à celebrare la detta Festa il dì 24 di Maggio à ora di Vespero, che sono i primi Vespri della festa di questa Beata: il giorno antecedente, cioè a' 23. di detto mese, volendo le due Conuerse, deputate sopra tale Vffizio, preparar l'oglio per le lucerne, andorno nella stanza doue si conserua: & accostatafi vna di quelle per finir di votare vn orcio d'oglio morchioso, che sino allora era seruito per le lucerne del Conuento, nel quale vi era rimasto sette, ò otto fiaschi d'oglio: leuato, che ebbe il coperchio, lo trouò pieno sino alla sommità, che quasi staua per traboccare. Si atterrà, e quasi sentissi arriciare i capelli la Conuersa in vedere vna cosa così inaspettata; e chiamata la Compagna, con loro stupore non seppero fare altra congettura, se non, che la Beata l'auesse miracolosamente accresciuto. Imperocchè esse sole maneggiavano l'oglio del Conuento, e sapeuano, che non vi era in Conuento altro oglio, che quello, che si trouaua in quella stanza; e tutti gli altri orci eran pieni come prima, nè in Conuento vi era venuto oglio con cui si fusse potuto riempire detto orcio quale era di tenuta di tre barili; sicche congetturauano non poterui essere se non miracolosamente: e cauato ne sette, ò otto fiaschi sparsero la voce di questo fatto per il munistero, ma non fù dato loro audienza, nè credenza. Ma seguitando poi quelle due Conuerse per parecchi giorni à cauare dal medesimo orcio più fiaschi il giorno, sì per consumo delle lucerne, di dette nogole, come per le lucerne del Munistero, e per le lampade di Chiesa, nell'istesso tempo, che l'attigneuano vedeuano attualmente, che non scemaua, ma sempre rimaneua alla medesima misura, che era restato quando il primo giorno ne cauorno quei sette, ò otto fiaschi; e così si conseruò à questa misura per quattro, ò cinque giorni, con marauiglia, e stupore

quantità, che ne cauauano volta per volta. Peruenuta questa cosa à notizia del Padre Confessore, e conosciuto per diligente esame fatto à dette conuerse, alla Superiorea, & all'altre Vfiziali del Munistero, che ciò non poteua esser se non per virtù Diuina, dette ordine, che quell'oglio si conseruasse, come miracoloso: e fatto misurare quanto ve n'era rimasto, trouò, che ve n'era sedici fiaschi: e fatto calcolare quanto se n'era cauato, trouò, che se n'era cauato cinquanta fiaschi, che con detti sedici fanno il numero di sessantasei fiaschi, e l'orcio non teneua più, che quarantacinque; siche prouò euidentissimamente il miracolo: e fatto esaminare con giuramento per ordine di Monsignor Arciuescouo, per mano di Notaro publico le dette due Conuerse, con tre altre Monache, affermano esser vero quanto sopra è scritto. Dipoi fatto dal medesimo Monsignore Arciuescouo vna congregazione di noui Teologi sopra questo fatto, tutti con bellissime, e sottilissime ragioni affermano essere vn'euidentissimo miracolo, e de' maggiori, che Dio nostro Signore operi à gloria del suo santissimo nome. Dal, che non pare, che si possa concludere altro, se non, che è piaciuto tanto à Dio l'esaltazione, che ha fatta il sommo Pastore di questa Sposa di Christo col dichiararla Beata, e l'onore datole da' suoi fedeli; specialmente nel gran concorso, frequenza, e diuozione, con la quale in quegli otto giorni fu visitata, che ha voluto con la sua Diuina onnipotenza corroborare quello, che ha fatto il sommo Pastore, e con essa concorrere all'onore, che à questa Beata hanno dato i suoi fedeli. E per l'autenticazione di questo miracolo, si è mandato à Roma in autentica forma l'esamina delle dette Monache, insieme con il parere, & approuazione della detta Congregazione de' Teologi, e di Monsignore Arciuescouo di Firenze.

I L F I N E.



## L'ODIO AMANTE

O V E R O

## L'AMORE SDEGNOSO

Oratione in Lode della Beata

## MARIA MADDALENA

DE PAZZI CARMELITANA OSSERVANTE.

*Recitata in Napoli nel giorno della Pentecoste, nella Chiesa di  
Santa Maria della Vita de' Padri Carmelitani**Offeruanti.*

1 **D**AL Sagro Monte Carmelo spunta hoggi la più lucente Stella, che nel sereno Cielo di quella sì antica Religione, il cui Fondatore trionfando della Natura, e de' Secoli, viue ancora impassibile in carne mortale, risplender giammai si vedesse. Hoggi, quando l'Amor increato di Dio, per far pomposa mostra delle sue glorie, aperte le cataratte del Cielo, e diluviando amoroso fuoco sopra gli Apostoli, riempie delle diuine grazie l'Vniuersità della Terra: *Spiritus Domini repleuit Orbem terrarum* a: Il creato Amore d'vna purissima Verginella, per ispiegar del suo potere le pompe, sciolti di fragil corpo i legami, soruolando gloriosa sopra l'immensità delle Sfere, accresce allegrezza a' Beati, marauiglia all'Empireo. Hoggi, non credo senza speciale artificio di quell'eterna Sapienza, che al parer di Salomone, *est omnium artifex* b, si sono accoppiate due Festiuità sì solenni, e della Sagratissima Pentecoste, quando lo Spirito Santo discese sopra gli Apostoli: e della Beata Maria Maddalena de Pazzi, quando il suo Spirito se n'ascese frà gli Angioli. Sap. I. 7-  
Sap. 7. 21.

2 E quando con più proportionato discontro, poteuansi celebrar le glorie di colei, che fù tanto innamorata di Dio. che nel sollennissimo giorno dell'Amor di Dio? Quando meglio poteuan comparir le fiamme, che le brucciarono dolcemente le viscere, che in compagnia di questo soauissimo Fuoco, che hoggi cade dal Cielo? Quando mai la gloriosa vita della Vergine Maddalena, per esser lodata, douea consegnarsi alle lingue de' Dicitori Euangelici, che quando quello Spirito, ch'è l'Imeneo delle Vergini, in forma di lingue compatisce sopra i Capi Apostolici? Quando mai l'Eroiche attioni della nostra Santa Donzella, che

che fanno stupir la Marauiglia, poteano più acconciamente costituirsi soggetto alla Fama, che in questo giorno, quando per dar vigoroso fiato alla Tromba, lo Spirito Santo si fa sentire come vn gagliardissimo vento? Quando mai poteua meglio ammirarsi dall'Vniuerso la sapientissima pazzia di Maddalena de Pazzi, che quando gli Apostoli ripieni dello Spirito Santo, erano scioccamente stimati dagli Hebrei, che nauigando per vn mar di Vino, con la Barca d'vna Tazza, haueffer fatto naufragio del discorso? *Musto madere deputant, quos Spiritus repleuerat.* c

*Ecol. 1. in hymn.*

Quando mai doueano comparir nelle Scene de' Pergami le Profetie, l'Étasi, e le visioni innumerabili di questa Sposa di Christo, che in questo giorno dello Spirito Santo, di cui fù detto: *Effundam de Spiritu meo, & prophetabunt filij vestri, & iuuenes vestri visiones videbunt* d?

*Ecol. 2. 28.*

3 O che bella intrecciatura di sagre sollennitadi, e dello Spirito santificatore, & d'vno Spirito santificato: e della Chiesa, che riceue Dio nel Cenacolo; & d'vna Donna, ch'è riceuuta da Dio nell'Empireo: e d'vn diluuio di fuoco, che manda Iddio dal Paradiso per impossessarsi del cuor humano; e d'vn diluuio d'acqua, che versa dagli occhi vn cuor humano per impossessarsi di Dio: e d'vna Fiamma, che scende in terra per ritrouar la sua Sfera nell'huomo; e d'vna Terra, che saglie in Cielo per ritrouar il suo centro in Dio; e d'vna Lingua eloquente, alle cui parole fanno sonora Echo le più remote parti del Mondo: *In omnem Terram exiuit sonus eorum* e; e, d'vna lingua sì muta, che non si sciolsè mai ad vn'otiosa parola: e d'vno Spirito della Sapienza, che per acquistar Sapienza, persuade pazzia: *Stultus fiat, vt sit Sapiens* f; e d'vna Donna, ch'essendo stata Discepolo della Santissima Trinità, per ottenere il grado di celebre Dottoressa, con eterni applausi degli Angioli, conformandosi al nome del suo nobil Cafato, riuscì vna sollennissima Pazza: *Stulta facta est, vt sit Sapiens*.

*Chor. 1. 3.*

*ef 13. 5.*

4 Mà frà tanti nobilissimi riscontri, e della Pentecoste, e della nostra Beata, per accennar in qualche modo le gloriose attioni di questa sagratissima Verginella, à due particolari mi appliciglio; che sì come furono i principali, che in questo giorno successero, così sono i più ragguardevoli nel corso della vita di Maddalena risplendano. Vento, e Fuoco, nella Pentecoste si ammirano: *Factus est sonus tamquam spiritus vehementis: Apparuerunt illis dissipata lingua tamquam ignis.* g E Vento di patire, e Fuoco d'Amore in Maddalena vederemo. Vento gagliardissimo, *tamquam spiritus vehementis*, perche fù vn patire, che superaua le forze: Fuoco ardentissimo perche fù vn'Amore, che le bruciava anche le carni. Vento d'vn patire, che pareua effetto d'vn'odio crudele: Fuoco d'vn languire, ch'era cagionato da vn'amore feruente. Sì che con vn bellissimo paradosso vederemo in Maddalena vn'ODIO AMANTE, ed vn'AMORE SDEGNOSO: vn'Odio, che ama, & vn'Amore, che odia. Spero, che da tante lingue infocate, che hoggi cadon dal Cielo, apprenderà la mia lingua d'esser faconda: la

*Mat. 2. 2.*

3.

mia debole voce, sarà rinuigorita da quel gagliardo Fiato, che hoggi si sente : non mancheranno alla mia Oratione di fiorite parole le Rose , mentre mi conuien ragionarui nel giorno di Pasqua Rosata : nè potrò temere, che i miei concerti habbiano sentimento di freddo , mentre si raggiureranno frà gli auuenimenti di Fuoco. Piacciaui frà tanto Nobilissimi Vditori, di far l'vfficio degli Apostoli, i quali si come, *Erant pariter sedentes in eodem loco*, <sup>h</sup> & attendeuan diuoti gli effetti del Vento, <sup>Ibid.</sup> e del Fuoco dello Spirito Santo: così ancor voi, *Pariter sedentes in eodem loco*, attendete con vn cortese silentio, quanto del Vento del Partire, e del Fuoco dell' Amore, d'vn' ODIO AMANTE, e d'vn' AMORE SDEGNOSO della Beata Maria Maddalena de Pazzi , io son per dirui : e cominciamo.

5 Non vi paia strano, Vditori, questo amicheuole congiungimento d'Amore, e d'Odio, che per ordir la tela delle lodi di Maddalena, quasi due artificiose fila io vi propongo. Poiche, oltre che l'Amore, come con l'Angelico insegna il sottille, <sup>i</sup> è propriamente causa dell' Odio: nè mai si vederebbe comparir odio nel Mōdo, se non vi comparisse prima l'Amore; perche giamai si fraborrrebbe il male, che s'odia, se non perche è contrario al bene, che s'ama. Poi ditemi, per cortesia, offeruaste mai le diuise dell' Amore, come in tutto sono somigliuoli à quelle dell' Odio? Arco, saette, fuoco, ghiaccio, catene, carceri, pauerà, vigilie, digiuni, disagi, pericoli, flagelli, pene, tormenti, dispregi, lagrime, sospiri, piaghe, morti, rouine, estermij, e quanto à danni altrui può essere machinato dall' Odio, tutto se l'vsurpa per fauorire i suoi seguaci l'Amore. Anzi non mai con maggior gloria dispiega le sue più ricche pōpe l'Amore, se non quando frà tormentose miserie mena i suoi giorni: ne in più tranquillo Mare stima di nauigar più felice, che quando con tempesta di sospiri, e pioggia di lagrime si vede sommerso dentro vn' abisso di sangue. Che però quel Corifeo degli Amāti Paolo Apostolo, come non perfetti nell' Amore rampogna gli Hebrei, che non doueuan vantarsi feruidi amanti, mentre non ancora s'erano imporporati col sangue: *Nondum vsque ad sanguinem restitistis*. <sup>k</sup> Et il medesimo Paolo, <sup>Hebr. 12. 4</sup> dopò che frà i vezzi dell' Amore fù nel terzo Cielo rapito, tosto fà vn doloroso ca alogio degli effetti dell' Odio, à che l'istesso Amore il condusse: *In laboribus plurimis, in carceribus abundantius, in plagis supra modum, in mortibus frequenter: à Iudæis quinquies quadragenas vna minus accepi; ter virgis casus sum, semel lapidatus sum, ter naufragium feci; nocte, & die in profundo maris fui; in itineribus sæpè; periculis latronum, periculis in ciuitate, periculis in solitudine, periculis in falsis fratribus: in labore, & arumna, in vigilis multis, in fame, & siti, in ieiunijs multis, in frigore, & nuditate*: <sup>l</sup> che sò io? poteua far più al Dottor delle Genti l'Odio più crudele, di quel che gli fè il più piaceuole Amore?

6 In fatti, Signori, non si dichiaari amante, chi non soggiace a' tormenti : nè può hauer nel cuore tenerezza d'amare, chi non hà nel

D. Tho. 1.  
2. qu. 25.  
artic. 2. &  
Scot. in 2.  
dist. 6. qu.  
2. lit. A.

2. Cho. 12.  
13.

petto fortezza di patire. Le Rose de' contenti non si prendono, che fra le spine de' tormenti: e le perle delle consolationi, nel falso Mar degli affanni si pescano. Chi porta amore nel cuore, hà da portar nelle mani il libro d'Ezzechiello, <sup>m</sup> nel quale erano scritte canzoni, e lamenti. Hà da imitar quel simulacro dell'Apocalissi, <sup>n</sup> c'hauea la Spada, e le Stelle. Hà da rassomigliarsi alla Mano del Facitore supremo, <sup>o</sup> stringer col pugno l'acque de' trauagli, e misurar à palmi il Cielo de' gusti. Hà d'hauer la sorte del Leon di Sansone, <sup>p</sup> & essere sbranato da crepaciuri, ed assaporar il mele delle dolcezze. Hà da idearsi dal trono di Salomone, <sup>q</sup> atterrir con l'effigie de' Leonie, e lusingar con la candidezza dell'Auorio. Hà da essere come la pietra di Mosè, <sup>r</sup> & esser percossa con la Verga, e scatturare il refrigerio dell'acque. In somma hà da diuenire vn Paradiso Terrestre, <sup>s</sup> racchiudere insieme con le delitie il Serpente. Che però è costume ordinario dell'Amore, arder nell'acque, e sospirar cātando. Ridde nelle pene, e frà' timori spera. Sempre combatte, ed offerisce la pace Stà in continua perdita, perche hà perduto se stesso: e pur vince ogni cosa, perche d'ogni impedimento trionfa. Camina frà' tormenti, perche l'amare è vn martirio: & il suo sentiero è di gioia, perche ogni tormento egli è dolce. Serue, perche hà perduta la libertà. & è Rè, perche ogni difficoltà gli vbbidisce. Non mai si parte, perche stà radicato nel cuore: e sempre vola, perche siegue l'Amato. E tanto pouero, che vā nudo: & è tanto ricco, che sempre dona. E vn ladro così rapace, che ruba infino il cuore, e non si satia: ed è vn Donator così profuso, che hà infino le viscere, e gli par nulla. Minaccia con le lusinghe, e lusingando impiaga. Parla tacendo, e negando con le parole, confessa con l'opere. Dà in ogni punto la morte, e con la morte mantiene la vita. Le sue ignominie vuol che siano glorie, i suoi dolori comforti, le sue carene corone; le sue carceri libertà, i suoi discacciamenti raccoglimenti, & vn veleno d'Inferno comanda, che sia vn nettare di Paradiso. In somma trouasi in vn cuore Fuoco d'Amore? Dunque fà di mestieri, che vi sia il Vento del Patire, e dell'Odio: e sempre la mia propositione si auuera, che in vn cuore, che ama, hà da spiegar la sua baldanzosa bandiera vn'ODIO AMANTE.

7 Eccone chiara l'isperienza nella gran Maddalena de Pazzi, nel cui stesso cognome porta scolpita la finezza dell'Amore: mentre con tanta perfettione amò quel sommo Bene Increato, che dimostratafi sapientissima Amāte, si dichiarò pazza d'Amore, perche come dice Climaco: *Amor, quædam insania est.* <sup>t</sup> Mà di chi credete, Signori, che Maddalena sostenesse l'Odio, e soffrissi lo Sdegno? Di se stessa. Ella con vn'animo pietosamente crudele, e con vn cuore santamente homicida, diuenuta di se medesima, e Tiranna, e Carnefice, per conformarsi à quella sentenza Euangelica: *Qui odit animam suam in hoc Mundo, in vitam eternam custodit eam:* <sup>u</sup> apprese nella Scuola del Diuino Amore la Dottrina di vn'ODIO AMANTE, e con più lodeuole pensiero di Aristippo Filosofo, <sup>x</sup> che sommerse tutte le sue ricchezze nel Mare, per liberar se stesso

fo dal naufragio ; con vna ostinata resolutione deliberò di perder se stessa, per guadagnar se medesima .

8 Appena quasi si erano dalle sue membra disuincolate le fascie , che le tenea strettamente fasciate dentro i cilicij . Appena s'era disuezzata di succhiar poche stille di latte, che con mano di pargoletta, e con vn cuor di Gigante, sapeua dalle sue vene sparger fiumi di sangue. Non si poteua contar più nella sua vita d'vn lustro; e già nell'acquisto de' meriti numerauansi i Secoli . Non ancora hauea trascorsa l'età di Fanciulla, che nell'asprezza del viuere hauea trapassati i più inuecchiati Romiti. Non ancora prouaua il senso alla ragione ribello ; e già come reo il condannaua alle pene. Non ancora la Carne ricalcitraua allo Spirito; e già con vna santa ingiustitia la sententiaua a tormenti . Non haueano ancora i Lombi pensato di rubar nulla alla purità della mente; e già, come copiuini di furto, frà catene di ferro gli teneua ristretti . Non ancora il suo Corpo sapeua contro l'Anima machinar tradimenti ; e di già il soggettaua feueramente a flaggelli . Non si poteua in quella tenera età discernere altro, che innocenza; & ella con vna lodeuole finzione, riputandosi colpeuole, n'effiggeua asprissima penitenza . Sù i primi albori del suo candor puerile, sofferiua le cocenti sferze del Meriggio , cioè le sferzate d'asprissime discipline . Non ardiua ancora la colpa d'accostarfi a schiccherarle l'interno ; e di già ella ne facea le vendette con sostenerne le pene. Ella, come che Fanciulla, per non esser ingannata dall'astuto Nemico, ingannaua fantamente se stessa; e per guardar sicura la fortezza del cuore, quasi sostenesse de' Nemici l'assalto, stà sù la sentinella d'vna continua vigilia, si prouede di abbondante vittouaglie, di rigorosi digiuni ; fa inondare all'intorno il Fiume di copiosissime lagrime, spiega il rosseggiante stendardo d'inlanguinati flagelli, assegna i posti alla custodia de' sensi, caua profondissimo il fosso d'vna vil cognition di se stessa, spiana la campagna della mente con vn totale distacco dal Mondo, scocca le saette di feruenti orationi, fa risuonar non i bronzi, mà i ferri di ferrate catene, e con accesi globi di varij strumenti di mortificatione, quasi ordigni di guerra, procura di metter in fuga il Nemico, prima, che si accosti a combattere . Odiaua più ella sola se stessa, che non odiaua vn certo Timone Ateniese tutto il Genere Humano . <sup>y</sup> E si come de' Giganti fauoleggiaron gli Antichi, <sup>z</sup> che in vn medesimo giorno si vedeuano nati, adulti, e guerreggianti co' Dei: così Maddalena nell'istesso tempo, che si miraua Fanciulla , sembraua adulta nelle pene, che con le sue asprezze muoueuua guerra all'Inferno.

*Plutar. in Anton.  
Ouid. Met.  
l. 5.*

9 Mà le discipline, le vigilie, e i digiuni, benchè superiori all'età, pareua nondimeno, che fussero essercitij communali de' Sati. Quello, che risueglia lo stupore è, il veder vna Fanciulla appena di sette anni , che nel rigor della vita, non contenta di præder le mosse, oue altri hauean felicemente terminate le mete, con solleuati pensieri machina nuoui ordigni di pene, e cò più felice auuenimèto di Perillo, <sup>a</sup> inuenta nuoue maniere *Plin. 34. c. 6. 8.* per tormètar se medesima. Aduna gran quantità di pungentissime spine;

d'alcune fabbricatafene vna Corona, se ne cinge le tempie; e d'altre formato fene vn Cinto, se ne fascia i lombi: e per radicarfe le più nelle mēbra, così cinta e coronata si adagia per riposarsi nel letto. Si ricordaua Maddalena, che vn' Anima non ritrouò nel suo letto lo Sposo: *In le-*

*Cant. 3. 2. Sulo meo quasiui, quē diligit anima mea; quasiui illum, & non inueni:* <sup>b</sup> e la cagione fù, perche era vn letto asperso di Rose, *Leetulus noster floridus*: onde addottrinata Maddalena alle spese altrui, per ritrouar' il suo Sposo, se ne vā ad vn letto di spine. Voleua dare ad intēdere, ch' ella era vna se-

*Luc. 8. 7.* menza, diuerfa da quella di quell' Agricoltore Euangelico, e poiche non solamente non era soffogata dalle spine; mà in mezzo delle spine mag-

giormente cresce, e si auanza. Già col continuo guerreggiar contro se stessa, si hauea cōquistato il Regno della Patiēza; e perciò diuēta Reīna dell' asprezze, non douea con altra Corona cingerfi il capo, che con vn Diadema di spine. Era la sua mēte vn delizioso Giardino di contēplatio-

ni diuine: onde per assicurarlo dell' inuafione de' ladri, vi fā intorno vna

siepe di spine: Era risoluta di regnar sēpre frā pene, & acciò questo suo

Regno sia stabile, e fermo, vuol, che le spine le sian radicate nel Capo.

Pensaua, in tutta la sua vita di sacrificarsi à' tormēti, e perciò come vittima coronata, <sup>d</sup> s' incorona di spina. Giua pensando, che Iddio cōparue à

Mosè in vn recinto di spine, <sup>e</sup> e perche bramaua ancor ella, che se le ma-

nifestasse alla mēte, forma del suo Capo vn roueto di spine. Nel Giardi-

no di venere le spine pūgono il piede, <sup>f</sup> perche fan diuenire zoppo il pē-

siero per lo camino del Cielo: onde disse colui: *Vxorē duxi, & ideò non*

*possū venire:* <sup>g</sup> Mà nel Giardino di Christo le spine trafiggono il Capo,

perche aprono il varco alla mente per volarsene à Dio: che però diceua

*Ps. 18. 32. Viam mandatorum tuorum cucurri, cum dilatasti cor meū:*

<sup>h</sup> Mà quando questo gli auuenne? quando fù trafitto dalle spine delle

tribulationi, *In tribulatione dilatasti mihi.* <sup>i</sup> Disse Carneade, che la bel-

lezza del Corpo è vn Regno senza satelliti: mà la bellezza dell' anima è

vn Regno, <sup>k</sup> à cui per guardarlo fan mestiero i Soldati: che però disse

Salomone: <sup>l</sup> *Omnis custodia serua cor tuum, quoniam ab ipso vita procedit:*

e di quell' Anima santa fù detto: *En leetulum Salomonis sexaginta fortes*

*ambiunt, omnes tenentes gladios, & ad bella doctissimi:* <sup>m</sup> E perciò Madda-

lena alla Metropoli di questo Regno, ch' è il Capo, mette la guardia del-

le spine. Quel Terren fortunato, che secondo germogliaua senza spine

le Rose, <sup>n</sup> dopò la primiera maledittione si vide sterilito produr senza

Rose le spine; *Spinās, & tribulos germinabit tibi:* <sup>o</sup> mà nel Terreno del

cuor di Maddalena, mētre le spine fanno versare stille di sangue, produ-

cono, in cōpagnia delle Rose, Rubini. In questo Mōdo, chi hà nel Capo

le Rose, hà nel cuore le spine; che però quei, che n' hauean fatto l' ispe-

rienza, diceuano: *Coronemus nos Rosīs antequam marcescant:* <sup>p</sup> è poi pen-

titi si doleuano: *Diuitiarum iactantia, quid contulit nobis?* <sup>q</sup> Mà nella Casa

di Dio, chi s' incorona di spine di trauagli, coglie le Rose d' vna tranquilla

coscienza: onde diceua l' Apostolo, *supra modum grauati sumus,* <sup>r</sup> ecco

le spine; mà, *gloria nostra hęc est, testimonium conscientiæ nostræ,* <sup>s</sup>

ecco

*Tertull. 1. de Corona Militis.*

*Exod. 3. 2.*

*Aphthon. in proxima.*

*Luc. 14. 10.*

*Ps. 18. 32.*

*Ps. 4. 1.*

*1. Aert. in eius vita. Prou. 4. 25*

*Cant. 3. 7*

*Basil ho. 5. in hexa. Gen. 3. 1.*

*Sup. 2. 8.*

*Sap. 5. 8.*

*2. Cor. 1.*

*2. Cor. 1. 12*



ecco le Rose . E vero , che per detto del Saluatore, le spine non producono l'vne : *Nunquid colligunt di spinis ruas?* <sup>Matth. 7. 16.</sup> Ma questo si auuera delle spine nate in vn campo : ma le spine per amor di Dio radicate su'l capo, germogliano grappoli d'vna , d'onde si sprema il vino di gioconda allegrezza; onde diceua l'Apostolo, *"Gloriamur in tribulationibus: Et, Superabundo gaudio in omni tribulatione"* <sup>Rom. 5. 3.</sup> Hora sì, che conueniuua à Maddalena quell'attributo della Sposa: *Sicut lilum inter spinas.* <sup>2. Cho. 7. 4.</sup> y poiche essendo ella vn candidissimo Giglio, non solo per la purità verginale; ma anche per la fanciullesca innocenza, si cingeuà il Capo, & i fianchi di pungentissime spine . <sup>Cant. 6. 2.</sup>

10 Spine crudeli, spine spietate: e come foste sì ardite di entrar in quel Capo, oue non ancora era entrato pensier funesto di colpa? Come non vi confondeste di confonderui con quelle chiome, che al color d'oro simboleggiando gli amorosi pensieri, dinotauano l'ordinata carità verso di Dio? Come non vi spezzaste per tenerezza, vedendo aprir tante ferite sul Capo à colei, che per la tenerezza degli anni, appena sapeua aprir la bocca à parlare? Ma, che colpa han le spine, mètre fecero l'vbbidienza d'Amore? O Amor tiranno, che non la perdoni ne anche alle Fanciulle d'vn lustro! Anzi, o dolcissimo Amore, che cōmunica doti alle fanciulle d'vn lustro, le rendi trionfatrici delle pene, mètre l'incoronì di spine! Sono queste proddezze d'Amore, che amàdo odia, mentre tormenta: & odiando ama, mentre fa dolci i tormenti; & à somiglianza di quel Pesce, nomato, Stella <sup>Phil. lib. 9. c. 60. A. poll. Rhodius in Argon. lib. 3.</sup> in mezzo d'vn Mar di tra uagli, fa, che i suoi seguaci ardan d'Amore. O che gradito spettacolo, mètre dalla Neue d'vna Verginità innocēte, zampillar vagamente mirauansi Rubiscolletti purpuri! Mentre con tante spine Maddalena insanguinaua il cādor d'vna purità fanciullesca, sēbraua distillarsi in vna vermiglia rugiada, che pioueuà sopra de' Gigli . Ouero in vn picciolo Fanticello di liquefatti Rubini, che dolcemente scorrea sopra i Diamanti. Ouero in vn distillato Corallo. sopra d'vn vago lastricato di Perle . Ouero in vn bel Cinabro eletto, che con l'artificiofa mano d'Amore miniaua l'Auorio. Ouero in vn Ostro pretiosissimo, per colorir la porpora ad'Amore. Con questa pioggia di sangue, che cadena dal Cielo del suo Capo, minacciua Maddalena all'Inferno crudelissima strage. Quanto sangue Maddalena versa dal capo, tanta forza al Demonio toglie dal cuore. Resta ella ferita, è vero; mà riman'egli languente. Per impiagar il Nemico, riceue ella le piaghe: per metter in fuga, si mette ella sul Capo l'assedio delle spine: e per sommerger il suo Faraone, forma ella il rosso Mar del suo sangue .

12 Io non saprei, se ogni stilla di sangue, che le cadena dal Capo, fusse come vn di quei denti di Cadmo, che partoriua esserciti armati per guerreggiar con l'Inferno: ouero fusse vn seme di vn fiore, per formarne ghirlanda à coronarsene il Capo. Se quei forami fussero porte: onde il dolore facesse uscìr dal Capo stille di sangue: ouero l'Amore, facesse entrar nel petto torrenti di gusti. Se quelle punte aprissero

più ferire alle tempie per auuiuar le sue pene: ò più bocche alla Fama per celebrar le sue glorie. Se quelle spine fussero lancie per tener lontani i Demoni: ouero amoroſe ſaette per impiagare il cuore al ſuo dolciſſimo Spoſo. Se fuſſero chiodi, con cui ſi inchiodaſſe col ſuo Amor Crociſſo: ouero temperate penne, con cui ſù la carta bianca della ſua carne verginale, con l'inchiostro del ſangue, co' caratteri delle ferite, co' pericoli de' gambi, con le parenteſi dell'intrecciature, co' punti delle punte, con le virgole delle spine, per tramandarlo a' poſteri, per marauiglia de' ſecoli, ſcriueua ella medeſima in compendio il Trattato lungo d'Amore. Se pur non voleſſimo dire, che le spine fuſſero pen- nelli, con cui ſi la tela della Teſta, con l'ombre del dolore, co' lumi dello Spirito, col bianco dell'innocenza, col vermiglio del ſangue, col minio dell'affetto, con l'azzurro de' celeſti penſieri, dipingeſſe in ſe ſteſſa vn'animato ritratto d'un cuore innamorato di Dio: e ſforzaſſe allo ſtupore l'Empireo, che anche in terra frà le fanciulle d'un luſtro ſi ritrouano Serafini.

13. Mà ſe Maddalena, nel girar d'un luſtro, coſì fiero ſperimentò l'ODIO AMANTE, mentre per Amore ſi condannò à ſoſtener coſì acerbi tormenti, quali credete, che fuſſero ſtate le pene, e l'asprezze, con cui auanzandofi ella negli anni, ſi auanzò ne' martiri? Piaceſſe al Cielo, Vditori, che all'ingrandirſi di Maddalena nell'età, ſ'ingrandiſſe in vn'artificioſa eloquenza la mia dozzinale Oratione; mà ſe pur non poteſſi per mia ſuentura aſſeguirlo, confido, che ſaran coſì grandi le prodezze, ch'io ſon per raccontarui di quella, che attoniti dallo ſtupore, laſciarete di penſare alla mia baſſezza del dire.

14. Già fatta adulta Maddalena, ſtimando vn bamboleggiar da Fanciulla, quanto hauea ſoſſerto ſin hora, cominciò, come grande, à ſoſtener più crudele l'ODIO d'Amore, e ſperimentar più gagliardo il Vento del patire: Onde poteuaſi veramente affermare, che, *Factus eſt in ea ſonus tamquam Spiritus vehementis*.<sup>a</sup> Inſino ad hora Maddalena hà ſcherzato con le pene, perche è ſtata Fanciulla: & ancorche i tormenti fuſſero ſtati sì grandi, che haurebbero atterriti anche i Giganti, gli ſtimaua ella piccoli, perche ſi ſcaricauano ſopra del ſuo piccolo corpicciuolo. Mà quando nell'età era ella diuenuta già grande, ſtimaua mancamiento, non ingrandirſi ancor nell'asprezze: Anaſſagora.<sup>b</sup> ſtimaua delitie il ſoſſrir gl'infortunij della più fortunofa Fortuna, purchè poteſſe beatificarſi col rimirar ſolamente il Sole: e Maddalena riputaua gioie tutte le pene, ch'ella, diuenuta di ſe ſteſſa aſpra Fortuna, poteua cagionarfì, purchè meritaſſe ſolo di auanzarſi in vn grado di Amore. Che, però non ſatia di tormentarſi con quei dolori, ch'ella potea cagionar à ſe ſteſſa, chiamaua in ſua compagnia vn più potente perſecutor per aſſiggerſi. E chi credete, Signori, che fuſſe ſtato coſtui? Iddio: Iddio medeſimo, le trè Perſone Diuine, quaſi accinti alla guerra, ſ'armarono à berſagliare, à battagliaſi Maddalena. Nè vi offenda l'orecchio, che Iddio perſeguitaſſe la noſtra Beata, perche qui ſi tratta d'un ODIO

AMAN-

AMANTE; e già sapete, che frà colpi di flagelli si matricola la Figliolanza di Dio. <sup>c</sup> El grande Insegnator delle Genti promulga irrefragabil sentenza, che se nel camino della pietà ti risolui à prender le mosse, tosto diuerrai dalle persecuzioni vn bersaglio. <sup>d</sup> E quella lingua canonizzata di quel cuore di acciaio, con giuste querele si lamentaua de' suoi amici, che mentre il vedeuano perseguitato da Dio, non doueuan eglino con nuoue persecuzioni aggrauarlo: *Quare persequimini me sicut Deus; & carnibus meis sat uramini* <sup>e</sup> ?

Hebr. 12. 6

2. Tim. 12

Iob. 19. 22

15 Richiamate alla memoria, s'Iddio vi salui, Signori, in che maniera Iddio perseguitasse il patientissimo Giobbe; e così vi si schiarirà l'intelletto à considerer le persecuzioni, alla nostra Maddalena mandate. Dalle contrade dell'Abisso chiama l'Onnipotenza vn Demonio; e come à Bargello del suo rigore, gli spedisce ampia patente di tormentar à sua voglia vn più giusto frà gli huomini. Col Fuoco, e col Vento, quasi con Ministri di crudeltà, gli brucia gli armenti, e con vn gagliardissimo scuotimento, rouinando la stanza, oue radunati banchettauano i Figli, sopra di quelle rouine, ergendo i trofei del suo furore, glisfà comparire prima sepèlliti, che morti. Pensaua l'astioso Nemico, col Fuoco di far andar in fumo l'innocenza di Giobbe, e di ridurre in cenere la massiccia santità di costui: e col Vento smantellargli dal cuore la costanza dell'animo. Mà non s'accorgea l'infelice, che in mezzo di quelle fiamme, risplende più pretioso l'Oro delle Virtù: e come annosa Quercia, à gl'impetuosi fiati di questo Borea, abbarbicaua più al profondo le radici della pazienza. Rouerchia in vn tratto sopra di questo Atlante vn Mondo di calamità, acciò, oppresso dal peso, gli fussero Calamità della disperatione: e quando credeua con vn tal Mondo soua il di lui Capo d'opprimerlo, trouò, che se l'metteua sotto à piè per calpestarlo: per non dire, che se ne formaua vn gradino per salirsene à Dio. Et ancorche in tal maniera facesse crudelissima strage, stimaua egli, che fusse solamente vn vibrar in aria la Spada, mentre si seruiua del Fuoco, e del Vento.

16 Ecco, che da vicino l'assale, e con terribil colpo gittatolo, non in terra, acciò, come Anteo non ripigliasse le forze; <sup>f</sup> mà sopra vn vil letamaio, acciò come Antioco consumato nel puzzo, se gl'infracidasse insieme con le carni lo Spirito; mà à suo dispetto il rimirò sempre in piè nella fortezza: e quando pensaua nel proprio marcidume affogarlo, vedeua, che con l'aura dello Spirito nauigaua felice, per approdar nel porto della Gloria. Gli traffisse con mille piaghe le membra; mà non arriuò giammai à pungergli il cuore. Gli aprì ben mille ferite nel corpo, non sò se per farne vscire più tormentata l'Anima; ò per far entrar nell'Anima più arrabbiata l'impazienza. Gli schierò nel seno vno esercito di vermini, acciò pasciuti alle spese, anzi con le carni dell'affediato, si risoluesse, ò di abbandonar il posto della Virtù, ò fusse costretto à consumar le sostanze delle sue membra, per nutrimento di quella verminosa sbirraglia; mà in mezzo di tanti rimordimenti,

Nat. Co.  
mit. 1. 7. c.  
1. 2. Ma.  
ch. 9.

non si sentì giammai rimorder la coscienza di colpa. In somma machinate dal Demonio tutte le pene, praticati tutti i tormenti, sfogata tutta la rabbia: dopò dauere ispogliato il patiētissimo Giobbe delle robbe, de' Figli, di se medesimo: per non dire, che l'hauea vestito d'vn pretioso manto di Gloria. Dopò nō hauergli lasciato altro, che la mano, per darli disperato la morte; e la lingua, per biasimare il suo Dio: per non dire, che il lasciua pien di trofei, per esser ammirato con eterni applausi dagli Angioli. Dopò hauerlo inchiodato in vn letto di succidume, e fatto lo viuuo sepolcro di se stesso: per non dire, che l'hauea sublimato in vn Trono, per essere lo stupore de' Secoli. Dopò hauerlo ucciso mille volte, senza mai finire dargli la morte: per non dire, che l'hauea configurato nelle bocche d'vna Fama immortale. Dopò hauerlo fatto vn vomito delle disgratie, vn Mostro di horrore, & vn horrore de' Mostri: per non dire, che l'hauea fatto vn Trofeo della gratia, vn Mostro di santità, & vn ornamento de' Santi. Finalmente confuso per vederli vinto da vn'impiegato languente, si precipitò negli abissi, per non veder i trionfi, che al suo competitore apparecchiua l'Empireo.

17 Mā credetemi, Vditori, che tutti i patimenti di Giobbe si ponno chiamar delitie, rispetto à quello, che per amor di Dio Maddalena sostenne. Gareggiuano le Trè Persone Diuine ad affliggerla. Il Padre Eterno dopò hauerle imposto, che per molti anni, solo con pane, & acqua costringesse la sua vita à non dipartirsi dal Corpo, che in breuissime hore, anche sul nudo terreno, ammettesse il sonno sù gli occhi: che con le nude piante premesse i più gelati rigori del verno: che le Potenze, & i Sensi sospesi in aria, per lo distaccamento d'ogni affetto terreno, stessero inchiodati nell'effecutione del Diuino Volere: con vn' assalto di spirito gittatala in terra, quasi al primo colpo abbattutala, le fulmina contro rigorosa sentenza, che per cinque anni continui debba giacersene, non in vn letamaio, come Giobbe; mā in vn'horribile fornace di traugli accerbissimi: e sostener, non già il mordicar di piccioli vermiciuoli; mā l'arrabbiate Zanne degl'infernali Leoni. Ecco, che il Padre Eterno scatena dall'abisso, non già solo vn Demonio; mā stuoli interi delle più spauenteuoli Bestie, che in quelle infernali grotte si annidino; & per dar loro libera potestà di tormentar in tutti i modi la Vergine, si allontana egli con la consolatione dello Spirito.

18 Dio immortale, chi potrebbe raccontar gli spauenti, le tentazioni, gli horrori, le percosse, gli strascinamenti, i precipitij, gli stratij, che da Demonij in questo tempo Maddalena sostenne? a' quali per resistere, mentre trouaua chiusa la porta del diuino soccorso, n'apriua nel suo corpo ben mille, mentre in mille modi s'impiegaua le carni. Hora per discacciar quei Mastini, si sferzaua con discipline di ferro: hora per tener lontani quei molesti pensieri, che alla sua viuua fede, ed all'angelica sua purità tendean l'insidie, cingeva il suo Capo, come suo costumato presidio, con numerose squadre di spine: hora per ispedir ambasciadrici le sue vigilie nel Cielo, mendicaua vn disagiato riposo dalla

dalla nudità della Terra. E benché in questo tempo, in così diuerse maniere dalle diaboliche Furie fusse assalita, sempre nondimeno potea in lei presagirsi gloriosa vittoria; poichè co' suoi rigorosi digiuni indebolìua a' suoi nemici le forze: andaua scalza, acciò con la nudità del suo piede schiacciassè il capo à quei Serpenti infernali: si cingeuà di catene le membra, per incatenar le forze a' Demoni: si sferzaua con discipline di ferro, per discacciar dal suo cuore à colpi di flagelli quegli spauenteuoli Mostri: prendea sù la nuda terra vn trauagliato ripolo, per addormentare il suo furore all'inferno. Versaua fra martiri, ch'ella daua à se stessa, prodiga il sangue, nò sò se per tingerfi ambitiosa la porpora, ò per sommergere in questo rosso Mare il Nemico: s'incoronaua di bel nuono il Capo di spine, nò sò se per dichiararsi trionfatrice gloriosa, ò per trafiggere il cuore à' suoi persecutori tartarei: & in somma s'incaminaua per lo sentiero di morte, ch'era il Dolore, per rintracciare il camino di vita, ch'era l'Amore.

19 Che se noi parliamo delle pene, che le diè la Secòda Persona: e che altro poteua darle, se nò quello, di che egli abbondaua? Era egli huomo di dolori, come registrò il Profeta; <sup>8</sup> & vn Falcetto di mirra, come il de- *Isa. 54. 3.* scrisse la Spòsa; <sup>h</sup> e però non sapea distribuire con maggior gusto, che *Cant. I. 12.* amarezze, e dolori. Io non mi distendo troppo à dichiararui i tormenti, di che fù partecipata dal Verbo; basta, che le fù comunicato vn viuacissimo sentimento di tutti i dolori, che il Figliuol di Dio in tutta la sua amarissima passione sostenne. E si come questi, secondo il parer di S. Tomaso, <sup>i</sup> auanzarono di gran lunga tutt'i tormenti de' Martiri; per conseguenza le pene da Maddalena sofferte, non bisogna dubitare, che non fussero le maggiori del Mondo. *D. Tib. 2. p. 94. 40. art. 5.*

20 Finalmente la terza Persona diè l'ultimo compimento à martirizzar Maddalena; poichè non solo nel giorno dello Spirito Santo, quasi per celebrar più solennemente la Festa, volle, ch'entrasse nell'horribilissimo lago delle tentationi infernali; mà le sottrasse il dolce sentimento della gratia, & delle interne consolationi. Onde se il Verbo le fè sentire i più atroci tormenti del Mondo; lo Spirito Santo in questo abbandonamento le fè sperimentar le pene d'Inferno. Povera Maddalena, che fai? che dici? che pensi? che ti risolui? Se alzi gli occhi nel Cielo, per te è fatto di bronzo: se gli riuolgi in terra, la truoui già diuenuta di ferro: ricorri al Padre, & egli ti prescrive trauagli: ne vai al Figlio, & ei ti presenta spine, e flagelli: Fuggi allo Spirito Santo, & ei si nasconde: chiedi il soccorso de' Santi, e niun ti risponde: abbatte le luci, e miri à danni tuoi arrabbiato l'Inferno: ti giri intorno, e vedi contro di te scatenati i Demoni. Pruoui l'intelletto oscurato, la volontà raffreddata, e memoria confusa, le potenze abbattute, i sensi assaliti, il Corpo tormentato, l'Anima afflitta. Che Giona, <sup>k</sup> sepellito viu in quel sepolchro animato? Che Giobbe, <sup>l</sup> che bramaua di ricourarsi nell'Inferno per sfuggir l'ira di Dio? Che Daniello, <sup>m</sup> destinato ad essere *Isa. 2. 1.* sfogamento di rabbiosa fame a' Leoni? Si può imaginare stato più miserabile, *Iob. 14. 13. Dan. 6. 16.*

ferabile, miseria più compassionevole di questa? Vna pouera Donzella fatta bersaglio al furor dell'Inferno, diuenuta scopo alle saette di vn Dio. Se l'Odio hauesse bramato di far delle sue crudeltà l'ultimo sforzo, non haurebbe potuto ergere più glorioso trofeo, che Maddalena tentata. Ben possiam dire, che fusse stato gagliardissimo il Vento de' patimenti sofferti, e che, *Factus est in ea sonus, tamquam spiritus vehementis.*

21 Ma ricordateui, Signori, che il Vento hoggi si accompagna col Fuoco, e le pene son rammescolate co' gusti. L'Odio non sà far male, quando vien guidato d'Amore. Vn'ODIO AMANTE è vn'Artefice de' più saporiti contenti: & vn'AMORE SDEGNOSO è vn Fabbro delle più inzuccherate dolcezze. Maddalena non haurebbe potuto soffrir tante pene, se non amaua: nè sarebbe stata nel patir sì costante, se non fusse stata nell'amar sì feruente. Ben conueniu, che hoggi in compagnia del Fuoco pioussero lingue dal Cielo, poiche per ispiegar l'amoroso fuoco di Maddalena, vi bisognano lingue infocate. Niuna cosa è più inuisibile, che'l Fuoco nella sua Sfera: e niuna cosa è più inspiegabile, che l'Amore nel cuor di Maddalena. Hò errato, Signori; Maddalena non haueua cuore, perche l'haueua dato à Giesù: e Giesù haueua dato il suo cuore à Maddalena. Vdite se Iddio vi salui, il successo. Si haueua ella con diuersi santi pensieri, quasi con diuersi gradini, à somiglianza di Giacob<sup>n</sup>, formato vna scala: & hora con la contemplazione delle diuine grandezze, se ne salua nel Cielo: hora considerando l'humana malitia, se ne scendea nella Terra. E mentre rapita fuor di se, era in se stessa tutta raccolta, per instar vnita con Dio; vn giorno dopò hauer recitato la Compieta in compagnia d'Angelo Santo Carmelita, e della gran Vergine Cattarina da Siena, vide il suo dolce Sposo Giesù, che alla presenza di questi Santi, è della Reina de' Santi, le fu vn cortesissimo dono del suo cuore Diuino.

22 Quà vorrei, Vditori, che con la solleuatezza de' vostri ingegni mi aiutaste à decidere, se Maddalena in questo auuenimento morisse, o per miracolo d'amore restasse viuua. Se non hauea il suo cuore, com'era viuua? E se nel suo petto hauea la vita, com'era morta? Senza cuore, non si può viuere: e con vn cuor che dà vita non può altri morire. Al dipartirsi del cuore da vn petto, se ne fugge la vita: & all'introduuarsi vn cuore, ch'è vita, se n'allontana la morte. Diciam così, che Maddalena mentre era amante, era morta, perche viuea nell'amato: e mentre era amata, era viuua; perche hauendo l'amato, ricuperaua la sua vita, ch'aua nell'amato riposta. Mentre amaua, hauea tramandato il suo cuore all'amato; dunque era morta: e mentre era amata, hauea ricevuto nel suo petto il cuor dell'amato; dunque era viuua. Maddalena non era in se stessa, perche era in Giesù; dunque era morta: e Giesù hauea dato il suo cuor à Maddalena, perche l'amaua; dunque era viuua. Vedeste mai vn petto senza cuore, e non morire? Miraste mai vn petto col cuor di Giesù, ch'è tutto vita, e non viuere? Sono queste del Diuino Amor le prodezze, che con la vita dà morte, e con la morte dà vita.



Chiama, muore: e chi muore amando, viue. Non si ponno scompagnar Morte, & amore: e quando la Morte diuen compagna di Amore, s'incatena ancora in dolce vnion con la Vita. Chi ama, viue; perche vn morto non ama. E chi ama, muore; perche vn Amante non ha cuore da viuere, mà d'amare. Dunque Maddalena era doppiamente morta; e perche era amante; e perche non hauea il suo cuore; e doppiamente viua; e perche era amata; e perche hauea il cuor di Giesù, ch'è la Fontana di Vita.

23. O felicissimi passaggi di cuori; altro, che le trasmigrationi di Pitagora. O dolcissimi cambiamenti di vite: altro, che le trasformazioni de' Poteri. Io non dubito, Signori, che il Fuoco, che in questi sagratissimi giorni cade dal Cielo, di cui l'Amor di Maddalena è vn animato ritratto, non sembri a chi bene il confidera vn diluuio di fiamme. Quando radunati nel Cenacolo di Sion, quasi in vn' Arca, non già i figliuoli di Noè, ma quei della famigliuola di Christo: non si rompeuano i fondi dell' Abisso, ma inondauano i fiumi dello Spirito Santo: non s'apriano le cateratte del Cielo, mà si differrauano del Paradiso le Porte: non s'ingrombraua l'Aria di tenebrose caligni, mà s'illustraua di luminosi splendori: non rouinauano in terra precipitose le pioggie, mà compariuano sù i Fedeli misteriose le fiamme: non si vedeuano minacciar sepoltura a' più alti Monti insuperbiti gli Oceani, mà per inalzar sopra le Sfere l'Anime humili, abbassati dal Cielo si mirauan gl'incendij; non vomitauano i Mari ad ogni flutto imperuerfati la morte, mà prometteuano i Fuochi ad ogni fauilla impietositi la vita; non si deploraua estinto l'Vniuerso cumulato nell'Onde, mà giubilaua generata la Chiesa dentro gli ardori: non si vedeua sdegnata la Giustitia sommerger la Natura dentro dell'acque, mà pietosa la Misericordia promulgar il Vangelo in mezzo del Fuoco. Cadeuan le scintille, e scintillauan gli affetti: piousuau le fiamme, e fiammeggiuano i cuori: inondauano i Fuochi, & s'infocauan le voglie: frauuanzauan gli ardori, & ardeuano i petti: diluuiau gl'incendij, e si consumauan gli spiriti: veniua dal Cielo lo Spirito, fuggiua dalla Terra ogni Carne. Si vedeua Fuoco sù i capi lingue di fuoco nelle bocche, parole di fuoco nelle lingue, legge di fuoco nelle menti amoroso fuoco ne' cuori, operationi di fuoco nelle mani, velocità di fuoco ne' piedi. In somma vn diluuio di fuoco, che incenerì la Sinagoga, che generò la Chiesa.

24 Ben conueniua, Signori, che in tempo, che dal Cielo cade vn diluuio di fuoco, comparisse in Terra vn diluuio animato di amoroso Fuoco diuino. Consideraste mai Maddalena, che non si vedesse in tutte le sue attioni, in tutte le parole mandar fuoco, spirar fiamme, scoprir ardori, manifestar incendij d'amor di Dio? Se per vna volta, che riceuerono gli Apostoli lo Spirito Santo, sentirono tanto fuoco nel cuore, che, come disse Gregorio il Grande, *o Fortis apparentibus linguis igneis, intus facta sunt corda flammantia*: che incendij possiam dire, che Maddalena sentisse, mentre per sette giorni, sotto nuoue forme.

riceueua

riceueua ogni dì lo Spirito Santo? Ella hauea firoco nei piedi; poiche rapita in estasi, con miracolosa agilità caminaua ne' luoghi enimenti, oue appena con l'aiuto delle scale vi si poteua ficuro fermarui il piede. Hauea fuoco nelle mani, mentre trasportata dall'impeto dell'amore, tutta accesa correua à suonar le Campane, & al rimbombo di quelle Ecclesiastiche Squille, accordando gli accenti, che le suggeriuu l'affetto, con dolce melodia inuitaua i popoli, dicendo: *Venite tutti ad amar l'Amore*. Hauea fuoco nel petto, mentre non potendo sopportarne gli ardori, che le inceneriuu le viscere, si squarciaua smauosamente le vesti. Hauea fuoco nel cuore, mentre da quell'innamorato di Dio Agustino le fù scritto nel Cuore à lettere d'oro, *Verbum*; & con caratteri di sangue, *Caro factum est*. Hauea fuoco nella voce, mentre bramaua di hauerla per amor sì sonora, che sentita dalle più remote parti del Mondo, accendesse ogni cuore ad amar il suo Dio. Hauea fuoco nelle parole, mentre non iscioglieua in altre note la lingua, che intorno à quel soggetto, che le teneua legato il pensiero: diuenuta Baccante del Paradiso, senza connetter le parole, giua gridando, *Amore, Amore*. Hauea fuoco nel volto, mentre racchiudendo nell'interno vn Mongibello continuo, suaporaua il conceputo ardor per la faccia; onde la dimostrarua sempre spiratrice di fiamme. Hauea fuoco nelle membra, mentre non potendo soffrir l'incendio, che le bruciua le viscere, hor si sbracciaua nell'acqua, hor ne beueua in gran copia, & hor se la riuersaua nel seno. Haueua fuoco nel moto, mentre à somiglianza di mobilissima fiamma, hor quà, hor là caminando giua, ritornaua, saltaua, correua, e non poteua trouar in niun sito riposo, perche non poteua fermar il suo pensiero in altro, che in Dio. Hauea fuoco in tutte l'attioni; poiche se mangiaua, ella si solleuaua à banchettar col suo Sposo: se dormiua, non solamente con la Sposa vigilaua nel cuore, mà con la bocca ancora si sentiua lodar il suo Dio: se in bassi ministerij impiegaua ella le mani, in altissime contemplationi sublimaua i pensieri: se trapungea con piccol ferro le tele facena di tutta se stessa vno strale, meglio, che Anacreonte non finse, per volarsene al Cielo: e finalmente sempre si vedeua inalzata in rapimenti, e solleuata nell'estasi, quasi inquestissimo fuoco, che volando cercaua, per riposar, la sua Sfera.

25 Chi si trasferisce da vn'habitatione in vn'altra, inuisa porta tutta la sua suppellettile, oue per habitarui hà eletta la stanza; hor mentre Maddalena haueua eletto di habitar in Dio per amore, in Dio hauea trasportati tutti i suoi pensieri, e'l suo Cuore: e perciò in estasi sempre solleuata mirauasi. Vn moribondo dispensa i suoi beni, lascia i legati, & instituisce l'herede, che debba hauer delle sue robbe il dominio. Così appunto, chi ama, perche muore in se stesso, per viuere nell'oggetto, che ama, lascia herede di se stesso l'amato. Hor mentre Maddalena amaua Christo, hauendolo fatto di se medesima herede, gli hauea dato di tutta la sua vita il possesso: dunque non potendo più viuere in se, essendosi per amore spossessata del viuere, se ne staua in Christo, per poter

poter mantenersi la vita ; e perciò era sempre rapita nell'estasi ; O che Fuoco , ò che Amore .

26 Hor mentre in così ardenti fiamme la vita di Maddalena confidero , non posso , con molta ragione , non chiamarla prodigiosa Fenice . E pur troppo noto , Vditori , quell'vnico priuilegio , che à quell'vnico vccello , che Fenice comunemente si appella , non sò se concedesse Natura , o pur l'humano ritrouamento ascriuesse . Ella non potendo più sopportar il peso degli anni , e stanca già della vita , riceuuta in dono da' Secoli , soua aromatica pira , quasi apparecchiando profumato per riposarui il letto ; con vna lodeuole vsura , accendendo le fiamme , quasi lumiere necessarie , per celebrar nella notte della morte il contratto : deposta vna molesta vecchiaia , e ne riceue vna giouinezza fiorita . Ella è stimolata , e dall'Inuidia , per vederli sola fra le schiere de' volatili sterile , e dall'Auaritia , non le sopportando il cuore di partecipare ad altri la singolarità del suo essere . Che però con marauiglioso artificio , appreso in molte centinaia d'anninella scuola della Natura , trouaua in vn medesimo tempo espediente , e per l'vna , e per l'altra . Si toglie dall'Inuidia , perche diuine di se stessa seconda : e si riscuote dall'Auarita , mentre prodiga dona tutto il suo hauere , comunicando à se medesima di se stessa la specie . Ella mi sembra vn'imbrogliatrice Negotiante , poiche finge di morire , e di lasciar herede del suo essere vn Verme : e poi esigge dall'istesso Verme il suo essere , di miglior conditione di prima . Ella mi pare vna più fina Maga di Circe , poiche riducendosi non sotto i nascondigli degli antri , ma sù l'altezza de' Monti : non cercando luoghi ricoperti dall'ombre , ma esposta a' più splendenti raggi del Sole : non raggirando la verga , ma dibattendo l'ale : non susurrando magiche note , ma accendendo lucide fiamme ; trasforma in vn tratto , non già gli huomini in Brutti , ma se medesima in se stessa . Poiche di vecchia si cambia in fanciulla , di Vccello in Verme , poi di Verme in Vccello : senza lasciar d'esser l'istessa , si trasmuta in vn'altra : lascia herede del suo essere il Fuoco , e pur dal Fuoco ripiglia l'heredità del suo essere : non è più d'vna , e pur si addita la Madre , e la Figlia ; si conosce decrepita , e pur compare Bambina : si vede pur morta , e giammai perde la vita : s'incenerisce nel fuoco , e pur dal fuoco risorge : par che sia vinta dal tempo , e pur del Tempo trionfa : non più le somministra vita il calore , e pur fra gli ardori troua la vita : par che le siano vtrici le fiamme , e pur genitrici le pruoua ; pensa di giungere de' suoi giorni all'Ocasso , e pur si ritroua nell'Oriente degli anni ; crede altri , che sia diuenuta cibo di morte , e pur dalla morte le vien somministrato alimento di vita . Ma ditemi , per cortesia , in qual campo la Fenice adopera sì marauigiose prodezze ? nel Fuoco . In quel vorace Elemēto , oue ogni animal troua la morte , sà ella rintracciar il sentiero di vita ; quelle fiamme , che ad altri sono produttrici dell'ombre , in lei sono genitrici di luci ; quelle ceneri son per lei vn terren sì fecondo , che seminandoui l'età decrepita , ne raccoglie in vn momēto vna giouinezza felice : quel

quel rogo è per lei vn delitioso giardino, oue ne vâ à diporto, quando è molestata dagli anni. In somma, non sà viuere, non sà gioir la Fenice, che bruciata nel fuoco, e nelle fiamme se polta.

27 Ma, ò stupenda Fenice, ò Maddalena amante! Ella radunati gli aromatici legni delle profumate virtù: composta la pira d'vna santissima vita: esposta al Sol dell'Empireo, mentre il contemplaua sempre fuor di se stessa rapita: dibattendo l'ale degli affetti, accese così ardenti del Diuino Amore le fiamme, che bruciato ogni sentimento di terra, non sapeua far altro, che ardere, che amare. Ella era vna Fenice, morta, e viua nel Fuoco; poiche ad ogni cosa, che non era amore, era morta; & in tutto quello, che hauea vestigio d'amore, era viua: Nel Fuoco dell'amore truoua la vita, in questi ardori respira, in queste fiamme si pasce, in questi incendij si delitia. Mentre viue, ama; perche non sà viuere senz'amore: e mentre ama, muore; perche non viue più in se stessa, ma nel suo Dio. Onde nell'istesso tempo, e viue, e muore: viue nell'amore, che ama: e muore nella vita, che tiene. Che però qual Fenice di Paradiso, e viua, e morta nelle fiamme d'Amore, in vn medesimo tempo marauigliosamente si ammira.

28 Confesso il vero, Signori, che è troppo cocente questo Fuoco di Maddalena; son troppo ardenti del suo Diuino Amore le fiamme. E però non è marauiglia, che essendomi auuicinato per ispiegarle, quasi scottato nella lingua, arso nello stile, ritruoui morte le parole, inceneriti i concetti. Voi Religiosi, che meritaste di questa Gran Beata esser Gloriosi Padri, e somiglianti Fratelli, à somiglianza di questa Fenice del Cielo sapete in questo Fuoco del Cielo diuenire immortali. Voi, che morti in voi stessi, nelle fiamme di Maddalena, sapete con praticata sperienza ritrouar celeste la vita; che però i Padri della Vita il Mondo con giusta ragione, vi appella. Voi, dico, che siete morti, e viui, potrete molto meglio ammirar Maddalena, morta al Mondo, viua all'Amore. E Voi Nobilissimi Vditori, apprendete dalla Santità di cotesti Religiosi, quanto in vn degno Panegirico per compimento bramate; e scorgerò in essi effigiata al viuo di Maddalena la vita, potrete co' fregi dell'opere loro supplire à gli ornamenti, di che hauete offeruato le mie parole mancheuoli. In essi appieno ammirarete il Vento d'vna rigidissima asprezza, accoppiato col Fuoco d'vn feruentissimo Amore; è quanto dell'ODIO AMANTE, e dell'AMORE SDEGNOSO della Beata Maria Maddalena de Pazzi in fino ad hora vi hò detto.

## LA SAGGIA PAZZIA

## ORATIONE SECONDA

In Lode della Beata

## MARIA MADDALENA

DE PAZZI CARMELITANA OSSERVANTE.

Recitata in Napoli nel giorno della Pentecoste, nella Chiesa di Santa Maria della Vita de' Padri Carmelitani Offeruanti.

**S**ONO così sublimi i Misteri, e così profondi gli arcani, che in questa Sagratissima Solennità della Pentecoste lo Spirito Santo ci seuopre; che chiunque attentamente gli offerua, non può con giusto titolo, non chiamargli Paradosfi Diuini. E forse stupendo Paradosso non sembra, che vna Colomba, ch'è lo Spirito Santo, à guisa di tante Aquile partorisca gli Apostoli. *Assument pennas vt Aquila, volabunt, & non deficient*<sup>a</sup>? Che il Fuoco, *Isa. 40. 31* che hoggi cade dal Cielo. *Tamquam ignis*, sia vn'acqua, che laua le macchie: *Effundam super vos aquam mundam, & mundabimini ab omnibus inquinamentis vestris*<sup>b</sup>. Che all'empito d'un galgiardissimo Vento, *Ex ec. 36. 25.* *tamquam Spiritus vehementis*, non si smantelli, come la Casa di Giobbe<sup>c</sup>; ma si edifichi la Città della Chiesa, *Ierusalem, quæ edificatur vt Ciuitas*<sup>d</sup>. Che al comparir di poche lingue, *Apparuerunt illis dispartitæ linguæ*, si ammutolisca stupita tutta l'Eloquenza del Mondo, *Stupabant autem omnes, & mirabantur*<sup>e</sup>. Che si vegga lo Spirito della benignità, *Benignus est enim Spiritus Sapientiæ*<sup>f</sup>, armarfi di terrore, per debellar l'Vniuerso: *Cum venerit Paraclitus, arguet Mundum*<sup>g</sup>. Che sia vna perenne Fonte di vita, *Fons viuus*; e pur non persuada altro, che morte, *Si Spiritu facta carnis mortificaueritis, viuetis*<sup>h</sup>. Che sia egli di ogni consolation la sorgente, *Consolator optime*; e pur si vanti d'esser il Maestro del pianto: *Ipse enim Spiritus postulat pro nobis gemitibus innarrabilibus*<sup>i</sup>. Che sia il primo Autor d'ogni dono, che perciò si chiama, *Pater munerum*: anzi egli personalmente è il dono del Padre, e del Figliuolo, *Donum Patris, & Filij*: e pur si confessi mendico del cuor humano, *Fili prabe mihi cortuum*<sup>k</sup>. E che finalmente essendo egli il medesimo Spirito della Sapienza, *Spiritus Sapientiæ, & intellectus*: all' hora a' suoi Discepoli dia il Priuegio di costituiti Maestri, quan-

quando gli dichiara per follenniſſimi Pazzi, *Si quis voluerit inter vos sapiens eſſe, ſtultus fiat, vt ſit Sapiens*<sup>1</sup>.

2 Ben conueniua, ò Signori, che in tempo di queſte sì miſterioſe contrapoſitioni, e Paradoſſi Diuini, ſi celebradeſſero le glorie di quella Gran Maddalena de Pazzi, la cui ammirabile Vita, d'altro non fù dallo ſpirito Santo inteſſuta, che di celeſti Antiteſi, e Paradoſſi ſtupendi. Hebbe egli in piacere, che nel Teatro di queſto Mondo, tal volta ella compariſſe Fanciulla negli anni, e Giganteſſa ne' meriti: biſognoſa di ſuggerire il latte, e bramofa per Chriſto di ſpargere il ſangue: non habile ancor per l'erà ad articular le parole, e parlar lungo tempo nell'Oratione con Dio: ſcolar con aura ſeconda vn Mar di contenti, e ricettar nel ſeno vn'abiſſo di pene: eſſer dello Spirito Santo vn'albergo felice, e nella feſta dello Spirito Santo albergar fra Demonj: eſſer da Dio ſtimata degna della conuerſatione degli Angioli, e riputarſi ella indegna di conuerſar fra le Monache: eſſer compagna in vn Lago de' Leoni infernali, e recitar le Diuine lodi in compagnia de' Beati: rappreſentar nelle ſue attioni dell'Innocenza vn ritratto, e far comparir nella ſua Vita d'vn' aſpra panitenza i trofei. Queſti & altri nobiliſſimi contrapoſti, ne' glorioſi geſti della noſtra Maddalena campeggiar ſi vagheggiano.

3 Ma quello, che quaſi Sol frà le Stelle, maggiormente riſplende, è il miſterioſo ſignificato del Nome, in cui racchiuſo vn gentil Paradoſſo marauiglioſamente ſi oſſerua. Maria, vol dir' Illuminata: e Maddalena vien interpretata Magnifica. Et in buon linguaggio, vn' Illuminata Magnifica dinota la più ſaggia Donna, che ſotto il Ciel compariſſe giammai. Al che ſe vi ſi aggiunge il cognome de Pazzi, viene à formarſi nella noſtra Beata vn Paradoſſo gratioſo, di vna SAGGIA PAZZIA.

4 Non potea veramente ſcoprirſi più al viuo l'ammirabile Santità della noſtra Maria Maddalena de Pazzi, che con queſto Paradoſſo ingegnoſo, mentre in tutta la ſua Vita altro non ſi vede, che di ſotto le ſemblanze di vna celeſte PAZZIA, folgorar gli ſplendori di vna Sapienza Diuina. Di gratia, Signori, non penſate di defraudarmi della voſtra ſolita cortefe attentione, perche mi ſentirete ragionar di Pazzia: anzi adeſſo più, che mai dourete attenta ſcoltar mi, mentre d'vna tal pazzia mi conuiene inteſſere il Dire, che naſcondendo vna vera Sapienza, condannerà per Pazzia tutra la Sapienza del Mondo. Hor cominciamo.

5 Mentre conſtantemente aſſerisco, che la Beata Maddalena de Pazzi, conforme al nome fuſſe ſtata veramente vn'ammirabile Pazzia, non vorrei Vditori, che à quella Pazzia riualgeſſe del pēſiero lo ſguard, che da eccedenti qualità alterate le Potenze, per vno ſconuolgimento di ſpecie, fà traballar l'intelletto; che in vn' laberinto di ſcioccherie fà comparir inuilupata la Mente; che nella nauigation della vita, per la tempeſta della perturbation degli humori, perduto il Timon della Ragione, e fatto il gitto delle pretioſe merci de' regolati concerti, ſommerge il Nauilio del diſcorſo; che ſconcertando l'ordinato Ho-



riuolo dell'animo, riduce quell'huomo, che gareggiaua con gli Angioli, ad essere di peggior conditione de' Bruti: che in vn'iscomposta congerie di tumultuanti Fantasma, rende miserabilmente imprigionato l'arbitrio: che con caprici d'vn'Imaginatiua gagliarda, disordina della Prudenza humana le leggi. Che non teme i pericoli, perche non gli apprende: non cura i rimproveri, perche non gli stima: non pauenta le minacce, perche se ne ride: non gradisce gli honori, perche non gli apprezza: non gli cale la vita, perche non riflette se viue: non gli dispiace il morire, perche non sà che sia morte. Ride, e non sà perche. Piange, e non sà la causa: chiede, e non sà che: minaccia, e non sà chi: camina, e non sà doue; si arresta, e non sà il fine; parla, e non sà quando; mangia, e non sà quanto. Pensà di star sano, e tutto è infermo; si querela de' torti, e niun l'offende; si vanta d'esser vn Grande, & è vn Meschino; si crede hauer gran senno, e l'hà perduto; stima ogn'vn che non vegga, & egli è cieco; disegna di reggere il Mondo con vn scettro alle mani, e gli vien aggiustato il ceruello con vn baston sù le spalle; & in somma con decisua sentenza condanna ciascheduno per Pazzo, & egli se ne viue frà tanto fuor di se stesso.

6 Di gratia, Signori, non abbassate il pensiero à così indegne miserie, quando della nostra gran Maddalena vdite, che fusse stata vna Pazza. Ergete gli animi, solleuate gl'intelletti a' più sublimi pensieri, quando à cotesta Sapientissima Verginella l'attributo di Pazzia se le ascruie. Ella, si come fù perfetta imitatrice delle Virtù dell'Apostolo, così de' di lui insegnamenti mostrandosi sollecita effecutrice: *stulta facta est, vt sit Sapiens*; e nella scuola del Dottor delle Genti apprese le regole d'esser Pazza, per diuenire vn'ammirabile Saggia.

7 Qual maggior Pazzia, che appena di sette anni stracciarsi con flaggelli le carni? ma qual Sapienza maggiore, che in quell'età fanciullesca saper soggettar la Carne allo Spirito? Qual maggior Pazzia, che diuenuta di se stessa in vn medesimo tempo, e Reina, e Carnefice, incoronarsi di spine? ma qual Sapienza maggiore, che trasformar le spine terrestri in immarcescibili fiori di Gloria? Qual maggior Pazzia, che cercar il sonno fra crudelissime punte? ma qual Sapienza maggiore, che da vn letto spinoso rintracciar il sentiero per lo camino del Cielo? Qual maggior Pazzia, che cibarsi volontariamente bene spesso di assentio? ma qual Sapienza maggiore, che d'esser comunicata da Christo? Qual maggior Pazzia, che con auida lingua sugger le schifezze da vno spirante cadauero? mà qual Sapienza maggiore, che con vn tocco di lingua recar in vn tratto ad vn mal contagioso salute? Qual maggior Pazzia, che chieder gratie per tutti, e per se stessa elegger le pene? ma qual Sapienza maggiore, che adattarsi di pene, per volarsene à Dio? Qual maggior Pazzia, che gir caminando sù gli orli, & estremità delle fabriche, esù i confini de' precipitij, e dirupi? ma qual Sapienza maggiore, che caminar per le cime della perfettione Euangelica? Qual maggior Pazzia, che à somiglianza de' Pazzi strapparli

panni d'adosso? ma qual Sapienza maggiore, che'l distaccarsi da ogni affetto terreno? Qual maggior Pazzia, che smaniar nelle parole, e negli gesti? ma qual Sapienza maggiore, che ripiena dello Spirito Santo, ha uerlo nelle sue attioni per guida? Qual maggior Pazzia, che star quasi sempre fuor di se stessa? ma qual Sapienza maggiore, che star quasi sempre in estasi amorose vnita con Dio.

8. O che auueduta sciocchezza, ò che SAGGIA PAZZIA, la quale fa perder il senno, per far guadagno d'un intelletto purgato; priua altrui dell'humano discorso; per farlo contemplar à somiglianza d'un Angelo: disordina le Potenze, per metterui l'ordine della Carità: peruertere le regole del giudicio, purchè resti regolato l'Amore: rende in ogni attione cieca la mente, per meglio habilitarla à farle scorgere Dio: par che ad vn certo modo tenga inuilupato l'arbitrio; ma scioglie la Volontà à volarsene al Cielo: non conosce più i termini dell'humana Prudenza, perchè hà di già fissato lo sguardo nella Sapienza Diuina: quanto più si strappa le vesti, tanto più comparisce sana nell'Anima: quanto più prorompe in ismanie, tanto più si vede operar marauiglie: quanto più esce fuori di se, tanto più entra dentro se stessa: quanto più è cieca in quello, che fa, tanto più vede quello, che deue; quanto è più lungi dal penfar in se stessa, tanto si truoua al Sommo Bene vicina: quanto è più riputata degna diriso dagli huomini, tanto più è stimata degna di marauiglia dagli Angioli: & in somma quant'è più Pazzia perchè non le cale niente del Mondo; tanto è più Saggia, perchè stà sol' intenta ad abbracciarsi con Dio.

9. Sì, sì, Pazza Maddalena, perchè era amante; e Saggia, perchè era amante di Dio. La Sapienza si acquista con la cognition degli oggetti, i quali all' hora s'intendono, quando all' intelletto si vniscono. Ma l'Amore si genera con la propensione à gli oggetti, i quali all' hora s'amano, quando la volontà à loro stessi rapiscono. Di maniera, che l'Intelletto, conoscendo, à se tira gli oggetti. Ma la volontà, amando, vien dagli oggetti tirata. L'Intelletto non può intendere, se non stà fisso in se stesso; la volontà non può amare, se non esce fuor di se stessa. Queste due potenze sono i due gambi del compasso dell'Anima: con vna stà ferma ad apprendere il vero; con l'altra si raggira per abbracciarsi col Bello. Vno, quasi vn Rè, dal suo Solio non parte; l'altro, quasi Cacciatore, alla sua preda sen vola. L'Intelletto del Sauio, quasi nobile Cittadino, habita sempre quieto nel Palagio dell'Anima; la Volontà dell'Amante, quasi gentil Pellegrina, sollecita sempre v'è cercando il suo bene. L'Intelletto non può specular, se non raccolto in se stesso; la Volontà non può amar, se non si trasporta fuor di se stessa. L'Intelletto intendendo si mantiene la vita; la Volontà amando si acquista la morte. Dunque ogni Amante, ò pur è Pazzo, perchè esce fuor di se stesso; ò pur è morto, perchè à se stesso non viue.

10. Ma se Maddalena de Pazzi era vna feruentissima Amante, era dunque ella vna solennissima Pazza, perchè staua fuor di se stessa; già che

che come lasciò scritto Seneca: <sup>m</sup> *Amare, & sapere vix Deo conceditur.* Amare, & hauer senno, è vn priuilegio, che appena si può concedere à Dio. Mà s'è pur vero, che, *Omne simile appetit sibi simile*: Maddalena, perche per amore era diuenuta già Pazza, hauea diuotione particolarmente à quei Santi, che con artificiose inuentioni oculutando la lor Santità, si facean tenere per Pazzi. Mà auuertite, Signori, che se ben'è fuor di se Maddalena, stà tutta nondimeno nel sommo Bene raccolta: non pensa niente di se, perche il suo pensiero sempre in Dio si raggira: e non hauendo intelletto, che delle cose proprie discorra; e perciò sembra vna Pazza: hà nondimeno vn Cuore, oue l'Eterna Sapienza stà scritta, e però è veramente vna Saggia. Vditene, s' Iddio vi salui, della sua SAGGIA PAZZIA vn'auuenimento stupendo.

Seneca ex  
Pub. M. m.

II In quel giorno felice, che'l Paraninfo celeste spiegò alla Coriscea delle Vergini, come douea diuenir Madre di Dio, impennò Maddalena al suo pensiero le piume, per vagheggiar frà gli splendori del Paradiso l'Incarnazione del Verbo. Consideraua, come l'Onnipotenza Diuina raccolse dentro d'vn punto di carne l'immensa Circonferenza del Verbo: come con vn velo di fragile spoglia, vestì vn semplicitissimo Spirito; come frà vn vil cencio di morte l'Immortale rauuolse; come confederò il Temporale, e l'Eterno; come di membra humane si vide la Maestà ricoperta d'vn Dio: come vno smisurato Gigante trasformò in vn Pargoletto fanciullo, e come quegli, che à gli Angioli nell'Empireo cōpartiu splendori di gloria, à giacerse ne frà le tenebre d'vn vtero Verginale, l'hauea finalmente ridotto. Meditaua, Diuota, come la Sapienza Eterna, volle sù gli occhi dell'Vniuerso spiegar de' suoi tesori le pompe, e quella cognition della Diuinità, che non seppe apprendere il Mondo dall'armonia delle Sfere, dalla disposition delle Stelle, e dalle voci di tutte le creature, l'apprendesse perfettamente da vn Dio fanciullito, che nel ventre della Madre, non può formar ne anche vn respiro; e con la mortalità d'vna Carne, s'apparecchiua à trar gli humani spiriti dall'Inferno all'immortalità della Gloria. Riandaua Maddalena col pensiero, come quella Bontà, che non hà fine, non le bastando più il Cuore di veder l'Humano legnaggio sospirar negli abissi, con gli stimoli dell'Amore sollecitando la Diuina Natura, la ridusse già finalmente ad eseguir l'Eterno Decreto con la Redentione del Mondo. Et ecco il Sole hormai ricoperto di Nube, ecco il Cielo mescolato col fango, ecco il Fuoco arder nell'acque, ecco la Fiamma in seno al Rueto, ecco dentro vna lanterna la face, ecco la salua intrisa nel loto, ecco Eliseo incuruato sul morto, ecco à Dalida in grembo Sansone, ecco la Spada nascosta nel fodero, ecco il Tesoro rinchiuso nel sacco, ecco la Manna rinferrata nell'Arca, ecco l'Arca di cilicio coperta, ecco l'Immenso diuenuto Bambino, ecco la Luce velata da vn ombra, ecco la Maestà rauuolta in vilta, ecco la verità di vanità mascherata, ecco il tutto trauestito d'vn niente, ecco Iddio fatto già Huomo, & ecco il Verbo diuenuto già Carne: *Et Verbum caro factum est.*

12 Hor mentre in queste , e più sollevate contemplationi delitiua il suo Spirito, fuor di se Maddalena rapita , ecco scender dal Cielo il Gran Dottor della Chiesa Agostino, il quale fatto homai Vangelista , con vna Penna, suelta dall'ale del Serafino più ardente , scrisse nel cuor di Maddalena il compendio di tutto il Vangelo, che furono queste poche parole: *Et Verbum caro factum est* . Mà con tal misterioso artificio , che la parola, *Verbum*, à caratteri d'oro: e, *Caro factum est*, à caratteri di sangue marauigliosamente registra. E veramente la Diuinità del Verbo, ch'è tutta Oro, *Caput eius aurum optimum* : <sup>n</sup> Et, *Caput Christi Deus*, <sup>o</sup> Non douea con altro inchiostro, che con oro, notarsi: e la Carne, che fù da purissimi sangui d'vna Verginella formata, non douea scriuerfi, che col sangue . L'Oro vien detto vn'altro sangue dell'huomo; e però Agostino, mentre adopera l'Oro col Sangue, accoppia quasi sangue con sangue in questa misteriosa scrittura. Se Maddalena non hauea altro tesoro, che Dio, era ben douere, che anche scritto nel suo cuor se'l portasse; perche, *Vbi est thesaurus tuus, ibi est*, & *cor tuum* . <sup>p</sup> Pensate voi, quanto Sauia fusse diuenuta la nostra Beata , mentre porta scritto nel Cuore l'Eterno Verbo , ch'è la Sapienza stessa del Padre. Anzi quinci si scuopre Maddalena in vn medesimo tempo, e Pazza, e Sauia: perche tien registrato nel Cuore Dio fatto Huomo; che al dir di Paolo, benchè fusse l'istessa Sapienza , era stimato dal Mondo vna Pazzia: *Prædicamus Christum, Gentibus stultitiam, nobis autem Sapientiam*. <sup>q</sup> Non si può auuerar di lei quell'antico , e trito Prouerbio *Si carta cadit, tota scientia vadit* : perche ella non tiene la Sapienza scritta con l'inchiostro in vn foglio, mà registrata col sangue nel Cuore .

13 O che stupenda Scrittura , ammirabile per chi la scriue , per quello, che vi si scriue, e per doue si scriue . Lo Scrittore, è quell' Agostino, ch'è il cuore della Teologia, il Maestro de' Dotti, l'Insegnatore degli Angioli, mentre l'Angelo del grande Aquino d'esser suo Discepolo si vanta: e quell' Agostino , che non fù sufficiente à spiegare dell'incomprensibile Trinità il mistero à somiglianza di quel fanciullo, che non poteua in piccola fossata strignere il Mare ; hora nel picciolissimo foglio d'vn cuor humano , scriue in trè parole il mistero dell'Incarnazione del Verbo; *Et Verbum Caro factum est* . Mistero così ineffabile , doue l'Onnipotenza piantò le Colonne del *Non plus ultra* : doue la Sapienza vide tutti suoi i tesori già esausiti: doue l'Amore consumò tutte le sue fiamme: doue la Liberalità si conobbe per prodiga : doue la Fortezza diuenne già fiacca: doue piccola si mirò la Grandezza; doue la Vita pagò il tributo alla Morte : e doue il Verbo si vide fatto huomo : *Et Verbum Caro factum est* . E doue meglio si poteua scriuere vn mistero d'Amore, che nel pergameno d'vn Cuore? doue meglio si poteua collocar questo Sole, che in questo Cielo? doue meglio si poteua ripor questo Sposo, che in questo Letto nuptiale? doue meglio poteua campeggiar

peggiar questo Guerriero, che in questo steccato, doue meglio potea adattarsi questo Fermaglio di Diamanti, cioè di Dio amante, che in questo seno? doue meglio potea vagheggiarsi vn sì bel Fiore, che in questo Giardino? e finalmente doue meglio potea registrar vn Dio fatto huomo, che nell'amante cuore di Maddalena de Pazzi? *Et Verbum Caro factum est.*

14 Quando Agostino scrisse queste parole, parue, che schierasse nel cuor di Maddalena vn'essercito d'amorosi pensieri, che assediato d'ogni intorno, il soggettarono ad Amore: onde poteua ella ben dire: *Ordinavit in me caritatem.* <sup>1</sup> Quella dotta Penna fu vna tagliente Spada, con la quale quanti caratteri scrisse, tante nel cuor di Maddalena, impresse amorose ferite. Fù vn'artificioso Pennello, col quale co' lumi dell'Oro, e con l'ombre del Sangue, dipinse à chiaro oscuro l'Incarnazione del Verbo. Fù vna Lingua eloquente, la quale con trè parole spiegò à bastanza quanto Iddio hauesse amato l'huomo, mentre per amor di lui, s'era di passibil carne vestito. Fù la Mano di Prometeo, con la quale trasse il fuoco dal Cielo, nò per dar vita mortale ad vn'huomo: mà per recare ad vna Donna vna morte vitale. Fù in somma vna magica Verga, la quale, non come quella di Circe, togliendo loro il senno, trasformaua gli huomini in Bruti; mà trasportando fuor di se Maddalena, la trasmutaua in vn'Angelo.

15 Che marauiglia dunque, che Maddalena fusse vna Saggia, mentre hauea stampata nel cuore la Sapienza incarnata? Che marauiglia, ch'ella ancora fusse vna Pazza, mentre più veracemente di quello, che fù detto di Paolo, <sup>1</sup> le molte lettere, e la profondità della Sapienza, <sup>Art. 26.</sup> l'hauea fatta impazzire? Non mi biasmate, per cortesia, Vditori, se così francamente io affermi, che la nostra Maddalena sia Pazza. Non voglio altrò testimonio più vero, che lei stessa. Non voglio altri Giudici, più rigorosi, che voi medesimi, se nelle di lei attoni fisserete lo sguardo. <sup>24.</sup>

16 Era assediato il Mondo con rigorosi freddi dal Verno, & essendo infino i Fumi imprigionati frà catene di ghiaccio, fioccaua à tutti insieme con la nieue vn tremor nelle membra: solo Maddalena, come se fusse nella Canicola il Sole, tutta slacciata, tutta sbraccirta, se n'andaua ad vn pozzo, si tuffaua nell'acqua; se la riuersaua nel seno, ne beueua senza misura, e quasi inquieta febricitante diceua: *Non posso più soffrir vna tal fiamma: Io ardo.* Non è forsi questa Pazzia? Prendeua alcune penne di quell'Ale, che Amor le hauea riposte nel cuore, & attaccatele alle piante, non correua, mà volaua, hor quà, hor là, per lo Monistero, e per lo Giardino, fuor di se rapita, dicendo, senza formar altrò senso: *O Amore, ò Amore:* Non è forsi questa Pazzia? Veniua à tal segno tal'hora, che agitata, non già dal cattiuo spirito, come Saul; <sup>1. Reg. 16.</sup> mà dal Diuino Spirito, come d'alcuni diceua San Paolo, *Qui spiritu Dei aguntur,* <sup>14.</sup> si laceraua le vesti, e strappaua ciò che le veniua <sup>Ro. 8. 14.</sup> alle mani; Non è forsi quella Pazzia? Spinta tal volta dall'amoroso

Fuoco, se ne gina velocemente à suonar le Campane; e con voci più sonore dell'istesso suon delle Squille, gridando, diceua: *Venite tutti ad amar l'Amore*: Non è forse questa Pazzia? Amaua Dio senza mai fartiarsi d'amarlo: e poi, quasi non potendo sostenere l'amorose violenze, diceua: *Non più Amore, non più Amore*. Non è forse questa Pazzia?

17 Mà quel che sembra vna follenna Pazzia, è, che prendeuà tal volta vn Crocifisso alle mani, & hor lo dischiudaua dalla Croce, hor se lo stringeua nel petto, hor caramente il baciua, hor riuolta alle Sorelle diceua: *Non sapete voi, che l'mio Giesù non è altro, che Amore?* Anzi Pazzo d'Amore. Pazzo d'Amore, dico, che sei, o mio Giesù, è sempre lo dirò. Piano Maddalena, che dici? in quale parole prorompi? auerti, che sembrano parole da soggettarti da Sagri Tribunali all'elsame. Eh, che, non intendiamo, Signori, la distillata Teologia, e la profonda Sapienza, che in queste poche note Maddalena ci scuopre. La Pazzia, già lo sapete, non è altro, che vn'vscir fuor di se stesso: e Giesù, amando l'huomo, spesse volte esce fuor di se stesso. E però il Dottor Angelico insegna, che, *Amor est extasim faciens*:<sup>\*</sup> l'Amore è l'Architetto dell'Estasi, & è vn Maestro, che insegna il modo ad vscir fuor di se stesso. E perciò l'Eterno Verbo addottrinato da questo Maestro dell'Amore, colà nel principio de' Secoli, nella creatione del Mondo, per beneficio dell'huomo, insieme col Padre, e con lo Spirito Santo, vscì fuori di se, comunicandosi *ad extra*. Vscì fuori di se, quando nella pienezza, de' tempi comparue d'humana spoglia vestito; & egli stesso il confessò: *Exiui à Patre, & veni in Mundum*.<sup>y</sup> Vscì fuori di se, mentre con tanta vehemenza era intento alla predication del Vangelo, che come dice San Marco, lo stimauano vn Indemoniato, & vn Pazzo: *Dicebam, quoniam Beelzebub habet. Et quoniam in furorem versus est*.<sup>z</sup> Vscì finalmente fuori di se nella Croce, poiche essendo egli la Vita stessa, e'l Rè della Gloria, volle per amor dell'huomo, come vn Capo de' ladri perder la vita. Onde fu osseruato da Paolo, che questo era stimato da' Gentili Pazzia *Prædicamus Christum Crucifixum, Iudæis quidem Scandalum, Gentibus verò stultitiam*.<sup>a</sup> Che però Maddalena, vedendo il suo amante Giesù per amor Crocifisso per l'huomo, con vn'amorosa confidenza il chiama Pazzo d'Amore. Pazzia bensì, mà che scuopre vna incomprendibil Sapienza di Dio, come à tal proposito lasciò registrato l'Apostolo, parlando della Croce di Christo: *Quod stultum est Dei, sapientius est hominibus*.<sup>b</sup>

18 Mà mentre considerò Maddalena, tanto saggiamento del Diuino Amore diuenuta già Pazza, mi si rappresenta nell'animo di rassomiagliarla à quell'antica indigesta mole del Caos. Al primo cenno del Diuino Volere, nacque vna Massa informe, da cui douean nascere formate tutte le cose. Io non saprei come più tosto chiamarla, se bella, o deforme: Pouera, o Ricca: Tenebrosa, o Splendente: Guerriera, o Pacifica:

Dr. Tho. 2.  
g. de char.

ie 16. 28.

Marc. 1. 21

1 cor. 1.  
23.

Bid.



cifica ornata; ò scomposta: Celeste, ò Terrena: poiche in vn medesimo tempo racchiudeua, e le più fiorite bellezze della Primavera, e le più squallide horridezze del Verno: e le più pretiose gemme del Mare, e l più spregiato fango della Terra, copriua col suo manto tutti i raggi del Sole, e tutte le caligini della Notte: ricettaua nel seno gli odij più intestini degli Elementi, e de' Misti, & albergaua confederati l'Acqua col Fuoco. Vedete se poteua esser ornata, mentre hauea in sua balia tutte le Stelle: e mentre quanto douea comparire scomposta, mentre in se nascondeua il disordine dell'Vniuerso. Si potea dir celeste, mentre tutti i Cieli gli ristringeua nel grembo: e potea nomarsi terrena, mentre tutta di terra si rimiraua coperta. Si vedeuano affiatellati il Caldo col Freddo, l'humido col Secco. Si haurebbe potuto nauigar nella Terra, e seminar nel Mare; perche frà di loro hauean fatte comuni, e l'Onde, e le Glebe. Il Cielo, e la Terra habitauan sotto d'un Tetto: che perciò si vedeuano le Stelle incauernate negli Antri; e le Fiere appiattate frà le fratte di Stelle. Era vna congerie di tutti i corpi, confusamente ammassata: vn aggregato di tutti gli Enti materiali, senza connessione connesso: vn Terreno grauido di tutti i semi di tutte le creature visibili: vn miscuglio, impastato di Cielo, e di Terra; d'Acqua, e di Fuoco. In somma basta il dire, ch'era vn Chaos pieno di confusione, e d'horrore.

19. Mà se la Diuina Onnipotenza seppe produrre vn Chaos nel principio del Mondo, hà potuto l'Amor di Dio, in persona di Maddalena de Pazzi, vn'altro più marauiglioso Chaos formare. Non si vedeua forse in lei mescolato il Ciel con la Terra mentre con le continue estasi essendo rapita nel Cielo, era nondimeno tanto humile, che si riputaua la più indegna peccatrice del Mondo? Non si vedeuano insieme gli Elementi frà di loro ammassati, mentre in vn medesimo tempo hauea il Fuoco dell'Amore nel cuore, l'Aria de' sospiri nella bocca, il Mar del pianto negli occhi, e la Terra dell'humiltà nel pensiero? Non si vedeua in vn istesso tempo bella, per le stupende gratie, che riceueua da Dio; e deforme per le crudeli mortificationi, con cui deformaua se stessa? Po-  
uera, che appena hauea brieve spatio di terra per riposarsi: e Ricca, mentre Giesù le fa il pretioso donatiuo del suo cuore medesimo? Tenebrosa, mentre dallo Spirito Santo è riposta in vn profondo lago di tentationi infernali, con vna tenebrosa oscurità della mente; e risplendente, mentre sotto sembianza di cinque splendentissimi raggi di fuoco, riceue dal suo celeste Sposo le stimmate? Guerriera mentre combatte con la tentatione carnale; onde per vincer il Nemico, armata si mira di ferrate catene, e rauuolta frà pungentissime spine; e Pacifica, mentre il Fanciullino Giesù, ch'è la Pace del Mondo, frà le sue braccia riceue? Ornata, mentre viene abbellita con gli strumenti della Passione di Christo; e scomposta, mentre agitata d'Amore si laceraua le vesti, e scompostamente pe'l Giardino, come fuorsennata correua? Celeste, mentre per le frequenti apparitioni de' Santi conuersaua co' Cittadini

del Cielo: e Terrena, mentre era condotta nel centro della Terra, e l'erano additate del Purgatorio le pene? In somma, chi haueſſe mirato Maddalena, haurebbe in lei offeruato ſtupende contrarietà, e ſtrauagāze mirabili: e tutta inquieta agitarſi nel moto, e tutta immobile à cōtemplar il ſuo Crociſſo diletto, e tutta Fuoco ad amar il ſuo Dio, e tutt' Acqua à pianger i peccati del Mondo, e tutta eloquenza à ragionar d' Amore, e tutta ſilenzio à marauigliarſi d' Amore, e tutta ſamelica di Dio, mentre diceua di non mai ſatiarſi d'amarlo, e tutta ſatia d' Amore, mentre diceua, *O Signore, non più Amore, non più Amore*: e tutta vnita con Dio, mentre fù ſpoſata con Chriſto, e tutta ſcompagnata da Dio, mentre fù gittata nel lago d'horribiliſſimi aſſalti Diabolici, e tutta nel Paradifo, mentre recitaua l'Hore Canoniche accompagnata da Santi, e tutta nell' Inferno, mentre da' Demonj era ſpauentata, ſtraſcinata, e percoſſa, e tutta Pazza, perche per amore ſtaua fuori di ſe, e tutta Sauia, perche coſi perfettamente ſapea conoſcere, & impazzar d'amore per Dio. Finiamla, era ella vn Caos della Gratia, oue ſi vedeuano rammecoſolate tante contrarietà marauiglioſe, oue ſi ammaſſauano tante ſtrauaganze di Virtù, oue ſi vedeua vna ſtupenda congerie di marauiglie, oue ſi ammirauano tanti diſuſati effetti d' Amore. Più ammirabile del Caos, della Natura, che oue in queſto la confuſione è diſſetto, in quello è perfettione: in queſto il diſordine è cauſa d' horrore, in quello cagiona ſtupore: in queſto, mentr'è confuſo, eſſendo il tutto, non v'è coſa niuna; in quello, in tanto tutte le Vittù vi ſi veggon perfette, in quanto ſi mira per amoroſo exceſſo confuſo.

20. Mà perche, Vditori, chiamo queſto Caos della Diuina Gratia confuſo? E veramente Caos, perche racchiude ſtrauaganze contrarie: mà non è confuſo, perch'è fabbricato con l'archipenſolo d' Amore. Mentre v'è l'exceſſo d' Amore, fà di meſtier, che ſi prorompi alle ſmanie, & alle Pazzie: Perche San Bernardo è di parere, che l' Amore, non è altro, che vna Pazzia: *Amor, ſancta quadam inſania eſt*: e mentre v'è vn' Amor exceſſiuo, il tutto è d'huopo che ſi rimiri ordinato; che coſi l'aſſerma vna perfettiſſima amante: *Ordinauit in me Charitatem*.<sup>d</sup> Iddio, 1. 10. 1. 2. è il primo, e vero Amore: *Deus Charitas eſt*: e Iddio medeſimo è la prima, e vera Regola, e di tutte le coſe ordinate l'origine: *Quacumque ſunt, à Deo ordinata ſunt*.<sup>f</sup> E però Maddalena ſembraua vn Caos, perche tutta confuſa ſmaniaua d'amore: & era ordinata, perche con certe regole era guidata d' Amore, & era Pazza, perche per amore era fuor di ſe ſteſſa; & era Sapientiſſima, perche hauea vn ſublime conoſcimento di Dio.

21. Mà queſte forſe vi ſembreranno exceſſiue tenerezze, e ſoauiffime conſolationi d' Amore, dalle quali traſportato il ſuo Spirito, protopœua con tali confidenze à ragionar col ſuo Spoſo. Conſideriamo i fatti, quali ſono i veri, e legitimi contraſegni d' Amore. Ella teneua coſi impreſſo nel cuore il zelo della ſalute dell' Anime, che ſi laſciò vſcir di bocca

Bern. l. de  
nat. agnor.

Cant. 2. 4.

1. 10. 1. 2.

Ro. 13. 1.

bocca in vn ratto, d'esser fatta partecipe di quel medesimo zelo, c'hebbe l'Incarnato Verbo, mentre visse nel Mondo, e però diceua: *Collocauit me Verbum in desiderio, quod ipse habuit in humanitate sua*. E sì come nel zelo dell'honor del Padre, fù di Christo dal Real Profeta predetto: *Zelus domus tua comedit me* <sup>s</sup>; Così per salute dell'Anime, <sup>Ps. 68. 2.</sup> di se stessa Maddalena affermaua: *Desiderium Animarum tuarum comedit me*. Lascio la continua ansietà, che per questo sentiuu: e poteua dir con San Paolo *Continuus dolor cordi meo* <sup>h</sup>. Lascio l'inferuorate orationi, con le quali sollecitaua l'Empireo, l'infocati sospiri, i diluuji delle lagrime, i fiumi di sangue, la crudeltà de' flaggelli, le continue discipline, l'asprezze delle mortificationi, l'acerbità de' martirij, ch'ella, diuenuta Carnefice di se medesima, daua à se stessa. Lascio i desiderij, le parole, l'opere, le diligenze, l'inuentioni, in che di continuo s'impiegaua per la salute dell'Anime. Quello, che seruirà per compendio del tutto, e per efficace argomento d'vna SAGGIA PAZZIA, è il considerar quel, che disse vna volta intorno à questo Zelo dell'Anime: *Io, dicea Maddalena, ad ogni hora, & ad ogni momento soffrirei volentieri il martirio: e se fusse possibile, mille morti ancora: perche il martirio non mi farebbe martirio, mà vn Paradiso di gusti: & era in tal maniera trasportata da questo desiderio Diuino, che non solamente chiedeua à Dio tutte l'acerbe pene del Purgatorio; ma si esibiuà à penar nell'Inferno, purchè ridondasse ad honor di Dio, e conuerfion de' Peccatori.*

22 Per quanto vi è cara la vostra Gentilezza, confessate il vero, Signori; non vi sembra cotesta à prima fronte vna solenne Pazzia? Chieder ogni ben per altrui, e per se stessa ogni male? Bramar ad altri il godere, e per se stessa ritener il penare? Giouar à tutti, e danneggiar se medesima? Star tutta intenta à beneficio altrui, e dimenticar se stessa frà tormenti? Esser per tutti vna Madre, e per se stessa vn Carnefice? Compartir à tutti le Rose, e trafigger con le Spine il cuore à se stessa? Dar altrui la Corona, & elegger per se solamente il martirio? Bramar l'Inferno per se, purchè si conceda à Peccatori l'Empireo? Voler priuarsi di Dio, purchè i Peccatori godano Dio?

23 Ma quel che l'occhio del Mondo crede Pazzia, il giudicio del Paradiso dichiara Sapienza. E qual più celeste Sapienza, che vestirsi de' pensieri di Dio? di somigliarsi alla Sapienza increata? conoscere quanto pesa la perdita, o la saluezza di vn' Anima? priuarsi del Sommo Bene, & in tal modo viè più nel Sommo Bene internarsi? voler dimorar ne' tormenti, & lui ritrouar d'eterni godimenti il sentiero? elegger per se stessa l'Inferno, e da questo Inferno sapersi tragittar all'Empireo perder se stessa, e ritrouar se medesima? allontanarsi da Dio, & abbracciarfi più strettamente con Dio? Non è vero, Vditori, che, l'patir volentieri l'Inferno, è l'priuarsi, senza colpa, di Dio, per beneficio dell'Anime, sia la cima della perfettione Euangelica, e l'più fino distillato della Carità Christiana? e si può trouar già mai perfetta Carità, senza perfetta

Sapienza? dunque se Maddalena d'vna tal Carità era inferuorata verso del prossimo, era dotata della più sublime Sapienza, che si ritroua nel Cielo.

24 Datemi licenza, Signori, che à tal proposito vn degno auuenimento io quì vi appresenti; acciò con vna bella somiglianza, quasi da vn'ombra, la verità della mia propositione maggiormente risplenda. Nel tempo, che quei valorosi Soldati de' Quaranta Martiri, cimentarono il calor della Fede con la freddezza del ghiaccio; & in vn gelato stagno seppero eslinguere del tirannico sdegno le fiamme, si ritrouaua in quella felice adunanza vn di loro più giouine, à cui per lo vigor delle forze, e per le forze dell'animo, non ancora hauea potuto la Morte scacciargli dalla bocca totalmente il respiro: onde speraua l'Empietà, che se pur se gli fusse al Corpo conseruata la Vita, gli haurebbe sicuramente dal cuore tolta la Fede. Non permise la Madre, che ad vn tal dissegno si concedesse dimora, ma troncando in vn tratto a Carnesci le, benchè non fondate, speranze, prende frà le braccia l'ancor boccheggiante Fanciullo, e con piè frettoloso giungendo i Carri, ou'erano i saggi pegni de' Martiri, per esser dati alle fiamme, con animo generoso il suo Figliuolo, già nel suo seno spirato, vi gitta. Chi volesse giudicar questa Madre con occhio solamente di carne, darebbe la sentenza, ò che fusse stata più d'vna Tigre crudele, ò pur vna Pazza. Veder morire il suo Figliuolo nel ghiaccio, e non sentirsi riscaldare d'amore? esser concepata pe'l Figlio speranza di vita, & ella Parca crudel, accelerargli la morte? esser impietositi i Carnesci nel tormentar il suo Figlio, & ella ostinata non rifinar giammai, finche non lo vegga già morto?

25 Chi hauesse veduta vna Madre prender fra le braccia vn moribondo suo Figlio, non haurebbe creduto, co' suoi caldi baci, & ardenti sospiri douesse rinuigorirgli il di lui freddo respiro? che con le sue calde lagrime, si come prima col latte, douesse instillargli vitali gli spiriti? e distemperarsi nel fuoco d'amore in vn'elettuario di vita, douesse, per quanto le fora stato possibile, tener lontana dal suo caro Figlio la morte? Chi sente vna Madre presente al suo Figliuolo, che spira, e non sente per tenerezza spezzarlegli il cuore? Chi sente vna Madre spettatrice d'vn Figlio in mezzo a' tormenti, e non si raffigura il cuor di lei da mille spade traffitto? E pur cotesta Madre si scorge, à cui con occhio asciutto, le basta l'animo, di mirar frà crude pene il suo Figlio: e vedendolo morir di freddo seppellito in vn ghiaccio, ella insegna le sue viscere à divenir parimente di ghiaccio. Il prende frà le braccia, non per dargli in quell'ultimo respiro l'agiato letto del cuore; ma per gittarlo sopra d'vn Carro, ch'era vn commun cataletto di Morti. Se ne staua ansiosa, & afflitta; non perche moriuà il suo Figlio; ma perche dubitaua, che non restasse viuo. Vlisse stimato Pazzo, come Sauio nondimeno sollevando l'aratro, sfuggì di dar la morte al suo Figlio; ma costei creduta Sauia, come vna Pazza, si mostra di goder nella morte del Figlio.

26 Hor chi non direbbe, Signori, questa Madre vna Pazza? attender

der desiderosa la morte del Figlio? prenderlo nel feno, per darlo in grembo alla Morte? non perdonar al Figlio, à cui hauean perdonato i Carnifici? far il mestiero di Boia, corchi tanti anni hauea fatto l'uffizio di Madre, & esser Ministra di morte. cò chi era stata principal istrumento di vita? Ma fuor senato è colui, che battezza vna tal Madre per Pazza: poich'ella è la più saggia Donna, e la più amante Madre, che sapesse fabricar la Natura. E chi mai vide vna Madre, che dal seno d'un ghiaccio sapesse far nascere splendori, per render in tutto il Mondo illustre il suo Figlio? quando il tragittò dalle braccia sul Carro, fù vn collocarlo sopra d'un Carro, per farlo entrar trionfante nel Campidoglio del Cielo: quando bramaua, che ardesse nel Rogo, era vn bramar di veder il suo Figlio sfauillar nel Paradiso di gioia: con vederlo incenerito, si confidaua con quelle ceneri intesser gli vn manto di Stelle: e desiderandolo morto per Christo, gli desideraua vn'eterna vita felice. Questi erano i disegni di coteSta Sapientissima Donna, stimata dal Pazzo Mondo pazzamente per Pazza.

27 MÀ ceda pur la Pazzia di coteSta Sapientissima Donna alla SAGGIA PAZZIA di Maddalena de Pazzi: perche se quella per la fede di Christo incrudeliua contro del Figlio; questa per l'amor di Christo smaniua contro se stessa. Se quella nel ghiaccio del Tiranno vide poco men, ch'estinto il suo Figlio: questa nel Fuoco d'amore scorge poco men, che morto, del suo intelletto il Discorso. Se quella per virtù della Fede stà quasi fuori di sè, mentre non si cura della morte d'un Figlio: per questa forza dell' Amore è tutta fuor di se stessa, mentre nò gli cale di restar priua di seno. Se quella con le proprie mani per amor di Christo conduce il Figlio alla morte: questa per amor del Prossimo con la propria bocca si esibisce à penar nell' Inferno. Se quella per mantenere vna la Fede, volentieri perde il suo Figlio: questa per la salute dell' Anime, volentieri perde se stessa. In somma l'vna, e l'altra possiam dire, con ragione, che sia Pazza: quella per compiacersi nella morte d'un Figlio, e poi consegnarlo alle fiamme: questa per desiderar mille morti il momento, & alla fine l'Inferno. L'vna, e l'altra possiam celebrarla meriteuolmente per Saggia: quella, perche con la morte non perdona, ma racquistaua in vna gloriosa vita il suo Figlio: questa, perche dall'Inferno s'inalzaua al più sublime Trono del Cielo.

28 O che altezza, ò che profondità di Sapienza: Gli Antichi Filosofi, usciti dal patrio suolo, e da' natiui alberghi, sotto Cielo forestiero se n'andauan raminghi per ritrouar la Sapienza: ma la nostra Maddalena, per ritrouarla, uscì fuor di se stessa. Salomone <sup>3. Reg. 3. 5</sup> apprese la Diuina Sapienza in vna visione dormendo: Hòr pensate voi, quanto Maddalena fùsse stata più Saggia, mentre hebbe tante visioni, quante attioni operaua: poiche se mangiava, lauoraua, ò s'impiegaua anche in essercitij più bassi, sempre era in estasi rapita à contemplar i Diuini Misteri. Gli Apostoli in vn sol giorno, vna sol volta, sotto tre forme, di Vento, di Fuoco, e di Lingue riceuerero lo Spirito Santo <sup>Att. 2. 3.</sup> e per questo diuen-

nero



nero Dottori del Mondo. Ma à Maddalena in sette giorni, in sette volte, in sette sembianze discende lo Spirito Santo, di Fuoco, di Fiume, di Colomba, di Colonna, di Nuuola, di Vento, e di Lingua. Hor pensate voi, come questo Fuoco l'illuminò l'intelletto, come questo Fiume le inondò la Sapienza, come questa Colomba le diè le piume per volar à conoscere i Misteri Diuini, come questa Colonna la stabilì ad esser capace de' segreti del Cielo, come questa Nuuola la fecondò di ruggiada dell' intelligenza sourana, come questo Vento la spinse à penetrar i consigli dell' increato Monarca, come questa Lingua le spiegò à chiare note i sagri Arcani più occulti, e come lo Spirito Santo la colmò di marauigliosa Sapienza.

29 Considerate, Vditori, à qual' altezza di Sapienza si solleuò Maddalena, mentre fu Discepola della medesima Trinità, e nella scuola delle Tre Persone Diuine ella studiò d'esser Pazza, per diuenir Sapientissima. Il Padre Eterno l'insegnò, come douea illuminarsi l'intelletto, infiammarli la Volontà, e iercitar la Memoria, regular le Potenze; e le prescrisse insin le regole del mangiar, e dormire. Il Figliuolo le diè perfetta istruzione di tutti i suoi acerbi tormenti, mentre dandole tutti gli strumenti della sua sagra Passione, la fè partecipe di tutti i suoi dolori, e di quanto in Croce sostenne. Lo Spirito Santo le comunicò il dono di eminente Profetia, e riuclò vn' altissimo conoscimento de' più sourani Misteri.

30 Mā benche Maddalena di così alta Sapienza si conoscesse dotata, nel punto nondimeno della morte, quando più che mai la pura verità si confessa, si riconobbe d'vn solo punto ignorante, dicendo, che si partiua dal Mondo senza saper' intendere, come vna Creatura possa commettere vn peccato mortale. O non saper, d'eterna lode, ben degno! O sapientissima Ignoranza! Quell' intelletto, illustrato con gli eccelsi splendori dello Spirito Santo, che per quanto viatrice creatura ne cappia, le fù riuclato il misterio sublime della Trinità Sagrosanta: che nel foglio del suo cuore, scritta per mano d'vn' habitator dell' Empireo, vi studiua l'Incarnatione del Verbo: che afforta nelle contemplationi celesti, non sentiuo i dolori, co' quali da crudeli infermità era lacerato il suo corpo: auezzo à discorrere co' Cittadini del Cielo, mentre soleua recitar il Diuino Vfficio co' Santi: abituato à specular sempre mai, col più solleuato modo, in questa vita possibile; le perfectioni Diuine: in maniera che, anche dormendo, per la pienezza del cuore, si sentiuano uscìr dalla bocca parole di Dio: questo, questo intelletto, così scienziato, così illuminato, così perspicace, non si confida di capire, non gli basta l'animo di penetrare, non sà, non intende, come vna Creatura possa mortalmente offender Dio.

31 Che vn tenue soffio pensi di render seco l'Oceano; che vna menoma stilla tanti nella sua sfera d'estinguere il Fuoco: che vn piccolo vapor presuma di sepellire in tenebre il Sole: che vn pizzico di fango ardisca di distruggere il Cielo; che vn vilissimo verme si met-



ta in punto per guerreggiare col Signor degli Eserciti; che vn disutile Seruo osi di toglier la Corona di Capo all'increato Monarca; che vn Figlio, allatatto col sangue del Padre, pensi d'ucciderlo; che vna Vanità pensi di dar la morte all'Eterno; che vn Niente disegni di ridur in Niente in vn subito il Tutto; che la Creatura contro il suo Creatore si ribelli; e che vn'huomo possa mortalmente offendere Dio, non può la nostra Maddalena capirlo.

32 Come si distinguano le trè Persone Diuine in vna Essenza: come s'incarni il Figliuolo, e non il Padre, nè lo Spirito Santo; mentre il Padre, e lo Spirito Santo hanno l'istessa natura col Figlio: come l'Incarnato Verbo sia nella Croce derelitto dal Padre, e pur non possi giammai separarsi dal Padre: come sopporti acerbi tormenti, e nell'istesso tempo sia Beato col veder l'Essenza Diuina: come nell'Eucaristia, essendo corpo, sia nondimeno à somiglianza di Spirito: come in Christo Crocifisso si ritroui ogni contento: come vn'Anima con tanto prezzo si compri, quanto val Dio: come gli Spiriti nel Purgatorio sian tormentati dal fuoco corporeo; come si dispongano le Volontà ad acquistare le Virtù. Queste, & altre più delicate sottigliezze sà benissimo Maddalena, e perfettamente le capisce; mà come vn'huomo possa offendere Dio, in niun modo l'intende.

33 Questa Verità lagrimeuole, insegnata primieramente da vn'Angelo, hereditata da Adamo, praticata da vn Daud, essercitata da vn Salomone, sperimentata dagli Apostoli, intesa fin da moltissimi Santi, nosciuta da tutti gli huomini, capita fin da Fanciulli, comparfa in tutti i Secoli, offeruata (ahi lagrimeuole conditione) in tutti gli Stati. cioè, che vna Creatura offenda mortalmente il suo Dio: Solamente Maddalena questa Verità non intende. Dunque possibil sia che quell'huomo, per amor di cui Iddio fà risplendere il Sole, hà regolati i moti alle Sfere, hà ricamato il Cielo di Stelle, hà trapunto alla Terra il manto di fiori, hà in vn bel giro le Stagioni legate: che al di lui mantenimento spirano i Venti, si agita il Mare, ridono i Prati, si fecondano i Campi, partoriscon le Piante, ministrano gli Angioli, s'impiegano i Diuini Attributi, s'incarna passibile il Verbo; che per vestirlo di gloria, si ricuopr'egli di piaghe: per satiarlo d'Ambrosia Diuina, si ciba egli di pene: per trarlo dall'Inferno, sù la Croce ne saglie: per dargli vn'eterno riposo, versa egli sudori di sangue: e per dargli vna Vita beata, vuol soffrire ignominiosamente la morte: e che dopò tanti ineffabili benefici, si ritroui vn cuor humano, che possa mortalmente offendere Dio; hor questo sì, dice Maddalena, io non l'intendo.

34 Felice te, Maddalena: auuenturata te, ò Verginella Beata, che hauesti questa Sapientissima Ignoranza, che nel tuo intelletto non potè penetrar questa, pur troppo infelicamente saputa, Verità, di saper offendere mortalmente Dio. Questa, questa è la vera sapienza, questa è la cima della celeste dottrina, questa ti rende più marauigliosa degli Angioli, perche gli Angioli, benche sappiano, non ponno; mà  
tù po-

tù potendo per natura , per segnalato priuilegio della Gratia non fai mortalmente offendere Dio. La gratia ti hà illuminato l'intelletto, per altamente conoscere Dio: e l'istessa Gratia ti hà oscurata la mente , acciò non sappi offenderlo mortalmente. Questa Gratia Diuina, hauendoti riuellate le perfettioni di Dio , hà fatto , che col douuto modo d'amassi, cioè senza termine; ò modo; & amandolo senza modo , diuenissi saggiamente Pazza in amarlo. Deh, Gloriosissima Verginella , impetraci qualche raggio di questa luce, qualche scintilla di questo incendio ; acciò conosciamo non saper offenderlo mortalmente , acciò meritiamo diuenir Pazzi d'amore ; e di prouar con l'isperienza in noi medesimi, quanto della vostra gloriosa ignoranza, e della vostra SAGGIA PAZZIA, à questi , che mi ascoltano. Hò detto.

I L F I N E.

# TAVOLA DE CAPITOLI

## Della presente Vita .

- Cap. 1. **D**E' Genitori, e della nascita, & Infanzia della Beata Maria Madalena . pag. 1.
- Cap. 2. Della buona indole, & inclinazione, che mostrò nella sua puerizia alle cose Divine, indizio della sua futura santità . 2
- Cap. 3. Della virtù della sua puerizia, e specialmente quanto fusse dedita alla ritiratezza, & assidua nell' Oratione . 3
- Cap. 4. Del Desiderio ch'ella ebbe di patire per amor di Dio, e delle penitenze, che fece nella sua puerizia, e fanciullezza . 5
- Cap. 5. Della carità, che mostrò verso il prossimo nella sua puerizia, e fanciullezza . 6
- Cap. 6. Del desiderio, che nella sua puerizia ebbe del Santiss. Sacramento dell' Altare, e della riverenza, che gli portaua. Come di età di dieci anni si comunicò la prima volta, e della diuozione, con che in tale età si comunicaua . 7
- Cap. 7. Quanto nella stessa puerizia ella fusse amatrice, della purità, & innocenza; e come di età di anni dieci fece voto di verginità; e d'un' eccesso d' amore di Dio, che ebbe al secolo . 9
- Cap. 8. Come la Beata dette grande esempio di tutte queste virtù alle Monache di S. Giouannino de' Cavalieri di Malta, doue stette in serbo quindici mesi . 10
- Cap. 9. Del desiderio, ch'ella ebbe d'esser Monaca, e come superò le difficoltà, che se le opposero . 13
- Cap. 10. Come ella si guidò nell' elezione del Munistero in cui volle Monacarsi : e come per qual fine elesse il Munistero di Santa Maria de' gli Angioli di Borgo S. Fridiano . 15
- Cap. 11. Come entrò à proua nel Munistero di S. Maria de' gli Angioli di Borgo San Fridiano per dieci giorni, e dette à quelle Madri ottimo saggio delle sue qualità, e virtù ; e fù da esse accettata per Monaca . 16
- Cap. 12. Quanto le fussero in dispregio tutti gli ornamenti del corpo, e le vanità del secolo . 17
- Cap. 13. Come ella entrò in detto Munistero per sempre ; e dell' apparecchio, e diuozione, con che ricenè l' abito della Religione . 19
- Cap. 14. Quanto santamente esercitò il Nouiziato ; e d'un' eccesso d' amore di Dio, ch'ebbe

ch'ebbe nel prim'anno della pronazione .

20

Cap.15. Ebbe gran desiderio di fare la professione , e differitale da' Superiori, predisse, che la farebbe sola .

23

Cap.16. D'vna grauissima infermità, che ebbe in questo tempo; e come in essa mostrò gran virtù .

24

Cap.17. Come per cagione di dette infermità i Superiori le fecero fare la professione sola, come ella auena predetto, e con quanto spirito, e diuozione la fece .

25

Cap.18. Come per quaranta giorni seguenti ogni mattina, doppo la Comunione, fù rapita in estasi per due ore; e come ebbe vbbidienza di riferire à due Maestre la intelligenza, che auena in detti eccessi, doue se ne notano alcune .

21

Cap.19. Come ne' medesimi quaranta giorni, doppo la medesima professione ( inferma come sopra ) ebbe altri eccessi d'amor Diuino molto mirabili .

28

Cap.20. Come ella dimorò in vno di questi eccessi sedici ore continue, meditando sempre la Passione di Giesù .

30

Cap.21. Risana in modo mirabile dalla sudetta infermità per intercessione della Madre Suor Maria Bagnesi, la quale dipoi ella vede in Cielo gloriosa .

31

Cap.22. Sanata dalla sudetta infermità, ritorna al Nouiziato; doue vie più si esercita nella mortificazione, e nell'altre virtù .

33

Cap.23. Per lo splendore della sua santità, ancora in Nouiziato è conosciuta per Santa da chi non la conosceua: e specialmente come fù conosciuta per mezzo d'vna mirabile visione .

34

Cap.24. De' molti fauori, e priuilegi spirituali, che da Dio risenette nell'estasi la Beata Maria Maddalena; e prima come da S. Agostino le fù scritto nel cuore à lettere d'oro, e di sangue: Verbum caro factum est .

35

Cap.25. E fatta partecipe da Giesù della pena, che egli patì nello spirare in Croce .

36

Cap.36. Le sono impresse nell'anima da Giesù le sue sagrate Stimate con raggi di splendidissimo fuoco .

37

Cap.27. In vn ratto di 26. ore continue partecipa con Giesù le pene della santissima Passione .

37

Cap.28. Hà vn'estasi di 9. ore, nel quale è sposata da Giesù alla presenza di Santi Agostino, e di S. Caterina da Siena suoi diuoti .

39

Cap.29. E coronata da Giesù di corona di spine, assistenti la santissima Vergine, S. Agostino, S. Angelo Carmelitano, e S. Caterina da Siena .

39

Cap.30. Dimora in estasi tre notti alla fila, nelle quali è eleuata dalla santissima Trinità ad altissime, e mirabili intelligenze delle cose diuine; & in esse esercita atti interni di gran perfezione .

40

Cap.31. Dimora in estasi 40. ore in memoria delle 40. ore, che il corpo di Giesù stette nel sepolcro; nel quale estasi ricuè da Giesù il suo cuore, e dal Padre eterno l'è detto, che le chiegga ciò ch'ella vuole, e dipoi vede Giesù risuscitato, & hà diuote intelligenze sopra questo misterio .

42

Cap.32. Il Signore Dio le fa intendere tre volte, come vuole, che ella si cibi solo di pane,

pane,

pane , e d'acqua : doppo d'esser prouata da' Superiori , con la loro licenza l'effeguisce . 44

Cap.33. Le viene data dall'eterno Padre la regola del tempo del dormire , & altre regole di vita spirituale ; le predice la prouazione , che vuol fare di lei per cinque anni , promettèdo di infonderle auanti lo Spirito Sāto nell'anima . 46

Cap.34. Rapita in estasi nella vigilia dell'Ascensione vede Giesù ascendere glorioso al Cielo ; & in vn'altro ratto hà alcune intelligenze sopra la purità , la quale in forma di veste le viene da Dio comunicata . 47

Cap.35. Stette in estasi otto giorni , & otto notti , parlando di cose altissime ; & ogni mattina ad hora di Terza riceue in varie forme lo Spirito santo . 47

Cap.36. Epilogo di tutto ciò , che fece , e di tutte le intelligenze , che ebbe la B. Maria Maddalena in questi estasi di otto giorni , & otto notti . 49

Cap.37. Entra nella prouazione di cinque anni di tranagli , e di tentazioni , che Dio le auena predetto ; & è lasciata con quelli senza alcun sentimento della grazia di Dio la mattina della santissima Trinità dell'anno 1585 . 57

Cap.38. Delle tentazioni , e tranagli interni , che patì per cinque anni ; e specialmente della continua vista mentale de' Demoni , e dell'aridità di spirito ; e come in essa si portò per superarla . 60

Cap.39. Delle tentazioni contro la fede , che ell'ebbe in questi cinque anni ; e specialmente dell'arte usata dal demonio per impedirle la frequenza della Santissima Comunione dell'Altare , e de' mezzi cō i quali superò queste tētazioni . 61

Cap.40. Come ne' predetti cinque anni fù atrocemente tentata di bestemmia , e del dispregio delle sacre immagini ; e de' modi con i quali ne restò vittoriosa . 63

Cap.41. Quanto crudeli furono le tentazioni di disperazione , che patì in questi cinque anni ; e come fù più volte tentata di lasciar l'abito della Religione ; e de' rimedij , che si seruì contro di queste . 63

Cap.42. Ne' cinque anni di questa prouazione fù tentata grandemente di Superbia , e di disubbidienza ; e come cō molti atti vmili , e virtuosi vinse queste tētazioni . 65

Cap.43. Ebbe ancora grauissime tentazioni di Gola ; e come di quelle ne riportò gloriosa vittoria . 67

Cap.44. Patì molte tentazioni impure , e per vincerle si gettò vna volta nuda tra le spine : fece molte penitenze afflittive , & usò altri rimedi efficaci . 68

Cap.45. In questi cinque anni di prouazione fù la Beata Maria Maddalena molte volte crudelmente percossa , strascinata , precipitata giù per le scale , & in varie guise tormentata , & afflitta corporalmente da demoni . 69

Cap.46. Quanto valorosamente si portò la Beata Maria Maddalena in questa battaglia co' demoni . 71

Cap.47. Come i demoni per ritirarla dall'austerità del suo viuere , le apparuerono in forma di Monache : e come per screditarla presero più volte la sua effigie , e fecero de' solleuamenti nel Munistero . 73

2. Alcuni conforti spirituali , che ebbe la Beata Maria Maddalena in questi cinque anni di prouazione ; e specialmente come ella riceuè da Giesù il fa-

scetto de gli strumenti della sua Passione , & altra volta l'istesso Giesù nelle braccia. E come fù confortata con vn soave liquore da San Tomaso d' Aquino , e stette quattro giorni , e quattro notti continue in estasi . 74

Cap. 49. Ebbe vn' altro conforto spirituale in questo tempo , e fù d' essere assicurata con vn' mirabil segno , che ne' suoi ratti non era ingannata dal demonio . 75

Cap. 50. Le sono mostrate da Dio le pene del Purgatorio , doue vede l' anima d' vn suo fratello . 76

Cap. 51. Le viene ordinato da Dio , che vada scalza , e vestita d' vna vilissima tonaca , e con vn seguio marauiglioso confermò Dio questa sua volontà , quale fù da lei eseguita con licenza del Padre spirituale . 78

Cap. 52. Vede la gloria di S. Agostino , e con esso recita l' Vffizio Diuino . 80

Cap. 53. Confermò Iddio , che questa prouazione veniu da sua Diuina Maestà , con l' operazione d' alcuni miracoli fatti in questo tempo della prouazione della Beata Maria Maddalena . 80

Cap. 54. Come il Signore premiua di quando in quando con celesti fauori gli atti virtuosi , e le vittorie , che la Beata Maria Maddalena riportaua dalle tentazioni ; e specialmente come doppo auer vinto le tentazioni d' impurità fù dalla santissima Vergine ricoperta con vn candido velo , per mezzo della quale fù liberata per tutto il tēpo di sua vita da ogni tentazione impura . 83

Cap. 55. Doppo d' auer vinta la tentazione di lasciar l' abito della Religione , e da Giesù riuestita di vn' abito religioso inuisibile , e dallo stesso Giesù comunicata . 85

Cap. 56. Cinquanta giorni auanti alla fine de' cinque anni della sudetta prouazione , fà vn' aspra penitenza di tutti i difetti , che in quei cinque anni auesse commesso . 86

Cap. 57. Finiti li cinque anni di questa prouazione , è cauata dal luogo de' demoni , e delle tentazioni ; e con giubilo di Paradiso è coronata da Dio di molte grazie . 86

Cap. 58. Per premio della continua vista de' demoni , patita da lei nel tempo della prouazione , Giesù le promette la sua continua presenza : e se le fa vedere in tre maniere , cioè nell' infanzia , nella fanciullezza , e nell' età che egli morì per noi . 89

Cap. 59. De gli estasi quasi innumerabili , che ebbe la Beata Maria Maddalena in tutto il tempo di sua vita : e come in ogni azione , & esercizio spirituale , ò temporale , era rapita spesso in estasi . 90

Cap. 60. Di vari modi ; e circostanze marauigliose di questi ratti , che ebbe la Beata Maria Maddalena . 91

Cap. 61. Del modo , che tennero le Monache del suo Munistero nello scriuere gli estasi , che ell' ebbe . 93

Cap. 62. Che i ratti di questa Beata ancor viuente , furono esaminati da' Teologi , & affermato , che non erano per illusione diabolica , ò cosa naturale , ma diuina ; e di tanto fù assicurata . 94



- 321
- Cap.63. La verità de' ratti diuini di questa Beata fù confermata da Dio con vn seruente miracolo: quale fù, che stando in estasi, dipingena, e lauoraua d'ago, senza seruirsì del lume elementare. 95
- Cap.64. L'è riuclato da Dio lo stato di molte anime passate all'altra vita; alcune ne vede in Paradiso, altre nel Purgatorio, & altre nell'Inferno. 96
- Cap.65. Vede tra i Santi del Paradiso il Beato Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù. 101
- Cap.66. Vedena, e sentiua in spirito le cose lontane, & essenti, come se le fossero presenti corporalmente. 102
- Cap.67. Fù dotata da Dio di spirito di profezia, e predisse molte cose future, quali poi si viddero seguire. 104
- Cap.68. Predice al Cardinale de' Medici Arciuescouo di Firenze, che egli sarebbe Papa, e che poco viuerebbe in tale dignità. 105
- Cap.69. Preuede alcune Fanciulle particolari, che doueano monacarsi in detto suo Munistero. 106
- Cap.70. Ad vna madre di famiglia, che impediua la monacazione di vna sua figliuola, predice la morte, in castigo della sua ostinazione. 108
- Cap.71. Predice, che la Regina di Francia Maria Medici, arebbe figliuoli maschi più d'vno. 109
- Cap.72. Predice il tempo della morte di molte persone in vari tempi. 110
- Cap.73. Vede gli occulti pensieri, e segreti del cuore altrui. 113
- Cap.74. Schnopre ad vna fanciulla la sua vocazione alla Religione; e dal suo Munistero vede i pensieri del cuore della medesima, laqual accettata quini per Monaca; essendo in casa del Padre, per tentazione staua per deporre la sua vocazione, e con le sue orazioni la libera dalla tentazione. 115
- Cap.75. Della gran purità del suo cuore, e candidezza della sua coscienza. 117
- Cap.76. Esame di coscienza, che fece à Dio in vn ratto: dal quale si raccoglie la sua gran purità di cuore. 118
- Cap.77. Del grande amore, che ella portaua à quella purità di cuore, e dell'odio, che auena al peccato. 121
- Cap.78. Quanto fosse grand'unione della sua mente con Dio. 122
- Cap.79. Dell'assiduità, che ell'auena nell'orazione, e della deuotione con che recitava il Dinino Vffizio. 124
80. Preparazione, che ella fece alla solennità dello Spirito santo: dalla quale si raccoglie la grande unione della sua mente con Dio, e l'assiduità nell'orazione. 126
81. Esercizio spirituale, che ella facua ogni mattina con alcune offerte, e proteste à Dio, dal qual si raccoglie l'istessa unione di sua mente con Dio, e l'assiduità nell'orazione. 128
82. Dell'efficacia delle sue orazioni, doue si raccontano alcuni casi mirabili succeduti per mezzo di quelle. 130
83. Della conformità della sua volontà con quella di Dio. 134

- Cap.84. *Le mostra Giesù quanto gli piaccia la totale rassegnazione, e quanto gli dispiaccia ogni minimo atto della propria volontà.* 136
- Cap.85. *Le sono date da Giesù venti regole di perfezione spirituale: e quanto zelo ella ebbe d'oservarle perfettamēte, per viuer cōforme al diuino volere.* 138
- Cap.86. *Dell'ardentissimo amore con che amaua Dio: e de' grandissimi eccessi che ella ebbe di quest' amore.* 140
- Cap.87. *Per il grande ardore dell'amor diuino, nel mezzo dell'Inuerno, si versa in seno acqua fredda: & in modi mirabili inuita l'anime a questo amore; & è mirabilmente pasciuta dal costato dell'Image del Crocifisso.* 141
- Cap.88. *In vno di questi eccessi rascinga il sudore d'vn' Image del Crocifisso. Et altra volta con vn' Image di Giesù bambino fà alcune diuote offerte all'eterno Padre.* 124
- Cap.89. *Altri atti interni, concetti, e parole d'amor diuino, che ella sfogaua verso Dio.* 144
- Cap.90. *Della diuozione ch'ella auenua alla Passione, & al sangue di Giesù. E come ogni Venerdì sù l'ora, che Giesù spirò in Croce, era fatta partecipe del suo spirito, e per fauore concedutole, patina in quel giorno dolori di testa in memoria della Passione.* 145
- Cap.91. *Vn'altra volta è fatta partecipe mirabilmente de' dolori della Passione di Giesù, la quale in lei viene rappresentata il Giovedì, e Venerdì santo del 1592.* 147
- Cap.92. *Della gran deuozione, che ella auenua al santissimo Sacramento dell'Altare; e come si comunicaua ogni mattina con gran desiderio, e fame di questo santissimo Sacramento.* 150
- Cap.93. *Come più volte fù comunicata estaticamente da Giesù, e da S. Alberto Carmelitano; e come taluolta vidde Giesù nel cuore delle Sorelle, che si comunicauano.* 152
- Cap.94. *Hauenua grandissimo desiderio, che le Sorelle del suo Munistero frequentassero la santissima Comunione; & insegnaua loro diuote preparazioni, e cercaua d'accenderle a questa frequenza.* 153
- Cap.95. *Della gran diuozione, che auenua alla Beatissima Vergine, la quale specialmēte si raccoglie da vn'intelligēza ch'ell'ebbe la vigilia dell'Assunzione.* 156
- Cap.96. *Del gusto, e zelo, che Maddalena auenua della gloria di Dio, e che gli Vffizi diuini si recitassero con diuozione specialmente nel Coro.* 159
- Cap.97. *Ebbe gran desiderio del martirio, e della propagazione della S. Fede.* 161
- Cap.98. *Ebbe grandissimo desiderio, e gusto della conuersazione, e salute de' peccatori, e come cercaua d'imprimerlo nel cuore delle Sorelle.* 162
- Cap.99. *Segue la medesima materia: Doue si narra il gran desiderio, e gusto, che ha di patire per la conuersione, e salute de' peccatori, e come si accendeva a questo desiderio.* 16
- Cap.100. *Segue della medesima materia, doue si mostra di più il dolore, che ella auenua dell'offese fatte à Sua Diuina Maestà; e come si dolenua del poco zelo, che hanno*

- hanno i Superiori dell'emenda, e conuerſione de' peccatori.* 167
- Cap. 101.** *Le fa intender Dio in vn ratto, quanto gli ſia grato il pregare, & offerire il ſangue di Gieſù per i peccatori. Et in vn'altro ratto le moſtra tutti gli ſtati de' peccatori del mondo, per i quali ella gli fa diuotiſſime offerte del Sangue di Gieſù, & impetra la conuerſione di molti.* 169
- Cap. 102.** *Le viene moſtrato da Dio il cattiuo ſtato d'alcuni Sacerdoti particolari; e le ſono da più perſone raccomandati altri peccatori, la conuerſione de' quali con le ſue orazioni, e penitenze ella ottiene.* 172
- Cap. 103.** *Le grandi penitenze aſſuttine, e maceratiue del ſuo corpo, che faceua per amor di Dio, e per la ſalute dell'anime.* 173
- Cap. 104.** *Del zelo che auena della ſalute dell'anime, particolarmente verſo le Monache del ſuo Miniſtero, e verſo le Nouizie, e Giouani, mentre fù loro Maestra.* 176
- Cap. 105.** *Con quanto amore, e carità ſi portaffe con le Nouizie, e Giouani à lei commeſſe, per affezionarle alla Religione; e quello, che faceua ne' tempi, che alcuna fanciulla ſi auena da veſtir Monaca, ò profeſſare.* 177
- Cap. 106.** *Come ella iſtruiſſe le Nouizie, e Giouani à lei commeſſe nella via di Dio, e ſpecialmente nella dilezzione dell'vna con l'altra, nell'orazione, e nel recitar diuotamente gli vſſizi in Coro.* 179
- Cap. 107.** *Come inſegnaua alle ſue diſcepole ad operare con pura, e retta intenzione, e tener la mente vnita à Dio, e'l cuore aperto alla Superiora; e quanto conto teneua, che offeruaſſero il ſilenzio ne' tempi, e luoghi douuti.* 182
- Cap. 108.** *Come eſercitava le ſue ſuddite nella ſpropriazione delle coſe terrene per l'oſſeruanza della pouertà Religioſa. E come inſegnaua loro à cercar Dio per la via della mortificazione, e non per mezo de' guſti ſpiritali.* 184
- Cap. 109.** *Come eſercitava le ſue Nouizie, e Giouani nello ſbaffamento della propria riputazione, e ſtima, per renderle vmili.* 185
- Cap. 110.** *Come le eſercitava nell'vbbidienza con l'annegazione del proprio volere, e del proprio giudiizio; e d'vn modo molto vtile, che teneua per ſtimolarle all'emenda de' loro difetti.* 187
- Cap. 111.** *De' talenti, che auena Maddalena nell'incaminar l'anime alla perfezione Religioſa, e ſpecialmente della prudenza, e del zelo nel fare le correzioni, & illuminare le menti, e muouere gli affetti, e come diſcerneua ottimamente gli ſpiritti, e le inclinazioni delle figliuole.* 189
- Cap. 112.** *Come per diuina virtù penetraua i penſieri delle ſue ſuddite.* 192
- Cap. 113.** *Per il grande amore ch'ella portaua al ſuo proſſimo, ſi rallegraua del bene altrui, come del ſuo proprio; & ogni ſuo bene deſideraua grandemente di comunicarlo ad altri.* 195
- Cap. 114.** *Quanto fuſſe dedita all'opere di carità, e come l'eſercitò verſo le Monache del ſuo Miniſtero con grandiffime fatiche, e diſagi.* 197
- Cap. 115.** *Con quanta gran carità ſeruua all'inferme, & aſſiſteua alle moribonde; e come per affetto di carità, e per ſua maggior mortificazione meſſe la bocca*

ca ad una piaga verminosa d'una Conuersa, e con la propria lingua leccò al-  
tri malori delle Monache . 200

Cap. 116. Della riuerenza, che portaua à prossimi, e specialmente alle Monache,  
e à Sacerdoti, e Superiori . 203

Cap. 117. Della grande stima ch'ella faceua dello stato Religioso, e dell'amore, che  
portaua alla sua Religione, e Munistero . 204

Cap. 118. Della stima, e riuerenza, che aucau de' santi voti della Religione, e del-  
la lor rinnouazione . 206

Cap. 119. Quanto ella fusse perfetta nell'ubbidienza, e come si uidero in lei tutte  
le perfezioni di questa uirtù . 207

Cap. 120. Della sua Castità Angelica: e come risplendeva nel suo uolto, gesti, e pa-  
role. Come dalle sue carni spiraua un grato odore; e dell'affetto, e riuerenza  
che ella portaua alla Verginità . 211

Cap. 121. Con quanta diligenza Maddalena custodisse la castità, e de' mezzi, che  
ella tenne per conseruarla, e specialmente della ritiratezza dal secolo . 213

Cap. 122. Fu grande amatrice della santa pouertà Religiosa, godendo di patire le  
necessità, e sentina di disgusto d'esserne souuenuta . 216

Cap. 123. Segue della medesima pouertà di questa Beata, e come essa l'offeruò nel ui-  
to, nel uestito, e nell'altre cose necessarie per suo uso . 219

Cap. 124. Del desiderio, che aucau, che nel suo Munistero si mantenesse l'offer-  
uanza della pouertà, e semplicità Religiosa . 221

Cap. 125. Quanto stimasse, e fusse obseruante di tutte le Regole, e de' ordini della  
Religione: e come per suo mezo si riformorno le Costituzioni del suo Muni-  
stero . 222

Cap. 126. Desideraua, che tutte le Religioni si riducessero à perfetta obseruanza, e  
sentina gran disgusto nel uederle rilassate, particolarmente nell'osseruanza  
del uoto della pouertà, per la quale inosseruanza uede molte anime Religio-  
se precipitare nell'Inferno . 225

Cap. 127. Auuisi, e documenti spirituali, ch'ella daua per acquistare la perfezio-  
ne Religiosa . 227

Cap. 128. Intende in un'estasi, che nuoue Regole particolari si deuono obseruare  
nelle Religioni, per conseguire da Dio noue grazie molto importanti all'istef-  
se Religioni . 229

Cap. 129. Cinque petizioni, intese che si deuon fare à Dio per mantenimento del-  
la vera obseruanza nelle Religioni . 231

Cap. 130. Per desiderio di patire nudamente per amor di Dio, rinunziò à Sua Diui-  
na Maestà ogni gusto spirituale, che potesse auere; e patisce per molti anni  
fino alla morte grande aridità di spirito, con gran costanza, e perseneran-  
za nel bene . 232

Cap. 131. Alcuni effetti mirabili della sua santità, e particolarmente dell'efficacia, e  
virtù della sua presenza: della virtù, che auenano le cose, che seruauano  
per uso suo . 233

- Cap. 132. Alcuni altri miracoli operati da questa Beata in vita. 235
- Cap. 133. Della profonda Vmiltà del suo cuore, la quale si raccoglie dalla bassa stima, e vil concetto, che auena di sè stessa, e dell'opere sue. 237
- Cap. 134. Come facena in mezzo à tanti fauori diuini ad auer sì vile stima di sè stessa. E come in lei era estinto ogni appetito di compiacenza umana. 241
- Cap. 135. Del desiderio, e gusto, che auena d'esser dispreggiata, e de' modi, che tenena per esser in dispregio, e vil concetto de' suoi prossimi. 243
- Cap. 136. Cercana d'occultare ogni sua virtù, e di viuere ascosa; d'sconosciuta, sentendo gran disgusto d'essere stimata. 246
- Cap. 137. Con quanto sentimento, e gran concetto ella parlaua di questa santa virtù dell'Vmiltà. 248
- Cap. 138. Come ella s'accese à gran desiderio di patire nudamente, e l'ottenne per mezzo d'vna infermità, che le cominciò l'anno 1602. nel quale se le ruppe vna vena del petto, e stette per due anni conualecente senza allentar punto il rigore della sua vita. 250
- Cap. 139. Nell'ultimo estasi, che ella ebbe, di nuouo le fu mostro, e promesso da Dio vn nudo patire d'vna maggiore infermità: e come ella fu eletta Suppriora del Munistero, e dopò si fermò in letto, doue stette i tre ultimi anni di sua vita. Et i grandissimi dolori, che con gran pazienza sopportò in questa infermità. 252
- Cap. 140. D'alcuni atti di virtù speciali, che ella fece in questa infermità, e particolarmente del desiderio, che ebbe della santifs. Comunione, del zelo di recitare l'vffizio diuino; E dell'austerità della vita, & atti, d'Vmiltà, e Carità. 256
- Cap. 141. Con gran diuozione, & Vmiltà riceue gli ultimi Sacramenti: dà religiosi ricordi alle sue Monache: le occorrono nell'ultimo di sua vita altre cose mirabili, e rende santamente lo spirito à Dio. 258
- Cap. 142. Dell'essequie fatte al suo Corpo, della diuozione, e concorso del popolo: e della sua Sepoltura. 262
- Cap. 143. Caso mirabile occorso il giorno dalla sua sepoltura: e fu, che il suo corpo morto, alla presenza d'vn Gionane lascino si voltò da per sè stesso in altra parte. 264
- Cap. 144. Come il suo corpo s'è conseruato miracolosamente incorrotto, & hà scaturito per molti anni vn suauissimo, e miracoloso liquore, rendendo continuamente vn'odor mirabile. 264
- Cap. 145. Alcuni altri miracoli succeduti per intercessione di questa Beata doppo la sua morte, approuati dalla sacra Rota Romana, e dalla Congregazione de' Riti. 265
- Cap. 146. Altre grazie marauigliose ottenute per intercessione di questa Beata, notate nell'altre impressioni della presente Vita dal Signor Vincenzo Puccini, molte delle quali sono testificate ne' Processi, ma però non approuate per miracoli dalla sacra Rota. 267
- Cap. 147. Altre grazie marauigliose, ch: oltre all'approuate per miracoli dalla Sacra Rota, si trouano testificate ne' Processi formati in Firenze per la Beatificazione

ficazione di questa Madre, prima per l'Ordinario, e poi per autorità Apostolica. 273

Cap. 148. Altre grazie seguite ad intercessione di questa Beata nella Città di Lucca, esaminate in vn Processo remissoriale formato in quella Città ad istanza delle Monache di S. Maria de gli Angioli il quale per nõ esser fatto cõ legitima auttorità, non è stato approuato. Ma però vi si trouano deposte con giuramento da molti testimoni l'infrastrate grazie: la fede delle quali si rimette a Lettori. 277

Cap. 149. Della fama della santità, e diuozione de' popoli verso di questa Beata, auanti, che fusse beatificata. 282

Cap. 150. Della Beatificazione di Suor Maria Maddalena, fatta da Nostro Signore Papa Urbano Ottauo. 283

Cap. 151. Come ne' giorni, che si celebrò nella Chiesa del suo Munistero la festa della sua Beatificazione, multiplicò miracolosamente l'oglio d'vn' Orcio. 285

*Della Beata Maria*

IL FINE.

*1562*







**BINDING SLIP, FEB 17 1967**

BX  
4700  
M37P84  
1666

Puccini, Vincenzo, D. Sig.  
Dal  
Maria Maddalena

PLEASE DO NOT REMOVE  
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

---

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

---

